ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XI**
n. **3**

RELAZIONE GENERALE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE
(Anno 2003)

(Articolo 2, lettera b*, della legge 27 febbraio 1967, n. 48)*

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 7 maggio 2004

VOLUME II

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

SEZIONE PRIMA

I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. PRODUZIONE INTERNA ..... *Pag.* 19
1.1.1. Agricoltura, silvicoltura e pesca ..... » 19
1.1.2. Industria ..... » 31
1.1.3. Servizi ..... » 40

II. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
2.1. OCCUPAZIONE E REDDITI ..... » 41
2.1.1. Occupazione ..... » 41
2.1.2. Redditi ..... » 43
2.2. CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ..... » 45
2.2.1. Azione delle Amministrazioni Pubbliche ..... » 45
2.2.2. Trasferimenti ai fini sociali ..... » 48

III. LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO
3.1. TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI ..... » 57
3.1.1. Le risorse disponibili per usi interni ..... » 61
3.2. DOMANDA ..... » 65
3.2.1. I consumi delle famiglie ..... » 65
3.2.2. Investimenti ..... » 65
3.2.3. Investimenti del settore pubblico ..... » 67
3.2.3.1. Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione ..... » 67
Stato ..... » 67
Ente nazionale per le strade ..... » 72
Altri Enti dell'Amministrazione Centrale ..... » 74
Le Regioni ..... » 75
Comuni e Province ..... » 78
Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere ..... » 87
Altri Enti dell'Amministrazione Locale ..... » 88
Enti di previdenza ..... » 88
3.2.3.2. Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica ..... » 89
Industria manifatturiera e servizi ..... » 89
Enel S.p.A. ..... » 91
Ferrovie dello Stato S.p.A. ..... » 92
Poste S.p.A. ..... » 95
Imprese di servizio pubblico locale ..... » 96
3.2.4. La situazione energetica ..... » 97
Il quadro internazionale ..... » 97

L'offerta di petrolio ..... *Pag.* 97
La domanda di gas ..... » 98
La domanda di energia in Italia ..... » 98
Il quadro normativo nazionale ..... » 98
La domanda complessiva ..... » 99
L'approvvigionamento ..... » 100
Fonte petrolifera ..... » 101
Gas naturale ..... » 103
Combustibili solidi ..... » 104
Fonti rinnovabili ..... » 105
Energia elettrica ..... » 105
Gli usi finali ..... » 106

IV LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE
4.1. I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI ..... » 109
Premessa ..... » 109
Tendenze macroeconomiche territoriali ..... » 109
4.2. GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE .. » 116
4.2.1. Le risorse finanziarie ..... » 116
4.2.1.1. La spesa in conto capitale totale: il riparto 1998-2001 ..... » 116
4.2.1.2. La spesa in conto capitale aggiuntiva 2002-2003 ..... » 120
4.2.1.3 Assegnazioni CIPE ..... » 123
4.3. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO ..... » 127
4.3.1. Fondi strutturali: impegni ed erogazioni ..... » 128
4.3.1.1. Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 ..... » 128
4.3.1.2. Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 ..... » 132
4.3.2. Le intese istituzionali di Programma ..... » 136
4.3.3. La promozione dello sviluppo locale ..... » 147
4.3.3.1. I patti territoriali e i contratti d'area ..... » 147
I patti territoriali ..... » 147
I contratti d'area ..... » 155
4.3.3.2. Gli incentivi al sistema produttivo ..... » 155
Industria e servizi ..... » 156
Turismo ..... » 164
Commercio ..... » 164
Il prestito d'onore ..... » 169
4.4. IL QUADRO NORMATIVO ..... » 170

SEZIONE SECONDA

V. IL MERCATO DEL LAVORO
5.1. POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE ..... » 183
5.2. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE ..... » 192
5.3. AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO ..... » 212
Interventi di politica dell'impiego ..... » 212
I servizi per l'impiego e le politiche del lavoro ..... » 223
Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2002 ..... » 230
Controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato ..... » 233

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (articolo 5, L. 108/90) ..... *Pag.* 233
Controversie individuali di lavoro - Settore pubblico ..... » 233
Controversie collettive di lavoro ..... » 237
5.4. CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO ..... » 239
L'aggiornamento della base delle retribuzioni contrattuali ..... » 239
a) La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2003 ..... » 241
La sintesi dell'attività contrattuale ..... » 241
Le novità dell'anno trascorso e i principali aumenti retributivi registrati ..... » 243
I risultati ottenuti ..... » 252
La nuova rilevazione trimestrale OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) ..... » 253
b) Occupazione nel settore pubblico ..... » 259
Settore statale ..... » 259
Settore pubblico ..... » 260
Lavoro part-time ..... » 260
5.5. ISTRUZIONE SCOLASTICA - Scuola dell'obbligo e secondaria superiore ..... » 262

VI. LA PROTEZIONE SOCIALE
6.1. SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO ..... » 275
6.1.1. Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti ..... » 275
Perequazione automatica delle pensioni ..... » 275
Amianto (L. 257/92 - L. 271/93) ..... » 278
Cumulo delle pensioni ..... » 279
Totalizzazione dei periodi assicurativi ..... » 279
Soppressione dei fondi integrativi di previdenza degli enti di cui alla Legge 20 marzo 1975, n. 70 e della gestione speciale costituita presso l'INPS ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 ..... » 279
Altri provvedimenti in attuazione della normativa in materia nel 2003 . » 279
Valutazioni ..... » 280
6.1.2. Trattamento IVS di base lavoratori autonomi ..... » 281
Valutazioni ..... » 284
6.1.3. Trattamento IVS di base liberi professionisti ..... » 285
Cassa italiana di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali ..... » 286
Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti ..... » 286
Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti ..... » 287
Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro . » 287
Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti ..... » 287
Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani - gestione separata . » 288
Cassa nazionale di previdenza e assistenza ingegneri ed architetti liberi professionisti ..... » 288
Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense ..... » 288
Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici ed odontoiatri .. » 288
Cassa nazionale del notariato ..... » 288

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia ..... *Pag.* 289
Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli spedizionieri doganali ..... » 289
Altri trattamenti diversi dall'IVS erogate dalle Casse ..... » 290
Valutazioni ..... » 291
6.1.4. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche ..... » 294
Anni 2001-2002 ..... » 294
Principali risultati ..... » 294
Distribuzione territoriale ..... » 296
Analisi per classe di età ..... » 297
Analisi per classe di importo ..... » 299
6.2. TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO ..... » 300
6.2.1. Trattamenti a sostegno del reddito ..... » 301
Pensioni sociali e assegni sociali ..... » 301
Trattamenti di famiglia e prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare ..... » 302
6.2.2. Trattamenti a sostegno del salario ..... » 305
Trattamenti di disoccupazione ..... » 305
Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni ..... » 305
Indennità di mobilità ..... » 309
6.2.3. Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali . » 310
6.2.4. Dalle leggi di settore alla Legge quadro 328/2000, alla modifica del Titolo V della Costituzione ..... » 312
6.2.5. Il Fondo nazionale per le politiche sociali e i livelli essenziali delle prestazioni ..... » 315
6.3. TRATTAMENTI INFORTUNI ..... » 317
Prestazioni ..... » 317
Premi ..... » 318
6.4. INCENTIVI ALLE IMPRESE ..... » 319
6.5. IL CONCORSO DELLO STATO ..... » 322
6.6. GESTIONE PATRIMONIALE DELLE RISORSE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI ..... » 324
6.6.1. Piani d'impiego delle disponibilità finanziarie degli enti previdenziali pubblici e privatizzati ..... » 324
6.7. CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE ..... » 327
6.8. ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE . » 329
6.9. I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI ..... » 333

VII. RAPPORTO SANITÀ
7.1. I COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE ..... » 337
Personale ..... » 337
Beni e servizi ..... » 337
7.2. IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE . » 345
7.3. RIPIANO DEI DISAVANZI ..... » 353
7.4. RICERCA E SPERIMENTAZIONE ..... » 353
7.5. PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTI EX ART. 20, LEGGE 67/88 ..... » 361

SEZIONE TERZA

VIII. LA FINANZA PUBBLICA

8.1. SETTORE STATALE ..... *Pag.* 371
Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2003 ..... » 375
8.1.1. Il bilancio dello Stato ..... » 376
I risultati di sintesi della gestione di cassa del 2003 ..... » 376
Analisi degli incassi ..... » 376
Entrate tributarie ..... » 379
Imposte dirette ..... » 379
Imposte indirette ..... » 380
Entrate non tributarie ..... » 382
Analisi dei pagamenti ..... » 383
8.1.2. La Cassa Depositi e Prestiti e altri enti del settore statale ..... » 385
Attività della Cassa Depositi e Prestiti ..... » 385
L'attività di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti nel 2003 . » 386
I Mutui ..... » 386
I Mutui ordinari e ai sensi di leggi speciali ..... » 387
Le Gestioni speciali ..... » 388
La Gestione speciale per l'edilizia residenziale ..... » 388
Le altre Gestioni speciali ..... » 388
L'afflusso di capitali ..... » 390
8.2. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE ..... » 390
Le Regioni ..... » 390
I Comuni e le Province ..... » 391
La Sanità ..... » 397
Gli Enti previdenziali ..... » 400
Gli altri Enti pubblici consolidati ..... » 404
Le imprese di servizio pubblico locale ..... » 412
8.3. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ..... » 417
8.3.1. Il bilancio di competenza dello Stato ..... » 417
Risultati di sintesi ..... » 417
Analisi degli accertamenti ..... » 418
Analisi degli impegni ..... » 422
8.3.2. I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane . » 424
Considerazioni generali ..... » 424
Premessa ..... » 424
La finanza degli Enti Locali ..... » 424
Il sistema dei trasferimenti erariali ..... » 425
I fondi delle contribuzioni erariali ..... » 426
L'assegnazione dei trasferimenti ..... » 427
Trasferimenti e legge finanziaria ..... » 429
Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali..... » 432
Sistema sanzionatorio delle erogazioni ed il Patto di Stabilità Interno per gli Enti Locali ..... » 434
Decreto-legge 31 marzo 2003 n. 50, convertito, con modificazioni dalla Legge 20 maggio 2003, n. 116 ..... » 438
Stanziamenti erariali ..... » 443
Andamento dei fondi ..... » 443
Indisponibilità dei fondi di cassa ..... » 444

Ammontare delle erogazioni ..... *Pag.* 444
I trasferimenti erariali alle Regioni ..... » 445
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane ..... » 448
I bilanci delle Regioni ..... » 452
I bilanci delle Province ..... » 457
I residui delle Province ..... » 460
I bilanci dei Comuni ..... » 462
I residui dei Comuni ..... » 468

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO
Tabella AG.1 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ..... » 20
Tabella AG.2 Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ..... » 21
Tabella AG.3 Consumi intermedi dell'agricoltura ..... » 26
Tabella AG.4 Consumi intermedi dell'agricoltura - variazioni percentuali ..... » 26
Tabella AG.5 Valore dell'interscambio dei prodotti agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame anni 2002 e 2003 . » 29
Tabella AG.6 Variazioni degli occupati in agricoltura nel 2003 secondo la posizione professionale e il sesso, per area geografica ..... » 31
Tabella IN.1 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria - milioni di euro ..... » 32
Tabella IN.2 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria - milioni di eurolire 1995 ..... » 33
Tabella IN.3 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria - variazioni percentuali ..... » 33
Tabella IN.4 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto - milioni di euro ..... » 34
Tabella IN.5 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto - milioni di eurolire 1995 ..... » 35
Tabella IN.6 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto - variazioni percentuali ..... » 36
Tabella SE.1 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi - milioni di euro ..... » 37
Tabella SE.2 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi - milioni di eurolire 1995 ..... » 38
Tabella SE.3 Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi - variazioni percentuali ..... » 39

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
Tabella OC.1 Unità di lavoro ..... » 41
Tabella OC.2 Unità di lavoro nell'industria ..... » 42
Tabella OC.3 Unità di lavoro nei servizi ..... » 42

Tabella RE.1 Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti - euro ..... *Pag.* 43
Tabella RE.2 Retribuzioni lorde - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 44
Tabella RE.3 Redditi da lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 44
Tabella PA.1 Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche - milioni di euro ..... » 47
Tabella TS.1 Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni - milioni di euro ..... » 50
Tabella TS.2 Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche - milioni di euro ..... » 51
Tabella TS.3 Prestazioni di protezione sociale - milioni di euro ..... » 52

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Tabella TI.1 Transazioni internazionali - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 58
Tabella TI.2 Tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT-BANCA D'ITALIA - milioni di euro ..... » 59
Tabella TI.3 Conto corrente e conto capitale della bilancia dei pagamenti - milioni di euro ..... » 60
Tabella TI.4 Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 61
Tabella TI.5 Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi costanti - milioni di eurolire 1995 ..... » 61
Tabella SF.1 Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 62
Tabella SF.2 Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi costanti - milioni di eurolire 1995 ..... » 63
Tabella SF.3 Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - variazioni percentuali ..... » 64
Tabella IL.1 Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi correnti - milioni di euro ..... » 65
Tabella IL.2 Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi costanti - milioni di eurolire 1995 ..... » 66
Tabella IL.3 Investimenti lordi per branca produttrice - variazioni percentuali ..... » 66
Tabella IP.1 Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici - milioni di euro ..... » 68
Tabella IP.2 Spese dello Stato per investimenti pubblici - milioni di euro ..... » 69
Tabella IP.3 Principali investimenti dell'Ente Nazionale per le strade - milioni di euro ..... » 73
Tabella IP.4 Spese per gli investimenti delle regioni per principali settori di intervento e per aree geografiche nel 2003 - milioni di euro ..... » 76
Tabella IP.5 Mutui concessi agli Enti Locali negli anni 1998-2002 per spese di investimento - milioni di euro ..... » 79
Tabella IP.6 Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti Locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP. - milioni di euro ..... » 81
Tabella IP.7 Investimenti delle imprese a partecipazione statale - milioni di euro ..... » 90

Tabella IP.8 Investimenti del gruppo ENEL - milioni di euro ..... *Pag.* 91
Tabella IP.9 Investimenti delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. - milioni di euro ..... » 94
Tabella IP.10 Investimenti delle Poste S.p.A. - milioni di euro ..... » 94
Tabella IP.11 Investimenti delle imprese pubbliche locali - milioni di euro ..... » 96
Tabella BE.1 Bilancio dell'energia in Italia ..... » 100
Tabella BE.2 L'intensità energetica in Italia ..... » 100
Tabella BE.3 Interscambio di fonti energetiche ..... » 101
Tabella BE.4 Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza ..... » 102
Tabella BE.5 Esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di destinazione ..... » 103
Tabella BE.6 Importazione e produzione di gas naturale ..... » 104
Tabella BE.7 Importazione di combustibili solidi per area geografica . » 104
Tabella BE.8 Bilancio di copertura dell'energia elettrica ..... » 106
Tabella BE.9 Consumi finali di energia ..... » 107

LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

Tabella TR.1 Prodotto interno lordo a prezzi costanti per ripartizione geografica ..... » 110
Tabella TR.2 Valore aggiunto ai prezzi base al netto SIFIM per ripartizione geografica ..... » 110
Tabella TR.3 Valore aggiunto ai prezzi base per regione al netto SIFIM . » 111
Tabella TR.4 Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori a prezzi correnti ..... » 112
Tabella TR.5 Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - Valori a prezzi 1995 ..... » 112
Tabella TR.6 Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori a prezzi correnti ..... » 113
Tabella TR.7 Prodotto interno lordo per abitante per regione - Valori a prezzi 1995 ..... » 114
Tabella TR.8 Valore aggiunto ai prezzi base, unità di lavoro e produttività - Valori ai prezzi 1995 ..... » 115
Tabella TR.9 SPA: Ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - Valori correnti - milioni di euro ..... » 118
Tabella TR.10 PA: Ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - Valori correnti - milioni di euro ..... » 118
Tabella TR.11 Spese in conto capitale aggiuntive, specificatamente destinate alle aree sottoutilizzate - milioni di euro ..... » 121
Tabella TR.12 Assegnazioni CIPE per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2003 - milioni di euro ..... » 124
Tabella TR.13 Quadro comunitario di sostegno - ITALIA - Regioni dell'obiettivo 1 (1994-1999). Stato di attuazione al 31 dicembre 2001 - migliaia di euro ..... » 129
Tabella TR.14 DOCUP Obiettivi 2 e 5b - Periodo 1994-1999. Stato di attuazione finanziaria per DOCUP al 31 dicembre 2001 - migliaia di euro ..... » 131
Tabella TR.15 Quadro comunitario di sostegno - ITALIA - Regioni dell'Obiettivo 1 (2000-2006). Stato di attuazione al 31 dicembre 2003 - migliaia di euro ..... » 134

Tabella TR.16 DOCUP Obiettivo 2 - Periodo 2000-2006. Attuazione finanziaria per DOCUP - al 31 dicembre 2003 - migliaia di euro .. *Pag.* 135
Tabella TR.17 Quadro di sintesi delle intese degli accordi di programma sottoscritti al 31 dicembre 2003 valore complessivo degli APQ per anno di stipula - milioni di euro ..... » 138
Tabella TR.18 Incentivi alle imprese per regione - milioni di euro ... » 148
Tabella TR.19 Stato di attuazione dei patti territoriali nazionali - Situazione al 31 dicembre 2003 - migliaia di euro ..... » 149
Tabella TR.20 Stato di attuazione dei patti territoriali nazionali attivi - Situazione al 31 dicembre 2003 - migliaia di euro ..... » 150
Tabella TR.21 Patti territoriali per l'occupazione - Situazione al 30 giugno 2003 - migliaia di euro ..... » 153
Tabella TR.22 Stato di attuazione dei contratti d'area - Situazione al 31 dicembre 2003 ..... » 154
Tabella TR.23 Domande agevolate dalla Legge n. 488/1992 a favore dell'industria e dei servizi nel periodo 2001-2003 - milioni di euro . » 157
Tabella TR.24 Domande agevolate dal quattordicesimo bando della Legge n. 488/1992 a favore dell'industria e dei servizi nel 2003 - milioni di euro ..... » 158
Tabella TR.25 Iniziative industriali agevolate dal P.I.A. Formazione nel 2002 e 2003 - milioni di euro ..... » 161
Tabella TR.26 Domande agevolate dal P.I.A. Innovazione nel 2003 - milioni di euro ..... » 163
Tabella TR.27 Domande agevolate dal 12°, 13°, 15° e 16° bando della Legge 488/1992 a favore del turismo e del commercio nel periodo 2002-2003 - milioni di euro ..... » 166
Tabella TR.28 Credito di imposta per investimenti nel 2003 - milioni di euro ..... » 168

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella PD.1 Principali indicatori demografici ..... » 185
Tabella PD.2 Popolazione residente per regione e ripartizione territoriale ..... » 186
Tabella PD.3 Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente ..... » 188
Tabella PD.4 Movimento naturale della popolazione presente ..... » 188
Tabella PD.5 Saldo naturale delle singole ripartizioni territoriali nel 2003 ..... » 189
Tabella PD.6 Tassi di natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale ..... » 189
Tabella PD.7 Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente ..... » 190
Tabella PD.8 Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale ..... » 191
Tabella PD.9 Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia ..... » 191
Tabella OD.1 Popolazione per condizione e sesso ..... » 201
Tabella OD.2 Popolazione e forze di lavoro per classe d'età e sesso . » 202

Tabella OD.3 Popolazione e forze di lavoro per classe di età, titolo di studio e sesso ..... *Pag.* 204
Tabella OD.4 Occupati per sesso, settore di attività economica e posizione nella professione ..... » 206
Tabella OD.5 Popolazione per sesso, condizione e ripartizione geografica ..... » 207
Tabella OD.6 Occupati per settore di attività economica e ripartizione geografica - Dati destagionalizzati ..... » 212
Tabella PL.1 Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003 - migliaia di euro ..... » 218
Tabella PL.2 Beneficiari di contratti a causa mista ed incentivi all'occupazione - Anni 1996-2002 ..... » 225
Tabella PL.3 Credito di imposta per nuove assunzioni - Importo compensato e stima dei lavoratori coinvolti ..... » 227
Tabella PL.4 Individui che hanno ricevuto offerte di lavoro e consulenza dai SPI e da soggetti privati ..... » 229
Tabella PL.5 Vertenze individuali settore privato e pubblico e collettive - Dati nazionali ..... » 231
Tabella PL.6 Prospetto riepilogativo regionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - settore privato - Anno 2002 ..... » 232
Tabella PL.7 Riepilogo regionale delle controversie individuali del settore pubblico - Anno 2002 ..... » 234
Tabella PL.8 Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - settore privato - Anno 2002 ..... » 235
Tabella PL.9 Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro riguardanti i tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (articolo 5 Legge n. 108/90) - Anno 2002 ..... » 236
Tabella PL.10 Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico - Anno 2002 ..... » 237
Tabella PL.11 Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro - Anno 2002 ..... » 238
Tabella RT.1 Contratti nazionali osservati, numero dei dipendenti interessati: confronto tra le due basi ..... » 241
Tabella RT.2 Contratti nazionali in vigore a dicembre 2003, accordi recepiti nel 2003 e numero di dipendenti interessati ..... » 242
Tabella RT.3 Contratti nazionali in vigore e in attesa di rinnovo alla fine di dicembre 2003 e accordi recepiti nel 2003 in ciascun settore di attività economica (base dicembre 2000=100) ..... » 243
Tabella RT.4 Principali contratti nazionali recepiti durante il 2003: numero di dipendenti, date di stipula degli accordi normativi ed economici e loro decorrenza ..... » 244
Tabella RT.5 Indici medi annui delle retribuzioni contrattuali (base dicembre 2000=100) e variazioni percentuali per settore e branca di attività economica - Anni 2002-2003 ..... » 252
Tabella RT.6 Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica (numeri indice, base 2000=100) - Anni 1996-2003 ..... » 254
Tabella RT.7 Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica (numeri indice, base 2000=100; variazioni annue) - Anni 1997-2003 ..... » 255

Tabella RT.8 Unità di personale a tempo indeterminato settore statale - settore pubblico ..... *Pag.* 257
Tabella RT.9 Pubblico impiego: unità di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale ..... » 261
Tabella IA.1 Alunni e studenti iscritti in totale per specie delle scuole ... » 262
Tabella IA.2 Esiti scolastici per livello di istruzione ..... » 263
Tabella IA.3 Personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 2001-2002 - 2002-2003 ..... » 264
Tabella IA.4 Personale direttivo, docente di ruolo e non di ruolo, di religione e di materie alternative alla religione distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 2002/2003 ..... » 266
Tabella IA.5 Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 2001-2002 - 2002-2003 ..... » 268
Tabella IA.6 Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 2001/2002 - 2002/2003 . » 270
Tabella IA.7 Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 2002/2003 ..... » 272

LA PROTEZIONE SOCIALE

Tabella PS.1 Situazione economico-patrimoniale ..... » 275
Tabella PS.2 Enti assicurati obbligatoriamente IVS. Situazione economico-patrimoniale ..... » 276
Tabella PS.3 Principali trattamenti previdenziali ..... » 276
Tabella PS.4 Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS ..... » 277
Tabella PS.5 Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori dipendenti ..... » 282
Tabella PS.6 Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori autonomi ..... » 285
Tabella PS.7 Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Liberi professionisti ..... » 292
Tabella PS.8 Pensionati e importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per tipologia di pensione - Anni 2001-2002 ..... » 295
Tabella PS.9 Pensionati per tipologia e ripartizione geografica - Anni 2001-2002 ..... » 296
Tabella PS.10 Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato e ripartizione geografica del titolare - Anni 2001-2002 ..... » 297
Tabella PS.11 Pensionati per tipologia e classe di età - Anni 2001-2002 . » 298
Tabella PS.12 Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato e classe di età del titolare - Anni 2001-2002 ..... » 299
Tabella PS.13 Pensionati per tipologia e classe di importo medio mensile - Anni 2001-2002 ..... » 300
Tabella PS.14 Riparto fondo nazionale per le politiche sociali - Anni 2001-2003 ..... » 311
Tabella PS.15 Normative e piani regionali per l'attuazione della Legge 328/2000 ..... » 313
Tabella PS.16 Norme di settore i cui finanziamenti sono confluiti nel fondo nazionale per le politiche sociali ..... » 316
Tabella PS.17 Settore infortuni. Situazione economico-patrimoniale .. » 318
Tabella PS.18 Elementi previdenziali del settore infortuni ..... » 318
Tabella PS.19 Elementi previdenziali del settore infortuni - Analisi rendite ..... » 319

Tabella PS.20 Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione al 1° gennaio 2004 ..... *Pag.* 321
Tabella PS.21 Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione al 31 dicembre 2003 ..... » 322
Tabella PS.22 Concorso dello Stato - Sintesi ..... » 323
Tabella PS.23 Disponibilità finanziarie e stato di attuazione degli investimenti - Anno 2002 ..... » 326
Tabella PS.24 Contributo pubblico al finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale ..... » 328
Tabella PS.25 I fondi pensione complementari ..... » 334
Tabella PS.26 Iscritti e risorse dei fondi pensione di nuova istituzione ... » 335

RAPPORTO SANITÀ

Tabella SA.1 Costi e ricavi del SSN - Anni 2000-2003. Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento - miliardi di euro ..... » 338
Tabella SA.2 Costi del SSN - Anno 2003 - milioni di euro ..... » 340
Tabella SA.3 Costi del SSN - Anni 2000-2003 - milioni di euro ..... » 342
Tabella SA.4 Finanziamento del SSN - Previsione anno 2003 - milioni di euro ..... » 348
Tabella SA.5 Finanziamento del SSN - Anni 2000-2003. IRAP e Addizionale regionale IRPEF - milioni di euro ..... » 350
Tabella SA.6 Finanziamento del SSN - Anni 2001-2003. Fabbisogno sanitario ex decreto-legislativo 56/2000 - IVA e Accise - milioni di euro ..... » 352
Tabella SA.7 Finanziamento del SSN - Anno 2003 - Ulteriori trasferimenti da pubblico e da privato e ricavi ed entrate proprie varie - milioni di euro ..... » 354
Tabella SA.8 Finanziamento del SSN - Anni 2000-2003 - Ricavi e entrate proprie varie - milioni di euro ..... » 356
Tabella SA.9 Finanziamento del SSN - Anni 2000-2003 - Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e dal settore privato - milioni di euro ..... » 358
Tabella SA.10 Finanziamento del SSN - Anni 2000-2003. FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato - milioni di euro ..... » 360
Tabella SA.11 Costi e ricavi del SSN - Anno 2003 - milioni di euro . » 362
Tabella SA.12 Finanziamento del SSN - Anni 2000-2003 - Ricerca e sperimentazioni - milioni di euro ..... » 364
Tabella SA.13 Programma straordinario di investimenti articolo 20 Legge 67/88 - Situazione al 31 dicembre 2002 - importi in lire ..... » 365
Tabella SA.14 Programma pluriennale di investimenti articolo 20 Legge 67/88 - Situazione al 31 dicembre 2002 - importi in euro ..... » 366
Tabella SA.15 Programma straordinario di investimenti articolo 20 Legge 67/88 - Attuazione degli accordi di programma - Andamento delle ammissioni a finanziamento - Situazione al 31 dicembre 2003 - importi in euro ..... » 368

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

Tabella ST.1 Settore Statale: Conto consolidato di cassa per gli anni 2001-2003 ..... » 372

Tabella ST.2 Settore Statale: Copertura del fabbisogno ..... *Pag.* 375
Tabella BS.1 Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi - Anni 2001-2003. Al lordo delle regolazioni contabili. ..... » 376
Tabella BS.2 Bilancio dello Stato: Incassi realizzati - Anni 2001-2003 . » 377
Tabella BS.2bis Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati - Anni 2001-2003 ..... » 378
Tabella BS.2.1 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi delle principali imposte dirette - Anni 2001-2003 ..... » 380
Tabella BS.2.2 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette - Anni 2001-2003 ..... » 381
Tabella BS.2.3 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA - Anni 2001-2003 ..... » 382
Tabella BS.3 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti - Anni 2001-2003. Al lordo delle regolazioni contabili ..... » 384
Tabella ES.1 Regioni: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 .. » 392
Tabella ES.2 Comuni e Province: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 395
Tabella ES.3 Sanità: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 .... » 398
Tabella ES.4 Enti di previdenza: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 401
Tabella ES.5 Altri Enti pubblici consolidati: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 405
Tabella ES.6 Enti economici Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 407
Tabella ES.7 Enti economici Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 408
Tabella ES.8 Enti assistenziali Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 409
Tabella ES.9 Enti assistenziali Amministrazioni Locali: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 410
Tabella ES.10 Enti di ricerca Amministrazioni Centrali: Conto consolidato di cassa - Anni 2001-2003 ..... » 411
Tabella ES.11 Imprese di servizio pubblico locale: indicatori economici - Anni 1998-2003 ..... » 414
Tabella RP.1 Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento ..... » 446
Tabella RP.2 Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione ..... » 447
Tabella RP.3 Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali - Anno 2003 - Assegnazioni di diritto ..... » 449
Tabella RP.4 Risorse finanziarie trasferite ai Comuni - Anno 2003 - Assegnazioni di diritto ..... » 450
Tabella RP.5 Risorse finanziarie trasferite alle Comunità montane - Anno 2003 - Assegnazioni di diritto ..... » 451
Tabella RP.6 Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome - Accertamenti ..... » 452
Tabella RP.7 Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica - Accertamenti e impegni ..... » 453

Tabella RP.7bis Finanziamenti regionali per settore del trasporto pubblico locale - F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996-2003 ..... *Pag.* 455
Tabella RP.8 Spese delle Regioni e Province Autonome per settori di intervento - Impegni ..... » 456
Tabella RP.9 Entrate correnti delle Province - Accertamenti ..... » 458
Tabella RP.10 Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante - Andamento storico ..... » 458
Tabella RP.11 Spese delle Province secondo la classificazione funzionale - Impegni ..... » 459
Tabella RP.12 Parametri finanziari per abitante delle Province ..... » 461
Tabella RP.13 Entrate correnti dei Comuni - Accertamenti ..... » 463
Tabella RP.14 Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche - Andamento storico ..... » 464
Tabella RP.15 Spese dei comuni secondo la classificazione funzionale - Impegni ..... » 465
Tabella RP.16 Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione ..... » 466
Tabella RP.17 Parametri finanziari per abitante dei Comuni - Esclusi i capoluogo di regione ..... » 467

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree meno sviluppate.

PAGINA BIANCA

I – La formazione del prodotto lordo

1.1. – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca.[1]

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2003 è risultata pari a 46.484 milioni di Euro correnti e registra un lieve incremento in valore rispetto all'anno precedente pari al +0,9% per cento.

Tale contenuta crescita è da mettere in relazione con una forte flessione (-4,4%) delle quantità prodotte, associata ad una positiva dinamica dei prezzi di base (+5,5%).

Alla formazione della produzione ha contribuito l'agricoltura per il 95,7%, seguita dalla pesca per il 3,5% e dalla silvicoltura per lo 0,8 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una flessione delle quantità impiegate (-1,9%) associata ad un incremento dei relativi prezzi (+2,3%).

La branca agricoltura, contrariamente al passato, non ha svolto il consueto ruolo di contenimento del processo inflattivo, in quanto la crescita dei prezzi dell'output (+5,7%) è stata superiore all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo (+2,7%).

Relativamente alla "ragione di scambio" degli agricoltori, si registra, di conseguenza, un andamento positivo (+3,3%), dal momento che alla crescita dei prezzi dell'output ha fatto riscontro un incremento meno pronunciato dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (+2,3% prezzi dell'input).

In conseguenza di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 30.882 milioni di Euro correnti, con una crescita in valore pari al +1,2%, a sintesi di una caduta in termini reali del -5,7% e di una crescita dei prezzi relativi +7,3 per cento.

Tale caduta del valore aggiunto a prezzi costanti registrata nel corso del 2003 è la quarta consecutiva dopo quella del 2000 (-2,9%), del 2001 (-0,7%) e del 2002 (-3,9%).

C'è da evidenziare, tra l'altro, che il forte incremento dei prezzi è da mettere in relazione, oltre che all'andamento dei prezzi alla produzione (+5,5%), anche ad un incremento dei contributi sui prodotti (+3,3%) che incidono, come è ovvio, nella valutazione ai prezzi di base.

Riguardo all'andamento della produzione, limitatamente per agricoltura, zootecnia e servizi annessi, nel 2003 essa è risultata pari a 44.464 milioni di Euro, con un aumento in valore pari (+0,7%) a quello registrato lo scorso anno, a sintesi di una flessione delle quantità prodotte (-4,7%) e di una forte ripresa dei prezzi di base (+5,7%).

---

[1] Per ulteriori chiarimenti in merito al nuovo impianto metodologico derivante dall'applicazione del SEC95, si rimanda in maniera sintetica alla nota in calce alla Relazione Generale sulla situazione economica del paese dell'anno 1999 (Vol. II pag. 3) e in termini più dettagliati alla nota metodologica diffusa dal Dipartimento di Contabilità ed Analisi Economica dell'ISTAT nell'ambito del Seminario "La Nuova Contabilità nazionale" del 12-13 gennaio 2000, terza sezione, Approfondimenti tematici: "I nuovi conti del settore agricolo".

Tabella AG. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	Milioni di euro correnti				Milioni di euro 1995			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Produzione dell'agricoltura ai p.d.b.	42.631	44.187	44.162	44.464	42.133	42.002	41.213	39.280
Coltivazioni erbacee	14.557	14.220	14.738	14.739	15.086	14.209	14.133	12.998
Coltivazioni legnose	9.974	10.618	10.544	10.507	9.160	9.620	8.962	8.471
Coltivazioni foraggere	1.883	2.047	2.036	1.811	1.912	1.889	1.839	1.535
Allevamenti zootecnici	13.987	14.949	14.293	14.765	13.958	14.178	14.043	14.012
Servizi annessi	2.230	2.353	2.551	2.642	2.017	2.106	2.236	2.264
Consumi intermedi	14.189	14.783	15.133	15.189	13.458	13.423	13.690	13.423
Valore aggiunto dell'agricoltura i p.d.b.	**28.442**	**29.404**	**29.029**	**29.275**	**28.675**	**28.579**	**27.523**	**25.857**
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	466	401	412	399	509	428	446	423
Consumi intermedi	79	73	73	72	71	65	66	64
Valore aggiunto della silvicoltura ai p.d.b.	**387**	**328**	**339**	**327**	**438**	**363**	**380**	**359**
Produzione della pesca ai p.d.b.	1.358	1.484	1.490	1.621	1.306	1.336	1.203	1.263
Consumi intermedi	329	334	336	341	308	315	302	306
Valore aggiunto della pesca ai p.d.b.	**1.029**	**1.150**	**1.154**	**1.280**	**998**	**1021**	**901**	**957**
Produzione dell'agricoltura,silvicoltura e pesca	44.455	46.072	46.064	46.484	43.948	43.766	42.862	40.966
Consumi intermedi	14.597	15.190	15.542	15.602	13.837	13.803	14.058	13.793
Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai p.d.b.	**29.858**	**30.882**	**30.522**	**30.882**	**30.111**	**29.963**	**28.804**	**27.173**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	VARIAZIONI PERCENTUALI						Composizioni percentuali dei Valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori			
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002	2003
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	-1,9	-4,7	1,8	5,7	-0,1	0,7	100,0	100,0
Coltivazioni erbacee	-0,5	-8,0	4,1	8,7	3,6	–	33,4	33,2
Coltivazioni legnose	-6,8	-5,5	6,5	5,4	-0,7	-0,4	23,9	23,6
Coltivazioni foraggere	-2,6	16,5	2,2	6,5	-0,5	-11,1	4,6	4,1
Allevamenti zootecnici	-1,0	-0,2	-3,4	3,5	-4,4	3,3	32,3	33,2
Servizi annessi	6,2	1,3	2,1	2,3	8,4	3,6	5,8	5,9
Consumi intermedi	2,0	-2,0	0,4	2,4	2,4	0,4	34,3	34,2
Valore aggiunto dell'agricoltura ai p.d.b.	**-3,7**	**-6,1**	**2,5**	**7,3**	**-1,3**	**0,8**	**65,7**	**65,8**
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	4,2	-5,2	-1,4	2,1	2,7	-3,2	100,0	100,0
Consumi intermedi	1,5	-3,0	-1,5	1,6	–	-1,4	17,7	18,0
Valore aggiunto della silvicoltura ai p.d.b.	**4,7**	**-5,5**	**-1,2**	**2,1**	**3,4**	**-3,5**	**82,3**	**82,0**
Produzione della pesca ai p.d.b.	-10,0	5,0	11,6	3,6	0,4	8,8	100,0	100,0
Consumi intermedi	-4,1	1,3	4,9	0,2	0,6	1,5	22,6	21,0
Valore aggiunto della pesca ai p.d.b.	**-11,8**	**6,2**	**13,7**	**4,4**	**0,3**	**10,9**	**77,4**	**79,0**
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,1	-4,4	2,1	5,5	–	0,9	100,0	100,0
Consumi intermedi	1,8	-1,9	0,5	2,3	2,3	0,4	33,7	33,6
Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai p.d.b.	**-3,9**	**-5,7**	**2,8**	**7,3**	**-1,2**	**1,2**	**66,3**	**66,4**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'analisi settoriale dei vari comparti agricoli evidenzia una caduta produttiva generalizzata espressa in valori correnti, sia per le coltivazioni legnose (-0,4%), che per le foraggere (-11,1%). Ulteriori segnali negativi vengono dalle produzioni erbacee, sostanzialmente ferme. Risultano, invece, in crescita i servizi annessi (+3,6%) e la produzione zootecnica (+3,3%).

In termini di composizione percentuale, si registra pertanto una crescita relativa per gli allevamenti zootecnici, passati dal 32,3% del 2002 al 33,2% del 2003, e una contrazione per le coltivazioni legnose passate dal 23,9% del 2002 al 23,6% del 2003, una stasi per le coltivazioni erbacee e un calo considerevole per le foraggere passate dal 4,6% del 2002 al 4,1% del 2003.

Si registra una ripresa per la componente dei servizi annessi che incide per il 5,9% e risulta in costante espansione.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si evidenzia una tendenza positiva per tutti i comparti e, in particolare: per le coltivazioni erbacee (+8,7%), le coltivazioni foraggere (+6,5%) e le coltivazioni legnose (+5,4%).

La stasi del valore della produzione a prezzi correnti (+0,7%) e la crescita dei consumi intermedi (+0,4%) hanno prodotto un lieve incremento del valore aggiunto ai prezzi di base correnti dell'agricoltura e della zootecnia (+0,8%). Tale risultato, a sua volta, è imputabile nelle sue componenti a una marcata contrazione a prezzi costanti pari al -6,1% e ad una sensibile crescita dei relativi prezzi (+7,3%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 399 milioni di Euro correnti (-3,2% rispetto al 2002). Nel dettaglio, l'andamento produttivo presenta una caduta delle tagliate (-5,2%), associata ad una crescita dei prezzi (+2,1%). In netta flessione risultano i consumi intermedi della silvicoltura (-3,0%) in quantità, che presentano variazioni negative se espressi in valori correnti (-1,4%).

A sintesi di quest'andamento di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura a prezzi correnti registra una diminuzione in valore pari al -3,5 per cento.

I livelli di produzione sono scesi a causa di una forte flessione produttiva del legname da lavoro (-6,4%), solo in parte bilanciata da un incremento di quello da ardere (+4,2%), causando di conseguenza una sensibile caduta del valore aggiunto (-5,5%), se espresso a prezzi costanti.

Il settore della pesca, presenta un valore della produzione pari a 1.621 milioni di Euro correnti, superiore del +8,8% a quello registrato lo scorso anno. Dopo un'annata molto negativa, quella del 2002, si registra una ripresa delle quantità pescate (+5,0%), a cui si è associato anche un recupero dei prezzi (+3,6%). La crescita delle quantità pescate è da mettere in relazione ad una maggior attività di pesca, fuori dal periodo regolamentato dell'ormai tradizionale "fermo biologico".

Il recupero più consistente ha interessato la pesca marittima (+6,7%), mentre si rileva una leggera ripresa per la pesca in acque interne (+1,9%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una crescita a prezzi costanti pari al +1,3%, associata ad una modesta ripresa dei prezzi (+0,2%).

Questo andamento della produzione e dei consumi intermedi ha originato una crescita del valore aggiunto ai prezzi di base pari al +10,9% in valore.

L'andamento dell'annata agraria

L'annata appena trascorsa ha di nuovo confermato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'influenza negativa delle condizioni climatiche sull'andamento dei raccolti di numerose colture sia erbacee che arboree, e sarà ricordata come la peggiore degli ultimi venti anni.

Nel corso dell'anno eventi climatici avversi si sono alternati nelle diverse aree del paese, provocando forti cali di produzione (-15%) in molte regioni. In particolare alle gelate tardive primaverili nel Nord del paese ha fatto seguito una eccezionale siccità protrattasi fino a fine estate. Tale evento associato all' assenza di precipitazioni e a temperature di gran lunga superiori a quelle registrate negli ultimi decenni, ha provocato una forte caduta dei livelli di produzione soprattutto nel Nord-Est del paese (-14,5% le coltivazioni e -8,4% in totale).

Una forte caduta dei livelli produttivi ha interessato anche il Centro del paese (-15,5% le coltivazioni e -10,3% in totale).

La siccità nella stagione estiva ha interessato anche alcune regioni del Mezzogiorno (Puglia, Basilicata e Campania) che hanno subito nuovi cali produttivi dovuti a carenze idriche. A tutto ciò, sempre nel comparto delle coltivazioni, sono da aggiungere le avversità fitosanitarie soprattutto per le produzioni frutticole.

A fine estate eventi temporaleschi di eccezionale violenza in alcune aree del Sud, hanno messo a dura prova raccolti e strutture aziendali, provocando danni di un certo rilievo.

Il riproporsi, ormai a cadenza annuale, di eventi climatici di eccezionale portata, che producono danni ingenti alle colture ed alle strutture agricole, causando una forte contrazione del livello di reddito agricolo, inducono a ripensare i tradizionali concetti di calamità naturale (soglia minima economica dei danni). Se nel prossimo futuro le attuali anomalie climatiche diventassero la regola, sarà necessaria una maggiore condivisione da parte della collettività dei problemi e dei rischi economici derivanti dall'esercizio dell'attività agricola.

Il settore agricolo è di fatto al quarto anno consecutivo di recessione, nonostante gli sforzi degli operatori pubblici e privati tesi al contenimento dei costi di produzione e alla razionalizzazione degli interventi. Vanno individuate nel prossimo futuro forme di tutela e garanzia degli agricoltori attraverso il ricorso alle assicurazioni collettive agevolate, va assicurata la tutela del territorio e regolamentato il corretto utilizzo delle risorse idriche, da parte delle diverse attività economiche presenti sul territorio.

Al già difficile andamento climatico per le coltivazioni si è associato anche una stasi del settore zootecnico (-0,2%), soprattutto nei comparti ovicaprino (-3,9%) e del pollame (-6,8%), dove si registra un forte calo produttivo. Per il comparto bovino, invece, si può affermare che ha definitivamente archiviato la vicenda legata ai casi di BSE e la susseguente crisi di settore.

L'annata appena trascorsa, sotto il profilo sanitario, è da definirsi buona ad eccezione di nuove segnalazioni di "blue-tongue" per gli ovini, sottoposti peraltro a vaccinazione obbligatoria, e piccoli focolai di influenza aviare per il pollame.

In dettaglio le coltivazioni erbacee registrano nel loro complesso una caduta produttiva molto forte (-8,0%), come pure fortemente deficitario appare il trend per le coltivazioni foraggere (-16,5%).

Una forte caduta ha caratterizzato il comparto cerealicolo (-14,3%) che ha sofferto in maniera sensibile la siccità primaverile al momento della levata. Più precisamente, il comparto cerealicolo registra una forte caduta produttiva grazie ad andamenti negativi per tutte le coltu-

re: più marcati per il frumento tenero (-23,2%), il frumento duro (-12,7%), il mais (-14,9%), l'orzo (-13,8%) e l'avena (-6,4%),

Il cattivo andamento dei cereali è da mettere in relazione anche ad una flessione delle superfici investite in calo per il frumento tenero (-12,4%), il frumento duro (-2,5%) e l'orzo (-9,8%).

Sul fronte delle produzioni industriali, a causa delle già citate avversità atmosferiche, si registrano sensibili cali produttivi per colza (-46,3%), girasole (-30,8%) e soia (-25,0%).

Estremamente negativa anche la campagna bieticola (-44,0%) in termini di quantità, la peggior annata dell'ultimo quarto di secolo, mitigata parzialmente da un buon recupero della resa polarimetrica, molto prossima ai 16° gradi zuccherini e da un sensibile recupero dei prezzi.

Si registra una leggera flessione per le coltivazioni floricole (-0,9%), a cui si è associato un buon recupero in termini di prezzo.

Continua in ogni caso il trend positivo delle piante intere da vaso, a scapito dei fiori recisi.

Per finire, una sostanziale stasi produttiva ha interessato il comparto delle coltivazioni orticole (+0,4%) a sintesi di vistosi cali produttivi di carciofi (-14,6%), patate, cipolla aglio e porro (-13,5%), piselli (-9,3%) e fagioli (-7,3%).

Di contro, aumenti sensibili si sono avuti per pomodori (+15,4%), che hanno parzialmente recuperato la forte caduta produttiva dell'anno precedente, poponi (+14,5%), zucchine (+10,5%), finocchi (+5,8%) e indivia (+5,0%).

Come per il comparto dei cereali, flessioni produttive si sono avute per le leguminose da granella (-2,1%).

Le coltivazioni legnose registrano nel complesso anch'esse una flessione produttiva molto forte (-5,5%) a causa, principalmente, dei fruttiferi che accusano un calo sensibile (-15,2%) a cui si sono associate le produzioni olivicole (-7,9%) e vitivinicole (-0,9%).

Nel caso dell'ulivo, pur essendo un'annata di carica, le avverse condizioni climatiche, hanno originato un calo della produzione di olive (-11,1%) e di olio (-7,9%).

Vistosi cali produttivi si registrano anche per la frutta che mostra un andamento molto negativo per le produzioni di: albicocche (-44,3%), susine (-29,2%), ciliegie (-18,7%), pesche (-15,2%), mele (-11,5%) e pere (-11,0%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolta in calo anche per la viticoltura. Sono state vinificate più uve (+1,1%) ed è stato prodotto lo -0,9% di vino in meno rispetto allo scorso anno, record negativo dell'ultimo trentennio dopo la già difficile annata dello scorso anno. Sotto il profilo qualitativo si può affermare invece che si è in presenza di una buona annata, in tutte le aree di maggior pregio.

Si registra una sostanziale stasi dopo la forte crescita dello scorso anno del vivaismo (-0,2%), anche se continua il buon incremento dell'export nel comparto del vivaismo ornamentale sui mercati esteri.

Un discorso a parte meritano le foraggere che, quest'anno, accusano una flessione produttiva di notevole portata pari al -15,7%, dovuta per lo più al fenomeno della siccità, ma con un recupero in termini di prezzi (+6,5%). Tale rialzo dei prezzi è da mettere in relazione alla scarsità di prodotto, dal momento che in alcune aree è stato importato foraggio da paesi europei.

Di contro un buona ripresa registra il consumo di prodotti mangimistici (+2,5%), dopo la frenata degli scorsi anni.

Riguardo all'andamento dei servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una modesta crescita (+1,3%), associata ad una evoluzione dei relativi prezzi (+2,3%). L'incidenza dei servizi annessi di questi nell'ambito della produzione è risultata pari al 5,9% per il 2003, in continua espansione rispetto agli anni scorsi.

Il settore zootecnico, pur non essendo legato alle avversità climatiche, sconta anch'esso un difficile andamento congiunturale, tale da originare una lieve flessione produttiva (-0,2%).

Alcuni problemi legati a specifiche produzioni animali quali il comparto ovicaprino e quello delle carni avicole permangono e non sono completamente risolti.

La crisi del comparto ovicaprino, nonostante l'impegno di allevatori e autorità sanitarie nazionali non accenna a placarsi.

Va restituito a tali carni il posto che le compete tra i migliori prodotti della nostra tradizione, rilanciando e incrementando tali consumi.

Anche sul fronte delle carni avicole, le cose non vanno meglio. Dopo una forte espansione dovute alla crisi della carne bovina a seguito della BSE, tali allevamenti scontano un calo dei consumi, dovuto in alcuni casi alla presenza di piccoli focolai di influenza aviare e all'impatto psicologico della crisi di influenza aviare nei paesi asiatici.

In leggera flessione anche la produzione di latte bovino (-0,4%).

Un consistente calo produttivo ha interessato ancora il miele (-5,4%) che segue annate difficili e non eccellenti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, che sconta le avversità climatiche nella fase di fioritura, con conseguente riduzione dell'attività degli alveari.

Un calo ha interessato anche la produzione di conigli, selvaggina e carni minori (-1,3%).

Una crescita elevata registrano le carni suine (+6,1%) dovuta per lo più al ben noto fenomeno dell'andamento ciclico della produzione.

L'andamento dei prezzi

Accanto ad una sensibile caduta dei livelli produttivi, nel settore agricolo, si registra una positiva dinamica dei prezzi di base (+5,7%), che si colloca al di sopra del livello di crescita dei prezzi al consumo (+2,7%), anche se alcuni comparti e alcuni prodotti hanno subito oscillazioni di prezzi più sostenuti rispetto alla media.

L'elevato livello dei prezzi di base è stato tra l'altro influenzato anche dall'andamento degli aiuti al prodotto (+3,3%), che scontano una crescita molto consistente per gli allevamenti ovicaprini, mentre una flessione si registra per cereali e semi oleosi.

Ad un andamento dei prezzi in forte crescita già nel primo semestre, ha fatto riscontro solo una leggera stasi degli stessi alla fine del secondo, ma con una dinamica diversificata per le varie produzioni. Tale crescita è stata originata da un aumento delle quotazioni di alcuni prodotti, in particolare le coltivazioni orticole (+9,9%) e quelle frutticole (+6,8%).

A livello di singoli prodotti, si osserva una crescita del prezzo di base dei cereali in complesso (+4,2%), con una forte crescita, in particolare, per il frumento duro (+7,9%) e per il mais (+6,3%).

Ripercussioni positive sui prezzi si registrano, invece, restando nel novero delle coltivazioni erbacee, per le coltivazioni orticole (+9,9%). Tutte le produzioni orticole, nessuna esclusa, hanno beneficiato di una sensibile crescita dei prezzi, più marcata per alcuni prodotti quali:

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	Milioni di euro correnti				Milioni di euro 1995			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Sementi	528	553	598	593	560	575	594	588
Mangimi e spese varie per il bestiame	4.382	4.721	4.793	4.905	4.407	4.437	4.492	4.604
Concimi	824	850	868	883	858	841	857	865
Antiparassitari	682	673	662	656	642	629	611	599
Energia motrice	1.860	1.671	1.684	1.808	1.414	1.336	1.395	1.448
Reimpieghi	2.682	2.842	2.906	2.596	3.025	2.943	3.022	2.558
Altri beni e servizi	3.231	3.473	3.622	3.748	2.552	2.662	2.719	2.761
TOTALE	**14.189**	**14.783**	**15.133**	**15.189**	**13.458**	**13.423**	**13.690**	**13.423**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella AG. 4. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002
Sementi	3,3	-1,0	4,6	0,2	8,1	-0,8
Mangimi e spese varie per il bestiame	1,2	2,5	0,3	-0,2	1,5	2,3
Concimi	1,9	0,9	0,2	0,8	2,1	1,7
Antiparassitari	-2,9	-2,0	1,3	1,1	-1,6	-0,9
Energia motrice	4,4	3,8	-3,4	3,5	0,8	7,4
Reimpieghi	2,7	-15,4	-0,4	5,6	2,3	-10,7
Altri beni e servizi	2,1	1,5	2,2	2,0	4,3	3,5
TOTALE	**2,0**	**-2,0**	**0,4**	**2,4**	**2,4**	**0,4**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

cavolfiore (+21,2%), carciofi (+21,0%), sedano (+18,1%), lattuga (+17,7%), spinaci (+17,0%), cavoli (+16,7%), poponi (+12,4%), peperoni (+12,2%), e meno pronunciata per tutte le altre colture. In definitiva i maggiori incrementi dei prezzi si sono avuti nel comparto orticolo, insieme al comparto della frutta.

Poche le ricadute negative, invece, hanno riguardato nel complesso i prezzi delle coltivazioni industriali, in particolare il prezzo del colza (-6,1%) e del girasole (-0,4%).

Una forte crescita si registra invece per bietole da zucchero (+11,0%), vivai (+4,1%) e fiori (+3,9%).

Riguardo alle produzioni zootecniche, una dinamica negativa più consistente si è avuta solo per le carni suine (-4,1%), mentre sensibili incrementi si registrano per le uova e miele (+8,1%) e il pollame (+6,4%).

La "ragione di scambio" per la sola agricoltura, per l'anno appena concluso, risulta positiva (+3,3%) in quanto, all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+5,7%), ha fatto riscontro un incremento meno pronunciato dei prezzi dei consumi intermedi (+2,4%).

I consumi intermedi

Nel corso del 2003, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 15.189 milioni di euro correnti (+0,4% in valore rispetto al precedente anno).

Per il 2003, è ripreso, anche se di poco, il trend virtuoso della costante riduzione delle quantità utilizzate (-2,0%). Andamento, questo, confermato però dal contenimento dei costi di produzione operato dagli agricoltori per quanto concerne gli antiparassitari (-2,0%), che si associa ad un incremento degli aiuti agro-ambientali legati ai vari regolamenti, riguardanti pratiche agronomiche ecocompatibili. C'è da aggiungere che questi particolari aiuti al reddito hanno subito una nuova crescita e vengono contabilizzati negli altri contributi alla produzione.(+2,0%).

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico, ha riguardato solo i reimpieghi aziendali (-15,4%), dovuto per lo più a problemi climatici, mentre è ripresa la spesa per i mangimi e per il bestiame (+2,5%).

La crescita dei prezzi dei mezzi di produzione ha interessato principalmente i reimpieghi (+5,6%) e l'energia motrice (+3,5%) e altri beni e servizi (+2,0%), mentre tutti gli altri mezzi tecnici hanno registrato una sostanziale stasi verso il contenimento degli stessi.

In definitiva il minor utilizzo dei mezzi tecnici, associato ad una dinamica contenuta dei prezzi, ha consentito dei margini di recupero di produttività in termini di valore aggiunto, che hanno consentito di attenuare l'impatto negativo del crollo delle produzioni erbacee e arboree.

Il recupero reddituale passa anche e soprattutto attraverso il contenimento dei costi.

Altri indicatori

L'incidenza del settore agricolo alla formazione del PIL a prezzi correnti, si è ridotta al 2,2% a prezzi correnti e al 2,5% se espressa a prezzi costanti.

Si segnala un nuovo calo dell'unità di lavoro in totale (-3,7%) più pronunciato per i lavoratori dipendenti (-6,1%) e meno marcato per gli indipendenti (-2,1%). Sono diminuiti, infine, i redditi da lavoro dipendente (-2,2%) rispetto agli altri settori economici. Si registra in ultimo una sostanziale stasi degli investimenti nel settore (+0,5%).

Le importazioni e le esportazioni

Il valore complessivo dell'intercambio agro-alimentare, inteso come somma delle poste di importazione ed esportazione dei prodotti "agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame" , in valuta corrente si è attestato nel corso dei primi undici mesi del 2003 su un controvalore complessivo di 37.172 milioni di euro contro i 36.348 del corrispondente periodo dell'anno 2002.

Le importazioni in totale (provenienti dalle aree europee ed extraeuropee) registrano una crescita di 930 milioni di euro pari al 4,6% in termini di valore, riportando il trend di crescita su base annua ai livelli del 2000 – 2001 (nei quali si registrava una crescita del 4% circa) ed invertendo la tendenza al rallentamento manifestatasi nel 2002 (uno percento circa di crescita).

Anche nei primi undici mesi del 2003 la maggior parte delle merci importate provengono da paesi dell'area europea – 15.101 milioni di euro contro i quasi 6.000 provenienti dal resto del mondo (esattamente 5907 del 2003 contro i 5964 del corrispondente periodo 2002). Sotto questo aspetto la proporzione delle provenienze delle merci importate resta pressoché invariata.

Le esportazioni, in valuta corrente restano pressoché invariate; infatti nei primi undici mesi del 2003 il valore esportato assomma a 16.164 milioni di euro dei quali 10.506 esportati all'interno dell'Unione Europea.

Il saldo, calcolato in termini di esportazioni nette (esportazioni gennaio novembre 2003 meno importazioni del corrispondente periodo – idem per il 2002) accentua il suo andamento negativo; il deficit si accresce di poco più di mille milioni di euro raggiungendo la cifra di –4844 milioni nei primi undici mesi del 2003 (nel corrispondente periodo del 2002 ammontava a –3.808 mln di Euro). Si deduce che il peggioramento del saldo è sostanzialmente dovuto alla crescita del valore delle merci importate. Crescita causata in elevata misura dalle quantità importate dall'area U.E. che risulta difficilmente riconducibile a peggioramenti delle ragioni di scambio.

Passando all'analisi della composizione delle principali branche dell'importazione e dell'esportazione si nota il permanere di un elevato fabbisogno dall'estero (sia per quanto attiene al totale delle importazioni e sia per quanto attiene ai controvalori importati dai nostri partners europei) delle "Carni fresche congelate, Preparate, dei prodotti lattiero caseari, dei prodotti ittici e della pesca, e degli animali vivi" che accentuano il nostro gap nell'autoapprovvigionamento di proteine animali. Nelle branche suddette, con una certa eccezione relativa ad alcuni prodotti lattiero caseari di eccellenza, permane una incapacità del sistema paese ad esportare. Infatti le poste suddette ammontano in termini di importazione complessiva a circa 9.500 milioni di euro che rappresentano il 45% circa delle importazioni contro il 15,9% appena del controvalore delle esportazioni.

Tabella AG. 5. – VALORE DELL'INTERSCAMBIO DEI PRODOTTI AGRICOLI E ITTICI DESTINATI ALL'ALIMENTAZIONE UMANA E DEL BESTIAME ANNI 2002 E 2003 (valori in milioni di euro)

Gruppi di Prodotti	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	2002	2003	Var %	2002	2003	Var %	Imp	Esp
Cereali, farine, semole, paste	1.928	1.974	2,4	2.414	2.293	-5,0	486	319
Frutta fresca, secca, conservata, tropicale, ecc.	1.728	2.024	17,1	2.627	2.674	1,8	899	650
Legumi e ortaggi - freschi, secchi, conservati, ecc.	1.114	1.211	8,7	1.850	1.794	-3,0	736	583
Zucchero e prodotti saccariferi	429	488	13,8	189	153	-19,0	-240	-335
Semi e frutti oleosi, panelli olii e grassi vegetali	2.390	2.388	-0,1	996	1.012	1,6	-1.394	-1.376
Vini, vermouth, acquaviti, liquori, birra ecc.	801	853	6,5	3.174	3.065	-3,4	2.373	2.212
Animali vivi	1.215	1.266	4,2	33	30	-9,1	-1.182	-1.236
Carni fresche e congelate	2.777	2.842	2,3	502	478	-4,8	-2.275	-2.364
Carni preparate	173	172	-0,6	619	632	2,1	446	460
Prodotti lattiero caseari	2.269	2.366	4,3	971	1.080	11,2	-1.298	-1.286
Altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame	2.496	2.608	4,5	2.488	2.587	4,0	-8	-21
Pesce e prodotti ittici	2.758	2.816	2,1	407	366	-10,1	-2.351	-2.450
TOTALE	**20.078**	**21.008**	**4,6**	**16.270**	**16.164**	**-0,7**	**-3.808**	**-4.844**
di cui da e verso l'U.E.								
Cereali, farine, semole, paste	1.154	1.375	19,2	1.465	1.414	-3,5	311	39
Frutta fresca, secca, conservata, tropicale, ecc.	920	1.168	27,0	2.074	2.092	0,9	1154	924
Legumi e ortaggi - freschi,secchi, conservati, ecc.	792	885	11,7	1.243	1.240	-0,2	451	355
Zucchero e prodotti saccariferi	275	300	9,1	89	87	-2,2	-186	-213
Semi e frutti oleosi, panelli olii e grassi vegetali	1.129	1.118	-1,0	394	410	4,1	-735	-708
Vini, vermouth, acquaviti, liquori, birra ecc.	739	793	7,3	1.747	1.641	-6,1	1008	848
Animali vivi	1.016	1.074	5,7	22	23	4,5	-994	-1051
Carni fresche e congelate	2.528	2.590	2,5	408	393	-3,7	-2120	-2197
Carni preparate	126	133	5,6	491	494	0,6	365	361
Prodotti lattiero caseari	2.170	2.275	4,8	640	712	11,3	-1530	-1563
Altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame	1.627	1.702	4,6	1.638	1.721	5,1	11	19
Pesce e prodotti ittici	1.638	1.688	3,1	308	279	-9,4	-1330	-1409
TOTALE U. E.	**14.114**	**15.101**	**7,0**	**10.519**	**10.506**	**-0,1**	**-3595**	**-4595**

Fonte: ELABORAZIONI DIQS II MIPAF SU DATI SIAN

E'interessante notare come a differenza delle altre poste che si assommano nell'approvvigionamento di proteine animali, il pesce ed i prodotti della pesca continuano ad essere importati in misura significativa dall'area extra U.E. (1.128 milioni di euro pari al 40% in termini di valore) il che, considerato il favorevole apprezzamento dell'euro indica una dipendenza in termini di quantità ancora più elevata.

La branca dei "cereali farine semole e paste" aumenta, rispetto al corrispondente periodo del 2002, del 19% nell'area UE e del 2,4% in totale attestandosi sui 1.974 milioni di euro dei quali 1375 provenienti dall'area Europea. Questo settore, evidenzia una buona performance per quanto riguarda i controvalori esportati misurati in valuta corrente (2.293 milioni di euro in totale dei quali 1.414 indirizzati verso i partner europei). Rispetto ai primi undici mesi dell'anno 2002 le esportazioni di "cereali farine semole e paste" registrano una contrazione del 5% in totale e del 3,5% rispetto all'area U.E.

Restano elevati anche i movimenti - importazioni ed esportazioni - di "Frutta fresca Secca, Conservata, Tropicale ecc.". Anzi questa è, sempre nel periodo analizzato, una delle poche branche per le quali si registra oltre ad un significativo aumento della spesa per importazioni (+17,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2002) anche un lieve incremento dei controvalori esportati (+1,8%); la spesa per approvvigionamento dall'estero passa da 1.728 milioni di euro (gennaio novembre 2002) a 2.024 milioni di euro nel pari periodo del 2003 – le esportazioni di contro raggiungono i 2.674 milioni di euro.

Il settore dei "Vini, Vermouth acquaviti, liquori birra ecc." continua ad essere la più significativa posta di esportazione (3.065 milioni di euro nel periodo considerato del 2003) pur subendo un lieve calo rispetto al corrispondente periodo del 2002 (anno in cui il controvalore delle esportazioni è risultato pari a 3.174 mln. euro). Se a ciò si aggiunge il fatto che le importazioni passano da 801 a 853 mln di euro nei periodi considerati del 2002 e del 2003 si nota che pur mantenendo il miglior saldo attivo, anche il settore delle bevande alcoliche sembra invertire la tendenza degli ultimi anni.

L'agricoltura e l'occupazione

Nel corso del 2003 l'occupazione agricola, secondo i dati della rilevazione Istat delle forze di lavoro, ha segnalato un nuovo decremento, in presenza di un'annata agricola particolarmente negativa dal punto di vista produttivo. La riduzione degli occupati in agricoltura è risultata pari all'1,9%, in contrasto con la crescita registrata dall'occupazione complessiva (+1,0%), guidata dall'industria (+1,3) e dai servizi (+1,1%).

Le variazioni tendenziali trimestrali si sono mantenute negative per i primi tre trimestri del 2003, mentre hanno evidenziato una lieve dinamica positiva nell'ultimo trimestre (+0,6%); in particolare, per l'agricoltura il risultato peggiore si è registrato nel mese di aprile, con una contrazione del 3% degli occupati.

Gli occupati dipendenti nell'anno 2003 hanno evidenziato un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, registrando un decremento più consistente rispetto agli indipendenti. Infatti, gli indipendenti hanno evidenziato una flessione (-1,7%), di poco più lieve rispetto agli occupati dipendenti (-2,1%). Registra una fermata, quindi, la tendenza al riequilibrio nel peso delle due condizioni professionali in agricoltura.

La disaggregazione dei dati per area geografica, per sesso e condizione professionale, mette in evidenza come alcune tendenze del 2002 non siano state confermate nel 2003. In particolare, al contrario dei due anni precedenti, l'occupazione in agricoltura femminile e dipendente è

Tabella AG. 6. – VARIAZIONI DEGLI OCCUPATI IN AGRICOLTURA NEL 2003 SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE E IL SESSO, PER AREA GEOGRAFICA (variazioni %)

	2003/2002		
	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti			
Nord	0,7	-1,8	-
Centro	-4,4	-27,6	-12,6
Mezzogiorno	3,1	-7,5	-08
TOTALE	**1,6**	**-9,0**	**-2,1**
Indipendenti			
Nord	4,8	2,9	4,3
Centro	-5,8	-10,6	-7,5
Mezzogiorno	-6,9	-4,8	-6,3
TOTALE	**-1,3**	**-2,6**	**-1,7**
In complesso			
Nord	3,8	-1,6	3,1
Centro	-5,3	-16,5	-9,3
Mezzogiorno	-1,7	-6,5	-3,2
TOTALE	**-0,2**	**-5,5**	**-1,9**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

diminuita sia nel Centro che nel Sud del Paese (rispettivamente, -5.700 e -8.200 unità), oltre che nel Nord (-1.800); nel Mezzogiorno, solo i lavoratori dipendenti maschi hanno registrato un incremento nel 2003 (+5.800 unità); la dinamica degli indipendenti, per entrambi i sessi, è stata negativa sia nel Centro che nel Sud del Paese, mentre è risultata positiva nel Nord. Nel complesso, con l'unica eccezione dell'area del Nord che ha presentato una notevole crescita occupazionale (+12.300 unità), dovuta unicamente all'aumento degli occupati indipendenti, le aree geografiche del Centro e del Sud hanno registrato una perdita (rispettivamente, -15.200 al Centro e -17.600 al Sud).

L'agricoltura nel sistema economico N.D.

1.1.2. – Industria

Nel 2003, il valore aggiunto dell'industria ai prezzi di mercato, valutato a prezzi costanti, è cresciuto dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Il dato, che segue ad una flessione dello 0,4% nel 2002, è il risultato di una flessione dello 0,1% nell'industria in senso stretto e di un'espansione del 2,5% nel settore delle costruzioni.

I diversi comparti che compongono l'industria in senso stretto hanno sperimentato andamenti disomogenei: mentre, infatti, nell'industria della produzione e distribuzione di energia

elettrica, gas e acqua calda il valore aggiunto è aumentato del 6%, nell'industria estrattiva e in quella manifatturiera lo stesso aggregato ha sperimentatato flessioni pari rispettivamente a –0,5 e –0,9 per cento.

La *performance* negativa dell'attività manifatturiera è risultata piuttosto diffusa a livello settoriale. Con l'esclusione dell'industria della fabbricazione di coke e delle raffinerie di petrolio, che ha un peso marginale sul totale della produzione, i settori più dinamici sono stati quello dei metalli e dei prodotti in metallo, il cui valore aggiunto è aumentato di 2,3 punti percentuali, e quello della carta, stampa e editoria (+1,9%). Incrementi più modesti hanno interessato le industrie alimentari (+0,5%), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+0,7%) e le altre industrie manifatturiere (+0,8%). I rimanenti settori invece hanno registrato flessioni del valore aggiunto. Quest'ultimo è diminuito soltanto lievemente nell'industria del legno (-0,6%), nella fabbricazione di prodotti chimici (-0,9%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e fibre sintetiche (-0,8%), mentre ha subito riduzioni più forti nei settori più grandi: -4,2% nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, -5,2% nelle industrie conciarie e dei prodotti in cuoio e in pelle, -6,4% nell'industria della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, -3,0% nella fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche e -4,5% nell'industria dei mezzi di trasporto.

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
Valori a prezzi correnti						
Industria in senso stretto	288.625	296.888	298.403	303.610	83,0	82,5
– estrattiva	5.696	5.179	5.208	5.243	1,5	1,4
– manifatturiera	251.848	258.837	261.873	263.518	72,8	71,6
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	31.081	32.871	31.322	34.850	8,7	9,5
Costruzioni	54.172	57.574	61.200	64.231	17,0	17,5
TOTALE	**342.797**	**354.461**	**359.603**	**367.841**	**100,0**	**100,0**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (milioni di eurolire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1999	2000	2001	2002	2001	2002
Valori a prezzi costanti						
Industria in senso stretto	260.738	265.951	268.316	266.264	84,2	84,0
– estrattiva	3.992	3.696	3.443	3.481	1,1	1,1
– manifatturiera	228.806	233.668	235.639	233.281	73,9	73,6
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	27.940	28.587	29.235	29.502	9,2	9,3
Costruzioni	47.145	48.459	50.421	50.690	15,8	16,0
TOTALE	**307.882**	**314.410**	**318.737**	**316.953**	**100,0**	**100,0**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valore	
	2001 su 2000	2002 su 2001	2001 su 2000	2002 su 2001	2001 su 2000	2002 su 2001
Industria in senso stretto	0,9	-0,8	2,8	1,3	3,7	0,5
– estrattiva	-6,8	1,1	-4,6	-2,7	-11,1	-1,6
– manifatturiera	0,8	-1,0	3,0	2,0	3,8	1,0
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	2,3	0,9	3,5	-4,1	5,9	-3,2
Costruzioni	4,0	0,5	3,1	3,9	7,2	4,4
TOTALE	**1,4**	**-0,6**	**2,9**	**1,7**	**4,3**	**1,1**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
	Valori a prezzi correnti					
Estrazione di minerali energetici	3.993	3.332	3.492	3.568	1,2	1,2
Estrazione di minerali non energetici	1.703	1.847	1.716	1.675	0,6	0,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	29.588	30.420	32.921	34.851	11,0	11,5
Industrie tessili e dell'abbigliamento	24.236	25.018	23.452	23.234	7,9	7,7
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	6.158	6.191	5.955	6.022	2,0	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	6.262	6.300	6.641	6.676	2,2	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	14.307	15.552	16.122	16.698	5,4	5,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	25.293	25.869	25.956	27.542	8,7	9,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	18.378	18.630	19.086	18.340	6,4	6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.177	9.524	9.591	9.365	3,2	3,1
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14.630	15.225	16.241	16.346	5,4	5,4
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	30.021	30.830	30.576	31.733	10,2	10,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	26.827	27.337	28.555	27.119	9,6	8,9
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	21.443	21.402	20.784	20.077	7,0	6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	14.662	15.219	14.475	14.149	4,9	4,7
Altre industrie manifatturiere	10.863	11.320	11.518	11.365	3,9	3,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	31.081	32.871	31.322	34.850	10,5	11,5
TOTALE industria in senso stretto	**288.625**	**296.888**	**298.403**	**303.610**	**100,0**	**100,0**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (milioni di eurolire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
	Valori a prezzi costanti					
Estrazione di minerali energetici	2.294	2.032	2.357	2.366	0,9	0,9
Estrazione di minerali non energetici	1.442	1.508	1.325	1.300	0,5	0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	25.844	25.626	26.542	26.679	10,1	10,2
Industrie tessili e dell'abbigliamento	22.144	22.084	20.204	19.356	7,7	7,4
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	5.365	5.096	4.701	4.457	1,8	1,7
Industria del legno e dei prodotti in legno	6.197	6.125	6.263	6.223	2,4	2,4
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	13.932	13.963	13.914	14.185	5,3	5,4
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	25.356	26.402	26.145	26.910	10,0	10,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.837	16.605	16.512	16.360	6,3	6,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8.955	9.080	9.277	9.205	3,5	3,5
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.132	13.100	13.522	13.619	5,2	5,2
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	29.380	29.314	29.090	29.748	11,1	11,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	23.280	23.486	23.945	22.405	9,1	8,5
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	21.047	20.077	18.527	17.968	7,1	6,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	12.020	11.953	11.497	10.980	4,4	4,2
Altre industrie manifatturiere	9.975	9.899	9.686	9.766	3,7	3,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	28.171	28.640	28.847	30.570	11,0	11,7
TOTALE industria in senso stretto	**265.371**	**264.989**	**262.355**	**262.097**	**100,0**	**100,0**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002
Estrazione di minerali energetici	16,0	0,4	- 9,7	1,8	4,8	2,2
Estrazione di minerali non energetici	- 12,1	- 1,9	5,7	- 0,5	- 7,1	- 2,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,6	0,5	4,4	5,4	8,2	5,9
Industrie tessili e dell'abbigliamento	- 8,5	- 4,2	2,4	3,4	- 6,3	- 0,9
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	- 7,8	- 5,2	4,3	6,6	- 3,8	1,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	2,3	- 0,6	3,0	1,1	5,4	0,5
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	- 0,4	1,9	4,1	1,7	3,7	3,6
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	- 1,0	2,9	1,3	3,1	0,3	6,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	- 0,6	- 0,9	3,1	- 3,0	2,5	- 3,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,2	- 0,8	- 1,5	- 1,6	0,7	- 2,4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,2	0,7	3,4	- 0,1	6,7	0,6
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	- 0,8	2,3	-	1,5	- 0,8	3,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	2,0	- 6,4	2,5	1,5	4,5	- 5,0
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	- 7,7	- 3,0	5,2	- 0,4	- 2,9	- 3,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	- 3,8	- 4,5	- 1,1	2,4	- 4,9	- 2,2
Altre industrie manifatturiere	- 2,1	0,8	3,9	- 2,1	1,7	- 1,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,7	6,0	- 5,4	5,0	- 4,7	11,3
TOTALE industria in senso stretto	**- 1,0**	**- 0,1**	**1,5**	**1,8**	**0,5**	**1,7**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
	Valori a prezzi correnti					
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	252.774	266.366	273.500	281.916	32,5	32,2
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	141.988	147.476	150.734	154.831	17,9	17,7
- Alberghi e pubblici esercizi	38.189	40.755	42.325	44.199	5,0	5,0
- Trasporti e comunicazioni	72.597	78.134	80.442	82.885	9,6	9,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	293.880	311.984	331.495	346.978	39,4	39,6
- Intermediazione monetaria e finanziaria	70.539	72.827	73.291	75.215	8,7	8,6
- Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	223.341	239.158	258.204	271.763	30,7	31,0
Altre attività di servizi	214.214	226.227	236.450	247.491	28,1	28,2
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	58.094	61.426	65.217	68.972	7,8	7,9
- Istruzione	54.168	57.155	58.500	62.808	7,0	7,2
- Sanità e altri servizi sociali	51.153	54.616	56.749	57.919	6,7	6,6
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	42.466	44.341	46.861	48.071	5,6	5,5
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.333	8.689	9.123	9.721	1,1	1,1
TOTALE	**760.868**	**804.577**	**841.445**	**876.385**	**100,0**	**100,0**

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (milioni di eurolire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2000	2001	2002	2003	2002	2003
	Valori a prezzi correnti					
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	233.020	241.232	241.109	241.212	35,2	35,0
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	131.860	134.403	133.402	133.706	19,5	19,4
- Alberghi e pubblici esercizi	33.653	34.535	34.159	33.908	5,0	4,9
- Trasporti e comunicazioni	67.506	72.294	73.547	73.598	10,7	10,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	247.492	254.628	259.728	263.038	37,9	38,1
- Intermediazione monetaria e finanziaria	65.655	65.314	63.490	63.292	9,3	9,2
- Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	181.837	189.314	196.238	199.746	28,6	29,0
Altre attività di servizi	178.453	182.122	184.223	185.413	26,9	26,9
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	48.516	48.972	48.883	49.006	7,1	7,1
- Istruzione	41.769	41.880	42.230	42.646	6,2	6,2
- Sanità e altri servizi sociali	42.144	44.796	46.499	46.840	6,8	6,8
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.833	39.095	39.107	39.261	5,7	5,7
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	7.191	7.380	7.504	7.660	1,1	1,1
TOTALE	**658.965**	**677.983**	**685.060**	**689.663**	**100,0**	**100,0**

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	- 0,1	-	2,8	3,1	2,7	3,1
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	- 0,7	0,2	2,9	2,5	2,2	2,7
- Alberghi e pubblici esercizi	- 1,1	- 0,7	5,1	5,1	3,9	4,4
- Trasporti e comunicazioni	1,7	0,1	1,3	2,9	3,0	3,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,0	1,3	4,2	3,4	6,3	4,7
- Intermediazione monetaria e finanziaria	- 2,8	- 0,3	3,5	2,9	0,6	2,6
- Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	3,7	1,8	4,1	3,4	8,0	5,3
Altre attività di servizi	1,2	0,6	3,3	4,1	4,5	4,7
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	- 0,2	0,3	6,4	5,5	6,2	5,8
- Istruzione	0,8	1,0	1,6	6,3	2,4	7,4
- Sanità e altri servizi sociali	3,8	0,7	0,1	1,4	3,9	2,1
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	-	0,4	5,7	2,2	5,7	2,6
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,7	2,1	3,2	4,4	5,0	6,6
TOTALE	**1,0**	**0,7**	**3,6**	**3,5**	**4,6**	**4,2**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1.1.3. – Servizi

Il valore aggiunto del terziario, valutato a prezzi costanti, è aumentato nel 2003 dello 0,7%. Il risultato è principalmente riconducibile all'espansione avvenuta nel comparto dei servizi alle imprese (+1,3%), che è a sua volta il riflesso di una leggera contrazione nel comparto dell'intermediazione finanziaria e di un aumento dell'1,8% in quello delle attività immobiliari, noleggio, attività professionali e imprenditoriali. Le attività dei servizi afferenti al commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni non hanno registrato variazioni rispetto all'anno precedente. A livello più disaggregato, mentre il commercio e i trasporti hanno registrato un lieve incremento del valore aggiunto, questo è diminuito dello 0,7% negli alberghi e nei pubblici esercizi. Nel complesso delle altre attività dei servizi, il valore aggiunto è aumentato dello 0,6% soprattutto grazie al contributo dei servizi domestici presso famiglie e convivenze (+2,1%) e dei servizi relativi all'istruzione (+1,0%), mentre il valore aggiunto dei servizi della pubblica amministrazione, della sanità e degli altri servizi pubblici, sociali e personali è aumentato in misura inferiore all'1 per cento.

II – La distribuzione del reddito e l'azione delle amministrazioni pubbliche

2.1. – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. – Occupazione

Nel 2003 il tasso di crescita dell'occupazione ha registrato una decelerazione rispetto ai valori registrati per anno precedente. Il sistema produttivo nel suo complesso ha utilizzato un volume di lavoro pari a 24.239.700 unità standard (tab. OC.1), con un incremento dello 0,4% (pari ad un aumento dell'*input* di lavoro di 104.400) rispetto al 2002. Questo risultato è dovuto agli aumenti registrati nell'occupazione dipendente (+0,5 per cento rispetto al 2002), sia a quella indipendente (+0,2%). Nel settore agricolo nel suo complesso, l'occupazione ha evidenziato un netto calo ed ha registrato, rispetto all'anno precedente, una contrazione di 48.600 unità standard, pari ad un decremento percentuale del 3,7 per cento. Tale diminuzione è stata il risultato della marcata flessione registrata per l'occupazione dipendente (-6,1%) e, in minore misura, di quella indipendente (-2,1%).

Tabella OC. 1. – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni assolute 2002 su 2001	Variazioni assolute 2003 su 2002	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.347,0	1.345,7	1.320,5	1.271,7	-25,2	-48,8	-1,9	-3,7
- Dipendenti	525,0	537,2	539,0	506,3	1,8	-32,7	0,3	-6,1
- Indipendenti	822,0	808,5	781,5	765,4	-27,0	-16,1	-3,3	-2,1
Industria	6.818,1	6.862,8	6.932,7	6.963,4	69,9	30,7	1,0	0,4
- Dipendenti	5.231,1	5.266,3	5.337,2	5.360,9	70,9	23,7	1,3	0,4
- Indipendenti	1.587,0	1.596,5	1.595,5	1.602,5	-1,0	7,0	-0,1	0,4
Servizi	15.286,5	15.628,2	15.882,1	16.004,6	253,9	122,5	1,6	0,8
- Dipendenti	10.656,1	10.956,3	11.179,8	11.277,3	223,5	97,5	2,0	0,9
- Indipendenti	4.630,4	4.671,9	4.702,3	4.727,3	30,4	25,0	0,7	0,5
TOTALE	**23.451,6**	**23.836,7**	**24.135,3**	**24.239,7**	**298,6**	**104,4**	**1,3**	**0,4**
- Dipendenti	16.412,2	16.759,8	17.056,0	17.144,5	296,2	88,5	1,8	0,5
- Indipendenti	7.039,4	7.076,9	7.079,3	7.095,2	2,4	15,9	-	0,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni assolute 2002 su 2001	Variazioni assolute 2003 su 2002	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
Prodotti energetici	41,8	41,6	41,1	38,7	-0,5	-2,4	-1,2	-5,8
- Dipendenti	37,7	37,4	36,8	35,1	-0,6	-1,7	-1,6	-4,6
- Indipendenti	4,1	4,2	4,3	3,6	0,1	-0,7	2,4	-16,3
Prodotti della trasformazione industriale	5.206,4	5.178,2	5.206,1	5.191,0	27,9	-15,1	0,5	-0,3
- Dipendenti	4.299,6	4.286,9	4.308,8	4.294,5	21,9	-14,3	0,5	-0,3
- Indipendenti	906,8	891,3	897,3	896,5	6,0	-0,8	0,7	-0,1
Costruzioni	1.569,9	1.643,0	1.685,5	1.733,7	42,5	48,2	2,6	2,9
- Dipendenti	893,8	942,0	991,6	1031,3	49,6	39,7	5,3	4,0
- Indipendenti	676,1	701,0	693,9	702,4	-7,1	8,5	-1,0	1,2
TOTALE	**6.818,1**	**6.862,8**	**6.932,7**	**6.963,4**	**69,9**	**30,7**	**1,0**	**0,4**
- Dipendenti	5.231,1	5.266,3	5.337,2	5.360,9	70,9	23,7	1,3	0,4
- Indipendenti	1.587,0	1.596,5	1.595,5	1.602,5	-1,0	7,0	-0,1	0,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OC. 3. – UNITÀ DI LAVORO NEI SERVIZI (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni assolute 2002 su 2001	Variazioni assolute 2003 su 2002	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
Commercio, riparazione di autoveicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporto e comunicazioni	6.284,0	6.416,6	6.447,9	6.518,6	31,3	70,7	0,5	1,1
- Dipendenti	3.618,9	3.725,6	3.789,5	3.843,8	63,9	54,3	1,7	1,4
- Indipendenti	2.665,1	2.691,0	2.658,4	2.674,8	-32,6	16,4	-1,2	0,6
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	2.990,3	3.083,1	3.253,2	3.329,2	170,1	76,0	5,5	2,3
- Dipendenti	1.801,8	1.883,4	1.996,3	2.057,3	112,9	61,0	6,0	3,1
- Indipendenti	1.188,5	1.199,7	1.256,9	1.271,9	57,2	15,0	4,8	1,2
Altre attività di servizi	6.012,2	6.128,5	6.181,0	6.156,8	52,5	-24,2	0,9	-0,4
- Dipendenti	5.235,4	5.347,3	5.394,0	5.376,2	46,7	-17,8	0,9	-0,3
- Indipendenti	776,8	781,2	787,0	780,6	5,8	-6,4	0,7	-0,8
TOTALE	**15.286,5**	**15.628,2**	**15.882,1**	**16.004,6**	**253,9**	**122,5**	**1,6**	**0,8**
- Dipendenti	10.656,1	10.956,3	11.179,8	11.277,3	223,5	97,5	2,0	0,9
- Indipendenti	4.630,4	4.671,9	4.702,3	4.727,3	30,4	25,0	0,7	0,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel comparto dei prodotti energetici ha avuto luogo una forte contrazione dell'occupazione (tab. OC.2) (-5,8%) imputabile sia all'occupazione dipendente (-5,8), sia a quella indipendente (-16,3%). Una dinamica dell'occupazione positiva sia in relazione alla componente dipendente (+2,9%) e indipendente (+1,2%), si è registrata nel settore delle costruzioni (tab. OC.2), nel quale la base occupazionale è cresciuta del 2,9 per cento rispetto al 2002 (corrispondente a 48.200 unità standard in più rispetto all'anno scorso). Nel complesso, questi andamenti hanno determinato, per la totalità del settore industriale, incrementi sia per il lavoro dipendente (+0,4%), sia per quello autonomo (+0,4%). Come negli anni precedenti, il maggior contributo alla crescita dell'occupazione totale è stato dato dai servizi (tab. OC.3), settore in cui, nel 2003, il volume di lavoro impiegato è cresciuto di 122.500 unità standard (+0,8%). Questo andamento risulta in larga parte dall'incremento registratosi nell'occupazione dipendente (+0,9%), che ha evidenziato un rallentamento del ritmo di crescita rispetto all'anno precedente, mentre quella autonoma ha mostrato un incremento più modesto (+0,5%) ed in leggero rallentamento rispetto alle dinamiche del 2002. In termini assoluti i maggiori incrementi di occupazione si sono avuti nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

2.1.2. – Redditi

Nel 2003 si sono stipulati importanti accordi sia nel settore industriale, sia nei servizi. Per l'industria, si è concluso il complesso confronto sul contratto dei metalmeccanici. Si segnalano inoltre gli accordi raggiunti per gli alimentaristi e le industrie conciarie. Per quanto riguarda i servizi destinabili alla vendita, sono stati siglati accordi per i comparti delle attività ferroviarie, assicurativo, dei pubblici esercizi ed alberghi, del trasporto locale, per il personale marittimo e delle Poste e telecomunicazioni. Nel settore pubblico, si sono siglate intese, relative per la parte

Tabella RE. 1. – RETRIBUZIONE LORDA PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE – VALORI A PREZZI CORRENTI (euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002/2001	Variazioni % 2003/2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**11.942**	**11.953**	**12.125**	**12.569**	**1,4**	**3,7**
Industria	**20.141**	**20.761**	**21.226**	**21.763**	**2,2**	**2,5**
- Industria in senso stretto	20.854	21.567	22.107	22.715	2,5	2,8
-Costruzioni	16.686	17.058	17.369	17.764	1,8	2,3
Servizi	**21.782**	**22.604**	**23.207**	**23.989**	**2,7**	**3,4**
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	20.273	20.897	21.355	21.879	2,2	2,5
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	26.582	27.538	27.945	28.406	1,5	1,7
- Altre attività di servizi	21.173	22.056	22.755	23.807	3,2	4,6
TOTALE	**20.944**	**21.683**	**22.237**	**22.955**	**2,6**	**3,2**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 2. – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002/2001	Variazioni % 2003/2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**6.270**	**6.421**	**6.535**	**6.364**	**1,8**	**-2,6**
Industria	**105.362**	**109.332**	**113.289**	**116.669**	**3,6**	**3,0**
- Industria in senso stretto	90.448	93.264	96.066	98.349	3,0	2,4
-Costruzioni	14.914	16.069	17.223	18.320	7,2	6,4
Servizi	**232.110**	**247.657**	**259.451**	**270.526**	**4,8**	**4,3**
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	73.365	77.853	80.924	84.097	3,9	3,9
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	47.895	51.864	55.787	58.440	7,6	4,8
- Altre attività di servizi	110.851	117.940	122.740	127.989	4,1	4,3
TOTALE	**343.742**	**363.411**	**379.276**	**393.559**	**4,4**	**3,8**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 3. – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002/2001	Variazioni % 2003/2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**7.028**	**7.244**	**7.362**	**7.198**	**1,6**	**-2,2**
Industria	**151.298**	**156.599**	**162.047**	**167.455**	**3,5**	**3,3**
- Industria in senso stretto	130.234	133.933	137.610	141.229	2,7	2,6
- Costruzioni	21.063	22.665	24.437	26.226	7,8	7,3
Servizi	**315.750**	**335.669**	**351.874**	**369.164**	**4,8**	**4,9**
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	96.213	101.773	106.100	111.135	4,3	4,7
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	66.349	71.627	76.701	80.313	7,1	4,7
- Altre attività di servizi	153.188	162.269	169.073	177.716	4,2	5,1
TOTALE	**474.075**	**499.512**	**521.283**	**543.817**	**4,4**	**4,3**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

economica al biennio 2002-03, per i ministeri, la scuola e gli enti pubblici non economici. Ipotesi di accordo per il personale non dirigente del Servizio Sanitario Nazionale, le Aziende Autonome dello Stato, le Regioni ed Autonomie locali e le Agenzie Fiscali sono state inoltre stipulate fra la fine del 2003 e l'inizio del 2004. Permangono tuttavia irrisolte prolungate situazioni di vacanza contrattuale nel commercio e per alcune branche della Pubblica Amministrazione. Le retribuzioni lorde pro capite per l'intera economia sono, nel 2003, di poco inferiori ai 23.000 euro, con un incremento assai più sostenuto di quello riscontrato nel 2002 (3,2% nel 2003 comparato a 2,6% nel 2002) e superiore a quello delle retribuzioni contrattuali (2,2%). A livello settoriale, gli incrementi più rilevanti si sono avuti nell'agricoltura (3,7%) e nei servizi altri (4,6%). Nel confronto con l'anno precedente, la dinamica delle retribuzioni ha mostrato accelerazioni più o meno significative in tutti i comparti di attività economica, e particolarmente rilevanti nell'agricoltura e nei servizi altri (rispettivamente 3,7 e 4,6% nel 2003 comparato a 1,4 e 3,2% nel 2002). La crescita della massa retributiva lorda si è però ridotta sensibilmente rispetto al 2002 (3,8% nel 2003 contro 4,4% nel 2002) assestandosi, nel 2003, poco al di sopra di 390.000 milioni di euro. Tale andamento è essenzialmente imputabile all'evoluzione meno favorevole delle unità di lavoro dipendenti (0,5% nel 2003 rispetto a 1,8% nel 2002). La decelerazione è comune a tutti i comparti dell'economia e particolarmente accentuata nell'agricoltura (-2,6% nel 2003 e 1,8% nel 2002). La dinamica dei redditi da lavoro dipendente, di poco superiori nel 2003 ai 540.000 milioni di euro, è rimasta invece sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (4,3% rispetto a 4,4% nel 2002). Su tale indicatore, in particolare sulla sua componente di oneri sociali, ha peraltro inciso l'accentuato dinamismo indotto dai flussi contributivi relativi alla regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari, che ha compensato la meno favorevole *performance* occupazionale. Una decelerazione particolarmente accentuata si registra nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,2%, rispetto a 1,6% nel 2002).

2.2. – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 2003 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è ammontato a 31.832 milioni di euro, risultando superiore di oltre 3.400 milioni rispetto a quello di 28.403 registrato nell'anno precedente. In percentuale del PIL, il disavanzo è lievemente aumentato al 2,4% dal 2,3% del 2002. Tale risultato è migliore dell'obiettivo del 2,5% riportato nell'ultimo aggiornamento del Programma di stabilità presentato nel dicembre 2003.

L'incremento dell'indebitamento di un decimo di PIL è derivato dal calo dell'incidenza dell'avanzo primario (dal 3,5% al 2,9%) che ha più che compensato la riduzione mostrata dalla spesa per interessi sul prodotto (dal 5,8% al 5,3%). Il rapporto debito/PIL è diminuito di 1,8 punti percentuali, passando dal 108% al 106,2%, grazie soprattutto agli ingenti introiti delle dismissioni patrimoniali. Sono, infatti, stati realizzati 16,8 miliardi di euro tramite la cessione, tra l'altro, di quote dell'ENEL, dell'ENI, delle Poste e dell'intero ETI.

L'avanzo al netto degli oneri per il servizio del debito è sceso a 37.459 milioni di euro dai 44.144 milioni dell'anno precedente. Ciò ha sintetizzato un incremento delle uscite primarie (+7,2%) che è stato ben più sostenuto di quello delle entrate complessive (+5,5%). L'andamen-

to delle prime – aumentate in rapporto al PIL dal 41,8% al 43,5% - ha riflesso un fortissimo incremento delle spese in conto capitale (+22,4%) – dovuto al minor impatto delle vendite e cartolarizzazioni di immobili pubblici - e un aumento anche delle erogazioni correnti primarie (dal +4,9% del 2002 al + 5,8%), che è derivato sostanzialmente dalla rilevante crescita della spesa per consumi intermedi (con un +8,8% contro il precedente +1,7%) e redditi da lavoro (+5,3% dopo un 4,1%). L'evoluzione delle entrate totali – la cui incidenza sul PIL è aumentata di un punto percentuale, dal 45,3% al 46,3% - ha scontato un ritmo di crescita degli introiti di natura corrente simile a quello del 2002 (+2,2% a fronte del precedente +2,3%) e un notevolissimo incremento degli incassi in conto capitale (+338,6%) dovuto alle sanatorie fiscali.

La spesa per interessi, scesa come sopra ricordato di mezzo punto percentuale di PIL, è ancora calata in valore assoluto (-4,5%). Tale dinamica è derivata anche dalla riduzione dei tassi di interesse nel 2003: in particolare, il saggio medio relativo ai BOT a 12 mesi è diminuito dal 3,4% del 2002 al 2,2 per cento.

La pressione fiscale – calcolata come incidenza sul PIL delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) – è cresciuta di nove decimi di punto, passando dal 41,9% del 2002 al 42,8%. Al netto delle imposte in conto capitale, cioè sostanzialmente al netto degli incassi di tipo straordinario, la pressione è invece scesa, riducendosi dal 41,7% del 2002 al 41,3 per cento.

Sul versante delle entrate, quelle correnti hanno raggiunto i 578.265 milioni di euro, diminuendo tuttavia in percentuale sul PIL dal 44,9% al 44,5%. Le imposte dirette, pari a 177.370 milioni (13,6% del PIL contro il ben più elevato 14,2% del 2002), si sono ridotte dello 0,9%. Con riferimento alle principali imposte, così come risultano dal bilancio di cassa dello Stato, l'IRPEF ha mostrato un incremento (+3,4%), nonostante gli effetti del primo modulo della riforma dell'imposizione personale; l'IRPEG ha registrato una consistente riduzione (-7,5%), risentendo dello sfavorevole quadro congiunturale. In forte contrazione sono risultate anche le imposte sostitutive (-17,3%).

Le imposte indirette, cifratesi in 188.522 milioni di euro (e ridotte in percentuale del PIL dal 14,7 al 14,5%), hanno mostrato una modesta evoluzione (+1,8%). In tale ambito, e secondo i risultati di cassa del bilancio dello Stato, l'IVA è aumentata (+4%), e positivo è stato anche l'andamento delle imposte di registro, bollo e sostitutiva e dell'IRAP. Le entrate del lotto sono fortemente calate (-21,6 per cento).

I contributi sociali, ammontati a 171.028 milioni (pari al 13,1% del PIL dopo il 12,8 del 2002), si sono sviluppati ad un ritmo molto sostenuto (+6%), grazie soprattutto alle regolarizzazioni dei lavoratori immigrati.

Con riferimento, infine, alle entrate in conto capitale, cifratesi in 24.498 milioni, si è registrato un fortissimo aumento (pari come ricordato al +338,6%) in conseguenza degli ingenti incassi – 19,9 miliardi di euro – derivanti dai condoni fiscali.

Per quanto riguarda le uscite, quelle correnti, pari a 581.500 milioni di euro, hanno mostrato una netta accelerazione (+4,5% dopo il precedente +2,9%), nonostante la diminuzione della spesa per interessi (-4,5%). Al netto dell'onere per il servizio del debito, la dinamica delle uscite correnti (+5,8%) ha comportato un incremento consistente dell'incidenza sul PIL, che è aumentata di un punto dal 38,4% al 39,4%. All'interno di tali uscite, i redditi da lavoro

Tabella PA. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
USCITE						
Spesa per consumi finali	213.300	229.518	238.921	253.438	4,1	6,1
Redditi da lavoro dipendente	123.480	131.084	136.423	143.606	4,1	5,3
Consumi intermedi	58.214	62.338	63.411	69.022	1,7	8,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	27.512	31.299	33.084	33.258	5,7	0,5
Ammortamenti	14.700	15.612	16.394	17.244	5,0	5,2
Imposte indirette	11.560	11.579	12.377	11.965	6,9	-3,3
Risultato netto di gestione	577	146	81	141	-44,5	74,1
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-22.743	-22.540	-22.849	-21.798	1,4	-4,6
Contributi alla produzione	13.903	14.670	13.641	14.510	-7,0	6,4
Imposte dirette	-	-	-	-		
Prestazioni sociali in denaro	195.460	202.291	214.035	224.210	5,8	4,8
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-		
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.918	3.227	3.842	4.257	19,1	10,8
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.557	6.478	8.598	10.317	32,7	20,0
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.315	4.631	4.390	4.713	-5,2	7,4
Altre uscite correnti	467	605	668	764	10,4	14,4
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	**436.920**	**461.420**	**484.095**	**512.209**	**4,9**	**5,8**
Interessi passivi	75.333	79.570	72.547	69.291	-8,8	-4,5
TOTALE USCITE CORRENTI	**512.253**	**540.990**	**556.642**	**581.500**	**2,9**	**4,5**
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	14.252	30.476	24.049	34.666	-21,1	44,1
Contributi agli investimenti	13.292	15.688	17.823	17.302	13,6	-2,9
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-		
Altri trasferimenti in c/capitale	2.147	1.687	1.493	1.127	-11,5	-24,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (b)	**29.691**	**47.851**	**43.365**	**53.095**	**-9,4**	**22,4**
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	**466.611**	**509.271**	**527.460**	**565.304**	**3,6**	**7,2**
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	**541.944**	**588.841**	**600.007**	**634.595**	**1,9**	**5,8**
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	15.277	15.758	16.475	17.385	4,6	5,5
Interessi attivi	1.932	3.423	2.852	2.890	-16,7	1,3
Imposte indirette	175.171	176.492	185.116	188.522	4,9	1,8
Imposte dirette	170.547	182.690	178.964	177.370	-2,0	-0,9
Contributi sociali effettivi	144.199	149.927	157.588	167.313	5,1	6,2
Contributi sociali figurativi	3.884	3.978	3.737	3.715	-6,1	-0,6
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-		
Aiuti internazionali	1.106	612	546	1.139	-10,8	108,6
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	13.268	15.832	15.737	14.813	-0,6	-5,9
Altre entrate correnti	3.906	4.465	5.003	5.118	12,0	2,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**529.290**	**553.177**	**566.018**	**578.265**	**2,3**	**2,2**
Contributi agli investimenti	2.762	1.208	1.483	3.394	22,8	128,9
Imposte in conto capitale	1.117	1.065	2.986	20.204	180,4	576,6
Altri trasferimenti in c/capitale	1.231	1.129	1.117	900	-1,1	-19,4
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	**5.110**	**3.402**	**5.586**	**24.498**	**64,2**	**338,6**
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	**534.400**	**556.579**	**571.604**	**602.763**	**2,7**	**5,5**
Saldo corrente al netto interessi	92.370	91.757	81.923	66.056		
Risparmio o disavanzo	17.037	12.187	9.376	-3.235		
Saldo generale al netto interessi	67.789	47.308	44.144	37.459		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-7.544	-32.262	-28.403	-31.832		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) In base alla decisione di Eurostat del 3/7/2002 nel conto economico non sono stati considerati gli introiti per operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza e quelli relativi ai proventi futuri del lotto effettuati dallo Stato che sono stati invece classificati tra le operazioni finanziarie. Tali operazioni non hanno inciso, quindi, nel calcolo dell'indebitamento netto del 2001. Nel 2002 e nel 2003 le operazioni di cartolarizzazione effettuate dagli Enti di previdenza, per un importo pari rispettivamente a 8.897 e 1.005 milioni di euro, rispondendo invece ai requisiti della decisione di cui sopra, sono stati riclassificati come una vendita di immobili e come tali hanno avuto effetto nell'indebitamento degli anni considerati.

(b) Al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS nell'anno 2000, pari a 13.815 milioni di euro.

(c) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) ed il Prodotto interno lordo.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

dipendente, pari a 143.606 milioni di euro (11% del PIL rispetto al precedente 10,8%), hanno registrato un forte aumento (+5,3%) a causa del rinnovo di gran parte dei contratti del pubblico impiego per il biennio economico 2002-2003. I consumi intermedi, ammontati a 69.022 milioni, dopo la lieve espansione del 2002 (+1,7%), hanno sperimentato un rialzo (+8,8%) dovuto anche al venir meno degli effetti del decreto "blocca-spese" dei primi di settembre del 2002. La spesa per prestazioni sociali in natura ha mostrato un nettissimo rallentamento rispetto all'anno precedente (con un +0,5% dopo il +5,7% del 2002), grazie soprattutto alla riduzione della spesa farmaceutica (-5,3% a fronte del +0,5% precedente). Questa ha, infatti, riflesso i ripetuti interventi di contenimento adottati a livello regionale. In decelerazione, inoltre, è risultata la spesa per prestazioni in denaro (+4,8% dopo il +5,8% del 2002), pari a 224.210 milioni di euro, con un aumento in percentuale del PIL al 17,2% dal 17% registrato un anno prima. In particolare, le erogazioni per pensioni e rendite (+4,5%) hanno scontato gli effetti espansivi dovuti alla perequazione automatica e all'aumento dei trattamenti. Quanto alle altre voci di natura previdenziale, sono da evidenziare i sostenuti incrementi delle indennità di malattia, maternità e infortuni (+7,6%), delle liquidazione di fine rapporto di lavoro (+10,3%) e, soprattutto, degli assegni di integrazione salariale (+35,2%). Con riferimento alle componenti di tipo assistenziale, si sono notevolmente espanse le pensioni di guerra (+11,1%) e quelle agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti (+9,1%).

I pagamenti in conto capitale, attestatisi a 53.095 milioni di euro, si sono fortemente accresciuti (+22,4%), aumentando in percentuale del PIL dal 3,4% al 4,1%. Ciò è derivato dal marcatissimo incremento fatto registrare dagli investimenti fissi lordi (+44,9%), a seguito del minore impatto riduttivo dovuto alle vendite e cartolarizzazioni degli immobili del patrimonio pubblico operate rispetto all'anno precedente (2,7 miliardi contro gli 11 del 2002). La spesa per contributi agli investimenti è risultata, invece, in riduzione (del -2,9% dopo il +13,6% di un anno prima), come quella relativa alle altre uscite in conto capitale (-23,1%).

Dato l'andamento delle voci di natura corrente, il saldo corrente, in attivo dal 1998, si è trasformato in passivo, ammontando a –3.235 milioni dopo i precedenti + 9.376 (al –0,2% del PIL dopo il precedente +0,7%). Il deficit in conto capitale si è attestato a 28.597 milioni, diminuendo notevolmente rispetto al 2002, sia in valore assoluto (un anno prima era pari a 37.779 milioni) che in percentuale del PIL (dal 3% al 2,2%).

2.2.2. – Trasferimenti ai fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (tab. TS.1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (tab. TS.2); il conto della Previdenza del totale Istituzioni (all. CN-35) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-36), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-37), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (all. CN-38), l'analisi delle prestazioni di Protezione sociale per funzione e tipo di prestazione (tab. TS.3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS.1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS 81, il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione socia-

le predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei paesi membri. Il termine "protezione sociale" si riferisce ad una particolare area delle attività socio-economiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle loro famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale.

L'attività svolta dal settore privato rientrante nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private, che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi.

Confluiscono inoltre nei conti della Protezione sociale prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Nel 2003 la spesa per la Protezione sociale (tab. TS.1) ha raggiunto il livello di 342.521 milioni di euro, registrando un incremento del 4,2% rispetto all'anno precedente (+5,5% nel 2002 rispetto al 2001) ed una incidenza sul PIL pari al 26,3% (26,1% nel 2002). Il 92,8% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 2003 è stata pari al 54,7% della spesa corrente delle Amministrazioni Pubbliche (54,9% nel 2002), ed ha assorbito il 55,0% delle corrispondenti entrate (54,9% nel 2002). In valore assoluto essa ha toccato i 317.827 milioni di euro, con un incremento del 4,0% (5,5% nell'anno 2002 nei confronti del 2001). L'incidenza sul PIL risulta pari al 24,4 per cento (24,2% nel 2002).

Il 95,9% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni pari a 304.787 milioni di euro, con un aumento del 4,3% rispetto all'anno precedente (+5,7% nel 2002 sul 2001).

Di queste il 73,6% è costituito da prestazioni sociali in denaro. Tra le prestazioni in natura (80.577 milioni di euro), quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market sono state pari a 33.258 milioni di euro (con un incremento dello 0,5% rispetto al 2002); le prestazioni sociali in natura corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market sono ammontate a 47.319 milioni di euro (con un incremento del 4,6% rispetto al 2002).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della protezione di servizi vendibili e vendite residuali) nel 2003 è risultata pari a 9.624 milioni di euro (+4,8% rispetto al 2002).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche sono ammontate nel 2003 a 314.307 milioni di euro (+ 3,1% rispetto al 2002).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 54,4%, delle entrate è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 2003 pari a 171.028 milio-

Tabella TS. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - TOTALE ISTITUZIONI (*a*) (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
ENTRATE						
Contributi sociali	175.675	183.032	191.886	202.964	4,8	5,8
Dei datori di lavoro	130.333	136.101	142.007	150.258	4,3	5,8
Effettivi	118.686	123.904	129.637	137.554	4,6	6,1
Figurativi	11.647	12.197	12.370	12.704	1,4	2,7
Dei lavoratori	44.979	46.445	49.473	52.281	6,5	5,7
Dipendenti	28.582	30.473	31.689	33.491	4,0	5,7
Indipendenti	16.397	15.972	17.784	18.790	11,3	5,7
Dei non occupati	363	486	406	425	-16,5	4,7
Contribuzioni diverse	125.155	132.288	140.817	140.505	6,4	-0,2
Amministrazione centrale	97.034	98.729	104.584	102.647	5,9	-1,9
Amministrazione locale	26.011	31.239	33.914	35.396	8,6	4,4
Enti di previdenza	533	526	434	480	-17,5	10,6
Imprese	1.340	1.548	1.641	1.751	6,0	6,7
Famiglie	237	246	244	231	-0,8	-5,3
Redditi da capitale	1.593	1.166	1.097	1.062	-5,9	-3,2
Altre entrate	1.807	1.733	1.792	1.888	3,4	5,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**304.230**	**318.219**	**335.592**	**346.419**	**5,5**	**3,2**
USCITE						
Prestazioni	283.368	299.130	316.228	330.258	5,7	4,4
Prestazioni sociali in denaro	214.504	222.434	235.259	246.908	5,8	5,0
Prestazioni sociali in natura	68.864	76.696	80.969	83.350	5,6	2,9
– corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	29.077	33.078	34.977	35.224	5,7	0,7
– corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	39.787	43.618	45.992	48.126	5,4	4,6
Redditi da lavoro dipendente	26.265	28.563	29.491	29.889	3,2	1,3
Consumi intermedi	13.230	14.523	15.694	17.433	8,1	11,1
Ammortamenti	1.153	1.214	1.274	1.351	4,9	6,0
Imposte indirette	1.715	1.818	1.954	1.980	7,5	1,3
Risultato netto di gestione	130	107	128	89	19,6	-30,5
meno: Produzione servizi vendibili	-2.706	-2.607	-2.549	-2.616	-2,2	2,6
Contribuzioni diverse	855	1.069	854	682	-20,1	-20,1
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	296	329	310	317	.5,8	2,3
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	248	234	98	-	-58,1	-
Famiglie	68	242	89	91	-	2,2
Istituzioni sociali varie	216	237	338	254	42,6	-24,9
Resto del mondo	27	27	19	20	-29,6	5,3
Servizi amministrativi	8.225	9.003	9.348	9.788	3,8	4,7
Redditi da lavoro dipendente	4.202	4.554	5.074	5.298	11,4	4,4
Redditi da lavoro dipendente	4.554	5.077	5.220	5.349	2,8	2,5
Consumi intermedi	3.308	3.543	3.715	4.013	4,9	8,0
Ammortamenti	135	141	146	149	3,5	2,1
Imposte indirette	248	262	287	296	9,5	3,1
Risultato di gestione	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-20	-20	-20	- -19	-	-5,0
Altre uscite	1.866	2.287	2.185	1.793	-4,5	-17,9
di cui: interessi passivi	751	1.026	939	762	-8,5	-18,8
TOTALE USCITE CORRENTI	**294.314**	**311.489**	**328.615**	**342.521**	**5,5**	**4,2**
Saldo	9.916	6.730	6.977	3.898		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.
(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TS. 2. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
ENTRATE						
Contributi sociali	148.083	153.905	161.325	171.028	4,8	6,0
Dei datori di lavoro	103.942	108.532	113.097	120.038	4,2	6,1
Effettivi	100.058	104.554	109.360	116.323	4,6	6,4
Figurativi	3.884	3.978	3.737	3.715	- 6,1	- 0,6
Dei lavoratori	43.778	44.887	47.822	50.565	6,5	5,7
Dipendenti	27.381	28.915	30.038	31.775	3,9	5,8
Indipendenti	16.397	15.972	17.784	18.790	11,3	5,7
Dei non occupati	363	486	406	425	- 16,5	4,7
Contribuzioni diverse	125.134	132.266	140.793	140.478	6,4	- 0,2
Amministrazione centrale	97.034	98.729	104.584	102.647	5,9	- 1,9
Amministrazione locale	26.011	31.239	33.914	35.396	8,6	4,4
Enti di previdenza	533	526	434	480	- 17,5	10,6
Imprese	1.340	1.548	1.641	1.751	6,0	6,7
Famiglie	216	224	220	204	- 1,8	- 7,3
Redditi da capitale	1.260	1.011	942	917	- 6,8	- 2,7
Altre entrate	1.796	1.722	1.783	1.884	3,5	5,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**276.273**	**288.904**	**304.843**	**314.307**	**5,5**	**3,1**
USCITE						
Prestazioni	262.100	276.479	292.351	304.787	5,7	4,3
Prestazioni sociali in denaro	195.460	202.291	214.035	224.210	5,8	4,8
Prestazioni sociali in natura	66.640	74.188	78.316	80.577	5,6	2,9
– corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	27.512	31.299	33.084	33.258	5,7	0,5
– corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	39.128	42.889	45.232	47.319	5,5	4,6
Redditi da lavoro dipendente	25.746	27.990	28.885	29.257	3,2	1,3
Consumi intermedi	13.045	14.315	15.470	17.192	8,1	11,1
Ammortamenti	1.101	1.158	1.216	1.292	5,0	6,3
Imposte indirette	1.695	1.795	1.935	1.960	7,8	1,3
Risultato netto di gestione	130	107	128	89	19,6	- 30,5
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 2.589	- 2.476	- 2.402	- 2.471	- 3,0	2,9
Contribuzioni diverse	1.719	2.021	1.861	1.697	- 7,9	- 8,8
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	296	329	310	317	- 5,8	2,3
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	248	234	98	-	- 58,1	-
Famiglie	68	242	89	91	-	2,2
Istituzioni sociali varie	1.080	1.189	1.345	1.269	13,1	- 5,7
Resto del mondo	27	27	19	20	- 29,6	5,3
Servizi amministrativi	8.083	8.846	9.184	9.624	3,8	4,8
Redditi da lavoro dipendente	4.530	5.053	5.195	5.326	2,8	2,5
Consumi intermedi	3.201	3.421	3.585	3.876	4,8	8,1
Ammortamenti	124	130	137	145	5,4	5,8
Imposte indirette	248	262	287	296	9,5	3,1
Risultato di gestione	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 20	- 20	- 20	- 19	-	- 5,0
Altre uscite	1.752	2.209	2.102	1.719	- 4,8	- 18,2
di cui: interessi passivi	713	989	901	727	- 8,9	- 19,3
TOTALE USCITE CORRENTI	**273.654**	**289.555**	**305.498**	**317.827**	**5,5**	**4,09**
Saldo	2.619	- 651	- 655	- 3.520		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
			Totale Istituzioni			
SANITÀ	**63.141**	**69.879**	**73.676**	**75.796**	**5,4**	**2,9**
Prestazioni sociali in natura	**63.141**	**69.879**	**73.676**	**75.796**	**5,4**	**2,9**
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	26.334	30.036	31.663	31.805	5,4	0,4
– Farmaci	8.743	11.661	11.723	11.096	0,5	- 5,3
– Assistenza medico-generica	4.019	4.505	4.613	4.842	2,4	5,0
– Assistenza medico-specialistica	2.569	2.715	2.969	3.049	9,4	2,7
– Assistenza osped. in case i cura private	5.630	5.783	6.298	6.591	8,9	4,7
– Assistenza protesica e balneotermale	3.799	3.743	3.612	3.667	- 3,5	1,5
– Altra assistenza	1.574	1.629	2.448	2.560	50,3	4,6
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	36.807	39.843	42.013	43.991	5,4	4,7
– Assistenza ospedaliera	29.050	31.360	33.080	34.592	5,5	4,6
– Altri servizi sanitari	7.757	8.483	8.933	9.399	5,3	5,2
PREVIDENZA	**201.209**	**208.331**	**218.581**	**229.076**	**4,9**	**4,8**
Prestazioni sociali in denaro	**201.209**	**208.331**	**218.581**	**229.076**	**4,9**	**4,8**
– Pensioni e rendite	164.587	172.372	180.961	189.045	5,0	4,5
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	16.976	15.703	16.668	18.268	6,1	9,6
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	9.680	10.058	10.561	11.123	5,0	5,3
– Indennità di disoccupazione	3.426	3.276	3.716	3.708	13,4	- 0,2
– Assegno di integrazione salariale	445	572	537	726	- 6,1	35,2
– Assegni familiari	5.256	5.384	5.250	5.296	- 2,5	0,9
– Altri sussidi e assegni	839	966	888	910	- 8,1	2,5
ASSISTENZA	**19.018**	**20.920**	**23.971**	**25.386**	**14,6**	**5,9**
Prestazioni sociali in denaro	**13.295**	**14.103**	**16.678**	**17.832**	**18,3**	**6,9**
– Pensione sociale	2.407	2.520	3.113	3.151	23,5	1,2
– Pensione di guerra	1.121	1.220	1.159	1.288	- 5,0	11,1
– Pensione agli invalidi civili	7.750	7.748	9.637	10.512	24,4	9,1
– Pensione ai ciechi	748	713	833	909	16,8	9,1
– Pensione ai sordomuti	127	129	132	144	2,3	9,1
– Altri assegni e sussidi	1.142	1.773	1.804	1.828	1,7	1,3
Prestazioni sociali in natura	**5.723**	**6.817**	**7.293**	**7.554**	**7,0**	**3,6**
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.743	3.042	3.314	3.419	8,9	3,2
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	2.980	3.775	3.979	4.135	5,4	3,9
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	**283.368**	**299.130**	**316.228**	**330.258**	**5,7**	**4,4**

Segue: **Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE** (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2000	2001	2002	2003	Variazioni % 2002 su 2001	Variazioni % 2003 su 2002
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche						
SANITÀ	**63.141**	**69.879**	**73.676**	**75.796**	**5,4**	**2,9**
Prestazioni sociali in natura	**63.141**	**69.879**	**73.676**	**75.796**	**5,4**	**2,9**
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:	26.334	30.036	31.663	31.805	5,4	0,4
– Farmaci	8.743	11.661	11.723	11.096	0,5	-5,3
– Assistenza medico-generica	4.019	4.505	4.613	4.842	2,4	5,0
– Assistenza medico-specialistica	2.569	2.715	2.969	3.049	9,4	2,7
– Assistenza osped. in case di cura private	5.630	5.783	6.298	6.591	8,9	4,7
– Assistenza protesica e balneotermale	3.799	3.743	3.612	3.667	- 3,5	1,5
– Altra assistenza	1.574	1.629	2.448	2.560	50,3	4,6
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	36.807	39.843	42.013	43.991	5,4	4,7
– Assistenza ospedaliera	29.050	31.360	33.080	34.592	5,5	4,6
– Altri servizi sanitari	7.757	8.483	8.933	9.399	5,3	5,2
PREVIDENZA	**182.180**	**188.211**	**197.377**	**206.398**	**4,9**	**4,6**
Prestazioni sociali in denaro	**182.180**	**188.211**	**197.377**	**206.398**	**4,9**	**4,6**
– Pensioni e rendite	163.306	170.716	179.532	187.621	5,2	4,5
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	5.538	3.998	3.871	4.270	- 3,2	10,3
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	3.700	3.802	4.011	4.291	5,5	7,0
– Indennità di disoccupazione	3.426	3.276	3.716	3.708	13,4	- 0,2
– Assegno di integrazione salariale	445	572	537	726	- 6,1	35,2
– Assegni familiari	5.256	5.384	5.250	5.296	- 2,5	0,9
– Altri sussidi e assegni	509	463	460	486	- 0,6	5,7
ASSISTENZA	**16.779**	**18.389**	**21.298**	**22.593**	**15,8**	**6,1**
Prestazioni sociali in denaro	**13.280**	**14.080**	**16.658**	**17.812**	**18,3**	**6,9**
– Pensione sociale	2.407	2.520	3.113	3.151	23,5	1,2
– Pensione di guerra	1.121	1.220	1.159	1.288	- 5,0	11,1
– Pensione agli invalidi civili	7.750	7.748	9.637	10.512	24,4	9,1
– Pensione ai ciechi	748	713	833	909	16,8	9,1
– Pensione ai sordomuti	127	129	132	144	2,3	9,1
– Altri assegni e sussidi	1.127	1.750	1.784	1.808	1,9	1,3
Prestazioni sociali in natura	**3.499**	**4.309**	**4.640**	**4.781**	**7,7**	**3,0**
corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	1.178	1.263	1.421	1.453	12,5	2,3
corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	2.321	3.046	3.219	3.328	5,7	3,4
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	**262.100**	**276.479**	**292.351**	**304.787**	**5,7**	**4,3**

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

ni di euro (+6,0% rispetto al 2002).

Il 70,2% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro, che hanno versato 120.038 milioni, con un incremento pari al 6,1% rispetto all'anno 2002. I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 50.565 milioni di euro ed hanno registrato un incremento del 5,7% rispetto all'anno precedente. Di essi 31.775 milioni di euro (62,8%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+5,8% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 18.790 milioni di euro dai lavoratori indipendenti (+5,7% rispetto al 2002).

Delle altre fonti di finanziamento, 140.478 milioni di euro sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 98,6% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 2003 con un disavanzo di 3.520 milioni. Il conto della protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un avanzo di 3.898 milioni.

La tabella TS.3 mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 304.787 milioni di euro di prestazioni erogate nel 2003 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche il 67,7%, pari a 206.398 milioni di euro (+4,6% rispetto all'anno precedente contro il +4,9% del 2002 nei confronti del 2001), è stato erogato per la Previdenza; il 24,9% pari a 75.796 milioni di euro per la Sanità, registrando un incremento del 2,9% rispetto al 2002, anno in cui si era registrato un aumento del 5,4% rispetto al 2001; il 7,4% pari a 22.593 milioni di euro (+6,1% rispetto al 2002) per l'Assistenza (+15,8% nel 2002 rispetto al 2001).

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza: 15,9% (15,7% nel 2002), Sanità: 5,8% (5,8% nel 2002), Assistenza: 1,74% (1,69% nel 2002).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle Pensioni e rendite ammonta nel 2003 a 187.621 milioni di euro con un incremento del 4,5% rispetto al 2002 (+5,2% nel 2002 sul 2001). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 5.296 milioni con un incremento dello 0,9% (a fronte di un decremento del 2,5% nel 2002 sul 2001). Le indennità di malattia per infortuni e di maternità hanno assorbito 4.291 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,0% (+5,5% nel 2002 sul 2001). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente dal ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le Indennità di disoccupazione, che comprendono gli Assegni di mobilità, sono ammontate a 3.708 milioni di euro ed hanno registrato un decremento dello 0,2% (a fronte di un incremento del 13,4% nell'anno 2002 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per Assegni di integrazione salariale, ammontate a 726 milioni di euro, sono aumentate del 35,2% rispetto all'anno precedente, contro un decremento del 6,1% nel 2002 rispetto al 2001; le liqui-

dazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 4.270 milioni di euro, hanno segnato un incremento del 10,3% rispetto al 2002 (a fronte di un decremento del 3,2% nel 2002 nei confronti del 2001).

Tra le Prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 41.183 milioni di euro, con un incremento del 4,6% rispetto al 2002. Delle Prestazioni sanitarie, il 31,0% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extra ospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e proteiche e cure balneo-termali) e dall'attività di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 23.517 milioni di euro con un incremento del 4,2% rispetto al 2002 (+7,1% nell'anno 2002 sul 2001). La spesa per l'Assistenza farmaceutica è ammontata a 11.096 milioni, con un decremento del 5,3% rispetto al 2002 (+0,5% nel 2002 rispetto al 2001).

Delle Prestazioni assistenziali il 21,2% è rappresentato dalle prestazioni sociali in natura che hanno comportato spese per 4.781 milioni di euro con un incremento del 3,0%; la rimanente quota del 78,8% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 17.812 milioni di euro (+6,9% rispetto all'anno precedente).

Fra queste ultime, le Pensioni di guerra hanno assorbito 1.288 milioni (+11,1% rispetto al 2002), mentre altri 13.373 milioni hanno riguardato le Pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed Altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+8,0% rispetto al 2002). Le Pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.151 milioni di euro (+1,2% rispetto all'anno precedente).

PAGINA BIANCA

III – Le risorse disponibili e il loro impiego

3.1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il saldo delle transazioni internazionali è risultato, secondo lo schema "SEC95" conforme al sistema dei conti nazionali, negativo per 13.109 milioni di euro nel 2003, mostrando una marcata contrazione, pari a circa 9 miliardi di euro, rispetto all'anno precedente.

Il peggioramento del saldo ha principalmente riflesso il forte accentuarsi del passivo dei redditi da capitale, che si è attestato a 14,3 miliardi di euro, in peggioramento di 4,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Al passivo delle transazioni ha soprattutto contribuito la riduzione dell'avanzo degli scambi di beni e servizi, passato da 12,2 miliardi di euro nell'anno precedente a 6,9 miliardi di euro nel 2003. Tale deterioramento è dovuto al netto peggioramento dell'attivo dell'interscambio delle merci, risultato pari a 14 miliardi di euro, diminuito di 6,5 miliardi di euro rispetto al 2002, e all'aumento del passivo dei servizi, incrementatosi di 1.100 milioni di euro. Un contributo positivo è venuto dal mercato miglioramento saldo dei trasferimenti in conto capitale, che ha registrato un incremento di 2,4 miliardi di euro rispetto al 2002. Quanto alle altre principali voci delle transazioni internazionali, è lievemente migliorato il saldo delle imposte indirette nette (340 milioni di euro); allo stesso tempo, si è ancora accentuato il saldo negativo dei redditi da lavoro dipendente (per 200 milioni di euro), dopo che si era pressoché azzerato nel 2001. Il saldo dei trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione, in disavanzo di 8,4 miliardi di euro, è aumentato di 1,8 miliardi rispetto all'anno precedente.

Nella media del 2003, il complesso delle entrate relative alle transazioni internazionali è diminuito del 2,5% rispetto a un anno prima. Gli introiti connessi all'interscambio di beni e servizi (pari all'82% degli introiti totali), in rallentamento già nel 2002, hanno mostrato una flessione nell'anno in corso, diminuendo del 2,9%. Le esportazioni di beni, calcolate a partire da una stima dei dati di commercio estero tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali, sono diminuite del 3,6% (-1,6% nel 2002). Le esportazioni di servizi, comprendenti le spese per consumi nel territorio economico delle famiglie non residenti, sono risultate pressoché stazionarie (-0,3%) dopo che nell'anno precedente erano diminuite del 2,1%. Tra le entrate, i redditi da lavoro dipendente hanno evidenziato una marcata contrazione (-24,8%). Gli ingressi per trasferimenti in conto capitale hanno registrato una dinamica eccezionale: i flussi sono quasi raddoppiati dopo che erano diminuiti nel 2002 (-6,2%).

Nel corso del 2003, le uscite totali sono risultate sostanzialmente stazionarie rispetto a un anno prima, quando si erano lievemente incrementate (+2,5%). Al rallentamento delle uscite ha soprat-

Tabella TI. 1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazione %	
	2000	2001	2002	2003	2002 su 2001	2003 su 2002
ENTRATE DELL'ITALIA						
Esportazioni di beni e servizi fob (a)	329.974	345.943	340.158	330.202	-1,7	-2,9
- Esportazioni di beni (b)	*261.591*	*274.126*	*269.859*	*260.091*	*-1,6*	*-3,6*
- Esportazioni di servizi (c)	*68.383*	*71.817*	*70.299*	*70.111*	*-2,1*	*-0,3*
Redditi da lavoro dipendente	1.645	2.061	1.998	1.502	-3,1	-24,8
Contributi alla produzione ricevuti dall'U.E.	5.030	5.331	5.683	5.376	6,6	-5,4
Redditi da capitale	44.649	45.104	48.595	50.269	7,7	3,4
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	11.966	12.630	16.491	13.022	30,6	-21,0
Trasferimenti in conto capitale (da ricevere)	4.323	2.166	2.031	4.050	-6,2	99,4
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-72	-312	-206	-86	-34,0	-58,3
TOTALE	**397.515**	**412.923**	**414.750**	**404.335**	**0,4**	**-2,5**
USCITE DELL'ITALIA						
Importazioni di beni e servizi fob (a)	318.551	328.412	327.930	323.318	-0,1	-1,4
- Importazioni di beni (d)	*246.505*	*252.399*	*249.326*	*246.038*	*-1,2*	*-1,3*
- Importazioni di servizi (e)	*72.046*	*76.013*	*78.604*	*77.280*	*3,4*	*-1,7*
Redditi da lavoro dipendente	2.118	2.129	2.898	2.603	36,1	-10,2
Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'U.E.	5.853	6.519	4.687	4.040	-28,1	-13,8
Redditi da capitale	52.899	52.634	58.297	64.534	10,8	10,7
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	15.887	17.970	23.121	21.438	28,7	-7,3
Trasferimenti in conto capitale (da effettuare)	1.057	918	1.891	1.511	106,0	-20,1
TOTALE	**396.365**	**408.582**	**418.823**	**417.444**	**2,5**	**-0,3**
SALDI						
Beni e servizi	11.424	17.532	12.228	6.884		
Redditi da lavoro dipendente	-473	-68	-900	-1.101		
Imposte indirette nette	-823	-1.188	996	1.336		
Redditi da capitale	-8.250	-7.530	-9.701	-14.265		
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	-3.921	-5.340	-6.630	-8.416		
Trasferimenti in conto capitale	3.266	1.248	140	2.539		
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-72	-312	-206	-86		
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	**1.150**	**4.342**	**-4.073**	**-13.109**		

(a) Il totale delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi non coincide con quello contenuto nella bilancia dei pagamenti di fonte Banca d'Italia, ma ne rispetta la dinamica e la coerenza nei saldi. L'adozione dei flussi della nuova bilancia dei pagamenti avrebbe causato una forte discontinuità delle serie fra gli anni 1995 e 1996 nel conto delle risorse e degli impieghi, che si è ritenuto opportuno evitare.
(b) Calcolate nell'anno 2003 a partire da una stima delle statistiche del commercio estero relative alle esportazioni di merci fob (pari a 259.346 milioni di euro), elaborata per la contabilità nazionale tenendo conto, sulla base dell'esperienza del passato, dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.
(c) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.
(d) Calcolate nell'anno 2003 a partire da una stima delle importazioni di merci cif (pari a 258.462 milioni di euro), elaborata tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.
(e) Compresa la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti.
N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

tutto contribuito la flessione delle importazioni di beni (-1,3%), pari a circa il 60% delle uscite totali. Complessivamente, le uscite per importazioni di beni e servizi sono diminuite di circa l'1,4% nel 2003 (erano risultate stazionarie nel 2002). Si sono inoltre ulteriormente contratti gli esborsi relativi alle imposte sulla produzione e le importazioni versate all'UE (per circa il 15%). Una riduzione ha anche interessato le uscite per redditi da lavoro dipendente (-10,2% dopo che erano aumentati del del 36,1% nel 2002) e quelle per trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione (-7,3%). Hanno invece mostrato una accelerazione, analoga a quella del 2002, le uscite per redditi da capitale (+10,7%).

Tenuto conto di questi andamenti nelle principali poste di parte corrente, il conto corrente di bilancia dei pagamenti si è chiuso nel 2003 con un disavanzo di 19,5miliardi di euro, in peggioramento di circa 9,4 miliardi di euro rispetto al 2002. Il saldo del conto capitale, pressoché azzerato nel 2002, ha mostrato un avanzo (2,4 miliardi di euro). Il saldo complessivo di conto corrente e conto capitale è così risultato negativo per 17,1 miliardi di euro, in marcato peggioramento (circa 7 miliardi di euro) rispetto al disavanzo registrato nel 2002.

Tabella TI. 2. – TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT-BANCA D'ITALIA (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003
Saldo beni e servizi Istat	11.424	17.532	12.228	6.884
Saldo rettifiche costruzioni (a)	112	-109	-653	-477
Saldo rettifiche riparazioni (b)			-659	30
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	**11.535**	**17.423**	**10.916**	**6.438**
Accreditamento(+)/Indebitamento(-) Istat	1.150	4.342	-4.073	-13.109
Saldo rettifiche costruzioni (a)	112	-109	-653	-477
Saldo rettifiche riparazioni (b)			-659	30
Saldo redditi non distribuiti dagli OIC (c)	-4.372	-4.037	-4.795	-3.532
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	**-3.110**	**196**	**-10.180**	**-17.087**

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria.

(b) Nella Bilancia dei Pagamenti le importazioni e le esportazioni sono calcolate al netto del valore delle merci prima e dopo le riparazioni e includono solo il valore della riparazione. Nei dati Istat tale correzione non si applica ai beni di investimento.

(c) Organismi di investimento collettivo. Per uniformarsi alla Decisione della Ue (97/157/EC), approvata dal Comitato PNL, l'Istat ha proceduto a stimare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi dacapitale in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del Mondo).

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Tabella TI. 3. – CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (milioni di euro)

	Crediti				Debiti				Saldi			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
CONTO CORRENTE	**381.275**	**399.283**	**400.051**	**389.597**	**387.581**	**400.022**	**410.165**	**409.137**	**-6.306**	**-740**	**-10.114**	**-19.540**
MERCI (fob)	260.906	273.596	268.544	259.298	250.538	256.191	253.971	250.944	10.368	17.405	14.573	8.355
SERVIZI	61.479	64.614	63.550	63.683	60.312	64.596	67.208	65.599	1.167	18	-3.657	-1.916
REDDITI	41.894	43.111	45.781	48.218	54.993	54.746	61.178	67.116	-13.099	-11.635	-15.396	-18.898
TRASFERIMENTI CORRENTI	16.996	17.962	22.176	18.398	21.738	24.489	27.808	25.478	-4.742	-6.527	-5.632	-7.080
- di cui: Pubblici	9.865	10.684	13.929	10.484	13.909	14.447	14.997	16.068	-4.044	-3.763	-1.068	-5.584
CONTO CAPITALE	**4.609**	**2.334**	**2.216**	**4.281**	**1.414**	**1.398**	**2.282**	**1.828**	**3.195**	**936**	**-66**	**2.453**
ATTIVITA' INTANGIBILI	286	167	185	231	358	480	391	317	-72	-312	-206	-86
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	4.323	2.167	2.031	4.050	1.056	919	1.891	1.511	3.267	1.248	140	2.539
- di cui: Pubblici	3.625	1.748	1.625	3.635	519	563	1.711	1.309	3.106	1.184	-86	2.326

Fonte: BANCA D'ITALIA.

3.1.1. – Le risorse disponibili per usi interni

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di beni e servizi come calcolato nel conto delle risorse e degli impieghi) sono risultate nel 2003 pari a 1.303.053 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2002 del 3,6% in termini nominali.

Al netto della variazione dei prezzi, l'incremento è risultato leggermente superiore a quello della produzione interna (3,2%), a sintesi di una contrazione delle vendite all'estero pari al 2,9% e di una più contenuta diminuzione del volume delle importazioni di beni e servizi (-1,4%).

Prendendo come riferimento le valutazioni a prezzi correnti, il 79,7% (79,2% nel 2002) di tali risorse – pari a 1.039.562 milioni di euro – è stato destinato a spese per consumi finali, mentre il 19,1% agli investimenti lordi.

I consumi finali hanno riguardato per 780.379 milioni di euro (+3,8% rispetto al 2002) spese a carico delle famiglie e per 259.183 milioni (+6%) spese della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private.

Gli investimenti fissi lordi si sono commisurati a 248.847 milioni di euro risultando pressoché invariati in termini nominali. La variazione delle scorte e degli oggetti di valore è risultata positiva per 6.738 milioni di euro, in crescita di circa 4,5 miliardi rispetto all'aumento registrato nell'anno precedente (2.268 milioni di euro).

Tabella TI. 4. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazione % 2002 su 2001	Variazione % 2003 su 2002
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.926	3,4	3,2
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	688	-5.892	-2.720	2.127	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	**1.167.237**	**1.212.643**	**1.257.708**	**1.303.053**	**3,7**	**3,6**

(*a*) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TI. 5. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI COSTANTI (milioni di eurolire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	Variazione % 2002 su 2001	Variazione % 2003 su 2002
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367	0,4	0,3
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	-5.780	-9.833	-2.458	5.743	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	**1.009.297**	**1.023.152**	**1.034.242**	**1.045.110**	**1,1**	**1,1**

(*a*) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 1. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

CATEGORIE	2000	2001	2002	2003
Alimentari e bevande non alcoliche	102.878	107.142	111.694	115.459
- Alimentari	95.958	99.958	104.249	107.716
- Bevande non alcoliche	6.920	7.184	7.444	7.742
Bevande alcoliche e tabacco	17.509	18.128	18.373	18.948
- Bevande alcoliche	5.144	5.165	5.318	5.690
- Tabacchi	12.366	12.963	13.054	13.258
Vestiario e calzature	67.224	69.022	70.311	70.755
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	138.502	144.639	151.168	160.327
- Fitti effettivi	17.274	17.680	18.439	18.689
- Fitti figurativi	77.740	82.377	89.052	94.340
- Manutenzione dell'abitazione	9.147	9.381	9.520	10.024
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	9.822	10.086	10.502	11.225
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	24.518	25.114	23.655	26.049
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	66.582	67.871	68.198	71.234
Sanità	22.364	21.317	22.628	23.863
Trasporti	89.419	89.040	91.004	94.839
- Acquisto di mezzi di trasporto	27.851	27.453	28.207	27.756
- Esercizio di mezzi di trasporto	48.599	48.399	49.008	52.379
- Servizi di trasporto	12.969	13.188	13.789	14.705
Comunicazioni	22.084	22.673	23.189	23.977
Ricreazione e cultura	53.571	55.488	56.954	57.654
- TV, Hi-FI, computer, fotografia	7.099	7.176	7.109	6.767
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.975	3.053	3.093	3.097
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	9.368	9.637	9.974	10.338
- Servizi ricreativi e culturali	18.397	19.405	20.361	20.632
- Giornali, libri e cancelleria	13.718	14.053	14.184	14.531
- Vacanze organizzate	2.014	2.164	2.233	2.289
Istruzione	6.824	7.038	7.084	7.516
Alberghi e ristoranti	67.505	71.967	74.477	76.820
Beni e servizi vari	58.573	63.282	66.274	68.055
- Beni e servizi per l'igiene	16.914	17.442	17.870	18.244
- Articoli personali n.a.c.	12.403	12.701	12.867	13.357
- Servizi sociali	3.306	3.486	3.507	3.678
- Assicurazioni	12.907	15.794	17.726	17.696
- Servizi finanziari n.a.c.	4.900	5.115	5.278	5.871
- Altri servizi n.a.c.	8.143	8.745	9.026	9.209
TOTALE sul territorio economico	**713.036**	**737.608**	**761.355**	**789.447**
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	18.010	17.621	18.898	18.967
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	30.122	29.261	28.406	27.978
SPESA DELLE FAMIGLIE	**700.924**	**725.968**	**751.847**	**780.436**

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 2. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI COSTANTI
(milioni di eurolire 1995)

CATEGORIE	2000	2001	2002	2003
AAlimentari, e bevande non alcoliche	95.380	95.633	96.423	97.035
- Alime˙ntari	88.836	89.018	89.701	90.169
- Bevande non alcoliche	6.545	6.616	6.722	6.866
Bevande alcoliche e tabacco	14.537	14.667	14.570	14.081
- Bevande alcoliche	4.245	4.156	4.163	4.308
- Tabacchi	10.292	10.511	10.408	9.772
Vestiario e calzature	58.673	58.570	58.116	56.937
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	110.878	112.147	112.585	115.404
- Fitti effettivi	13.288	12.916	12.606	12.287
- Fitti figurativi	59.901	60.974	62.234	63.479
- Manutenzione dell'abitazione	8.020	8.013	7.931	8.088
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	7.495	7.516	7.597	7.818
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	22.175	22.728	22.217	23.733
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	59.321	59.242	58.460	59.875
Sanità	18.673	18.491	18.842	19.374
Trasporti	78.593	77.006	77.092	78.554
- Acquisto di mezzi di trasporto	25.394	24.593	24.636	23.930
- Esercizio di mezzi di trasporto	41.256	40.638	40.633	42.165
- Servizi di trasporto	11.944	11.775	11.823	12.460
Comunicazioni	23.728	24.818	25.604	26.948
Ricreazione e cultura	49.966	50.562	50.563	50.708
- TV, Hi-FI, computer, fotografia	7.781	8.277	8.499	8.600
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.655	2.691	2.705	2.654
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	8.639	8.710	8.835	8.984
- Servizi ricreativi e culturali	16.922	16.796	16.840	16.750
- Giornali, libri e cancelleria	12.307	12.348	11.963	11.978
- Vacanze organizzate	1.664	1.739	1.721	1.742
Istruzione	6.061	6.127	6.006	6.189
Alberghi e ristoranti	57.606	59.072	58.614	58.323
Beni e servizi vari	49.266	50.592	50.468	50.249
- Beni e servizi per l'igiene	14.932	15.051	14.998	14.966
- Articoli personali n.a.c.	11.715	11.708	11.573	11.774
- Servizi sociali	2.843	2.951	2.894	2.957
- Assicurazioni	8.841	9.764	9.830	9.357
- Servizi finanziari n.a.c.	3.990	3.766	3.681	3.650
- Altri servizi n.a.c.	6.944	7.353	7.492	7.545
TOTALE sul territorio economico	**622.682**	**626.927**	**627.343**	**633.677**
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	15.616	14.747	15.800	16.348
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	26.728	25.247	23.911	22.933
SPESA DELLE FAMIGLIE	**611.570**	**616.427**	**619.232**	**627.092**

N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 3. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (variazioni percentuali)

CATEGORIE	Quantità		Prezzi		Valore	
	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002	2002 su 2001	2003 su 2002
Alimentari, e bevande non alcoliche	0,8	0,6	3,4	2,8	4,2	3,4
- Alimentari	0,8	0,5	3,5	2,8	4,3	3,3
- Bevande non alcoliche	1,6	2,1	2,0	1,9	3,6	4,0
Bevande alcoliche e tabacco	- 0,7	- 3,4	2,1	6,7	1,4	3,1
- Bevande alcoliche	0,2	3,5	2,8	3,4	3,0	7,0
- Tabacchi	- 1,0	- 6,1	1,7	8,2	0,7	1,6
Vestiario e calzature	- 0,8	- 2,0	2,7	2,7	1,9	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	0,4	2,5	4,1	3,5	4,5	6,1
- Fitti effettivi	- 2,4	- 2,5	6,9	4,0	4,3	1,4
- Fitti figurativi	2,1	2,0	5,9	3,8	8,1	5,9
- Manutenzione dell'abitazione	- 1,0	2,0	2,5	3,2	1,5	5,3
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	1,1	2,9	3,0	3,9	4,1	6,9
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	- 2,2	6,8	- 3,7	3,1	- 5,8	10,1
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	- 1,3	2,4	1,8	2,1	0,5	4,5
Sanità	1,9	2,8	4,1	2,6	6,1	5,5
Trasporti	0,1	1,9	2,1	2,3	2,2	4,2
- Acquisto di mezzi di trasporto	0,2	- 2,9	2,5	1,3	2,7	- 1,6
- Esercizio di mezzi di trasporto	-	3,8	1,3	3,0	1,3	6,9
- Servizi di trasporto	0,4	5,4	4,2	1,1	4,6	6,6
Comunicazioni	3,2	5,3	- 0,9	- 1,8	2,3	3,4
Ricreazione e cultura	-	0,3	2,6	0,9	2,6	1,2
- TV, Hi-FI, computer, fotografia	2,7	1,2	- 3,5	- 5,9	- 0,9	- 4,8
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	0,5	- 1,9	0,8	2,0	1,3	0,1
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	1,4	1,7	2,1	2,0	3,5	3,7
- Servizi ricreativi e culturali	0,3	- 0,5	4,6	1,8	4,9	1,3
- Giornali, libri e cancelleria	- 3,1	0,1	4,1	2,3	0,9	2,4
- Vacanze organizzate	- 1,1	1,2	4,3	1,3	3,2	2,5
Istruzione	- 2,0	3,1	2,8	2,9	0,7	6,1
Alberghi e ristoranti	- 0,8	- 0,5	4,3	3,6	3,5	3,1
Beni e servizi vari	- 0,2	- 0,4	4,9	3,1	4,7	2,7
- Beni e servizi per l'igiene	- 0,4	- 0,2	2,9	2,3	2,5	2,1
- Articoli personali n.a.c.	- 1,1	1,7	2,4	2,1	1,3	3,8
- Servizi sociali	- 1,9	2,2	2,5	2,6	0,6	4,9
- Assicurazioni	0,7	- 4,8	11,4	4,8	12,2	- 0,2
- Servizi finanziari n.a.c.	- 2,3	- 0,8	5,6	12,1	3,2	11,2
- Altri servizi n.a.c.	1,9	0,7	1,3	1,3	3,2	2,0
TOTALE sul territorio economico	**0,1**	**1,0**	**3,1**	**2,7**	**3,2**	**3,7**
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	7,1	3,5	0,1	- 3,0	7,2	0,4
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	- 5,3	- 4,1	2,5	2,7	- 2,9	- 1,5
SPESA DELLE FAMIGLIE	**0,5**	**1,3**	**3,1**	**2,5**	**3,6**	**3,8**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3.2. – DOMANDA

3.2.1. – I consumi delle famiglie

Nel corso del 2003, i consumi delle famiglie residenti sono aumentati dell'1,3% in termini reali. Il persistere delle crisi internazionali e l'insorgere di alcuni scandali finanziari interni (in particolare, i casi Cirio e Parmalat) hanno indotto comportamenti di spesa relativamente cauti, sebbene in miglioramento rispetto al precedente biennio grazie al favorevole andamento dell'occupazione e dei tassi di interesse. La spesa in beni durevoli, probabilmente non ulteriormente differibile dopo due anni di contrazioni, è risultata la componente più dinamica, aumentando dell'1,8%. Al suo interno, l'incremento degli acquisti di mobili e di elettrodomestici è stato particolarmente elevato (+4,4%). Dopo anni di forte crescita, TV, Hi-Fi e computer hanno registrato una stasi. Le spese per il vestiario e le calzature (-2%) hanno compresso il tasso di sviluppo dei beni non durevoli (+0,5%). Tra i servizi (+1,3%) sono risultati in crescita oltre la media i comparti delle comunicazioni (5,3%), dei servizi per la casa (2,5%) e di quelli connessi ai trasporti (4,1 per cento).

3.2.2. – Investimenti

Nel 2003 si è verificata una diminuzione degli investimenti fissi lordi rispetto all'anno precedente, pari al 2,1%. Il calo è dovuto alla flessione delle spese per l'acquisto di macchinari, attrezzature e prodotti vari (-3,6%) e alla pesante caduta di quelle per l'acquisto di mezzi di trasporto (-9,8%). Le costruzioni, invece, hanno mantenuto un'intonazione positiva (+1,8%). La variazione delle scorte e degli oggetti di valore è stata positiva, registrando un accumulo per 8.673 milioni di euro ai prezzi del 1995, fornendo un contributo di 0,5 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2003.

Tabella IL. 1. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1999	2000	2001	2002	2003
Costruzioni	86.959	95.012	100.344	107.426	112.982
- Abitazioni	47.901	51.965	53.938	58.512	61.590
- Altre costruzioni	39.058	43.048	46.405	48.914	51.392
Macchine, attrezzature e prodotti vari	88.409	96.846	98.304	99.389	95.735
Mezzi di trasporto	25.727	28.639	30.772	31.103	28.567
Beni immateriali	9.528	10.433	11.143	11.344	11.485
TOTALE investimenti fissi	**210.622**	**230.931**	**240.564**	**249.263**	**248.770**
Variazione delle scorte e oggetti di valore	7.137	4.711	-416	2.626	5.654
TOTALE investimenti lordi	**217.760**	**235.642**	**240.147**	**251.888**	**254.424**

N.B.: I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 2. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI COSTANTI (milioni di eurolire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1999	2000	2001	2002	2003
Costruzioni	80.106	84.849	87.368	90.226	91.868
- Abitazioni	*44.210*	*46.545*	*47.217*	*49.312*	*50.435*
- Altre costruzioni	*35.895*	*38.305*	*40.151*	*40.914*	*41.434*
Macchine, attrezzature e prodotti vari	83.718	89.811	89.467	89.161	85.573
Mezzi di trasporto	23.167	25.391	26.853	26.774	24.162
Beni immateriali	8.632	9.166	9.432	9.462	9.523
Totale investimenti fissi	**195.623**	**209.217**	**213.121**	**215.622**	**211.126**
Variazione delle scorte e oggetti di valore	10.958	171	-906	3.810	8.673
TOTALE investimenti lordi	**206.580**	**209.388**	**212.214**	**219.432**	**219.799**

N.B.: I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 3. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valore		
	2001 su 2000	2002 su 2001	2003 su 2002	2001 su 2000	2002 su 2001	2003 su 2002	2001 su 2000	2002 su 2001	2003 su 2002
Costruzioni	3,0	3,3	1,8	2,5	3,7	3,3	5,6	7,1	5,2
- Abitazioni	1,4	4,4	2,3	2,4	3,9	2,9	3,8	8,5	5,3
- Altre costruzioni	4,8	1,9	1,3	2,9	3,4	3,8	7,8	5,4	5,1
Macchine, attrezzature e prodotti vari	-0,4	-0,3	-4,0	1,9	1,4	0,3	1,5	1,1	- 3,7
Mezzi di trasporto	5,8	-0,3	-9,8	1,5	1,4	1,8	7,4	1,1	- 8,2
Beni immateriali	2,9	0,3	0,6	3,8	1,5	0,6	6,8	1,8	1,2
TOTALE investimenti fissi	**1,9**	**1,2**	**-2,1**	**2,3**	**2,4**	**1,9**	**4,2**	**3,6**	**- 0,2**
Variazione delle scorte e oggetti di valore	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE investimenti lordi	**1,3**	**3,4**	**0,2**	**0,6**	**1,5**	**0,8**	**1,9**	**4,9**	**1,0**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3.2.3. – Investimenti del settore pubblico

3.2.3.1 – Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto nel 2003 i 34.428 milioni. Tale ammontare riflette il netto rallentamento dell'attività di disinvestimento mediante operazioni di cartolarizzazione degli immobili, registrata da taluni enti del comparto e in particolare dagli Enti di previdenza. Il livello dei pagamenti, depurato dell'incasso derivante dalle dismissioni effettuate sia in via ordinaria che tramite tale procedura di vendita, pari nel 2003 a 2,7 miliardi e rapportato in termini omogenei al risultato del 2002, evidenzia un aumento della spesa per investimenti del 6,9 per cento.

Nell'ambito del settore le Amministrazioni centrali registrano un incremento dell'11,1%, interamente trainato dall'attività d'investimento svolta dallo Stato, che manifesta una forte crescita dei pagamenti pari al 24,5%. Tale risultato è stato parzialmente assorbito dalla netta contrazione della spesa per investimenti dell'Anas (-24,1%), in dipendenza della minore incidenza dei pagamenti posti a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della trasformazione dell'Anas in S.p.A..

Le Amministrazioni locali, che da sole hanno realizzato oltre il 76% del totale degli investimenti, si attestano su un trend di crescita analogo a quello registrato nel 2002 con un incremento pari al 6,7%. All'interno del comparto le dinamiche più espansive si rilevano a carico dei Comuni e delle Province (8,2%), nonché delle Regioni (7,7%), queste ultime tuttavia in rallentamento rispetto ai forti aumenti degli anni precedenti. Le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere manifestano una ripresa della capacità di spesa (4,9%) dopo un biennio di ridimensionamento.

Per quanto concerne gli Enti previdenziali il confronto dei dati, al netto dell'attività di disinvestimento, fa rilevare un' ulteriore contrazione della spesa per investimenti rispetto al 2002.

Stato

Nel 2003 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 7.156 milioni, evidenziando una notevole ripresa della capacità di spesa delle Amministrazioni statali. L'incremento registrato rispetto al 2002, pari al 24,5% risulta correlato principalmente agli investimenti nel settore della difesa e delle opere pubbliche.

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero della Difesa ha realizzato investimenti per 2.671 milioni, pari al 46,6% della spesa dello Stato. Una quota dell'ordine dell'89% afferisce all'ammodernamento degli apparati logistici relativi a tutti i settori della componente aerea, terrestre e navale delle Forze Armate. I pagamenti effettuati riguardano in particolare: il programma pluriennale di investimento per l'acquisto di n. 4 fregate classe Artigliere; gli oneri per l'acquisto di n. 5 elicotteri AB 212; la realizzazione del programma EFA 2000; l'acquisizione e l'ammodernamento dei velivoli C130J e Boeing 767-200T/T nonché le somme erogate a fronte di n. 4 contratti pluriennali per l'acquisto di veicoli DARDO, mezzi anfibi LVTP-7, missili MILAN e mortai RIGATI. Ulteriori

Tabella IP. 1. – SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI
(milioni di euro)

	2000		2001		2002		2003	
	Valori assoluti	Var.% 00/99	Valori assoluti	Var.% 01/00	Valori assoluti	Var.% 02/01	Valori assoluti	Var.% 03/02
Amministrazioni Centrali	*6.903*	*– 0,3*	*7.793*	*12,9*	*8.095*	*3,9*	*8.995*	*11,1*
Stato	4.845	1,4	5.389	11,2	5.746	6,6	7.156	24,5
ANAS	1.680	– 3,8	1.905	13,4	1.938	1,7	1.471	– 24,1
Altri Enti Amministrazione centrale	378	– 4,8	499	32,0	411	– 17,6	368	– 10,5
Amministrazioni Locali	*20.551*	*6,0*	*22.990*	*11,9*	*24.548*	*6,8*	*26.193*	*6,7*
Regioni	3.090	14,9	3.985	29,0	4.677	17,4	5.038	7,7
Province e Comuni	13.581	2,7	15.156	11,6	15.965	5,3	17.276	8,2
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	2.119	13,9	1.853	-12,6	1.750	– 5,6	1.835	4,9
Altri Enti Amministrazione locale	1.761	9,2	1.996	13,3	2.156	8,0	2.044	– 5,2
Enti di Previdenza	*353*	*– 22,9*	*– 587*	*– 266,3*	*– 8.875*	*1.411,9*	*– 760*	*91,4*
TOTALE	**27.807**	**3,9**	**30.196**	**8,6**	**23.768**	**– 21,3**	**34.428**	**44,9**

1. – *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. – *Aree di spesa e fonti statistiche.*

a) *Stato*: dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 2003).

b) *Altri Enti dell'Amministrazione Centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale*: per gli anni 2000, 2001 e 2002 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 2003 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

c) *Regioni*: per l'anno 2000, 2001 e 2002 i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 2003 i dati sono concordati con l'Istat sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

d) *Province*: per il 2000, 2001 e 2002 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali. Per il 2003 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

e) *Comuni*: per il 2000 i dati sono stati elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale condotta dal Ministero Interni sui bilanci delle Amministrazioni. Per il 2001 e il 2002 i dati sono stati elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine rapida sui certificati del conto di bilancio dei Comuni. Per il 2003 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

f) *Enti di previdenza:* per gli anni 2000, 2001 e 2002 i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'Istat sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 2003, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

g) *ASL e aziende ospedaliere:* i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IP. 2. – SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (milioni di euro)

SETTORI	2000	2001	2002	2003	Variazioni assolute su anno precedente 2003
AGRICOLTURA	193	203	139	162	23
— Agricoltura	183	202	137	150	13
— Silvicoltura	5	1	1	1	—
— Pesca e caccia	5	-	1	11	10
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	236	303	238	306	68
— Trasporti su strada	61	71	62	39	– 23
— Trasporti su rotaia	—	—	—	—	—
— Trasporti aerei	11	14	9	19	10
— Trasporti per vie d'acqua	155	203	152	243	91
— Comunicazioni	9	15	15	5	– 10
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	12	43	10	9	– 1
— Sviluppo delle abitazioni	–	—	—	—	—
— Assetto territoriale	8	8	6	7	1
— Approvvigionamento idrico	4	35	4	2	–2
OPERE IGIENICO-SANITARIE	709	548	447	242	– 205
RICERCA SCIENTIFICA	12	103	85	50	– 35
ATTIVITA' RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	619	339	218	349	131
— Attività ricreative	—	10	14	—	– 14
— Attività culturali	618	328	202	349	147
— Servizi di culto	–	—	1	–	1
— Altre attività ricreative e culturali	1	1	1	–	– 1
SANITÀ	26	–	–	3	3
DIFESA	756	1.422	2.083	2.841	758
— difesa militare	499	1.077	1.796	2.548	752
— difesa civile	160	213	200	190	– 10
— ricerca sviluppo per la difesa	97	132	87	103	16
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI (*)	991	2.018	1.954	2.239	285
TOTALE (dati di bilancio)	3.554	4.979	5.174	6.201	1.027
Raccordo con i conti nazionali					
Investimenti Difesa in beni non militari	290	343	339	457	118
Software acquistato e autoprodotto	352	385	388	396	8
Altre(**)	649	– 318	-155	102	257
TOTALE	**4.845**	**5.389**	**5.746**	**7.156**	**1.410**

(*) Dati integrati con le quote di investimenti effettuati dalla P.C.M., dalla Corte dei Conti, dai T.A.R. e dalle Agenzie Fiscali.
(**) I dati rilevano prevalentemente la quota di consumi intermedi attinenti a beni durevoli per usi civili e gli investimenti degli Organi Costituzionali.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

quote sono correlate alla ricerca scientifica e agli studi riguardanti la difesa aerea, l'assistenza al volo e l'informatica applicata alla strategia aerea, anche finalizzata a scopi militari; all'installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo, il controllo del traffico aereo civile e la realizzazione di una rete di stazioni terrestri per il servizio dati meteorologici trasmessi dal satellite Meteosat; all'edilizia di servizio e alla realizzazione di impianti sportivi militari.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha effettuato erogazioni per oltre 907 milioni, pari al 15,7% della spesa complessiva per investimenti dello Stato. La quota ha interessato per il 60,4% il settore delle opere pubbliche: edilizia pubblica statale, immobili demaniali, edifici privati destinati a uffici pubblici statali (24%), opere marittime e portuali (21%); edilizia penitenziaria e uffici giudiziari (6%); costruzione di nuove sedi di servizio all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (4,6%). Altre quote hanno interessato le spese per immobili demaniali o privati in uso agli organi istituzionali nazionali e organismi internazionali (8%); gli interventi su edifici di culto, demaniali e di interesse storico (14,6%), mentre quote più contenute sono state destinate allo sviluppo dei sistemi informatizzati (6,5%), alle spese per l'adeguamento alle norme di sicurezza degli uffici demaniali o in uso alle amministrazioni dello Stato (4,5%); al ripristino di opere pubbliche danneggiate dagli eventi sismici, alluvionali e danni bellici (2,3%); all'acquisto di apparati logistici per il potenziamento delle infrastrutture per la vigilanza ed il soccorso in mare delle capitanerie di porto e degli uffici periferici della navigazione nonché all'acquisto di mezzi di trasporto terrestre e all'adozione del sistema Vessel Traffic Service per la sicurezza della navigazione.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato pagamenti per circa 524 milioni, pari al 9% della spesa dello Stato, correlati per oltre il 73% al finanziamento del programma straordinario di interventi per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture, delle dotazioni e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, comprese le spese per la costruzione e la ristrutturazione dei locali adibiti ai servizi antincendio negli aeroporti a gestione statale. La quota ha altresì interessato il potenziamento delle dotazioni tecniche e logistiche e l'adeguamento tecnologico del sistema della pubblica sicurezza e della polizia giudiziaria; l'acquisizione di immobili destinati a centri di accoglienza per gli stranieri irregolari e richiedenti asilo; l'acquisto di impianti per il potenziamento dei centri di telecomunicazione e delle attrezzature per i servizi di polizia stradale. Altre quote hanno riguardato l'acquisto di natanti, aeromobili e motobarche per i servizi antincendio aeroportuale e portuale comprese le attrezzature di prevenzione dei rischi non convenzionali; l'approvvigionamento di armi, munizioni e armamento speciale della Polizia di Stato e lo sviluppo dei sistemi e dei servizi informatici.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per oltre 403 milioni, pari al 7% della spesa complessiva dello Stato, riferiti per il 49% allo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informativo, comprese le spese per il finanziamento del progetto intersettoriale "RUPA". Una quota pari al 25,5% afferisce al finanziamento degli interventi connessi allo svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006"; alla prosecuzione delle attività strumentali alla formazione e all'aggiornamento della carta geologica nazionale e delle iniziative previste nell'ambito dell'*Action Plan* sullo sportello unico. Un'ulteriore quota di circa l'11% ha riguardato il potenziamento funzionale, tecnico e scienti-

fico dei servizi tecnici nazionali; l'acquisto di stabili e terreni nonché la costruzione, ristrutturazione e ammodernamento di immobili da adibire a sedi centrali e periferiche di Uffici Finanziari.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha effettuato spese per investimenti diretti per oltre 351 milioni, pari al 6,1% delle erogazioni complessive dello Stato. Tali somme sono correlate per l'86,7% agli interventi per il recupero, la salvaguardia, la valorizzazione e la manutenzione del patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico dello Stato; alle spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei Musei, degli Istituti Centrali, della Direzione Centrale, delle Biblioteche, degli Archivi e delle Gallerie di Stato nonché alle spese per l'adeguamento dalle misure antincendio e per installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione. Ulteriori quote hanno interessato l'acquisto per pubblica utilità di raccolte, bibliografie, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni; la realizzazione del piano per l'arte contemporanea; la gestione dei beni archivistici nonché la tutela del patrimonio bibliografico e archivistico nazionale.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha effettuato investimenti per oltre 273 milioni, pari al 4,8% delle erogazioni dello Stato. Gli interventi, concentrati per il 71% nel settore delle opere pubbliche, sono correlati al ripristino di opere pubbliche di competenza del Ministero dell'Ambiente, ubicate nelle regioni danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 1994; alla costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche e alla sistemazione del suolo; alle spese per l'approntamento di materiali urgenti in caso di pubbliche calamità; alla realizzazione di iniziative in materia di difesa del suolo dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico nelle aree depresse; agli interventi connessi alla sistemazione idraulica e al risanamento del bacino del fiume Isonzo nonché ai provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti. Un'ulteriore quota di circa il 26% è riferibile prevalentemente ai programmi di promozione dello sviluppo sostenibile e alla progettazione di interventi ambientali; ai programmi per la riduzione delle emissioni inquinanti, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili in attuazione del protocollo di Kyoto nonché al fondo per favorire gli investimenti in parchi nazionali.

Il Ministero della Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti per oltre 266 milioni, pari al 4,6% degli esborsi dello Stato. La quota ha riguardato per il 36,6% l'edilizia di servizio per il dimensionamento logistico-strutturale degli Uffici Giudiziari ai compiti di istituto; per il 24%, l'acquisizione di beni, macchine, attrezzature e sistemi, compresa la microfilmatura degli atti, l'ammodernamento e la gestione dei servizi e degli impianti destinati ai nuovi uffici e le innovazioni tecnologiche, l'acquisto di apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librarie, nonché l'installazione di strutture e interventi connessi con l'amministrazione penitenziaria e il funzionamento della giustizia minorile; per il 15,6%, lo sviluppo del sistema informativo e il finanziamento dei progetti intersettoriali "RUPA" e di infrastrutturazione informatica e telematica connessa. Ulteriori quote sono correlate, per il 15,3%, all'acquisto dei mezzi di trasporto, alla rielaborazione tecnica di quelli esistenti e alla realizzazione e manutenzione di impianti di comunicazione e di controllo sulle autovetture nonché, per l'8,2%, agli interventi negli uffici dell'amministrazione centrale e giudiziaria e al servizio delle industrie degli istituti di prevenzione e pena.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha effettuato erogazioni per oltre 231 milioni, pari al 4% delle spese dello Stato. I pagamenti hanno interessato, per il 62,6%, il completamento di opere infrastrutturali nelle aree depresse, l'acquisizione di apparati logistico-strumentali del Corpo Forestale dello Stato nella prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi; la salvaguardia della biodiversità animale; la riqualificazione ambientale; gli interventi colturali e le opere infrastrutturali per la conservazione ed il ripristino degli equilibri dei parchi naturali; i programmi per la tutela della salute dei consumatori; il finanziamento del progetto ADRIAMED in ambito FAO relativo alla tutela dell'ecosistema marino e alla gestione della pesca nel Mare Adriatico e nel Canale di Sicilia; il potenziamento delle strutture dell'Ispettorato Centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi. Ulteriori quote, pari al 26,5%, sono correlate prevalentemente al programma di interventi per opere irrigue di interesse nazionale e per invasi strettamente finalizzati all'agricoltura; alle iniziative di protezione del territorio interessato dal fenomeno della subsistenza; alle opere di bonifica montana e alla realizzazione di impianti di provvista delle risorse idriche. Una quota dell'8,8%, è riferibile, infine, alla gestione dei servizi informatici e allo sviluppo del Sistema Informativo Agricolo (SIAN).

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade nel 2003 sono ammontati a 1.471 milioni, facendo registrare una flessione pari al 24,1% rispetto al 2002, correlata soprattutto alla minore incidenza dei pagamenti per mutui posti a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della trasformazione dell'ANAS in SpA (L.178 del 2000).

In presenza della nuova configurazione giuridica, la legge finanziaria per l'anno 2003 ha assegnato all'Ente l'importo di 1.817 milioni a titolo di "apporto al capitale sociale", comprendendo in tale dizione i finanziamenti relativi a più programmi di spesa. L'ANAS ha, inoltre, provveduto al riaccertamento dei residui passivi ai sensi dell'art. 55/22c della legge 448/98; pertanto, le disponibilità relative ad alcuni programmi di spesa, di fatto completati, sono divenute economie di bilancio e confluite nell'avanzo di amministrazione degli esercizi pregressi.

La maggior parte delle erogazioni effettuate per la realizzazione dei programmi più importanti e per gli adempimenti connessi ai servizi istituzionali dell'ANAS, riguarda i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

A fronte della realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area dell'ex Cassa del Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/80), che prevedeva una spesa di circa 516 milioni nel periodo 1981/1984, i pagamenti effettuati portano il totale complessivo ad oltre 461 milioni, corrispondenti all'89,5% della spesa autorizzata a completamento del relativo programma.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la Viabilità di Grande Comunicazione (artt. 4 e 6 della legge n. 531/82), che autorizza la spesa di oltre 641 milioni nel periodo 1982/1987, nell'anno considerato non sono stati effettuati pagamenti, pertanto, il totale erogato a tutto il 2003, pari a circa 635 milioni, si attesta al 99% della spesa autorizzata a completamento del programma di investimento.

La successiva legge n. 526/85, in attesa dell'approvazione e dell'adozione del piano decennale della Viabilità di Grande Comunicazione, ha poi autorizzato l'ANAS a varare un programma straordinario di interventi, sulla base della delibera CIPE del marzo 1985. A fronte di un'au-

Tabella IP. 3. – PRINCIPALI INVESTIMENTI DELL'ENTE NAZIONALE PER LE STRADE
(milioni di euro)

SETTORI	Autorizzato cassa al 31-12-2003	Investimenti diretti al 2003	Erogazioni a tutto il 2003	Coefficienti realizzazione a tutto il 2003
TOTALI anno	**1.819,00**	**1.471,00**		
di cui:				
– Compl opere area ex Mezzogiorno (L. 146/80)	515,42	0,02	461,59	89,56
– Viabilità Grande Comunicazione (L. 531/82)	641,44	-	634,85	98,97
– Viabilità Grande Comunicazione (L. 526/85)	8.564,44	64,87	7.629,35	89,08
Opere a carattere nazionale		*0,01*		—
Mezzogiorno e Isole		*58,28*		—
Centro Nord		*6,58*		—
– Viabilità Regione Liguria (Delibera CIPE 21/12/1993)	310,91	8,96	172,02	55,33
– Autostrada Sa-RC/Me-Pa/SS Jonica/ Autostrada Sr-Gela e SS 268 Vesuvio (Delib. CIPE nn.74 e 175/97; n. 70/98; nn. 4 e 52/99)	2.118,04	123,17	742,38	35,05
– Giubileo 2000 (L. 23/12/96)	86,14	0,64	68,44	79,45
– Obiettivo 1 POP Infr. Trasp. Straord. QCS 94/99 (Decisione C.E. 26/7/96) *di cui il 50% a carico ANAS*	498,00	20,24	498,00	100,00
– PON Trasp. (QCS 2000/2006)	1.393,02	1,40	1,40	0,10
– Investimenti autostradali		9,18	9,18	46,06
Tangenziale di Mestre (cap. 840)		5,22	5,22	44,27
Adeguamento GRA (cap 845)		3,96	3,96	1,79
Erogazioni su somme assegnate in Bilancio:				
– *Riparazioni straord., consolid. e sistem. strade autostrade statali (cap. 707)*		32,60		
– *Sistemazione e miglioramento rete strade e S.S. (cap. 709)*		611,00		
– *Opere manutenzione straordinaria strade e autostrade statali (cap. 727)*		215,60		

Fonte: ENTE NAZIONALE PER LE STRADE.

torizzazione di spesa di 8.564 milioni, i pagamenti effettuati nell'anno, fanno salire il totale delle erogazioni ad oltre 7.629 milioni, corrispondenti all'89% della spesa autorizzata. Dell'ammontare erogato nell'anno, pari a circa 65 milioni, il 90% si riferisce ad opere localizzate nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Per quanto concerne gli interventi nel settore della viabilità per la regione Liguria (delibera CIPE 21/12/93), a fronte di uno stanziamento di 311 milioni, sono stati realizzati pagamenti per circa 9 milioni, che fanno ascendere le erogazioni ad oltre il 55% del totale autorizzato.

In relazione ai lavori finanziati dal CIPE per circa 2.118 milioni, destinati ad interventi sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Palermo e sulla S.S. 106 Jonica, sull'Autostrada Siracusa-Gela e sulla S.S. 268 del "Vesuvio", i pagamenti effettuati, pari ad oltre 123 milioni, fanno raggiungere la quota di oltre il 35% del totale autorizzato.

Per quanto riguarda gli interventi connessi alla celebrazione del Giubileo anno 2000 (legge n. 651/96), a fronte di una autorizzazione complessiva di oltre 86 milioni, i pagamenti effettuati nel 2003 fanno ascendere il totale a circa il 79,5% della spesa autorizzata.

Anche nel 2003 l'Ente si è impegnato per la realizzazione di programmi operativi finanziati con fondi speciali (CIPE e QCS). Relativamente ai lavori rientranti nell'obiettivo 1 del POP "Infrastrutture Trasporto Stradale" QCS 1994/99, nell'ambito della decisione della Comunità europea del 26/7/1996 (ARINCO n. 94 IT 16034-FERS n. 940509016), con un finanziamento complessivo pari a 498 milioni, di cui circa la metà a carico dell'Ente, sono stati presentati rendiconti per pagamenti effettuati nella misura del 100% della spesa autorizzata, mentre, nell'ambito del programma PON "Infrastrutture Trasporto Stradale QCS 2000/2006, a fronte di una previsione complessiva di circa 1.393 milioni (di cui oltre 739,5 a carico dello Stato e 653 a carico della U.E.), le erogazioni effettuate sono state pari a 1,4 milioni.

In attuazione delle leggi 388/2000 e precedenti, che hanno autorizzato l'ANAS a stipulare un mutuo per finanziare i lavori sulla Tangenziale di Mestre e per l'adeguamento del Grande Raccordo Anulare, a fronte di un'autorizzazione di spesa pari rispettivamente a circa 11,8 e 22,4 milioni, nell'anno 2003 sono stati effettuati pagamenti pari rispettivamente ad oltre 5,2 e 3,9 milioni.

Nell'ambito delle somme assegnate in bilancio le erogazioni effettuate hanno riguardato, per circa 33 milioni, interventi per riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, per 611 milioni, lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e, per circa 216 milioni, l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali.

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli "altri Enti dell'Amministrazione centrale" sono comprese tre categorie di enti: enti di ricerca in cui rientrano l'ENEA, l'INFN e il CNR; enti assistenziali quali il Coni e la Croce Rossa Italiana e gli enti economici.

Complessivamente nel 2003 tali Enti hanno effettuato pagamenti per investimenti per un totale di 368 milioni che, rapportati alla spesa realizzata nel 2002 (al netto delle erogazioni effettuate dalla Cassa DD.PP. pari a 4 milioni e contabilizzate in tale aggregato), comportano una riduzione dell'8,7 per cento.

Tale evoluzione è correlata al rallentamento dell'attività d'investimento degli enti di ricerca la cui spesa, pari a circa il 71% del totale, ha raggiunto i 260 milioni. All'interno del com-

parto, tale quota è riferibile rispettivamente per 63 milioni all'INFN, per 60 milioni al CNR e per 40 milioni all'ENEA, tutti in riduzione rispetto ai pagamenti effettuati lo scorso anno.

Relativamente all'attività di investimento svolta dagli altri enti del comparto, a fronte della sostanziale stabilità della spesa registrata dagli enti economici con erogazioni pari a 37 milioni, si rileva una ripresa dell'attività di investimento da parte degli enti assistenziali con erogazioni pari a 71 milioni.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati nel 2003 a 5.038 milioni, facendo registrare un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente.

L'analisi per aree geografiche dei dati in termini di contabilità di Stato, evidenzia un volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale pari al 44,7%, contro il 47,6% dell'anno precedente, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, la quota è ammontata rispettivamente al 6,7% ed al 48,6% delle erogazioni totali, contro il 5,9% ed il 46,5% del 2002.

Sul piano istituzionale viene confermata, anche se in misura meno consistente, la maggiore capacità di spesa delle Regioni a Statuto Speciale che hanno assicurato il 61,1% della spesa totale, contro il 63,2% del 2002. All'interno della quota relativa alle Regioni a Statuto Speciale, l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia (30,8%), della Provincia autonoma di Trento (17,8%) e della Sardegna (17,7%), per effetto delle consistenti dotazioni di fondi che, a norma dei rispettivi statuti, assicurano loro una considerevole capacità di spesa nel campo degli investimenti, nonché dei cospicui trasferimenti da parte dello Stato

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Ordinario (38,9% del totale), nel 2003, i pagamenti della Regione Campania hanno avuto il peso maggiore, pari al 22,3% della quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario ed all'8,7 della spesa totale. Seguono la Calabria e l'Emilia Romagna, con rispettivamente il 20,9% e il 13,3% della quota e l'8,2% ed il 5,2% della spesa totale.

Nel complesso si rileva un aumento dei pagamenti per investimenti diretti rispetto al 2002, in misura più o meno rilevante, nella quasi totalità delle Regioni ad eccezione della Valle d'Aosta (-6,2%), del Trentino Alto Adige (-42,0%), della Provincia autonoma di Bolzano (-5,6%), del Veneto (-20,2%), della Toscana (-75,2%), della Calabria (-1,3%), delle Marche (-37,8%) e della Sardegna (-1,6%).

La distribuzione della spesa riferita ai valori medi pro-capite fa rilevare che i valori medi nazionali pro-capite delle Regioni si sono collocati intorno ai 68 euro, fortemente differenziati a livello territoriale, con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato i 27 euro, nel Nord-Est i 127 euro, nel Centro i 24 euro e nel Mezzogiorno i 92 euro.

All'interno delle singole aree territoriali le differenze sono molto consistenti, evidenziando un forte squilibrio fra le Regioni a più elevata spesa pro-capite, quali la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano, con livelli di spesa che hanno raggiunto rispettivamente 1.655 e 910 euro, e le Regioni con spesa unitaria nettamente più bassa, quali la Toscana, la Lombardia, la Puglia, il Piemonte e le Marche con valori che oscillano tra i 4 e i 14 euro.

L'analisi dei pagamenti secondo la destinazione evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori per la quasi tota-

Tabella IP. 4. – SPESE PER INVESTIMENTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2003 (milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI										
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE		
	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Valori assoluti	Str. %	Variazione % 03/02
OPERE PUBBLICHE	75	18,2	246	18,2	77	29,3	800	41,9	1.198	30,4	18,0
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	73	17,7	146	10,8	112	42,8	78	4,1	409	10,4	53,1
VIABILITA'	27	6,6	218	16,2	16	6,0	130	6,8	392	10,0	20,9
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	10	2,4	111	8,2	2	0,6	250	13,1	373	9,5	-8,4
DIFESA DELLA SALUTE	7	1,6	131	9,7	2	0,6	99	5,2	238	6,1	17,9
FORESTE	10	2,5	82	6,1	2	0,8	69	3,6	163	4,1	2,1
ISTRUZ. E DIRITTO ALLO STUDIO	16	4,0	97	7,2	—	—	33	1,7	147	3,7	-8,8
ORGANIZZAZIONE CULTURA	16	4,0	27	2,0	1	0,3	97	5,1	141	3,6	22,1
PROTEZIONE DELLA NATURA	23	5,7	20	1,5	9	3,6	82	4,3	135	3,4	0,6
ALTRI SETTORI	154	37,4	271	20,1	42	16,0	273	14,3	740	18,8	17,0
TOTALE GENERALE (*)	**413**	**100,0**	**1.349**	**100,0**	**262**	**100,0**	**1.911**	**100,0**	**3.934**	**100,0**	**15,1**

(*) Il totale degli investimenti delle Regioni è espresso in termini di Contabilità di Stato e pertanto non coincide con il totale riportato nella tab. IP.1 espresso in termini di Contabilità Nazionale.

Fonte: BILANCI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO.

lità delle Regioni: circa l'81% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano da poco più del 3,4% al 30,4% della spesa globale. In particolare i maggiori pagamenti si rilevano nel settore delle opere pubbliche (30,4% della spesa globale), che comprende, in prevalenza, opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali, ad esempio, la viabilità o gli acquedotti e fognature. Seguono, poi, il settore relativo all'ordinamento degli uffici, amministrazione generale ed organi (10,4% del totale), avente per oggetto gli studi per il programma economico regionale, la costruzione di uffici regionali, l'acquisto di attrezzature per ufficio e di automezzi, il settore della viabilità (10,0%) relativamente alla costruzione di strade, nonché il settore delle opere igienico sanitarie (9,5%), relativamente agli acquedotti, alle fognature, all'acquisto di automezzi per il trattamento dei rifiuti solidi, ai depuratori delle acque, agli inceneritori, ai macelli, ai cimiteri e allo smaltimento dei rifiuti. Su un livello più basso si collocano i rimanenti settori relativi alla difesa della salute (6,1%), alla forestazione, per opere di bonifica (4,1%) all'istruzione e diritto alla studio, per interventi di edilizia scolastica (3,7%), nonché quelli relativi all'organizzazione della cultura (3,6%) e alla protezione della natura (3,4%).

La destinazione della spesa nei diversi settori presenta una distribuzione notevolmente differenziata tra le Regioni appartenenti alle diverse aree geografiche.

Nelle Regioni del Nord-Ovest i pagamenti risultano più accentuati per i settori delle opere pubbliche (18,2% della quota), dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi (17,7%), dell'orientamento e formazione professionale (10,8%) e delle spese non attribuite (10,3%), mentre nelle Regioni del Nord-Est il settore privilegiato risulta essere quello delle opere pubbliche (18,2%), seguito da quello della viabilità (16,2%), da quello riguardante l'ordinamento degli uffici (10,8%) e da quello relativo alla difesa della salute (9,7%). Nelle Regioni del Centro, invece, i pagamenti risultano maggiori nel settore dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale ed organi (42,8%) e in quello delle opere pubbliche (29,3% della quota); infine nelle Regioni del Mezzogiorno il settore delle opere pubbliche ha assorbito la quota prevalente (41,9%), seguito da quello delle opere igienico sanitarie (13,1%), da quello della viabilità (6,8%) e da quello relativo alla difesa della salute (5,2%).

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle Regioni con la legge 120/1987 (art.10 comma 3) relativa ai danni del maltempo, di contrarre mutui per un totale di 76 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, nel 2003 sono stati erogati mutui per circa 2 milioni, mentre, in merito alla facoltà accordata alle Regioni (art. 17 comma 38 legge 67/1988) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 186 milioni, nel corso dell'anno sono stati erogati mutui per oltre 4 milioni.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex FIO), nel 2003 sono stati effettuati pagamenti intorno ai 17 milioni, contro i 25 milioni del 2002, dei quali si stima che circa il 50% abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

Nel 2003 i pagamenti effettuati da Comuni e Province hanno raggiunto i 17.276 milioni, con un incremento dell'8,2% rispetto al 2002. Detta spesa è stata effettuata per l'83,5% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 16,5% dalle Amministrazioni provinciali.

L'analisi per aree geografiche dei dati relativi al 2003, evidenzia che il volume di investimenti dei Comuni e delle Province nell'area settentrionale ha rappresentato il 51,4%, contro il 51,7% dell'anno precedente, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 18,5% ed il 30,1% delle erogazioni totali, contro il 18,5% ed il 29,8% del 2002.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite, si sono collocati intorno ai 263 euro per i Comuni ed ai 52 euro per le Province, fortemente differenziati a livello territoriale con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato i 280 ed i 49 euro, nel Nord-Est i 352 ed i 57 euro, nel Centro i 252 ed i 50 euro, nel Mezzogiorno i 210 ed i 53 euro, rispettivamente per i Comuni e per le Province.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa. Fra i comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano, infatti, quelli della Valle d'Aosta e del Tentino Alto Adige con livelli di spesa rispettivamente di 1.363 e 1.042 euro e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Sicilia, Puglia, Lazio e Campania, con valori tra i 156 e i 216 euro.

Fra le province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti del Molise e dell'Umbria con livelli di spesa rispettivamente di 147 e 95 euro, mentre le più modeste attività d'investimento si registrano nel Lazio, Campania, Puglia e Lombardia con valori che oscillano fra 33 e 41 euro.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito, con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, nel 2002 le concessioni di credito sono risultate pari a 4.862 milioni, con un calo del 14,0% rispetto ai valori dell'anno precedente. Tale diminuzione deriva sia dal più contenuto intervento della Cassa Depositi e Prestiti, le cui concessioni hanno raggiunto i 3.885 milioni (-13,0% rispetto all'anno precedente), sia dall'attività di intermediazione privata che ha diminuito per il secondo anno consecutivo il suo apporto creditizio (-25,9%).

L'arretramento complessivo deriva dalla diminuzione delle concessioni di mutui per opere pubbliche, con cali consistenti nei settori della viabilità e dei trasporti, dell'edilizia sociale, dell'edilizia pubblica, delle opere varie, nonché delle opere igienico sanitarie e delle opere marittime, a fronte di contenuti aumenti registrati dalle concessioni nei settori delle opere idriche, degli impianti ed attrezzature ricreative e dell'energia. Anche i mutui per altri scopi hanno registrato una flessione significativa.

Per quanto riguarda il 2003, sulla base dei dati della Cassa Depositi e Prestiti, il credito accordato dalla "Cassa" per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto i 7.706 milioni, contro i 3.885 milioni del 2002, evidenziando un forte aumento del 98,3%. Al suo interno, i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 5.793 milioni (+50,5%), mentre le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1.913 milioni (+120,6%). Il consistente aumento dei mutui concessi, nel 2003, è dovuto per quanto riguarda le norme speciali al notevole apporto creditizio, pari a 1.089 milioni contro i 57 milioni del-

Tabella IP. 5. – MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 1998-2002 PER SPESE DI INVESTIMENTO
(milioni di euro)

CATEGORIA DI OPERA	1998	1999	2000	2001	2002
Edilizia pubblica	643	570	576	490	402
% Cassa DD.PP.	76,0	69,0	80,4	92,0	91,4
Edilizia sociale	745	980	1.259	968	854
% Cassa DD.PP.	82,0	89,1	89,0	79,6	72,9
Impianti ed attrezz. ricreative	436	515	433	400	469
% Cassa DD.PP.	44,0	33,8	45,5	59,4	53,1
Opere igienico sanitarie	491	522	684	451	346
% Cassa DD.PP.	84,0	96,1	65,9	93,4	96,3
Opere idriche	108	149	124	93	96
% Cassa DD.PP.	93,0	95,8	94,3	97,6	92,9
Opere marittime	5	5	18	13	8
% Cassa DD.PP .	100,0	81,9	100,0	100,0	100,0
Viabilita' e trasporti	1.463	1.843	1.478	1.474	1.312
% Cassa DD.PP.	84,0	64,0	85,6	79,1	89,8
Energia	127	119	115	127	132
% Cassa DD.PP.	93,0	94,1	93,5	96,5	91,8
Opere varie	678	798	1.019	1.140	869
% Cassa DD.PP.	79,0	79,5	65,1	78,1	77,0
Totale mutui opere pubbliche	4.696	5.502	5.706	5.156	4.488
% Cassa DD.PP.	79,0	73,0	77,1	80,7	81,0
Mutui per altri investimenti	440	437	616	495	374
% Cassa DD.PP.	39,7	57,2	37,4	61,0	65,9
Mutui degli Ist. previdenza (a)	—	—	—	—	—
TOTALE	**5.136**	**5.939**	**6.322**	**5.651**	**4.862**
% CASSA DD.PP.	**75,3**	**71,8**	**73,3**	**79,0**	**79,9**

a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

l'anno precedente, nei trasporti rapidi di massa (legge 211/1992, art. 9) e, per quanto attiene i mutui ordinari, all'apporto creditizio nelle varie opere pubbliche e in particolare in quelle di viabilità e trasporti (1.852 milioni contro i 1.170 milioni del 2002).

Per quanto concerne le erogazioni, l'ammontare del credito erogato dalla "Cassa" è aumentato del 5,1%, passando dai 4.569 milioni del 2002 ai 4.802 milioni del 2003. Al suo interno i mutui ordinari erogati dall'Istituto sono ammontati a 4.000 milioni con un incremento dell'8,5% rispetto al 2002, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto gli 802 milioni, registrando una flessione del 9,1 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 2003, il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti ed altre opere), delle opere idriche e igienico-sanitarie, che insieme rappresentano circa il 53% del totale concesso ed il 50% di quello erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attivazione a tutto il 2003, le informazioni concernenti i principali programmi di investimento degli Enti locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione.

Si evidenziano in particolare:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato, rispetto all'autorizzato. Tra questi si rilevano i programmi relativi all'antinquinamento (art. 4 legge 650/1979), quelli relativi a Roma capitale (legge 80/1991), quelli relativi alla sistemazione delle strade provinciali (legge 67/1988), quelli a favore delle province terremotate della Sicilia (legge 135/1997, art. 1/1 c.), della Campania e della Basilicata (legge 219/1981 e succ.), quelli relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e succ.), quelli relativi all'edilizia scolastica (legge 488/86 e succ.), quelli relativi ai danni del maltempo 1985 (legge 424/1985), quelli relativi all'energia calore (leggi 910/1986 e 308/1982), quelli aventi per oggetto l'edilizia abitativa (legge 25/1980 e succ.), nonché i progetti per la prevenzione degli incendi (legge 149/1987).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi ai trasporti rapidi di massa (legge 211/1992 e succ.), quelli relativi alla metanizzazione dei Comuni montani del centro-nord (legge 68/1993), quelli aventi per oggetto il maltempo 1987 (legge 120/87), quelli relativi alle barriere architettoniche (legge 67/1988), quelli relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (legge 265/1995 e succ.), quelli relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (leggi 65/1987 e 556/1988), nonché i progetti relativi alle aree a rischio ambientale e alla protezione dell'ambiente (leggi 67/1988 e 488/1986).

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi allo smaltimento rifiuti (legge 441/1987), quelli relativi alle metropolitane (legge 51/1982 e succ.), quelli relativi ai mondiali di calcio (legge 205/1989 e succ.), quelli relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980 e succ.), nonché quelli relativi ai parcheggi (legge 122/1989).

- Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/1987), quelli rela-

Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI			EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003	
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
ATTIVITÀ PROPRIA										
Antinquinamento	*1980 e succ.*	*1.033*	*992*	—	*992*	*96,0*	*956*	*4*	*960*	*92,9*
Legge 650/1979, art. 4		1.033	992	—	992	96,0	956	4	960	92,9
Metanizzazione del Mezzogiorno (b)	*1981 e succ.*	*1.057*	*220*	*4*	*224*	*21,2*	*187*	*4*	*191*	*18,1*
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		312	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 219/1981, art. 37		52	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		26	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		377	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		155	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 415/1991, Tab. D		52	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 237/1993, art. 5 *bis*/6 c.		83	—	—	—	—	—	—	—	—
Metanizzazione comuni montani Centro-nord	*1993 e succ.*	*128*	*99*	*25*	*124*	*96,9*	*77*	*5*	*82*	*64,1*
Legge 68/1993,di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.		128	99	25	124	96,9	77	5	82	64,1
Edilizia giudiziara	*1981 e succ.*	*2.814*	*2.543*	*262*	*2.805*	*99,7*	*1.841*	*109*	*1.950*	*69,3*
Legge 119/1981, art.19		362	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		362	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 887/1984, art. 11		413	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 41/1986, art. 13		413	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		413	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		438	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 448/1998, art. 50 lett. F		413	—	—	—	—	—	—	—	—
Terremotati	*1981 e succ.*	*534*	*520*	—	*520*	*97,4*	*496*	—	*496*	*92,9*
Legge 219/1981, art. 2		284	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 41/1986, artt. 16 e 17		83	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		23	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 505/1992, art. 6		5	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 135/1997, art. 1/1 c. (*c*)		139	—	—	—	—	—	—	—	—

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*b*) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD.PP. interviene con mutui ogni qualvolta le provvidenze della legge medesima non garantiscano il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto intorno al 20-25 per cento.

(*c*) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.

Segue: **Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP.** (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
Metropolitane	*1983 e succ.*	*757*	*420*	*—*	*420*	*55,5*	*411*	*9*	*420*	*55,5*
Legge 51/1982		34	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 131/1983, art.9/9 c per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli		155	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		258	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		310	—	—	—	—	—	—	—	—
Danni neve (maltempo 1985)	*1985 e succ.*	*706*	*636*	*—*	*636*	*90,1*	*586*	*2*	*588*	*83,3*
Legge 424/1985, art.1 (d)		706	636	—	636	90,1	586	2	588	83,3
Edilizia scolastica	*1986 e succ.*	*4.388*	*4.306*	*63*	*4.369*	*99,6*	*3.503*	*279*	*3.782*	*86,2*
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c.		2.066	2.056	_	2.056	99,5	1.879	22	1.901	92,0
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		736	730	_	730	99,2	667	7	674	91,6
Legge 23/1996		1.480	1.415	62	1.477	99,8	876	246	1.122	75,8
Legge 431/1996 (aree depresse)		106	105	1	106	100,0	81	4	85	80,2
Energia calore (e)	*1987 e succ.*	*105*	*104*	*—*	*104*	*99,0*	*100*	*1*	*101*	*96,2*
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		78	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 308/1982, art. 10		27	—	—	—	—	—	—	—	—
Impianti sportivi (Mondiali 1990)	*1987 e succ.*	*1.382*	*866*	*102*	*968*	*70,0*	*773*	*24*	*797*	*57,7*
Legge 65/1987, lett *a*) *b*) e *c*); legge 67/1988		912	695	94	789	86,5	634	16	650	71,3
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		470	171	8	179	38,1	139	8	147	31,3
Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)	*1987 e succ.*	*568*	*457*	*—*	*457*	*80,5*	*424*	*1*	*425*	*74,8*
Legge 120/1987, art. 6/7 c. (crisi idrica)		52	48	—	48	92,3	45	—	45	86,5
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		516	409	—	409	79,3	379	1	380	73,6

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*d*) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale.

(*e*) L'importo comprende anche mutui per 26,8 milioni di euro che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico del Bilancio dello Stato, in aggiuna all'autorizzazione di 77,5 milioni di euro.

Segue: **Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP.** (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
Danni maltempo	*1988 e succ.*	*139*	*111*	*1*	*112*	*80,6*	*74*	*10*	*84*	*60,4*
Ord. Min. Protez. Civ. 24/10/1988, n. 1585 (f)		52	41	—	41	78,8	38	—	38	73,1
Legge 102/1990, art. 13 (ricostruz. Valtellina) (c)		87	70	1	71	81,6	36	10	46	52,9
Scarichi frantoi oleari	*1987 e succ.*	*88*	*1*	—	*1*	*1,1*	*1*	—	*1*	*1,1*
Legge 119/1987, art. 5/3 c.		88	1	—	1	1,1	1	—	1	1,1
Prevenzione incendi	*1987 e succ.*	*155*	*148*	—	*148*	*95,5*	*141*	*1*	*142*	*91,6*
Legge 149/1987, art. 5 *bis*		155	148	—	148	95,5	141	1	142	91,6
Smaltimento rifiuti	*1987 e succ.*	*697*	*458*	—	*458*	*65,7*	*326*	*4*	*330*	*47,3*
Legge 441/1987, art.1, 1*bis*, 1*ter*		697	458	—	458	65,7	326	4	330	47,3
Roma Capitale	*1991 e succ.*	*284*	*283*	—	*283*	*99,6*	*283*	—	*283*	*99,6*
Legge 80/1991, art. 3		284	283	—	283	99,6	283	—	283	99,6
Barriere architettoniche	*1988 e succ.*	*78*	*64*	—	*64*	*82,1*	*58*	*1*	*59*	*75,6*
Legge 67/1988, art. 29/2 c.		78	64	—	64	82,1	58	1	59	75,6
Edilizia abitativa	*1980 e succ.*	*1.005*	*964*	—	*964*	*95,8*	*925*	*12*	*937*	*93,1*
Comuni - Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		572	542	—	542	94,8	537	1	538	94,1
Comuni - Legge 94/1982, art. 221-*ter* (Roma)		124	124	—	124	100,0	122	—	122	98,4
Comuni - Legge 899/1986 (carenze abitative)		258	246	—	246	95,3	240	—	240	93,0
Comuni - Legge 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)		52	52	—	52	100,0	26	11	37	71,2

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*c*) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.

(*f*) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1988 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento della somma necessaria è stato disposto con la ordinanza.

Segue: **Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP.** (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI			EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003	
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario)	*1986 e succ.*	*2.489*	*2.353*	*5*	*2.358*	*94,7*	*2.208*	*43*	*2.251*	*90,4*
Legge 67/1988, art. 17/16 c., legge 488/1986 (fognature)		10	8	—	8	80,0	6	1	7	70,0
Legge 67/1988, art. 17/18 c. e legge 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige)		103	80	—	80	77,7	59	1	60	58,3
Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione)		52	51	—	51	98,1	45	—	45	86,5
Legge 488/1986 (*g*)		2.324	2.214	5	2.219	95,5	2.098	41	2.139	92,0
Progetti di automazione	*1990 e succ.*	*155*	*22*	—	*22*	*14,2*	*21*	*1*	*22*	*14,2*
Circ. del Dip. della Funz. Pub. n. 46666/1990		155	22	—	22	14,2	21	1	22	14,2
Sistemazione delle strade provinciali	*1988 e succ.*	*465*	*445*	*11*	*456*	*98,1*	*398*	*6*	*404*	*86,9*
Legge 67/1988, art. 17/41 c.		465	445	11	456	98,1	398	6	404	86,9
Avversità atmosferiche 1993, 1994, 1995, e 1996	*1995 e succ.*	*1.943*	*1.733*	*2*	*1.735*	*89,3*	*1.098*	*71*	*1.169*	*60,2*
Legge 265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		508	421	1	422	83,1	306	19	325	64,0
Legge 265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		127	82	—	82	64,6	66	2	68	53,5
Legge 35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994)		723	661	1	662	91,6	580	14	594	82,2
Legge 74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995)		26	10	—	10	38,5	5	1	6	23,1
Legge 677/1996 (alluvioni 1996) (*h*)		559	559	—	559	100,0	141	35	176	31,5
Interventi infrastrutturali e tecnologici nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio	*1988 e succ.*	*999*	*524*	—	*524*	*52,5*	*505*	*2*	*507*	*50,8*
Legge 556/1988, art. 4/2 c.		18	15	—	15	83,3	14	—	14	77,8
Legge 205/1989, art. 5/3 c.		465	264	—	264	56,8	265	—	265	57,0
Legge 205/1989, art. 5/5 c.		516	245	—	245	47,5	226	2	228	44,2

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*g*) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.

(*h*) L'autorizzazione di spesa per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti Locali, è di 89,3 milioni di euro.

Segue: **Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP.** (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.	
Parcheggi (*i*)	*1989 e succ.*	*903*	*206*	*6*	*212*	*23,5*	*141*	*13*	*154*	*17,1*
Legge 122/1989, art. 4		387	203	6	209	54,0	133	12	145	37,5
Legge 122/1989, art. 6		516	3	—	3	0,6	8	1	9	1,7
Trasporti rapidi di massa (*c*)	*1992 e succ.*	*1.855*	*716*	*1.091*	*1.807*	*97,4*	*318*	*147*	*465*	*25,1*
Legge 211/1992, art. 9 (*l*)		1.799	707	1.089	1.796	99,8	313	145	458	25,5
Legge 426/1998, art. 4/19 c.		56	9	2	11	19,6	5	2	7	12,5
Altre leggi speciali (*c*)	1998 e succ.	634	241	340	581	91,6	83	52	135	21,2
D.M.Tes. 28-01-2000, art. 1 (mutui comunità montane) (m)		—	117	21	138	—	32	28	60	—
Legge 443/2001 (opere strategiche) (m)		—	—	184	184	—	—	—	—	—
Legge 295/1998, art. 2/1 c. (int. Reggio Calabria)		99	9	86	95	96,0	4	3	7	7,1
Legge 513/1999, art. 1/1c.-art. 2/1 c. (attività culturali)		279	57	13	70	25,1	13	8	21	7,3
Legge 388/2000, art. 144/16 c. (interv. Valle d'Aosta) (m)		—	16	—	16	—	6	11	17	—
Legge 549/1995 (fondo rotativo progettualità) (m)		—	7	10	17	—	—	—	—	—
D.L. 238/2000, art. 1/2 c. (conferenza ONU Palermo)		27	27	—	27	100,0	27	—	27	100,0
Legge 194/1998, art. 2/8 c. (miglioramenti ambientali)		229	8	26	34	14,8	1	2	3	1,3

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*c*) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.

(*i*) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(*l*) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995.

(*m*) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Segue: **Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP.** (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI				EROGAZIONI			
	Durata	Totale (*a*)	a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		a tutto il 2002	2003	a tutto il 2003		
					V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
Opere varie (riassegnazione finanziamenti) (*m*)	*1993 e succ.*	—	*18*	*1*	*19*	—	*8*	*1*	*9*	—
Legge 493/1993, art. 1/3 c. (*m*)		—	18	1	19	—	8	1	9	—
TOTALE 1		**25.362**	**19.450**	**1.913**	**21.363**	**84,2**	**15.942**	**802**	**16.744**	**66,0**
ATTIVITÀ CONTO TERZI - SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE										
Edilizia abitativa e urbanizzazione aree	1982 e succ.	1.007	953	2	955	94,8	820	14	834	82,8
Comuni - Legge 94/1982, art. 2		258	257	—	257	99,6	224	—	224	86,8
Comuni - Legge 94/1982, art. 3		310	280	—	280	90,3	262	—	262	84,5
Comuni - Legge 118/1985, art. 3/10 c.		207	186	—	186	89,8	162	1	163	78,7
Comuni - Legge 179/1992, art. 5 (*m*)		232	230	2	232	100,0	172	13	185	79,7
TOTALE 2		**1.007**	**953**	**2**	**955**	**94,8**	**820**	**14**	**834**	**82,8**
TOTALE GENERALE		**26.369**	**20.403**	**1.915**	**22.318**	**84,6**	**16.762**	**816**	**17.578**	**66,7**

(*a*) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.

(*m*) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Fonte: CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

tivi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990), nonché quelli relativi ai miglioramenti ambientali (legge 194/1998, art. 2/8 comma).

Per quanto concerne l'attività svolta dalla "Cassa" per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, sono state concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate, mediante finanziamenti provenienti anche da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Infine, relativamente alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, sugli stanziamenti del Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex Fio), si evidenzia che, nel 2003, dell'ammontare complessivo pari a 17 milioni, una quota dell'ordine del 50% ha interessato le Amministrazioni locali in senso stretto.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa per investimenti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico ha raggiunto nel 2003 i 1.835 milioni, facendo registrare, dopo un biennio di ridimensionamento, un incremento rispetto al 2002 pari al 4,9 per cento.

L'analisi secondo la ripartizione territoriale conferma prevalentemente le tendenze rilevate negli altri esercizi: le Regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono l'Emilia Romagna (17,7%), il Veneto (12,4%) e la Lombardia (12,2%), cui fanno seguito il Piemonte (9,5%), la Toscana (9,1%), il Lazio (5,4%), la Campania (5,2%), la Sicilia (4,5%), la Liguria (4,0%), la Provincia autonoma di Trento (3,7%) e le Marche (3,4%), mentre le altre Regioni si collocano su livelli inferiori.

Nel complesso, i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali nell'area Settentrionale hanno rappresentato il 63,7%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 18,6 % ed il 17,7% delle erogazioni totali.

Quanto alla destinazione delle risorse per settori di intervento, al primo posto si collocano i comparti delle opere di adattamento edilizio (ospedali e residenze assistenziali per anziani, con lavori di nuova edificazione e di ristrutturazione), seguiti da quelli inerenti all'acquisto ed alla manutenzione straordinaria di attrezzature tecniche e scientifiche.

Per quanto concerne il finanziamento straordinario di 15.494 milioni, per il periodo 1989-1998, autorizzato dall'art. 20 della legge 67/1988, la prima fase di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie si è conclusa con un impegno di risorse di 4.855 milioni. Nell'ambito della seconda fase che si è aperta con la deliberazione CIPE del 6 maggio 1998 n. 52 che ha attribuito alle Regioni la quota residua di 10.639 milioni, a tutto dicembre 2003, sono stati ammessi a finanziamento 803 progetti suscettibili di immediata realizzazione, per un importo totale di 3.259 milioni, di cui 348 milioni per interventi nella regione Toscana (57 progetti), 500 milioni nella regione Lombardia (62 progetti), 377 milioni nella regione Emilia Romagna (97 progetti), 299 milioni nella regione Piemonte (59 progetti), 256 milioni nella regione Veneto (59 progetti), 274 milioni nella regione Campania (5 progetti); 150 milioni nella regione Liguria (132 progetti), 86 milioni nella regione Marche (43 progetti), 51 milioni nella Pro-

vincia autonoma di Trento (4 progetti), 301 milioni nella regione Lazio (96 progetti), 60 milioni nella Provincia autonoma di Bolzano (6 progetti), 35 milioni nella regione Umbria (5 progetti), 48 milioni nella regione Basilicata (15 progetti), 360 milioni nella regione Sicilia (77 progetti), 44 milioni nella regione Sardegna (78 progetti), 43 milioni nella regione Friuli Venezia Giulia (2 progetti), nonché 27 milioni nella regione Valle d'Aosta (6 progetti).

Inoltre, a tutto il 2003, sono stati autorizzati finanziamenti pari a 317 milioni, a favore degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, agli Istituti zooprofilattici sperimentali, ai Policlinici universitari a gestione diretta e all'Istituto Superiore di Sanità.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli "altri Enti dell'Amministrazione locale" sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, gli Enti di sviluppo agricolo, le Camere di commercio, gli Enti provinciali del turismo, il Fondo rinascita per la Sardegna e gli enti assistenziali e culturali quali l'Università, le Opere universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel corso del 2003 tali Enti hanno effettuato pagamenti per investimenti per 2.044 milioni, con una flessione del 5,2% rispetto all'anno scorso. Il livello registrato è il risultato di un aumento della spesa degli enti economici le cui erogazioni, pari a 658 milioni, segnalano un incremento del 9,7% rispetto al 2002 e di una riduzione di quella degli enti assistenziali, che hanno effettuato investimenti per 1.386 milioni, con una flessione pari al 10,9 per cento.

All'interno del primo comparto, si rileva un aumento delle spese di investimento a carico delle Comunità montane, con 395 milioni contro i 358 milioni del 2002, mentre risulta in forte ridimensionamento l'attività delle Camere di commercio, degli Enti provinciali del turismo e del Fondo rinascita della Sardegna con erogazioni, rispettivamente, pari a 13 milioni, 3 milioni e 4 milioni.

Relativamente agli enti assistenziali, l'andamento rilevato è il risultato di un ridimensionamento degli investimenti riferibile a pressoché tutti gli enti del comparto.

Enti di Previdenza

Nel corso del 2003 il sistema previdenziale ha manifestato un ulteriore ridimensionamento della propria capacità di spesa. Sull'andamento dell'anno ha influito il netto rallentamento dell'attività di disinvestimento realizzata tramite operazioni di cartolarizzazione, in aggiunta a quella effettuata in via ordinaria, anch'essa in riduzione rispetto alle tendenze degli ultimi anni.

L'analisi dei pagamenti complessivi, depurati degli effetti relativi all'attività di disinvestimento per la parte correlata all'accelerazione delle procedure di vendita tramite cartolarizzazioni, evidenzia che tra gli enti del comparto a più elevata capacità di spesa, quali l'INAIL e l'INPDAP, l'attività di disinvestimento ha prevalso rispetto all'attuazione di nuovi investimenti. Fa eccezione l'INPS, che registra un livello di spesa pari a 70 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno.

3.2.3.2. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2003, il sistema delle partecipazioni statali, ha effettuato investimenti in Italia per 2.597 milioni, registrando un incremento di oltre il 15% rispetto allo scorso anno. Dell'ammontare complessivo, una quota pari a 768 milioni riguarda investimenti localizzati nel Mezzogiorno.

Nel 2003 sono stati investiti all'estero 6.162 milioni, ascrivibili per la quasi totalità all'azione dell'ENI in campo energetico.

Al complesso degli investimenti in Italia, nel 2003, i singoli gruppi di imprese hanno concorso con i seguenti apporti: l'IRI (ora FINTECNA) con 126 milioni (4,8%); l'ENI con 2.230 milioni (86%); la Finmeccanica con 241 milioni (9,2%); Cinecittà Holding con 11 milioni di euro.

Secondo la ripartizione settoriale, gli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture nel 2003 sono ammontati a 79 milioni e, nelle attività manifatturiere, a 2.518 milioni, dei quali, rispettivamente, 2 milioni e 766 milioni localizzati nelle aree meridionali.

All'interno del settore dei servizi e delle infrastrutture, per i trasporti marittimi (IRI) gli interventi realizzati dal gruppo Tirrenia, quantificabili in 57 milioni, sono stati finalizzati alla prosecuzione del programma di rinnovo del naviglio, per adeguare la flotta alla crescente evoluzione del mercato.

Nell'impiantistica e nelle costruzioni, il gruppo Fintecna (IRI) ha effettuato interventi per 11 milioni, che hanno riguardato quasi esclusivamente la società Stretto di Messina in relazione ai primi investimenti per i costi di progettazione del Ponte sullo Stretto e per le connesse attività funzionali alla costruzione dello stesso.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding, pari a 11 milioni, hanno interessato l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, nonché la riconversione dei materiali dell'Archivio Fotocinematografico dell'Istituto Luce.

Nel campo delle attività manifatturiere, il gruppo Finmeccanica ha attuato investimenti per 230 milioni, dei quali 71 nel Mezzogiorno, afferenti prevalentemente ai settori della difesa e dell'aerospazio. La parte strategica degli investimenti del gruppo Finmeccanica è stata rivolta al rafforzamento e posizionamento competitivo delle linee di prodotto/aree d'affari e ha riguardato sia investimenti infrastrutturali in tecnologie correlate a più linee di prodotto nell'ambito delle singole aziende, dall'espansione delle capacità impiantistiche, all'installazione di nuovi processi di engineering, manufacturing e gestionali, sia investimenti relativi a specifici nuovi prodotti per il rinnovo e l'ampliamento della gamma produttiva.

Nella cantieristica navale, il gruppo Fincantieri (IRI) ha realizzato investimenti per 58 milioni, dei quali 13 nel Mezzogiorno, per la prosecuzione del programma di ammodernamento tecnologico in quasi tutti gli stabilimenti, destinato a migliorare i livelli di competitività dell'azienda mediante una più efficiente allocazione della lavorazione tra i cantieri.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, il gruppo ENI ha investito in Italia 1.842 milioni, dei quali 566 nel Mezzogiorno. Gli investimenti di ricerca esplorativa si sono focalizzati in particolare sull'offshore profondo dell'Adriatico, della Sicilia e di alcune aree dell'Itala centro-settentrionale. Nel settore del gas naturale gli investimenti hanno riguardato la realizzazione del progetto Greenstream, il potenziamento del sistema di importazione dal Nord Europa e dalla Russia, il mantenimento della rete di trasporto primaria in Italia, lo svi-

Tabella IP. 7. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (milioni di euro)

SETTORI	2000			2001			2002			2003 (*)		
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili
Servizi e infrastrutture:												
– Telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Radiotelevisione	121	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Trasporti marittimi	88	1	87	105	2	103	118	1	117	57	2	54
– Trasporti aerei	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Autostrade e costruzioni	4	—	—	17	—	—	2	—	—	11	—	—
– Servizi vari	13	—	—	13	—	—	11	—	—	11	—	—
TOTALE SERVIZI E INFRASTRUTTURE	**226**	**12**	**87**	**135**	**2**	**103**	**131**	**1**	**117**	**79**	**2**	**54**
Manifatturieri:												
– Siderurgia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Metallurgia non ferrosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- Meccanica ed elettronica	129	24	—	157	30	—	234	92	—	230	71	—
- Cantieri navali	33	11	—	51	20	—	60	12	—	58	13	—
- Fonti di energia e att. connesse	1.653	613	448	1.629	504	691	1.527	444	973	1.842	566	1.166
- Chimica	239	111	—	403	129	—	212	60	—	122	64	—
- Altri manifatturieri	55	—	—	75	—	—	88	—	—	266	52	—
TOTALE MANIFATTURIERI	**2.109**	**759**	**448**	**2.315**	**683**	**691**	**2.121**	**608**	**973**	**2.518**	**766**	**1.166**
INVESTIMENTI NAZIONALI	**2.335**	**771**	**535**	**2.450**	**685**	**794**	**2.252**	**609**	**1.090**	**2.597**	**768**	**1.220**

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRI S.p.A., ENI S.p.A., Cinecittà holding S.p.A.

luppo e l'estensione della rete di distribuzione locale. Gli investimenti nella raffinazione e nella logistica hanno riguardato, infine, il mantenimento dell'efficienza degli impianti e il rispetto degli obblighi di legge in materia di salute, sicurezza e ambiente.

Nel settore della petrolchimica il gruppo ENI ha realizzato interventi per 122 milioni dei quali 64 nell'area merdionale. Tali investimenti hanno riguardato il potenziamento degli impianti e il mantenimento della sicurezza e affidabilità degli stessi. I siti maggiormente coinvolti in queste attività sono Priolo, Porto Marghera, Mantova, Ravenna, Brindisi e Ferrara all'interno del territorio nazionale, e Dunkerque all'estero.

ENEL S.p.A.

Nel 2003 il Gruppo ENEL[1] ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 2.959 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), contro i 3.559 del 2002.

I nuovi investimenti risultano ripartiti per tipologia di impianto per il 27,4% in impianti di generazione (27% nel 2002); il 12,4% in impianti e linee di trasmissione (11,7% nel 2002); il 54,4% in impianti e linee di distribuzione (49,8% nel 2002); il 5,8% in altri impianti (11,5% nel 2002). Le riduzioni più significative degli investimenti si sono registrate negli impianti di generazione (-15,5 % nel complesso, ma articolate in un +76,3% per gli impianti idroelettrici e in un –23,9% per quelli termoelettrici) e negli altri impianti (-58,3%).

Tra i fattori che hanno contribuito alla riduzione complessiva degli investimenti nel 2003 rispetto all'anno precedente (-16,9%), si osserva il contenimento degli investimenti volti ad un ulteriore innalzamento dei livelli di qualità del servizio nella rete di distribuzione, alla luce degli elevati livelli già raggiunti rispetto ai parametri fissati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

Tabella IP. 8. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003 (2)
Impianti idroelettrici	126	136	80	141
Impianti termoelettrici (a)	444	692	880	670
Impianti di trasmissione	190	258	417	367
Impianti di distribuzione (b)	1.358	1.405	1.772	1.610
Altri Impianti	299	356	410	171
TOTALE	**2.416**	**2.847**	**3.559**	**2.959**

(a) Compresi impianti geotermoelettrici.
(b) Compresi impianti di distribuzione di gas.
(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti nelle telecomunicazioni.
(2) Dati provvisori.

Fonte: ENEL S.p.A.

Sulla rete di trasmissione, la principale variazione intervenuta nel 2003 è riconducibile all'ampliamento della Rete di Trasmissione Nazionale avvenuta nel corso dell'anno in attuazione del decreto del Ministero delle Attività Produttive del 23 dicembre 2003. In base a tale decreto T.E.R.N.A. ha acquisito da altri operatori 874 km di linee in alta tensione e 18 stazioni di trasformazione che si sono aggiunte a nuovi tratti di linea e a due nuove stazioni (Pieve Albignola e Tula), entrate in servizio nell'ambito degli sviluppi della Rete di Trasmissione Nazionale deliberati dal GRTN. Complessivamente, nel corso del 2003, si è registrato un aumento di 940 km di linee, mentre la capacità di trasformazione delle stazioni, anche per effetto della prosecuzione del programma di sostituzione delle macchine di trasformazione esistenti con altre di potenza superiore, è salita a 107.485 MVA (101.493 MVA al 31/12/2002).

Sulle reti di distribuzione la strategia di intervento nel 2003, in continuità con i passati esercizi, ha privilegiato il progetto di sostituzione dei contatori (Progetto Telegestore), il telecontrollo delle cabine secondarie e il miglioramento della qualità del servizio secondo gli indirizzi fissati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. La riduzione degli investimenti complessivamente registrata rispetto al 2002, va attribuita essenzialmente alla migliore gestione del materiale consegnato alle imprese per la realizzazione degli impianti e al contenimento degli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità del servizio, reso possibile dagli elevati livelli qualitativi già raggiunti in corso d'anno.

Al 31 dicembre 2003, sulla base del Progetto Telegestore, risultavano installati presso i clienti circa 13,4 milioni di nuovi contatori. Solo nel corso del 2003, il programma di sostituzione dei contatori ha interessato 7,6 milioni di clienti finali, per un investimento pari a 451 milioni.

Nell'area della generazione i principali investimenti hanno riguardato: la prosecuzione dei programmi di riconversione in ciclo combinato delle centrali di La Casella, Priolo Gargallo, Termini Imerese, Porto Corsini, Pietrafitta, nonché la trasformazione a letto fluido della centrale di Sulcis; il completamento delle torri di raffreddamento delle centrali di Fusina e Porto Marghera; interventi di ambientalizzazione sulle centrali di Porto Tolle e Brindisi Sud; interventi di rifacimento/ripotenziamento su 17 impianti idroelettrici finalizzati alla copertura del fabbisogno di certificati verdi.

Nel geotermico gli investimenti realizzati nell'anno 2003 hanno interessato principalmente il completamento di alcune centrali entrate in servizio nel 2002 (Nuova Serrazzano, Nuova Leccia Molinetto, Nuova Gabbro, Nuova Castelnuovo, Nuova Lago, Nuova Monterotondo, Nuova Radicondoli, Travale e Sesta). In campo eolico si segnala infine l'entrata in servizio degli impianti di Campolieto 2, Scalafani Bagni 2, Serra Cortina, Contrada Corvo e Sa Turrina Manna.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Le società del Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto degli impegni presi con il Piano d'Impresa 2000 – 2003, nel corso del 2003 hanno realizzato investimenti per 6.957 milioni, con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente.

In particolare, la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Gestore dell'infrastruttura e controllante la società di scopo TAV, preposta alla realizzazione della rete AV/AC, ha registrato un

volume di investimenti pari a 5.660 milioni, con un incremento pari al 31% rispetto all'anno precedente. In linea con quanto previsto nello strumento di programmazione degli investimenti (Piano di Priorità degli Investimenti), approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Novembre del 2003 per un importo complessivo di 165 miliardi, i nuovi interventi sono stati rivolti al potenziamento della rete tradizionale (38%) ed alla realizzazione della nuova rete "Alta Velocità/Capacità" (62%)

Nell'anno 2003 sono entrate in esercizio le seguenti opere:

- passaggio alla fase realizzativa del Sistema di Controllo della Marcia Treni (SCMT) sia per il sottosistema di terra che per quello di bordo, con attivazione di circa 1000 km. di linea;
- attivazione del Sistema di Comando e Controllo (SCC) su circa 338 km. di linea;
- attivazione di sistemi di blocco (automatico, banalizzazioni e conta assi) per circa 113 km. di linee;
- attivazione degli Apparati Centrali Statici (ACS) di Roma Ostiense e relativo interfacciamento di 1° fase verso il sistema SCMT (4 binari);
- soppressione di 104 passaggi a livello e automatizzazione di ulteriori 31;
- elettrificazione per complessivi 25 km di linea;
- attivazione di 24 km. di varianti;
- realizzazione di 3 km. di nuove linee nella tratta S. Felice – Crevalcore;
- conclusione del progetto di ricerca e sviluppo riguardante la sperimentazione del sistema radio GSM-R a livello europeo (Morane);
- conclusione dei lavori di realizzazione e verifica tecnica agli impianti di radio copertura nelle gallerie sulla direttrice Bologna-Napoli e sulle tratte SCC (Venezia-Tarvisio e nodo Trieste, direttrice Adriatica, direttrice Tirrenica per la tratta Vada-La Spezia, nodo di Genova per la parte interessata dalla prima attivazione SCC e sulla tratta Imperia-Ventimiglia e Domodossola-Iselle);
- definizione delle attività principali per le attivazioni delle nuove linee AV/AC, a partire dalla Roma-Napoli, tenendo conto della certificazione europea dei componenti, dei sottosistemi e delle direttive della rete transeuropea ad alta velocità. Sono, inoltre, iniziate le corse di prova dei primi treni elettrici nella tratta completata compresa tra il km. 25 e 105 allo scopo di testare la funzionalità dei sottosistemi ferroviari e la loro integrazione, con particolare al nuovo sistema di comando-controllo del traffico ferroviario.

Nel 2003, Trenitalia, società di trasporto del Gruppo, nell'ambito del piano finalizzato al rinnovo del proprio parco rotabili per soddisfare le esigenze di mobilità di viaggiatori e merci in ambito nazionale e europeo, ha registrato un volume di investimenti pari a 1.215 milioni, con incremento pari al 15% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno sono entrati in esercizio i seguenti rotabili:

- n. 82 locomotive (di cui 43 per il trasporto regionale e 39 per il trasporto merci);
- n. 54 carrozze (di cui 52 ETR/Intercity e 2 carrozze Notte);
- n. 11 complessi Treni Alta Frequentazione (TAF);
- n. 100 carri;

e sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo essere stati sottoposti ad interventi di revamping e/o climatizzazione, i seguenti rotabili:

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.P.A. (milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2001	2002	*di cui Stato*	2003(*)	*di cui Stato*
Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.					
– Aree metropolitane (Nodi)	364	394	381	263	243
– Corridoi	416	510	510	505	499
– Bacini regionali (Altro)	106	80	76	251	244
– Manutenzione straord.ed interventi diffusi	898	1.062	1.038	1.141	1.091
Totale RFI	**1.784**	**2.046**	**2.005**	**2.160**	**2.077**
Totale TAV(**)	**1.848**	**2.290**	**1.319**	**3.500**	**–**
TOTALE RFI-TAV	**3.632**	**4.336**	**3.324**	**5.660**	**2.077**
Trenitalia					
– Manutenzione straord.ed interventi diffusi	109	150	106	254	131
– Acquisto materiale rotabile	343	422	193	423	111
– Manutenzione incrementativa	451	486	86	538	96
TOTALE	**903**	**1.058**	**385**	**1.215**	**338**
Altre Società del Gruppo (***)	163	72	1	81	–
TOTALE	**163**	**72**	**1**	**81**	**–**
TOTALE INVESTIMENTI DEL GRUPPO	**4.698**	**5.466**	**3.710**	**6.957**	**2.415**

(*) preconsuntivo
(**) La quota di finanziamento dello Stato al Sistema AV/AC per l'anno 2001 è stata di 755 milioni
(***) Società Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A. Ferservizi e Italferr.

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.P.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	1999	2000	2001	2002	2003(*)
Informatizzazione e Reti di telecomunicazioni	218	191	188	181	136
Riconfigurazione e riqualificazione degli uffici postali	66	155	271	242	214
Automazione postale	50	49	130	124	129
Altro	16	11	60	17	4
TOTALE	**350**	**406**	**649**	**564**	**483**

(*) Stime

Fonte: POSTE S.p.A.

- n. 47 locomotive (di cui 4 per il trasporto regionale e 43 per il trasporto merci);
- n. 791 carrozze (di cui 26 ETR, 90 carrozze Notte e 675 carrozze per il trasporto regionale;
- n. 500 carri.

Le altre società del Gruppo (Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A, Ferservizi e Italferr), che concorrono alla realizzazione di investimenti per la fornitura di servizi, nel corso del 2003 hanno registrato investimenti per 81 milioni, con un incremento del 12,5% rispetto all'anno precedente.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2003 Poste S.p.A. ha realizzato investimenti per oltre 480 milioni, con una flessione pari al 14,4% rispetto al 2002. Tale riduzione è dovuta al completamento di una parte del programma di investimenti avviato negli anni precedenti, riguardante in particolare l'informatizzazione e la ristrutturazione degli Uffici Postali. La Società ha continuato ad investire in iniziative di sviluppo, di miglioramento della qualità del servizio offerto, di recupero di efficienza nonché di implementazione dei servizi offerti. Le principali aree di intervento hanno interessato la prosecuzione del processo di informatizzazione e la riqualificazione degli Uffici Postali per il miglioramento della qualità complessiva dei servizi offerti alla clientela, il potenziamento e l'integrazione della Rete Dati aziendale, nonché il miglioramento della catena logistica postale.

In particolare, il piano ICT è proseguito con: l'estensione della informatizzazione degli Uffici Postali, attuata attraverso l'implementazione delle postazioni di lavoro ed il miglioramento degli standard di sicurezza dei locali (sistemi antirapina), l'installazione di nuovi *Cash Dispenser* per la clientela, e il potenziamento della Rete Dati aziendale, che rappresenta l'unica ed integrata dorsale telematica multimediale per tutti gli applicativi aziendali, utilizzati sia per la vendita dei servizi che per la gestione dei processi interni. Tale potenziamento ha permesso l'avvio di un sistema *Back-Up* su linea ISDN di tutti gli uffici maggiori ed interni e la realizzazione dell'Extranet per l'accesso ai servizi di Poste Italiane alle aziende esterne. Ulteriori interventi sono stati incentrati sull'innovazione e lo sviluppo del *Call Center* (CCU), con l'avvio e la realizzazione di specifici obiettivi tra cui il rinnovo e l'estensione a tutti i siti del CCU del certificato qualità ISO9001:2000 e l'integrazione del Centralino, come progetto di sviluppo organizzativo del *Telephone Center* di Poste Italiane S.p.A..

Per quanto riguarda la riconfigurazione degli uffici postali e dei fabbricati, nel corso dell'anno sono proseguiti gli interventi infrastrutturali che hanno consentito il rinnovo e l'apertura al pubblico di oltre 500 uffici postali e la prosecuzione delle attività di ampliamento della rete degli uffici *PT Business* e *PT Shop.* Inoltre, per il miglioramento degli standard di sicurezza nella movimentazione del danaro da parte degli operatori degli Uffici Postali, è proseguita la fornitura dei cassetti antirapina e dei ritardatori d'apertura delle casseforti.

Nell'ambito della Logistica Postale, sono proseguite le attività finalizzate alla riduzione dei costi operativi ed al raggiungimento di elevati livelli di qualità, tramite la meccanizzazione e l'informatizzazione. A tale proposito, è in corso la razionalizzazione della logistica del corriere ordinario (prioritario ed estero) mentre è stato ridefinito il piano di intervento per la reinge-

gnerizzazione della rete logistica Stampe. Infine, è in fase di ultimazione il progetto Nuovo Cap, destinato a semplificare le operazioni di smistamento della corrispondenza per le sole imprese, attraverso la creazione di una codifica integrata.

Imprese di servizio pubblico locale

Nel 2003, il complesso degli investimenti effettuati dai servizi pubblici locali, è ammontato a circa 4.100 milioni. Il risultato dell'anno, confrontato con il dato del 2002, evidenzia un ridimensionamento della capacità di spesa diffuso all'intero comparto, pari al 9,3%, dopo anni di crescita accentuata. Le riduzioni più significative si rilevano a carico delle imprese che operano nel settore farmaceutico, del trasporto pubblico locale e di quello per l'igiene ambientale.

La battuta d'arresto registrata nel corso del 2003 è strettamente correlata alla situazione del comparto dei servizi pubblici locali, interessati negli ultimi anni da una fase di notevole cambiamento, che ha investito molteplici aspetti: istituzionale, organizzativo, industriale e tecnologico. Da un lato ha inciso l'evoluzione della riforma istituzionale del settore (L. 448/2001, art. 35), dall'altro le condizioni dei mercati in cui tali servizi operano, caratterizzati nell'ultimo periodo da volatilità e da notevole incertezza, soprattutto nel settore delle nuove tecnologie. Tali fattori hanno contribuito a determinare un più prudente comportamento da parte degli operatori nelle decisioni di investimento e rallentato le potenzialità di crescita del settore, nonostante le strategie di riposizionamento di mercato seguite dalle imprese.

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	1999	2000	2001	2002 (*)	2003 (*)
Acqua	746	793	1.139	1.348	1.250
Edilizia residenziale pubblica	827	688	777	866	800
Energia	393	576	378	390	370
Farmacie	20	101	90	53	45
Gas	261	250	229	284	270
Igiene ambientale	499	574	548	537	475
Trasporto pubblico locale	706	778	905	1.044	890
TOTALE	**3.452**	**3.760**	**4.066**	**4.522**	**4.100**

(*) Stime.

Fonte: CONFESERVIZI

3.2.4. - LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il quadro internazionale

Dopo aver riportato una crescita molto bassa durante il 2002 (+0,15%), la domanda petrolifera mondiale ha mostrato segni di ripresa, registrando nel 2003 una crescita di 1,5 milioni di barili/giorno ed attestandosi a 78,4 mb/g (+1,9% rispetto all'anno precedente).

Pur deludendo le aspettative di alcuni analisti che prevedevano una ripresa più pronunciata, dalle prime stime il PIL mondiale risulta essere cresciuto del 2,5 per cento.

La domanda petrolifera dei Paesi industrializzati è passata da 47,7 a 48,5 mb/g, soprattutto grazie alla crescita della domanda del Nord America, cui si deve più della metà di questo incremento: la domanda di Stati Uniti, Canada e Messico è infatti cresciuta di 0,4 mb/g. A sostenere la domanda nell'area OCSE hanno influito gli alti prezzi del gas naturale negli USA, alcuni problemi di produzione nucleare in Giappone e lo scarso apporto dell'idroelettrico in Europa dovuto alla siccità estiva.

Più sostenuta la crescita dei Paesi non appartenenti all'OCSE che sono passati da 29,2 a 30,0 mb/g, ancora una volta grazie ai consumi petroliferi cinesi cresciuti di 0,5 mb/g (PIL +8,3% rispetto al 2002).

Nonostante l'eccezionale recupero dell'economia argentina, cresciuta del 6,9% rispetto al -10,9% del 2002, nel 2003 si è registrata una contrazione nei consumi petroliferi dell'America Latina (-0,13 mb/g). Su questo risultato hanno influito le difficoltà di Brasile e Venezuela, il primo alle prese con la recessione economica, l'altro appena uscito da un periodo di forti tensioni sociali che ne hanno paralizzato l'economia fino a febbraio 2003 e da cui stenta ad uscire completamente.

L'offerta di petrolio

L'offerta mondiale di petrolio è cresciuta nel 2003 di 2,7 mb/g passando da 76,6 a 79,3 Mb/g, dopo aver registrato una contrazione nel 2002.

E' stata la produzione dei paesi appartenenti all'OPEC a sostenere questa crescita con un incremento di 1,9 mb/g rispetto al 2002 (+6,7%), mentre l'incremento dei paesi non OPEC è stato limitato a 0,8 mb/g rispetto allo stesso anno.

Nel 2003 l'area dell'ex-URSS ha fornito circa 10,3 mb/g con un incremento notevole rispetto all'anno precedente, +0,94 mb/g in media annua, circa il 90% dell'incremento proveniente dai paesi non OPEC.

Il 2003 ha visto confermarsi l'andamento produttivo dell'America Latina, ma con un ritmo sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente. I paesi che hanno sostenuto la crescita sono il Brasile e l'Ecuador, mentre continua la diminuzione produttiva dell'Argentina e della Colombia. Continua la diminuzione della produzione proveniente dal Mare del Nord, fenomeno da imputarsi in particolare al Regno Unito.

Nel 2003 l'OPEC ha prodotto 26,8 mb/g, fornendo gran parte dell'incremento della produzione mondiale. La necessità di garantire la liquidità del mercato durante la guerra all'Iraq e il prezzo sostenuto nella seconda parte dell'anno, hanno fatto sì che tutti i paesi membri con capacità produttiva in eccesso abbiano potuto produrre oltre la quota stabilita.

Al termine del conflitto la produzione in Iraq ha lentamente ripreso: durante la seconda metà dell'anno vicissitudini di tipo tecnico, ma sopratutto la costante instabilità politica unita ad una lunga serie di attentati alle infrastrutture petrolifere, non hanno consentito la normale ripresa della produzione e delle esportazioni. Solo nell'ultima parte dell'anno la produzione ha raggiunto 1,9 mb/g.

La domanda di gas

Dopo aver registrato una crescita a livello mondiale dell'1,9%, raggiungendo a fine 2002 i 2.594 miliardi di m^3, la domanda di gas non ha arrestato la propria crescita, soprattutto a causa dei fattori climatici nei Paesi industrializzati durante tutto il 2003. Nella prima parte dell'anno infatti l'inverno è stato particolarmente rigido, spingendo una crescita dei consumi per il riscaldamento. Successivamente, a causa di un'estate particolarmente torrida in Europa, il gas naturale è stato utilizzato per sostenere la produzione termoelettrica che ha dovuto far fronte alla maggior richiesta di energia elettrica per il condizionamento degli ambienti.

In Europa la crescita rispetto all'anno precedente è stata superiore al 4%, rispetto al +1,1% registrato nell'anno precedente. Nei sei Paesi più grandi che costituivano nel 2002 più del 70% dei consumi di gas, la crescita della domanda di gas nel 2003 è stata del 2,8%, rispetto ad una crescita quasi nulla nel 2002.

In Giappone l'aumento della domanda di gas rispetto all'anno precedente è dovuto all'interruzione del funzionamento di alcune centrali nucleari. Negli Stati Uniti la domanda di gas naturale è invece diminuita a causa dell'incremento di prezzo che si è verificato, dovuto a sua volta all'incapacità dell'offerta di supportare la crescita della domanda.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Un'analisi comparata effettuata nel 2003 dalla Commissione Europea ("Second benchmarking report on the Implementation of the internal electricity and gas market") mostra come, in termini di regolazione dei mercati energetici, l'Italia sia sostanzialmente in linea con i più avanzati partner europei. In tal senso, anche le misure approvate nel corso del 2003 sono in linea con le nuove direttive comunitarie sul mercato interno dell'elettricità e del gas approvate nel giugno scorso.

Nel settore del gas, la domanda è stata completamente liberalizzata dal gennaio 2003. In quello dell'energia elettrica, l'ulteriore abbassamento della soglia di accesso al mercato libero a 0,1 GWh, in vigore da aprile 2003, ha permesso l'apertura a tutto il segmento delle industrie manifatturiere e a gran parte del commercio (pari ad oltre 150.000 nuovi clienti).

Nel corso del 2003 sono stati emanati una serie di provvedimenti volti a favorire la concorrenza nel settore elettrico. In particolare, ad agosto, il Ministro delle Attività Produttive ha formulato gli indirizzi per l'avvio della Borsa elettrica, atteso per i primi mesi del 2004; nel frattempo è stato adottato un sistema transitorio di offerte di vendita per la fornitura di energia elettrica al mercato vincolato e per i servizi di dispacciamento, denomina-

to STOVE, volto a dare maggiori garanzie al sistema e ad allargare la competizione tra gli operatori. Benefici sono attesi, in termini di miglioramento delle infrastrutture ed efficienza della gestione, anche per effetto della riunificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione sotto un unico soggetto (prevista nel D.L.239/2003, convertito con L.290 del 27 ottobre 2003).

Recentemente è stato emanato il decreto di conferimento all'Acquirente Unico della titolarità della funzione di garante della fornitura di energia elettrica ai clienti del mercato vincolato.

In materia di prezzi dell'energia elettrica, va ricordato il provvedimento, del febbraio 2003, di rimodulazione degli stranded costs rispetto a quanto individuato dal Decreto del Ministro dell'Industria, di concerto col Ministero del Tesoro, del 26 gennaio 2000.

Nell'ultimo anno, la liberalizzazione del settore del gas naturale in Italia ha compiuto ulteriori progressi, grazie anche all'approvazione del sistema di regole (codice di rete) per la gestione del servizio di trasporto del gas e per l'accesso alle reti nazionali e regionali da parte degli utilizzatori. Il codice di rete italiano – il primo ad entrare in vigore nell'Europa continentale - ha l'obiettivo di tutelare i nuovi entranti nel mercato del gas, che devono utilizzare un'infrastruttura di trasporto per sua natura monopolistica.

A sostegno della liberalizzazione nel mercato del gas, nel 2003 sono state concesse varie autorizzazioni a nuovi soggetti, diversi dagli operatori dominanti, per la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione e per il potenziamento di quelle esistenti.

Per quanto riguarda le tariffe, con l'aggiornamento tariffario del primo trimestre 2003 sono entrati in vigore i criteri integrativi - fissati dall'Autorità di settore su indicazione del Governo - riguardanti le modalità di recepimento dei costi dei combustibili nella parte variabile della tariffa.

Le tariffe rilevate dall'ISTAT sull'energia elettrica, nel paniere dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale hanno evidenziato in media nel 2003 un aumento del 2,9%, ricollegabile al forte rialzo registrato nel primo trimestre rispetto al precedente, cui si è aggiunto ancora un lieve rialzo nel secondo, compensati in parte dalle riduzioni del terzo e quarto trimestre. Le tariffe del gas rilevate dall'ISTAT hanno registrato in media nel 2003 un aumento del 4,8%, ricollegabile ad un andamento in crescita che ha caratterizzato buona parte dell'anno.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2003 è stato di 192,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un aumento del 2,9% rispetto al 2002.

La struttura percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2003 si è caratterizzata, rispetto al 2002, per una spiccata crescita della quota di gas naturale, passata dal 31,0% del 2002 al 33,0%, che ha integralmente assorbito il calo di due punti percentuali fatto registrare dalla quota dei prodotti petroliferi (scesa al 46,8% nel 2003). Il peso dei combustibili solidi è aumentato di 0,3 punti percentuali salendo al 7,9%, mentre le fonti rinnovabili e le importazioni di energia elettrica dall'estero hanno sostanzialmente mantenuto i pesi del 2002 facendo registrare, rispettivamente, il 6,5% ed il 5,8 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2001	2002	2003 (*a*)						
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	Totale	Variazioni % del totale 2002/2001
Produzione	30,6	30,2	0,6	11,3	5,5	12,1	-	29,5	-2,3
Importazioni nette	155,4	160,2	14,1	51,2	85,3	0,5	11,2	162,6	1,5
Variazioni scorte	-2,0	2,9	-0,3	-1,1	0,6	-	-	-0,8	-
Domanda lorda	188,0	187,5	15,3	63,6	90,2	12,6	11,2	192,9	2,9

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
(*c*) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MAP.

Nel 2003 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL (a prezzi costanti 1995), è aumentata del 2,6%, da 180,86 a 185,59 tep/milioni di euro. Questa crescita, in controtendenza rispetto agli andamenti di lungo periodo (-0,5% in media d'anno tra il 1993 e il 2002), assume caratteri di eccezionalità, dovendo risalire fino al 1972 per trovare incrementi percentuali su base annua di dimensioni comparabili.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	1999	2000	2001	2002	2003 (*a*)
Pil a eurolire 1995 (milioni di euro)	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
Domanda di energia (milioni di tep)	182,7	185,2	188,0	187,5	192,9
Intensità energetica (tep/milioni di euro'95)	185,43	182,45	182,00	180,86	185,59

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MAP.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2003, è stata di 29,5 Mtep, in riduzione del 2,3% rispetto all'anno precedente: è proseguita, infatti, la flessione nella produzione nazionale di gas naturale (-6,6%), oltre ad una sostanziale stabilità nella produzione di petrolio e di fonti energetiche rinnovabili.

L'importazione netta di fonti energetiche è stata di 162,6 Mtep, con un incremento dell'1,5% rispetto al 2002: tale aumento è dovuto alle importazioni di gas naturale, cresciute del 4,7%, e a quelle di carbone, aumentate del 9,8%, a fronte un leggero decremento nelle importazioni di petrolio e prodotti petroliferi (-0,4%).

Il risultato è stato un aumento della dipendenza complessiva del sistema energetico nazionale dalle fonti importate, che è passata dall'83,9% del 2002 all'84,8% dell'anno appena trascorso.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2003 di 26.446 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del 2,0%. Peraltro, analizzando il rapporto sul PIL a prezzi correnti, si nota che l'incidenza è passata dal 2,3% del 2001, al 2,1% del 2002, all'attuale 2,0 per cento.

Durante il 2003 il prezzo medio del greggio importato in Italia, in dollari/barile, è cresciuto del 16,7%, passando da 24,3 a 28,3 $/b. Espresso in Euro, tale incremento è stato solo dell'1,0%, grazie all'apprezzamento verso il dollaro.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2001			2002			2003 (*a*)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	32.997	5.441	27.536	31.186	4.823	26.363	32.248	5.802	26.446
di cui:									
Petrolio greggio	16.526	25	16.500	15.187	146	15.041	15.985	150	15.835
Prodotti petroliferi	4.626	5.295	-668	5.045	4.572	473	4.719	5.512	-793

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Nel 2003 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata pari a 90,2 Mtep, in riduzione dell'1,5% rispetto a quella dell'anno precedente.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 6,1% dall'apporto della produzione nazionale (5,5 Mtep), e il rimanente 93,9% è stato soddisfatto con le importazioni nette ed il ricorso alle scorte.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono rimaste nel loro insieme sostanzialmente invariate rispetto al 2002 (108,4 milioni di tonnellate): è da notare, tuttavia, che le importazioni di solo greggio si sono invece incrementate del 4,2% (da 80,9 Mt del

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

	2001			2002			2003 (*a*)		
AREE	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	22.770	11.783	34.553	24.139	13.399	37.538	25.670	11.707	37.377
America	376	4.979	8.355	201	5.026	5.227	214	4.151	4.365
Asia	-	58	58	-	468	468	-	675	675
Africa	30.665	7.703	38.368	31.025	7.675	38.700	31.523	7.225	38.748
Medio Oriente	29.017	1.753	30.770	25.545	1.058	26.603	26.931	278	27.209
TOTALE	**82.828**	**26.276**	**109.104**	**80.910**	**27.626**	**108.536**	**84.338**	**24.036**	**108.374**

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

2002 a 84,3 Mt del 2003), a fronte di una riduzione del 13,0% delle importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (da 27,6 Mt del 2002 a 24,0 Mt del 2003).

In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi europei (da 37,5 Mt a 37,4 Mt. –0,4%) e dai Paesi americani (da 5,2 a 4,4, -16,5%), a fronte di un leggero incremento per quelli provenienti dai Paesi africani (+0,1%). Sul totale delle importazioni i Paesi africani incidono con una quota del 35,8%, i Paesi europei del 34,5%, i Paesi medio orientali del 25,1%, mentre il restante 4,6% proviene dai Paesi dell'America e dell'Asia.

Relativamente alle sole importazioni di greggio, che rappresentano il 78% delle nostre importazioni petrolifere totali, sono cresciute del 6,3% le importazioni dai Paesi europei (da 24,1 a 25,7 Mt): in particolare è cresciuta del 10,3% l'importazione dalla Russia, che con 17,5 Mt ha raggiunto una quota del 20,8% sul totale del greggio importato. Sono cresciute del 5,4% le importazioni dai Paesi del Medio Oriente (da 25,5 a 26,9 Mt): in particolare, sono cresciute le importazioni dall'Arabia Saudita (+24,9%, da 8,5 a 10,6 Mt), dall'Iran (+ 6,9%, da 9,3 a 9,9 Mt) e dall'Iraq (+27,0%, da 2,7 a 3,5 Mt). Le importazioni dai Paesi africani si sono anch'esse incrementate, anche se in misura inferiore (+1,6%, da 31,0 a 31,5 Mt): in particolare, le importazioni dalla Libia sono cresciute dell'8,7%, (da 20,2 a 21,9 Mt) toccando una quota del 26,0% sul totale del greggio importato, confermandosi il nostro maggior fornitore.

Le importazioni di semilavorati e prodotti sono scese ad una quota del 22,2% del totale delle importazioni petrolifere rispetto al 25,5% del 2002. In particolare si sono ridotte del 12,6% le importazioni dai Paesi Europei (da 13,4 a 11,7 Mt), quelle dai Paesi africani (-5,9%, da 7,7 a 7,2 Mt) e quelle dai Paesi americani (-17,4%, da 5,0 a 4,1 Mt).

Le esportazioni di prodotti e semilavorati sono cresciute del 3,1% (da 21,9 a 22,6 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 15,2 Mt (+3,3%), nei Paesi africani 4,1 Mt (+20,9%), nei Paesi dell'America 2,7 Mt (-18,2%).

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

	2001			2002			2003 (*a*)		
AREE	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	-	14.177	14.177	-	14.740	14.740	-	15.224	15.224
America	-	3.295	3.295	-	3.353	3.353	-	2.744	2.744
Asia	-	482	482	-	215	215	-	198	198
Africa	-	4.133	4.133	-	3.424	3.424	-	4.140	4.140
Medio Oriente	-	254	254	-	229	229	-	314	314
Oceania	-	1	1	-	1	1	-	20	20
TOTALE	**-**	**22.342**	**22.342**	**-**	**21.962**	**21.962**	**-**	**22.640**	**22.640**

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Gas naturale

Nel 2003 la disponibilità totale di gas naturale, al lordo delle scorte, è stata pari a 75,8 miliardi di metri cubi (Gm^3), in crescita del 2,7% rispetto a quella dell'anno precedente (73,9 Gm^3). Se si considerano le variazioni nelle scorte, l'incremento è stato molto superiore (+9,4%), poiché nel 2002 sono state immesse a scorte 3,4 Gm^3, mentre nel 2003 sono stati prelevati dalle scorte 1,3 Gm^3.

La produzione nazionale si è ridotta del 5,7% (da 14,6 a 13,7 Gm^3) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti, per cui la copertura del fabbisogno nazionale di questa fonte si è ridotta al 18% rispetto al 34% degli anni novanta; le importazioni sono invece cresciute del 4,7% rispetto all'anno precedente (da 59,3 a 62,2 Gm^3).

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per l'89,4% sul totale, sono cresciute del 4,6%: le importazioni dall'Algeria e dalla Russia, rispettivamente con quote del 34,5% e 31,3%, sono aumentate del 3,5% e del 3,6%. Le importazioni dalla Norvegia, ormai a pieno regime a poco più di un anno dall'inizio del nuovo contratto operativo dal settembre 2002, sono cresciute del 38,7% toccando una quota dell'11,3%; mentre le importazioni dall'Olanda si sono ridotte dell'11,8%, scendendo ad una quota del 12,0 per cento.

Le importazioni di gas naturale liquefatto via nave dalla Nigeria hanno superato i 4,5 Gm^3, con un incremento del 10,1% rispetto all'anno precedente, mentre si sono ridotte dell'1,5% le importazioni via nave dall'Algeria.

Tabella BE. 6. – IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

	2001	2002	2003 (*a*)
Produzione nazionale	**15.242**	**14.579**	**13.741**
Importazioni totali	**54.775**	**59.291**	**62.094**
Importazione via gasdotto	**50.051**	**53.108**	**55.526**
di cui da:			
Algeria	22.226	20.715	21.450
Olanda	7.002	8.440	7.443
Russia	19.594	18.757	19.426
Norvegia	1.221	5.048	7.001
Altri	8	148	206
Importazione via mare	**4.724**	**6.183**	**6.183**
di cui da:			
Algeria	2.187	2.052	2.021
Nigeria	2.537	4.131	4.547
TOTALE	**70.017**	**73.870**	**75.835**

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Combustibili solidi

Nel corso del 2003 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono cresciute dell'11,3% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 19,9 a 22,1 milioni di tonnellate. Tale aumento è dovuto al carbone da vapore, la cui quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi fossili è passata dal 70,8% del 2002 al 71,6% del 2003, mentre si è ridotta la quota del carbone da coke, dal 25,8% a 21,3%; è da notare, inoltre, la crescita della quota del coke metallurgico ed altri combustibili fossili, dal 3,4% al 7,1%, che in valore assoluto ha raggiunto 1,6 Mt.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2001				2002				2003 (*a*)			
	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni	Carboni		Coke e altri	Totale Carboni
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	3	1.100	101	1.204	-	1.945	48	1.993	-	1.060	124	1.184
America	4.443	4.200	-	8.643	2.858	4.031	-	6.889	3.032	3.224	75	6.331
Asia	-	2.293	-	2.393	295	3.667	-	3.962	17	5.580	-	5.597
Africa	195	4.444	-	4.639	110	3.761	-	3.871	109	4.658	86	4.853
Oceania	2.118	567	553	3.238	1.872	674	623	3.169	1.547	1.334	1.293	4.174
TOTALE	**6.759**	**11.666**	**654**	**20.117**	**5.135**	**14.078**	**671**	**19.884**	**4.705**	**15.856**	**1.578**	**22.139**

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 28,6% del totale, si sono ridotte dell'8,1% (da 6.8 a 6,3 Mt), mentre quelle dall'Asia, che pesano per il 25,3%, hanno avuto un incremento del 41,3% (da 3,9 a 4,6 Mt, essenzialmente carbone da vapore). Le importazioni dall'Africa, che pesano per il 21,9%, sono cresciute del 25,3% (da 3,9 a 4,8 Mt); anche le importazioni provenienti dai Paesi dell'Oceania, aumentando la loro quota sul totale al 18,9%, sono cresciute del 31,7% (da 3,1 a 4,2 Mt), per l'aumento delle importazioni di carbone da vapore e di lignite ed altri combustibili.

Fonti rinnovabili

Nel corso del 2003, l'offerta complessiva di fonti rinnovabili è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, tuttavia, la dinamica delle singole fonti rinnovabili non è stata omogenea: la contrazione della produzione idroelettrica da apporti naturali di 2,8 miliardi di kWh (-7,2%) è stata bilanciata da un pari incremento delle altre fonti rinnovabili: biomasse (+22,7%), geotermoelettrico (+14,5%) eolico (+1,2%). La minor produzione idroelettrica è la conseguenza delle scarse precipitazioni registrate da marzo a ottobre del 2003. L'impiego di biomasse e rifiuti nella produzione di energia elettrica ha proseguito nel suo sostenuto trend di crescita degli ultimi anni, sotto la spinta del sistema di incentivi pubblici per le fonti rinnovabili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è quasi esclusivamente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel. La sua produzione è contingentata per ragioni fiscali. Le quantità vendute, del tutto marginali fino al 2000, sono state di circa 220.000 tonnellate nel 2002 e di circa 300.000 nel 2003, e l'impiego prevalente (circa l'87% nel 2003) è nel settore trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2003 è stata pari a 319,7 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,9% (+1,9% nel 2002).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 69,5 Mtep (in aumento dell'1,7% rispetto al 2002) e la penetrazione elettrica è stata del 35,5%, in contrazione rispetto al 36,5% dello scorso anno. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 16,1% con energia elettrica importata, per il 15,6% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 68,3% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 10,3 Mtep (+7,2% rispetto al 2002), derivati petroliferi per 15,4 Mtep (-14,3%) e gas naturale per 21,8 Mtep (+17,0%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2003 del 2,6%, vale a dire notevolmente al di sopra di quanto avvenuto mediamente sul lungo periodo (+0,8% medio annuo tra il 1992 e il 2002).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 343,8 TWh, con un incremento del 2,6% rispetto al 2002. Le importazioni nette dall'estero hanno interrotto quest'anno il loro decennale trend di crescita attestandosi sui 51,0 TWh, pari al 15,9% della domanda totale.

Durante il 2003 si sono registrate due interruzioni della fornitura di energia elettrica. La prima, del 26 giugno, in seguito ad un distacco programmato delle forniture di energia elettrica per alcune aree del Paese, per far fronte ad una carenza di forniture, in seguito al notevole aumento della richiesta nel settore civile. La seconda del 28 settembre, in seguito ad incidenti sulle linee di trasporto per l'importazione dalla Svizzera.

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2000	2001	2002	2003 (*a*)
Produzione lorda di energia elettrica (*b*)	270,0	271,8	276,6	285,3
di cui:				
idroelettrica (*b*)	44,2	46,8	39,5	36,7
geotermoelettrica	4,7	4,5	4,7	5,3
RSU, biomasse, altre rinnovabili	2,5	3,7	4,8	5,6
termoelettrica tradizionale	218,6	216,8	227,6	237,7
Saldo import-export	44,3	48,4	50,6	51,0
Disponibilità lorda	314,3	320,3	327,2	336,3
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,8	15,4	16,5	16,6
Energia Elettrica richiesta	298,5	304,8	310,7	319,7

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: GRTN.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta nel 2003 del 3,8% rispetto all'anno precedente, toccando i 140,8 Mtep.

Gli usi civili hanno contribuito maggiormente a questo incremento per far fronte alle condizioni climatiche verificatesi nel corso del 2003. La suddivisione per fonte energetica dei consumi evidenzia un aumento del consumo di gas naturale del 5,9%, essenzialmente dovuto all'incremento dei consumi per usi civili (+10,5%, pari a 2,2 Mtep) per l'inverno particolarmente rigido; un aumento del consumo di energia elettrica del 2,9%, anche in questo caso dovuto all'incremento dei consumi per usi civili (+5,3%) anche per far fronte nel corso dell'estate alla maggior richiesta di energia elettrica per il condizionamento degli ambienti.

In crescita sono risultati i consumi nei trasporti (+2,3%) e nell'industria (+1,3%), mentre in contrazione del 2,7% sono risultati i consumi per usi non energetici; i consumi per usi agricoli sono cresciuti dell'3,1%, mentre quelli per i bunkeraggi si sono incrementati del 10,0 per cento.

Con riferimento alla ripartizione per fonte energetica, i combustibili fossili hanno visto una crescita nei consumi industriali (+8,6%); il gas naturale, oltre all'incremento negli usi civili (+10,5%), è leggermente cresciuto nei consumi industriali (+0,6%); i consumi di prodotti

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2002	2003 (*a*)						Variazioni % 2003/2002
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica	Totale	
Industria	39,1	3,8	16,8	6,8	0,3	11,9	39,6	1,3
Trasporti	42,8	-	0,4	42,4	-	0,8	43,8	2,3
Usi civili	40,2	0,1	23,1	7,4	1,1	11,9	43,6	8,5
Agricoltura	3,2	-	0,1	2,6	0,2	0,4	3,3	3,1
Usi non energetici	7,4	0,1	0,9	6,2	-	-	7,2	-2,7
Bunkeraggi	3,0	-	-	3,3	-	-	3,3	10,0
TOTALE	**135,7**	**4,0**	**41,3**	**68,7**	**1,8**	**25,0**	**140,8**	**3,8**

(*a*) Dati non definitivi.
(*b*) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

petroliferi si sono incrementati del 2,1%, essenzialmente nel settore dei trasporti (+2,2%): da notare nell'autotrazione la conferma del trend di riduzione delle benzine -4,3% (da 16,1 a 15,4 Mt) a favore dei gasoli +4,4% (da 21,5 a 22,4 Mt); continua anche la riduzione dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici, -14,5% (da 15,5 a 13,2 Mt).

Le dinamiche dei consumi elettrici, oltre all'impennata del 5,3% dei consumi civili (residenziale e terziario, che pesano per il 47,6% sul totale dei consumi elettrici), si sono dimostrate in crescita anche nel settore industriale (+0,8%, che pesa anch'esso per il 47,6%).

PAGINA BIANCA

IV – Lo sviluppo economico territoriale

4.1. – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2003", come già lo scorso anno, è possibile descrivere l'andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all'epoca di riferimento della "Relazione" stessa. Nello scorso mese di gennaio, infatti, l'Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2002, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/9 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L'anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000 – 2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l'assenza d'informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, ha impossibilitato la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo. Inoltre, la mancanza di dati relativi alla popolazione regionale media del 2001-2002, ha impedito il calcolo del Pil per abitante.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della "Relazione" siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall'Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della "Relazione".

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 1999-2002, la crescita media del Pil a prezzi costanti a livello nazionale è stata dell'1,8 per cento, con un più alto tasso di sviluppo nel Mezzogiorno (1,9 per cento) rispetto al Centro Nord (1,7 per cento). La crescita del Nord, inferiore alla media nazionale, si è differenziata nelle due ripartizioni: la buona performance del Nord Est (1,9 per cento) e la dinamica più contenuta del Nord Ovest (1,5 per cento), mentre l'aumento medio più significativo nel periodo è stato registrato nel Centro (2 per cento).

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (*a*)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di eurolire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
ITALIA	**985.253**	**1.016.192**	**1.034.549**	**1.038.394**	**3,1**	**1,8**	**0,4**	**1,8**
Centro-Nord	*742.804*	*767.250*	*780.269*	*782.238*	*3,3*	*1,7*	*0,3*	*1,7*
Nord	538.922	557.460	565.997	565.969	3,4	1,5	-	1,6
- Nord ovest	318.509	327.445	333.009	332.780	2,8	1,7	-0,1	1,5
- Nord est	220.414	230.015	232.989	233.189	4,4	1,3	0,1	1,9
Centro	203.882	209.790	214.271	216.268	2,9	2,1	0,9	2,0
Mezzogiorno	*241.600*	*248.059*	*253.461*	*255.292*	*2,7*	*2,2*	*0,7*	*1,9*

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti (al netto dei SIFIM), che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari all'1,8 % medio annuo nel periodo 1999-2002 e la crescita ha interessato in modo quasi omogeneo l'intero territorio nazionale, con la significativa ripresa del Nord Est e del Centro e i buoni risultati conseguiti nel Sud del Paese.

Più in dettaglio il Nord Est, presenta la crescita più elevata insieme al Centro, con un aumento del 2,0 per cento medio nel periodo e con il picco più alto nel 2000 (4,5 per cento), contrariamente al Nord Ovest, la cui crescita nel periodo è inferiore alla media nazionale (1,5 per cento). (cfr. Tabelle TR.2 – TR.3). Nel 2002, dove nel Centro-Nord si concentrava il 75% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari allo 0,4%, mentre nel Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 25% del prodotto, ha registrato un incremento dello 0,8%, superiore alla media nazionale.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (*a*)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di eurolire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
ITALIA	**881.117**	**909.162**	**925.466**	**930.219**	**3,2**	**1,8**	**0,5**	**1,8**
Centro-Nord	*665.377*	*687.301*	*698.827*	*701.784*	*3,3*	*1,7*	*0,4*	*1,8*
Nord	482.380	499.193	506.758	507.542	3,5	1,5	0,2	1,7
- Nord ovest	284.848	292.790	297.863	298.021	2,8	1,7	0,1	1,5
- Nord est	197.532	206.403	208.895	209.521	4,5	1,2	0,3	2,0
Centro	182.997	188.107	192.069	194.243	2,8	2,1	1,1	2,0
Mezzogiorno	*214.891*	*220.979*	*225.820*	*227.570*	*2,8*	*2,2*	*0,8*	*1,9*

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFIM (*a*)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di eurolire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
Piemonte	76.306	78.296	78.732	78.657	2,6	0,6	-0,1	1,0
Valle d'Aosta	2.397	2.381	2.493	2.478	-0,7	4,7	-0,6	1,1
Lombardia	179.712	184.656	188.373	188.923	2,8	2,0	0,3	1,7
Trentino-Alto Adige	18.646	19.760	19.990	20.066	6,0	1,2	0,4	2,5
Veneto	81.146	84.385	85.260	84.870	4,0	1,0	-0,5	1,5
Friuli-Venezia Giulia	20.746	21.643	21.912	22.362	4,3	1,2	2,1	2,5
Liguria	26.433	27.457	28.265	27.963	3,9	2,9	-1,1	1,9
Emilia-Romagna	76.994	80.616	81.732	82.223	4,7	1,4	0,6	2,2
Toscana	59.317	61.257	62.296	62.513	3,3	1,7	0,3	1,8
Umbria	12.534	12.968	13.130	13.219	3,5	1,2	0,7	1,8
Marche	22.832	23.544	24.036	24.123	3,1	2,1	0,4	1,9
Lazio	88.314	90.337	92.607	94.387	2,3	2,5	1,9	2,2
Abruzzo	16.308	17.200	17.466	17.520	5,5	1,5	0,3	2,4
Molise	3.914	4.063	4.197	4.266	3,8	3,3	1,6	2,9
Campania	57.199	58.684	60.232	61.379	2,6	2,6	1,9	2,4
Puglia	41.753	42.739	43.141	43.392	2,4	0,9	0,6	1,3
Basilicata	6.832	6.832	6.796	6.878	-	-0,5	1,2	0,2
Calabria	19.439	19.882	20.390	20.381	2,3	2,6	-	1,6
Sicilia	50.599	52.377	53.768	53.651	3,5	2,7	-0,2	2,0
Sardegna	18.846	19.201	19.831	20.102	1,9	3,3	1,4	2,2
ITALIA	**881.117**	**909.162**	**925.466**	**930.219**	**3,2**	**1,8**	**0,5**	**1,8**

(*a*) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
N.B. I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A livello regionale nel periodo 1999-2002 la maggior crescita superiore è stata registrata in Molise (2,9%). Altre regioni con tassi di sviluppo superiori alla media nazionale sono state nel Sud: Abruzzo, Campania, Sardegna e Sicilia, nel Centro Nord: il Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Liguria e le Marche. Al Sud performance inferiori alla media nazionale nel periodo si sono avute in Basilicata, che nel 2002 ha però recuperato il risultato negativo del 2001, in Puglia e in Calabria. Nel Nord Ovest tre Regioni hanno presentato una crescita inferiore, al contrario del Nord Est dove solo il Veneto si è collocato più in basso della media nazionale.

Il valore aggiunto per unità di lavoro nel 2002 a prezzi costanti, è risultato in flessione in tutte le aree del Paese: nel periodo 1999-2002 ha registrato un aumento più contenuto nel Mezzogiorno (0,2%) rispetto al Centro Nord (0,4%), superiore quest'ultimo di un decimo di punto alla media nazionale.

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - Italia = 100			
	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro								
ITALIA	**42.754**	**44.292**	**45.832**	**46.720**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Centro-Nord	*44.717*	*46.349*	*47.993*	*48.876*	*104,6*	*104,6*	*104,7*	*104,6*
Nord	45.228	46.942	48.543	49.452	105,8	106,0	105,9	105,8
- Nord ovest	46.770	48.511	50.181	50.981	109,4	109,5	109,5	109,1
- Nord est	43.154	44.851	46.352	47.405	100,9	101,3	101,1	101,5
Centro	43.426	44.856	46.618	47.444	101,6	101,3	101,7	101,6
Mezzogiorno	*37.567*	*38.815*	*40.164*	*41.059*	*87,9*	*87,6*	*87,6*	*87,9*
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente								
ITALIA	**28.025**	**28.886**	**29.764**	**30.478**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Centro-Nord	*29.129*	*30.002*	*30.965*	*31.777*	*103,9*	*103,9*	*104,0*	*104,3*
Nord	29.410	30.280	31.260	32.136	104,9	104,8	105,0	105,4
- Nord ovest	30.250	31.181	32.192	33.127	107,9	107,9	108,2	108,7
- Nord est	28.245	29.042	29.976	30.779	100,8	100,5	100,7	101,0
Centro	28.426	29.312	30.231	30.888	101,4	101,5	101,6	101,3
Mezzogiorno	*25.119*	*25.918*	*26.616*	*27.106*	*89,6*	*89,7*	*89,4*	*88,9*

(a) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (eurolire)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio annuo
	1999	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2002 su 1999
Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro								
ITALIA	**38.228**	**38.768**	**38.813**	**38.600**	**1,4**	**0,1**	**-0,5**	**0,3**
Centro-Nord	*39.970*	*40.557*	*40.661*	*40.438*	*1,5*	*0,3*	*-0,5*	*0,4*
Nord	40.475	41.146	41.254	40.998	1,7	0,3	-0,6	0,4
- Nord ovest	41.668	42.244	42.378	42.063	1,4	0,3	-0,7	0,3
- Nord est	38.871	39.685	39.750	39.573	2,1	0,2	-0,4	0,6
Centro	38.696	39.070	39.175	39.045	1,0	0,3	-0,3	0,3
Mezzogiorno	*33.628*	*34.056*	*34.005*	*33.790*	*1,3*	*-0,1*	*-0,6*	*0,2*

(a) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La dinamica del Pil per abitante [1], presa in esame solo per il periodo 1998-2000, è stata più elevata al Sud che nel Centro Nord, evidenziando l'avvio di un seppure lento processo di avvicinamento. (Cfr. tabella TR.6 – TR.7)

In particolare nel 2000 il Pil per abitante a prezzi costanti nelle regioni del Mezzogiorno prosegue il trend positivo già iniziato nel 1999 rimanendo, tuttavia, ancora distante dai livelli registrati nel Centro Nord.

Nel periodo 1998-2000 evidenziano risultati positivi: il Friuli Venezia Giulia (2,9%) e l'Emilia Romagna (2,7%) nel Nord Est e la Toscana (2,8%), l'Umbria (3%) e le Marche (2,8%) al Centro con valori superiori alla media nazionale, mentre solo il Lazio (1,1%) si attesta al di sotto di tale soglia.

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE *(a)* (valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (euro dal 1999; eurolire per gli anni precedenti)			Numeri indice - Italia = 100		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Piemonte	21.643	22.452	23.437	116,1	116,8	116,0
Valle d'Aosta	24.510	24.749	25.576	131,5	128,8	126,6
Lombardia	24.515	24.918	26.084	131,6	129,6	129,2
Trentino-Alto Adige	25.008	25.363	26.875	134,2	132,0	133,1
Veneto	21.814	22.304	23.531	117,1	116,0	116,5
Friuli-Venezia Giulia	20.909	21.677	22.745	112,2	112,8	112,6
Liguria	19.874	20.558	21.714	106,7	107,0	107,5
Emilia-Romagna	23.645	24.339	25.733	126,9	126,6	127,4
Toscana	20.460	21.274	22.356	109,8	110,7	110,7
Umbria	17.786	18.629	19.551	95,4	96,9	96,8
Marche	18.675	19.532	20.425	100,2	101,6	101,1
Lazio	20.657	21.237	22.274	110,9	110,5	110,3
Abruzzo	15.607	16.066	17.134	83,8	83,6	84,8
Molise	14.482	14.771	15.585	77,7	76,8	77,2
Campania	12.078	12.523	13.184	64,8	65,2	65,3
Puglia	12.185	12.838	13.414	65,4	66,8	66,4
Basilicata	13.107	13.905	14.309	70,3	72,3	70,9
Calabria	11.326	11.934	12.420	60,8	62,1	61,5
Sicilia	12.253	12.597	13.236	65,8	65,5	65,5
Sardegna	13.951	14.634	15.135	74,9	76,1	74,9
ITALIA	**18.633**	**19.221**	**20.196**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*a*) La serie è stimata fino al 2000 in attesa del rifacimento della serie storica della popolazione residente, una volta completate le elaborazioni del Censimento demografico.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

[1] Il Pil per abitante al 2001 non è stato calcolato in quanto non è ancora disponibile la popolazione media annua per tale anno. (cfr. premessa capitolo).

Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE *(a)* (valori a prezzi 1995)

REGIONI	Cifre assolute (eurolire)			Tasso medio annuo
	1998	1999	2000	2000 su 1998
Piemonte	19.466	19.843	20.389	2,3
Valle d'Aosta	23.470	23.422	23.295	-0,4
Lombardia	22.139	22.222	22.707	1,3
Trentino-Alto Adige	22.471	22.345	23.438	2,1
Veneto	19.944	20.196	20.854	2,3
Friuli-Venezia Giulia	18.955	19.341	20.087	2,9
Liguria	17.741	18.149	18.917	3,3
Emilia-Romagna	21.321	21.606	22.468	2,7
Toscana	18.438	18.907	19.482	2,8
Umbria	16.205	16.673	17.183	3,0
Marche	17.107	17.608	18.074	2,8
Lazio	18.491	18.540	18.910	1,1
Abruzzo	14.409	14.558	15.268	2,9
Molise	13.266	13.166	13.730	1,7
Campania	10.730	10.916	11.204	2,2
Puglia	11.001	11.526	11.773	3,4
Basilicata	12.188	12.755	12.825	2,6
Calabria	10.219	10.624	10.900	3,3
Sicilia	11.116	11.268	11.659	2,4
Sardegna	12.737	12.954	13.215	1,9
ITALIA	**16.829**	**17.091**	**17.593**	**2,2**

(*a*) La serie è stimata fino al 2000 in attesa del rifacimento della serie storica della popolazione residente, una volta completate le elaborazioni del Censimento demografico.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nelle regioni del Mezzogiorno il Pil per abitante è cresciuto nel periodo considerato del 3,4% in Puglia, del 3,3% in Calabria, del 2,9% in Abruzzo e del 2,4% in Sicilia, mentre il Molise registra l'incremento più modesto (1,7%). La distribuzione del reddito pro capite sul territorio nazionale riflette quella della struttura produttiva.

L'analisi dell'evoluzione dello sviluppo per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 2002 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno circa il 5% del valore aggiunto e il 9,7% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord si registrano valori decisamente inferiori (2,6% e 3,9%); nell'industria l'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione si attestano su valori simili - appena sopra il 16% nel Mezzogiorno e intorno al 28% nel Centro Nord -; il settore terziario rappresenta nel Mezzogiorno il 77% del prodotto e il 68,6% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord, la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 71% e al 64,8 per cento.

Nel periodo 1999-2002, la dinamica del valore aggiunto nel settore terziario del Mezzogiorno (2,4%), leggermente inferiore a quella del Centro Nord (2,5%), è stata compensata da

una ripresa dell'industria (2,4%), superiore a quella del resto del Paese (2%), che ha determinato una crescita complessiva del valore aggiunto superiore nel periodo a quello medio nazionale.

Nello stesso periodo l'aumento medio della domanda di lavoro è stato dell'1,4 per cento, superiore nel Mezzogiorno (1,8%) rispetto al Centro Nord (1,4%). L'andamento dell'occupazione nel Mezzogiorno è stato caratterizzato dalle ottime performance raggiunte sia nell'industria che nei servizi, soprattutto nel biennio 2000-2001, rispetto a un Centro Nord che mostra invece una sostanziale stazionarietà in particolare nell'industria. Nel 2002 si registra il proseguimento della riduzione del fabbisogno di lavoro nell'agricoltura, nonostante la lieve ripresa degli occupati nel 2001.

L'analisi regionale evidenzia nel triennio per il Nord Ovest e il Nord Est andamenti dell'occupazione inferiori alla media nazionale. Nel Nord Ovest si registra un sostanziale miglioramento solo in Valle d'Aosta. Nel Nord Est l'occupazione è aumentata dell'1,4% medio annuo, di un decimo di punto al di sotto della media nazionale. Il Centro nel suo complesso manifesta una crescita superiore al valore nazionale, particolarmente significativa nel Lazio con un incremento pari al 2,1%. Per quanto riguarda le regioni meridionali l'espansione più consistente dell'occupazione si è concentrata in Abruzzo, Calabria, Campania e Puglia (rispettivamente : 2,5%, 2,1%, 1,9% e 1,7%), a fronte delle dinamiche più modeste registrate da Sardegna, Sicilia e Molise, mentre la Basilicata registra il valore più basso dell'area, pari allo 0,9 per cento.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per unità di lavoro, nel Centro Nord, il livello nel 2002 supera di oltre 4 punti percentuali la media nazionale, in particolare nel Nord Ovest la

Tabella TR. 8. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE, UNITÀ DI LAVORO E PRODUTTIVITÀ
(valori in milioni di eurolire ai prezzi 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni % sull'anno precedente							
	2000		2001		2002		Tasso medio annuo 2002 su1999	
	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord
VALORE AGGIUNTO								
Agricoltura	-5,0	-1,5	-3,2	0,9	-4,4	-1,5	-4,2	-0,7
Industria	2,8	2,6	2,1	1,4	2,2	-0,5	2,4	1,2
Servizi	3,6	4,5	2,9	2,1	0,6	1,0	2,4	2,5
Totale	2,9	3,8	2,4	1,9	0,7	0,5	2,0	2,0
UNITÀ DI LAVORO								
Agricoltura	-2,0	-1,8	0,9	0,4	-2,6	-1,9	-1,2	-1,1
Industria	1,9	0,4	3,0	-	1,7	0,4	2,2	0,2
Servizi	2,0	2,8	2,4	2,2	1,9	1,4	2,1	2,1
Totale	1,5	1,8	2,3	1,4	1,4	1,0	1,8	1,4
PRODUTTIVITÀ								
Agricoltura	-3,1	0,4	-4,1	0,5	-1,8	0,5	-3,0	0,5
Industria	0,9	2,3	-0,9	1,4	0,5	-0,8	0,2	0,9
Servizi	1,6	1,7	0,5	-0,1	-1,3	-0,4	0,3	0,4
Totale	1,4	1,9	0,1	0,4	-0,7	-0,5	0,3	0,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

oltrepassa di circa 9 punti percentuali; mentre nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana è ancora elevato nel 2002, collocandosi intorno ai 12 punti percentuali. (Cfr. Tabella TR 4)

Dal punto di vista settoriale, nel triennio 1999-2002 i tassi di crescita del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura sono stati positivi solo nel Centro Nord (0,5% medio annuo) mentre sono decisamente negativi nel Mezzogiorno (-3%). Nello stesso periodo andamenti migliori al Sud si registrano nell'industria e nei servizi, dove pur con una battuta d'arresto nel 2002, i guadagni di produttività delle aree meridionali si stanno armonizzando al ritmo del resto del Paese. (Cfr. Tabella TR 8).

4.2 – GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

4.2.1. - Le risorse finanziarie

La programmazione finanziaria di medio lungo termine, delineata nel DPEF 2004-2007, riguarda il complesso delle risorse messe a disposizione delle aree sottoutilizzate. Tali risorse si distinguono in: ordinarie, aggiuntive nazionali, aggiuntive comunitarie e relativo cofinanziamento nazionale.

L'utilizzo di tali fondi ha come finalità programmatica un'allocazione delle risorse nel Mezzogiorno pari, sul finire del decennio, al 45 per cento di tutta la spesa in conto capitale del Paese. Entro lo stesso periodo il 30 per cento delle sole risorse ordinarie dovrà essere destinato a interventi localizzati nel Mezzogiorno. Per il conseguimento di tali obiettivi risultano essenziali il proseguimento di un'attuazione efficace del QCS 2000-2006 e l'ulteriore accelerazione della spesa per i programmi d'investimento approvati nell'ambito delle Intese istituzionali di programma e dei relativi Accordi di programma quadro.

Di seguito si espongono le informazioni circa l'evoluzione nel dettaglio della spesa in conto capitale sul territorio fra il 1998 e il 2001, le erogazioni della stessa, nella sola componente aggiuntiva, a tutto il 2003 e le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree sottoutilizzate a opera del CIPE.

4.2.1.1 La spesa in conto capitale totale: il riparto 1998-2001.

La ricostruzione dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) consente di verificare che il progressivo incremento della quota di spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione destinata al Mezzogiorno – l'aggregato oggetto di programmazione – sul totale Italia si conferma anche nel 2001.

Tale valore, per il quale i documenti di programmazione fissano al 45 per cento il valore obiettivo di medio termine, è passato dal 37,6 per cento del 1998 al 38,7 del 1999 al 39,8 del 2000 per arrivare al 40,4 per cento nel 2001. Il calo del 2002 (38,1 per cento), segnalato dai risultati dell'Indicatore anticipatore, è un fenomeno congiunturale: così come il dato del 2001 era stato influenzato positivamente dalla chiusura del programma comunitario 1994-99, così l'arresto delle spese del vecchio programma e l'avvio graduale del nuovo (frutto di una scelta che

teneva conto dei tempi necessari per predisporre progetti di qualità) hanno depresso il dato del 2002. A ciò ha anche contribuito la contrazione dei trasferimenti di capitale via credito d'imposta (per le non rinviabili necessità di riforma), poi ripartiti nel 2003.

La crescita della quota di spesa destinata al Mezzogiorno dalla PA riguarda tutte le diverse definizioni di conto capitale. In particolare, la spesa in conto capitale (comprensiva di investimenti e trasferimenti) della Pubblica Amministrazione arriva nel 2001 al 40,4 per cento della spesa italiana, la quota di Spesa Connessa allo Sviluppo risulta pari a 40,3 per cento

Diversa e più complessa risulta l'evoluzione se si assume come universo di riferimento il Settore Pubblico Allargato, aggregato che consente una lettura più articolata e veritiera della evoluzione della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno.

Per la spesa in conto capitale la quota passa dal 37,8 per cento del 1998 al 38,4 del 2001. Pesano qui le difficoltà forti con cui gli enti pubblici esterni alla Pubblica Amministrazione aderiscono all'indirizzo programmatico di destinare al Sud il 30 per cento della loro spesa in conto capitale. Anche in seguito al processo di privatizzazione – accompagnato a quello di liberalizzazione dei settori di appartenenza (energia, telecomunicazioni, trasporti, ecc.) – molte aziende hanno ripreso ad espandersi soprattutto nelle aree geografiche in cui le prospettive di mercato si mostravano più favorevoli.

Nel 2001 ogni cittadino del Sud ha beneficiato in media di un importo di spesa pubblica in conto capitale pari a 1080 euro, più del cittadino del Centro-Nord (974 euro).

Tuttavia, tale maggiore disponibilità non si traduce in una adeguata dotazione in infrastrutture materiali e immateriali. Larga parte della spesa in conto capitale indirizzata al Sud, assai più che nel Centro-Nord, è infatti ancora destinata a trasferimenti. Mentre per il complesso del Paese la quota degli investimenti pubblici per infrastrutture materiali e immateriali nella media del periodo 1998-2001 è pari a 68,1 per cento, nel Centro-Nord arriva a 73,6 e nel Sud risulta pari solo al 59,3 (essendo invece quattro decimi destinati a trasferimenti [(2)]).

Proprio questi dati danno il senso della politica intrapresa negli anni recenti di ridurre il peso dei trasferimenti a favore della spesa per infrastrutture materiali ed immateriali. Nel 2001 sul totale della spesa in conto capitale del SPA nel Mezzogiorno, il 63,9 per cento riguarda spesa per investimenti contro il 58,3 nel 2000.

L'analisi della composizione settoriale della spesa in conto capitale [(3)] del Settore Pubblico Allargato evidenzia come nel Mezzogiorno oltre il 50 per cento della spesa si concentra in quattro ambiti principali: industria e servizi, trasporti, edilizia ed energia.

Nelle regioni meridionali la quota più elevata di spesa è quella relativa all'industria e servizi (16,6 per cento). Tale quota risulta superiore rispetto a quella analoga del Centro-Nord, pari al 9,4 per cento nel 2001. La ragione di tale marcata differenza può essere rintracciata nella più elevata intensità di aiuto concessa agli incentivi all'investimento privato al Sud.

Nel Centro-Nord, invece, si spende di più per ogni abitante nel settore Altri trasporti (122,1 euro contro 87,9 euro), in quello Amministrazione generale (89,9 euro contro 59,3 euro) e nel settore Cultura e servizi ricreativi (50,4 contro 35,5).

[(2)] Si tratta di quote misurate per il Settore Pubblico Allargato dove, cioè, non compaiono come trasferimenti le assegnazioni della Pubblica Amministrazione agli enti pubblici a essa esterni.

[(3)] Si tratta della Spesa Connessa allo Sviluppo, concetto utilizzato dall'Unione Europea che incorpora, oltre alla spesa in conto capitale, la spesa corrente per formazione.

Tabella TR. 9. – SPA: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)		
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000
Italia							
valori assoluti (milioni di euro)	31.787,73	34.520,80	34.095,98	40.915,26	15.204,53	16.046,34	16.986,31
quota su spesa totale (%)	5,0	5,2	5,3	6,0	2,4	2,4	2,6
quota su PIL (%)	3,0	3,1	2,9	3,4	1,4	1,4	1,5
variazione % m.a.		8,6	-1,2	20,0		5,5	5,9
Mezzogiorno							
valori assoluti (milioni di euro)	10.439,14	10.415,98	11.703,80	14.404,23	7.333,65	8.483,68	8.254,27
quota su spesa totale (%)	5,8	5,5	6,3	7,2	4,1	4,5	4,5
quota su PIL (%)	4,0	3,8	4,1	4,9	2,8	3,1	2,9
variazione % m.a.		-0,2	12,4	23,1		15,7	-2,7
Quota Mezz./Italia	**32,8**	**30,2**	**34,3**	**35,2**	**48,2**	**52,9**	**48,6**

A = investimenti fissi lordi
B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private
C = A + B = Totale spese in conto capitale
D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Tabella TR. 10. – PA: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)		
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000
Italia							
valori assoluti (milioni di euro)	23.480,27	25.465,47	26.985,92	31.235,57	18.523,11	18.525,86	18.864,74
quota su spesa totale (%)	4,1	4,2	4,2	4,6	3,2	3,1	2,9
quota su PIL (%)	2,2	2,3	2,3	2,6	1,7	1,7	1,6
variazione % m.a.		8,5	6,0	15,7			1,8
Mezzogiorno							
valori assoluti (milioni di euro)	7.578,41	7.815,23	9.331,03	11.687,38	8.229,48	9.216,17	8.899,09
quota su spesa totale (%)	4,7	4,6	5,1	5,9	5,1	5,4	4,8
quota su PIL (%)	2,9	2,9	3,3	3,9	3,1	3,4	3,1
variazione % m.a.	1,8	3,1	19,4	25,3		12,0	-3,4
Quota Mezz./Italia	**32,3**	**30,7**	**34,6**	**37,4**	**44,4**	**49,7**	**47,2**

A = investimenti fissi lordi
B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e pubbliche nazionali e locali
C = A + B = Totale spese in conto capitale
D = C + spesa corrente consolidata per formazione

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

(valori correnti - milioni di euro)

Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)			
2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
17.684,88	46.992,26	50.567,14	51.082,29	58.600,14	48.392,05	52.110,83	53.555,16	60.447,85
2,6	7,4	7,6	8,0	8,5	7,6	7,8	8,3	8,8
1,5	4,4	4,6	4,4	4,8	4,5	4,7	4,6	5,0
4,1		7,6	1,0	14,7		7,7	2,8	12,9
8.123,64	17.772,78	18.899,66	19.958,06	22.527,87	18.245,98	19.345,60	20.676,74	23.198,67
4,1	9,9	9,9	10,8	11,3	10,2	10,2	11,2	11,6
2,7	6,8	7,0	7,0	7,6	7,0	7,1	7,3	7,8
-1,6		6,3	5,6	12,9		6,0	6,9	12,2
45,9	**37,8**	**37,4**	**39,1**	**38,4**	**37,7**	**37,1**	**38,6**	**38,4**

(valori correnti - milioni di euro)

Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)			
2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
18.922,60	42.003,38	43.991,34	45.850,66	50.158,17	43.450,09	45.604,01	48.324,16	52.016,31
2,8	7,3	7,3	7,1	7,3	7,6	7,6	7,5	7,6
1,6	3,9	4,0	3,9	4,1	4,0	4,1	4,1	4,3
0,3		4,7	4,2	9,4		5,0	6,0	7,6
8.580,28	15.807,89	17.031,39	18.230,13	20.267,66	16.281,08	17.479,58	18.948,81	20.941,78
4,3	9,8	9,9	9,9	10,2	10,1	10,2	10,3	10,5
2,9	6,0	6,3	6,4	6,8	6,2	6,5	6,7	7,1
-3,6		7,7	7,0	11,2		7,4	8,4	10,5
45,3	**37,6**	**38,7**	**39,8**	**40,4**	**37,5**	**38,3**	**39,2**	**40,3**

Effettuando un'analisi di dettaglio sulla spesa regionale in settori in cui permangono ritardi e carenze significativi e dai quali si attendono risultati rilevanti in termini di impatto sulla produttività delle imprese [(4)], si evidenzia che:

– nel settore del Ciclo integrato dell'acqua sono chiare notevoli differenze regionali: si passa dagli oltre 100 euro spesi in Trentino Alto Adige ed in Val d'Aosta a valori inferiori ai 10 euro per regioni come l'Emilia Romagna e la Puglia, per citare solo gli estremi;

– nel settore energetico, i divari appaiono meno marcati [(5)]: a Emilia Romagna, Marche e Sardegna che superano i 100 euro per ciascun cittadino, si contrappongono Calabria, Campania, Abruzzo e Trentino Alto Adige che indirizzano a questo settore meno di 50 euro per abitante;

– nell'ambito dei trasporti diversi dalla Viabilità, gli investimenti maggiori sono effettuati da Liguria, Trentino Alto Adige, Lazio e Molise, con oltre 200 euro pro-capite, mentre Abruzzo, Puglia e Basilicata spendono meno di 70 euro;

– per la Viabilità si registrano ingenti investimenti di due regioni a statuto speciale, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (rispettivamente con 357 euro e 450 euro), seguite da Molise e Calabria. Campania e Puglia spendono invece per la viabilità meno di 70 euro per cittadino;

– con riferimento alla Ricerca e Sviluppo, nel registrare una spesa ridotta per tutte le regioni, si evidenziano i casi della Calabria e del Lazio con spese pro capite tra i 44 ed i 50 euro, mentre Campania, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta non raggiungono i 10 euro per ogni abitante.

4.2.1.2 - La spesa in conto capitale aggiuntiva 2002-2003

La componente aggiuntiva della spesa in conto capitale, ovvero il complesso di spese destinate specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese (per larga parte Mezzogiorno) sia nazionali che comunitarie, viene quantificata mediante l'elaborazione dei flussi di cassa del settore statale (gestione bilancio + Tesoreria) che consente l'aggiornamento al 2003.

Il "conto risorse impieghi delle aree depresse" costituisce, ormai da qualche anno, un indicatore tempestivo che anticipa l'andamento delle erogazioni delle risorse specificatamente destinate alle aree depresse, aggiuntive rispetto alle spese ordinarie destinate a questi territori [(6)];

[(4)] Cfr. Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2004-2007.

[(5)] Se si eccettua il dato della Basilicata (368,8 euro pro capite) senz'altro influenzato dagli ingenti investimenti dell'ENI sul territorio regionale.

[(6)] Le principali ipotesi assunte per l'elaborazione del conto sono le seguenti:

– si considerano prevalentemente i flussi di cassa (gestione bilancio + tesoreria) originati dal fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero tesoro) più altri capitoli di minore consistenza per specifici interventi;

– sono inclusi anche i flussi di origine comunitaria per il cofinanziamento nazionale quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC (Ob.1, 2 e 5b);

– vengono considerati gli esborsi originati dal fondo per l'occupazione;

– sono esclusi gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), ritenendo l'intervento non specifico per le aree depresse ma di natura più generale di politica di sviluppo;

– sono esclusi i capitoli per pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e degli interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;

– non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni (centrali e locali) responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse; per i capitoli a destinazione mista, infine, non è attualmente possibile procedere ad una individuazione delle quote da ripartire.

Tabella TR. 11. – SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICATAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE (1) (Flussi di cassa, milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
RISORSE						
Bilancio dello Stato	4.991	6.258	8.503	7.156	8.139	8.032
Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/'00 art.8) (2)	-	-	-	362	1.151	770
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	3.941	4.989	3.607	6.863	3.154	5.013
Altro	718	60	59	99	389	230
Totale risorse	**9.649**	**11.307**	**12.170**	**14.479**	**12.833**	**14.045**
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	**-250**	**-166**	**-2.280**	**466**	**-812**	**-5**
TOTALE	**9.399**	**11.142**	**9.890**	**14.945**	**12.021**	**14.040**
IMPIEGHI						
- Bilancio Stato	1.081	820	1.250	725	714	1.338
- Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/'00 art.8) (2)	-	-	-	362	1.151	770
- Min. Attività Prod.: pagamenti in transito su sistema bancario (3)	499	194	-449	-386	-150	-66
- Min. Attività Prod. c/c tesoreria: pagamenti rettificati (4)	1.941	2.117	1.673	2.564	1.698	1.652
- Società imprenditorialità giovanile	165	274	289	382	71	13
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	1.551	1.524	1.333	2.817	1.716	n.d.
- Min. Economia (IGFOR) e Min. Lavoro	642	1.086	935	2.272	807	n.d.
- Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	-	294	327	245	689	760
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	115	138	186	224	567	422
Pagamenti al sistema economico	**5.996**	**6.447**	**5.543**	**9.205**	**7.263**	**n.d.**
- INPS - fondo occupazione	686	607	947	1.404	1.117	791
- Altri enti con conti in tesoreria	1.590	2.687	2.319	2.881	2.683	n.d.
- Accrediti su conti ordinari regioni	1.035	1.263	944	1.254	858	n.d.
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	**3.311**	**4.556**	**4.209**	**5.540**	**4.658**	**n.d.**
Capitoli bilancio	93	138	138	200	100	n.d.
TOTALE IMPIEGHI	**9.399**	**11.142**	**9.890**	**14.945**	**12.021**	**14.040**
TOTALE impieghi rettificato dei pagamenti Min. Attività Prod. in transito su sistema bancario	**8.900**	**10.947**	**10.339**	**15.330**	**12.171**	**14.106**

(1) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificatamente destinate alle aree depresse al netto degli sgravi fiscali; le risorse si aggiungono alle ordinarie

(2) Dal 2001 si includono nel conto i pagamenti effettuati dal bilancio (capp. 1641/01 e 3860/02) per il credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00 art. 8)

(3) L'importo indica la differenza tra tiraggi dalla tesoreria e pagamenti effettivi del Min. Att. Prod.; il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in giancenza susistema bancario

(4) I dati di tesoreria sono rettificati con i pagamenti Min. industria in transito sul sistema bancario e rappresentano l'effettivo afflusso sull'economia. Per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1.983 mld. è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel genn. 1999;

Fonte: Conto risorse-impieghi. Ragioneria Generale dello Stato (I.Ge.P.A.) e Dipartimento Sviluppo e Coesione

L'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio, quando cioè le risorse arrivano effettivamente ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati e di qui affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici [7].

Le stime relative al 2002 indicano un flusso complessivo di erogazioni per le aree sottoutilizzate di circa 12.800 milioni di euro (cfr. tavola TR.11). La riduzione rispetto all'anno precedente è legata in prevalenza al venir meno dell'accelerazione impressa per l'utilizzo dei finanziamenti comunitari prima della definitiva chiusura del periodo di programmazione 1994-1999 verificatasi nel 2001 e alla frenata registrata dalle erogazioni per gli incentivi alle imprese (tra cui L. 488/92) dopo l'introduzione del credito d'imposta agli investimenti.

Nel confronto storico il flusso di erogazioni per le aree sottoutilizzate, che hanno una forte componente ciclica dovuta ai flussi comunitari (e talvolta agli incentivi alle imprese), mantiene tuttavia una dinamica di medio termine sostenuta dal 1998 al 2003.

Per quanto riguarda il 2003 i dati provvisori indicano un incremento delle erogazioni (che arrivano a circa 14 mld di euro) dovuto soprattutto ad una ripresa dei fondi comunitari.

L'andamento delle principali componenti del conto viene analizzato relativamente alle risorse e agli impieghi per gli anni 2001 e 2002 e per i dati provvisori del 2003 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le risorse che alimentano il "conto risorse e impieghi" nel 2002 si riducono rispetto al 2001: rallentano le uscite dai conti di tesoreria del fondo di rotazione (da circa 6.860 a circa 3.150 milioni di euro), tornano ad accumularsi giacenze in tesoreria, mentre aumentano le erogazioni per il credito di imposta agli investimenti che entra a regime.

Nel 2003 le risorse rispetto all'anno precedente tornano ad aumentare, nonostante la riduzione delle compensazioni del credito d'imposta agli investimenti, grazie all'aumento di risorse per i programmi comunitari e all'utilizzo delle giacenze in tesoreria .

Sul fronte degli impieghi più analiticamente si evidenziano alcune linee di tendenza principali:

– Nel 2002 si registra una forte riduzione dei tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari e quelli relativi ai fondi Ministero del Tesoro (IGFOR) e Ministero del Lavoro; ciò deriva, come già accennato, dalla forte accelerazione impressa nel 2001 alle erogazioni sui fondi della programmazione comunitaria 1994-1999 entro la chiusura definitiva, mentre l'inizio del nuovo periodo di programmazione 2000-2006 prevede un profilo di spesa contenuto e progressivamente crescente negli anni successivi. Nel 2003 dati ancora provvisori indicano invece una accelerazione rispetto all'anno precedente, soprattutto per quanto riguarda i tiraggi dai conti correnti intestati alle regioni su programmi comunitari.

– Nel 2002 si riscontra una sostanziale riduzione delle uscite per incentivi del Ministero delle Attività Produttive (da 2.560 a 1.700 milioni di euro nel 2002); ciò può essere fatto risa-

---

[7] Si tratta di un'elaborazione indicativa che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale (a volte con ulteriori passaggi ad es. sul sistema bancario). Ovviamente l'analisi sarebbe più completa e puntuale se si potesse costruire un conto che parta dalla spesa dei singoli bilanci degli enti centrali e decentrati (ovvero la regionalizzazione complessiva della spesa per investimenti pubblici), operazione che tuttavia attualmente risulta ancora complessa e non compatibile con i tempi necessari al monitoraggio.

lire, in particolare per la L. 488/92, ad una riduzione dei piani di investimento delle imprese in periodi di bassa crescita e probabilmente dall'effetto sostituzione innescato dall'introduzione del credito d'imposta. Si aggiunge nelle competenze del MAP la gestione della contrattazione negoziata, mentre la gestione del credito d'imposta (L.341/95) è stata trasferita agli enti territoriali (l'anno scorso erogava 320 milioni di euro); infine va riducendosi il processo di smaltimento delle giacenze sul sistema bancario cominciato nel 2000 sui fondi della L. 488/92 (grazie alla normativa inserita nella Legge Finanziaria per il 1999). Per quanto riguarda il 2003 le erogazioni del Ministero delle Attività Produttive per gli incentivi (al netto del trasferimento di fondi alla Cassa Depositi e Prestiti per la programmazione negoziata) rimane sui valori del 2002.

– A partire dal 2001 si sono inserite nel conto le "compensazioni" effettuate dalle imprese (mediante la dichiarazione dei redditi) del credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00, art. 8). Nei primi mesi del 2002 tali erogazioni diventano una voce consistente fino a indurre un blocco per il raggiungimento dei limiti di copertura. Nella seconda metà del 2003 è ripartito il meccanismo di incentivazione che sta producendo effetti di minori imposte sul fronte delle imprese.

– La programmazione negoziata nel 2002 aumenta gli impieghi (circa 700 milioni di euro contro i 250 nel 2001) attraverso i tiraggi della Cassa Depositi e Prestiti, mentre si registra una caduta dei flussi di cassa per l'imprenditorialità giovanile; nei primi mesi del 2003 sembra proseguire la medesima tendenza.

– Gli accrediti diretti ai conti correnti di tesoreria delle Regioni, degli altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, Ministero delle Attività Produttive ecc.) e del fondo occupazione registrano nel 2002 una riduzione (di circa 900 milioni di euro tra il 2001 e il 2002); nel 2003, viceversa, se ne riscontra un aumento rispetto al 2002, anche se i dati non sono ancora sufficientemente definiti. E' necessario, pertanto, osservare che su questi flussi non è possibile determinare con precisione il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

4.2.1.3 – Le assegnazioni CIPE

La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria 2003) ha introdotto, con gli articoli 60 e 61, disposizioni che migliorano l'efficacia e accelerano l'effettivo utilizzo delle risorse aggiuntive nazionali destinate alle aree sottoutilizzate, sia delle nuove sia di quelle già disponibili in forza di interventi normativi pregressi.

In particolare, sono stati unificati nel Fondo aree sottoutilizzate (FAS) - art. 61 - tutti gli strumenti per il finanziamento di infrastrutture e incentivi gestiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (leggi n.64/86, n.208/98 per investimenti pubblici e incentivi per autoimprenditorialità e autoimpiego, bonus occupazione e credito d'imposta investimenti) e analogamente sono stati ricondotti ad altro Fondo gestito dal Ministero delle Attività Produttive - art. 60 - un'altra serie di interventi agevolativi (legge n.488/92, patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma).

L'innovazione introdotta è assai rilevante in quanto la citata L.F. individua il CIPE quale luogo di indirizzo strategico unitario, volto ad assicurare coerenza programmatica, flessibilità e

Tabella TR.12. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE al 31 dicembre 2003 (milioni di euro)

TIPOLOGIE D'INTERVENTO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
Completamento iniziative legge n. 64/1986 (Mezzogiorno)								
Incentivi industriali	251,0	568,1	516,5	309,9	-	-	-	1.645,5
Contratti (compresi mutui art.10) intese e accordi	123,4	199,9	193,1	141,7	16,1	-	-	674,2
Ricerca e università	100,7	266,5	36,1	33,6	8,7	-	-	445,6
Form/occup./prev.(FORMEZ, SCAU)	170,4	325,4	163,7	287,2	100,0	-	-	1.046,7
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	393,0	744,7	760,7	595,1	586,6	-	-	3.080,1
Anticipazione prestito d'onore	-	-	-	155,0	-	-	-	155,0
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, SOGESID, CED, Centro ric. agr., RGS-IGED, TELAER, TERRASUD, oneri contenzioso, etc.)	37,7	26,3	15,5	97,2	91,0	-	-	267,7
TOTALE COMPLESSIVO	**1.076,2**	**2.130,9**	**1.685,6**	**1.619,7**	**802,4**	**-**	**-**	**7.314,8**
Nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate								
Incentivi a capitale e lavoro								
Incentivi industriali (L.488/92)	1.763,7	1.892,8	2.431,0	1.088,2	1.239,5	-	-	8.415,2
Credito d'imposta	-	-	51,7	84,0	3.150,4	-	-	3.286,1
Incentivi commercio e turismo	20,7	-	-	-	-	-	-	20,7
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	459,7	103,3	77,5	-	-	-	-	640,5
Incentivi alla ricerca	335,7	428,7	494,2	233,8	241,5	218,7	748,9	2.701,5
Lavori socialmente utili	10,3	23,2	23,2	65,1	-	-	-	121,8
TOTALE	**2.590,1**	**2.448,0**	**3.077,6**	**1.471,1**	**4.631,4**	**218,7**	**748,9**	**15.185,8**
Promozione sviluppo imprenditoriale								
Programmazione negoziata	1.311,3	1.879,4	2.764,6	1.313,3	1.114,0	-	-	8.382,6
Prom. imp. e polit. lavoro (compreso p. d'onore)	77,5	129,1	269,6	55,8	64,6	51,5	-	648,1
Accantonamento per Min. attività prod.	-	-	-	-	-	0,3	9,7	10,0
TOTALE	**1.388,8**	**2.008,5**	**3.034,2**	**1.369,1**	**1.178,6**	**51,8**	**9,7**	**9.040,7**
Infrastrutture e altri investimenti pubblici								
(a) Amministrazioni Centrali								
Metanizzazione	102,8	83,7	267,0	-	-	-	-	453,5
Autostrada Salerno-R.Calabria	415,2	581,0	630,6	-	-	-	-	1.626,8
Infrastrutture Lavori pubblici	56,8	57,3	83,7	-	46,5	-	-	244,3

Segue: **Tabella TR.12. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE** al 31 dicembre 2003 (milioni di euro)

TIPOLOGIE D'INTERVENTO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
Rete portuale turistica	-	-	-	-	-	1,7	48,3	**50,0**
Metropolitane	57,8	79,0	189,0	-	-		-	**325,8**
Formazione e racc. istruz. mondo produttivo	99,2	175,1	258,7	24,2	98,0	80,3	-	**735,5**
Edilizia universitaria	36,2	49,6	37,2	-	-	-	-	**123,0**
Infrastrutture ambiente	305,7	181,8	338,3	-	-	5,2	144,8	**975,8**
Infrastrutture politiche agricole	108,5	118,8	130,7	-	-	-	-	**358,0**
Soc. miste ed infrast. beni culturali	38,2	25,8	36,7	-	-	-	-	**100,7**
Offerta e valorizzazione del patrimonio culturale	-	-	-	-	-	1,4	39,6	**41,0**
Infrastrutt. turismo e aree urbane	5,2	4,7	8,3	-	-	-	-	**18,2**
Infrastruttura "banda larga"	-	-	-	-	-	5,2	144,8	**150,0**
Società dell'informazione	-	-	-	-	2,0	21,5	352,5	**376,0**
Empowerment e sostegno programmi coop. Regioni	-	-	-	-	-	0,5	14,5	**15,0**
Ass. tecn. e sviluppo progettuale	-	-	-	3,0	24,6	25,0	48,0	**100,6**
Progetto monitoraggio Regioni/Amm. Centrali	-	-	-	-	4,0	15,0	81,0	**100,0**
Accantonamento premialità Amm.Centrali	-	-	-	-	-	49,8	50,0	**99,8**
TOTALE (a)	**1.225,6**	**1.356,8**	**1.980,2**	**27,2**	**175,1**	**205,6**	**923,5**	**5.894,0**
(b) Amministrazioni Regionali	154,9	206,6	206,6	-	-	-	-	**568,1**
Fondo prem. Nuclei reg. conti pubb. territ.	-	-	-	-	-	10,3	-	**10,3**
TOTALE (b)	**154,9**	**206,6**	**206,6**	**-**	**-**	**10,3**	**-**	**578,4**
(c) Intese istituzionali di programma	**590,3**	**1.227,6**	**2.859,1**	**2.328,6**	**1.686,1**	**1.337,6**	**2.762,5**	**12.791,8**
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno	278,4	347,6	879,0	-	-	-	-	1.505,0
Accantonamento premialità Regioni	-	-	-	-	-	208,0	326,5	534,5
TOTALE (c)	**590,3**	**1.227,6**	**2.859,1**	**2.328,6**	**1.686,1**	**1.545,6**	**3.089,0**	**13.326,3**
TOTALE (a+b+c)	**1.970,8**	**2.791,0**	**5.045,9**	**2.355,8**	**1.861,2**	**1.761,5**	**4.012,5**	**19.798,7**
Altri interventi TOTALE	**1.041,7**	**1.155,8**	**1.115,5**	**-**	**3,0**	**8,0**	**9,0**	**3.333,0**
di cui per cofinanziamenti comunitari	*335,7*	*542,3*	*619,7*	-	-	-		*1.497,7*
TOTALE COMPLESSIVO	**6.991,4**	**8.403,3**	**12.273,2**	**5.196,0**	**7.674,2**	**2.040,0**	**4.780,1**	**47.358,2**
TOTALE RISORSE	**8.0670,6**	**10.534,2**	**13.958,8**	**6.815,7**	**8.476,6**	**2.040,0**	**4.780,1**	**54.673,0**

tempestività nell'utilizzo delle risorse, prevedendo che lo stesso Comitato possa effettuare rimodulazioni finanziarie non solo tra i diversi strumenti di intervento, mirandone l'utilizzo, ma anche tra i due Fondi in funzione del grado di disponibilità delle risorse e delle esigenze espresse dal mercato.

Continuando nel percorso avviato con la delibera CIPE n.36/02 - che aveva recepito i criteri innovativi dell'art.73 della L.F. 2002, quali coerenza programmatica, avanzamento progettuale e premialità -, anche nel riparto delle risorse aggiuntive destinate - per il triennio 2003-2005 - ad interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, di cui alla L.208/98, attuato con la delibera CIPE n.17 del 9 maggio 2003, sono state introdotte alcune modifiche volte sostanzialmente a rafforzare il momento della concertazione fra le Regioni e le Amministrazioni centrali ed a velocizzare la fase di programmazione delle risorse attraverso gli Accordi di programma quadro.

La Tavola che segue – oltre a riportare le assegnazioni riferite ai completamenti della legge 64/1986 - contiene i finanziamenti a favore delle nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate, disposti dal CIPE, a partire dal 1998, in sede di ripartizione delle risorse recate dalle leggi 488/92, 85/95, 341/95, 641/96, 135/97 e dalla legge 208/98, come annualmente rifinanziata.

In particolare, le delibere CIPE cui si fa riferimento – che costituiscono fonti originarie di dati aggiornate annualmente per singole voci di spesa omogenee, accorpate per ciascuno degli anni indicati - sono le seguenti: nn. 32/1998, 4/1999, 14/2000, 138/2000, 48/2001, 17/2002, 36/2002 (come rimodulata dalla n.39/2002), 17/2003 e 83/2003. In proposito bisogna tener presente che, per molte tipologie di intervento indicate nella tavola, le risorse ripartite dal CIPE con le delibere sopra indicate, non costituiscono l'unico canale di finanziamento, sommandosi ad esso, in molti casi, gli stanziamenti recati da leggi nazionali di settore ovvero da cofinanziamenti comunitari o regionali.

La Tavola viene annualmente aggiornata integrando le varie annualità alla luce dell'ultima delibera CIPE che ripartisce le risorse previste dalla legge finanziaria in corso, normalmente articolate su base triennale.

Rispetto alle aggregazioni degli anni passati, è stata inserita la voce relativa al Progetto monitoraggio Regioni-Amministrazioni centrali (Piano di azione, assistenza tecnica, premialità) e, a seguito della ripartizione della quota complessiva di 900 meuro destinata ai programmi nazionali (delibera n.83/03), sono stati richiamati i vari settori di intervento (compresa la voce relativa alla quota di 10 meuro riservata al Ministero delle attività produttive), ove già non previsti nella tavola.

Come per l'anno 2002, gli incentivi industriali, ex lege n.488/92, sono stati direttamente stanziati a favore del Ministero delle Attività produttive: pertanto le risorse previste dalla legge finanziaria 2003 ripartite dal CIPE non hanno interessato tali incentivi, il cui dato 2003 è quindi relativo ad assegnazioni CIPE disposte negli anni precedenti.

Per le assegnazioni riguardanti il triennio 2003-2005, si precisa al riguardo:

– la voce "Incentivi alla ricerca" comprende, oltre alla parte attribuita al Ministero dell'istruzione università e ricerca (delibera 17/03 punto E.1.1.1), la destinazione programmatica per obiettivi di ricerca da concordare in partenariato (delibera 17/03 punto E.1.2.1) e le due quote previste per la ricerca nel riparto dell'accantonamento (delibera 83/03);

– la voce "Infrastrutture ambiente" comprende la quota per il risanamento dei siti industriali;

– la voce "Società dell'informazione" comprende, oltre alla parte attribuita al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie (delibera 17/03 punto E.1.1.2), la destinazione programmatica per il rafforzamento della Società dell'informazione (delibera 17/03 punto E.1.2.2), nonché le quote per i servizi di banda larga e la connettività sociale nel Mezzogiorno (delibera 83/03);

– le assegnazioni riferite all'assistenza tecnica e al supporto alla progettazione, riguardano varie Amministrazioni centrali (Ministero Economia e Finanze - DPS, Infrastrutture e Trasporti, Ambiente e territorio, Politiche agricole, Attività produttive, Beni e Attività culturali). Per tali Amministrazioni è prevista la destinazione di un'ulteriore quota di pari importo rispetto alla prima assegnazione (5 meuro) condizionata alla stipula di APQ nei settori di competenza;

– l'accantonamento per la premialità, posto a carico dell'annualità 2005, è pari al 10% del totale delle risorse assegnate nel triennio 2003-2005 sia alle Amministrazioni centrali (Ministero dell'università e della ricerca e Dipartimento per l'innovazione), che al Mezzogiorno e al Centro Nord (per quest'ultima macro area è accantonato sia un 10% della quota ordinaria, che un 10% per la quota ricerca e società dell'informazione);

– la quota dell'accantonamento di 900 meuro (delibera 17/03 punto B) prevista per l'anno 2003 pari ad 1 meuro, tenuto conto della data di adozione della delibera 83/03 e dell'esiguità dell'importo, è stata accorpata alla quota 2004;

– nella voce "Intese istituzionali di programma" sono state ricomprese anche le destinazioni per situazioni di emergenza e calamità naturali previste a sostegno degli interventi per gli eventi vulcanici 2002 nell'area etnea, degli eventi alluvionali nel novembre-dicembre 2002 e per i terremoti in Molise (sisma 2002), Marche ed Umbria (sisma 1997);

– tra gli "altri interventi", come stabilito nella delibera 17/03, vanno ricomprese le risorse destinate a programmi di cooperazione, ad interventi di sicurezza nel territorio siciliano, a progetti sul disagio sociale della donna.

4.3 – GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Nel corso del 2003 la strategia volta all'accelerazione e alla riqualificazione della spesa in conto capitale nelle aree sottoutilizzate si è avvalsa, oltre che di adeguati stanziamenti, di una crescente capacità di programmazione e di gestione delle Amministrazioni centrali e locali responsabili degli interventi, anche per effetto di una sempre maggiore integrazione delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie a disposizione.

Fondamentale importanza per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno riveste la coerenza programmatica degli interventi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, che sta ora entrando nella fase di maggiore incisività, con un crescente impiego di risorse e con l'attività di riprogrammazione degli interventi già avviata.

L'adozione dei principali criteri del metodo comunitario ha anche consentito l'azione di rilancio e di accelerazione degli interventi previsti nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro, con effetti positivi, in prospettiva, anche sulla spesa ordinaria di Amministrazioni centrali e regionali.

Nello scorso anno, a integrazione degli interventi per il miglioramento delle condizioni di contesto, è proseguita l'azione, propria delle politiche di incentivazione, volta alla compensazione dei differenziali di redditività fra aree, nonché l'operatività degli strumenti della programmazione negoziata, indirizzata principalmente alla promozione di progetti integrati locali per la produzione di beni collettivi.

4.3.1 - Fondi strutturali: impegni ed erogazioni

L'utilizzo efficiente delle risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo, rappresenta un strumento essenziale, per l'Unione europea e per i singoli Paesi che ne fanno parte, al fine di contemperare gli obiettivi del mantenimento di un quadro finanziario sostenibile nel medio-lungo periodo e dell'attuazione di politiche di sviluppo socio-economico e di superamento dei divari territoriali. Ciò vale ancor più per quei Paesi, come l'Italia, che risultano contribuenti netti del bilancio comunitario [8] e che, fortemente impegnati nell'obiettivo di accelerare e migliorare la qualità della spesa pubblica per investimenti, traggono da questo strumento disponibilità adeguate di risorse finanziarie, criteri certi per i tempi di programmazione, progettualità efficiente e valutazione tempestiva nell'attuazione e controllo dei singoli interventi.

Di seguito si descrivono l'attuazione finanziaria, ormai completata, del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999, e quella, ben avviata, del QCS 2000-2006.

4.3.1.1 - Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999

L'attuazione del ciclo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999 relativo all'Obiettivo 1, dopo una prima fase caratterizzata da una ridotta capacità di spesa, ha avuto una progressiva accelerazione, che ha permesso di utilizzare la quasi totalità delle risorse programmate per il Mezzogiorno: il rapporto fra pagamenti e stanziamenti, al netto dell'overbooking, è infatti risultato pari al 97,2 per cento. Il dato è ancora più rilevante se si considera che l'Obiettivo 1 assorbe circa i 2/3 dei pagamenti totali dell'intera programmazione comunitaria 1994-1999. Il livello di realizzazione raggiunto si presenta in linea con la media comunitaria.

Nel solo 2001 è stato pagato oltre il 20 per cento del totale degli stanziamenti programmati, contro una spesa media negli altri anni pari all'11 per cento (con un livello di spesa ragguardevole nel 1997, anno della prima decisiva accelerazione, nel quale la spesa si è attestata sopra il 18 per cento).

Un'analisi dei singoli Fondi evidenzia l'ottima performance del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che da solo costituisce circa i 3/4 di tutti pagamenti dell'Obiettivo 1 e che ha fatto registrare un rapporto tra pagamenti e stanziamenti pari al 99 per cento.

---

[8] Per il 2003 la quota complessiva dei pagamenti eseguiti sul bilancio comunitario a titolo dei fondi strutturali si stima pari a circa 4,7 miliardi di euro.

Tabella TR 13. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (1994-1999). STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 (importi in migliaia di euro)

DESCRIZIONE INTERVENTO	Costo totale	Pagamenti	% Pagamenti costo totale
MULTIREGIONALI			
G.P. PORTO GIOIA TAURO	120.000	124.432	103,7
P.O. PROTEZIONE CIVILE	268.592	314.223	117,0
P.O. INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI	110.000	125.491	114,1
P.O. AMBIENTE	106.954	92.350	86,3
P.O. SERV. VALOR. C. PROD. AGR. MERIDIONALI	102.690	74.590	72,6
P.O.ASSISTENZA TECNICA Q.C.S. (1)	30.715	31.970	104,1
P.O.PARCO PROGETTI	69.884	62.854	89,9
P.O.SICUREZZA	290.532	290.224	99,9
P.O.ENERGIA	465.706	487.017	104,6
P.O.SOSTEGNO COSTIT. E ATTIV. PRODUT. ORT.	8.226	8.176	99,4
PO PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE	235.211	301.081	128,0
PO ATT. SOSTEGNO SERVIZI SVIL. AGRICOLTURA	231.429	212.052	91,6
PO INDUSTRIA	5.634.354	5.962.005	105,8
PO INFRASTRUTTURE TRASPORTO STRADALE	498.000	554.548	111,4
PO ASSIST. TECNICA E AZIONI INNOV.	106.133	80.304	75,7
PO EMERGENZA OCCUP. SUD	454.267	410.591	90,4
PO FORMAZ. FORMAT. E FUNZIONARI P.A.	192.933	175.646	91,0
PO PUBBLICA ISTRUZIONE	531.743	531.940	100,0
PO FORMAZ. ITALIANI ALL'ESTERO	37.333	28.033	75,1
PO RICERCA	1.309.000	1.669.654	127,6
PO RISORSE IDRICHE	1.652.696	1.756.428	106,3
PO TURISMO	238.680	224.111	93,9
PO TELECOMUNICAZIONI	1.155.210	1.245.760	107,8
PO FERROVIE	2.033.509	2.046.975	100,7
PO PESCA ACQUACOLTURA	438.769	390.148	88,9
SG OASIS	22.526	17.672	78,4
SG B.I.C.I.	25.000	13.518	54,1
SG SEPRI	18.783	15.568	82,9
SG PARCHI LETTERARI	29.310	33.192	113,2
SG PMI NEL MEZZOGIORNO	4.883	2.712	55,5
SG ALIMENTARIA	31.755	28.558	89,9
SG CARTESIO	25.435	25.594	100,6
TOTALE MULTIREGIONALI	**16.480.259**	**17.337.416**	**105,2**

Segue: **Tabella TR 13. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (1994-1999). STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001** (importi in migliaia di euro)

DESCRIZIONE INTERVENTO	Costo totale	Pagamenti	% Pagamenti costo totale
PROGRAMMI REGIONALI			
P.O. NAPOLI-PIANURA (FESR)	55.300	43.224	78,2
P.O. MONOFONDO FEOGA SVLUPPO RURALE ABRUZZO	189.850	176.270	92,8
P.O. MONOFONDO FEOGA SVLUPPO RURALE CALABRIA	508.173	507.452	99,9
P.O.P. ABRUZZO (FESR-FSE)	361.678	393.116	108,7
P.O.P. BASILICATA	1.261.913	1.408.892	111,6
P.O.P. CALABRIA (FESR-FSE)	1.257.228	1.266.227	100,7
P.O.P. CAMPANIA	3.090.921	2.965.634	95,9
P.O.P MOLISE	616.832	654.199	106,1
P.O.P. PUGLIA	2.471.492	2.462.372	99,6
P.O.P. SARDEGNA	1.816.019	1.781.121	98,1
P.O.P. SICILIA	3.194.598	3.277.286	102,6
S.G. CENTRO ANTICO DI NAPOLI (FESR)	47.790	37.652	78,8
S.G. AREA DI CRISI DI GELA	38.815	30.817	79,4
S.G. BIC SICILIA (FESR)	21.372	15.135	70,8
S.G. AREA DI CRISI DI TARANTO (FESR)	49.694	28.736	57,8
S.G. AREA DI CRISI DI MANFREDONIA (FESR)	51.532	51.163	99,3
S.G. AREA DI CRISI DI CROTONE (FESR)	72.367	69.640	96,2
S.G. AREA DI CRISI DI SIRACUSA (FESR)	50.221	32.471	64,7
S.G. AREA DI CRISI DI BRINDISI (FESR)	73.223	34.631	47,3
S.G. AREA DI CRISI DI GIOIA TAURO (FESR)	63.180	61.055	96,6
S.G. BIC BASILICATA (FESR)	10.778	10.796	100,2
S.G. ZOOTECNIA REGIONE CAMPANIA (FEOGA)	66.470	51.702	77,8
TOTALE REGIONALI	**15.369.445**	**15.359.590**	**99,9**
INTERVENTI GESTITI DIRETTAMENTE DALLA UE SENZA COFINANZIAMENTO			
TOTALE ASSISTENZA TECNICA UE	**1.732**	**1.732**	**100,0**
TOTALE OB1	**31.851.436**	**32.698.737**	**102,7**
TOTALE OB 1 SENZA OVERBOOKING	**31.851.436**	**30.963.999**	**97,2**
di cui			
TOTALE FESR	**23.177.992**	**24.509.387**	**105,7**
TOTALE FESR SENZA OVERBOOKING	**23.177.992**	**22.953.963**	**99,0**
TOTALE ALTRI FONDI	**8.673.444**	**8.189.351**	**94,4**
TOTALE ALTRI FONDI SENZA OVERBOOKING	**8.673.444**	**8.010.036**	**92,4**

(1) Dati suscettibili di revisione sulla base dei Rapporti finali di esecuzione.

Fonte: SIRGS.

Tabella TR. 14. – DOCUP OBIETTIVI 2 E 5b - PERIODO 1994/1999
STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA PER DOCUP al 31 DICEMBRE 2001 (1) (migliaia di euro)

DESCRIZIONE INTERVENTO	Costo totale	Pagamenti	% Pagamenti su costo totale
Docup ob.2 1994-1996			
Docup Emilia-Romagna (Fesr-Fse)	39.281	37.451	95,3
Docup Friuli-Venezia Giulia (Fesr-Fse)	58.951	56.720	96,2
Docup Lazio (Fesr-Fse)	159.879	129.591	81,1
Docup Liguria (Fesr-Fse)	218.056	196.706	90,2
Docup Lombardia (Fesr-Fse)	73.164	64.217	87,8
Docup Marche (Fesr-Fse)	31.551	23.001	72,9
Docup Piemonte (Fesr-Fse)	453.147	445.312	98,3
Docup Toscana (Fesr-Fse)	411.056	386.703	94,1
Docup Umbria (Fesr-Fse)	39.542	37.818	95,6
Docup Valle d'Aosta (Fesr-Fse)	1.601	1.580	98,7
Docup Veneto (Fesr-Fse)	155.894	138.737	89,0
TOTALE	**1.642.122**	**1.517.835**	**92,4**
Docup ob.2 1997-1999			
Docup Emilia-Romagna (Fesr-Fse)	41.902	42.878	102,3
Docup Friuli Venezia Giulia (Fesr-Fse)	109.945	106.887	97,2
Docup Lazio (Fesr-Fse)	179.941	108.595	60,4
Docup Liguria (Fesr-Fse)	330.292	296.060	89,6
Docup Lombardia (Fesr-Fse)	89.104	92.929	104,3
Docup Marche	83.393	70.405	84,4
Docup Piemonte (Fesr-Fse)	933.274	714.134	76,5
Docup Toscana (Fesr-Fse) Reg. 2081/93	499.600	498.716	99,8
Docup Umbria (Fesr-Fse)	121.255	117.613	97,0
Docup Valle d'Aosta (Fesr-Fse)	30.934	35.215	113,8
Docup Veneto (Fesr-Fse)	289.775	267.135	92,2
TOTALE	**2.709.414**	**2.350.568**	**86,8**
TOTALE Obiettivo 2	**4.351.536**	**3.868.403**	**88,9**
Docup 5b 1994-1999			
Docup Emilia-Romagna	208.197	162.521	78,1
Docup Friuli-Venezia Giulia	197.895	252.818	127,8
Docup Lazio	428.767	310.768	72,5
Docup Liguria	142.959	136.685	95,6
Docup Lombardia	223.929	219.066	97,8
Docup Marche	795.812	622.871	78,3
Docup provincia autonoma Bolzano	148.098	134.618	90,9
Docup provincia autonoma Trento	56.452	66.208	117,3
Docup Piemonte	373.969	284.797	76,2
Docup Toscana	603.391	607.157	100,6
Docup Umbria	1.105.053	813.294	73,6
Docup Valle d'Aosta	14.283	14.361	100,6
Docup Veneto	874.808	692.324	79,1
TOTALE Obiettivo 5b	**5.173.611**	**4.317.489**	**83,5**

(1) Dati suscettibili di revisione sulla base dei Rapporti finali di esecuzione.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - IGRUE.

Dei 55 interventi effettuati a titolo dell'Obiettivo 1, ben 20 interventi (pari al 63,6 per cento delle risorse programmate) hanno raggiunto un tasso di realizzazione superiore al 100 per cento e 14 (pari al 31,1 per cento delle risorse programmate) hanno fatto registrare un tasso di realizzazione compreso fra il 90 e il 100 per cento.

In particolare, nell'ambito del quadro multiregionale, i programmi operativi che hanno ottenuto le migliori performances sotto il profilo finanziario, con un tasso di realizzazione dei pagamenti pari o prossimo al 100 per cento, hanno riguardato la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione, alcune importanti infrastrutture (energia, strade, telecomunicazioni, aeroporti) e la "sicurezza".

Per quanto riguarda il tasso di realizzazione dei programmi regionali, sostanzialmente pari nel complesso, a quello degli interventi multiregionali, ben cinque regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sardegna, Molise) hanno utilizzato il 100 per cento delle risorse programmate, nelle altre regioni l'attuazione degli interventi si è attestata intorno a una quota del 90 per cento.

Per i programmi del Centro-Nord, obiettivi 2 e 5b dei Fondi strutturali, il 2003 è stato l'anno del completamento delle attività necessarie per il totale utilizzo delle risorse assegnate. Il 31 marzo 2003 è stata la data ultima entro la quale le Regioni che avevano beneficiato di proroghe potevano presentare le ultime domande di pagamento [9].

Nel complesso dell'obiettivo 2 l'avanzamento percentuale di spesa è pari all'88,9%; mentre per l'obiettivo 5b è dell'83,5 per cento.

4.3.1.2 - Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006

Il 2003 si è caratterizzato per la forte accelerazione del processo di modernizzazione amministrativa delle Regioni e delle Amministrazioni centrali. Si è infatti chiuso il percorso per l'assegnazione delle due riserve premiali del QCS 2000-2006, del 4 e del 6%, che hanno giocato un ruolo decisivo nell'incentivare tale processo. E' da sottolineare, in proposito, che anche nei casi in cui le Amministrazioni non sono riuscite a conseguire interamente gli obiettivi previsti, sono comunque stati compiuti notevolissimi passi nel rinnovamento amministrativo.

In particolare, i meccanismi premiali hanno accelerato il rafforzamento tecnico delle strutture di programmazione, l'operatività dei Nuclei di valutazione, nonché la qualità del sistema di indicatori, delle procedure di monitoraggio, dei criteri di selezione, del sistema di valutazione in itinere e del sistema di valutazione degli effetti sull'occupazione. Sul piano dei rafforzamenti organizzativi, hanno contribuito a portare alla piena operatività l'istituzione del controllo interno di gestione, il conferimento degli incarichi dirigenziali ed il relativo sistema di valutazione. Hanno infine dato un impulso alla realizzazione delle riforme degli assetti istituzionali e degli atti di pianificazione necessari per la messa in atto delle politiche settoriali: l'attivazione degli sportelli unici per le imprese e dei centri per l'impiego, l'approvazione di strumen-

---

[9] In particolare, per l'obiettivo 2 erano stati prorogati al 30 giugno 2002 il Docup della Valle d'Aosta ed al 30 settembre 2002 il Docup del Piemonte; per l'obiettivo 5b, nel corso del 2000 i Docup di Umbria e Marche erano stati prorogati al 31 dicembre 2002, mentre la decisione con la quale è stato prorogato al 30 settembre 2002 il Docup del Piemonte è del dicembre 2001.

ti attuativi della pianificazione territoriale e paesistica, la costituzione e l'attivazione delle Agenzie per l'Ambiente Regionali, nonché l'accelerazione dei processi di riforma settoriale per il ciclo integrato dell'acqua e lo smaltimento dei rifiuti.

Il 2003 ha rappresentato, inoltre, il momento della verifica dell'impianto strategico e della capacità attuativa del QCS. L'esercizio di analisi autovalutativa, effettuato in diverse fasi nel corso dell'anno per tutti i Programmi operativi dell'Obiettivo 1, ha consentito di individuare, per ciascuna misura di ogni singolo Programma, le criticità e le potenzialità attuative, sia in termini di governance degli interventi, sia rispetto al conseguimento degli obiettivi di spesa programmati, sia in ordine alla funzionalità degli interventi rispetto agli obiettivi strategici perseguiti. I risultati di tali analisi, uniti agli approfondimenti dei valutatori indipendenti, contenuti nelle valutazioni intermedie effettuate per ciascun Programma, hanno consentito di indirizzare la revisione di metà percorso dei Programmi e del QCS.

Nel complesso, l'insieme delle attività svolte ha permesso di confermare l'impostazione strategica del QCS e dei Programmi operativi ad esso correlati, nonché la realizzabilità degli obiettivi e dei principi generali dello stesso QCS, in particolare del miglioramento della capacità istituzionale ai diversi livelli di governo e dell'integrazione. La revisione di metà periodo – il cui processo dovrà concludersi entro il primo semestre 2004 – nell'ottica di un adattamento della strategia del QCS ha messo in luce la condivisione dei principi e dei criteri da adottare da parte di tutte le Amministrazioni interessate e della Commissione Europea e il coinvolgimento attivo del partenariato socio-economico.

Il QCS 2000-2006 prevede un volume di risorse complessive per 51 miliardi di euro da destinare a programmi di investimento pubblico. L'attuazione finanziaria degli interventi cofinanziati è stata avviata sulla base di un profilo programmatico (predisposto a ottobre 2000), in base al quale sono stati fissati gli obiettivi di spesa per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008).

L'attuazione degli obiettivi finanziari programmatici ha dato esiti fortemente positivi. L'esperienza maturata con il programma 1994-99, che è stato chiuso con un grado di utilizzo elevato (97,2 per cento), e successivamente l'impostazione del nuovo programma 2000-2006 hanno consentito, sia nel 2002 sia nel 2003, di raggiungere il pieno utilizzo delle risorse previste dal meccanismo europeo di disimpegno automatico (cosiddetto n+2, a indicare che nell'anno n+2 vanno spese tutte le risorse impegnabili due anni prima).

Al conseguimento di tale risultato ha concorso il meccanismo premiale previsto in base al quale ogni Amministrazione doveva conseguire l'obiettivo europeo entro fine ottobre, con due mesi di anticipo sulla scadenza. In questo modo l'Italia è riuscita a massimizzare i rimborsi comunitari entro fine anno.

Questi importanti risultati sono stati conseguiti raggiungendo un livello medio di tiraggio pari a circa il 70 per cento del profilo programmatico di spesa. In particolare l'attuazione finanziaria, rilevata al 30 settembre 2003, mostra un grado di realizzazione degli obiettivi di spesa prefissati a quella data pari al 73 per cento per il QCS nel suo complesso, con una diversificazione per i diversi Fondi strutturali: FESR al 76,2 per cento, FSE al 75,1 per cento, FEOGA al 54,6 per cento e SFOP al 55,9 per cento.

Tabella TR. 15. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (2000-2006) STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003 (importi in migliaia di euro)

FORME DI INTERVENTO	Costo totale	Contributo comunitario	Pagamenti					
			1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
P.O.N. Scuola per lo Sviluppo	718.406	472.558	-	2.176	27.869	72.605	110.740	**213.390**
P.O.N. Pesca	276.504	122.000	-	-	35.742	39.899	8.043	**83.685**
P.O.N. Assistenza tecnica e azioni di sistema	432.112	312.428	-	74	5.766	24.132	119.570	**149.541**
P.O.N. Sviluppo Imprenditoriale Locale	3.919.307	1.978.939	118.613	321.454	591.329	711.129	663.354	**2.405.878**
P.O.N. Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione	2.038.702	1.191.485	2.224	27.084	84.635	151.419	259.240	**524.602**
P.O.N. Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.117.645	573.108	-	-	72.883	149.368	184.584	**406.834**
P.O.N. Trasporti	4.280.548	1.801.313	-	27.003	84.879	289.191	170.977	**572.050**
P.O.R. Calabria	5.302.864	1.994.246	13.287	119.700	241.568	245.522	166.613	**786.690**
P.O.R. Campania	9.256.102	3.824.933	6.078	116.880	250.091	398.867	393.164	**1.165.081**
P.O.R. Molise	626.245	180.728	486	8.356	28.221	36.350	50.217	**123.628**
P.O.R. Puglia	6.722.485	2.639.488	4.908	47.647	232.980	426.806	611.330	**1.323.671**
P.O.R. Sardegna	4.669.367	1.946.229	22.947	126.657	191.571	330.494	415.499	**1.087.167**
P.O.R. Sicilia	10.254.922	3.857.946	1.068	39.915	136.089	462.131	605.490	**1.244.692**
P.O.R. Basilicata	1.632.586	742.778	5.064	49.958	99.586	172.226	104.045	**430.879**
TOTALE	**51.247.795**	**21.638.179**	**174.673**	**886.904**	**2.083.208**	**3.510.140**	**3.862.864**	**10.517.790**

I dati di programmazione e attuazione sono comprensivi della quota privati.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella TR. 16. – DOCUP OBIETTIVO 2 - PERIODO 2000-2006. ATTUAZIONE FINANZIARIA PER DOCUP AL 31 DICEMBRE 2003
(migliaia di euro)

INTERVENTO	Costo totale	Contributo comunitario	Pagamenti				
			2000	2001	2002	2003	TOTALE
DOCUP Toscana	1.209.816	322.492	-	725	88.573	259.368	**348.665**
DOCUP Abruzzo	533.294	185.436	-	8.095	19.903	24.048	**52.045**
DOCUP Provincia autonoma Trento	73.404	16.878	-	518	3.692	4.754	**8.964**
DOCUP Provincia autonoma Bolzano	66.338	32.419	-	-	4.186	13.873	**18.059**
DOCUP Veneto	1.917.489	286.065	73	4.530	20.533	114.030	**139.166**
DOCUP Liguria	651.986	193.093	26	444	5.010	73.300	**78.781**
DOCUP Regione Piemonte	1.259.167	488.600	139	8.794	23.535	196.014	**228.483**
DOCUP Valle d'Aosta	42.983	16.079	400	2.392	5.466	10.030	**18.288**
DOCUP Lazio	918.117	371.523	227	17.413	30.164	63.090	**110.894**
DOCUP Umbria	393.138	150.503	-	-	8.714	39.521	**48.235**
DOCUP Marche	323.807	125.283	-	555	7.921	31.161	**39.638**
DOCUP Emilia-Romagna	252.365	122.700	-	-	132	41.573	**41.706**
DOCUP Friuli-Venezia Giulia	322.637	96.543	-	1.974	6.704	42.929	**51.608**
DOCUP Lombardia	404.335	200.387	-	457	3.030	46.462	**49.949**
TOTALE	**8.368.874**	**2.608.000**	**865**	**45.898**	**227.563**	**960.154**	**1.234.480**

I dati di programmazione e attuazione sono comprensivi della quota privati.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

La situazione a livello di programma presenta 6 Programmi con un grado di realizzazione superiore all'obiettivo di spesa prefissato (i PON Pesca, Ricerca, Scuola, Sicurezza e Sviluppo locale e il POR Basilicata); 2 con un grado di realizzazione inferiore all'obiettivo prefissato ma sopra la media QCS (il PON Trasporti e il POR Sardegna); 6, infine, con livelli di realizzazione inferiori alla media QCS (il PON Assistenza tecnica e i POR Puglia, Calabria, Molise, Campania e Sicilia).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la quota maggiore della spesa è destinata all'asse "Sistemi locali di sviluppo", che con oltre 4 miliardi di euro rappresenta il 46,3 per cento della spesa totale, seguito dalla voce "Reti e nodi di servizio" con il 18,1 per cento e dalle "Risorse naturali" con il 14,8 per cento.

Sempre nel 2003 si è conclusa l'attuazione dei meccanismi premiali del 4 e del 6 per cento con cui erano stati legati poco più di 4.600 milioni di euro (inclusivi del cofinanziamento nazionale) al conseguimento di obiettivi di modernizzazione amministrativa e di avanzamento istituzionale. Il risultato raggiunto è stato estremamente positivo, confermando la capacità dei fondi comunitari di operare come motore di rinnovamento e innovazione della politica economica italiana.

Sulla base dei recenti dati di monitoraggio al 31-12-03 sui quali non sono ancora state effettuate le analisi di confronto con gli obiettivi programmatici, il volume complessivo dei pagamenti dei programmi dell'obiettivo 1 ha raggiunto l'importo di 10.518 milioni di euro.

L'ammontare totale dei pagamenti dell'annualità 2003 è di 3.863 milioni di euro, l'incremento del volume di spesa è stato quindi nell'ultimo anno pari al 37% del totale.

Rispetto alla situazione di settembre si rileva, nell'ultimo trimestre, un incremento di 1.326 milioni di euro, pari al 34% dell'intera annualità 2003.

La tabella TR.15 riporta i dati complessivi e dettagliati per intervento di programmazione e attuazione del QCS.

Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 è stato l'anno del concretizzarsi di una piena e regolare attuazione dei 14 Documenti unici di programmazione (Docup).

In particolare alla data del 31 dicembre del 2003 è stata applicata, per la prima volta, per l'obiettivo 2 la regola del disimpegno automatico (cosiddetto n+2).

L'impegno profuso da tutte le amministrazioni coinvolte è stato notevole e l'incremento della spesa, soprattutto nel terzo trimestre, è stato tale da consentire a tutti i Docup di raggiungere il livello di spesa necessario per evitare il disimpegno, già al 30 settembre; la Regione Lombardia invece è riuscita a raggiungere il necessario livello di spesa nel mese di dicembre.

La percentuale media dei pagamenti al 31/12/03 raggiunge il 15% del costo totale dei Docup, nell'ultimo anno l'incremento del volume di spesa è stato di 960 milioni di euro, pari al 78% della spesa totale.

4.3.2. – Le Intese Istituzionali di Programma

Gli interventi a favore delle aree sottoutilizzate, oltre che della programmazione comunitaria, si avvalgono del contributo delle risorse nazionali aggiuntive, stanziate annualmente dalla Legge Finanziaria e allocate dal CIPE principalmente alle Intese Istituzionali di Programma

(Intese). Le Intese, istituite con Legge 662/96, rappresentano uno strumento di programmazione degli investimenti pubblici che, attraverso una stretta collaborazione tra Governo Centrale e Regioni o Province autonome, mira a coordinare le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati, assicurando nel contempo maggiore qualità e tempestività degli interventi.

Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) sono gli atti negoziali in attuazione delle Intese che definiscono un programma di interventi per lo sviluppo territoriale. Il loro processo di definizione si articola nell'istruttoria, nella stipula e nel successivo monitoraggio; in essi sono individuati i programmi esecutivi di interventi omogenei e/o collegati tra loro, le relative fonti di finanziamento, i tempi di realizzazione, i soggetti responsabili, i poteri sostitutivi, le procedure di definizione dei conflitti e quelle di monitoraggio e verifica dei risultati.

Gli APQ stipulati al 31 dicembre 2003 sono 167 (91 nel Centro–Nord e 76 nel Mezzogiorno), per un valore di oltre 42.000 milioni di euro (al netto degli APQ per la ricostruzione post-terremoto in Marche ed Umbria); di questi, circa 18.000 milioni riguardano investimenti fatti nel Centro-Nord e oltre 23.000 milioni nel Mezzogiorno. Ciò evidenzia che gli APQ stipulati dalle regioni del Mezzogiorno, rappresentando il 56% circa delle risorse attivate con tale strumento, hanno, in media, un importo complessivo superiore a quelli stipulati dalle regioni del Centro-Nord. Gli investimenti previsti nei soli APQ stipulati nel 2003, pari a un importo di circa 10.000 milioni di euro, sono allocati per l'83,2 per cento al Sud.

Dallo scopo originario consistente principalmente nel programmare i fondi attribuiti annualmente dalla legge finanziaria alle aree sottoutilizzate, gli APQ hanno esteso gradualmente il loro ambito al complesso delle risorse ordinarie di investimento previste dal bilancio "pubblico", a quelle comunitarie provenienti dal QCS (comprensive del cofinanziamento nazionale) e a quelle provenienti da soggetti privati.

Le fonti di copertura degli APQ stipulati fino a oggi provengono per circa il 60% da risorse ordinarie, statali e regionali, con allocazione prevalente al Centro-Nord, per circa il 30% da risorse aggiuntive, due terzi delle quali di fonte nazionale, in particolare nel Sud, e per il rimanente 10% da risorse private. L'evoluzione della distribuzione nelle fonti di copertura evidenzia peraltro la costante diminuzione nel tempo del peso delle risorse ordinarie statali e la crescita continua e significativa di quello delle risorse aggiuntive nazionali, soprattutto nel Sud.

L'analisi per anno di stipula degli APQ evidenzia che, dopo il maggior utilizzo del nuovo strumento da parte delle regioni del Centro-Nord nella fase iniziale (con la sigla di accordi nel biennio 1999-2000 per circa 12.500 milioni di euro, contro i soli 3.500 milioni nel Mezzogiorno), la tendenza si è invertita negli anni successivi, con le regioni del Mezzogiorno che hanno stipulato APQ per oltre 20.000 milioni di euro (contro i circa 6.000 milioni del Centro-Nord).

L'analisi settoriale evidenzia come dei 167 APQ stipulati, ben 50 riguardano "Reti e nodi di servizio", per un valore pari a quasi 24.000 milioni di euro, di cui oltre la metà al Sud. Di rilevante interesse è anche il settore delle "Risorse Naturali", con un numero di APQ stipulati ancora maggiore (52), ma con un ammontare meno elevato, pari a oltre 10.000 milioni di euro (per circa un terzo al Sud); seguono i "Sistemi locali di sviluppo" con 29 APQ stipulati e risorse attivate per oltre 4.300 milioni (poco meno del 10 per cento al Sud).

Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
Centro-Nord	Valle d'Aosta	2001	Riconversione area ex ILVA Cogne				7,8		7,8
	Totale Valle d'Aosta						**7,8**		**7,8**
	Piemonte	2000	Accordo di programma quadro per il settrore della difesa del suolo					48,2	48,2
			Accordo di programma quadro per una mobilità sostenibile: I nodi di interscambio persone - Progetto Movicentro					89,5	89,5
			Beni Culturali			312,7			312,7
			Infrastrutture idriche di approvigionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano			61,5			61,5
			Infrastrutture idriche di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane		65,0				65,0
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				83,5		83,5
			Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo I					10,6	10,6
			Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali					11,9	11,9
	Totale Piemonte				**65,0**	**374,2**	**83,5**	**160,3**	**683,0**
	Lombardia	1999	Accessibilità all'aeroporto di Malpensa	2.773,4					2.773,4
			Accordo Integrativo Beni Culturali					82,2	82,2
			Ambiente ed energia			429,0			429,0
			Atto integrativo dell'accordo di programma quadro sull'ambiente				1.127,2		1.127,2
			Beni Culturali	89,9					89,9
			Difesa del suolo e prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico					29,2	29,2
			Infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse				68,0		68,0
			Innovazione tecnologica			215,6			215,6
			Interventi per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate, la difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico nei territori colpiti dagli eventi alluvionali nei mesi di Ottobre e Novembre 2000			40,7			40,7

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Mitigazione ambientale e delocalizzazione Malpensa		168,1				168,1
			Mondiali di sci 2005					178,3	178,3
			Riqualificazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità regionale		758,5				758,5
			Sanità	719,0					719,0
			Societa' dell'Informazione					8,1	8,1
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				114,5		114,5
	Totale Lombardia			**3.582,2**	**926,6**	**685,3**	**1.309,7**	**297,7**	**6.801,6**
	Liguria	2000	Accordo integrativo: Terza età e welfare nella società dell'informazione in Liguria					17,5	17,5
			Azioni di sviluppo locale - infrastrutture patti territoriali					6,2	6,2
			Difesa della costa				12,3		12,3
			Interventi nel settore infrastrutture per la mobilità sostenibile				29,6		29,6
			Progetti integrati dei centri storici nei comuni montani					6,3	6,3
			Recupero e protezione delle aree agricole e forestali		1,6				1,6
			Studi di fattibilità relativi al riutilizzo di aree destinate ad insediamenti socio-produttivi					2,5	2,5
			Sviluppo della rete telematica e informatizzazione della PA regionale e locale tramite il progetto "Liguria in rete"		15,7				15,7
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				77,8		77,8
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - atto integrativo					26,6	26,6
	Totale Liguria				**17,4**		**119,7**	**59,1**	**196,2**
	P.A. Bolzano	2001	Accordo di programma quadro in materia di infrastrutture ferroviarie				20,7		20,7
			Accordo di programma quadro in materia di telecomunicazioni				10,6		10,6
			Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche					16,0	16,0
			Infrastrutture viarie					19,2	19,2
	Totale P.A. Bolzano						**31,3**	**35,2**	**66,5**
	P.A. Trento	2001	Atto integrativo riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out					2,4	2,4

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento				238,8		238,8
			Riequilibrio della della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e "phaasing out"				7,3		7,3
	Totale P.A. Trento						**246,1**	**2,4**	**248,5**
	Veneto	2001	Completamento funzionale della rete stradale			121,8			121,8
			Completamento funzionale della rete stradale - Integrativo					245,9	245,9
			Difesa del suolo e della costa				33,1		33,1
			Difesa del suolo e della costa - Integrativo					38,4	38,4
			Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale				8,0		8,0
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				133,0		133,0
	Totale Veneto					**121,8**	**174,1**	**284,3**	**580,1**
	Friuli-Venezia Giulia	2001	Beni ed attività culturali per il territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia					16,7	16,7
			Difesa del suolo e della costa					50,4	50,4
			Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - Sistema portuale					30,2	30,2
			Miglioramento qualità delle città, istituzioni locali, vita associata e sicurezza - Trieste					5,2	5,2
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (emergenza Tolmezzo)					31,2	31,2
	Totale Friuli-Venezia Giulia							**133,6**	**133,6**
	Emilia-Romagna	2000	Beni ed attività culturali			58,5			58,5
			Infrastrutture viarie			145,8			145,8
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				161,7		161,7
	Totale Emilia-Romagna					**204,4**	**161,7**		**366,1**
	Toscana	1999	Accordo integrativo II all'Apq Infrastrutture Patti territoriali e sviluppo locale					1,0	1,0

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Atto Integrativo all'APQ in materia di Beni e attività culturali					25,1	25,1
			Beni e attività culturali	85,5					85,5
			Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche (PANGEA) e atto integrativo del 12 dicembre 2000	242,9					242,9
			Infrastrutture di trasporto		6.362,3				6.362,3
			Infrastrutture di trasporto - Protocollo aggiuntivo					89,8	89,8
			Infrastrutture patti territoriali e sviluppo locale				18,7		18,7
			Infrastrutture Patti Territoriali e sviluppo locale - protocollo aggiuntivo					62,1	62,1
			Investimenti sanitari	465,4					465,4
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativo				149,7		149,7
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - atto integrativo II					24,5	24,5
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativo III					9,9	9,9
	Totale Toscana			**793,9**	**6.362,3**		**168,4**	**212,4**	**7.537,0**
	Umbria	1999	Beni ed attività culturali			92,1			92,1
			Difesa del suolo			27,8			27,8
			Infrastrutture aeroportuali			10,2			10,2
			Infrastrutture ferroviarie - Ferrovia Centrale Umbra			193,7			193,7
			Riqualificazione Urbana					21,7	21,7
			Studi di fattibilità	0,4					0,4
			Trasporto ferroviario			192,6			192,6
			Viabilità statale	299,8					299,8
	Totale Umbria			**300,2**		**516,4**		**21,7**	**838,3**
	Marche	1999	S.d.f. di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale		4,0				4,0
			S.d.f. di un piano di valorizzazione ambientale e turistica del Parco nazionale Monti Sibillini		0,8				0,8

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			S.d.f. di un piano per l'ottimizzazione delle economie esterne distretto di Fabriano	1,8					1,8
			S.d.f. valorizzazione polo universitario camerte	0,2					0,2
			Trasporto ferroviario	97,7					97,7
			Viabilità stradale - Accordo integrativo					130,4	130,4
	Totale Marche			**99,7**	**4,8**			**130,4**	**234,9**
	Lazio	2000	Accordo integrativo all'Apq in materia di beni e attività culturali (APQ1)					24,1	24,1
			Apq trasporti e centri intermodali (APQ2) stralcio "Infrastrutture ferroviarie e centri merci"					146,2	146,2
			Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione dei rifiuti				20,8		20,8
			Aree sensibili: parchi e riserve (APQ 7) Protocollo integrativo II					21,5	21,5
			Aree sensibili: parchi e riserve e protocollo aggiuntivo del 21 novembre 2001			22,9			22,9
			Aree sensibili: sviluppo sostenibile promozione dela qualità ambientale				3,0		3,0
			Beni ed attività culturali		47,2				47,2
			Contratto d'area Montalto di Castro -Tarquinia					6,0	6,0
			Difesa del suolo e tutela della costa					152,9	152,9
			RETI DI VIABILITA'				71,6		71,6
			Stralcio Servizi e reti idriche: ammodernamento e ristrutturazione impianti irrigui				20,6		20,6
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				91,8		91,8
	Totale Lazio				**47,2**	**22,9**	**207,8**	**350,7**	**628,6**
Totale Centro-Nord				**4.776,1**	**7.423,4**	**1.925,0**	**2.510,1**	**1.687,7**	**18.322,3**
Mezzogiorno		2000	Accordi di programma quadro per il consolidamento e il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo - Atto integrativo					20,7	20,7
Abruzzo			Accordo di programma quadro "Sviluppo della società dell'informazione nella Regione Abruzzo"				27,6		27,6

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Accordo di programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"					118,8	118,8
			Accordo di programma quadro per il consolidamento e ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo				31,3		31,3
			Accordo di programma quadro per interventi di completamento degli interporti Val Pescara e Marsica				176,5		176,5
			Accordo di programma quadro per la realizzazione delle infrastrutture a servizio del Patto Territoriale della C.M.Peligna			8,9			8,9
			Accordo di programma quadro per l'attuazione di uno studio di fattibilità per la valutazione di interventi infrastrutturali a sostegno delle attività produttive		0,9				0,9
			Accordo di programma quadro per l'attuazione di uno studio di fattibilità per l'integrazione tra corrodoio adriatico e trasversali adriatico-tirreniche		0,2				0,2
			APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo				27,4		27,4
			APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo - Atto Integrativo					14,6	14,6
			Completamento di infrastrutture a servizio delle aree industriali - Atto integrativo					25,4	25,4
			Completamento infrastrutture a servizio delle aree industriali		25,6				25,6
			Infrastrutture Patto Territoriale Marsica			15,9			15,9
			Infrastrutture Patto Territoriale Trigno -Sinello (1)				6,3		6,3
			Interventi di completamento dei porti					40,4	40,4
			S.d.f. Ciclo Integrato dell'Acqua, per il finanziamento di 3 studi di fattibilità		0,5				0,5
			S.d.f. contenitori a fini sociali		0,4				0,4

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
	Totale Abruzzo				**27,6**	**24,8**	**269,0**	**219,8**	**541,2**
	Molise	2000	Accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali - Atto integrativo					9,3	9,3
			Difesa del suolo					19,1	19,1
			Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello (2)				4,1		4,1
			Risorse culturali e storiche		25,0				25,0
			Risorse idriche				77,6		77,6
			Trasporti ed infrastrutture viarie				324,3		324,3
	Totale Molise				**25,0**		**406,0**	**28,4**	**459,4**
	Campania	2000	Accordo di programma quadro in materia di Beni ed attività culturali			389,2			389,2
			Completamento di opere infrastrutturali		76,7				76,7
			Infrastrutture di supporto alle attività economiche, potenziamento dei collegamenti con le aree industriali - recupero delle aree dismesse		227,8				227,8
			Infrastrutture di supporto alle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali. Recupero delle aree dismesse. Atto Integrativo					62,4	62,4
			Infrastrutture per i sistemi urbani			115,3			115,3
			Infrastrutture per i sistemi urbani - Protocollo aggiuntivo			112,8			112,8
			Infrastrutture per i sistemi urbani- II Protocollo aggiuntivo					49,2	49,2
			Infrastrutture per la viabilità				335,1		335,1
			Infrastrutture per la viabilità - I protocollo aggiuntivo					129,3	129,3
			Museo per l'Arte Contemporanea					45,6	45,6
			Sicurezza per lo sviluppo della regione Campania "Giancarlo Siani"					37,7	37,7
			Sviluppo locale					1.087,9	1.087,9
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					456,8	456,8
	Totale Campania				**304,5**	**617,3**	**335,1**	**1.868,9**	**3.125,8**
	Puglie	2000	Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale				1.148,7		1.148,7
			Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro"					73,9	73,9
			Trasporti: Aeroporti e Viabilità					472,5	472,5

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					1.060,9	1.060,9
			Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale - Atto integrativo					77,7	77,7
			Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Puglia					143,2	143,2
	Totale Puglie						**1.148,7**	**1.828,1**	**2.976,9**
	Basilicata	2000	Accordo di programma per la difesa del suolo					25,0	25,0
			Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario e sistemi mobilità e scambio		266,0				266,0
			Accordo di programma quadro per la viabilità		567,3				567,3
			Beni ed attività culturali			64,7			64,7
			Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale					53,3	53,3
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				291,6		291,6
	Totale Basilicata				**833,3**	**64,7**	**291,6**	**78,3**	**1.267,9**
	Calabria	1999	Accordo di programma quadro per il ciclo integrato delle acque	647,6					647,6
			Beni e attività culturali per il territorio della Regione Calabria					146,0	146,0
			Infrastrutturazione per lo sviluppo locale				75,7		75,7
			Legalità e sicurezza per lo sviluppo della Regione Calabria - Antonino Scopelliti					19,6	19,6
			Manutenzione del territorio - forestazione	978,0					978,0
			Sanità		152,0				152,0
			Sistema delle infrastrutture di trasporto				1.921,6		1.921,6
			Sviluppo locale					466,1	466,1
	Totale Calabria			**1.625,6**	**152,0**		**1.997,3**	**631,7**	**4.406,6**
	Sicilia	1999	Energia					174,3	174,3
			Recupero della marginalità sociale e pari opportunità					34,0	34,0

Segue: **Tabella TR. 17. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2003 - VALORE COMPLESSIVO DEGLI APQ PER ANNO DI STIPULA** (milioni di euro)

MACRO AREA	INTESA	ANNO STIPULA INTESA	TITOLO APQ	ANNO STIPULA APQ 1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
			Risorse idriche			365,8			365,8
			Sanità					24,0	24,0
			Sicurezza e Legalità per lo Sviluppo della Regione Siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa					111,6	111,6
			Sviluppo locale					583,1	583,1
			Trasporto aereo			344,8			344,8
			Trasporto ferroviario			2.276,1			2.276,1
			Trasporto marittimo			635,6			635,6
			Trasporto stradale			2.444,7			2.444,7
			Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					1.615,0	1.615,0
	Totale Sicilia					**6.067,0**		**2.542,1**	**8.609,1**
	Sardegna	1999	Metanizzazione	129,1					129,1
			Nuovo Accordo di Programma Quadro sulla Viabilita' in Sardegna					1.078,2	1.078,2
			Progetto per la realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecno-educativa	41,3					41,3
			Progetto sperimentale per la valorizzazione della cultura e la lingua sarda	12,9					12,9
			Risorse idriche - Opere fognario -depurative				859,4		859,4
			Sicurezza					61,3	61,3
			Trasporti ferroviari	294,2					294,2
	Totale Sardegna			**477,5**			**859,4**	**1.139,5**	**2.476,4**
Totale Mezzogiorno				**2.103,1**	**1.342,5**	**6.773,8**	**5.307,1**	**8.336,8**	**23.863,2**
	TOTALE ITALIA (3)			**6.879,1**	**8.765,8**	**8.698,8**	**7.817,2**	**10.024,5**	**42.185,5**

(1) Trattasi di APQ interregionale: l'importo fa riferimento ai soli interventi localizzati in Abruzzo.
(2) Trattasi di APQ interregionale: l'importo fa riferimento ai soli interventi localizzati in Molise.
(3) Al netto degli APQ per la ricostruzione post terremoto in Umbria e Marche.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO.

L'accelerazione nella programmazione degli interventi, riscontrata soprattutto nel 2003, è stata resa possibile anche per l'introduzione di nuove regole, simili a quelle vigenti per i fondi strutturali del QCS 2000-2006, grazie alle quali, inclusi i meccanismi di premialità e sanzioni, è stato dato notevole impulso sia all'attività di nuova programmazione sia a quella di riprogrammazione degli interventi previsti dagli APQ già stipulati.

Al fine di verificare lo stato di attuazione degli APQ stipulati, è prevista un'attività semestrale di monitoraggio volta ad accertare, per ciascun intervento, eventuali variazioni nei costi, nei finanziamenti e nei tempi di realizzazione delle singole attività (progettazione, lavori, collaudo). La relativa procedura innovata essenzialmente attraverso le delibere CIPE n. 36/2002 e n.17/2003 permette di affrontare contemporaneamente e tempestivamente le più rilevanti criticità in termini sia di qualità della programmazione sia di rapidità nell'esecuzione degli interventi.

4.3.3 - La promozione dello sviluppo locale

L'ammontare di investimenti agevolati nel 2002 sull'intero territorio nazionale, pari a 36.395 milioni di euro, è stato analogo a quello registrato per il 2001, anno che, invece, aveva fatto segnare un incremento più che doppio rispetto al valore dell'anno precedente. La loro ripartizione territoriale è tornata ad essere favorevole, anche se con differenziali meno accentuati rispetto a quanto avvenuto in passato, al Centro-Nord in cui si concentra circa il 51% del totale degli investimenti agevolati (nelle Regioni del Mezzogiorno è localizzato il 44%, il restante 5% include "poste non regionalizzabili").

In termini di importi di agevolazioni concesse, che rappresentano in media nazionale circa il 30% del valore degli investimenti, la ripartizione fra macroaree presenta un maggior favore per le aree del Mezzogiorno (nelle quali si concentra il 57% delle agevolazioni concesse nel 2002, contro il 67% del 2001). Il diverso senso della distribuzione dei valori fra macroaree, nel confronto fra investimenti e agevolazioni ad essi relative, è spiegato dalla differenza nei massimali delle aliquote agevolative il cui effetto è attenuato dalla presenza di misure di incentivazione non regionalizzate.

A fronte dell'andamento di investimenti e agevolazioni, in termini di erogazioni il 2002 evidenzia, con 7.078 milioni di euro pagati rispetto ai 5.715 del 2001, un incremento degli importi erogati, i quali, facendo riferimento alla realizzazione della spesa, hanno ovviamente un andamento temporale differenziato rispetto a quello di concessione delle agevolazioni. L'incremento realizzato dalle singole macroaree è, fra i due anni considerati, del tutto analogo.

4.3.3.1 – I patti territoriali e i contratti d'area

I patti territoriali

Nel 2003 si è quasi concluso il processo di attivazione dei 220 patti territoriali approvati fra il 1998 e il 2001. I patti attivi, ossia quelli che hanno ottenuto l'erogazione di almeno una quota di contributo pubblico, sono ormai 208. Restano ancora esclusi da tale aggregato un patto specializzato nel settore dell'agricoltura e l'intero gruppo di 11 patti il cui finanziamento era stato assicurato, al momento dell'approvazione, soltanto per la componente infrastrutturale.

Tabella TR. 18. – INCENTIVI ALLE IMPRESE PER REGIONE (milioni di euro)

REGIONI	Investimenti agevolati		Ammontare agevolazioni approvate		Erogazioni [2]	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Piemonte	3.260,7	2.916,6	817,1	773,0	237,2	267,2
Valle d'Aosta	27,2	44,7	4,7	4,8	1,6	1,9
Lombardia	5.252,1	5.360,1	740,1	1.093,9	557,3	530,1
Liguria	26,0	1.467,4	213,5	356,9	175,3	275,1
Trentino-Alto Adige	805,7	91,0	8,0	18,7	6,2	10,9
Veneto	2.418,4	2.065,2	405,1	355,5	160,4	255,9
Friuli-Venezia Giulia	596,7	511,1	196,5	197,9	125,0	219,0
Emilia-Romagna	1.222,5	2.040,5	259,1	447,6	186,7	230,8
Toscana	1.680,6	1.674,9	293,4	393,8	154,0	167,0
Umbria	517,8	821,6	81,3	95,9	45,7	41,4
Marche	965,8	567,2	119,2	105,2	68,2	57,9
Lazio	831,5	1.162,5	211,5	361,6	195,5	237,8
Abruzzo	789,1	678,9	151,0	167,7	138,9	136,6
Molise	396,6	220,2	91,0	48,1	43,7	41,7
Campania	4.867,9	4.140,9	1.956,1	1.687,7	909,2	1.095,8
Puglia	3.340,7	2.854,2	1.141,5	1.117,0	568,5	746,9
Basilicata	951,1	838,0	329,6	363,5	167,5	151,8
Calabria	1.987,6	2.110,1	937,4	950,1	463,3	573,9
Sicilia	4.287,6	3.817,3	1.825,8	1.506,3	781,8	911,6
Sardegna	2.073,0	1.362,4	875,6	616,7	286,2	325,6
Centro-Nord	17.604,9	18.722,7	3.349,4	4.204,7	1.913,2	2.295,0
Mezzogiorno	18.693,7	16.022,0	7.307,8	6.457,1	3.360,0	3.984,0
TOTALE [1]	**37.356,6**	**36.394,8**	**10.966,2**	**11.251,0**	**5.715,2**	**7.077,9**

(1) Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.
(2) Le erogazioni non costituiscono sempre un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

Fonte: MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (2003, 2002). Le politiche oggetto del monitoraggio si riferiscono ai soli regimi di incentivazione nazionali.

Tale circostanza, che ne ha di fatto impedito anche la decretazione, è stata superata con la delibera Cipe n. 26/2003 che ha assicurato le risorse necessarie a finanziare le iniziative imprenditoriali dei patti del gruppo citato e, inoltre, gli interventi infrastrutturali inclusi nei patti c.d. agricoli e in un gruppo di 28 patti generalisti partecipanti ad un bando dell'ottobre 1999. Hanno così trovato finalmente copertura tutti gli oneri connessi ai patti approvati.

La stessa delibera ha, inoltre, stabilito le principali modalità di regionalizzazione dello strumento, realizzando un passo fondamentale di questo processo dall'avvio faticoso, e ha introdotto, in linea con la tendenza comunitaria e nazionale, un meccanismo premiale riferito all'efficienza nella gestione, a cui viene correlata la possibilità di riprogrammare nell'ambito dello stesso patto le risorse derivanti da rinunce e revoche. Tale facoltà è garantita ai patti che, a due anni dal momento in cui si sia concluso l'iter procedurale che consente di avviare l'erogazione dei finanziamenti, abbiano fatto registrare un livello di attivazione delle iniziative pari ad almeno il 50% del totale o un livello di erogazione delle risorse di almeno il 25%. In caso di mancato rispetto di entrambe le condizioni citate, le risorse provenienti dal conseguente definan-

Tabella TR. 19. – STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI TERRITORIALI NAZIONALI - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003 (migliaia di euro)

TIPOLOGIA DI PATTI TERRITORIALI	N.	Investimenti totali (2)	Onere pubblico	Erogazioni	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali
I Generazione					
Generalisti	12	513.507,1	371.178,3	240.911,7	6.984
- Attivi (1)	12	513.507,1	371.178,3	240.911,7	6.984
- Non attivi					
II Generazione					
Generalisti	117	8.583.580,7	3.787.023,4	1.082.051,7	48.944
- Attivi (1)	106	7.839.754,8	3.347.378,1	1.082.051,7	48.944
- Non attivi	11	743.825,9	439.645,3	-	-
Agricoli	91	2.221.819,8	1.385.765,2	354.370,3	19.860
- Attivi (1)	90	2.211.927,0	1.376.924,5	354.370,3	19.701
- Non attivi	1	9.892,7	8.840,7	-	159
TOTALE PATTI I E II GENERAZIONE	**220**	**11.318.907,6**	**5.543.966,9**	**1.677.333,7**	**75.788**
- Attivi (1)	208	10.565.189,0	5.095.480,9	1.677.333,7	75.629
- Non attivi	12	753.718,6	448.486,0	-	159

(1) Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo statale.
(2) Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE SU DATI DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

Tabella TR. 20 – STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI (1) - SITUAZIONE AL

REGIONI	PATTI GENERALISTI					PATTI	
	N.	Investimenti totali (2)	Onere pubblico	Erogazioni	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali	N.	Investimenti totali (2)
Piemonte	11	1.290.166,3	295.658,3	63.968,0	7.499	6	45.913,9
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	1	79.504,4	24.587,0	3.644,1	177	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	9	780.825,9	200.968,8	55.022,2	3.728	5	93.070,2
Friuli-Venezia Giulia	1	145.872,2	40.028,6	2.884,6	649	-	-
Liguria generalisti	4	435.848,1	94.798,9	15.779,5	1.392	2	19.898,4
Emilia-Romagna	3	192.419,4	55.552,9	22.483,0	852	1	23.938,3
Toscana	7	1.057.321,3	269.726,3	94.697,3	5.274	6	233.396,4
Umbria	-	-	-	-	0	2	39.021,9
Marche	2	228.688,2	65.708,8	22.530,5	1.341	2	67.656,4
Lazio	5	165.505,9	72.208,6	15.571,4	1.174	-	-
Centro-Nord	**43**	**4.376.151,7**	**1.119.238,1**	**296.580,7**	**22.086**	**24**	**522.895,4**
Abruzzo	4	364.449,1	163.839,0	54.569,8	3.177,0	-	-
Molise	-	-	-	-	-	2	41.703,3
Campania	14	736.053,1	474.862,7	173.127,5	6.404	16	268.280,8
Puglia	15	804.856,6	455.023,3	183.133,6	8.894	11	426.812,8
Basilicata	4	116.381,7	92.801,0	22.410,9	976	1	47.595,7
Calabria	12	615.955,7	446.759,2	217.813,7	5.383	3	94.372,2
Sicilia	20	1.012.830,8	749.242,9	296.017,1	7.195	24	674.609,4
Sardegna	6	326.583,4	216.790,2	79.310,2	1.812	9	135.657,4
Mezzogiorno	**75**	**3.977.110,3**	**2.599.318,4**	**1.026.382,8**	**33.842**	**66**	**1.689.031,6**
ITALIA	**118**	**8.353.262,0**	**3.718.556,4**	**1.322.963,4**	**55.928**	**90**	**2.211.927,0**

(1) Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo statale.
(2) Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE SU DATI DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

31 DICEMBRE 2003 (migliaia di euro)

AGRICOLI			TOTALE				
Onere pubblico	Erogazioni	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali	N.	Investimenti totali [2]	Onere per lo Stato	Erogazioni	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali
23.992,1	8.495,74	137	17	1.336.080,1	319.650,3	72.463,7	7.636,0
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	1	79.504,4	24.587,0	3.644,1	177,0 ≠
-	-	-	-	-	-	-	-
50.150,4	10.450,36	585	14	873.896,1	251.119,2	65.472,6	4.313,4
-	-	-	1	145.872,2	40.028,6	2.884,6	649,0
13.110,9	1.065,03	72	6	455.746,5	107.909,8	16.844,6	1.464,0
12.911,4	3.468,25	54	4	216.357,7	68.464,3	25.951,2	906,0
88.955,4	23.556,92	1.438	13	1.290.717,7	358.681,6	118.254,2	6.711,8
22.126,6	4.041,95	217	2	39.021,9	22.126,6	4.041,9	217,0
17.191,6	1.892,25	438	4	296.344,6	82.900,4	24.422,7	1.779,0
-	-	-	5	165.505,9	72.208,6	15.571,4	1.173,9
228.438,3	**52.970,5**	**2.941**	**67**	**4.899.047,1**	**1.347.676,4**	**349.551,2**	**25.027**
-	-	-	4	364.449,1	163.839,0	54.569,8	3.177,0
30.123,6	7.239,6	156	2	41.703,3	30.123,6	7.239,6	156,0
198.386,5	39.148,2	2.762	30	1.004.333,8	673.249,2	212.275,7	9.166,1
266.744,7	68.018,4	5.094	26	1.231.669,4	721.768,1	251.152,0	13.988,2
36.827,0	11.332,9	338	5	163.977,4	129.628,0	33.743,8	1.313,7
61.397,7	18.437,7	982	15	710.327,8	508.156,9	236.251,4	6.365,4
457.706,6	125.300,0	6.344	44	1.687.440,2	1.206.949,6	421.317,1	13.539,2
97.300,0	31.923,1	1.084	15	462.240,8	314.090,1	111.233,2	2.896,0
1.148.486,2	**301.399,8**	**16.760**	**141**	**5.666.141,9**	**3.747.804,6**	**1.327.782,5**	**50.602**
1.376.924,5	**354.370,3**	**19.701**	**208**	**10.565.189,0**	**5.095.480,9**	**1.677.333,7**	**75.629**

ziamento possono essere utilizzate, nell'ambito dello stesso territorio regionale, a favore di altre iniziative di sviluppo locale. Parte di tali risorse potranno essere impiegate su decisione della Regione per il finanziamento di altri strumenti regionali di sviluppo locale equivalenti o di azioni di sistema a vantaggio degli altri patti; il Ministero delle attività produttive potrà stabilire, d'intesa con la Regione, di destinare la parte restante al finanziamento degli interventi citati o di altri strumenti di programmazione negoziata.

Una prima verifica sull'applicazione di tale meccanismo, che permette in qualche modo di qualificare il dato numerico fornito sul processo di attivazione, fa supporre il superamento da parte dei patti delle soglie fissate.

Ai 220 patti territoriali nazionali è legato un investimento complessivo di 11.319 milioni di euro, un onere pubblico di 5.544 milioni di euro e una nuova occupazione prevista, per le sole iniziative imprenditoriali, di 75.788 unità. Le due principali distinzioni effettuate su tale aggregato permettono di identificare 12 patti nazionali di "prima generazione", approvati con la vecchia procedura, e 208 patti di "seconda generazione" approvati con le nuove procedure o, sulla base della minore o maggiore concentrazione settoriale delle iniziative imprenditoriali in essi inclusi, 129 cd. patti generalisti, di cui 4 con vocazione turistica, che coinvolgono progetti riguardanti varie filiere produttive e 91 patti agricoli che, invece, includono iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca.

Nell'ambito dei 208 patti territoriali nazionali attivi i 12 di "prima generazione", attivati fra il 1998 e il 1999, hanno realizzato al 31/12/2003 erogazioni per 241 milioni di euro pari al 65% dell'onere totale (53% a fine 2002, 40% a fine 2001 e 31,6% a fine 2000).

I 106 patti generalisti di seconda generazione, le cui attivazioni si sono prodotte nel corso del quinquennio 1999-2003, con un livello di concentrazione più elevato negli anni 2001 e 2002, generano un investimento complessivo di 7.840 milioni di euro, un onere, su risorse pubbliche, pari a 3.347 milioni e un numero di nuovi addetti previsti, per le sole iniziative imprenditoriali, pari a 48.944. Le erogazioni effettuate su tale aggregato, al 31/12/2003, ammontano a 1.082 milioni di euro pari al 32% dell'onere complessivo.

I 90 patti agricoli attivi, che hanno fatto registrare il picco di attivazioni nel 2002, prevedono la realizzazione di 2.212 milioni di euro di investimento complessivo, cui corrisponde un onere pubblico di 1.377 milioni e una nuova occupazione, per le iniziative imprenditoriali, di 19.701 unità. Le erogazioni concesse, al 31/12/2003, ammontano a 354 milioni di euro, pari al 26% dell'onere complessivo.

Sul complesso dei 208 patti attivi, 67 sono patti del Centro-Nord (32%) e 141 del Mezzogiorno (68%). In termini di ammontare di investimenti da essi previsti, la ripartizione è di 4.899 milioni di euro nel Centro-Nord, pari al 46% del totale, contro 5.666 milioni di euro nel Mezzogiorno (54%). Il relativo onere si attesta a 1.348 milioni di euro per il Centro-Nord, pari al 26% del totale e a 3.748 milioni per il Mezzogiorno (74%).

Ai patti nazionali si aggiungono i 10 patti cosiddetti comunitari approvati dalla Commissione Europea nel 1998 nell'ambito del Programma Multiregionale "Patti territoriali per l'occupazione", che hanno previsto la realizzazione di investimenti per un complesso di 950 milioni di euro e una nuova occupazione permanente pari a 8.434 unità. Sul complesso dei 10 patti, 8 sono finanziati con risorse comunitarie e nazionali, queste ultime assegnate con delibe-

Tabella TR. 21. – PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE - SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2003 (migliaia di euro)

REGIONE	Nome patto	Risorse totali [1]	Investimenti totali attivati	Erogazioni [2] al 30.06.2003
	Matese	51.260,3	80.419,7	50.151,9
MOLISE		**51.260,3**	**80.419,7**	**50.151,9**
	Area Nord-est di Napoli	50.919,8	73.503,9	41.409,0
	Agro Nocerino Sarnese	51.225,9	84.395,5	48.546,5
CAMPANIA		**102.145,7**	**157.899,4**	**89.955,5**
	Nord Barese Ofantino	51.261,5	85.785,4	42.148,0
PUGLIA		**51.261,5**	**85.785,4**	**42.148,0**
	Alto Belice Corleonese	51.606,6	70.269,2	41.863,2
	Calatino sud Simeto	51.263,8	77.646,6	45.222,4
	Catania Sud	51.259,0	89.321,6	38.508,5
SICILIA		**154.129,4**	**237.237,4**	**125.594,1**
	Oristano	51.271,9	77.009,5	38.279,6
SARDEGNA		**51.271,9**	**77.009,5**	**38.279,6**
	TOTALE OBIETTIVO 1	**410.068,8**	**638.351,4**	**346.129,1**
	Sangro Aventino (3)	51.645,7	105.706,0	31.326,2
ABRUZZO		**51.645,7**	**105.706,0**	**31.326,2**
	Appennino Centrale (3, 4)	51.645,7	205.833,3	19.747,6
(multiregionale)		**51.645,7**	**205.833,3**	**19.747,6**
	TOTALE	**513.360,2**	**949.890,7**	**397.203,0**

Note
1) Le risorse totali sono date dalle Risorse Comunitarie, dal cofinanziamento nazionale e dal Programma aggiuntivo nazionale.
2) Il dato si riferisce ai pagamenti effettuati dai SIL.
3) Patti finanziati con sole risorse nazionali.
4) Il Patto Appennino Centrale ha iniziato l'attività solo a partire dal 23 dicembre 1999, data della sua approvazione.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella TR. 22. – STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTRATTI D'AREA. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003

CONTRATTI D'AREA	Numero di iniziative	Investimenti (migliaia di euro)	Onere pubblico (migliaia di euro)	Occupati previsti	Erogazioni (migliaia di euro)					
					1999	2000	2001	2002	2003	TOTALE
La Spezia	13	57.563	11.615	233	-	307	1.024	712	224	2.267
Terni Narni Spoleto	48	156.087	34.859	1.634	384	-	307	146	-	836
Montalto di Castro	8	9.377	-	135	-	-	-	-	-	-
Centro-Nord	**69**	**223.027**	**46.474**	**2.002**	**384**	**307**	**1.331**	**858**	**224**	**3.103**
Airola	5	154.298	124.207	656	-	41.402	-	106	19.245	60.754
Area Asi Agrigento	70	155.099	110.362	1.116	20.794	12.954	4.919	8.974	5.457	53.098
Avellino	30	171.917	119.707	789	-	-	8.130	7.614	5.760	21.505
Crotone	64	321.831	263.079	1.921	41.613	9.921	5.527	19.358	17.776	94.195
Gela	48	123.205	96.839	987	19.938	3.835	1.667	3.742	17.027	46.208
Gioia Tauro	18	71.954	44.620	388	-	-	-	-	-	-
Manfredonia	85	727.096	514.220	3.949	92.964	25.853	13.274	39.246	44.243	215.581
Messina	30	64.741	37.996	655	-	-	-	-	7.362	7.362
Molise Interno	37	198.045	99.210	1.388	241	16.920	3.941	5.795	-	26.271
Ottana	36	209.504	168.166	1.362	33.995	24.926	2.269	18.187	27.543	106.919
Potenza	28	155.848	135.583	1.235	10.262	38.307	1.178	8.877	29.838	88.462
Salerno	11	53.830	30.038	263	-	-	5.147	3.420	1.797	10.364
Sassari - Alghero - P.Torres	73	197.077	118.968	1.664	10.290	7.712	4.408	8.578	10.037	41.026
Sulcis Iglesiente	25	131.649	78.734	810	-	9.392	8.969	12.456	4.535	35.353
Torrese Stabiese	14	278.755	178.521	898	-	5.152	16.882	-	5.152	27.186
Mezzogiorno	**574**	**3.014.847**	**2.120.252**	**18.081**	**230.096**	**196.375**	**76.312**	**136.355**	**195.771**	**834.283**
ITALIA	**643**	**3.237.874**	**2.166.725**	**20.083**	**230.480**	**196.682**	**77.642**	**137.213**	**195.995**	**837.386**

ra Cipe n. 71/98 a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87, 2 esclusivamente con risorse nazionali.

Nel corso del 2003, sostanzialmente conclusa la rendicontazione degli interventi inclusi nel programma di investimenti cofinanziato, già pienamente attuati alla fine del 2001, l'attività si è concentrata sulla definizione, approvazione ed attuazione dei singoli sottoprogrammi, relativi a ciascun patto, rientranti nel cd. "Programma aggiuntivo", finanziato con risorse esclusivamente nazionali, tratte dalla legge n. 208/98. Tali sottoprogrammi comprendono una componente imprenditoriale di progetti da concludersi entro il 31 dicembre 2003 e una componente, su cui sono state impegnate le risorse oggetto di rimodulazione, incentrata su azioni di sistema da realizzarsi a livello locale. E' stata inoltre avviata un'attività volta a definire e ad attuare azioni sistema di livello nazionale secondo linee progettuali diverse e con risorse derivanti dall'originario finanziamento dell'intero programma, accantonate a monte dell'approvazione dei singoli sottoprogrammi.

Al 30/6/2003 risultavano erogati, sul complesso dei 10 patti e dell'attività da essi svolta, circa 397 milioni di euro.

I contratti d'area

Nel corso del 2003 l'attività di nuova sottoscrizione ha riguardato il contratto d'area di Terni-Narni-Spoleto. Nel mese di gennaio infatti è stato effettuato un intervento di rimodulazione di risorse con cui si sono finanziate 10 iniziative per un ammontare complessivo di investimenti di 55 milioni di euro, un onere di 10 milioni e 508 unità di nuova occupazione. Nel mese di luglio è stato sottoscritto un secondo protocollo aggiuntivo al contratto in questione, costituito da ulteriori 10 iniziative che prevedono di realizzare investimenti per circa 30 milioni di euro a fronte di un contributo pubblico di 6 milioni e di una previsione di nuova occupazione a regime di 171 unità. Nel complesso del contratto originario, dei 2 protocolli aggiuntivi e della rimodulazione, l'investimento previsto nell'area di Terni-Narni-Spoleto ha così raggiunto i 156 milioni di euro su 48 iniziative, agevolato per 35 milioni, per una previsione complessiva di 1.634 unità di nuova occupazione.

Complessivamente al 31/12/2003 i 17 contratti d'area (al netto del contratto di Montalto di Castro per cui non è previsto un onere su finanza pubblica), con i relativi protocolli aggiuntivi, comportano investimenti per 3.228 milioni di euro, di cui 3.015 nel Mezzogiorno, oneri per lo Stato di 2.167 milioni di euro, di cui 2.120 per il Mezzogiorno, e la creazione di nuova occupazione per 19.948 unità, di cui 18.081 nel Mezzogiorno.

Le erogazioni complessive, a partire dal 1999 e fino al 31 dicembre 2003, ammontano a 837 milioni di euro, pari al 39% delle risorse stanziate.

4.3.3.2 - Gli incentivi al sistema produttivo

Le agevolazioni della legge n. 488/1992. Nel corso del 2003 sono stati adottati, a seguito della circolare del Ministero delle Attività Produttive del 15 gennaio 2003, criteri di valutazione più rigorosi da parte degli istituti di credito nell'attività istruttoria delle domande per accedere alle agevolazioni della legge n. 488/1992, nonché una selezione più omogenea cui tutte le banche concessionarie hanno teso ad uniformarsi.

E' inoltre proseguita l'attività agevolativa degli incentivi in esame, con la predisposizione delle graduatorie relative ai bandi - per l'anno 2002 - a favore del settore industriale e dei servizi, del turismo e del commercio. Le risorse nazionali disponibili per tali graduatorie assegnate dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002), pari a 1.839,5 milioni di euro, sono state successivamente ripartite dal Ministero delle Attività produttive con il decreto del 17 luglio 2002 che ha destinato: il 77% all'industria e ai servizi, pari a 1.416,3 milioni di euro (cui si sono aggiunti 225 milioni di euro derivanti dal cofinanziamento europeo); il 20% al turismo per 368 milioni e il rimanente 3% al commercio, per 55 milioni di euro [10]. La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria per il 2003) ha poi autorizzato il Ministero delle Attività produttive ad utilizzare, per le nuove agevolazioni da concedere ai sensi della legge n. 488/1992, anche le eventuali risorse che si rendono disponibili a seguito delle revoche di queste stesse agevolazioni. Alle disponibilità iniziali sono stati pertanto aggiunti [11] ulteriori 180 milioni di euro (155 per il turismo e 25 per il commercio) provenienti dalle revoche accertate. Nel 2003 le risorse disponibili, sia di fonte nazionale che di fonte comunitaria, sono state pertanto pari, nel complesso, a 2.244,5 milioni di euro, ammontare inferiore di circa il 26% a quello relativo alle risorse disponibili per le graduatorie predisposte nel 2002 (pari a poco più di 3.020 milioni di euro).

Industria e servizi

Per quanto riguarda il settore industriale e dei servizi, il 27 maggio 2003 è stata predisposta la graduatoria (la quattordicesima della legge n. 488/1992) relativa alle domande presentate tra il 19 novembre 2001 e il 21 novembre 2002 (per tutte le tipologie di graduatorie previste [12]). Con essa sono state agevolate 2.919 iniziative, per 7.180,3 e 1.558 milioni di euro rispettivamente di investimenti agevolati e di contributi concessi e un'occupazione aggiuntiva prevista di 43.677 unità. Nel Mezzogiorno, le domande agevolate sono state 1.793 (il 62% del totale), relative a 4.721,7 milioni di euro di investimenti e a 1.305,1 milioni di contributi, pari a quasi il 66% e l'84% dei rispettivi totali. L'occupazione prevista è, per il Sud, di 32.208 nuovi addetti, corrispondenti al 74% di quella complessiva.

Rispetto al 2002, si è registrata una ulteriore flessione dell'attività agevolativa, anche se meno intensa di quella avutasi nel 2001: la diminuzione è stata del 6,9% per le iniziative agevolate (29,4% nel 2001), del 7,9% per gli investimenti (26%), del 24,3% per le agevolazioni (30%) e del 19,8% per l'occupazione prevista (34,3%). Il calo ha riguardato esclusivamente il Mezzogiorno, dove gli investimenti agevolati e i contributi concessi hanno segnato diminuzioni, rispettivamente, del 25% e del 31,6%. Nel Centro-Nord, invece, gli aumenti sono stati pari al 63,2% per quanto riguarda gli investimenti agevolati e al 67,6% per quanto riguarda le agevolazioni concesse.

---

[10] La differenza tra l'ammontare delle risorse disponibili e quello dei contributi effettivamente concessi, di seguito riportati, è principalmente dovuta alle spese di gestione della legge n. 488/1992.

[11] Dal decreto del Ministero delle Attività Produttive del 3 luglio 2003.

[12] Per accedere alle agevolazioni in esame, la legge n. 488/1992 prevede, come noto, la predisposizione, oltre che di graduatorie regionali ordinarie, relative ad iniziative fino a 25,8 milioni di euro di investimenti e di graduatorie multiregionali per investimenti superiori a tale soglia, anche di graduatorie regionali speciali, per investimenti fino a 25,8 milioni di euro, riferite a particolari aree territoriali o a settori produttivi ritenuti prioritari dalle Regioni stesse. A queste ultime graduatorie le Regioni possono destinare fino al 50% delle risorse loro assegnate.

Tabella TR. 23. – DOMANDE AGEVOLATE DALLA LEGGE N. 488/1992 A FAVORE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI NEL PERIODO 2001-2003 (milioni di euro, s.d.i.)

ANNI	N. DOMANDE	INVESTIMENTI	AGEVOLAZIONI	INCREMENTO ADDETTI
	Mezzogiorno			
2001	3.769	8.745,4	2.796,6	74.149
2002	2.440	6.293,0	1.907,0	46.925
2003	1.793	4.721,7	1.305,1	32.208
	Centro-Nord			
2001	673	1.806,5	152,4	8.652
2002	695	1.506,6	150,9	7.533
2003	1.126	2.458,6	252,9	11.469
	ITALIA			
2001	4.442	10.551,9	2.949,0	82.801
2002	3.135	7.799,6	2.057,9	54.458
2003	2.919	7.180,3	1.558,0	43.677

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati IPI-Ministero delle Attività Produttive.

Le indicazioni delle Regioni per il quattordicesimo bando della legge n. 488/1992 sulle tipologie di graduatorie speciali (per area o per settore) e sulle quote delle risorse ad esse destinate sono state approvate dal Ministero delle Attività Produttive con il decreto dell'8 ottobre 2002.

Per quanto riguarda il Centro-Nord, tali indicazioni sono risultate generalmente le stesse di quelle fornite nel precedente bando a favore dell'industria e dei servizi (l'undicesimo della legge n. 488/1992). Quattro Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino Alto Adige) si sono infatti astenute, come nell'anno precedente, dall'indicare alcuna priorità. Tutte le altre Regioni del Centro-Nord che, invece, sono ricorse alle graduatorie speciali, ad eccezione della Liguria, hanno privilegiato, anche per questo bando, aree del proprio territorio, piuttosto che settori produttivi. Con riferimento alle quote da destinare alle graduatorie speciali, le uniche Regioni che le hanno modificate sono state la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria. Le prime tre hanno indicato quote più elevate del bando precedente pari al 50% sia per la Liguria che per l'Emilia-Romagna (a fronte rispettivamente del 40% e del 30%) e al 30% per la Toscana (invece che del 15%); l'Umbria l'ha, invece, abbassata dal 30% al 20 per cento.

Nel Mezzogiorno, tutte le Regioni sono ricorse anche per questo bando alla possibilità di predisporre graduatorie speciali, con una accresciuta preferenza rispetto al passato di graduatorie per settori produttivi piuttosto che per aree. Graduatorie per settori sono state, infatti, scel-

Tabella TR. 24 – DOMANDE AGEVOLATE DAL QUATTORDICESIMO BANDO DELLA LEGGE N. 488/1992

REGIONI E CIRCOSCRIZIONI	GRADUATORIE ORDINARIE				GRADUATORIE SPECIALI			
	N. domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti	N. domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti
Piemonte	164	383,0	38,6	1.172	-	-	-	-
Valle d'Aosta	1	0,6	0,1	-	-	-	-	-
Lombardia	98	212,9	20,3	942	-	-	-	-
Trentino - Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	163	303,5	28,8	1.343	14	23,8	2,0	183
Friuli-Venezia Giulia	9	12,8	2,1	113	2	5,2	0,4	43
Liguria	103	167,6	18,6	933	43	60,7	7,7	462
Emilia-Romagna	43	67,4	6,5	298	17	41,6	4,7	321
Toscana	115	185,0	22,8	707	48	65,0	8,5	372
Umbria	65	65,5	7,6	432	10	12,7	1,8	81
Marche	62	102,3	11,2	516	22	25,0	2,6	243
Lazio	101	302,4	33,5	2.393	37	87,1	9,5	398
Centro-Nord	**924**	**1.803,0**	**190,1**	**8.849**	**193**	**321,1**	**37,2**	**2.103**
Abruzzo	82	199,6	35,8	1.374	12	43,0	7,1	174
Molise	8	74,4	17,3	51	16	38,9	8,9	134
Campania	312	450,0	146,5	3.853	311	488,2	147,3	4.563
Puglia	103	404,3	101,6	1.962	179	262,6	86,4	2.725
Basilicata	31	181,2	39,7	648	44	47,5	15,5	396
Calabria	102	252,6	81,6	3.175	69	173,2	61,5	2.083
Sicilia	276	450,3	155,9	4.972	116	265,7	96,0	1.976
Sardegna	87	≠386,6	107,0	1.412	27	63,2	30,1	907
Mezzogiorno	**1.001**	**2.399,0**	**685,4**	**17.447**	**774**	**1.382,3**	**452,8**	**12.958**
ITALIA	**1.925**	**4.202,0**	**875,5**	**26.296**	**967**	**1.703,4**	**490,0**	**15.061**

Fonte: ELABORAZIONI IPI SU DATI DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

A FAVORE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI NEL 2003 (milioni di euro s.d.i.)

GRADUATORIE GRANDI PROGETTI				TOTALE			
N. domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti	N. domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti
2	86,6	5,2	8	166	469,6	43,8	1.180
-	-	-	-	1	0,6	0,1	-
1	31,8	3,1	148	99	244,7	23,4	1.090
-	-	-	-	-	-	-	-
1	25,9	2,8	26	178	353,2	33,6	1.552
-	-	-	-	11	18,0	2,5	156
1	31,5	1,5	1	147	259,8	27,8	1.396
1	25,8	1,7	34	61	134,8	12,9	653
-	-	-	-	163	250,0	31,3	1.079
1	49,4	4,7	30	76	127,6	14,1	543
-	-	-	-	84	127,3	13,8	759
2	83,5	6,6	270	140	473,0	49,6	3.061
9	**334,5**	**25,6**	**517**	**1.126**	**2.458,6**	**252,9**	**11.469**
-	-	-	-	94	242,6	42,9	1.548
-	-	-	-	24	113,3	26,2	185
1	64,7	7,1	50	624	1.002,9	300,9	8.466
3	130,0	17,3	8	285	796,9	205,3	4.695
1	265,3	6,5	45	76	494,0	61,7	1.089
9	282,0	103,7	1.690	180	707,8	246,8	6.948
2	104,5	15,7	-	394	820,5	267,6	6.948
2	93,9	16,6	10	116	543,7	153,7	2.329
18	**940,4**	**166,9**	**1.803**	**1.793**	**4.721,7**	**1.305,1**	**32.208**
27	**1.274,9**	**192,5**	**2.320**	**2.919**	**7.180,3**	**1.558,0**	**43.677**

te - oltre che dalla Puglia, dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Sardegna, come già per il bando precedente - anche dalla Basilicata, che in passato aveva scelto, invece, graduatorie per area. Nel Mezzogiorno, inoltre, le regioni che hanno innalzato le quote delle risorse da destinare alle graduatorie speciali sono state la Basilicata (dal 25% al 30%) e la Sicilia (dal 30% al 40%), mentre la Campania, la Puglia e la Calabria hanno confermato l'indicazione della quota massima del 50% del bando precedente.

Le domande agevolate nel 2003 con le graduatorie regionali speciali a favore dell'industria e dei servizi sono state 967, per 1.703,4 e 490 milioni di euro, rispettivamente, di investimenti agevolati e di contributi concessi La nuova occupazione prevista ammonta a 15.061 unità. Le risorse effettivamente destinate nel 2003 alle graduatorie speciali sono state pari a poco più del 31% delle agevolazioni complessivamente concesse nelle aree depresse del Paese, con percentuali del 14,7% nel Centro-Nord e del 34,7% nel Mezzogiorno. Tali quote risultano più elevate di quelle destinate alle graduatorie speciali del 2002: il 9,3% nel Centro-Nord e il 32% nel Mezzogiorno. Per gli investimenti la quota relativa registrata nel 2003 è di poco inferiore: 23,7%, per l'insieme delle aree depresse, 13% per quelle del Centro-Nord e 29,3% per quelle del Mezzogiorno.

Nel corso del 2003 è altresì proseguita l'attività di impegno del *P.I.A. Formazione* [13], relativa sia ad una seconda che ad una terza applicazione dell'intervento; quest'ultima ha riguardato la riapertura dei termini di presentazione delle domande per consentire il pieno utilizzo delle risorse riservate alla prima applicazione del P.I.A. Formazione, avutasi nel 2002. Si ricorda che il P.I.A. Formazione è volto ad agevolare le imprese industriali e di servizi destinatarie dei contributi della legge n. 488/1992, che intendono realizzare nelle regioni dell'obiettivo 1 iniziative di piccola e media dimensione, con significativi incrementi occupazionali e quindi con particolari necessità formative. Per queste iniziative, oltre alle agevolazioni della legge n. 488/1992[14], possono essere concessi gli incentivi alla formazione del Fondo sociale europeo[15] e, solo per le piccole e medie imprese, quelli del Fondo centrale di garanzia di cui alla legge n. 662/1996 [16].

---

[13] L'introduzione dei P.I.A. (Pacchetti integrati di agevolazioni), previsti in via sperimentale per il nuovo periodo di programmazione 2000-2006 dal Programma Operativo Nazionale (P.O.N.) "Sviluppo imprenditoriale locale", approvato dalla Commissione europea l'8 agosto 2000, è finalizzata ad innalzare la qualità degli investimenti agevolati nelle aree depresse. Tale intervento - utilizzando regimi di aiuto esistenti, dei quali la legge n. 488/1992 costituisce parte essenziale – unifica, integra e semplifica le procedure di accesso e di concessione delle agevolazioni. In tal modo, le imprese che intendono realizzare un'iniziativa pluriennale di sviluppo articolata in diversi programmi suscettibili di essere oggetto di agevolazioni finanziarie possono richiedere, con un'unica domanda, tutte le diverse agevolazioni concedibili. Sono previste tre tipologie di P.I.A: il P.I.A. Formazione, il P.I.A. Innovazione - dell'attuazione dei quali si da conto nel testo - e il P.I.A Networking. Quest'ultima tipologia, l'unica ad oggi non operativa, si rivolge a "sistemi d'impresa", quali filiere produttive, joint ventures e consorzi di piccole e medie imprese.

[14] La concessione delle agevolazioni della legge n. 488/1992 avviene sulla base della posizione assunta dall'iniziativa nella graduatoria predisposta per il settore industria e servizi della stessa legge, prendendo in considerazione i soli programmi con incremento occupazionale previsto pari ad almeno 30 unità (in ordine decrescente del punteggio derivante dalla somma degli indicatori normalizzati della graduatoria). Le misure di aiuto sono quelle della legge n. 488/1992, ma vengono decurtate del 2% in ESL nel caso le PMI richiedano anche la"prenotazione" della garanzia su finanziamenti bancari prevista dal Fondo centrale di garanzia ex legge n. 662 /1996.

[15] Consistenti in un contributo in conto capitale pari al 45% dei costi ammissibili per le PMI e al 35% per le grandi imprese, che non può comunque superare i 250.000 euro. Il costo massimo ammissibile per addetto è fissato in 10.000 euro, incrementabile a 12.000 euro nei casi di programmi di formazione i cui destinatari siano in maggioranza donne o di programmi aventi ad oggetto esclusivamente tematiche ambientali.

[16] Finalizzato a facilitare l'accesso al credito delle imprese, il Fondo interviene assistendo con garanzia le banche, gli intermediari finanziari e le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, a fronte di finanziamenti e di partecipazioni di natura temporanea al capitale (di minoranza) delle piccole e medie imprese ovunque ubicate. Il Fondo può prestare una garanzia diretta al finanziatore, una controgaranzia ai Confidi o ad altri Fondi di garanzia o una cogaranzia unitamente a Confidi, altri Fondi di garanzia o al Fondo europeo per gli investimenti.

Con la predisposizione della graduatoria del 4 luglio 2002, che ha rappresentato la prima applicazione di tale intervento, sono state agevolate 121 iniziative, per costi dei programmi di formazione pari a 40 milioni di euro. I relativi contributi concessi per la formazione, pari a 17,5 milioni di euro, hanno però assorbito solo il 53% delle risorse disponibili (33 milioni di euro). Per consentire il pieno utilizzo delle risorse è intervenuta la circolare del Ministero delle Attività Produttive del 7 maggio 2003, che, come ricordato, ha riaperto i termini di presentazione delle domande, dal 17 maggio al 26 giugno 2003; essa ha inoltre introdotto alcune modifiche. Nell'assegnazione delle risorse residue è stato infatti previsto di dare priorità ai programmi di formazione particolarmente qualificati, vale a dire a quelli realizzati in partenariato con Università e centri di ricerca pubblici e privati. E' stata anche modificata la soglia dell'incremento occupazionale previsto per accedere a tale intervento, che passa da 30 a 10 addetti. Le iniziative successivamente agevolate con la graduatoria del 16 settembre 2003, relativa alla 3ª applicazione dell'intervento, sono state 248, per 48,4 milioni di euro di costo dei programmi di formazione e 21,7 milioni di euro di agevolazioni.

Tabella TR. 25. – INIZIATIVE INDUSTRIALI AGEVOLATE DAL P.I.A. FORMAZIONE NEL 2002 E NEL 2003 (milioni di euro, s.d.i.)

	N. DOMANDE	AGEVOLAZIONI	INVESTIMENTI	INCREMENTO ADDETTI	AGEVOLAZIONI	INCREMENTO ADDETTI
	2002: 1ª applicazione (*a*)			2003: 2ª applicazione (*b*)		
Campania	31	8,5	3,6	8	2,6	1,2
Puglia	43	13,9	6,2	13	3,1	1,3
Basilicata	10	3,7	1,5	6	1,9	0,7
Calabria	14	5,8	2,6	9	2,8	1,3
Sicilia	16	5,9	2,6	6	2,7	1,2
Sardegna	7	2,2	1,0	6	1,7	0,7
OBIETTIVO 1	**121**	**40,0**	**17,5**	**48**	**14,8**	**6,4**
	2003: 3ª applicazione (*c*)			2003: TOTALE		
Campania	83	12,3	5,5	91	14,9	6,7
Puglia	75	18,1	8,2	88	21,2	9,5
Basilicata	10	1,8	0,8	16	3,7	1,5
Calabria	35	6,0	2,7	44	8,8	4,0
Sicilia	30	7,5	3,3	36	10,2	4,5
Sardegna	15	2,7	1,2	21	4,4	1,9
OBIETTIVO 1	**248**	**48,4**	**21,7**	**296**	**63,2**	**28,1**

(a) Graduatoria del 4 luglio 2002.
(b) Graduatoria del 27 maggio 2003.
(c) Graduatoria del 16 settembre 2003.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati IPI-Ministero delle Attività Produttive.

Nel corso del 2003 si è data attuazione anche alla seconda applicazione del P.I.A. Formazione, rivolta a quelle iniziative che hanno partecipato al quattordicesimo bando della legge n. 488/1992 a favore dell'industria e dei servizi. I termini di presentazione delle domande di accesso al P.I.A. sono stati gli stessi di quelli di tale bando (compresi, come visto, tra il 19 novembre 2001 e il 21 novembre 2002). Per queste iniziative, le risorse disponibili per le agevolazioni alla formazione sono state pari a 40 milioni di euro. Con la stessa graduatoria del 27 maggio 2003 a favore dell'industria e dei servizi sono state agevolate anche le iniziative della seconda applicazione del P.I.A. Formazione. Esse sono state 48, per 14,8 milioni di euro di costo dei programmi di formazione e 6,4 milioni di euro di agevolazioni.

Nel 2003 gli investimenti agevolati e i contributi complessivamente concessi - in base, cioè, sia alla seconda che alla terza applicazione - hanno registrato, rispetto al 2002, incrementi significativi (rispettivamente del 58% e del 43%), anche se riferiti ad importi assoluti piuttosto contenuti. Gli ammontari complessivamente più elevati si sono avuti, come nel 2002, in Puglia, dove con 88 iniziative sono stati agevolati programmi di formazione per un costo pari a 21,2 milioni di euro e concessi 9,5 milioni di contributi, pari entrambi a circa il 34% dei rispettivi totali. Significativi sono stati anche gli importi impegnati in Campania, che con 91 iniziative agevolate, ha rappresentato quasi il 24% del totale sia dei costi che dei contributi concessi. Più modesta è stata, invece, la quota dei costi dei programmi di formazione agevolati nell'altra grande regione del Mezzogiorno, la Sicilia, dove tale quota è risultata pari al 16% del totale e prossima a quella della Calabria (13,9%).

Con riferimento alle aree tematiche nelle quali possono essere agevolati i programmi di formazione [17], quelle maggiormente ammesse a contributo nel 2003 - analogamente a quanto verificatosi nel 2002 - hanno riguardato la gestione d'impresa (scelta dal 60% delle imprese), che attiene peraltro alle funzioni aziendali più semplici, e alle logiche di processo e certificazione per la qualità (64%) [18]. Le aree meno agevolate sono state, invece, quelle aventi ad oggetto l'internazionalizzazione (scelta dal 24% delle imprese), la ricerca e lo sviluppo (18%) e la cooperazione interaziendale (10%).

Nel corso del 2003 ha preso avvio anche l'attività di impegno del *P.I.A. Innovazione*. Tale intervento è volto ad agevolare quelle imprese industriali e di servizi che intendono realizzare nelle regioni dell'obiettivo 1 iniziative organiche riferite ad un programma di innovazione e al conseguente programma di industrializzazione dei risultati. Per queste iniziative possono essere concessi gli incentivi previsti dalle leggi n. 46/1982 e n. 488/1992, rispettivamente per agevolare gli investimenti innovativi e quelli di industrializzazione ad essi legati, le agevolazioni alla formazione del Fondo sociale europeo e, solo per le piccole e medie imprese, gli incentivi del Fondo centrale di garanzia [19]. La concessione delle agevolazioni (ai sensi della legge n.

---

[17] Le aree agevolabili oggetto dei programmi di formazione sono le seguenti:

a) tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni; b) ricerca e sviluppo; c) internazionalizzazione dell'impresa; d) cooperazione interaziendale; e) introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi; f) miglioramento di prodotti e/o processi già esistenti; g) innovazione tecnologica; h) gestione d'impresa; i) logiche di processo e certificazione per la qualità; j) tutela e valorizzazione dell'ambiente.

[18] Si fa presente che il totale delle quote relative alle imprese per le quali sono state concesse le agevolazioni nelle diverse aree tematiche agevolabili non è uguale a 100, in quanto un' impresa può scegliere più aree oggetto di formazione.

[19] Anche per il P.I.A. Innovazione le misure di aiuto della legge n. 488/1992 vengono decurtate del 2% in ESL nel caso le PMI richiedano pure la "prenotazione" della garanzia su finanziamenti bancari prevista dal Fondo centrale di garanzia. Le misure agevolative per la formazione sono le stesse per intensità e massimali di quelle previste per il P.I.A. Formazione.

488/1992) all'attività di industrializzazione avviene sulla base della posizione assunta da ciascuna iniziativa in una graduatoria di merito, seguendo l'ordine decrescente, dalla prima fino all'esaurimento delle risorse disponibili [20]. I termini per la presentazione delle domande per partecipare al primo bando del P.I.A. Innovazione erano stati inizialmente fissati, con decreto del Ministero delle Attività produttive del 28 marzo 2002, dal 5 aprile al 4 giugno 2002. Il termine finale di presentazione è stato più volte spostato e, da ultimo, con il decreto del 23 luglio 2002, al 9 agosto 2002. Le risorse inizialmente disponibili erano complessivamente pari a 353,1 milioni di euro, di cui 336,1 milioni per le agevolazioni delle leggi n. 488/1992 e n. 46/1982 e 17 milioni per gli incentivi alla formazione. Ad essi sono stati successivamente aggiunti dal decreto del 29 maggio 2003 ulteriori 150 milioni di euro.

Con la graduatoria predisposta il 9 giugno 2003 le domande agevolate dal P.I.A. Innovazione sono state 247. Gli investimenti complessivamente agevolati dalle leggi n. 488/1992 e n. 46/1982 ammontano a 877,2 milioni di euro (di cui 491,3 milioni dalla prima e 385,9 dalla seconda). I contributi in conto capitale concessi sono stati pari a 478,8 milioni di euro (337 milioni per le attività agevolate dalla legge n. 488/1992 e 141,8 per quelle agevolate dalla legge n. 46/1982). Il finanziamento agevolato ai sensi di quest'ultima è stato pari a 231,6 milioni di euro. Delle 247 domande agevolate solo 123, circa il 50%, sono state ammesse anche ai contributi per la formazione (per un costo di 17 milioni di euro, agevolazioni per 7,1 milioni di euro e un numero di addetti destinatari della formazione pari a 2.118 unità) e solo 13 agli interventi del Fondo di garanzia. Gli ammontari maggiori degli investimenti agevolati si sono registrati in Campania, Calabria e Puglia, che hanno rispettivamente assorbito il 31,8%, il 25,7% e il 20,2% degli investimenti complessivamente agevolati dal P.I.A Innovazione.

Tabella TR. 26. – DOMANDE AGEVOLATE DAL P.I.A. INNOVAZIONE NEL 2003 (milioni di euro, s.d.i.)

REGIONI	Investimenti agevolati			Agevolazioni concesse			
	N domande	Prog. di industrializ.	Prog. di innovazione	TOTALE	Prog. di Industr. Contributo c/cap	Prog. di Finanz. agevol.	Innovazione Contrib. c/capit.
Campania	94	158,6	120,5	279,1	101,0	72,3	45,0
Puglia	53	94,8	82,7	177,5	61,4	49,6	30,7
Basilicata	9	37,7	23,4	61,1	24,4	14,0	9,1
Calabria	42	125,4	99,9	225,3	103,7	60,0	35,7
Sicilia	41	51,3	43,8	95,1	30,9	26,3	15,5
Sardegna	8	23,5	15,6	39,1	15,6	9,4	5,8
OBIETTIVO 1	**247**	**491,3**	**385,9**	**877,2**	**337,0**	**231,6**	**141,8**

Fonte: IPI.

[20] Gli indicatori della graduatoria sono i seguenti tre: 1) il grado di innovatività dell'iniziativa; 2) la "qualità" dell'incremento occupazionale; 3) l'indicatore di attenzione alle "tematiche ambientali".

Turismo

Con il decreto del Ministero delle Attività Produttive del 14 ottobre 2003 è stata predisposta la graduatoria relativa al quindicesimo bando della legge n. 488/1992 a favore del turismo, la quarta per il settore. Con essa sono state agevolate 757 domande, per 1.844,3 milioni di euro di investimenti, 441,2 milioni di contributi e 13.065 nuovi addetti previsti.

Si conferma anche nel 2003, come nell'anno precedente, la tendenza da parte delle Regioni, nel caso del bando per il turismo, a ricorrere meno di quanto non accada per il bando a favore dell'industria e dei servizi alla possibilità di predisporre graduatorie speciali. Solo 12 Regioni (11 l'anno precedente), di cui sei nel Centro-Nord (come nel 2002) e sei nel Mezzogiorno (cinque nell'anno precedente), hanno, infatti, scelto di predisporre tali graduatorie; è la Regione Abruzzo che, diversamente dal 2002, ha deciso di predisporre anch'essa la graduatoria speciale. Per quanto riguarda le quote di risorse da destinare alle graduatorie speciali, otto Regioni, tre nel Centro-Nord (Piemonte, Lombardia e Veneto) e cinque nel Mezzogiorno (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), hanno indicato quella massima, pari al 50%. Le risorse effettivamente utilizzate per le graduatorie speciali, 127 milioni di euro, sono state pari a quasi il 29% delle agevolazioni complessivamente concesse (15% nel Centro-Nord e 29,6% nel Mezzogiorno). Nel bando precedente tali quote erano risultate del 21,3%:12% nel Centro-Nord e 21% nel Mezzogiorno.

Nel 2003, anche per il turismo, l'attività agevolativa della legge n. 488/1992 ha registrato un ridimensionamento; esso ha interessato entrambe le ripartizioni del Paese, ma è stato maggiore nel Centro-Nord. Le agevolazioni concesse in tale area sono risultate, infatti, pari a 25,8 milioni di euro (in calo del 52% rispetto al 2002), a fronte dei 415,4 milioni nel Mezzogiorno (in diminuzione dell'11,1%).

Gli investimenti agevolati sono stati pari nel Centro-Nord a 224,9 milioni di euro (il 12,2% del totale) e a 1.619,4 milioni di euro nel Mezzogiorno, con decrementi rispetto al 2002 del 58,5% e del 10,7 per cento.

A livello territoriale, le uniche regioni dove gli investimenti agevolati hanno registrato aumenti rispetto al 2002 sono state, nel Centro-Nord, il Trentino Alto Adige (+94,2%) e l'Emilia-Romagna (+32,3%) e, nel Mezzogiorno, la Sardegna (24,1%) e la Calabria (+6,7%).

La nuova occupazione prevista è pari a 12.190 unità nel Mezzogiorno (-18,4% rispetto al 2002) e a 875 nel Centro-Nord (-60%).

Commercio

Nel 2003 è stata predisposta, con il decreto del 14 ottobre 2003, la terza graduatoria a favore del commercio, relativa al sedicesimo bando della legge n. 488/1992. Tale graduatoria ha complessivamente agevolato 441 iniziative, per 226,4 milioni di euro di investimenti e 65,1 milioni di euro di contributi, ed un'occupazione prevista di 3.291 nuovi addetti. Le variazioni rispetto al bando precedente nelle indicazioni delle Regioni - sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno - per la predisposizione delle graduatorie speciali sono state marginali. Sei sono state, infatti, le Regioni, rispetto alle cinque dell'anno precedente, che non sono ricorse alla possibilità di predisporre le graduatorie speciali, di cui solo una (la Basilicata) nel Mezzogiorno. Come

nell'anno precedente, la quota massima di risorse è stata indicata nel 2003, nel Centro-Nord, dal Piemonte (ma non dalla Lombardia, che per questo bando ha deciso di non predisporre graduatorie speciali) e, nel Mezzogiorno, da Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le risorse effettivamente impegnate nelle graduatorie speciali, pari a 19,3 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 40 milioni del 2002), rappresentano il 29,6% delle agevolazioni complessivamente concesse: il 13,9% nel Centro-Nord (a fronte del 4,2% del bando precedente) e il 30,7% nel Mezzogiorno (a fronte del 25,2%).

Rispetto al 2002, quando è stata predisposta la seconda graduatoria a favore del commercio, si è avuta una riduzione generalizzata dell'attività agevolativa. Il calo è stato del 33,2% per il numero delle iniziative, del 57,6% e 60% rispettivamente per gli investimenti e per i contributi, del 49,1% per l'occupazione prevista.

Gli investimenti agevolati sono stati pari nel Centro-Nord a 34,6 milioni di euro (il 15,3% del totale) e a 191,8 milioni nel Mezzogiorno, con decrementi rispetto al 2002, rispettivamente del 42,2% e del 59,6%. Le agevolazioni concesse risultano pari a 4,3 milioni di euro nel Centro-Nord e a 60,8 milioni nel Mezzogiorno, con diminuzioni rispetto al 2002 pari, nell'ordine, al 32,8% e al 61,1 per cento.

A livello regionale, le uniche eccezioni a tali andamenti sono rappresentate, nel Centro-Nord, dal Veneto, dal Friuli e dal Lazio e, nel Mezzogiorno, solo dal Molise.

I crediti d'imposta dell'art.8 della legge n. 388/2000. L'art. 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) ha riconosciuto, ai soggetti titolari di reddito d'impresa, un credito d'imposta sulla realizzazione di nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese.

Tale normativa, rivisitata nel luglio 2002 con il D.L. n. 138/2002, è stata ulteriormente modificata dall'art. 62 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria per il 2003).

Le ultime modifiche apportate, per favorire la prevenzione di comportamenti elusivi e l'acquisizione dei dati necessari il monitoraggio e la pianificazione dei flussi di spesa, hanno introdotto in primo luogo l'obbligo di comunicare all'amministrazione i dati occorrenti per la ricognizione degli investimenti realizzati, dei contributi fruiti e di quelli ancora da utilizzare. Hanno, inoltre, posto alcuni vincoli all'utilizzazione del credito maturato stabilendo un tempo massimo, decorrente dalla presentazione dell'istanza, per l'esecuzione dell'investimento e per il godimento del relativo beneficio fiscale, prevedendo, per quest'ultimo, uno scaglionamento annuale per la sua fruizione e una penalizzazione - consistente nella perdita del diritto al contributo e nel divieto per dodici mesi di presentazione di una nuova istanza – in caso di mancato rispetto dei vincoli temporali assegnati.

A fronte della maneggevolezza dello strumento per l'imprenditore e del suo ridotto costo amministrativo, gli obiettivi della riforma erano quelli di evitare che il beneficiario dilazionasse la concreta fruizione del credito prenotato, di permettere la programmazione delle uscite finanziarie, in funzione di una maggiore certezza dei tempi di utilizzo, e di accelerare l'impiego delle risorse.

Le nuove regole consentono la verifica del rispetto degli obblighi assunti e la conseguente adozione degli eventuali provvedimenti sanzionatori.

Tabella TR. 27. – DOMANDE AGEVOLATE DAL 12°, 13°,15° E 16° BANDO DELLA LEGGE N. 488/1992 A FAVORE

REGIONI E CIRCOSCRIZIONI	TURISMO						
	2002				2003		
	Numero domande	investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti	Numero domande	investimenti	Agevolazioni
Piemonte	9	28,8	4,2	91	4	3,6	0,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	10	18,1	2,7	104	8	15,6	2,3
Trentino-Alto Adige	3	6,9	0,8	5	4	13,4	0,7
Veneto	35	157,0	13,6	474	19	21,8	2,5
Friuli-Venezia Giulia	3	22,7	2,2	65	-	-	-
Liguria	16	64,1	6,4	180	20	28,9	3,2
Emilia-Romagna	8	16,7	2,3	36	10	22,1	2,2
Toscana	58	142,0	9,8	685	25	62,3	6,7
Umbria	19	33,6	3,9	176	24	27,4	3,3
Marche	8	15,8	2,4	51	10	7,2	1,0
Lazio	17	36,3	5,6	319	16	22,6	3,3
Centro-Nord	**186**	**542,0**	**53,9**	**2.187**	**140**	**224,9**	**25,8**
Abruzzo	28	38,2	9,3	215	27	30,7	7,3
Molise	16	27,1	7,5	169	8	13,1	3,6
Campania	247	402,9	104,4	3.488	210	362,9	94,4
Puglia	115	329,8	74,4	2.579	100	263,1	65,3
Basilicata	40	63,4	18,3	548	37	44,8	17,7
Calabria	58	217,9	53,2	2.069	73	232,6	62,9
Sicilia	149	532,8	144,2	4.101	120	422,6	102,3
Sardegna	79	201,2	49,4	1.765	42	249,6	61,9
Mezzogiorno	**732**	**1.813,3**	**460,7**	**14.934**	**617**	**1.619,4**	**415,4**
ITALIA	**918**	**2.355,3**	**514,6**	**17.121**	**757**	**1.844,3**	**441,2**

Fonte: ELABORAZIONI IPI SU DATI DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

DEL TURISMO E DEL COMMERCIO NEL PERIODO 2002-2003 (milioni di euro, s.d.i.)

	COMMERCIO							
	2002				2003			
Incremento addetti	Numero domande	investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti	Numero domande	investimenti	1999 Agevolazioni	Incremento addetti
13	9	10,6	1,2	104	9	7,7	0,8	33
-	-	-	-	-	-	-	-	-
66	1	..	..	5	5	1,7	0,3	32
11	-	-	-	-	-	-	-	-
68	7	2,7	..	23	5	5,1	0,5	26
-	-	-	-	-	3	1,9	0,1	33
80	9	12,7	1,1	126	3	4,9	0,6	51
54	1	..	..	3	2	0,5	0,1	6
246	6	20,5	1,7	108	-	-	-	-
159	13	7,3	1,1	40	6	3,9	0,5	69
23	3	0,7	..	5	2	0,8	0,1	13
155	6	5,1	0,8	32	15	8,1	1,3	107
875	**55**	**59,9**	**6,4**	**445**	**50**	**34,6**	**4,3**	**370**
151	4	8,3	0,7	44	6	4,1	0,8	58
70	2	..	..	3	2	1,5	0,5	14
2.533	211	119,6	39,0	1.748	147	53	15	903
1.774	90	91,3	27,7	1.091	87	30,9	10,5	528
387	23	17,2	6,3	247	15	11	2,8	169
2.416	88	88,7	26,9	1.123	33	24,4	7,9	347
2.990	129	108,5	40,9	1.275	65	42,4	15,6	573
1.869	58	41,0	14,9	492	36	24,5	7,7	329
12.190	**605**	**474,9**	**156,5**	**6.023**	**391**	**191,8**	**60,8**	**2.921**
13.065	**660**	**534,8**	**162,9**	**6.468**	**441**	**226,4**	**65,1**	**3.291**

Tale azione non è riferibile a tutte le risorse assegnate allo strumento. Il successivo stratificarsi delle modifiche normative, infatti, ha dato luogo, in funzione della tutela dei diritti già maturati o prefigurati, alla coesistenza di differenti regimi e di corrispondenti categorie di beneficiari che possono contare su specifiche assegnazioni di risorse. La delibera Cipe n. 16/2003 di ripartizione delle risorse per le aree sottoutilizzate ha confermato le assegnazioni, a copertura delle "code" dei precedenti regimi e al finanziamento del sistema attualmente vigente - che dà luogo a regimi separati per le aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Queste risorse, acquisite le necessarie informazioni sull'entità delle citate code, sono state successivamente integrate con nuovi apporti (delibera Cipe n. 23/2003) per l'anno 2003.

Nel 2003 il tiraggio delle risorse (complessivi 770 milioni di euro) ha avuto andamenti nettamente differenziati per ciascuna delle categorie di beneficiari.

I soggetti che hanno maturato il diritto alle compensazioni per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002 e conclusi nello stesso anno hanno effettuato compensazioni per 642 milioni di euro, esaurendo le disponibilità ad essi attribuite con la Legge Finanziaria 2003 e con la delibera CIPE n. 16/2003 (450 milioni di euro). L'incremento disposto, a seguito delle verifiche attuate sulle conferme delle entità degli investimenti realizzati, con la delibera CIPE n. 23/2003 (826 milioni di euro aggiuntivi) ha, quindi, consentito di trasferire al sistema produttivo del Mezzogiorno risorse finanziarie già disponibili e non, altrimenti, utilmente impiegate.

I soggetti che hanno prenotato i crediti con istanze preventive presentate e accolte nel 2002, per i quali erano assenti vincoli temporali di utilizzo, hanno effettuato compensazioni per 80 milioni di euro sui 250 disponibili nel 2003.

I soggetti che hanno rinnovato l'istanza già presentata nel 2002, non soddisfatta per mancanza di risorse, hanno realizzato un limitato tiraggio pari a 48 milioni di euro correlabile alla recente comunicazione dell'assenso. Parte di tali beneficiari, infatti, ha conseguito solo nel mese di settembre l'assenso preventivo dell'Agenzia delle Entrate a seguito dell'assegnazione avvenuta a fine luglio di specifiche e ulteriori risorse. La legge finanziaria per il 2004 ha riconosciuto la peculiarità di questi ritardi ampliando in tali casi l'arco temporale di utilizzo dei crediti. Tale possibilità è stata prevista anche per il regime di aiuto specifico per le aree sottoutilizzate del

Tabella TR. 28. – CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI 2003 (milioni di euro)

CATEGORIE DI BENEFICIARI		Prenotazione complessiva	Stanziamento complessivo	Quota massima utilizzabile	Autorizzazione di spesa	Erogazioni al 31 dicembre 2003
Soggetti che hanno maturato il diritto alle compensazioni prima del 7/7/02		4.346	4.346	1.276	1.276	642
Soggetti che hanno ottenuto l'assenso della Agenzia delle entrate in forza del D.L. n. 138/2002		749	815	207	250	80
Soggetti che accedono al creditod'imposta ai sensi dell'art. 62 della L.F. 2003	Sud	2.003	2.003	601	602	48
	Centro Nord	30	30	8	9	-
TOTALE		**7.127**	**7.194**	**2.093**	**2.137**	**770**

Fonte: Ministero Economia e Finanze.

Centro-Nord. Per esso, la necessità di esplicare la procedura per l'autorizzazione da parte della Commissione Europea, ha infatti determinato la possibilità di presentare l'istanza preventiva solo dalla fine del mese di ottobre.

In relazione alla caratteristiche degli investimenti agevolati attraverso il credito di imposta, si osserva una dimensione media piuttosto contenuta, pur con una significativa differenza fra l'ammontare medio dell'investimento agevolato fra macroaree (460.000 euro per domanda nel Mezzogiorno e 847.000 nel Centro Nord), e la loro realizzazione soprattutto da parte di piccole e medie imprese, come risulta confermato dalle percentuali di agevolazione assolutamente in linea con i massimali (ridotti del 15% per le regioni del Mezzogiorno) previsti per tali categorie di imprese sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Il prestito d'onore

Nel 2003, dopo la sospensione dovuta alla carenza di risorse finanziarie verificatasi a metà del 2002, è ripresa l'operatività degli strumenti per la promozione, attraverso soprattutto la compensazione dei fenomeni di razionamento del credito, dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità giovanile e di piccola o micro-dimensione.

Il cosiddetto "prestito d'onore" riveste, fra gli strumenti di promozione dell'autoimpiego, un ruolo assolutamente prevalente. Istituito dalla legge n. 608/1996, è uno strumento di politica attiva del lavoro che ha l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione. Esso prevede agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto nei limiti del de minimis e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative. Destinatari delle agevolazioni per il prestito d'onore sono gli inoccupati residenti in specifici territori indicati dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185. Le iniziative possono riguardare qualsiasi settore (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio), con esclusione delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e di trasporto.

Lo strumento prestito d'onore, come evidenziato da un'analisi sulla sua efficacia condotta dalla Società Sviluppo Italia che lo gestisce, ha mostrato la capacità, misurata in base alla percentuale, sul totale, dei comuni agevolabili rappresentati da almeno una domanda presentata, di intercettare la potenziale domanda del territorio. Il 56 per cento dei comuni agevolabili, sul complesso delle aree ammissibili, è stato infatti interessato da almeno una domanda; nelle Regioni del Mezzogiorno sono state raggiunte percentuali superiori al 90 per cento fino ad un massimo del 99 per cento (Calabria e Puglia) testimoniando una copertura pressocchè totale.

Nel corso degli anni lo strumento ha registrato un interesse crescente, come evidenziato dal numero di domande pervenute. Dal 1996, anno della sua introduzione, al 2003 sono state presentate circa 194.000 domande, con una percentuale di ammissione del 19 per cento e un ammontare di agevolazioni concesse di oltre 1.100 milioni di euro, erogati nella misura di circa il 75 per cento. L'impatto occupazionale medio per iniziativa agevolata è stato di 1,2 unità, quello complessivo di oltre 41.000 unità. Con le nuove disponibilità assegnate dalla citata delibera n. 16/2003 si è previsto di impiegare, nel triennio 2003-2005, sulla misura in questione oltre un miliardo di euro. Nel 2003 la ripresa delle attività ha consentito di accogliere 12.753 domande per un ammontare di agevolazioni pari a 436 milioni di euro.

4.4. – IL QUADRO NORMATIVO

I provvedimenti emanati, nel corso del 2003, in tema di interventi per le aree sottoutilizzate hanno riguardato, tra l'altro, l'assetto organizzativo della politica di sviluppo, i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi predetti, il sostegno alle iniziative produttive, alla ricerca e all'occupazione, le infrastrutture, le risorse.

Assetto organizzativo della politica di sviluppo per le aree sottoutilizzate. L'art. 2 del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173 *(Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2003, n. 161) prevede la revisione dell'assetto organizzativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze e degli organismi collegiali. Il comma 1, lett. *c),* in particolare, dispone che, con regolamento da emanare, ai sensi dell'art. 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, si provveda al riassetto ed alla razionalizzazione degli organismi di analisi, consulenza e studio di elevata specializzazione istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Lo stesso art. 2, inoltre, al comma 1, lettera c) così recita: "Nell'attuazione del presente comma si provvede alla soppressione della Cabina di regia nazionale, di cui all'art. 5 del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, nonché degli organismi inutili."

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. In materia di contratti di programma, i provvedimenti adottati sono riportati, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale,* nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Contraente (impresa)	Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
Consorzio Sikelia	14 giugno 2002, n. 51	Autorizzazione alla stipula	3 gennaio 2003, n. 2
Nuova Biozenit S.p.a.	14 giugno 2002, n. 53	Autorizzazione alla stipula	5 febbraio 2003, n. 29
Consorzio progetto agricoltura	14 giugno 2002, n. 54	Autorizzazione alla stipula	13 febbraio 2003, n. 36
CIT Holding S.p.a.	31 ottobre 2002, n. 94	Completamento del contratto	13 febbraio 2003, n. 36
Pirelli Cavi e Sistemi Telecom S.p.a.	31 ottobre 2002, n. 97	Aggiornamento del contratto	6 maggio 2003, n. 103
Consorzio Costa D'oro	19 dicembre 2002, n. 135	Autorizzazione alla stipula	14 maggio 2003, n. 110
Marconi Mobile Access S.p.a.	31 gennaio 2003, n. 3	Autorizzazione alla stipula	14 maggio 2003, n. 110
Consorzio Polo Floricolo	14 marzo 2003, n. 12	Autorizzazione alla stipula	7 luglio 2003, n. 155
Consorzio Serramarina sviluppo ambiente e territorio a r.l.	14 marzo 2003, n. 13	Autorizzazione alla stipula	7 luglio 2003, n. 155
Consorzio per l'Area Aquilana	14 marzo 2003, n. 15	Autorizzazione alla stipula	16 settembre 2003, n. 215

In materia di contratti d'area il Ministro delle Attività Produttive, con il decreto 27 gennaio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 20 febbraio 2003, n. 42) ha prorogato al 15 marzo 2003 il termine finale di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni per il primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di La Spezia.

Con il decreto 3 febbraio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 15 febbraio 2003, n. 38), il termine iniziale di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni per il bando del primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Gioia Tauro, relativo al solo settore "industria" e per un importo massimo complessivo di 30,987 milioni di euro di contributo pubblico, è fissato al giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto stesso. Il termine finale è fissato allo scadere del sessantottesimo giorno consecutivo, successivo a quello predetto. Tale termine finale è stato differito con successivo decreto 31 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 26 agosto 2003, n. 197) allo scadere del trentesimo giorno consecutivo a quello della data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto stesso.

Il decreto 8 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 24 aprile 2003, n. 95) ha approvato la graduatoria delle iniziative relative al secondo protocollo aggiuntivo del contratto d'area di Terni-Narni-Spoleto e il decreto 12 novembre 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 10 dicembre 2003, n.286) ha stabilito le modalità di presentazione delle domande di accesso alla contrattazione programmata.

Vanno ricordati, inoltre, lo schema di accordo, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 15 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 19 maggio 2003, n. 114) tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, delle Attività Produttive, le Regioni, l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM, per il coordinamento della regionalizzazione degli strumenti di sviluppo locale, patti territoriali e contratti di programma e la delibera CIPE n. 26/2003 del 25 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 16 settembre 2003, n. 215) che ha recepito tale accordo disponendo la regionalizzazione dei patti territoriali e il coordinamento tra Governo, Regioni e Province Autonome per i contratti di programma.

Vanno infine segnalate: la delibera CIPE n. 76/2002 del 2 agosto 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 7 gennaio 2003, n. 4), recante accordi di programma quadro, modifica della scheda di intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione delle schede di riferimento per le procedure di monitoraggio; la delibera CIPE n. 34/2003 del 25 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 10 novembre 2003, n. 261), concernente ricognizione di risorse in materia di contratti di programma; e la delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 16 (*Gazzetta Ufficiale* 8 luglio 2003, n. 156), che ha previsto il "Progetto pilota di localizzazione" con l'avvio dei contratti di localizzazione, vale a dire di contratti di programma volti all'attrazione di investimenti esterni nel Mezzogiorno. A favore di tale intervento sono stati stanziati 140 milioni di euro.

Il comma 131 dell'art. 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (*Supplemento ordinario* n. 196/L alla *G.U.* 27 dicembre 2003, n. 299), stabilisce che le procedure in materia di monitoraggio, revoca e riprogrammazione, fissate dal CIPE in ordine ad interventi inseriti in accordi di programma quadro, sono vincolanti per tutti i soggetti che sottoscrivano i predetti accordi di programma quadro, anche se finanziati con risorse diverse da quelle destinate alle aree sottoutilizzate.

Sostegno alle iniziative produttive. Il decreto del Ministro delle Attività Produttive 21 novembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 15 febbraio 2003, n. 38), in attuazione di quanto previsto dall'art 14, comma 1, della legge 5 marzo 2001, n. 57, dispone le modalità semplificate per l'accesso delle imprese artigiane alle agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992 e il successivo decreto 14 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 17 settembre 2003, n. 216) ha stabilito l'apertura di un bando straordinario delle agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992 a favore delle isole minori.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il decreto 6 settembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 8 aprile 2003, n. 82), ha determinato, ai sensi dell'art. 62, comma 1, lett. *a)*, della legge n. 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), la misura minima di utilizzazione dei contributi, nella forma di credito d'imposta, di cui all'art. 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, da parte delle imprese che effettuino nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. L'entità massima della misura dei crediti d'imposta utilizzabili, per l'anno 2003, dalle imprese che hanno effettuato, entro il 31 dicembre 2002, nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, è stata determinata con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 agosto 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 11 agosto 2003, n. 185).

Con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 318 (*Gazzetta Ufficiale* 30 luglio 2003, n. 175) è stato adottato il regolamento concernente la realizzazione di progetti e programmi nei settori aeronautico, spaziale e dei prodotti elettronici ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale, a norma dell'art. 2, comma 2 della legge 11 maggio 1999, n. 140. L'art. 1 del regolamento dispone che il Ministero delle Attività Produttive, al fine di promuovere il rafforzamento delle capacità e delle competenze del Paese nel campo delle tecnologie funzionali alla sicurezza nazionale, effettui, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. *a)*, della legge n. 140/1999, i richiamati interventi. L'art. 5 del regolamento stabilisce che siano considerati preminenti i progetti volti a conseguire, tra l'altro, il consolidamento e l'incremento dei volumi di occupazione qualificata con particolare riferimento alle strutture industriali esistenti in aree in ritardo di sviluppo o colpite da declino industriale.

La legge 29 luglio 2003, n. 229 (legge di semplificazione 2001) reca interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione (*Gazzetta Ufficiale* 25 agosto 2003, n. 196). L'art. 5 della legge, in particolare, concerne il riassetto in materia di incentivi alle attività produttive.

Il decreto del Ministro delle Attività Produttive 24 luglio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 8 ottobre 2003, n. 234) reca modificazioni al testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse ai sensi della legge n. 488/1992, approvato con decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 3 luglio 2000.

L'art. 13, comma 53 della legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (*Supplemento ordinario* n. 181/L alla *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 2003, n. 274) dispone che, per i confidi che si costituiscano, nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 269/2003, tra imprese operanti nelle c.d. "aree in deroga" per gli aiuti a finalità regionale, di cui all'art. 87, par. 3, lett. *a*), del Trattato CE, la parte dell'ammontare minimo del patrimonio

netto, costituito da apporti dei consorziati o dei soci o da avanzi di gestione, deve essere pari, almeno, ad un decimo del totale (in deroga a quanto previsto dal comma 14 dello stesso art. 13).

L'art. 4, comma 132 della richiamata legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004) disciplina la fruizione del credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate, di cui all'art. 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nei confronti di coloro che, avendo conseguito il diritto al contributo successivamente all'8 luglio 2002, abbiano presentato l'istanza ma non ne abbiano ottenuto l'accoglimento, per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002.

Interventi per la ricerca scientifica ed applicata. Il comma 99 dell'art. 4 della legge n. 350/2003 (*legge finanziaria 2004)* prevede la concessione di prestiti fiduciari per il finanziamento degli studi a studenti, capaci e meritevoli, iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica, di specializzazione e di dottorato di ricerca, nonché ai master di primo e di secondo livello, istituiti dalle Università. I prestiti sono concessi da aziende e istituti di credito, che ne ottengono il rimborso attraverso un nuovo Fondo (comma 100), finalizzato alla costituzione di garanzie sul rimborso dei prestiti stessi; il Fondo può essere utilizzato anche per la corresponsione di contributi in conto interessi, per il rimborso dei predetti prestiti fiduciari, agli studenti privi di mezzi e a quelli residenti nelle aree sottoutilizzate. La dotazione del Fondo, che può essere incrementata dai contributi di Regioni, Fondazioni e altri soggetti pubblici e privati, è fissata, dal comma 102, in 10 milioni di euro per l'anno 2004. La gestione del Fondo è affidata, a norma del comma 101, a "Sviluppo Italia" S.p.a., sulla base di criteri e indirizzi stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto col Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Il comma 103 dell'articolo in esame abroga i commi 1, 2 e 3 dell'art. 16 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, istitutivo del prestito d'onore.

Interventi per l'agricoltura. Con il decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 1° agosto 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 29 settembre 2003, n. 226), emanato in attuazione dell'art. 66, comma 2, della legge n. 289/2002, sono stati definiti i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione dei contratti di filiera. Le agevolazioni di cui al decreto in esame si applicano ai territori coincidenti con le aree sottoutilizzate (aree obiettivo 1, obiettivo 2 e aree in deroga 87.3.*c).*

Infrastrutture, trasporti, ambiente, territorio. Il decreto legislativo 24 aprile 2003, n. 114 *(Gazzetta Ufficiale* 23 maggio 2003, n. 118) concerne modifiche ed integrazioni alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa alla realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, a norma dell'art. 14 della legge 1° agosto 2002, n. 166.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il decreto 23 maggio 2003, n. 162 *(Gazzetta Ufficiale* 8 luglio 2003, n. 156), ha adottato il regolamento concernente la riorganizzazione dell'Unità tecnica finanza di progetto, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lett. *c),* del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, recante attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cd. "legge obiettivo"), per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.

L'art. 26, comma 9-*bis* della legge 24 novembre 2003, n. 326 (conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, *Supplemento ordinario*

n. 181/L alla *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 2003, n. 274), reca cessione di beni immobili suscettibili di uso turistico a "Sviluppo Italia" S.p.a..

I commi 134-145 dell'art. 4 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), recano disposizioni integrative della disciplina relativa alla realizzazione delle infrastrutture strategiche definita dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cd. "legge obiettivo"), e dal successivo decreto legislativo attuativo 20 agosto 2002, n. 190. Le disposizioni hanno la finalità di favorire l'applicazione di criteri di economicità ed efficienza alla realizzazione e alla gestione delle opere pubbliche.

Il comma 151 dell'art. 4 della legge n. 350/2003 estende le finalità della richiamata legge n. 443/2001, integrandone il disposto del comma 1 dell'art.1. Oltre che ad assicurare "la modernizzazione e lo sviluppo del Paese", le deleghe contenute nella "legge obiettivo" (e dunque i programmi volti alla realizzazione di infrastrutture ed insediamenti strategici produttivi), devono servire ad assicurare "l'efficienza funzionale ed operativa e l'ottimizzazione dei costi di gestione dei complessi immobiliari sedi delle istituzioni dei presidi centrali e la sicurezza strategica dello Stato e delle opere la cui rilevanza culturale trascende i confini nazionali".

Le delibere CIPE più significative in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale,* nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente, territorio

Delibera	**Oggetto**	**Pubblicazione (G.U.)**
29 novembre 2002, n. 99	Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa	23 gennaio 2003, n. 18
31 ottobre 2002, n. 96	Legge n. 443/2001 – 1° programma delle opere strategiche. Asse autostradale Salerno-Reggio Calabria	6 febbraio 2003, n. 30
29 novembre 2002, n. 112	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche - Risanamento del sottosuolo dell'area urbana di Napoli: consolidamento dei costoni e dei versanti della collina dei Camaldoli - lato Soccavo	20 marzo 2003, n. 66
29 novembre 2002, n. 113	Legge n. 443/2001 – 1° Programma delle opere strategiche - Risanamento del sottosuolo dell'area urbana di Napoli: Progetto esecutivo Vallone S. Rocco – 1° e 2° lotto	21 marzo 2003, n. 67
29 novembre 2002, n. 102	Legge n. 443/2001. Primo programma delle opere strategiche. Strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Isclero"	12 aprile 2003, n. 86
29 novembre 2002, n. 110	Legge n. 443/2001. Primo programma delle opere strategiche. Strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Isclero"	14 aprile 2003, n. 87

29 novembre 2002, n. 111	Legge n. 443/2001. Primo programma delle opere strategiche. Collegamento linea Alifana - linea 1 della metropolitana di Napoli (Tratta Aversa centro-Piscinola)	14 aprile 2003, n. 87
19 dicembre 2002, n. 133	Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione	23 aprile 2003, n. 94
19 dicembre 2002, n. 136	Primo programma delle opere strategiche - Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: lavori di rifacimento dell'acquedotto Gela Aragona	28 maggio 2003, n. 122
19 dicembre 2002, n. 137	Primo programma delle opere strategiche - Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: lavori di rifacimento dell'acquedotto Favara di Burgio	28 maggio 2003, n. 122
27 dicembre 2002, n. 141	Primo programma delle opere strategiche. Completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli	28 maggio 2003, n. 122
19 dicembre 2002, n. 139	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare - acquedotto del Frida, Sinni e Pertusillo: completamento impianto di potabilizzazione di Montalbano Jonico - primo lotto	5 giugno 2003, n. 128
19 dicembre 2002, n. 140	Legge n. 443/2001 - Primo programma delle opere strategiche. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: completamento del riordino ed ammodernamento degli impianti irrigui ricadenti nel comprensorio di Ofanto e di Rendina in Agro di Lavello	5 giugno 2003, n. 128
14 marzo 2003, n. 10	Programma delle opere strategiche - Programma "Grandi stazioni" - Legge n. 443/2001	14 luglio 2003, n. 161
25 luglio 2003, n. 63	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Rideterminazione quote dei limiti di impegno precedenti. Assegnazioni e indicazioni di ordine procedurale e finanziario	24 ottobre 2003, n. 248
1° agosto 2003, n. 66	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Ponte sullo stretto di Messina	5 novembre 2003, n. 257
25 luglio 2003, n. 35/	Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa	10 novembre 2003, n. 261
25 luglio 2003, n. 58	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale e insulare: schema idrico Sardegna sud orientale (sistema basso Flumendosa-Picocca) - opere di approvvigionamento idropotabile - Scheda n. 39 PRGA - secondo e terzo lotto	14 novembre 2003, n. 265
25 luglio 2003, n. 59	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale e insulare: utilizzazione dei deflussi del Flumineddu - collegamento Flumineddu-Tirso	14 novembre 2003, n. 265

25 luglio 2003, n. 60	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: interconnessione dei sistemi idrici Tirso e Flumendosa-Campidano e migliore utilizzazione dei bacini vallivi Tirso-Fluminimannu di Pabillonis-Mogoro 1° e 2° lotto	15 novembre 2003, n. 266
25 luglio 2003, n. 61	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: acquedotto Molisano destro	15 novembre 2003, n. 266
25 luglio 2003, n. 62	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale ed insulare: acquedotto molisano centrale	15 novembre 2003, n. 266
29 settembre 2003, n. 74	Primo programma delle opere strategiche -Legge n. 443/2001. Piastra portuale diTaranto	16 dicembre 2003, n. 291
29 settembre 2003, n. 75	Primo programma delle opere strategiche - Legge n. 443/2001. Interporto di Catania	17 dicembre 2003, n. 292

Interventi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Il CIPE con delibera 19 dicembre 2002, n. 130/2002 (*G.U.* 6 maggio 2003, n.103), ha approvato il "Programma Quadro" della società "Sviluppo Italia" S.p.a.

Il CIPE, con delibera 25 luglio 2003, n. 27/2003 (*Gazzetta Ufficiale* 14 agosto 2003, n. 188), ha disposto l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 61, comma 5, della legge n. 289/2002, dei criteri e delle modalità di attuazione delle misure di autoimpiego ai sensi del titolo II del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185.

Interventi di sostegno all'occupazione. Il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (*Supplemento ordinario* alla *Gazzetta Ufficiale* 9 ottobre 2003, n. 235) reca attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30. Il decreto, tra l'altro, detta disposizioni in ordine al "lavoratore svantaggiato", intendendosi come tale qualsiasi persona appartenente a una categoria che abbia difficoltà a entrare, senza assistenza, nel mercato del lavoro, ai sensi dell'art. 2, lett. *f),* del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 12 dicembre 2002 - relativo alla applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore della occupazione - e dell'art. 4, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 381 - inerente la disciplina delle cooperative sociali -.

Sgravio degli oneri sociali. L'art. 44, comma 9-*bis*, della richiamata legge n. 326/2003 dispone la variazione delle dotazioni del "Fondo per l'occupazione", ai fini dell'applicazione del trattamento straordinario d'integrazione salariale, per lavoratori licenziati da enti non commerciali operanti nelle aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, con un organico superiore alle 2.000 unità lavorative, nel settore della sanità privata ed in situazioni di crisi aziendale in seguito a processi di riconversione e ristrutturazione aziendale, nel limite massimo di 350 unità.

Il comma 1 del suddetto art. 44 fornisce un'interpretazione autentica della disciplina degli sgravi contributivi nel settore agricolo. In particolare, dispone la non cumulabilità dei benefici contributivi in favore dei datori di lavoro del settore agricolo, di cui all'art. 14, comma 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, e dell'art. 1, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, con quelli di cui all'art. 9, comma 6 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Metanizzazione. Il CIPE, con delibera 9 maggio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 23 luglio 2003, n. 169), ha disposto il prosieguo del Programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

Interventi a favore della Regione Sicilia. Il comma 148 dell'art. 4 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), prevede la concessione di un contributo in conto capitale, di 25 milioni di euro, alla Regione Sicilia, per l'anno 2004, per la realizzazione di infrastrutture primarie connesse ai diversi settori di sua competenza.

In virtù della legge 1° dicembre 2003, n. 358 (*G.U*. 31 dicembre 2003, n. 302), al Comune di Termini Imerese sono assegnate risorse, per gli anni 2003-2005, finalizzate all'opera di collegamento del porto alla strada statale n. 113 e alla zona industriale della città. Alla Autorità portuale di Palermo sono assegnate risorse, per gli anni 2003-2005, finalizzate alla realizzazione delle opere necessarie all'ammodernamento della stazione marittima della città di Palermo.

Interventi a favore delle isole minori. Con decreto del Presidenza del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 28 aprile 2003, n. 97), sono stati individuati la tipologia e i settori degli interventi ammessi ad accedere al "Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori" istituito, presso il Ministero dell'Interno, dall'art. 25, commi 7 e 8, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Federalismo fiscale. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 2003, n. 143), emanato in attuazione dell'art. 3, comma 1, lett. *b)* della legge n. 289/2002, è stata istituita l' "Alta Commissione di studio, avente il compito di indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario", ai sensi degli artt. 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione.

L'art. 2, comma 20 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004) novella le disposizioni introdotte dall'art. 3, comma 1, lett. b), della richiamata legge n. 289/2002, con particolare riferimento all'istituzione, ai compiti e al funzionamento dell'"Alta Commissione".

Risorse finanziarie per interventi nelle aree sottoutilizzate. Il comma 1 dell'art. 51 della richiamata legge n. 326/2003 dispone che una quota del "Fondo per le aree sottoutilizzate", di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002, per un importo pari a 350 milioni di euro - di cui 10 milioni di euro per l'anno 2004, 10 milioni di euro per l'anno 2005, e 330 milioni di euro per l'anno 2006 - è accantonata quale riserva premiale, da destinare alle aree sottoutilizzate delle Regioni che conseguano obiettivi di riequilibrio del disavanzo economico finanziario del settore sanitario. Il CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, determina l'entità della riserva premiale di ciascuna Regione, in base alla dimensione del rispettivo fabbisogno sanitario, nonchè i criteri di asse-

gnazione, in relazione allo stato di attuazione della riduzione del deficit sanitario e tenendo conto dei piani di rientro formulati dalle singole Regioni interessate. All'eventuale assegnazione, il CIPE provvede con le procedure previste dalla legge 30 giugno 1998, n. 208.

Il successivo comma 1-*bis* del richiamato art. 51 dispone che alla Regione Sicilia, per la definizione dei rapporti finanziari pregressi fino al 31 dicembre 2001 con lo Stato, è riconosciuto, in applicazione dell'art. 5 del protocollo d'intesa sottoscritto in data 10 maggio 2003 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Sicilia, un limite di impegno quindicennale, dell'importo di 65 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2004.

Il comma 1-*quater* del medesimo art. 51 integra l'art. 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, prevedendo che il Ministro dell'Economia e delle Finanze presenti al Parlamento, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, a completamento della Relazione previsionale e programmatica, un'unica Relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonchè alla ripartizione territoriale degli interventi.

Le delibere CIPE più significative in materia di risorse finanziarie sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale,* nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

Delibera	**Oggetto**	**Pubblicazione (G.U.)**
231 ottobre 2002, n. 91	Fondo *ex* art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993 - Quarta assegnazione anno 2002 (completamenti legge n. 64/1986)	19 febbraio 2003, n. 41
31 ottobre 2002, n. 95	Leggi per le aree depresse. Unificazione di finanziamenti e definanziamento di uno studio di fattibilità	4 marzo 2003, n. 52
19 dicembre 2002, n. 122	Aree depresse: definanziamento	1° aprile 2003, n. 76
19 dicembre 2002, n. 125	Fondo *ex* art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993. Ulteriore assegnazione anno 2002 (Sogesid S.p.a.)	2 aprile 2003, n. 77
9 maggio 2003, n. 17	Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate. Rifinanziamento legge n. 208/1998, triennio 2003-2005. Legge finanziaria 2003, art. 61	7 luglio 2003, n. 155
9 maggio 2003, n. 16	Allocazione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - triennio 2003-2005 (Articoli 60 e 61 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, legge finanziaria 2003)	8 luglio 2003, n. 156
9 maggio 2003, n. 21	Ripartizione percentuale su base regionale - Agevolazioni legge n. 488/1992 - Stanziamento legge finanziaria 2003	23 luglio 2003, n. 169

25 luglio 2003, n. 23	Diversa allocazione risorse per le aree sottoutilizzate Fondi MEF e MAP - Triennio 2003-2005	11 agosto 2003, n. 185
25 luglio 2003, n. 47	Fondo per le aree sottoutilizzate, assegnazioni per l'anno 2003 (completamenti legge n. 64/1986)	10 novembre 2003, n. 261
25 luglio 2003, n. 48	Modifica della delibera n. 20/2002: estensione all'Iraq ed ai Paesi dell'Africa sub-sahariana dell'utilizzo dello stanziamento di 36,15 milioni di euro per il finanziamento di operazioni di «venture capital» nei Paesi del Mediterraneo da parte di imprese ubicate nelle aree sottoutilizzate	13 novembre 2003, n. 264
25 luglio 2003, n. 30	Legge n. 208/1998: definanziamenti	3 dicembre 2003, n. 281

PAGINA BIANCA

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico; in esso è anche inserita una parte dedicata alle informazioni riguardanti il sistema scolastico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla protezione sociale. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sull'assistenza sanitaria.

PAGINA BIANCA

V – Il mercato del lavoro

5.1. – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Con la pubblicazione della popolazione legale, nel marzo 2002, per comune e sesso, e della popolazione per comune sesso ed età nel dicembre 2003, sono state diffuse le informazioni fondamentali sulla consistenza e la struttura demografica della popolazione residente in Italia rilevate con il XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

In tal modo, disponendo dei dati ufficiali alla data del 21 ottobre 2001, è stato possibile riavviare il calcolo della popolazione residente; infatti, nel mese di ottobre 2003 sono stati pubblicati i dati sull'ammontare della popolazione residente nei comuni italiani, per sesso alla fine dell'anno 2002; nella stessa occasione sono stati diffusi anche i bilanci demografici relativi allo stesso anno (flussi naturali, migratori, iscritti e cancellati per altri motivi).

Allo stesso tempo, nel corso degli anni 2002 e 2003, sono proseguite le operazioni di confronto fra la popolazione residente nei comuni, così come risulta dalla rilevazione censuaria, e la popolazione iscritta nelle anagrafi comunali alla data del 21 ottobre 2001; infatti, così come è avvenuto in occasione dei Censimenti precedenti, la popolazione legale risulta abbastanza distante da quella ottenuta alla medesima data in base alle contabilizzazioni anagrafiche. Si renderà quindi necessario, come già è avvenuto in passato, effettuare un riallineamento degli stock di popolazione residente di tutto il decennio, che in tal modo saranno portati a coerenza con i risultati dei due successivi Censimenti (quelli del 1991 e del 2001). Infatti, già a partire dalla pubblicazione della popolazione comunale per sesso ed età, come ricordato nel mese di dicembre 2003, sono state avviate le procedure per la ricostruzione della popolazione nel periodo 1991-2001, al termine delle quali saranno disponibili i nuovi stock di popolazione per sesso, comune ed età nel decennio intercensuario[1], che potranno essere utilizzati anche per il ricalcolo dei quozienti demografici.

Le variazioni che subiranno i quozienti demografici, calcolati sulla base dei dati degli eventi demografici, relativi sia alla popolazione residente sia alla popolazione presente, un volta che saranno adottati i nuovi denominatori basati sulla popolazione ricostruita, non dovrebbero essere, tuttavia, molto sensibili, con l'eccezione dei quozienti relativi ai movimenti migratori, che di conseguenza, al pari dei dati relativi alla popolazione residente nel decennio intercensuario, non sono presentati.

---

[1] Per tale ragione nella presente Relazione non sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel periodo intercensuario.

Occorre precisare, infatti, che mentre i dati risultanti delle indagini correnti, proseguite senza interruzione durante e dopo la rilevazione censuaria sono da considerarsi definitivi per quanto riguarda i flussi naturali[2], quelli sui flussi migratori - anche quelli rilevati dopo il Censimento appena effettuato - sono invece suscettibili di rettifica[3]. Tuttavia, sono i saldi migratori, che sommati al saldo naturale, consentono il calcolo della popolazione residente nei comuni italiani successivamente al Censimento, che, come ricordato all'inizio, è disponibile, grazie alla "Rilevazione annuale sul movimento e calcolo della popolazione residente", fino al 31 dicembre 2002.

Per quanto riguarda lo stock di popolazione per sesso e comune al 1° gennaio 2004 è stata effettuata una stima sulla base della rilevazione mensile sul movimento e calcolo della popolazione residente.

Per il calcolo dei quozienti demografici, inoltre, è stato necessario produrre delle stime di popolazione articolate per sesso, età e regione di residenza, rispettivamente, al 1° gennaio 2002, 1° gennaio 2003 e 1° gennaio 2004. Una stima analogamente strutturata è stata prodotta in riferimento alla popolazione media dell'anno 2001.

Dai calcoli così effettuati, risulta che anche nel 2003 il quoziente del saldo naturale della popolazione residente in Italia è negativo, come già dal 1993. Si tratta di un valore modesto (la perdita "per cause naturali" è di 0,5 abitanti ogni 1.000, corrispondente a un deficit di nascite rispetto ai decessi di circa 29mila unità), ampiamente compensato da un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche positivo[4], +8,9 residenti ogni mille, corrispondente a 511mila nuovi residenti nel corso del 2003. La popolazione italiana, nel corso del 2003, si accresce ad un tasso del 8,4 per mille, in termini relativi, pari a 482mila nuovi residenti.

Il bilancio naturale negativo nazionale è determinato dai saldi naturali negativi delle regioni del Nord e di quelle del Centro, solo parzialmente compensati dai guadagni del Mezzogiorno, che sono peraltro in progressiva diminuzione. Nel complesso, tuttavia, tutte le ripartizioni guadagnano popolazione nel corso del 2003. In particolare, le regioni centro-settentrionali guadagnano popolazione grazie ai saldi migratori positivi, dovuti non solo all'immigrazione straniera, ma anche agli arrivi di connazionali e di cittadini stranieri provenienti dal Mezzogiorno, nonché alle già citate rettifiche post-censuarie. In tal modo, il saldo nel corso del 2003 è, in termini relativi, superiore a 10 nuovi residenti ogni mille, sia nelle regioni del Nord, sia in quelle del Centro.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove alla dinamica naturale positiva si contrappone un saldo fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche molto inferiore rispetto alle altre due ripartizioni, la crescita della popolazione nel corso del 2002 è inferiore a 5 abitanti ogni mille.

I bilanci naturali negativi sono dovuti ad un ulteriore incremento dei decessi verificatosi nel corso del 2003, non compensato da un pari incremento delle nascite.

---

[2] Sia quelli rilevati prima, sia quelli rilevati dopo il Censimento; sia riferiti alla popolazione presente, sia alla popolazione residente. Salvo, naturalmente, quando siano frutto di rilevazioni non ancora concluse (dati provvisori) o risultati di stime anticipatorie basati su dati parziali ("nowcasts").

[3] Infatti, con i dati del Censimento futuro potranno essere modificati, allo stesso modo di quelli fra i due Censimenti del 1991 e del 2001, nella fase di ricostruzione della popolazione intercensuaria.

[4] Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e le rettifiche successive al Censimento (altri iscritti e altri cancellati). Negli anni immediatamente successivi al Censimento quest'ultima posta contribuisce notevolmente all'aumento della popolazione residente.

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1981	1991	2001	2002	2003(*d*)
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.556,9	56.778,0	56.993,7	57.321,1	57.804,1
2) tassi medi annui di incremento (per mille)	4,4	0,4	0,4	5,7	8,4
3) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	18.632,3	19.765,7	n.d.	n.d.	n.d.
4) numero medio di componenti per famiglia (a)	3,0	2,8	n.d.	n.d.	n.d.
5) indici di struttura della popolazione (b)					
indice di vecchiaia	62,0	96,0	130,3	132,13 (d)	134,1
indice di dipendenza	52,8	45,8	49,1	49,56(d)	50,1
indice di dipendenza anziani	20,2	22,4	27,8	28,21(d)	28,7
6) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	13,2	15,4	18,6	18,86(d)	19,1
7) movimento della popolazione presente					
a) dati assoluti					
matrimoni	316.953	312.061	260.904(c)	265.635(c)	258.529
nati vivi	623.103	562.787	531.880(c)	535.538(c)	545.877
morti	545.291	553.833	552.850	566.481	581.519
saldo naturale	77.812	8.954	-20.970(c)	-30.943(c)	-35.642
nati vivi naturali	27.589	37.826	58.961(c)	65.753(c)	75.068
interruzioni volontarie della gravidanza	216.755	157.173	132.073	n.d.	n.d.
nati morti	4.728	3.079	1.834(c)	1.721(c)	1.778
morti nel primo anno di vita	8.786	4.571	2.524(c)	2.538(c)	2.328
divorzi	12.606	27.350	39.206	41.609(c)	n.d.
b) quozienti di (e)					
nuzialità	5,6	5,5	4,6(c)	4,7(c)	4,5
natalità	11,0	9,9	9,3(c)	9,4(c)	9,5
mortalità	9,6	9,8	9,7	9,9	10,1
saldo naturale	1,4	0,1	-0,4(c)	-0,7	-0,6
nascite naturali	44,3	67,2	110,9(c)	122,4(c)	137,1
abortività	15,8	11,0	9,1	n.d.	n.d.
natimortalità	7,5	5,4	3,4(c)	3,2(c)	3,2
mortalità infantile	14,1	8,1	4,7(c)	4,8	4,3
8) indice di fecondità totale	1,6	1,33	1,25(d)	1,27(d)	1,29
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,2	27,1	n.d.	n.d.	n.d.
10) speranza di vita alla nascita					
maschi	71,1	73,8	76,7(d)	76,8(d)	76,9
femmine	77,9	80,3	82,8(d)	82,8(d)	82,9
11) indice totale di primo-nuzialità	755,6	678,0	n.d.	n.d	n.d
12) indice totale di divorzialità (g)	33,24	77,92	118,6	124,1(c)	n.d.
13) movimento della popolazione residente					
a) dati assoluti					
saldo naturale	87.349	9.044	-12.972	-29.129	-28.256
saldo migratorio	-25.309	n.d.	125.755	107.129	511.242
saldo totale	62.040	n.d.	112.783	78.000	482.986
b) quozienti di					
saldo naturale	1,5	0,2	-0,2	-0,5	-0,5
saldo migratorio	-0,4	n.d.	2,2	1,9	8,9
saldo totale	1,1	n.d.	2,0	1,4	8,4

(a) Dati di censimento per gli anni 1981 e 1991. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.
(b) Dati al 31 dicembre.
(c) Dati provvisori.
(d) Dati stimati.
(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.
(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

REGIONI	31-12-2001	31-12-2002	31-12-2003
PIEMONTE	4.213.294	4.231.334	4.260.306
VALLE D'AOSTA	119.546	120.909	121.989
LOMBARDIA	9.033.602	9.108.645	9.220.729
TRENTINO - ALTO ADIGE	940.566	950.495	961.760
VENETO	4.529.823	4.577.408	4.633.802
FRIULI - VENEZIA GIULIA	1.183.603	1.191.588	1.199.821
LIGURIA	1.570.004	1.572.197	1.577.113
EMILIA-ROMAGNA	3.984.526	4.030.220	4.076.877
TOSCANA	3.497.042	3.516.296	3.549.706
UMBRIA	826.196	834.210	847.759
MARCHE	1.471.123	1.484.601	1.504.034
LAZIO	5.117.075	5.145.805	5.195.725
ABRUZZO	1.262.379	1.273.284	1.284.941
MOLISE	320.467	321.047	321.715
CAMPANIA	5.701.389	5.725.098	5.751.470
PUGLIA	4.019.500	4.023.957	4.040.358
BASILICATA	597.468	596.821	597.171
CALABRIA	2.009.623	2.007.392	2.009.638
SICILIA	4.965.669	4.972.124	5.004.747
SARDEGNA	1.630.847	1.637.639	1.644.395
NORD	25.574.964	25.782.796	26.052.397
CENTRO	10.911.436	10.980.912	11.097.224
MEZZOGIORNO	20.507.342	20.557.362	20.654.435
ITALIA	**56.993.742**	**57.321.070**	**57.804.056**
COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE			
NORD	44,9	45,0	45,1
CENTRO	19,1	19,2	19,2
MEZZOGIORNO	36,0	35,9	35,7
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'aumento dei decessi non è dovuto, ovviamente, ad un aumento del rischio di morte, ma è lo scotto che paga una popolazione sbilanciata verso le classi di età anziane che anzi gode di una speranza di vita sempre più elevata.

Analizzando le tendenze relative alla mortalità nelle diverse aree, il Mezzogiorno, che è relativamente più giovane rispetto al resto del Paese, è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia[5]: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 9,1 deceduti per mille abitanti, rispetto al 10,1 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno, dunque, non dipende solamente dalla più elevata natalità rispetto alle altre aree del Paese, ma anche dall'ulteriore vantaggio di un livello di mortalità più basso.

[5] Ciò non significa, d'altra parte, che le regioni del Mezzogiorno siano più avvantaggiate in termini di sopravvivenza, come si vedrà dai dati sulla speranza di vita illustrati più oltre.

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano il nostro Paese fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2002 è pari a 4,5 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,2 per mille nati. A livello territoriale il tasso di nati-mortalità è più basso nella ripartizione dell'Italia centrale (nel 2002 i nati morti sono 2,7 ogni mille nati vivi) mentre per il tasso di mortalità infantile i valori più bassi, sempre nel 2002, si riscontrano al Nord (3,8 per mille), e quelli più elevati nel Mezzogiorno con 5,4 morti nel primo anno di vita per mille nati.

Dai dati continuamente aggiornati sulla speranza di vita, emerge, come già accennato, che gli italiani vivono sempre più a lungo. La vita media nel 2003 ha raggiunto i 76,9 anni per gli uomini e gli 82,9 anni per le donne. Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro per gli uomini (77,3) e quelle del Nord per le donne (83,2). Nel Centro la vita media delle donne (83,0) segue da molto vicino quella delle regioni settentrionali, mentre è nel Mezzogiorno che si individuano le condizioni peggiori (82,2). Anche per quanto riguarda gli uomini sono le regioni del Mezzogiorno quelle più svantaggiate, con una speranza di vita alla nascita per i maschi di 76,6 anni, contrariamente a quanto si verificava fino a qualche anno addietro quando erano le regioni del Nord a presentare lo svantaggio maggiore per il sesso maschile. Attualmente queste ultime mostrano, infatti, dei valori lievemente superiori alla media nazionale con una speranza di vita alla nascita per i maschi pari a 77 anni.

Anche la fecondità, nel nostro paese, fa registrare per il secondo anno consecutivo una lieve ripresa; dopo il minimo di 1,25 figli per donna registrato nel 2001, l'indice di fecondità totale si è incrementato fino a 1,27 nel 2002 e a 1,29 nel corso del 2003.

Esaminando i dati disponibili a livello territoriale, si rileva che il lieve aumento della fecondità è dovuto sopratutto al recupero del Nord e del Centro, dove in alcune regioni l'indice di fecondità aveva raggiunto livelli molto bassi.

L'allungamento della sopravvivenza, congiunta al mantenimento della fecondità su livelli inferiori a 1,3 figli per donna, contribuisce all'invecchiamento della struttura per età della popolazione: si incrementano infatti le fasce più anziane, a danno di quelle giovanili ed adulte. L'invecchiamento della popolazione, che può essere sintetizzato attraverso l'età media, prosegue dunque la sua marcia inarrestabile: secondo i dati della popolazione per sesso ed età rilevati dal Censimento della popolazione del 21 ottobre 2001, l'età media della popolazione italiana è pari a 42,1 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (43,6 contro 40,5), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha un'età media superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 43,6 e 39,6 anni). Anche l'indice di vecchiaia - che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre ed i giovani minori di 15 anni - è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale, sempre sulla base della rilevazione censuaria del 2001, è risultato pari a 132,6, oltre il doppio rispetto al 61,7 del 1981. Anche questo indice evidenzia il diverso grado di invecchiamento tra le aree del paese: se nel Centro-Nord il rapporto anziani-giovani è di 158 anziani ogni 100 giovani, nel Mezzogiorno non si è ancora giunti al rapporto di parità (100) con il valore di 98,5.

Dopo la diminuzione considerevole registrata nella prima metà del decennio, il numero dei matrimoni celebrati in Italia nella seconda metà degli anni '90 si è mantenuto piuttosto stabile. Nel 1991, infatti, i matrimoni sono stati 312mila, e hanno raggiunto il punto di minimo

nel 1997 con 278mila eventi rilevati; successivamente hanno fatto registrare solo lievi aumenti fino all'anno 2000 (284mila matrimoni). Negli ultimi tre anni, tuttavia, il numero di matrimoni è ulteriormente calato: secondo i dati provvisori del 2001 essi sono pari a 261mila, mentre le stime del 2003 fissano il numero dei matrimoni celebrati nell'anno a circa 259mila.

Parallelamente, prosegue il trend verso la diminuzione della nuzialità, confermato anche dall'analisi dell'indice totale di primo-nuzialità[6] che nel periodo 1981-2000 scende da 755,6 a 626,6, anche se i dati degli ultimi anni, 1997-2000, sembrano indicare una lieve ripresa.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, prosegue la crescita dei divorzi passati da 27.350 nel 1991 a 39.206 nel 2001. Nello stesso periodo è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2000 sono pari a 22,2 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,6.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari[7], ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale				Saldo migratorio(*a*)				Saldo totale			
	1990	2001	2002	2003(*a*)	1990	2001	2002	2003(*a*)	1990	2001	2002	2003(*a*)
NORD	-2,3	-1,3	-1,3	-1,3	4,0	5,3	9,4	11,7	1,6	4,0	8,1	10,4
CENTRO	-0,9	-1,5	-1,4	-1,6	3,6	5,4	7,8	12,1	2,7	3,9	6,4	10,5
MEZZOGIORNO	5,1	1,8	1,4	1,1	-0,4	-3,3	1,0	3,7	4,7	-1,5	2,4	4,7
ITALIA	**0,6**	**-0,2**	**-0,3**	**-0,5**	**2,3**	**2,2**	**6,1**	**8,9**	**3,0**	**2,0**	**5,7**	**8,4**

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni				Nati vivi				Morti			
	1990	2001(*a*)	2002(*b*)	2003(*b*)	1990	2001(*a*)	2002(*b*)	2003(*b*)	1990	2001(*a*)	2002(*b*)	2003(*b*)
NORD	5,1	4,1	4,2	4,0	8,2	8,7	8,8	9,1	10,5	10,4	10,6	10,7
CENTRO	5,1	4,5	4,6	4,7	8,9	8,8	8,8	9,1	9,8	10,3	10,4	10,5
MEZZOGIORNO	6,5	5,2	5,2	5,1	12,8	10,3	9,9	10,1	8,2	8,5	8,7	9,1
ITALIA	**5,6**	**4,6**	**4,6**	**4,5**	**10,0**	**9,3**	**9,2**	**9,5**	**9,6**	**9,7**	**9,9**	**10,1**

(*a*) Dati provvisori.
(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

[6] L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

[7] O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche: Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.

I primi risultati del Censimento indicano un dato sui residenti stranieri sensibilmente inferiore rispetto a quello sugli iscritti in anagrafe (rilevato alla fine del 2000), pari a 1.465mila. Da una parte ciò dipende da un eccesso di persone iscritte in anagrafe rispetto a quelle realmente residenti (è nota la tendenza degli stranieri a omettere la cancellazione dall'anagrafe del comune di residenza quando si trasferiscono all'estero), dall'altra dalle difficoltà intrinseche di una rilevazione di tipo censuario sulla popolazione straniera. Tuttavia, lo sforzo congiunto dell'Istat e dei Comuni italiani ha permesso di reintegrare nel novero dei censiti notevoli quote di popolazione immigrata.

Sulla base dei primi dati provenienti dalla rilevazione in corso sui residenti stranieri al 31.12.2002, si trova conferma, inoltre, che buona parte dei Comuni (purtroppo non i più popolosi, in genere) hanno provveduto ad allineare i registri anagrafici ai risultati censuari, mediante le iscrizioni di coloro che erano sfuggiti al Censimento e le cancellazioni di quegli stranieri che alla fine di tutte le operazioni sono risultati comunque introvabili. Non sono ancora disponibili i dati della popolazione censita per comune e cittadinanza e dunque non è stato possibile procedere al calcolo della popolazione residente straniera successivamente al censimento.

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2003 *(a)*

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Natl vivi	Morti	Saldo naturale
		Dati assoluti (in migliaia)	
NORD	238.383	271.020	-32.637
CENTRO	99.529	116.793	-17.264
MEZZOGIORNO	206.800	185.155	21.645
ITALIA	**544.712**	**572.968**	**-28.256**
		Dati percentuali	
NORD	43,8	47,3	
CENTRO	18,3	20,4	
MEZZOGIORNO	38,0	32,3	
ITALIA	**100,0**	**100,0**	

(*a*) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Natl morti per 1000 nati				Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi			
	1999(*a*)	2000(*a*)	2001(*a*)	2002(*a*)	1999(*a*)	2000(*a*)	2001(*a*)	2001(*a*)
NORD	3,9	3,5	3,6	3,5	3,9	3,7	4,0	3,8
CENTRO	3,2	2,9	2,5	2,7	4,6	4,4	4,9	4,2
MEZZOGIORNO	3,8	3,4	3,7	3,2	6,2	5,5	5,4	5,4
ITALIA	**3,7**	**3,4**	**3,4**	**3,2**	**3,2**	**4,9**	**4,6**	**4,5**

(*a*) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (*a*)	Indice di dipendenza (*b*)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
AL 21-10-2001 (censimento) (c)						
MASCHI						
NORD	1.663.942	8.659.076	2.042.672	41,1	122,8	42,8
CENTRO	722.859	3.597.058	924.905	41,2	128,0	45,8
MEZZOGIORNO	1.773.553	6.785.130	1.417.787	37,5	79,9	47,0
FEMMINE						
NORD	1.575.344	8.578.947	3.053.401	44,6	193,8	54,0
CENTRO	684.525	3.688.058	1.289.221	44,2	188,3	53,5
MEZZOGIORNO	1.682.962	6.938.416	1.917.888	40,0	114,0	51,9
TOTALE						
NORD	3.239.286	17.238.023	5.096.073	42,9	157,3	48,4
CENTRO	1.407.384	7.285.116	2.214.126	42,8	157,3	49,7
MEZZOGIORNO	3.456.515	13.723.546	3.335.675	38,8	96,5	49,5

(*a*) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.
(*b*) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.
(*c*) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 8. – SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-2001	
	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	-59,1	22,9	-52,6	-
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	-9,7	20,9	-19,4	-
MEZZOGIORNO	267,4	-178,5	252,4	-221,3	175,6	-59,4	109,9	-61,6	54,4	-
ITALIA	**418,7**	**-105,3**	**453,2**	**-101,8**	**232,5**	**2,2**	**41,1**	**-17,8**	**-17,6**	**-**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 9. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (*a*)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	31-12-1991		31-12-2002		31-12-1991		31-12-2000	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
				Dati assoluti (migliaia)				
NORD	309,0	264,5	881,4	798,9	257,5	202,5	821,1	742,7
CENTRO	220,9	184,2	426,7	372,5	181,7	142,3	417,9	366,5
MEZZOGIORNO	119,0	108,4	195,2	181,0	97,9	81,1	225,6	201,6
ITALIA	**648,9**	**557,1**	**1.503,3**	**1.352,4**	**537,1**	**425,9**	**1.464,6**	**1.310,8**
				Dati percentuali				
NORD	47,6	85,6	58,6	90,6	47,9	78,6	56,1	90,5
CENTRO	34,1	83,4	28,4	87,3	33,8	78,3	28,5	87,7
MEZZOGIORNO	18,3	91,1	13,0	92,7	18,2	82,8	15,4	89,4
ITALIA	**100,0**	**85,9**	**100,0**	**90,0**	**100,0**	**79,3**	**100,0**	**89,5**

(*a*) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati sugli stranieri regolarmente soggiornanti fino al 31 dicembre 2002; a questa data, secondo le elaborazioni dell'Istat sui dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono 1.503mila[8], di cui 1.352mila extracomunitari. Gli immigrati sono più che raddoppiati in circa un decennio: erano infatti 649mila al 31 dicembre 1991. Ben oltre la metà di essi (841 mila) vanta un'anzianità di presenza di almeno 5 anni, mentre un nucleo più antico, composto da più di 410 mila individui, è in Italia da almeno 10 anni, come si desume dalla data d'ingresso riportata sul permesso di soggiorno.

Il 59% degli stranieri è presente al Nord, il 28% al Centro e solamente il restante 13% nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2002 si realizza in misura preponderante nelle regioni dell'Italia settentrionale, mentre le regioni centro-meridionali riescono appena a mantenere il livello di presenza dell'anno precedente e nelle Isole se ne riscontra un ridimensionamento.

La presenza degli extracomunitari è aumentata dall'86% del totale nel 1991 al 90% nel 2001 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (93%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 91%, Centro 87%).

Nel periodo considerato, dalla fine del 1991 alla fine dell'anno 2002, anche le caratteristiche demografiche degli stranieri hanno subito importanti variazioni: oltre la metà degli adulti risolta ora coniugata (erano non più del 40% all'inizio del decennio); le donne sono 93 ogni 100 uomini contro appena 49 ogni 100 uomini alla fine '91.

L'incremento dei coniugati e della componente femminile è diretta conseguenza del fatto che l'immigrazione è sempre meno caratterizzata da presenze individuali; le ragioni familiari sono quelle che giustificano ormai il 32% delle presenze (nel '91 solo il 14%), e, in particolare, il 52% di quelle femminili. Lo stesso aumento di presenze nel corso del 2002 (+55 mila permessi), è per la quasi totalità dei casi dovuto a stranieri arrivati per ricongiungersi al familiare già in Italia. La più diffusa presenza di nuclei familiari ed il crescente numero di nascite registrate tra i residenti stranieri (meno di 7mila nel 1991, oltre 33mila nel 2001) sono segnali che inequivocabilmente dimostrano l'espandersi di progetti migratori di lunga permanenza, e in molti casi di definitivo insediamento.

Per tale ragione, nella presente Relazione non sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel decennio intercensuario.

5.2 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2003 il ritmo di crescita dell'occupazione, già attenuatosi nel 2002, ha manifestato un ulteriore rallentamento. Tale risultato è un riflesso del moderato sviluppo della domanda di lavoro nella seconda parte dell'anno. Va sottolineato, peraltro, che si tratta dell'ottavo anno consecutivo di progresso occupazionale, un risultato che non trova riscontro nel passato né dal punto di vista della durata né per l'intensità della crescita.

---

[8] Tale ammontare rappresenta una stima del numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi e rinnovati nell'ultimo periodo dell'anno.

In base ai dati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro il numero degli occupati nella media del 2003 è risultato pari a 22.054.000, in aumento di 225.000 unità rispetto al 2002, corrispondente a una variazione tendenziale dell'1,0 per cento. L'anno precedente l'incremento era stato, rispettivamente, di 315.000 unità e dell'1,5 per cento. L'aumento su base annua dell'occupazione si deve soprattutto al contributo fornito dagli ultracinquantenni: nella classe di età 50-59 anni, in particolare, il numero di occupati è cresciuto di 152.000 unità rispetto a un anno prima, vale a dire oltre i due terzi dell'incremento totale. L'ipotesi che emerge sarebbe quella di una progressiva maggiore permanenza degli individui di età più avanzata nella condizione di occupato. Tale fenomeno potrebbe essere stato alimentato dalla costante riduzione delle uscite dall'occupazione verso la pensione, avviatasi nel 1998 e accentuatasi nel periodo più recente, a sua volta determinata dal graduale innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione (L.335/95; L.449/97) e dall'allentamento del divieto di cumulo tra pensioni e altri redditi (Finanziaria 2003). A valle di questo processo si riscontra una ricomposizione delle forze di lavoro in favore delle classi di età più avanzate.

Tutte le aree del paese hanno beneficiato dell'ampliamento della base occupazionale nel corso del 2003, ma non in egual misura. Difatti, l'aumento ha interessato in particolare il Centro (+1,6% nel raffronto tendenziale) e, in modo più contenuto, le regioni dell'area settentrionale (+1,4% su base annua nel Nord-ovest, +1,1,% nel Nord-est), nonostante la significativa decelerazione della domanda di lavoro registrata in corso d'anno. Nel Mezzogiorno, invece, dopo i consistenti incrementi registrati nel triennio precedente il numero di occupati è cresciuto nel 2003 solamente dello 0,2 per cento.

Tanto l'occupazione alle dipendenze che quella autonoma sono risultate in aumento. Gli occupati dipendenti hanno segnalato un incremento su base annua dell'1,2%, corrispondente a 197.000 unità; si tratta però del margine di progresso più contenuto degli ultimi cinque anni. Gli indipendenti sono invece cresciuti in termini tendenziali dello 0,5% (28.000 unità), dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente; nonostante tali dinamiche, l'incidenza dell'occupazione indipendente sul totale si mantiene in Italia ancora significativamente superiore rispetto a quella delle principali economie dell'Unione.

Sia l'occupazione maschile sia quella femminile sono risultate in crescita. La prima ha denotato nel 2003 un progresso dello 0,7%, leggermente inferiore a quelli registrati nel triennio precedente. L'attenuazione della dinamica espansiva è stata ancor più marcata per la componente femminile, che ha chiuso l'anno con un incremento tendenziale dell'1,6%, manifestando un ritmo di crescita più che dimezzatosi nell'arco degli ultimi tre anni. Ciononostante, la componente femminile ha ancora una volta contribuito in misura maggiore della maschile all'espansione della base occupazionale, assorbendo oltre il 57% dell'aumento totale dei posti di lavoro. La quota di donne sul totale degli occupati ha così raggiunto nel 2003 il 37,9%, due decimi di punto in più in confronto a un anno prima.

Nella serie dei dati destagionalizzati il rallentamento della dinamica espansiva dell'occupazione appare evidente. Dopo gli incrementi registrati nelle rilevazioni di gennaio (+0,3%) e aprile (+0,4%), infatti, il profilo di crescita dell'occupazione si interrompe a partire dall'estate.

Le dinamiche congiunturali sono risultate piuttosto differenziate a livello territoriale. Nelle regioni settentrionali, notoriamente più esposte alla concorrenza internazionale e reattive dal

punto di vista della domanda di lavoro rispetto all'evoluzione del prodotto, il rallentamento è emerso già nella scorsa primavera. Al Centro il ritmo di crescita congiunturale della domanda di lavoro si è moderatamente irrobustito nella prima parte dell'anno, manifestando successivamente un sensibile rallentamento. Nel Mezzogiorno, infine, il profilo della serie ha assunto un andamento più discontinuo, denotando dopo il risultato negativo di gennaio una crescita nei due trimestri centrali, per poi subire una nuova contrazione della domanda di lavoro nella rilevazione di ottobre, con il consueto sfasamento temporale rispetto all'area settentrionale del paese.

Analogamente a quanto avvenuto l'anno precedente, la crescita dell'occupazione ha interessato nel 2003 tutti i settori di attività ad eccezione dell'agricoltura.

Il settore agricolo, difatti, dopo il calo di addetti registrato nel 2002 ha fatto segnare in corso d'anno un nuovo arretramento, pari all'1,9% in termini tendenziali (corrispondente a 21.000 unità), di portata più limitata rispetto a quello di un anno prima (-2,7%).

L'industria in senso stretto, sebbene su ritmi inferiori, ha confermato il risultato positivo dell'anno precedente, denotando un allargamento della base occupazionale dello 0,5% (pari a 26.000 unità). I progressi degli ultimi due anni hanno consentito al settore di riposizionarsi sui livelli occupazionali raggiunti un decennio prima. Dalla serie depurata degli effetti della stagionalità, tuttavia, emerge un'attenuazione della tendenza espansiva nella seconda parte del 2003, coerente del resto con il rallentamento congiunturale della domanda di lavoro.

Il comparto delle costruzioni ha proseguito la dinamica espansiva che perdura ormai da un quinquennio. Nel 2003 il settore ha ulteriormente incrementato il ritmo di crescita manifestando un progresso su base annua del 3,5%, corrispondente a 61.000 unità (contro, rispettivamente, il 2,4% e le 41.000 unità del 2002). Il profilo trimestrale dell'occupazione che emerge dai dati destagionalizzati pone in evidenza che i progressi del comparto si sono concentrati nella prima parte dell'anno, cui ha fatto seguito un'inversione di segno nella seconda parte dell'anno.

Il terziario, seppure in presenza di un nuovo rallentamento, nel 2003 ha denotato una crescita tendenziale dell'1,1%, corrispondente a un incremento di 158.000 unità; un anno prima il progresso era stato dell'1,9% e di 251.000 unità. Il settore ha comunque assorbito i sette decimi dei posti di lavoro aggiuntivi creati in corso d'anno; è proseguito quindi il graduale processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Il profilo congiunturale dell'occupazione del settore, dopo i consistenti progressi nelle rilevazioni di gennaio e aprile, mostra un arresto della crescita nei successivi trimestri di luglio e ottobre, riflettendo l'andamento del dato complessivo.

Il calo registrato nel 2003 dal settore agricolo deriva sul piano territoriale dalla forte contrazione della base occupazionale che ha interessato in particolare le regioni centrali (-9,3% in termini tendenziali), cui si sono associate le perdite più contenute delle regioni meridionali, dove però il peso del settore è maggiore, e del Nord-est (-3,2% e –1,7%, rispettivamente). Viceversa, le regioni del Nord-ovest hanno manifestato un progresso su base annua piuttosto consistente, pari al 9,9 per cento.

Come un anno prima, sia gli occupati alle dipendenze sia gli indipendenti hanno risentito della contrazione registrata dal settore primario. Nella media del 2003 i dipendenti hanno fatto segnare un arretramento del 2,1% su base tendenziale, più marcato rispetto a quello fatto segnare nel 2002 (-0,3%); tra gli indipendenti, al contrario, il calo di addetti (-1,7%) è stato meno consistente se confrontato con quello di un anno prima (-4,4%). L'analisi di genere deno-

ta un restringimento della base occupazionale del settore in particolare della componente femminile (-5,5%), mentre tra i maschi la riduzione su base annua è stata solo dello 0,2%, grazie al positivo risultato della componente alle dipendenze.

Passando all'industria in senso stretto, nella media del 2003 il settore dalla prospettiva territoriale si è giovato dei positivi risultati del Nord-est e del Mezzogiorno, in grado di assorbire le lievi perdite accusate dalle regioni del Nord-ovest e quelle più consistenti del Centro. Nel Nord-est il numero di occupati del settore è tornato a crescere dopo un triennio di risultati negativi, evidenziando nel 2003 un progresso tendenziale dell'1,9%, corrispondente a 26.000 unità. Anche nelle ripartizione meridionale il settore ha denotato un ampliamento della base occupazionale (+1,3% e +21.000 unità rispetto al 2002), di portata tuttavia più ridotta rispetto a quanto fatto segnare un anno prima. Viceversa, sia il Nord-ovest sia il Centro hanno fatto segnare nella media del 2003 un arretramento: -0,1% (-2.000 unità) nella prima ripartizione, -1,1% (-10.000 unità) nella seconda.

Tanto i lavoratori dipendenti quanto gli indipendenti sono risultati in crescita rispetto al 2002, anche se su ritmi ridotti rispetto al recente passato. Più cospicui in termini percentuali i guadagni evidenziati dagli autonomi (0,8%, corrispondenti a 6.000 unità); di maggiore entità in termini di addetti invece l'incremento su base annua osservato tra le posizioni dipendenti: +19.000 unità, pari allo +0,4%; appare significativo in particolare il dato relativo ai dipendenti, che conferma il risultato positivo del 2002 dopo un triennio di saldi occupazionali negativi. Soprattutto la componente maschile ha tratto vantaggio dall'aumento del numero di occupati: +0,6% contro +0,3% della componente femminile (pari, rispettivamente, a 22.000 e 4.000 unità); quest'ultima, peraltro, torna nel 2003 a far segnare un saldo positivo dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente.

Il settore delle costruzioni per il quinto anno consecutivo ha registrato nel corso del 2003 una nuova espansione. Della favorevole intonazione della domanda di lavoro hanno beneficiato tutte le ripartizioni, anche se non in egual misura. In particolare, nel confronto con la media 2002, i progressi più consistenti hanno riguardato l'intera area settentrionale del paese: +6,0% nelle regioni del Nord-ovest, +5,7% in quelle del Nord-est. La dinamica espansiva, tuttavia, si è dimostrata sostenuta anche nelle regioni del Centro (+3,7%), mentre i margini di progresso sono stati più circoscritti nella ripartizione meridionale, dove gli occupati sono cresciuti di sole 3.000 unità, corrispondenti allo 0,4 per cento.

Nel 2003 le posizioni lavorative alle dipendenze sono risultate in aumento del 4,7% su base annua. Gli occupati indipendenti hanno invece mostrato un progresso rispetto al 2002 dell'1,5%, dopo la battuta d'arresto segnalata un anno prima. Dall'analisi di genere si evince che entrambe le componenti si sono avvantaggiate della nuova espansione del comparto; in termini tendenziali la componente maschile è cresciuta nel 2003 del 3,6% (2,0% nel 2002), l'occupazione femminile del settore è invece aumentata dell'1,8%, contro l'8,4% di un anno prima.

Il terziario ha ancora una volta rappresentato il principale sostegno alla crescita dell'occupazione complessiva. Nel corso del 2003 il progresso manifestato dal settore è stato dell'1,1% (pari a 158.000 unità); il ritmo di crescita, tuttavia, nell'ultimo biennio ha denotato un rallentamento. Sul piano territoriale l'attenuazione della dinamica espansiva del settore ha interessato in particolare le regioni del Nord-est e quelle meridionali: nel 2003 il progresso su base

annua dell'occupazione è stato in entrambi i casi limitato allo 0,4%; l'anno prima era stato, rispettivamente, dell'1,8% e del 2,3 per cento. Viceversa, nel corso del 2003 la crescita del settore è stata più robusta rispetto all'anno precedente nelle regioni del Nord-ovest (1,3%, a fronte dell'1,0% del 2002) e in quelle del Centro (2,8% contro 2,6%).

Del nuovo incremento del terziario hanno beneficiato in maggior misura le posizioni lavorative alle dipendenze, che nella media 2003 hanno registrato un'ulteriore crescita pari all'1,4%, inferiore però a quelle osservate nei quattro anni precedenti. Più moderato è risultato l'aumento degli occupati indipendenti, cresciuti nel corso del 2003 dello 0,6 per cento. Entrambi i sessi hanno risentito del rallentamento registrato dal settore rispetto al passato. È proseguita l'espansione dell'occupazione femminile, che ha manifestato un progresso tendenziale del 2,3%, segnalando un cospicuo ampliamento della base occupazionale sia tra le dipendenti sia tra le indipendenti. L'occupazione maschile del settore, da parte sua, ha mostrato nel 2003 un progresso tendenziale limitato (dello 0,2%), un risultato che ha risentito in particolare dello scarso contributo della componente alle dipendenze.

Con riferimento ai diversi comparti del terziario, prosegue la robusta crescita di addetti tanto nei servizi alle imprese (+3,2%) quanto nel commercio, alberghi e pubblici esercizi (2,8%). Anche il comparto dei servizi alle persone e quello dell'intermediazione finanziaria fanno registrare nel 2003 un risultato positivo, di portata tuttavia più limitata (0,6% e 0,2%, rispettivamente). Al contrario, segnalano una variazione negativa il comparto dei trasporti e comunicazioni (-0,4%) e la pubblica amministrazione (-1,8%); nel primo caso si tratta della terza consecutiva riduzione del numero di occupati, nel caso della pubblica amministrazione invece della prima battuta d'arresto da sette anni a questa parte.

Nel corso del 2003 il contributo delle tipologie contrattuali non standard all'ampliamento della base occupazionale si è mantenuto su livelli piuttosto contenuti. Circa un terzo dei posti di lavoro creati in corso d'anno, ad ogni modo, è riconducibile ai cosiddetti lavori atipici. All'interno dell'occupazione dipendente, l'apporto dei contratti a termine e/o tempo parziale è risultato significativo soprattutto nell'ultima rilevazione del 2003; è presumibile che ciò sia derivato in parte dalla fase di rallentamento congiunturale dell'economia, con conseguente ricorso più massiccio a rapporti di lavoro atipici da parte delle imprese, in parte dall'esaurimento dei fondi stanziati per il credito d'imposta sui nuovi assunti a tempo indeterminato.

L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha fatto registrare nella media 2003 una crescita di 20.000 unità, mentre l'anno precedente l'ampliamento era stato di 49.000 addetti. Dato il modesto incremento dell'aggregato e la contemporanea apprezzabile crescita dell'occupazione dipendente non a termine, l'incidenza sul totale dei lavoratori alle dipendenze è rimasta invariata al 9,9% di un anno prima. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è aumentata in particolare nelle regioni del Centro e in misura più ridotta in quelle del Nord-est; si è confermata invece sullo stesso livello di un anno prima nel Nord-ovest. La ripartizione meridionale, infine, ha mostrato per il terzo anno consecutivo una riduzione dell'incidenza, calata nell'arco dell'ultimo triennio da poco meno del 15% all'attuale 13,5 per cento.

Tra i diversi settori di attività economica l'incidenza del lavoro a termine ha mostrato nel 2003 un lieve incremento solo nel terziario; a tale risultato hanno contribuito tanto il compar-

to del commercio quanto i restanti comparti del settore. L'industria in senso stretto nel 2003 non ha denotato variazioni dell'incidenza rispetto a un anno prima. L'agricoltura e le costruzioni, infine, i due settori in cui maggiore è il peso delle attività stagionali e l'istituto relativamente più diffuso, mostrano entrambi una riduzione dell'incidenza dopo gli aumenti del 2002.

Dalla prospettiva di genere, solo la componente femminile ha registrato un lieve incremento dell'incidenza dell'occupazione a termine passando dal 12,0% del 2002 all'attuale 12,2 per cento. L'incidenza della componente maschile ha viceversa denotato una flessione, riducendosi dall'8,4% all'8,3%, vanificando in tal modo i lievi margini di progresso manifestati nel corso del 2002. Infine, la distinzione per classi d'età pone in evidenza che per il 2003 l'incidenza del lavoro a tempo determinato, come un anno prima, si è incrementata solo tra gli occupati fino a 34 anni, passando dal 15,6% al 15,8 per cento. Tra i lavoratori di 35 anni e oltre essa è rimasta sostanzialmente stabile.

L'occupazione a tempo parziale (con contratto a tempo determinato o indeterminato) nel 2003 ha registrato un aumento di 33.000 unità, un risultato di poco inferiore rispetto a quello del 2002. Tale ampliamento della tipologia contrattuale ha determinato a sua volta un lieve incremento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale calcolata sul totale dei dipendenti, che nella media 2003 si è attestata al 9,2%, un decimo di punto in più rispetto a quanto fatto segnare un anno prima.

Le distanze tra nord e sud del paese riguardo all'utilizzo dello strumento contrattuale si sono ancora una volta ampliate. Nel corso del 2003, infatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale è cresciuta solo nelle regioni settentrionali, le ripartizioni dove peraltro la rilevanza dello strumento era già superiore. Essa si è viceversa ridotta sia nel Mezzogiorno sia nelle regioni del Centro. Analizzando i diversi settori di attività economica, l'incidenza si è incrementata rispetto al 2002 soltanto nel terziario; nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni non presenta variazioni rispetto a un anno prima, mentre in agricoltura essa mostra una sensibile riduzione.

Lo strumento contrattuale si conferma una prerogativa soprattutto femminile, prevalenza che nel corso del 2002 si è ulteriormente consolidata. Difatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale relativa alla componente femminile è passata dal 17,4% al 18,0%, mentre quella maschile si è ridotta dal 3,4% al 3,1 per cento. Nonostante tali risultati, l'incidenza del part-time tra le donne italiane è ancora molto distante da quella della media Ue. Analizzando infine le classi d'età, l'incidenza del lavoro a tempo parziale nel corso del 2003 si è incrementata solo per i lavoratori di 35 anni e oltre; per quelli fino a 34 anni si segnala invece rispetto al 2002 un lieve abbassamento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni si è ancora una volta incrementato, attestandosi nella media del 2003 al 56,0%, con un progresso su base annua di sei decimi di punto, leggermente inferiore tuttavia a quanto fatto registrare nei quattro anni precedenti. Tale risultato sintetizza l'innalzamento dei livelli occupazionali tanto della componente maschile quanto della femminile. Il tasso di occupazione maschile è passato dal 68,8% del 2002 all'attuale 69,3%; quello femminile si invece portato in corso d'anno al 42,7% (dal 42,0% di un anno prima), manifestando tuttavia un progressivo rallentamento del ritmo di crescita tendenziale rispetto al recente passato. Nonostante i sensibili incrementi il tasso di occupazione delle donne italiane si mantiene oltre 10 punti percentuali al di sotto della media del-

l'Unione. Pertanto, il raggiungimento nel 2005 degli obiettivi intermedi stabiliti dal Consiglio europeo di Stoccolma (67,0% in complesso, 57,0% per le donne) appare del tutto improbabile.

Tutte le classi d'età hanno beneficiato dell'incremento del tasso di occupazione ad eccezione dei più giovani. Continua infatti a restringersi la quota di giovani 15-24enni occupati, coerentemente con la graduale maggior permanenza media nel sistema di istruzione-formazione; il tasso specifico ha così registrato per il terzo anno consecutivo una riduzione. Sul versante opposto, a manifestare i maggiori progressi sono stati i 55-64enni (+1,3 decimi di punto in più nel raffronto tendenziale con il 2002), in forte crescita da ormai un triennio; ciononostante, i livelli occupazionali dei 55-64enni italiani sono ancora distanti dalla media della Ue. I margini di miglioramento peraltro sono stati apprezzabili anche tra i 35-54enni. Dalla prospettiva di genere il raffronto su base annua evidenzia per tutte le classi di età andamenti uniformi. Come ormai di consueto, anche nel 2003 l'innalzamento su base annua dei livelli occupazionali osservato per le femmine è superiore a quello registrato dalla componente maschile, ad eccezione della classe 55-64 anni dove è maggiore l'incremento del tasso maschile. In quest'ultimo caso tende evidentemente a prevalere un effetto "mancata uscita" di lavoratori anziani, prevalentemente uomini.

Dell'aumento dei livelli di occupazione ha beneficiato essenzialmente l'area centro-settentrionale del paese. I progressi più marcati hanno interessato le regioni del Nord-ovest e quelle del Centro, dove il tasso di occupazione (15-64 anni) ha fatto segnare in entrambi i casi un incremento di nove decimi di punto, attestandosi nella media del 2003 al 63,2% nel primo caso e al 59,3% nel secondo. Solo leggermente più contenuti sono risultati invece i margini di progresso nell'area nord-orientale, dove peraltro i livelli di occupazione sono i più elevati del paese, e dove il tasso è passato dal 64,8% del 2002 all'attuale 65,4 per cento. La ripartizione meridionale, dopo i forti progressi del biennio precedente, ha fatto segnare nel 2003 un lieve incremento del tasso di occupazione (15-64 anni): dal 44,0% di un anno prima all'attuale 44,1 per cento. Il modesto risultato registrato nel Mezzogiorno ha risentito dello scarso apporto offerto tanto dalla componente maschile quanto dalla femminile. Più in particolare, i divari territoriali si sono ampliati soprattutto per la componente femminile, la quale ha mostrato incrementi intorno al punto percentuale nel complesso dell'area centro-settentrionale, mentre nella ripartizione meridionale il tasso di occupazione femminile è progredito in corso d'anno di un solo decimo di punto, attestandosi al 27,1 per cento.

L'offerta complessiva di lavoro nel dato relativo al 2003 ha registrato un incremento su base annua dello 0,7%, leggermente inferiore rispetto a quanto avvenuto nel triennio precedente. Sul piano territoriale l'espansione dell'offerta di lavoro è risultata più marcata nel Centro (+1,5% nel raffronto tendenziale), accentuando la dinamica espansiva evidenziata nel recente passato. Nel complesso dell'area settentrionale l'aggregato ha di fatto confermato i sostenuti ritmi di sviluppo dell'anno precedente, segnalando nel 2003 una variazione positiva dell'1,2% nel Nord-ovest (analoga a quella del 2002) e dell'1,0% nel Nord-est (a fronte dello 0,9% di un anno prima). Ancora una volta, la dinamica relativa alla ripartizione meridionale tende a distaccarsi rispetto al resto del paese; mentre infatti nel 2003 l'offerta di lavoro si incrementa nel Centro-nord, il medesimo aggregato manifesta nel Mezzogiorno una riduzione tendenziale dello 0,5 per cento.

Lo sviluppo dell'offerta ha riguardato in misura più intensa la componente femminile; è dunque proseguito anche nel 2003 il graduale processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano. L'offerta di lavoro femminile, infatti, si è incrementata in termini tendenziali dello 0,9%, manifestando tuttavia nel corso dell'ultimo triennio una progressiva decelerazione del ritmo di sviluppo; un dato che sconta in primo luogo la battuta d'arresto delle regioni meridionali, la prima da otto anni a questa parte. Il contributo della componente maschile all'ampliamento dell'offerta (+0,6%,) si è rivelato ancora una volta più limitato se paragonato a quello femminile, confermando il ritmo di crescita dell'anno precedente. Anche il dato maschile non ha potuto trarre beneficio dal risultato della ripartizione meridionale, dove l'aggregato nel corso del 2003 è tornato a ridursi dopo il progresso registrato un anno prima.

L'incremento dell'offerta di lavoro, a fronte della sostanziale stabilità della popolazione, ha determinato un ulteriore innalzamento del tasso di attività, attestatosi nella media del 2003 al 49,1%, segnalando per il quinto anno consecutivo un margine di progresso pari a tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto l'anno precedente. Dal punto di vista territoriale nel Centro-nord del paese si segnala un incremento superiore a quello del 2002, mentre nel Mezzogiorno il tasso di attività, dopo aver manifestato nei quattro anni precedenti, una sia pure crescita inferiore rispetto al resto del paese, in corso d'anno ha invertito il segno e si è ridotto di due decimi di punto, riposizionandosi in tal modo al 44,0% come nel 2001. Ne consegue che i differenziali dei livelli di attività tra le regioni meridionali e le altre ripartizioni continuano ad ampliarsi a ritmo crescente.

L'aumento complessivo dell'offerta di lavoro femminile ha determinato un nuovo incremento del tasso di attività delle donne, attestatosi nella media del 2003 al 37,1%, tre decimi di punto in più rispetto a quanto fatto segnare nella media del 2002. Si tratta tuttavia del progresso più contenuto degli ultimi sei anni; una decelerazione da attribuire essenzialmente alla dinamica registrata dall'aggregato nel complesso delle regioni meridionali. Anche la componente maschile ha registrato un aumento dei livelli di attività pari a tre decimi di punto, portandosi dal 61,7% del 2002 all'attuale 62,0%, nonostante anche tra gli uomini si sia registrata una performance negativa della componente meridionale.

Tra le diverse classi d'età, come già avvenuto un anno prima, solo i 15-24enni registrano una diminuzione del grado di partecipazione pari a otto decimi di punto nel raffronto tendenziale, in linea con quanto in precedenza osservato per il tasso di occupazione. Sono soprattutto le fasce di popolazione meno giovani a vedere incrementare il grado di partecipazione al mercato del lavoro. Sia per la componente maschile sia per la femminile, infatti, i margini di progresso più cospicui hanno interessato in particolare gli individui in età compresa tra 55 e 64 anni: +1,4 punti percentuali nel confronto su base annua per i maschi, +1,3 punti per le donne; si tratta anche in questo caso di un risultato coerente con quanto emerso sul fronte dell'occupazione.

La dinamica espansiva della domanda di lavoro ha ancora una volta favorito il restringimento dell'area della disoccupazione, determinando per il quinto anno consecutivo una riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione. Nella media del 2003, infatti, l'aggregato si è ridotto su base annua del 3,1%, corrispondente a 67.000 unità. Il restringimento dell'area della disoccupazione, tuttavia, si è dimostrato di portata inferiore se confrontato con quel-

lo dei tre anni precedenti. Con riferimento alle diverse componenti dell'area della disoccupazione, tutte hanno apportato il loro contributo alla riduzione dell'aggregato, anche se non più sui ritmi del recente passato. Ciononostante, nella media del 2003 è risultato ancora piuttosto consistente il calo sia dei disoccupati in senso stretto (-3,9% rispetto al 2002) sia delle persone in cerca di prima occupazione (-3,4%), mentre le "altre persone in cerca di occupazione" hanno manifestato una riduzione meno marcata e pari al –1,2% nel raffronto tendenziale.

La flessione delle persone in cerca di occupazione ha interessato tutte le ripartizioni. Difatti, dopo l'incremento di un anno prima l'aggregato è tornato a ridursi anche nell'area nord-occidentale, manifestando un arretramento su base annua del 4,2 per cento. Il riassorbimento dell'area della disoccupazione è proseguito su ritmi sostenuti in primo luogo nelle regioni del Mezzogiorno (-3,7%, corrispondente a 51.000 unità e ai tre quarti della riduzione complessiva) e, in misura meno accentuata, nel Nord-est (-1,3% rispetto al 2002) e nel Centro (-0,3%). Occorre però precisare che tale risultato va analizzato alla luce degli elevati livelli di partenza della ripartizione meridionale.

Tanto la componente maschile che la femminile hanno contribuito alla nuova flessione delle persone in cerca di occupazione. La disoccupazione maschile si è ridotta in confronto al 2002 del 2,0%, equivalente a –20.000 unità; la componente femminile dell'aggregato, invece, è diminuita in termini tendenziali del 4,1%, corrispondente a –47.000 unità.

In conseguenza degli andamenti descritti, il tasso di disoccupazione nella media del 2003 si è attestato nel complesso del territorio nazionale all'8,7%, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente, su livelli inferiori rispetto alla media dei paesi Ue e dei principali partner quali Francia e Germania. Il ritmo di rientro del tasso, tuttavia, ha segnalato nell'ultimo biennio un graduale rallentamento.

La serie depurata dagli effetti della stagionalità mostra in corso d'anno una costante riduzione dell'indicatore, in particolare nel Mezzogiorno.

Sul piano territoriale la riduzione è stata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso si è ridotto di sei decimi di punto e si è attestato nel 2003 al 17,7%. La riduzione del tasso di disoccupazione è stata invece più contenuta nelle altre aree del paese; nel Nord-est si è portato al 3,2% dal precedente 3,3%, mentre nelle regioni del Centro è passato dal 6,6% all'attuale 6,5%. Il Nord-ovest, dopo il lieve incremento verificatosi nel 2002, registra in corso d'anno una nuova riduzione del tasso pari a due decimi di punto (dal 4,4% al 4,2%).

Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia per la componente maschile sia per la femminile. Il tasso maschile si è attestato nella media 2003 al 6,8%, due decimi di punto in meno rispetto a un anno prima, in calo essenzialmente nelle regioni centro-meridionali dal momento che nell'intera area settentrionale l'aggregato si è ormai da tempo posizionato su livelli frizionali. Il tasso di disoccupazione femminile è invece passato dal 12,2% del 2002 all'attuale 11,6%, evidenziando un diffuso ripiego più marcato nelle ripartizioni del Mezzogiorno e del Nord-ovest. Sebbene lentamente, è dunque proseguita anche nel corso del 2003 la ricomposizione dei divari di genere.

Non si registrano variazioni, viceversa, della quota di persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre; il tasso di disoccupazione di lunga durata, infatti, nel 2003 si è attestato al 5,3% come un anno prima.

Tabella OD. 1. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.609	9.383	23.993	14.685	9.465	24.150
1.1 Occupati	13.593	8.236	21.829	13.690	8.365	22.054
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	13.476	8.148	21.624	13.578	8.277	21.855
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	117	88	205	111	87	199
1.2 Persone in cerca di occupazione	1.016	1.147	2.163	996	1.100	2.096
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	*308*	*310*	*617*	*306*	*293*	*599*
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	*598*	*681*	*1.278*	*575*	*631*	*1.206*
1.2.1 Disoccupati	472	342	814	450	332	782
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	444	428	873	445	398	843
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	100	376	477	101	370	471
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	13.341	20.141	33.482	13.267	20.061	33.327
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	5.041	10.096	15.137	4.958	10.016	14.974
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	426	699	1.125	419	671	1.090
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	284	812	1.095	234	693	927
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	4.332	8.585	12.916	4.306	8.651	12.958
2.2 Persone in età non lavorativa	8.300	10.045	18.345	8.308	10.045	18.353
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	4.257	4.014	8.271	4.256	4.013	8.270
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	4.042	6.031	10.074	4.052	6.031	10.083
TOTALE POPOLAZIONE	**27.950**	**29.524**	**57.474**	**27.952**	**29.525**	**57.478**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ		MEDIA 2002			MEDIA 2003		
		Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
			Occupati				
15-19		183	104	287	174	100	275
20-24		791	572	1.363	783	557	1.340
25-29		1.562	1.125	2.687	1.565	1.141	2.707
	TOTALE 15-29	**2.536**	**1.801**	**4.337**	**2.523**	**1.798**	**4.321**
30-34		2.044	1.330	3.374	2.049	1.336	3.386
35-39		2.164	1.348	3.512	2.172	1.374	3.546
40-44		1.910	1.177	3.088	1.923	1.169	3.092
45-49		1.725	1.031	2.756	1.730	1.038	2.768
50-54		1.598	853	2.450	1.635	912	2.546
55-59		863	445	1.308	898	467	1.365
60-64		492	160	652	508	179	686
65-69		159	44	203	152	48	201
	TOTALE 15-69	**13.492**	**8.189**	**21.681**	**13.590**	**8.321**	**21.911**
70 e oltre		102	47	148	100	44	144
	TOTALE	**13.593**	**8.236**	**21.829**	**13.690**	**8.365**	**22.054**
			Persone in cerca di occupazione				
15-19		77	78	155	79	73	152
20-24		230	232	463	227	221	448
25-29		220	255	475	217	235	452
	TOTALE 15-29	**528**	**564**	**1.092**	**523**	**529**	**1.051**
30-34		148	193	341	148	182	330
35-39		107	146	252	104	146	250
40-44		72	102	174	67	102	169
45-49		52	66	118	54	64	118
50-54		50	42	92	45	43	88
55-59		35	22	57	33	22	56
60-64		21	6	27	19	7	26
65-69		3	2	5	3	3	6
	TOTALE 15-69	**1.015**	**1.143**	**2.159**	**995**	**1.098**	**2.093**
70 e oltre		1	4	5	1	2	3
	TOTALE	**1.016**	**1.147**	**2.163**	**996**	**1.100**	**2.096**

Segue: **Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ E SESSO** (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Totale forze di lavoro						
15-19	260	182	442	253	173	426
20-24	1.021	804	1.826	1.011	777	1.788
25-29	1.782	1.379	3.162	1.782	1.377	3.158
TOTALE 15-29	**3.064**	**2.365**	**5.429**	**3.046**	**2.327**	**5.373**
30-34	2.192	1.524	3.715	2.197	1.519	3.716
35-39	2.271	1.494	3.765	2.276	1.520	3.796
40-44	1.982	1.280	3.262	1.989	1.271	3.260
45-49	1.777	1.097	2.874	1.784	1.102	2.886
50-54	1.648	894	2.542	1.679	955	2.634
55-59	898	467	1.365	931	489	1.420
60-64	513	166	679	527	185	712
65-69	162	46	208	156	51	207
TOTALE 15-69	**14.507**	**9.333**	**23.839**	**14.585**	**9.419**	**24.004**
70 e oltre	103	51	153	101	46	147
TOTALE	**14.609**	**9.383**	**23.993**	**14.685**	**9.465**	**24.150**
Totale popolazione						
15-19	1.539	1.466	3.005	1.540	1.466	3.006
20-24	1.751	1.716	3.466	1.751	1.716	3.466
25-29	2.177	2.144	4.320	2.177	2.144	4.321
TOTALE 15-29	**5.466**	**5.325**	**10.791**	**5.467**	**5.326**	**10.793**
30-34	2.358	2.307	4.665	2.357	2.308	4.665
35-39	2.377	2.333	4.709	2.378	2.332	4.709
40-44	2.075	2.057	4.132	2.075	2.057	4.132
45-49	1.884	1.893	3.777	1.884	1.893	3.777
50-54	1.941	1.973	3.914	1.941	1.974	3.915
55-59	1.625	1.694	3.318	1.625	1.694	3.319
60-64	1.661	1.800	3.461	1.661	1.801	3.461
65-69	1.425	1.647	3.072	1.425	1.647	3.072
TOTALE 15-69	**20.810**	**21.030**	**41.840**	**20.813**	**21.031**	**41.843**
70 e oltre	2.883	4.480	7.363	2.883	4.481	7.365
TOTALE	**23.693**	**25.510**	**49.203**	**23.696**	**25.512**	**49.208**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E SESSO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 2002									MEDIA 2003								
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Occupati																		
Nessun titolo, licenza elementare	1.633	790	2.423	40	15	55	42	20	61	1.485	722	2.207	34	16	50	56	19	75
Licenza di scuola media inferiore	5.370	2.391	7.761	465	235	700	622	284	906	5.277	2.349	7.626	441	213	654	575	264	839
Licenza che non dà accesso all'università	919	775	1.694	108	69	177	130	104	234	916	759	1.675	103	65	168	137	98	234
Diploma che dà accesso all'università	4.169	3.004	7.173	351	341	691	633	542	1.175	4.498	3.212	7.710	368	345	714	661	580	1.240
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.503	1.276	2.779	9	17	26	135	175	310	1.514	1.322	2.835	11	18	29	137	181	318
TOTALE	**13.593**	**8.236**	**21.829**	**974**	**676**	**1.650**	**1.562**	**1.125**	**2.687**	**13.690**	**8.365**	**22.054**	**958**	**657**	**1.615**	**1.565**	**1.141**	**2.707**
Persone in cerca di occupazione																		
Nessun titolo, licenza elementare	148	118	266	15	7	22	12	7	19	129	104	233	12	7	19	13	7	20
Licenza di scuola media inferiore	454	433	887	148	115	263	82	76	158	443	413	856	142	107	250	78	65	143
Licenza che non dà accesso all'università	46	77	123	20	20	40	8	14	22	47	66	113	18	18	36	9	12	21
Diploma che dà accesso all'università	308	416	724	122	160	282	87	110	197	311	409	720	130	156	286	84	103	187
Dottorato, Laurea, Laurea breve	61	102	163	2	7	10	32	47	80	66	108	174	3	6	9	32	48	81
TOTALE	**1.016**	**1.147**	**2.163**	**308**	**310**	**617**	**220**	**255**	**475**	**996**	**1.100**	**2.096**	**306**	**293**	**599**	**217**	**235**	**452**

Segue: **Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E SESSO** (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 2002									MEDIA 2003								
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo, licenza elementare	1.780	908	2.689	56	22	78	53	27	80	1.614	826	2.440	46	23	69	69	26	95
Licenza di scuola media inferiore	5.824	2.824	8.648	613	350	963	704	360	1.064	5.720	2.762	8.483	583	320	904	653	329	982
Licenza che non dà accesso all'università	965	852	1.817	128	89	217	138	118	256	962	825	1.788	122	83	204	146	109	255
Diploma che dà accesso all'università	4.477	3.420	7.897	473	501	974	719	652	1.372	4.809	3.622	8.431	498	501	999	745	682	1.427
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.564	1.378	2.942	12	24	36	168	222	390	1.580	1.430	3.010	14	23	38	169	230	399
TOTALE	**14.609**	**9.383**	**23.993**	**1.282**	**986**	**2.267**	**1.782**	**1.379**	**3.162**	**14.685**	**9.465**	**24.150**	**1.264**	**950**	**2.214**	**1.782**	**1.377**	**3.158**
Totale popolazione																		
Nessun titolo, licenza elementare	5.876	8.865	14.741	122	103	225	74	78	151	5.408	8.301	13.709	117	104	221	88	79	167
Licenza di scuola media inferiore	8.626	7.567	16.193	1.821	1.583	3.404	770	635	1.406	8.603	7.642	16.245	1.754	1.524	3.278	712	584	1.296
Licenza che non dà accesso all'università	1.176	1.326	2.502	171	132	303	149	146	295	1.187	1.339	2.526	172	140	312	155	136	291
Diploma che dà accesso all'università	6.119	5.948	12.067	1.155	1.331	2.486	976	1.006	1.982	6.581	6.361	12.942	1.226	1.374	2.600	1.006	1.054	2.060
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.895	1.804	3.699	20	33	53	208	278	486	1.917	1.869	3.786	22	39	61	215	291	507
TOTALE	**23.693**	**25.510**	**49.203**	**3.290**	**3.182**	**6.471**	**2.177**	**2.144**	**4.320**	**23.696**	**25.512**	**49.208**	**3.291**	**3.182**	**6.472**	**2.177**	**2.144**	**4.321**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – OCCUPATI PER SESSO, CONDIZIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
			Dipendenti			
Agricoltura	*301*	*161*	*462*	*305*	*147*	*452*
Industria	*3.991*	*1.403*	*5.394*	*4.059*	*1.406*	*5.465*
In senso stretto	2.985	1.325	4.310	3.003	1.326	4.329
Costruzioni	1.006	78	1.084	1.056	80	1.135
Altre attività	*5.064*	*4.928*	*9.993*	*5.079*	*5.050*	*10.129*
Commercio e alberghi	1.199	1.040	2.239	1.231	1.099	2.330
Trasporti e comunicazioni	746	223	969	734	228	962
Intermediazione e Servizi	766	754	1.520	797	772	1.570
P.A.-Istruzione-Sanità	2.023	2.481	4.504	1.984	2.498	4.482
Altri servizi	330	430	760	333	452	785
TOTALE	**9.356**	**6.493**	**15.849**	**9.444**	**6.603**	**16.046**
			Indipendenti			
Agricoltura	*445*	*188*	*634*	*439*	*184*	*623*
Industria	*1.286*	*252*	*1.537*	*1.299*	*255*	*1.554*
In senso stretto	657	216	874	661	220	880
Costruzioni	628	35	663	638	35	673
Altre attività	*2.506*	*1.303*	*3.809*	*2.508*	*1.324*	*3.831*
Commercio e alberghi	1.401	723	2.123	1.405	748	2.153
Trasporti e comunicazioni	173	25	198	173	26	200
Intermediazione e Servizi	585	233	819	590	234	823
P.A.-Istruzione-Sanità	150	111	262	139	114	253
Altri servizi	197	211	408	201	201	402
TOTALE	**4.237**	**1.743**	**5.980**	**4.246**	**1.762**	**6.008**
			TOTALE			
Agricoltura	*746*	*350*	*1.096*	*745*	*330*	*1.075*
Industria	*5.277*	*1.655*	*6.932*	*5.358*	*1.661*	*7.019*
In senso stretto	3.642	1.542	5.184	3.664	1.546	5.210
Costruzioni	1.634	113	1.748	1.694	115	1.809
Altre attività	*7.570*	*6.232*	*13.802*	*7.587*	*6.373*	*13.960*
Commercio e alberghi	2.600	1.763	4.363	2.636	1.847	4.483
Trasporti e comunicazioni	919	248	1.167	908	255	1.162
Intermediazione e Servizi	1.352	987	2.338	1.387	1.006	2.393
P.A.-Istruzione-Sanità	2.173	2.592	4.766	2.123	2.612	4.735
Altri servizi	527	641	1.168	534	653	1.187
TOTALE	**13.593**	**8.236**	**21.829**	**13.690**	**8.365**	**22.054**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (in migliaia)
ITALIA SETTENTRIONALE

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.820	4.855	11.675	6.871	4.933	11.804
1.1 Occupati	*6.638*	*4.575*	*11.213*	*6.692*	*4.665*	*11.357*
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	6.575	4.533	11.108	6.628	4.622	11.251
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	64	41	105	64	43	107
1.2 Persone in cerca di occupazione	*181*	*280*	*462*	*178*	*268*	*447*
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	*53*	*62*	*115*	*57*	*63*	*120*
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	*63*	*105*	*168*	*55*	*95*	*151*
1.2.1 Disoccupati	103	124	227	100	115	216
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	41	52	93	41	52	93
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	37	104	142	37	101	138
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.665	8.321	13.986	5.616	8.243	13.858
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	*2.111*	*3.829*	*5.940*	*2.056*	*3.756*	*5.812*
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	60	132	192	58	123	182
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	93	206	299	69	158	226
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	1.958	3.491	5.448	1.929	3.475	5.404
2.2 Persone in età non lavorativa	*3.555*	*4.491*	*8.046*	*3.559*	*4.487*	*8.046*
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.685	1.585	3.270	1.684	1.585	3.269
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.870	2.906	4.776	1.875	2.902	4.777
TOTALE POPOLAZIONE	**12.485**	**13.176**	**25.661**	**12.486**	**13.176**	**25.662**

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (in migliaia) **ITALIA CENTRALE**

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.802	1.935	4.737	2.836	1.970	4.806
1.1 Occupati	*2.671*	*1.754*	*4.424*	*2.708*	*1.787*	*4.494*
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.651	1.735	4.386	2.686	1.767	4.453
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	20	19	39	22	20	42
1.2 Persone in cerca di occupazione	*131*	*181*	*313*	*128*	*183*	*312*
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	*38*	*44*	*82*	*40*	*43*	*83*
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	*73*	*104*	*177*	*75*	*100*	*175*
1.2.1 Disoccupati	68	62	130	61	65	126
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	50	61	111	53	59	112
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	13	59	72	14	59	74
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.559	3.795	6.354	2.526	3.759	6.285
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	*965*	*1.851*	*2.815*	*933*	*1.814*	*2.747*
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	65	115	179	55	97	152
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	45	117	162	35	101	136
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	855	1.619	2.474	842	1.617	2.459
2.2 Persone in età non lavorativa	*1.595*	*1.944*	*3.539*	*1.593*	*1.945*	*3.539*
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	736	687	1.423	736	687	1.423
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	859	1.257	2.116	857	1.258	2.116
TOTALE POPOLAZIONE	**5.362**	**5.730**	**11.091**	**5.362**	**5.729**	**11.091**

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (in migliaia) **ITALIA MERIDIONALE E INSULARE**

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.987	2.594	7.581	4.979	2.562	7.540
1.1 Occupati	*4.284*	*1.908*	*6.192*	*4.290*	*1.913*	*6.203*
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	4.251	1.880	6.131	4.264	1.888	6.152
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	33	28	61	26	25	50
1.2 Persone in cerca di occupazione	*703*	*686*	*1.389*	*689*	*649*	*1.338*
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	*216*	*203*	*420*	*210*	*187*	*397*
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	*462*	*472*	*934*	*445*	*435*	*880*
1.2.1 Disoccupati	301	156	457	289	151	440
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	353	316	669	351	287	638
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	50	213	263	49	210	259
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.116	8.025	13.141	5.125	8.058	13.184
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	*1.966*	*4.416*	*6.382*	*1.969*	*4.446*	*6.416*
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	301	452	754	305	451	756
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	146	488	634	130	435	565
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	1.519	3.475	4.994	1.534	3.560	5.095
2.2 Persone in età non lavorativa	*3.150*	*3.609*	*6.759*	*3.156*	*3.612*	*6.768*
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.837	1.741	3.578	1.836	1.741	3.577
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.313	1.868	3.181	1.320	1.871	3.191
TOTALE POPOLAZIONE	**10.104**	**10.619**	**20.722**	**10.104**	**10.620**	**20.724**

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (in migliaia) **ITALIA NORD-OVEST**

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.969	2.811	6.780	4.004	2.855	6.859
1.1 Occupati	*3.850*	*2.631*	*6.481*	*3.887*	*2.685*	*6.573*
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	3.822	2.612	6.434	3.859	2.663	6.522
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	28	19	47	29	22	51
1.2 Persone in cerca di occupazione	*119*	*180*	*299*	*116*	*170*	*286*
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	*37*	*42*	*80*	*38*	*43*	*81*
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	*47*	*79*	*126*	*44*	*71*	*115*
1.2.1 Disoccupati	72	80	152	67	73	140
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	31	38	69	30	38	69
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	16	62	78	19	59	78
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.342	4.921	8.263	3.307	4.876	8.183
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	*1.271*	*2.301*	*3.571*	*1.230*	*2.256*	*3.487*
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	40	86	127	39	80	118
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	58	123	181	42	93	136
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	1.172	2.092	3.264	1.149	2.083	3.233
2.2 Persone in età non lavorativa	*2.071*	*2.620*	*4.691*	*2.077*	*2.620*	*4.696*
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	984	924	1.908	984	924	1.908
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.088	1.695	2.783	1.093	1.695	2.789
TOTALE POPOLAZIONE	**7.311**	**7.731**	**15.042**	**7.311**	**7.731**	**15.042**

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (in migliaia) **ITALIA NORD-EST**

CONDIZIONI	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.851	2.044	4.895	2.867	2.078	4.945
1.1 Occupati	*2.788*	*1.944*	*4.733*	*2.805*	*1.980*	*4.785*
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.753	1.921	4.674	2.770	1.959	4.729
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	35	23	58	35	21	56
1.2 Persone in cerca di occupazione	*62*	*100*	*163*	*62*	*98*	*160*
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	16	20	36	18	20	39
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	16	25	41	11	24	35
1.2.1 Disoccupati	31	44	75	34	42	76
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	10	14	24	10	14	24
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	22	42	64	18	42	60
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.323	3.400	5.723	2.308	3.367	5.675
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	*840*	*1.529*	*2.368*	*826*	*1.499*	*2.325*
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	20	46	66	20	44	63
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	35	83	118	26	64	90
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	786	1.399	2.185	780	1.391	2.171
2.2 Persone in età non lavorativa	*1.483*	*1.872*	*3.355*	*1.482*	*1.868*	*3.350*
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	701	661	1.362	701	661	1.361
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	782	1.211	1.993	782	1.207	1.989
TOTALE POPOLAZIONE	**5.174**	**5.444**	**10.618**	**5.175**	**5.445**	**10.620**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Dati destagionalizzati (in migliaia)

PERIODO	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Nord	Centro	Mezzogiorno	TOTALE
			Valori assoluti					
Gennaio 2002	1.104	5.162	1.730	13.767	11.195	4.402	6.166	21.763
Aprile	1.095	5.171	1.730	13.784	11.190	4.410	6.180	21.780
Luglio	1.099	5.185	1.763	13.794	11.207	4.439	6.194	21.841
Ottobre	1.080	5.196	1.783	13.854	11.278	4.446	6.190	21.913
Gennaio 2003	1.080	5.185	1.794	13.918	11.351	4.458	6.168	21.977
Aprile	1.079	5.204	1.819	13.969	11.365	4.497	6.208	22.071
Luglio	1.065	5.214	1.812	13.975	11.350	4.499	6.218	22.066
Ottobre	1.068	5.227	1.806	13.971	11.356	4.512	6.203	22.071
			Variazioni percentuali					
Gennaio 2002	-1,1	0,5	0,2	0,5	-	0,6	0,9	0,4
Aprile	-0,9	0,2	-	0,1	-	0,2	0,2	0,1
Luglio	0,4	0,3	1,9	0,1	0,2	0,7	0,2	0,3
Ottobre	-1,7	0,2	1,2	0,4	0,6	0,1	-0,1	0,3
Gennaio 2003	-	-0,2	0,6	0,5	0,7	0,3	-0,4	0,3
Aprile	-0,2	0,4	1,4	0,4	0,1	0,9	0,6	0,4
Luglio	-1,3	0,2	-0,4	-	-0,1	-	0,2	-
Ottobre	0,3	0,2	-0,4	-	0,1	0,3	-0,2	-

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

5.3 - AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

L'attuale strategia volta a favorire l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro ed aumentare le prospettive di inserimento è riconducibile all' importante riforma strutturale del mercato del lavoro che si ispira alle conclusioni dei Vertici europei di Lisbona e Barcellona, e si innesta nel nuovo contesto costituzionale/istituzionale. Infatti è stato *costituzionalizzato* il principio della pari dignità ed autonomia dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e della *sussidiarietà legislativa ed amministrativa*, quale parametro per l'attuale riparto delle competenze legislative ed amministrative tra Stato, Regioni ed Autonomie locali . Pertanto gli interventi in materia di mercato del lavoro si muovono su due piani fondamentali, uno di rilevanza nazionale e l'altro di programmazione regionale.

Le linee programmatiche della riforma del mercato del lavoro, sono state delineate già nel Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia (ottobre 2001) e nel Patto per l'Italia (luglio 2002).

Il 9 ottobre 2003 è stato pubblicato il decreto legislativo attuativo della Legge delega al Governo (14 febbraio 2003 n. 30) in vigore dal 24 ottobre 2003, che contiene i nuovi principi fondamentali in materia di servizi per l'impiego e mercato del lavoro.

Per quanto attiene, particolarmente alle politiche attive e preventive, il Governo, le Regioni e gli Enti locali hanno inteso rafforzare il sistema del collocamento pubblico che ha registrato un processo di profonda riorganizzazione (Decreti Legislativi 297/02 e 276/03 che seguono il Decreto Legislativo 469/97 e 181/00). In particolare il nuovo sistema riformato nelle sue linee essenziali, si basa su una disciplina che tiene conto della attribuzione delle competenze di governo/programmazione delle politiche del lavoro alle Regioni, e di gestione alle Province con riferimento ai Centri per l'impiego che costituiscono l'unità di base del servizio pubblico.

Gli aspetti determinanti della riforma sono principalmente due :il meccanismo di "reciproca obbligazione"che caratterizza il rapporto tra disoccupato e servizio pubblico e l'interazione ed integrazione, chiare e trasparenti, tra operatori pubblici e operatori privati in una rete complessiva di servizi.

Il D.L.vo 297/2002 attua concretamente quel principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, mediante l'inclusione tra i "servizi competenti" per l'impiego oltre ai Centri per l'impiego provinciali, anche degli altri organismi autorizzati o accreditati, con l'apertura totale alla cooperazione col comparto privato, per quanto attiene allo svolgimento delle funzioni "pubblicistiche" di intermediazione di domanda e offerta di lavoro, e l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale . Ciò è ancora più evidente con la riforma del mercato del lavoro (D.Lvo n. 276/2003)

Le Linee guida riforma del collocamento ordinario: sono le seguenti:a)Porre al centro del sistema non l'iscritto alle liste di collocamento ma la persona priva di occupazione che sia alla ricerca attiva di un lavoro; b)Riformulare la definizione giuridica di "stato di disoccupazione " per accertare la "involontarietà" della permanenza in tale stato, che adesso dovrà basarsi, oltre che sui due requisiti già previsti (D.Lgs. 181/2000), ossia "essere "privo di lavoro" e la "immediata disponibilità", anche sulla "ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi per l'impiego competenti (si rinvia per maggiori approfondimenti sul tema al cap. 3.3.1); c) Sostituire il controllo burocratico della disoccupazione con un'azione attiva di prevenzione. Con riguardo al punto b) si rileva che è stato sancito l'Accordo tra la Conferenza Unificata Stato Regioni e Province autonome e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in materia di acquisizione e conservazione dello stato di disoccupazione.

Dall'inizio dello stato di disoccupazione i servizi competenti devono entro tre mesi (il D. Lgs.181/2000 ne prevedeva sei mesi) offrire a tutti un colloquio di orientamento. Devono poi offrire proposte di inserimento lavorativo o di formazione o di riqualificazione professionale o altra misura (p.e. azioni concordate con il disoccupato) che favoriscano l'inserimento professionale entro quattro mesi ad adolescenti, giovani e donne in cerca di reinserimento lavorativo (e non più entro sei mesi), ed entro sei mesi (e non più dodici) agli altri soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata. Si segnala che i termini previsti sono inferiori anche a quelli stabiliti negli orientamenti comunitari.

La riforma quindi, oltre ad aver soppresso le liste di collocamento ordinarie e speciali, ad eccezione di quelle per i disabili e quelle di mobilità (rinviando ad appositi regolamenti del Ministro del lavoro la disciplina del collocamento della gente di mare e dei lavoratori dello spettacolo), ha eliminato anche il libretto di lavoro: il lavoratore non deve più presentarsi al Servizio per l'Impiego per il rilascio dell'attestato di iscrizione nelle liste di collocamento e nemmeno consegnare al datore di lavoro il libretto di lavoro, mentre il datore di lavoro deve effettuare solo la comunicazione di assunzione Infatti il nuovo Decreto n. 297/2002 prevede che in caso di instaurazione di un qualsiasi tipo di rapporto di lavoro, anche parasubordinato e di tirocini formativi o di orientamento, o di qualsiasi esperienza lavorativa ad essi assimilata, il datore di lavoro è obbligato a darne contestuale comunicazione al servizio competente. Così come in caso di trasformazione e di cessazione del rapporto stesso.

Le comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazione sono valide anche ai fini dell'assolvimento degli obblighi di comunicazione nei confronti delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o di altre forme previdenziali sostitutive o esclusive. Pertanto, viene meno l'obbligo di trasmettere all'INAIL, contestualmente all'assunzione o alla cessazione di un rapporto di lavoro, la denuncia nominativa degli assicurati.

I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici possono adempiere agli obblighi di comunicazione per il tramite dei consulenti del lavoro, degli altri professionisti autorizzati, o delle associazioni sindacali dei datori di lavoro.

I datori di lavoro possono dunque procedere all'assunzione diretta di tutti i lavoratori per qualsiasi tipologia di rapporto di lavoro, salvo l'obbligo di assunzione mediante concorso per gli enti pubblici.

Al fine di assicurare unitarietà e omogeneità al sistema informativo lavoro, i moduli per le comunicazioni obbligatorie e le modalità per il trasferimento dei dati saranno definiti con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie d'intesa con la Conferenza unificata Stato Regioni e Province Autonome.

Passando all'analisi degli aspetti più salienti della *la riforma del mercato del lavoro* (Legge n.30/2003 e D.L.vo 276/2003), la nuova regolamentazione stabilisce la disciplina dei nuovi istituti, normativi ed amministrativi, in materia di mercato del lavoro e servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato, e di somministrazione di manodopera e all'identificazione di un unico regime autorizzatorio e di accreditamento regionale per gli intermediari pubblici e privati.

E' prevista e disciplinata a) la modernizzazione dei servizi per l'impiego, pubblici e privati collegati in rete e delle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro; b) l' interazione del servizio pubblico (CPI) e degli altri soggetti istituzionali con gli operatori privati; c) l'introduzione di forme e modelli organizzativi d'impresa e di lavoro più flessibili; d) il rafforzamento della sinergia tra lavoro e formazione lungo tutto l'arco della vita; e) il contrasto dell'economia sommersa, causa della precarietà dei rapporti e dell'impossibilità di crescita delle imprese che operano al suo interno; f) il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti, anche in relazione all'impatto sui livelli di occupazione femminile e sul tasso di occupazione in generale.

In materia di servizi per l'impiego l'articolo 7 disciplina il *regime unico di accreditamento regionale,* quale strumentazione amministrativa per l'abilitazione ad erogare i servizi al lavoro da parte degli operatori pubblici e privati, mediante l'iscrizione in appositi elenchi regionali, ovvero il rilascio di un provvedimento con il quale le Regioni riconoscono l'idoneità a svolgere tra l'altro le funzioni di intermediazione di domanda ed offerta di lavoro, negli ambiti regionali di riferimento, a partecipare attivamente alla rete dei servizi per il mercato del lavoro e procedere alla costituzione negoziale di reti di servizio e di cooperazione pubblico/privato.

Successivamente la riforma introduce (articoli 4-5-6 del D.L.vo 276/03) nel mercato le "*Agenzie per il lavoro*", ovvero soggetti, pubblici e/o privati, autorizzati con provvedimento rilasciato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Queste svolgeranno le seguenti attività: a) di somministrazione di lavoro, o fornitura professionale di manodopera, a tempo indeterminato o a termine; b) di intermediazione, anche in riferimento all'inserimento lavorativo dei disabili e lavoratori svantaggiati, comprensiva dell'erogazione di attività formative ed orientamento professionale; c) di ricerca e selezione del personale, comprensiva della consulenza di direzione e selezione delle candidature nonché progettazione e erogazione di attività formative; d) di supporto alla ricollocazione professionale, individuale o collettiva, anche in base ad accordi sindacali, comprensiva della formazione accompagnamento ed affiancamento della persona da inserire nella nuova azienda

In questo caso la strumentazione amministrativa prevista dal Legislatore italiano è un *unico regime autorizzatorio.* Il Ministero del lavoro, a seguito della domanda di iscrizione all'"Albo nazionale delle Agenzie per il lavoro" valuta, per il rilascio dell'autorizzazione provvisoria o definitiva, il possesso dei requisiti giuridici e finanziari previsti dalla legge. Il vincolo dell'oggetto sociale esclusivo all'esercizio dell'attività di cui si richiede l'autorizzazione è stato eliminato, mentre è disciplinata la "prevalenza" nell'ipotesi di svolgimento dell'attività di somministrazione ed intermediazione. Decorsi due anni, e previa verifica del corretto andamento dell'attività svolta, è rilasciata l'autorizzazione a tempo indeterminato.

Sono stati previsti regimi speciali di autorizzazione *"ex lege"* all'attività di intermediazione in favore di alcuni soggetti tassativamente individuati dalla nuova normativa accanto a quello ordinario di cui sopra (quali ad esempio le Università pubbliche e private, i Comuni , le Camere di Commercio associazioni dei lavoratori e datoriali comparativamente più rappresentative, Consulenti del lavoro) Anche in questo caso è previsto l'obbligo di interconnessione con la Borsa continua nazionale del lavoro.

Si fa presente che è stata elaborata dal Ministero del lavoro la normativa di attuazione ministeriale, ossia due D.M. Il primo pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3/3/03, ha delineato la disciplina transitoria e di registrazione/iscrizione delle Agenzie autorizzate presso l'Albo; l'altro è in attesa di acquisizione del parere della Conferenza Unificata, ed è relativo alla disciplina di due requisiti di legge (disponibilità di uffici in locali idonei e adeguate competenze professionali).

In particolare il D.M. del 3 marzo u.s. ha previsto l'articolazione dell'Albo nazionale in 5 sezioni a seconda dell'attività svolta e ha individuato le modalità della presentazione della richiesta di autorizzazione. L'iscrizione nella sezione del predetto albo relativa all'esercizio dell'attività di somministrazione abilita automaticamente l'agenzia all'esercizio di tutte le attività sopra elencate, mentre l'iscrizione per l'esercizio dell'attività di intermediazione comporta automaticamente l'autorizzazione a svolgere attività di ricerca e selezione e ricollocazione del personale.

Inoltre è interessante evidenziare che anche le Regioni e Province Autonome, possono rilasciare, previa verifica del possesso dei requisiti richiesti, l'autorizzazione allo svolgimento della sola attività di intermediazione e ricerca e selezione, con esclusivo riferimento al proprio territorio. E' prevista infatti una sezione regionale nell'ambito dell'Albo presso il Ministero del Lavoro.

E' stato introdotto e disciplinato per gli operatori accreditati o autorizzati l'obbligo di interconnessione con la "borsa continua nazionale del lavoro", un sistema aperto e trasparente di incontro domanda/offerta di lavoro basato su una rete di nodi regionali. Tale sistema è alimentato da informazioni e/o richieste immesse direttamente dagli operatori pubblici e privati e dai lavoratori. La borsa continua nazionale del lavoro, quale banca dati on line, deve essere liberamente consultabile da parte dei lavoratori e delle imprese da qualunque punto della rete attraverso gli accessi appositamente dedicati da tutti i soggetti, accreditati o autorizzati, che erogano i servizi all'impiego, liberamente scelti dall'utente.

La riforma ha ampliato notevolmente la platea dei soggetti che possono svolgere l'attività di collocamento, che in futuro saranno non solo i Centri per l'impiego provinciali, ma anche "gli altri organismi, pubblici o privati, autorizzati o accreditati", a svolgere le previste funzioni" pubblicistiche. Così che, per trovare lavoro in Italia ci si potrà rivolgere oltre che ai servizi pubblici anche alle Agenzie private, tra loro collegati in rete .

Con il D.L.vo 276/03 sono state introdotte in Italia nuove forme di organizzazione flessibile e regolata del lavoro per favorire l'ingresso o la permanenza nel mercato, e per sostenere persone che hanno bisogno di conciliare il tempo di lavoro con la famiglia, l'apprendimento o altri scopi nonché per regolarizzare forme di lavoro sommerso e rapporti precari. In primo luogo si evidenzia che in materia di contratti a contenuto formativo (i contratti di apprendistato e il nuovo contratto di inserimento) il *contratto di apprendistato* è confermato quale principale strumento formativo, anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza, per il raccordo tra i sistemi dell'istruzione e della formazione, mentre il *contratto di inserimento* sarà utilizzato prevalentemente per realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato del lavoratore in azienda, con particolare riferimento ai lavoratori svantaggiatati (disoccupati di lunga durata fino a 32 anni, donne residenti in aree geografiche caratterizzate da alti gap occupazionali di genere, lavoratori ultracinquantenni, persone affette da handicap). Le attività di formazione, potranno essere programmate e organizzate flessibilmente, con il concorso delle rappresentanze sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Sono previste procedure più semplificate per l'attribuzione e il riconoscimento degli incentivi connessi a questi contratti, anche con criteri di automaticità. Infatti, è' stato introdotto un nuovo istituto, ovvero il "*libretto formativo del cittadino*", che sarà definito con successivo provvedimento attuativo (di prossima emanazione), d'intesa con le Regioni, Autonomie locali e Parti Sociali. Tale strumento costituirà il libretto personale del lavoratore in cui saranno registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, in contratto di inserimento, la formazione specialistica e continua nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi comunitari in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

Le esperienze di lavoro che non costituiscono rapporto di lavoro sono tutte ricondotte al *tirocinio*, e diventano strumenti di raccordo con le Pubbliche Amministrazioni, il sistema for-

mativo e le aziende, di durata variabile da 1 a 12 mesi, ovvero 24 mesi per i soggetti disabili, tenuto conto del grado di istruzione, dell'attività lavorativa e del territorio di appartenenza. Per i disabili saranno presi in considerazione, altresì, il grado di menomazione e l'incidenza della stessa sull'allungamento del periodo di apprendimento e sarà prevista la corresponsione di un sussidio.

E' incentivato l'utilizzo del contratto a *tempo parziale*, largamente promosso dal legislatore comunitario, soprattutto per le donne, giovani e lavoratori con età superiore ai 55 anni. I contratti collettivi definiranno le modalità a tutela del lavoratore, soprattutto con riguardo alla ulteriore liberalizzazione del lavoro supplementare, anche se si prevede che in mancanza dell'accordo collettivo il consenso del lavoratore costituisca condizione sufficiente di legittimità delle clausole elastiche e flessibili. E' prevista l'estensione delle forme flessibili ed elastiche anche ai contratti a tempo parziale determinato, con il consenso del lavoratore, nonché agevolazioni di tipo previdenziale per favorire la trasformazione di contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale da parte di lavoratori anziani, per favorire l'assunzione, anche a tempo parziale, di giovani lavoratori.

E' stato revisionato l'*istituto della parasubordinazione*, riconducendo le attuali collaborazioni continuate e continuative o al lavoro subordinato o al " *lavoro a progetto*", una forma di lavoro autonomo riconducibile a uno o più progetti specifici - o fasi di esso - determinati dal committente. Sostituisce le collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.), così che tutti i nuovi contratti dovranno indicare il progetto assegnato, i tempi per realizzarlo, il compenso, i tempi e le modalità di pagamento. Parallelamente, a tutela del lavoratore, è stata definita la fattispecie normativa del *lavoro "meramente occasionale*", intendendosi quest'ultimo quello con durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'anno solare con lo stesso committent e con un compenso totale percepito non superiore a 5000 euro nell'anno solare. A tal proposito si evidenzia che è stata emanata in data 14 gennaio 2004 una circolare ministeriale per la definizione dei requisiti qualificanti della "collaborazione coordinata e continuativa nella modalità c.d. a progetto", del campo di applicazione delle relative disposizioni e del regime transitorio.

Sono state introdotte quattro forme di impiego atipico.

L'obiettivo è quello di promuovere un lavoro regolare e non precario e di fornire tutele effettive, eliminando le ambiguità che hanno consentito fino ad oggi di sostituire vero e proprio lavoro dipendente come lavoro autonomo. Si tratta del *del lavoro intermittente, del lavoro a coppia, del lavoro a progetto, del lavoro occasionale e accessorio.*

Nel primo caso due sono le caratteristiche: la disponibilità da parte del lavoratore, assunto anche a tempo indeterminato, a svolgere "prestazioni di carattere discontinuo o intermittente" (*job on call)*, su richiesta del datore di lavoro, e la "congrua" indennità di disponibilità nei periodi di stop. La contrattazione collettiva o, in via provvisoriamente sostitutiva, il Ministero del Lavoro, stabilirà la disciplina di questa nuova tipologia negoziale. In via sperimentale questo contratto di lavoro può essere concluso, altresì, per le prestazioni rese da soggetti disoccupati con meno di 25 anni, oppure da lavoratori con più di 45 anni espulsi dal ciclo produttivo Per i *lavoratori a progetto,* di cui sopra, quali lavoratori autonomi che svolgono un "lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione", sono previste maggiori tutele: sui compensi, proporzionati alla quantità e qualità del lavoro; sulla durata; sulla maternità; sulle malat-

Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
1	0	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Servizi per l'impiego -Misura A1					1.259[i]	51.796[i]	80.290[i]	n.d.
1	0	Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego						51.646[f]	51.646[f]	51.646[f]
1	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per disoccupati di lunga durata o esposti al rischio di disoccupazione di lunga durata	105.739[i]	206.070[i]	415.008[i]	132.857[i]	96.111[i]			
6	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per donne con difficoltà di inserimento	27.141[i]	53.972[i]	45.321[i]	35.461[i]	25.269[i]			
4	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per giovani in cerca di prima occupazione	340.445[i]	405.750[i]	368.380[i]	262.006[i]	213.492[i]			
4	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per persone occupate	78.155[i]	140.585[i]	152.332[i]	138.771[i]	107.491[i]			
7	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per persone svantaggiate	48.904[i]	66.953[i]	71.443[i]	58.848[i]	29.309[i]			
1	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata - Misura A3					18.316[i]	56.969[i]	109.977[i]	n.d.
7	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati - Misura B1					4.368[i]	35.809[i]	83.162[i]	n.d.
1	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Prevenzione disoccupazione di lunga durata - Misura A2					19.284[i]	120.839[i]	259.843[i]	n.d.
6	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Promozione partecipazione femminile al mercato del lavoro - E1					1.980[i]	40.118[i]	118.095[i]	n.d.
4	2	Formazione continua ex L. 236/93	214.330[i]	188.507[g]	77.469[g]	246.350[g]			50.000[g]	
4	2	Formazione dei lavoratori occupati (L 53/2000, art. 6, co. 4)					30.987[g]			30.987[g]
4	2	Interventi finalizzati alla riqualificazione di laureati in discipline umanistiche residenti in aree Obiettivo 1							40.175[g]	
4	2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Adapt			67.631[h]	81.731[h]				
4	2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Occupazione			72.579[h]	115.554[h]				
4	2	Formazione nell'esercizio dell'apprendistato								200.000[g]

Segue: **Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003** (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
4	2.3	Contratti di formazione e lavoro	826.045[a]	957.151[a]	1.066.723[a]	1.067.045[a]	882.272[a]	784.206[a]	721.864[a]	683.669[b]
4	2.4	Apprendistato	757.052[a]	771.858[a]	1.008.869[a]	1.418.021[a]	1.567.392[a]	1.635.615[a]	1.769.164[a]	1.911.933[b]
2	4.1	Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (totale)	306.053[a]	336.669[a]	384.567[a]	407.471[a]	452.035[a]	468.703[a]	489.792[a]	512.159[b]
2	4.1	Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 388/00, art. 7)					353[k]	557.625[k]	1.745.519[k]	1.305.481[k]
4	4.1	Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica			3.337	a	12.248[a]	29.744[c]	35.178[a]	n.d.
1	4.1.1	Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	251[a]	160[a]	184[a]	222[a]	326[a]	252[a]	268[a]	268[b]
1	4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	5.953[a]	4.989[a]	3.712[a]	3.387[a]	5.351[a]	5.891[a]	6.251[a]	6.252[b]
1	4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	337.254[a]	503.022[a]	658.612[a]	853.944[a]	985.814[a]	1.133.000[a]	1.202.132[a]	1.202.470[b]
2	4.1.1	Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	529[a]	563[a]	1.337[a]	1.574[a]	1.829[a]	1.049[a]	480[a]	0[b]
1	4.1.1	Assunzioni agevolate nel quadro del Piano di occupazione giovanile	53[a]				86[a]	82[a]	110[a]	0
10	4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1				812[a]	11.850[a]	21.916[c]	4.857[a]	n.d.
10	4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1			205.651[b]	125.089[a]	79.184[a]	17.203[c]	4.835[a]	n.d.
1	4.1.1	Contributo per il reinserimento lavorativo degli ex LSU				814[a]	3.373[a]	35.645[a]	38.349[a]	38.476[b]
3	4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale					45[a]	2.446[a]	2.011[a]	5.165[b]
2	4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)		3.449[a]	6.912[a]	4.175[a]	1.492[a]	545[a]	80[a]	0
10	4.1.1	Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno			33.585[a]	133.857[a]	73.049[a]	16.120[a]	3.504[a]	0
7	4.1.1	Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b)	14.836[a]	20.670[a]	26.328[a]	33.456[a]	38.667[a]	43.566[a]	46.226[a]	46.237[b]
10	4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno - L. 448/98, art. 3, co. 5				22.730[a]	595.362[a]	1.009.126[a]	1.111.744[a]	464.811[b]
2	4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	198.489[a]	210.076[a]	207.286[a]	212.703[a]	270.103[a]	320.935[a]	347.140[a]	375.153[b]
2	4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro (inclusi CFL tipo b)	540[a]	5.389[a]	7.269[a]	9.690[a]	8.556[a]	31.150[a]	38.005[a]	33.056[b]

Segue: **Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003** (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
2	4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria					2.230[a]	15.018[a]	19.930[a]	16.527[b]
4	4.1.2	Borse di lavoro			189.848[a]	42.687[a]	149[a]	4[a]	0[a]	
4	4.1.2	Piani di inserimento professionale				31.337[a]	40.165[a]	44.082[a]	27.620[a]	7.747[b]
1	4.1.2	Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI		168[a]	132[a]	348[a]	479[a]	505[a]	713[a]	465[b]
9	4.2	Contratti di riallineamento					5.165[a]	172[a]	0[a]	
3	4.2	Contratti di solidarietà	22.158[a]	31.552[a]	14.769[a]	11.935[a]	17.362[a]	10.189[a]	2.444[a]	8.333[b]
8	4.2	Contributi per la salvaguardia dei livelli occupazionali			12.671[a]	215[a]				
8	4.2	Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno			275.872[a]	253.809[a]	208.384[a]	164.595[a]	32.097[a]	0[b]
8	4.2	Posticipo della pensione di anzianità							0[a]	
7	5.1	Assunzioni agevolate di disabili						4.700[a]	30.987[f]	30.987[f]
	8.1	Indennità di disoccupazione agricola	1.453.310[a]	1.463.639[a]	1.101.603[a]	1.533.024[a]	1.842.305[a]	1.595.003[a]	1.384.019[a]	1.688.284[b]
	8.1	Indennità di disoccupazione non agricola	2.277.058[a]	2.266.729[a]	2.991.835[a]	2.307.361[a]	1.911.576[a]	2.537.159[a]	2.888.828[a]	2.775.165[b]
	8.1	Indennità di disoccupazione speciale edile	256.163[a]	210.198[a]	143.059[a]	287.666[a]	176.664[a]	176.749[a]	170.847[a]	176.534[b]
	8.1	Indennità di mobilità	1.425.937[a]	1.350.018[a]	1.150.666[a]	1.194.754[a]	1.243.480[a]	1.264.227[a]	1.380.962[a]	1.250.691[b]
	8.2	Cassa Integrazione Guadagni ordinaria	567.070[a]	494.766[a]	466.361[a]	483.404[a]	387.915[a]	461.340[a]	531.863[a]	653.708[b]
	8.2	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	658.999[a]	586.179[a]	459.130[a]	350.158[a]	470.690[a]	466.798[a]	400.277[a]	432.813[b]
	8.2	Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (CISOA)	8.263[a]	8.780[a]	6.714[a]	7.747[a]	8.723[a]	6.108[a]	6.282[a]	6.352[b]
1	6	Assunzione a tempo indeterminato da parte di GEPI e INSAR	190[a]	1.110[a]	1.692[a]					
1	6	Lavori socialmente utili	426.593[a]	569.136[a]	669.328[a]	796.377[a]	712.649[a]	354.559[a]	215.007[a]	n.d.
2	7	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Sviluppo imprenditorialità con priorità nuovi bacini impiego - Misura D3					221[i]	10.836[i]	79.939[i]	n.d.
2	7	Incentivi alla imprenditorialità giovanile			146.511[d]	153.030[d]	141.430[d]	119.440[d]	17.104[d]	n.d.
2	7	incentivi per l'imprenditorialità femminile			18.420[j]	27.470[j]	70.070[j]	1.890[j]	242.560	n.d.
2	7	Prestito d'onore			50.477[d]	125.065[d]	283.299[d]	561.100[d]	0[f]	100.000[f]
2	7	Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività				21.640[a]	144.011[a]	251.932[a]	246.482[a]	230.733[b]
	9	Pensionamenti anticipati	2.910.689[a]	2.408.509[a]	1.886.569[a]	1.392.703[a]	1.254.155[a]	973.363[a]	1.244.203[a]	1.195.195[b]

Segue: **Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003** (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
4		Servizi per l'informazione e consulenza del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al FSE (L. 236/93, art. 9, co. 2)							962[h]	2.559[h]
4		Attuazione dell'Obbligo formativo nell'ambito della programmazione regionale							201.419[g]	204.700[g]
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Adeguamento competenze della P.A. - Misura D2					23[i]	3.584[i]	18.302[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Adeguamento del sistema di formazione professionale e di istruzione - Misura C1					6.723[i]	32.920[i]	75.052[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione continua, sviluppo e competitività delle imprese pubbliche e private con priorità all PMI - Misura D1					4.040[i]	41.602[i]	187.803[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione permanente - Misura C4					1.259[i]	11.033[i]	41.107[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione superiore - Misura C3					13.551[i]	131.039[i]	237.941[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Miglioramento risorse umane in R&S - Misura D4					12[i]	1.892[i]	10.622[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Misure trasversali, azioni di sistema, monitoraggio ed assistenza tecnica - Misure F1, F2					1.146[i]	13.734[i]	17.567[i]	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa - Misura C2					521[i]	15.221[i]	46.705[i]	n.d.
3		Credito d'imposta per compensi in natura					11[a]	2[c]	7[a]	n.d.
3		Decontribuzione del salario variabile		3.326[a]	108.972[a]	187.990[a]	399.738[a]	424.011[a]	458.413[a]	457.315[b]
3		Incentivi per la mobilità della manodopera	516[a]							
10		Sgravi contributivi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo operanti nel Mezzogiorno	103.687[a]	135.848[a]	92.922[a]	63.292[a]	41.137[a]	12.505[a]	819[a]	0[b]
10		Sgravi contributivi nel Mezzogiorno	2.505.486[a]	1.917.030[a]	914.031[a]	658.529[a]	500.278[a]	394.472[a]	113.484[a]	12.266[b]
10		Sgravi contributivi per i datori di lavoro in relazione ad eventi calamitosi				440[a]	71[a]	7[a]	0[a]	0[b]
10		Sgravi contributivi per i lavoratori agricoli in relazione a siccità ed eventi calamitosi	157.489[a]	1.112[a]		44.039[a]	6.846[a]	9.246[a]	15.942[a]	0[b]

Segue: **Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003** (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
8		Sgravi contributivi per il settore della pesca			3.628[a]	30.943[a]	104.848[a]	171.660[a]	67.546[a]	138.908[b]
8		Sgravi contributivi per il settore edile						55.559[a]	0[a]	0[b]
10		Sgravi contributivi per le imprese delle province di Trieste e Gorizia		400[a]	0[a]		16[a]	426[a]	1[a]	0[b]
8		Sottocontribuzione lavoratori dipendenti agricoli	986.114[a]	941.767[a]	735.817[a]	806.149[a]	1.055.434[a]	901.266[a]	916.008[a]	925.915[b]
8		Sottocontribuzione lavoratori dipendenti non agricoli	507.897[a]	339.906[a]	865.542[a]	716.140[a]	754.347[a]	789.751[a]	808.420[a]	819.845[b]
8		Sottocontribuzione lavoratori domestici e familiari	145.679[a]	137.322[a]	158.857[a]	148.485[a]	179.245[a]	180.961[a]	272.591[a]	257.784[b]
8		Sottocontribuzioni datori di lavoro agricoli, coltivatori diretti, coloni e mezzadri	79.310[a]	77.878[a]	77.943[a]	77.427[a]	93.188[a]	74.665[a]	72.034[a]	76.545[b]

Nota: Gli spazi vuoti indicano che nell'anno di riferimento la misura non era efficace. Le righe evidenziate si riferiscono a misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo

a INPS, Bilancio consuntivo dell'anno di riferimento
b INPS, dati di previsione
c Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche Fiscali
d Sviluppo Italia SpA
e Onere stimato in base alla relazione tecnica che accompagnava il provvedimento di legge
f Somme stanziate
g Somme ripartite alle regioni o agli enti gestori
h Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
i Elaborazioni ISFOL (Struttura di Valutazione FSE) su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, RGS, IGRUE, SIRGS
j Ministero delle attività produttive, Relazione sugli interventi a sostegno delle attività economiche e produttive
k Stime su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dip. per le Politiche Fiscali

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *SU DATI INPS E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE*

tie e sulla natura stessa del rapporto con il committente. Se l'azienda non precisa il progetto è tenuta ad assumere i lavoratori come dipendenti a tempo indeterminato. Il *lavoro accessorio* è un'attività lavorativa meramente occasionale, svolta da soggetti a rischio di esclusione sociale o non ancora nel mercato del lavoro o prossimi all'uscita. Tali soggetti comunicano la loro disponibilità ai servizi per l'impiego provinciali o agli operatori, pubblici e privati, accreditati dalla Regione. Questa tipologia contrattuale comprende attività varie svolte a beneficio di famiglie, di società senza scopo di lucro e di enti pubblici attraverso prestazioni di assistenza familiare e domestica, aiuto e cura ad ammalati o portatori di handicap, sorveglianza di bambini, lavori leggeri di giardinaggio, insegnamento supplementare, collaborazione a manifestazioni socio-culturali o sportive o di beneficenza. Il dato distintivo del lavoro accessorio rispetto agli altri contratti è costituito dalla modalità di stipula, che dovrebbe avvenire non tra le parti contraenti (lavoratore e datore di lavoro – famiglia, ente e quant'altro) ma con l'acquisto presso agenzie autorizzate di *voucher* o buoni equivalenti ad un certo ammontare di prestazioni, la cui corrispondente cifra viene pagata al lavoratore dopo la prestazione Il *job sharing*, è un particolare rapporto di lavoro subordinato, stipulato tra due o più lavoratori ed il datore di lavoro, che assumono in solido l'obbligazione di eseguire la prestazione di lavoro; è assimilabile al part-time, dal quale si differenza perché in questo caso la prestazione è unica.

Sono state definite *le prestazioni che esulano dal mercato del lavoro,* soprattutto nel settore agricolo, individuate nelle attività svolte da parenti e affini, sino al 3° grado, in modo occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto e obbligazione morale, senza compenso, salvo le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori. Tali prestazioni non si configurano come rapporti di lavoro autonomo o subordinato.

Le nuove norme, per ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei nuovi contratti (lavoro intermittente, ripartito, a tempo parziale e a progetto) disciplinano una procedura volontaria di *certificazione*.

La procedura di certificazione è importante perché, individuando il tipo di rapporto di lavoro, consente di definire i diritti e le tutele che spettano al lavoratore. Organi abilitati alla certificazione dei contratti di lavoro sono le Commissioni di Certificazione istituite presso gli Enti Bilaterali, le Direzioni Provinciali per l'Impiego del Ministero del Lavoro, le Province e le Università pubbliche e private. L'impresa e il lavoratore potranno certificare il proprio rapporto (oltre a eventuali rinunce normative del prestatore d'opera) davanti le commissioni, che qualificheranno così la vera natura del rapporto stesso e il programma negoziale. Se, in seguito, sorgessero contenziosi (es. collaborazione coordinata continuativa che si rivela un rapporto di lavoro subordinato) il Giudice dovrà tener conto di ciò che le parti hanno dichiarato alla commissione.

I servizi per l'impiego e le politiche del lavoro

Nel 2002 la spesa complessiva per le politiche attive è risultata pari a 9,1 miliardi di euro, a fronte degli 8 miliardi spesi per le politiche passive e poco più di 3,2 miliardi per le "altre misure". La componente attiva della spesa in rapporto al Pil è pari allo 0,71% e quella passiva è leggermente inferiore, pari allo 0,64%. A differenza di quanto evidenziato l'anno precedente si registra un incremento della spesa per ammortizzatori sociali ed una sostanziale stabilità della

spesa per politiche attive. A tali somme andrebbero aggiunte (ma con alcuni rischi di sovrapposizione) ulteriori 500 milioni di euro circa di fondi regionali e provinciali.

Analizzando specificatamente le politiche attive, si rileva una modifica della composizione tra le varie componenti: la spesa legata ai contratti a causa mista rimane stabile, cresce leggermente quella per interventi di formazione professionale e subisce un consistente incremento quella per incentivi alle assunzioni, che aumenta di un ulteriore 40% rispetto al 2001 ed è oltre 6 volte quella del 1996, rappresentando ormai quasi il 50% della spesa per politiche attive. La cospicua diminuzione della spesa per interventi legati al mantenimento dell'occupazione è ascrivibile in massima parte al venir meno del contributo capitario sui lavoratori a basso reddito impiegati nel Mezzogiorno nelle imprese già beneficiarie della fiscalizzazione degli oneri sociali. Una marcata flessione caratterizza anche la componente legata all'incentivazione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego.

Per quanto riguarda la spesa legata ad interventi per la formazione professionale, nell'ambito della nuova programmazione 2000-2006 si registra una aumento della quota cofinanziata, il che lascia pensare che la programmazione abbia ormai superato la fase di rodaggio. La crescita evidenziata dai dati è probabilmente inferiore a quella reale, dato che, in mancanza di elementi più precisi, le spese legate ad interventi non cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, ma finanziati a valere sui fondi regionali, sono stati imputati all'annualità in cui è avvenuta la ripartizione dei fondi e non a quella di effettiva competenza (il problema è particolarmente rilevante nell'anno 2001, nel quale sono stati ripartiti quasi 250 milioni di euro, la cui spesa effettiva è in realtà largamente da attribuire ad anni successivi al 2001). Sempre sul fronte della formazione va segnalata, nel corso del 2003, la ripartizione alle regioni di fondi per 100 milioni di euro per il finanziamento delle attività formative connesse alle attività di apprendistato, e l'avvio dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua; i fondi sono destinati ad assorbire le risorse derivanti dal gettito del contributo addizionale dello 0,3% istituito dalla legge 875/1978.

Per i contratti a causa mista, si conferma, come già segnalato l'anno precedente, l'andamento divergente delle due componenti, con i contratti di formazione e lavoro (destinati del resto ad essere soppiantati dai nuovi contratti di inserimento lavorativo) in continua flessione e l'apprendistato in crescita.

Quanto agli incentivi alle assunzioni, la spesa cresce non solo per effetto del bonus occupazione (che pesa per circa 1,4 miliardi di euro) ma anche degli altri incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato cumulabili con il bonus: 1,2 miliardi di euro sono imputabili agli sgravi legati all'assunzione di disoccupati di lunga durata (e assimilati) – con un numero di soggetti coperti pari a 380mila, il doppio del dato relativo al 1997 – ed 1,1 miliardi di euro (con 208mila soggetti coperti) allo sgravio triennale nel Mezzogiorno; altri 490 milioni di euro sono stati spesi per le misure di agevolazione delle assunzioni (e trasformazione a tempo indeterminato dei relativi contratti) di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Per quanto più specificamente attiene al credito d'imposta per nuove assunzioni, le complesse modifiche della normativa che si sono succedute dal luglio al dicembre 2002 hanno fortemente influito sull'andamento mensile delle somme portate a credito, influendo sulla tempistica della fruizione e sull'importo stesso del credito. Nel 2002 i lavoratori beneficiari erano stati in media circa 280.000 (tabella PL.3).

Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE – Anni 1996-2002 (stock medio)

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
Apprendistato	280.776	260.068	311.270	394.391	458.274	475.473	468.608
Contratti di formazione e lavoro	372.298	383.375	406.960	384.779	310.291	259.211	236.153
Totale contratti a causa mista	**653.074**	**643.443**	**718.230**	**779.170**	**768.565**	**734.684**	**704.760**
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	136.718	182.646	223.974	272.497	312.409	333.742	381.153
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	8.833	24.907	5.069	1.119	n.d.
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	1.153	23.955	111.628	189.207	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta	-	-	-	-	379	94021	252337
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b)	5.701	7.316	8.904	10.318	12.016	12.267	13.154
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (a)	-	-	-	-	3.500	7.000	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1	-	9.700	61.600	67.900	42.982	9.338	n.d.
Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Contributo per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	1.418	946	761	638	1.106	1.019	588
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale	-	-	-	-	3.346	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	456	248	131
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	142	85	340	99	140	130	123
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	29.603	23.797	25.171	22.363	21.805	21.123	21.102
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	**173.582**	**224.490**	**330.736**	**422.677**	**514.836**	**662.214**	**668.589**
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	27.835	31.231	36.179	38.406	42.864	39.418	21.102
Assunzioni agevolate a tempo determinato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	30	4	2
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	-	-	-	-	3.509	8.506	10.377
Borse di lavoro	-	-	62.827	n.d.	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	-	19.102	15.145	12.765	9.577
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI	-	-	-	-	-	100	94
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	**27.835**	**31.231**	**99.006**	**57.508**	**61.548**	**60.793**	**41.153**

Segue: **Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE – Anni 1996-2002** (stock medio)

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	50.372	48.754	46.460	43.028	56.534	69.050	73.001
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità	14.344	11.530	13.779	16.437	17.732	18.730	18.501
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro	608	4.054	13.497	20.640	19.892	17.840	18.127
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	-	42	25
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	**65.324**	**64.338**	**73.736**	**80.105**	**94.158**	**105.662**	**109.654**
Contratti di riallineamento	-	-	-	-	3.798	4.591	4.453
Contratti di solidarietà	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	28	18	286
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno	-	-	-	364.685	307.644	259.077	21.092
Posticipo della pensione di anzianità	-	-	-	-	-	422	1664
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	**-**	**-**	**-**	**364.685**	**311.470**	**264.108**	**27.496**
Incentivi alla imprenditorialità giovanile	446	386	312	446	386	321	n.d.
Incentivi per l'imprenditorialità femminile	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	225	n.d.
Prestito d'onore	4.326	9.724	1.754	4.326	9.724	13.599	n.d.
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	**4.772**	**10.110**	**2.066**	**4.772**	**10.110**	**14.145**	**n.d.**
Totale politiche considerate	**924.587**	**973.612**	**1.223.774**	**1.708.917**	**1.760.687**	**1.841.606**	**1.551.651**

* I dati si riferiscono al primo semestre

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SU DATI INPS E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Sempre sul fronte degli incentivi alle assunzioni va segnalata l'entrata in vigore – a seguito dell'intervenuta autorizzazione comunitaria – del nuovo sgravio triennale per il Mezzogiorno introdotto dalla legge finanziaria per il 2002, che ha coinvolto nei primi mesi del 2003, stando alle prime e parziali informazioni, quasi 40.000 lavoratori.

Tra gli incentivi al mantenimento dell'occupazione, oltre alla già citata cessazione dell'operatività del contributo capitario, si sottolinea anche per quest'anno il modesto numero di soggetti, poco meno di 2000 persone, che scelgono di posticipare la pensione di anzianità usufruendo dell'incentivo introdotto dall'articolo 75 della legge 388/00.

Tra le politiche in favore dei disabili, prosegue la fase di entrata a regime della legge 68/99, in particolare per gli sgravi legati alle assunzioni di soggetti con disabilità (di cui all'articolo 13 della legge), che i servizi competenti possono concedere sulla base di convenzioni stipulate (ai sensi dell'articolo 11 della stessa legge) con i datori di lavoro. Tali sgravi, portati in deduzione

Tabella PL. 3 – CREDITO DI IMPOSTA PER NUOVE ASSUNZIONI - IMPORTO COMPENSATO E STIMA DEI LAVORATORI COINVOLTI

		Importo dei crediti riattribuito per anno competenza (migliaia di euro)		Stock medio stimato dei lavoratori beneficiari	
		Credito	Creditoulteriore per il Sud	Totale	di cui nel Mezzogiorno
	2000	305	48	246	77
primo semestre	2001	108.334	19.552	43.701	15.774
secondo semestre	2001	357.823	71.916	144.342	58.020
primo semestre	2002	549.535	130.800	221.677	105.527
secondo semestre	2002	701.584	254.634	282.998	142.465
primo semestre	2003	381.524	153.901	153.904	69.114

Nota: Date le vicende che hanno interessato il credito, ed il meccanismo di compensazione dei crediti, secondo il quale gli stessi non sono necessariamente fruiti nel mese di riferimento, per la stima della competenza economica si è utilizzato il seguente criterio:

per i crediti portati in compensazione, fino ad agosto 2002, con i codici tributo originari (6732 e 6733), nonché per quelli portati in compensazione successivamente, ma relativi a crediti maturati nel periodo fino al 30 giugno 2002 (codici 6744 e 6745) è stata fatta una redistribuzione delle somme nel periodo ottobre 2000-maggio 2002, utilizzando per ogni mese la seguente formula:

$$IS_x = \sum_{x=o}^{n} IC_{t+x} * (1 - \rho)^x * \rho$$

dove IS è il risultato della stima, IC è l'importo concretamente adoperato, x va da zero a n. r è stato posto pari a 0,8, salvo che nei mesi di maggio, giugno, luglio e novembre 2001 e maggio e giugno 2002, nei quali assume valore di 0,6, in considerazione del fatto che in quei mesi l'approssimarsi delle scadenze fiscali può aver prodotto un maggiore utilizzo dei crediti.

Le somme portate a credito con i codici 6732 e 6733, successivamente alla loro reintroduzione, e quindi relativi a crediti maturati nel periodo 1 luglio – 31 dicembre 2002, sono stati attribuite interamente al secondo semestre 2002.

Le somme portate a credito con i codici 6751 e 6758, relativi ai crediti maturati in applicazione del primo periodo dell'art. 63, comma 1, lett. a) della L. 289/2002, sono stati attribuiti per intero al primo semestre 2003.

Lo stock mensile è stato stimato dividendo l'importo di competenza di ogni mese per l'importo del credito definito dalla legge. Nella stima della parte imputabile al Mezzogiorno non si è tenuto conto degli effetti del *de minimis*.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (OML) SU DATI MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE FISCALI

dal pagamento dei contributi e rimborsati dalle regioni all'INPS sulla base di specifici protocolli d'intesa, coinvolgono però ancora un numero limitato di soggetti, pari a poco meno di 600 lavoratori, i 4/5 dei quali godono di uno sgravio totale (per gli altri lo sgravio è del 50%). Gli sgravi sembrano coprire quindi solo una minima parte dei soggetti previsti in base alle convenzioni di cui all'art. 11, che assommano a circa 11.000 nel biennio 2000-2001.

L'impegno per la fuoriuscita dal bacino dei Lavoratori Socialmente Utili prosegue anche nel 2002. I soggetti impegnati in tali progetti sono stati, nella media del 2002, 72 mila; al termine dell'anno erano 66 mila, di cui 36 mila nei progetti finanziati a carico del Fondo per l'Occupazione, un sottoinsieme stimabile in meno di 30 mila unità a luglio 2003. In relazione a questo sottoinsieme (che comunque è quello dove si è registrato la quasi totalità delle uscite), è possibile determinare anche l'esito dell'uscita dal bacino. Se si escludono i lavoratori messi fuori bacino dal D.Lgs. 81/2000, negli anni 2000 e 2001 circa 50.000 soggetti sono usciti dal bacino: in due casi su tre a seguito di una stabilizzazione – grazie anche agli incentivi introdotti dal Decreto Interministeriale del 21 maggio 1998 – presso l'ente utilizzatore, una società mista, o un altro datore di lavoro, in circa 6 mila casi a seguito di prepensionamento. Nel 2002 e nella

prima metà del 2003 il flusso delle uscite è rallentato e si è ridotta la quota degli stabilizzati (56%), mentre aumentano i flussi verso il pensionamento (29%). L'ulteriore strumento previsto dalla legge finanziaria per il 2003 allo scopo di aumentare la possibilità di stabilizzazione da parte degli enti utilizzatori - con la possibilità per i Comuni di contrarre, nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, mutui a tasso agevolato (con oneri a carico del fondo per l'occupazione) per far fronte alle relative spese – è divenuto operativo solo nei mesi successivi dopo l'emanazione Decreto Ministeriale 2 ottobre 2003.

Per quanto riguarda gli incentivi all'autoimprenditorialità ed all'autoimpiego, il blocco delle attività avvenuto nel 2002 e per buona parte del 2003 (si ricorda che il boom degli incentivi all'autoimpiego registratosi nel 2001 aveva infatti prosciugato le risorse) è stato sbloccato dall'emanazione della delibera CIPE n. 16 del maggio 2003, con il quale è stato ripartito il fondo per le aree sottoutilizzate (che costituisce adesso la fonte del finanziamento di queste misure).

In relazione alle politiche passive, la spesa per il totale dei trattamenti di disoccupazione è aumentata nel 2002 del 3,3% rispetto al 2001. Tale aumento è attribuibile soprattutto all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria con requisiti pieni e alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Di una certa consistenza risulta anche l'incremento della spesa per la mobilità (+9,2%). In controtendenza risulta l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (-14,3%), anche se per essa ci si aspetta un incremento per il 2003 per effetto della crisi che ha coinvolto le industrie meccaniche ed in particolar modo la Fiat. Infine, aumenta notevolmente la spesa per i pensionamenti anticipati (+27,8% pari ad oltre 270 milioni di euro), mentre diminuisce quella relativa ai lavori socialmente utili di circa 107 milioni di euro (-19,2%). Nel 2003 (in relazione al quale i dati non sono ancora definitivi), oltre al già accennato incremento delle prestazioni per la CIG straordinaria, va registrato anche un incremento di spesa per la CIG ordinaria e quella per la disoccupazione agricola.

In relazione ai servizi per l'impiego (sui quali un quadro di spesa non è ancora ricostruibile), va rilevata la riduzione del numero di soggetti iscritti al collocamento, in prosecuzione della fase discendente avviatasi dalla seconda metà del 1999: in base a dati stimati sulla base dell'indagine sulle forze lavoro, a luglio 2003 gli iscritti erano circa 3,3 milioni di persone, con un calo di 471 mila unità rispetto all'anno precedente. Solo poco meno del 40% degli iscritti sono persone attivamente in cerca di lavoro (dove la ricerca attiva include eventualmente l'essere stati recentemente in contatto coi SPI). Percentualmente il calo è più rilevante nel Centro-Nord, con una tendenza all'accentuazione della sovrarappresentazione del Mezzogiorno nel pool degli iscritti (si tratta del 69%, più del doppio del peso del Mezzogiorno nella popolazione ed un valore ben più elevato anche del peso di queste regioni nella disoccupazione).

Prosegue lo sforzo di adeguamento degli uffici al nuovo quadro normativo determinato dai decreti legislativi 181/2000 e 297/2002, in particolare in relazione alla dichiarazione di disponibilità necessaria per ottenere lo status di disoccupazione; emergono tuttavia realtà differenziate in relazione al vero e proprio avvio dei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo dei "disoccupati". Secondo i dati riportati dal Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego condotto dall'ISFOL, nel 2003 l'83,1% dei Centri dichiarava di aver iniziato le procedure previste dal vecchio D. Lgs. 181, ma solo il 50% dichiarava di aver avviato incontri per l'inserimento lavorativo e la definizione di un eventuale percorso formativo: sebbene sia riscontrabile una situazione

Tabella PL.4 – INDIVIDUI CHE HANNO RICEVUTO OFFERTE DI LAVORO E CONSULENZA DAI SPI E DA SOGGETTI PRIVATI
(Individui tra 15 e 64 anni d'età; dati in migliaia)

TIPOLOGIA DI OFFERTA	Centro Nord						Mezzoggiorno						Italia					
	Iscritti			Non iscritti			Iscritti			Non iscritti			Iscritti			Non iscritti		
	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003
Offerta corsi formazione regionali	11	10	7	33	20	28	12	7	12	7	3	7	22	17	19	41	23	35
Progetti finanziati dallo Stato	5	5	4	10	13	12	14	5	6	5	2	5	19	10	10	15	15	17
Offerta lavoro dal collocamento	21	19	20				10	6	3				31	25	23			
Consulenza dal collocamento	14	10	9				15	10	6				29	20	15			
Offerta da privati o agenzie private	86	77	59	402	295	344	35	34	32	23	23	35	121	111	91	425	318	379
Persone con almeno un'offerta	129	114	95	439	323	379	84	62	56	35	28	46	212	176	151	473	351	425

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT, INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO.

di particolare difficoltà nel meridione (20%), emerge tuttavia un quadro di profonde differenziazioni, che vanno al di là della tradizionale divisione Sud-Nord.

Ancora poco confortanti appaiono i dati relativi ai servizi offerti dai servizi pubblici per l'impiego; sugli oltre tre milioni di iscritti, solo poco meno di 70 mila individui risultano contattati dalle strutture pubbliche con interventi di natura non amministrativa in quanto tali percepiti dai diretti interessati (tab. PL.4). Se si considerano anche i non iscritti ai SPI il numero di persone contattate sale a 120 mila, soprattutto per via degli interventi formativi. Particolarmente contenuto è il numero di soggetti contattati dai SPI nel Mezzogiorno, dove sono invece concentrati gli iscritti. Ben più rilevanti appaiono peraltro essere le attività poste in essere da operatori privati (intesi in senso lato e quindi presumibilmente comprensivi anche delle offerte generate dalle agenzie di lavoro interinale) ma anche, eventualmente, da quegli operatori privati che operino in raccordo con le strutture pubbliche propriamente dette.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2002

L'attività conciliativa svolta in sede locale dal Ministero del Lavoro, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Da un lato, la direttiva ministeriale del 9.10.2000 conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del Lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa. In particolare la serie storica (Tab. PL. 5) fornisce indicazioni sintetiche degli aspetti evolutivi del fenomeno nel settore privato ed in quello pubblico, nonché i livelli raggiunti.

Il numero delle vertenze instaurate nel 2002 è stato complessivamente 418.534 (di cui 338.312 nel settore privato) e, mentre per il settore privato il livello può considerarsi stabilizzato, per il settore pubblico si è ancora nella fase di sviluppo.

Circa poi la distribuzione territoriale (Tab.PL. 6) i dati disponibili per il settore privato consentono di affermare che il fenomeno si concentra soprattutto in quelle regioni in cui sono presenti grossi agglomerati urbani (79,23% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto); inoltre il 38,3% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio.

Anche per il settore Pubblico il fenomeno (Tab.PL. 7) rileva una forte concentrazione in Campania Lazio e Puglia dove è localizzato circa il 52% delle controversie instaurate.

Tabella PL. 5. – VERTENZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI								VERTENZE COLLETTIVE
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE		
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	
1988	38.667		26.186		4225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	203.518	20.231	2.280
2001	332.119	58.233	78.275	4.334	54.334	13.999	186.349	31.757	2.240
2002	338.312	80.222	73.604	3.796	48.172	19.189	167.011	42.045	2.071
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	131	208	47
2001	105	236	138	407	116	422	120	326	47
2002	107	325	130	356	103	578	108	432	43

(**) per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 6. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2002)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	NUMERO DELLE CONTROVERSIE SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Piemonte	5.530	27.166	32.696	4.591	2.413	6.485	12.867	281	237	5.822	51.356.504,94
Valle d'Aosta	64	317	381	115	76	117	37	-	3	33	904.977,00
Lombardia	38.428	46.007	84.435	5.826	2.793	5.892	2.846	1	956	66.121	279.036.567,14
Trentino-Alto Adige	399	3.114	3.513	1.077	790	899	149	-	150	448	8.519.317,31
Veneto	2.770	15.441	18.211	4.263	3.420	5.951	1.473	-	23	3.081	43.064.356,12
Friuli-Venezia Giulia	289	3.587	3.876	904	1.039	1.298	212	-	65	358	12.972.027,93
Liguria	1.430	8.095	9.525	1.453	660	1.851	3.551	17	134	1.859	7.682.921,76
Emilia-Romagna	3.092	12.183	15.275	3.753	3.121	2.919	1.294	-	9	4.179	30.998.160,00
Toscana	1.847	10.817	12.664	3.314	3.098	3.225	1.045	-	15	1.967	17.165.454,95
Umbria	363	2.216	2.579	307	319	1.101	206	166	171	309	10.551.906,50
Marche	924	5.086	6.010	1.914	1.342	1.812	341	15	13	573	21.660.728,92
Lazio	62.296	95.751	158.047	28.629	18.925	20.362	8.600	-	30	81.501	120.942.210,00
Abruzzi	744	4.873	5.617	1.333	872	2.140	231	345	45	651	6.382.104,94
Molise	291	1.753	2.044	462	366	479	265	2	15	455	3.252.158,00
Campania	29.213	51.349	80.562	7.732	1.901	23.335	15.305	395	9	31.885	84.465.996,43
Puglia	4.925	19.859	24.784	2.543	2.089	9.033	6.910	1.107	68	3.034	113.159.036,00
Basilicata	772	3.646	4.418	452	752	1.507	508	-	78	1.121	748.615,61
Calabria	1.497	8.952	10.449	835	815	3.650	1.862	1.184	22	2.081	10.891.676,78
Sicilia	4.921	12.474	17.395	3.100	2.539	5.682	2.721	1	12	3.340	5.063.867,27
Sardegna	1.079	5.626	6.705	1.001	842	2.265	705	209	102	1.581	7.612.872,25
ITALIA	**160.874**	**338.312**	**499.186**	**73.604**	**48.172**	**100.003**	**61.128**	**3.723**	**2.157**	**210.399**	**836.431.459,85**

Non pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione, con la differenza che la vertenza individuale è attivata dal singolo lavoratore e la plurima avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Le cause per le quali vengono instaurate le vertenze oggetto dell'analisi sono: mancata applicazione delle norme contrattuali e/o impugnazione al licenziamento.

Pertanto, al fine di dare una lettura del fenomeno più dettagliata, si è ritenuto opportuno esplicitare il numero dei tentativi di conciliazione per opposizione al licenziamento, intervenuti in attuazione della legge n.108/90 che riguarda le aziende con un numero di dipendenti inferiori a 16.

Da una analisi dei dati (Tab. PL. 8) si evince che le controversie complessivamente instaurate nel corso dell'anno 2002 sono state 338.312, con un incremento di 6.113 controversie rispetto all'anno 2001 (+1,81%).

Nel corso del 2002 si conferma la sensibile incidenza dell'attività conciliativa nell'industria (37,5%), anche se prevalgono le vertenze instaurate nella classe "varie", che ne assorbe circa il 46% e ciò in relazione allo sviluppo del terziario.

Le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 121.776 pari al 24,4% del totale delle vertenze (499.186), quelle non trattate a 167.011 (assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) pari al 33,5% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione è l'assenza di una delle parti (59,9% delle non trattate).

Le controversie conciliate sono state 73.604 pari al 60,4% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 836,4 milioni di EURO - circa 370 milioni di EURO solo nell'industria.

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 l. 108/90)

Le controversie instaurate in opposizione ai licenziamenti individuali (Tab. PL. 9) ai sensi della Legge 108/90 (29.424) costituiscono circa il 9% di tutte le vertenze instaurate nel corso del 2002 e riguardano soprattutto le aziende con un numero di dipendenti superiore a 6.

Il fenomeno rispecchia gli andamenti rilevati per il complesso delle vertenze sia nella distribuzione settoriale, che in quella inerente alla trattazione. Ciò che appare interessante rilevare è, invece, la maggiore consistenza delle vertenze non conciliate rispetto a quanto evidenziato complessivamente.

Le controversie conciliate sono state 7.202 pari al 50,7% (contro il 60,4% del complesso) di quelle trattate comportando un onere per le aziende di circa 36,6 milioni di EURO.

Controversie individuali di lavoro – Settore pubblico

Con riferimento al settore pubblico – Tab. PL. 10 – nel corso del 2002 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzione di numerosi problemi legati alle peculiari caratteristiche del procedimento amministrativo riferito alla recente competenza che ha riguardato 80.222 nuove istanze (+ 37,76% rispetto all'anno precedente), cui si devono aggiungere altre 37.132 controversie in

Tabella PL. 7. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2002)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie del periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	516	3.214	3.730	138	927	1.117	91	717	29	711
Valle d'Aosta	25	82	107	15	27	-	-	38	2	25
Lombardia	599	3.269	3.868	218	725	195	89	1.672	35	934
Trentino-Alto Adige	220	217	437	49	209	57	9	30	-	83
Veneto	761	2.831	3.592	138	947	18	270	699	131	1.389
Friuli-Venezia Giulia	364	873	1.237	62	454	27	154	126	12	402
Liguria	777	4.110	4.887	132	717	37	338	793	7	2.863
Emilia-Romagna	881	2.157	3.038	226	1.380	21	252	422	4	733
Toscana	608	1.789	2.397	170	761	32	108	490	12	824
Umbria	985	2.008	2.993	314	844	77	139	842	6	771
Marche	407	1.761	2.168	133	587	41	12	760	11	624
Lazio	21.419	14.826	36.245	375	2.969	482	185	3.312	104	28.818
Abruzzi	255	1.477	1.732	248	284	40	68	762	68	262
Molise	192	606	798	34	187	28	129	144	2	274
Campania	1.925	17.698	19.623	340	1.754	679	209	10.905	1.228	4.508
Puglia	3.955	8.988	12.943	525	2.178	559	321	5.187	66	4.107
Basilicata	459	1.704	2.163	81	597	25	208	657	18	577
Calabria	1.324	5.547	6.871	197	646	107	36	4.131	45	1.709
Sicilia	945	4.609	5.554	259	2.030	269	861	314	2	1.819
Sardegna	515	2.456	2.971	142	966	33	247	675	17	891
ITALIA	**37.132**	**80.222**	**117.354**	**3.796**	**19.189**	**3.844**	**3.726**	**32.676**	**1.799**	**52.324**

Non pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

corso all'inizio dell'anno. I comparti maggiormente interessati sono stati i Ministeri/Aziende, gli Enti Locali e la Sanità con una percentuale complessiva dell'81,4% la cui incidenza risulta di 8 punti superiore a quella registrata nel 2001.

Il forte incremento delle vertenze instaurate nel settore pubblico, ha inciso in modo determinante sul volume complessivo delle vertenze instaurate (418.534) facendo registrare nel totale un incremento, rispetto al 2001, del 6,7 per cento.

In tale settore le controversie trattate ammontano a 22.985 pari al 19,6% del totale (117.354), quelle non trattate a 42.045 (assenza di una delle parti, abbandonate per rinuncia, mancata costituzione del collegio, demandate ad altri organi) pari al 35,8% del totale delle vertenze. In particolare la difficoltà nella costituzione dei collegi di conciliazione risulta ancora la causa più frequente delle vertenze non trattate (77,7% contro il 71,65% dell'anno precedente).

Appare importante rilevare che mentre nel settore privato le vertenze conciliate costituiscono oltre il 60% di quelle trattate, nel settore pubblico la percentuale supera appena il 16 per cento.

Tabella PL. 8. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2002)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate
				SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							
				TRATTATE		NON TRATTATE					
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi	In corso alla fine dell'anno	
Agricoltura	2.587	5.689	8.276	588	671	4.136	1.164	390	35	1.292	5.172.169
Industria	58.166	120.093	178.259	27.633	17.616	38.135	22.738	697	886	70.554	370.037.750
Commercio	9.523	39.614	49.137	8.469	5.738	10.539	5.019	455	389	18.528	110.463.594
Credito e Ass.ne	3.217	12.901	16.118	2.991	1.734	2.753	1.606	56	14	6.964	87.935.830
Varie	87.381	160.015	247.396	33.923	22.413	44.440	30.601	2.125	833	113.061	262.822.117
TOTALE	**160.874**	**338.312**	**499.186**	**73.604**	**48.172**	**100.003**	**61.128**	**3.723**	**2.157**	**210.399**	**836.431.460**

N.B.: Non sono pervenuti i dati di Palerno.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 9. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 LEGGE N. 108/90) (anno 2002)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE														Somme liquidate nelle controversie conciliate
	In corso all'inizio dell'anno	INSTAURATE E RIPARTITE SECONDO LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA			Totale vertenze	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							In corso alla fine dell'anno	Deferite al collegio arbitrale	
						TRATTATE			NON TRATTATE						
		Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti		Conciliate con risarcimento	Conciliate con riassunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi			
Agricoltura	86	188	162	95	531	108	19	118	121	49	10	11	95	–	648.274,25
Industria	1.927	1.480	3.866	4.816	12.089	2.248	280	2.319	2.972	1.076	51	433	2.710	–	17.446.744,38
Commercio	952	2.239	2.229	1.971	7.391	1.539	105	1.644	1.726	634	55	200	1.491	1	5.332.382,24
Credito e Ass.ne	338	697	1.137	204	2.376	500	63	431	541	328	23	104	386	–	1.855.798,97
Varie	1.455	2.945	4.112	3.283	11.795	1.923	417	2.490	3.045	1.235	115	383	2.184	–	11.345.555,34
TOTALE	**4.758**	**7.549**	**11.506**	**10.369**	**34.182**	**6.318**	**884**	**7.002**	**8.405**	**3.322**	**254**	**1.131**	**6.866**	**1**	**36.628.755,18**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 10. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2002)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancata costituzione del collegio	Perchè demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	10.016	32.082	42.098	957	7.701	1.243	1.266	11.592	1.063	18.276
Enti Pubblici non Economici	6.989	6.895	13.884	111	2.819	551	270	2.218	149	7.766
Enti Locali	11.858	18.144	30.002	1.664	4.557	872	1.181	6.394	129	15.205
Sanità	6.054	17.389	23.443	864	2.674	877	743	10.558	381	7.346
Università	936	2.626	3.562	63	491	137	72	1.008	37	1.754
Altri	1.279	3.086	4.365	137	947	164	194	906	40	1.977
TOTALE	**37.132**	**80.222**	**117.354**	**3.796**	**19.189**	**3.844**	**3.726**	**32.676**	**1.799**	**52.324**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive - Tab. PL. 11 - instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 2002 sono state 1.928, con una diminuzione del 9,6% rispetto all'anno 2001.

Su un totale di 2.071 vertenze (di cui 143 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 1.893 ed hanno riguardato 86.936 lavoratori, mentre le conciliate sono state 1.007, interessando 52.652 lavoratori.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, le controversie instaurate sono state 1 di livello provinciale e 5 di livello interprovinciale/regionale.

Delle 6 controversie 3 sono state conciliate con 2.382 lavoratori interessati; 1 è stata abbandonata con 50 lavoratori interessati e 2 demandate ad altri organi.

I dati esposti confermano la progressiva riduzione dell'attività degli Uffici in tale settore a causa del trasferimento delle competenze alle Regioni.

Tabella PL. 11. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO (anno 2002)

Settori Economici	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	Numero delle controversie									Numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate			
						Trattate nel corso del periodo									
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	Totale	In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Totale
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	–	29	29	21	5	2	–	28	1	1.556	420	22	1.998
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria	Provinciale	Provinciale	55	892	947	512	184	181	31	908	39	28.090	9.805	5.076	42.971
	Provinciale	Regionale	–	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	2	2	1	–	1	–	2	–	2.218	–	50	2.268
Commercio	Provinciale	Provinciale	26	271	297	179	45	54	2	280	17	11.812	752	3.479	16.043
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	–	4	4	–	1	1	1	3	1	–	10	–	10
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Varie	Provinciale	Provinciale	62	732	794	295	200	213	48	756	37	11.194	8.178	6.542	25.914
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	3	3	2	–	–	1	3	–	164	–	–	164
TOTALE	**Provinciale**	**Provinciale**	**143**	**1.928**	**2.071**	**1.007**	**435**	**451**	**82**	**1.975**	**95**	**52.652**	**19.165**	**15.119**	**86.936**
	Provinciale	**Regionale**	**–**	**1**	**1**	**–**	**–**	**–**	**1**	**1**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
	Regionale	**Regionale**	**–**	**5**	**5**	**3**	**–**	**1**	**1**	**5**	**–**	**2.382**	**–**	**50**	**2.432**

Nota: Non sono pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

5.4 – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

L'aggiornamento della base delle retribuzioni contrattuali

Quella sulle retribuzioni contrattuali è una delle indagini Istat dalla più lunga tradizione. Dati sulle retribuzioni per i dipendenti civili dello Stato, calcolati sulla base delle disposizioni legislative in materia retributiva, sono disponibili già a partire dall'epoca dell'Unità d'Italia. Una rilevazione dei salari contrattuali dei braccianti avventizi nell'agricoltura fu effettuata per la prima volta dall'Istat nel 1926. Dal 1936 ha assunto una forma organica attraverso un'analisi sistematica dei contratti collettivi di lavoro acquisiti tramite le organizzazioni provinciali degli agricoltori. Successivamente l'indagine sulle retribuzioni contrattuali è stata ampliata nel campo di osservazione ed aggiornata per quanto riguarda la metodologia di costruzione degli indicatori. Serie storiche riferite a dati omogenei sono disponibili a partire dal 1976. L'ultimo aggiornamento, i cui valori sono stati pubblicati a partire dal mese di aprile 2003, pone quale nuova base di riferimento il mese di dicembre 2000. La scelta di riferire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre, già adottata nella precedente serie (dicembre 1995=100), anziché all'intero anno, è da porre in relazione alle caratteristiche dell'indicatore, che non presentano componenti stagionali in quanto riferite alla retribuzione annua.

Il periodico cambiamento della base si rende necessario per rilevare le modificazioni che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente e per valutare i diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda e la durata contrattuale del lavoro.

Un'importante novità introdotta con il passaggio alla nuova base riguarda la tipologia delle figure contrattuali incluse nel calcolo: l'indagine segue per ciascun contratto considerato, le retribuzioni lorde per tutte le categorie di inquadramento del personale dipendente previste, ad eccezione di quelle degli apprendisti e di tutte le figure dei dirigenti. Nel passato, invece, gli indici relativi alla *pubblica amministrazione* includevano nel calcolo anche i dirigenti (contrattualizzati, non contrattualizzati e magistrati). Le nuove serie consentiranno, quindi, di effettuare confronti più omogenei tra settori privati e *pubblica amministrazione.* È tuttavia opportuno sottolineare che, nonostante le figure dirigenziali non entrino nel calcolo dell'indice relativo alla *pubblica amministrazione*, esse continuano ad essere monitorate mensilmente dall'ISTAT allo scopo di realizzare specifici indicatori relativi all'insieme di tutte le figure presenti in ciascun comparto contrattuale pubblico. Il ribasamento degli indici ha offerto, inoltre, l'occasione per estendere l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati precedentemente. A partire dalla base 2000 sono stati inclusi numerosi nuovi contratti, molti dei quali appartenenti al settore *trasporti e comunicazioni*. Essi sono: *Elicotteristi; Agenzie recapiti espressi; Servizi postali in appalto; Società e consorzi autostradali; Servizi a terra aeroporti; Servizi portuali; Servizi municipalizzati di smaltimento rifiuti; Rai; Radio e televisioni private; Attività dei vigili del fuoco.*

Per quanto riguarda la *pubblica amministrazione* sono state introdotte due nuove aree di contrattazione: *agenzie fiscali* e *presidenza del consiglio dei ministri*. Ciò riflette quanto stabilito dall'Aran con il contratto quadro per la definizione dei comparti di contrattazione per il quadriennio 2002 e 2005. I dipendenti di tali comparti sono stati sottratti dal totale del comparto relativo ai *ministeri:* pertanto nel confronto con i precedenti indici, si deve tenere conto di tale discontinuità.

Inoltre nell'*industria*, sono state apportate alcune modifiche alle aggregazioni contrattuali già esistenti, creando ambiti specifici di applicazione dei contratti. La prima innovazione riguarda il contratto dei *tessili*, con l'introduzione della nuova disaggregazione *maglieria*. I dipendenti di questo settore sono ora così raggruppati: lavorazione del tessuto (lana, cotone, seta, ecc.), vestiario e maglieria. La seconda innovazione consiste nella creazione dell'ambito di applicazione impiantistica all'interno del contratto dell'industria *metalmeccanica*. Essa consente di adeguare il numero dei lavoratori coperti da questo contratto, ridimensionando quelli coperti dal contratto *edile*.

Per ogni settore di attività, i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi ed hanno, in genere, un ruolo guida rispetto agli altri dello stesso settore ai quali, sebbene con sfasamenti temporali, vengono applicati sostanzialmente gli stessi miglioramenti economici di base. Nel sistema di ponderazione, pertanto, l'insieme dei dipendenti appartenenti a ciascun comparto viene attribuito interamente al contratto leader dello stesso comparto. Per la costruzione della base di riferimento dei nuovi indici sono stati presi in considerazione 76 dei circa 270 contratti collettivi nazionali di lavoro, mentre i contratti provinciali monitorati mensilmente sono 210, questi ultimi relativi ai comparti dell'*agricoltura* e delle *costruzioni*.

La base dicembre 2000 tiene conto, mensilmente, del trattamento economico contrattuale riferito a 2.906 figure professionali distinte; a queste si aggiungono 112 figure contrattuali relative a dirigenti pubblici che, sebbene non conteggiate per il calcolo dell'indice, continuano ad essere monitorate per consentire la realizzazione di indicatori globali per contratto/comparto della *pubblica amministrazione*. L'estensione dell'osservazione ad un più ampio ventaglio di comparti contrattuali nel settore dei *servizi destinabili alla vendita,* ha permesso di aumentare la rappresentatività dell'indice, con un ampliamento delle categorie rilevate.

Nella tabella RT.1 sono messi sinteticamente a confronto i principali indicatori relativi alle due basi (contratti osservati, lavoratori interessati e quote dei monti retribuivi associati).

Per il calcolo dei coefficienti di ponderazione della base dicembre 2000, agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 12.254.000 lavoratori dipendenti, dei quali circa 493 mila in *agricoltura*, poco più di 4,7 milioni nell'*industria*, circa 4,2 milioni nella produzione dei *servizi destinabili alla vendita* e più di 2,9 milioni nelle attività della *pubblica amministrazione* (solo personale nei livelli, ad esclusione di tutte le figure dirigenziali).

Per effetto degli aggiornamenti e dei miglioramenti introdotti, le serie in base dicembre 2000 non hanno dinamiche perfettamente coincidenti con le corrispondenti nella vecchia base. Il raccordo delle nuove serie con le precedenti può essere effettuato mediante coefficienti ottenuti dal rapporto tra i valori degli indici del mese di dicembre 2000 calcolati nelle vecchia base e quelli relativi allo stesso mese, calcolati nella nuova base. È importante sottolineare che soltanto a partire da gennaio 2003, la serie nella nuova base produce gli effetti giuridici che le norme vigenti ricollegano agli indici calcolati dall'ISTAT.

Tabella RT. 1. – CONTRATTI NAZIONALI OSSERVATI, NUMERO DEI DIPENDENTI INTERESSATI: CONFRONTO TRA LE DUE BASI (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti osservati per la base dic. 1995 = 100			Contratti osservati per la base dic. 2000 = 100			Differenze tra le due basi		
	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti
TOTALE ECONOMIA	80	100,0	11.423,2	76	100,0	12.254,0	-4	-	830,9
Agricoltura	2	3,3	509,4	2	3,1	493,7	-	-0,24	-15,7
Industria	31	35,2	4.292,2	27	36,5	4.742,3	-4	1,30	450,1
Industria in senso stretto	30	30,2	3.670,5	26	31,8	4.130,8	-4	1,59	460,3
Edilizia	1	4,9	621,7	1	4,7	611,4	-	-0,19	-10,3
– Servizi destinabili alla vendita	28	30,8	3.496,2	34	35,2	4.192,4	6	4,38	696,2
– Com., pubb. eser., alber.	2	12,4	1.640,3	2	12,7	1.677,5	-	0,34	37,2
– Trasp., comun. e att. con.	12	7,2	718,6	18	8,2	915,9	6	1,04	197,3
– Credito e assicurazioni	7	5,6	392,9	4	5,3	398,8	-3	-0,31	5,9
– Servizi privati	7	5,7	744,3	10	8,9	1.200,1	3	3,21	455,8
Attività della pubb. ammin. (c)	19	30,7	3.125,3	13	25,3	2.825,7	-6	-5,44	-299,6

(a) Dipendenti in migliaia.
(b) Incidenza del monte retributivo contrattuale dei contratti per ramo e settore di attività economica sul totale economia.
(c) Il confronto viene fatto con riferimento a due aggregati diversi: quello della base 95 include i dirigenti, esclusi invece dalle base 2000.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

a) La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2003

La sintesi dell'attività contrattuale

Durante l'anno 2003 l'attività contrattuale ha espresso una consistente dinamica che è possibile sintetizzare nel seguente modo: sono stati rinnovati 27 contratti che coinvolgono circa 5,2 milioni di dipendenti, pari, in termini di monte retributivo contrattuale, al 42,8 per cento del totale preso a riferimento per il calcolo dell'*indice generale* (tabella RT.2).

Dei 27 contratti recepiti, 18 sono relativi al rinnovo quadriennale e 9 al secondo biennio economico. A livello settoriale, 9 appartengono all'*industria in senso stretto,* alla quale corrisponde il peso contrattuale più elevato, pari al 21,2 per cento del monte retributivo contrattuale totale e a circa 2,7 milioni di dipendenti, 14 ai *servizi destinabili alla vendita* e 4 alla *pubblica amministrazione*. In particolare, nel settore *industriale* sono stati applicati nel corso dell'anno i contratti degli *alimentari*, dell'*olearia e margariniera*, della *conciaria*, della *carta cartone e cartotecnica*, dei *giornalisti*, dell'*editoria giornali*, della *chimica*, dell'*energia elettrica* e della *metalmeccanica* particolarmente importante, considerati i 2 milioni circa di dipendenti e il 15 per cento del

Tabella RT. 2. – CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE A DICEMBRE 2003, ACCORDI RECEPITI NEL 2003 E NUMERO DI DIPENDENTI INTERESSATI (*a*)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti osservati per la base dic. 1995 = 100			Contratti osservati per la base dic. 2000 = 100			Differenze tra le due basi		
	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti	Numero	%(*b*)	Numero dipendenti
Agricoltura	2	3,1	494	2	3,1	494	-	-	-
Industria	27	36,5	4.742	23	35,6	4.613	9	21,2	2.681
Industria in senso stretto	26	31,8	4.131	22	30,9	4.002	9	21,2	2.681
Edilizia	1	4,7	611	1	4,7	611	-	-	-
Serv. destinabili alla vendita	34	35,2	4.192	29	18,2	2.003	14	10,6	1.318
Com., pubb. eser., alber.	2	12,7	1.678	1	2,9	403	1	2,9	403
Trasp., comun. e att. con.	18	8,2	916	16	7,0	768	6	4,7	510
Credito e assicurazioni	4	5,3	399	4	5,3	399	1	0,5	42
Servizi privati	10	8,9	1.200	8	3,0	433	6	2,5	363
Attività della pubb. ammin.	13	25,3	2.826	6	15,2	1.594	4	10,9	1.218
TOTALE ECONOMIA	**76**	**100,0**	**12.254**	**60**	**72,0**	**8.704**	**27**	**42,8**	**5.217**

(a) Dipendenti in migliaia.
(b) Incidenza del monte retributivo contrattuale dei contratti per settore di attività economica sul totale economia.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

monte salari totale. I contratti rinnovati, tra i *servizi destinabili alla vendita,* riguardano i dipendenti delle seguenti attività: *pubblici servizi e alberghi*, *attività ferroviarie*, *trasporti marittimi*, *poste*, *telecomunicazioni*, *servizi di magazzinaggio*, *autorimesse e autonoleggio*, *assicurazioni*, *pulizia locali*, *lavanderie e tintorie*, *servizi di smaltimento rifiuti* municipalizzati e non, *scuole private laiche, radio e televisioni private*. Tra questi, tenuto conto del prolungato periodo di vacanza contrattuale, vanno segnalati gli accordi per le *assicurazioni* e le *poste* e il primo contratto delle *attività ferroviarie*, al quale ha aderito anche il gruppo *FS,* che contestualmente ha siglato uno specifico accordo, definito contratto di confluenza.

Alla fine del 2003 risultavano in attesa di rinnovo 16 contratti collettivi nazionali che riguardano i circa 3,6 milioni di lavoratori dipendenti e rappresentano il 28,0 per cento del totale osservato in termini di monte retributivo contrattuale. Tra i contratti scaduti da più tempo si ricordano quelli relativi ai *trasporti municipalizzati*, *ferrovie in concessione* e *autolinee in concessione* per i quali è stata siglata una ipotesi di intesa e numerosi altri della *pubblica amministrazione.* Tra questi ultimi, i contratti degli *enti locali* e *sanità,* attendono la definitiva approvazione delle ipotesi d'accordo siglate nel 2003 (tabella RT.3).

Tabella RT. 3. – CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE E IN ATTESA DI RINNOVO ALLA FINE DI DICEMBRE 2003 E ACCORDI RECEPITI NEL 2003 IN CIASCUN SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (base dicembre 2000=100) Valori percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti in vigore (*b*)			
	Contratti osservati (*a*)	Totale	di cui rinnovati nel 2003	Contratti in attesa di rinnovo (*b*)
Agricoltura	3,1	100,0	-	-
Industria	36,5	97,5	58,2	2,5
Industria in senso stretto	31,8	97,1	66,8	2,9
Edilizia	4,7	100,0	-	-
Servizi destinabili alla vendita	35,2	51,7	30,3	48,3
Commercio, pubblici esercizi, alberghi	12,7	22,8	22,8	77,2
Trasporti, comunicazioni e attività connesse	8,2	84,7	57,1	15,3
Credito e assicurazioni	5,3	100,0	10,1	-
Servizi privati	8,9	34,0	28,0	66,0
Attività della pubblica amministrazione	25,3	60,1	43,1	39,9
TOTALE ECONOMIA	**100,0**	**72,0**	**42,8**	**28,0**

(a) La distribuzione individua i pesi che vengono utilizzati per il calcolo degli indici delle retribuzioni contrattuali. Essi sono determinati dai monti retributivi contrattuali (retribuzione media per numero di occupati dipendenti) di ciascun comparto rispetto al totale, riferiti al mese di dicembre 2000 assunto come valore di base e posto uguale a 100.

(b) Incidenze percentuali dei contratti rispetto ai settori di appartenenza in termini di monte retributivo contrattuale. Per l'agricoltura si fa riferimento alle scadenze normative quadriennali valevoli a livello nazionale.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Le novità dell'anno trascorso e i principali aumenti retributivi registrati

Nel corso dell'anno 2003, l'attività contrattuale è stata molto intensa perché, come già detto, sono stati rinnovati 27 contratti di cui 9 appartenenti all'*industria in senso stretto*, 14 ai *servizi destinabili alla vendita* e 4 alla *pubblica amministrazione*. I rinnovi si sono distribuiti lungo il corso dell'anno con il seguente calendario:

- 9 a maggio;
- 3 a giugno;
- 8 a luglio;
- 1 ad agosto;
- 2 a settembre;
- 1 a ottobre;
- 3 a dicembre;

La tabella RT.4 riporta le informazioni essenziali dei principali contratti recepiti nel corso del 2003 ordinati secondo il mese di applicazione.

Le applicazioni contrattuali che hanno caratterizzato la dinamica delle retribuzioni a **gennaio** sono numerose. Di seguito, sono commentate secondo il settore di attività economica e la loro tipologia.

Nell'*agricoltura* si sono registrati aumenti tabellari derivanti sia dall'applicazione del contratto nazionale degli operai sia dal recepimento dei contratti regionali degli impiegati. L'*agricoltura* é caratterizzata, infatti, da una contrattazione differenziata a livello territoriale, per cui, men-

TABELLA RT. 4. – PRINCIPALI CONTRATTI NAZIONALI RECEPITI DURANTE IL 2003: NUMERO DI DIPENDENTI, DATE DI STIPULA DEGLI ACCORDI NORMATIVI ED ECONOMICI E LORO DECORRENZA

CONTRATTI	Numero dipendenti di riferimento	Data Stipula	Accordo normativo Decorrenza dal	Accordo normativo Decorrenza al	Biennio	Data Stipula	Accordo normativo Decorrenza dal	Accordo normativo Decorrenza al	Mese di applicazione Istat
Editoria giornali	25.042	15/04/2003	01/05/2003	30/04/2007	1	15/04/2003	01/05/2003	30/04/2005	mag-03
Metalmeccanica	1.971.284	07/05/2003	01/06/2003	31/12/2006	1	07/05/2003	01/06/2003	31/12/2004	mag-03
Ferrovie dello Stato	105.288	16/04/2003	01/01/2003	31/12/2006	1	16/04/2003	01/01/2003	31/12/2004	mag-03
Servizi di magazzinaggio	88.887	07/07/2000	01/01/1999	31/12/2003	2	17/03/2003	01/01/2002	31/12/2003	mag-03
Autorimesse autonoleggio	5.553	18/01/2001	01/03/2000	30/06/2004	2	17/04/2003	01/05/2003	31/12/2004	mag-03
Smaltimento rifiuti aziende private	28.323	30/04/2003	01/01/2003	31/12/2006	1	30/04/2003	01/01/2003	31/12/2004	mag-03
Smaltimento rifiuti aziende mun.	35.287	22/05/2003	01/01/2003	31/12/2006	1	22/05/2003	01/01/2003	31/12/2004	mag-03
Istruz. privata - scuole laiche	45.401	26/03/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	26/03/2003	01/01/2002	31/12/2003	mag-03
Università - non docenti	55.351	22/09/2000	01/01/1998	31/12/2001	2	20/05/2003	01/01/2000	31/12/2001	mag-03
Carta, cartone, cartotecnica	72.885	13/07/2001	01/07/2001	30/06/2005	2	26/06/2003	01/07/2003	30/06/2005	giu-03
Trasporti marittimi	16.855	11/06/2003	01/01/2003	31/12/2006	1	11/06/2003	01/01/2003	31/12/2004	giu-03
Radio e Televisioni private	11.715	09/05/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	09/05/2003	01/01/2002	31/12/2003	giu-03
Alim. escluse olearia e marg.	290.289	14/07/2003	01/06/2003	31/05/2007	1	14/07/2003	01/06/2003	31/05/2005	lug-03
Olearia e margariniera	8.533	24/07/2003	01/06/2003	31/05/2007	1	24/07/2003	01/06/2003	31/05/2005	lug-03
Giornalisti	10.300	24/02/2001	01/03/2001	28/02/2005	2	09/07/2003	01/03/2003	28/02/2005	lug-03
Pubblici esercizi e alberghi	403.076	19/07/2003	01/01/2002	31/12/2005	1/2	19/07/2003	01/01/2002	31/12/2005	lug-03
Poste	171.708	11/07/2003	01/01/2002	31/12/2006	1	11/07/2003	01/01/2002	31/12/2004	lug-03
Telecomunicazioni	122.081	28/06/2000	01/07/2000	31/12/2004	2	09/07/2003	01/01/2003	31/12/2004	lug-03
Pulizia locali	216.767	01/06/2001	01/06/2001	31/05/2005	2	26/06/2003	01/06/2003	31/05/2005	lug-03
Ministeri - Pers. dei livelli	194.208	12/06/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	12/06/2003	01/01/2002	31/12/2003	lug-03
Scuola - Pers. nei livelli	911.695	14/08/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	14/08/2003	01/01/2002	31/12/2003	ago-03
Conciarie	26.040	17/09/2003	17/09/2003	31/10/2006	1	17/09/2003	17/09/2003	31/10/2004	set-03
Energia elettrica	82.134	25/07/2001	01/07/2001	30/06/2005	2	01/07/2003	01/07/2003	30/06/2005	set-03
Assicurazioni	41.945	01/07/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	01/07/2003	01/01/2002	31/12/2003	ott-03
Chimiche	194.335	12/02/2002	01/01/2002	31/12/2005	2	17/12/2003	01/01/2004	31/12/2005	dic-03
Lavanderia e tintoria	25.196	15/12/2003	01/07/2003	30/06/2007	1	15/12/2003	01/07/2003	30/06/2005	dic-03
E.P. non E. - Pers. livelli	57219	25/11/2003	01/01/2002	31/12/2005	1	25/11/2003	01/01/2002	31/12/2003	dic-03

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

tre il CCNL regola il primo biennio economico, il secondo biennio è regolato da accordi provinciali per gli operai e regionali per gli impiegati. Con riferimento al contratto nazionale degli operai agricoli, nel detto mese è stata applicata la seconda tranche di aumenti tabellari nazionali, mentre agli impiegati agricoli è stata applicata la seconda rata regionale pari mediamente a 30,69 euro.

Nello stesso mese, l'*industria* ha registrato l'entrata in vigore del contratto delle *ceramiche* siglato il 19 dicembre 2002 riguardante i circa 63 mila dipendenti della stessa. Il detto contratto prevedeva un aumento medio a regime di circa 96,00 euro per il primo biennio economico (luglio 2002-giugno 2004). Nel mese di gennaio 2003, a numerosi contratti, è stata applicata la seconda tranche di aumenti tabellari e precisamente: per l'*estrazione minerali solidi* (circa mille dipendenti), le cui retribuzioni sono aumentate in media di 8,55 euro, per il *legno e prodotti in legno* (circa 250 mila dipendenti), la cui crescita retributiva è stata mediamente pari a 36,25 euro, per le *grafiche* (circa 87 mila dipendenti), il cui contratto ha previsto un incremento medio di 39,19 euro, per i *laterizi* i cui 10 mila dipendenti hanno beneficiato di un aumento medio di 33,68 euro, per il *cemento calce e gesso,* il cui contratto attribuisce agli oltre 11 mila dipendenti un incremento medio mensile di 40,38 euro, ed infine il contratto dei *manufatti in cemento* (45 mila dipendenti), che ha previsto un incremento medio di 34,84 euro. Incrementi tabellari sono stati erogati anche ai circa 198 mila dipendenti della *gomma e plastica* (terza ed ultima tranche) con un aumento medio di 25,64 euro. Sempre a gennaio per l'*edilizia*, l'applicazione della seconda ed ultima tranche di aumenti tabellari, e l'aggiornamento in alcune province, di indennità come l'elemento economico territoriale, la mensa e il trasporto, ha determinato una crescita media mensile delle retribuzioni di 35,15 euro.

Anche nel settore dei *servizi destinabili alla vendita,* a gennaio si è riscontrata una notevole dinamica salariale sia per la prima applicazione di rinnovi contrattuali sia per il pagamento di aumenti tabellari. Per quanto attiene il primo caso si osserva l'accordo del 10 dicembre 2002 (secondo biennio economico) riguardante i circa 173 mila dipendenti del *trasporto merci su strada*, che ha previsto un'unica rata di aumento a gennaio 2003, pari a 56,76 euro ed il pagamento di un importo una tantum, corrisposto in due rate di uguale entità (250,00 euro) nei mesi di marzo e giugno 2003. Numerosissimi sono gli esempi del secondo caso. A tale riguardo si citano: il contratto dei circa 2.100 dipendenti delle *agenzie recapiti espressi,* con un aumento medio di 44,90 euro, l'accordo per i circa 89 mila dipendenti dei *servizi di magazzinaggio*, per i quali le retribuzioni sono aumentate in media mensilmente di 23,42 euro, il contratto dei *servizi aeroportuali di assistenza a terra* (circa 19 mila dipendenti), per il quale si è osservato un aumento tabellare medio mensile di 19,53 euro, il contratto dei dipendenti della *Rai*, le cui retribuzioni sono aumentate, in media, mensilmente, di 35,75 euro. Il contratto dei dipendenti del *commercio*, che ha fissato per gennaio 2003, l'erogazione dell'ultima tranche di aumenti retributivi di 20,36 euro circa, successiva alla scadenza economica di dicembre 2002 ed estesa anche ai dipendenti dei *servizi al mercato* (ad es. servizi di informatica, telematica, pubblicità, ricerche di mercato, ecc.). Ancora da ricordare sono gli aumenti di cui hanno beneficiato i dipendenti regolati dal contratto dei *servizi di appalto dalle FS* (circa 10 mila) a cui è stata erogata l'ultima tranche di aumento tabellare del biennio, che ha prodotto un incremento medio mensile pari a 11,77 euro, e quelli per i circa 84 mila dipendenti dei *servizi socio-assistenziali* a cui è stato applicato un ulteriore aumento, oltre a quelli previsti, pari all'1 per cento della paga base mensile conglobata.

Infine, nella *pubblica amministrazione* si è registrato l'aggiornamento del trattamento economico per il personale delle *forze armate* e delle *forze dell'ordine*. Per il comparto delle *forze dell'ordine*, l'applicazione del DPR n. 164 del 18 giugno 2002 ha determinato un aumento medio della retribuzione lorda mensile di 52,08 euro, mentre per il comparto delle *forze armate*, in seguito all'applicazione del DPR n. 163 del 13 giugno 2002 si è registrato un aumento medio della retribuzione lorda mensile di 30,15 euro.

A **marzo**, ai circa 14.500 dipendenti delle *Società e consorzi concessionari di autostrade e trafori* è stata applicata la seconda rata di aumento tabellare, con un incremento medio mensile di 48,54 euro.

Nel mese di **aprile,** ai circa 603 mila dipendenti del *sistema moda* (*tessili*, *vestiario*, *maglierie*, *pelli e cuoio* e *calzature*), è stata erogata la terza e ultima tranche di aumenti tabellari per un importo medio mensile di circa 24,5 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive. Con la busta paga di aprile, ai quasi 2 milioni di dipendenti *metalmeccanici* è stata corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale, in ragione del 30 per cento del tasso d'inflazione programmato, che calcolato sui minimi retributivi e sull'indennità di contingenza ha dato un incremento pari mediamente a circa 5,60 euro. Sempre nello stesso mese, ai dipendenti del settore *gas ed acqua* è stata erogata la terza ed ultima rata di aumenti retributivi pari a 27,00 euro circa, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

Il mese di **maggio**, si caratterizza come un mese ricco di novità: infatti si osserva l'applicazione di numerosi accordi recepiti. Si tratta nello specifico degli accordi per i dipendenti delle imprese di *editoria giornali*, *servizi di magazzinaggio*, imprese *municipalizzate e private per smaltimento rifiuti*, delle *scuole private laiche*, degli *istituti dell'autorità bancaria centrale* come pure per il personale non docente dell'*università.*

In particolare per le imprese di *editoria giornali* è stato applicato il nuovo contratto valido fino ad aprile 2007 per la parte normativa e fino ad aprile 2005 per la parte economica. Gli aumenti tabellari sono stati suddivisi in tre tranche di cui, la prima pagata a maggio 2003, ha incrementato la retribuzione mensile di circa 38,50 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive. Inoltre, a copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio-aprile 2003, ai dipendenti è stato corrisposto un importo di una tantum di 60,00 euro con la retribuzione di maggio.

Sempre a maggio, tra gli accordi dei servizi destinabili alla vendita, sono stati rinnovati i contratti relativi al secondo biennio economico sia ai circa 89 mila dipendenti delle imprese di *magazzinaggio*, con scadenza a dicembre 2003 sia ai circa 5.500 mila dipendenti delle imprese di *autorimesse e autonoleggio.* Il contratto delle imprese di *magazzinaggio*, stabiliva alcuni aumenti retributivi a titolo di acconto per cui i definitivi aumenti, recuperando l'inflazione reale, hanno determinato un incremento medio finale delle retribuzioni di 18,50 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive. Tale accordo ha deciso anche l'erogazione di un importo *una tantum* ottenuto dalla differenza tra gli acconti già pagati e l'aumento concordato per ogni livello di inquadramento. Si trattava in pratica d'erogare mediamente 50 euro circa d'importo *una tantum* che, com'è risaputo, non influenza l'indice delle retribuzioni contrattuali.

Il contratto delle *autorimesse e autonoleggio*, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione del personale ed ha sostituito, a decorrere dal 30 aprile 2003, l'indennità sostitutiva di mensa con il buono pasto del valore di 2,00 euro, da corrispondere per ogni giornata lavorata. L'accor-

do ha stabilito, inoltre, due rate di aumenti retributivi, rispettivamente, a maggio 2003 e a gennaio 2004. L'erogazione della prima tranche ha determinato un aumento retributivo medio mensile di 62,18 euro. A copertura del periodo di vacanza contrattuale luglio 2002-aprile 2003, è stato deciso il pagamento a titolo di una tantum di 400 euro parametrato al 4° livello il 60 per cento del quale è stato corrisposto con le competenze di giugno 2003 mentre il restante 40 per cento a novembre 2003.

Nel comparto del *credito,* i circa 7.900 dipendenti degli istituti dell'*autorità bancaria centrale* hanno ottenuto miglioramenti tabellari medi mensili di circa 54,06 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

Da maggio sono inoltre in vigore i contratti per i dipendenti delle imprese di *smaltimento rifiuti* sia municipalizzate (circa 35.300 persone) sia private (circa 28.300). Per entrambi i contratti la decorrenza normativa va da gennaio 2003 a dicembre 2006 e quella economica va da gennaio 2003 a dicembre 2004. È stato introdotto un nuovo sistema di classificazione del personale, con 8 livelli professionali, con due posizioni parametrali A-B e con una nuova scala di parametri. Tra le novità é da segnalare l'aumento della contribuzione al fondo Previambiente da gennaio 2003, nella misura dell'1,95 per cento a carico dell'azienda e 1,30 per cento a carico del lavoratore. Infine per il solo settore privato, l'orario di lavoro settimanale diminuisce di mezzora a partire dal 1° gennaio 2004 (da 37,5 a 37 ore) e di una ulteriore mezzora a partire dal 1° gennaio 2005. Sempre per le sole imprese *private*, a partire da maggio l'indennità di mensa giornaliera (0,52 euro) è stata sostituita da un buono pasto del valore di 1,50 euro per ogni giornata di effettiva prestazione, valore ridotto ad 1,00 euro da gennaio 2005. Per tutte le imprese di *smaltimento rifiuti* il lavoratore inquadrato a livello 3° è considerato dai nuovi accordi figura di riferimento e a tale figura corrisponde l'aumento retributivo medio mensile di 130 euro circa, di cui, 60 euro corrisposti a maggio 2003, 20 euro a settembre 2003, 25 euro a novembre 2003 ed i restanti 25 euro a febbraio 2004.

Con riferimento alle *scuole private laiche* (circa 45 mila persone) si evidenzia l'applicazione del nuovo contratto con valenza normativa fino al 31 dicembre 2005 ed economica fino a dicembre 2003. La retribuzione media mensile ha fatto registrare un aumento di 34,57 euro al netto dell'indennità di vacanza contrattuale ed inoltre, per Il nuovo accordo è stato erogato un importo *una tantum* di 100 euro, uguale per tutti i dipendenti. Pur decorrendo gli aumenti di tale contratto da gennaio 2003, gli effetti economici sono stati registrati nel mese di maggio pertanto sono stati pagati arretrati per un importo medio di circa 130 euro.

Infine nel settore delle *attività della pubblica amministrazione* è stato recepito, sempre a maggio, il nuovo contratto per il personale non docente dell'*università* (circa 55.300 dipendenti). Esso è relativo al secondo biennio economico ed ha decorrenza gennaio 2000-dicembre 2001 (G.U. n° 115 del 20/05/2003). Pertanto l'accordo sebbene rinnovato, continua ad essere annoverato tra quelli scaduti. La sua applicazione determina un aumento medio mensile delle retribuzioni di 66,10 euro.

Sempre a maggio si segnala, inoltre, la sigla di due importanti contratti, quello per i dipendenti delle imprese *metalmeccaniche* e quello per i dipendenti del settore delle *attività ferroviarie,* cui aderisce anche il gruppo *FS*, le cui retribuzioni sono variate rispettivamente a partire dal mese di luglio e settembre 2003.

L'aumento congiunturale delle retribuzioni contrattuali rilevato nel mese di **giugno** è stato determinato dalla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale ai *giornalisti* e dagli aumenti tabellari previsti per i dipendenti delle industrie *chimiche* e per quelli regolati dal contratto *energia e petroli*. In tale mese, è stato anche applicato il nuovo contratto per i dipendenti delle *radio e televisioni private*.

Più in dettaglio, ai circa 194 mila dipendenti delle *industrie chimiche* è stata erogata la seconda ed ultima tranche di aumenti tabellari, per un importo medio mensile di circa 39,06 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive, mentre ai circa 31 mila dipendenti dell'industria *energia e petroli*, sempre a giugno, è stata erogata la terza ed ultima tranche di aumenti tabellari, per un importo medio mensile di circa 36,24 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

Il nuovo contratto per i circa 12 mila dipendenti delle *radio e televisioni private*, osservato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali solo a partire dalla base 2000 degli indicatori, decorre da giugno 2003: si registrano aumenti tabellari medi, in unica soluzione, di circa 107 euro.

Numerosi contratti prevedono il pagamento di importi *una tantum* a giugno. In particolare si sottolineano i contratti dei *metalmeccanici,* delle *autorimesse e autonoleggio*, dei *trasporti merci su strada*. Per i 2 milioni circa di dipendenti *metalmeccanici*, a copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio-giugno 2003 con la retribuzione di giugno è stata corrisposta la prima rata uguale per tutti di 115,00 euro mentre la seconda, da corrispondere a gennaio 2004, è di 105,00 euro. I lavoratori delle *autorimesse e autonoleggio* hanno ricevuto, a copertura del periodo di vacanza contrattuale, luglio 2002-aprile 2003, un importo complessivo di 400 euro parametrato al 4° livello, il 60 per cento del quale, pari a 240 euro, è stato corrisposto con le competenze di giugno 2003, mentre la restante quota é stata erogata a novembre 2003.

Tradizionalmente il mese di **luglio** si caratterizza per l'addensarsi di eventi, quali i rinnovi contrattuali o aumenti tabellari. Degli otto contratti recepiti a luglio, sei danno luogo a contestuali miglioramenti economici; in particolare, beneficiano, di aumenti tabellari i *giornalisti*, i dipendenti dell'industria *alimentare* ed *olearia*, quelli degli *alberghi e pubblici esercizi*, delle imprese che erogano *servizi di pulizia* e i dipendenti dei *ministeri*. Per i rimanenti due contratti recepiti a luglio, riguardanti i settori delle *telecomunicazioni* e delle *poste*, i miglioramenti retributivi scatteranno successivamente. Per quanto riguarda invece gli aumenti tabellari oltre ai miglioramenti programmati per i dipendenti delle *autorità centrali bancarie* e per i *portuali*, si registrano i primi effetti economici per i dipendenti regolati dal contratto *metalmeccanico*, da quello della *carta cartone e cartotecnica* e da quello dei *marittimi*, già siglati nei mesi precedenti. Sempre in questo mese, si osserva il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti delle *case di cura private*.

I nuovi accordi per i dipendenti delle industrie *alimentari* (circa 290 mila) ed *olearie e margariniere* (poco meno di 9 mila). hanno la stessa vigenza normativa, giugno 2003-maggio 2007 ed economica per il biennio giugno 2003-maggio 2005. Entrambi i contratti hanno previsto incrementi retributivi in tre rate, la prima delle quali a giugno 2003. A luglio i miglioramenti retributivi, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive, hanno determinato incrementi pari a 48,50 euro e 45,00 euro rispettivamente. È stata erogata, a titolo di arretrati, anche una somma pari all'aumento mensile concordato. Quanto ai successivi aumenti retributivi, essi decorreranno da aprile e novembre 2004 per il contratto *alimentare*; da giugno e dicembre 2004 per quello dell'industria *olearia e margariniera*.

Il nuovo contratto dei *giornalisti,* relativo a circa 10 mila dipendenti, ha previsto aumenti tabellari medi mensili, a partire da luglio 2003, di circa 64,00 euro mentre, quello del comparto *carta, cartone e cartotecnica,* coinvolgendo 73 mila dipendenti circa, ha fissato un aumento medio mensile di 46 euro circa per le imprese di *carta e cartone* ed un aumento medio mensile di circa 36 euro per la *cartotecnica*.

Dal mese di luglio decorrono i primi aumenti tabellari per il contratto dei *metalmeccanici*, siglato a maggio 2003, che ha validità normativa, giugno 2003-dicembre 2006 ed economica, giugno 2003-dicembre 2004. Tale contratto è il più rilevante di tutto il settore industriale, regolando il rapporto lavorativo di quasi due milioni di lavoratori. Le retribuzioni mensili sono aumentate in media di poco meno di 43 euro al mese, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

Tra i contratti siglati a luglio, di particolare interesse è quello relativo ai *pubblici esercizi ed alberghi*, che coinvolge oltre 400 mila lavoratori dipendenti. Tale contratto, con decorrenza normativa ed economica, gennaio 2002-dicembre 2005, ha previsto un aumento complessivo lordo a regime pari a 118 euro per i dipendenti inquadrati nel IV livello (presi a riferimento), da corrispondersi in quattro *tranches*: luglio e dicembre 2003 (rispettivamente 40 e 30 euro), settembre 2004 (30 euro) e luglio 2005 (18 euro).

A luglio è stata erogata la prima rata di aumenti ai circa 17 mila dipendenti del settore *marittimo*, che ha determinato un incremento retributivo di circa 56 euro. Oltre agli aumenti retributivi, a copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio-giugno 2003, i *marittimi* hanno percepito anche un importo medio di *una tantum* parametrato, di 276 euro.

La retribuzione dei circa 12 mila dipendenti dei *servizi portuali* sono aumentate a luglio in media di 27,2 euro, a seguito del pagamento della quarta e ultima rata di aumenti retributivi.

Sempre a luglio, nel comparto del *credito*, è stata applicata la seconda rata di miglioramenti tabellari previsti per i circa 7.900 dipendenti degli istituti dell'*autorità bancaria centrale.* L'aumento medio è stato di 18,71 euro mensili, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

I circa 217 mila dipendenti delle imprese di *servizi di pulizia* hanno beneficiato dell'entrata in vigore del nuovo contratto il quale, relativo al secondo biennio economico con decorrenza giugno 2003-maggio 2005, ha previsto aumenti tabellari medi mensili a luglio 2003 di circa 26,63 euro.

Infine, con riferimento all'*attività della pubblica amministrazione,* a luglio è stato rinnovato il contratto relativo ai circa 194 mila dipendenti dei *ministeri.* Per la prima volta il contratto dei *ministeri* è stato separato da quello delle *agenzie fiscali* e della *presidenza del consiglio dei ministri* Ciò riflette quanto stabilito dall'Aran con il contratto quadro per la definizione dei comparti di contrattazione relativo al quadriennio 2002-2005 (G. U. del 30 dicembre 2002), nel quale si ricorda l'introduzione di nuove aree di contrattazione, scorporate dal comparto dei *ministeri*. Il nuovo contratto relativo al quadriennio normativo gennaio 2002-dicembre 2005 ed al biennio economico gennaio 2002-dicembre 2003, stabiliva due rate di aumenti tabellari, rispettivamente a giugno 2002 e gennaio 2003. Gli aumenti retributivi, pari a circa 105 euro, sono stati applicati però a luglio 2003 per cui, contestualmente all'applicazione del contratto ed a copertura del periodo gennaio 2002-giugno 2003, sono stati corrisposti degli arretrati per un importo medio pari a circa 1.200 euro.

Ad **agosto** è stato applicato il contratto relativo ai circa 172 mila dipendenti delle *Poste,* il cui accordo fu siglato a luglio 2003 dopo una vacanza contrattuale di 18 mesi. Il contratto, con valenza normativa fino a dicembre 2006 ed economica fino a dicembre 2004, ha stabilito

quattro rate di aumenti di cui, la prima a luglio 2003, ma pagata ad agosto con conseguente erogazione di un mese di arretrati. Le successive rate sono state fissate per i mesi di marzo, giugno e ottobre 2004. Il nuovo accordo ha incrementato anche il valore di alcune indennità, tra le quali, la più rilevante è l'indennità quadri ed ha introdotto, a partire da gennaio 2004, una nuova classificazione del personale su sei livelli professionali. L'applicazione di tale contratto ha determinato una crescita media mensile delle retribuzioni di circa 50 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive.

Le retribuzioni dei circa 350 mila dipendenti delle *banche* sono aumentate in media di 20 euro, a seguito del pagamento ad agosto della quinta ed ultima rata di aumenti prevista dal contratto di luglio 1999.

Relativamente all'*attività della pubblica amministrazione*, ad agosto è stato recepito il rinnovo contrattuale che regola i circa 912 mila dipendenti delle *scuole* (vedi G.U. n. 188 del 14/08/2003). Tale accordo, relativo al quadriennio normativo gennaio 2002-dicembre 2005 ed al biennio economico gennaio 2002-dicembre 2003, ha stabilito aumenti tabellari in due rate (gennaio 2002 e gennaio 2003), per un importo complessivo pari mediamente a 113 euro. Sono stati corrisposti anche degli arretrati, in rapporto al periodo gennaio 2002-giugno 2003, per un importo medio pari a circa 1.500 euro.

A **settembre** è stato rinnovato il contratto dei circa 26 mila dipendenti delle industrie *conciarie* con valenza normativa fino ad ottobre 2006 ed economica fino ad ottobre 2004. La prima rata di aumenti retributivi è di circa 47 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive. A copertura del periodo di vacanza contrattuale novembre 2002-agosto 2003, è stato accordato un importo *una tantum* suddiviso in tre rate da corrispondere nei mesi di ottobre, novembre 2003 e marzo 2004. L'importo medio della prima rata è stato di 90,4, al netto dell'indennità di vacanza contrattuale mentre è di 136,3 euro quello delle restanti rate.

L'accordo di luglio 2003 relativo al secondo biennio economico per il settore *elettrico*, ratificato a settembre, ha previsto un aumento tabellare, registrato a settembre pari a circa 50 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive. Le ulteriori rate di aumenti, di importi leggermente più contenuti (45 e 43 euro), verranno pagate a luglio 2004 e gennaio 2005.

Sempre a settembre trovano applicazione anche i miglioramenti retributivi previsti dal primo contratto di settore delle *attività ferroviarie*. A tale accordo aderisce anche il gruppo *FS,* che contestualmente ha siglato uno specifico accordo di confluenza, prevedendo clausole aggiuntive per i propri dipendenti. L'indagine sulle retribuzioni contrattuali considera l'effetto congiunto dell'applicazione dei due accordi. Il contratto di settore, siglato ad aprile 2003 dopo una lunga trattativa, decorre da gennaio 2003 e scadrà per la parte normativa il 31 dicembre 2006, mentre il primo biennio economico terminerà il 31 dicembre 2004. L'applicazione del nuovo strumento contrattuale determina un notevole cambiamento rispetto alla precedente situazione. Infatti, introduce un nuovo sistema classificatorio del personale e fissa, all'interno di una struttura retributiva semplificata, i nuovi minimi retributivi, comprensivi dell'ex indennità di contingenza e dell'E.D.R. (elemento distinto della retribuzione) del luglio 1992. Gli incrementi sono previsti per i mesi di settembre 2003 e luglio 2004; il contratto di confluenza stabilisce, invece, per i soli dipendenti delle FS, delle specifiche modalità per l'applicazione del nuovo contratto prevedendo, tra l'altro, l'aggiornamento di talune indennità. L'insieme di tali cambiamenti determina un incremento medio mensile pari a 139 euro (compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive)

Agli oltre 122 mila dipendenti dei *servizi di telecomunicazione* è stata erogata, con la retribuzione di settembre, la prima *tranche* di aumenti medi di 51 euro circa, nonostante la decorrenza di luglio 2003. Tuttavia, è da dire che il ritardato pagamento è stato bilanciato con l'erogazione di arretrati medi pari a 84,66 euro.

A settembre, per i dipendenti delle imprese, sia *private* sia *municipalizzate*, che effettuano il servizio di *smaltimento rifiuti* (circa 63 mila), è stata pagata la seconda tranche di aumenti prevista dai rispettivi CCNL. In particolare, per il personale delle imprese *municipalizzate* l'aumento medio, compresi i riflessi delle mensilità aggiuntive, è stato di 25 euro, mentre per il personale delle imprese *private* è stato di 27,9 euro.

Infine, sempre nel mese di settembre sono stati erogati miglioramenti retributivi al personale delle *scuole private laiche* e di quelle *religiose* ed in particolare, per i primi è stato pagato il secondo aumento tabellare, pari mediamente a circa 22 euro mentre per i secondi l'incremento medio complessivo è stato di circa 40 euro.

Ad **ottobre** si segnala l'applicazione del contratto *assicurativo* con decorrenza normativa, 1 gennaio 2002-31 dicembre 2005 ed economica, 1 gennaio 2002-31 dicembre 2003. Gli aumenti retributivi, fissati per i circa 42 mila dipendenti, sono stati erogati con notevole ritardo, ossia ad ottobre 2003, con importi pari, mediamente, a 130 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive e contestualmente, a copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio 2002-settembre 2003, sono stati corrisposti anche arretrati medi, al netto dell'indennità di vacanza contrattuale, di circa 2.300 euro.

A **novembre,** ai dipendenti regolati dal contratto *cemento, calce e gesso* è stata erogata la prima rata dell'indennità di vacanza contrattuale mentre, ai dipendenti delle imprese sia *private* sia *municipalizzate*, che effettuano il servizio di *smaltimento rifiuti* (circa 63 mila), è stata pagata la terza rata (di quattro) degli aumenti previsti dai rispettivi contratti nazionali. In particolare, per il personale delle imprese *municipalizz*ate, l'aumento medio, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive, è risultato pari a 31 euro, mentre per il personale delle imprese *private* è stato di 35 euro.

A **dicembre**, l'aumento congiunturale delle retribuzioni contrattuali è determinato dall'applicazione degli aumenti tabellari previsti dal contratto per i dipendenti di *pubblici esercizi e alberghi* e dall'entrata in vigore di due nuovi accordi. In particolare, si tratta del contratto per i dipendenti delle imprese di *lavanderia e tintoria* e di quello per i dipendenti degli *enti pubblici non economici*. Nel mese di dicembre, inoltre, prima della scadenza naturale del contratto, fissata per fine anno, è stato siglato il nuovo accordo per i dipendenti delle imprese *chimiche,* con aumenti retributivi previsti a decorrere da gennaio 2004.

Più in dettaglio i circa 400 mila dipendenti dei *pubblici servizi e alberghi* hanno beneficiato del pagamento della seconda rata di aumenti (CCNL luglio 2003) che ha incrementato la retribuzione mensile mediamente di circa 35 euro.

Il nuovo contratto per i dipendenti delle imprese che effettuano *servizi di lavanderia e tintoria* (poco più di 25 mila lavoratori) ha valenza normativa luglio 2003-giugno 2007 ed economica luglio 2003-giugno 2005. Gli aumenti tabellari sono stati ripartiti in tre rate di cui la prima a decorrere da luglio 2003 ma effettivamente corrisposta a dicembre 2003 con un aumento medio mensile pari a 41 euro, compresi i riflessi sulle mensilità aggiuntive; la seconda da luglio 2004 con un aumento medio di circa 38 euro, la terza da maggio 2005 con un aumento medio di circa 20 euro. La ritardata erogazione della prima rata di aumenti ha determinato un importo medio di *una tantum*, di poco superiore a 262,13 euro da corrispondere con la busta paga di gennaio 2004.

Relativamente all'*attività della pubblica amministrazione*, a dicembre è stato recepito il rinnovo contrattuale dei 57 mila dipendenti circa degli *enti pubblici non economici* (vedi G. U. n. 182 del 25/11/2003). Tale accordo, relativo al quadriennio normativo gennaio 2002-dicembre 2005 e al biennio economico gennaio 2002-dicembre 2003, stabiliva aumenti tabellari in due rate, a gennaio 2002 e a gennaio 2003, per un importo complessivo pari mediamente a 105 euro. Contestualmente all'applicazione del contratto e per il periodo gennaio 2002-dicembre 2003, sono stati corrisposti arretrati per un importo medio di circa 1.500 euro. Tra le novità del contratto è da rilevare l'istituzione dell'indennità di ente, al netto di parte dei trattamenti accessori integrativi già erogati in passato.

Infine, a dicembre 2003 è stata erogata la seconda rata dell'importo *una tantum* alle imprese dello *smaltimento rifiuti* il cui valore medio è di circa 281 euro. Si ricorda che gli importi *una tantum* sono esclusi dal calcolo dei numeri indice delle retribuzioni contrattuali.

I risultati ottenuti

Il valore medio dell'*indice generale* delle retribuzioni orarie contrattuali per l'anno 2003 è risultato pari a 106,3, con una variazione di più 2,2 per cento rispetto al 2002 (Tab. RT.5). Gli incrementi maggiori si sono registrati nei comparti della *lavorazione minerali non metalliferi* e dell'*agricoltura* (per entrambi 3,6 per cento), delle *attività connesse ai trasporti* (3,5 per cento) dei *tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli* (3,4 per cento), del *legno e prodotti in legno* (3,3 per cento). Di contro, gli aumenti più contenuti si osservano per *energia e petroli* (1,5 per cento); *poste e telecomunicazioni* e *attività della pubblica amministrazione* (per entrambi più 1,6 per cento); *estrazioni minerali, pubblici esercizi e alberghi* e *assicurazioni* (1,8 per cento in tutti e tre i casi).

Tabella RT. 5. – INDICI MEDI ANNUI DELLE RETRIBUZIONI CONTRATTUALI (base: dicembre 2000=100) E VARIAZIONI PERCENTUALI PER SETTTORE E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA. ANNI 2002-2003

SETTORI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Indici delle retribuzioni orarie			Indici delle retribuzioni per dipendente		
	2002	2003	variazioni % 2003/2002	2002	2003	variazioni % 2003/2002
Agricoltura	101,6	105,3	3,6	101,6	105,3	3,6
Industria	104,1	106,8	2,6	104,1	106,8	2,6
Industria in senso stretto	104,2	106,9	2,6	104,2	106,9	2,6
Estrazione minerali	102,8	104,6	1,8	102,8	104,6	1,8
Attività manifatturiere	104,3	107,0	2,6	104,3	107,0	2,6
Energia elettrica, gas, acqua	102,6	104,6	1,9	102,7	104,7	1,9
Edilizia	103,4	106,1	2,6	103,4	106,1	2,6
Servizi destinabili alla vendita	103,3	105,6	2,2	103,2	105,6	2,3
Commercio, pubblici esercizi, alberghi	103,7	105,9	2,1	103,7	105,9	2,1
Trasporti, comunicazioni e attività connesse	102,7	104,9	2,1	102,6	104,8	2,1
Credito e assicurazioni	102,7	105,3	2,5	102,7	105,3	2,5
Servizi privati alle imprese e alle famiglie	103,6	106,0	2,3	103,6	106,0	2,3
Attività della pubblica amministrazione	105,2	106,9	1,6	105,2	106,9	1,6
INDICE GENERALE	**104,0**	**106,3**	**2,2**	**104,0**	**106,3**	**2,2**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La nuova rilevazione trimestrale OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali)

Nell'ambito del sistema di informazioni di carattere congiunturale sul mercato del lavoro, tradizionalmente l'Istat fornisce informazioni desunte da due indagini mensili, quella sulle retribuzioni contrattuali e quella sulle grandi imprese dell'industria e dei servizi. Dai primi mesi del 2003 l'offerta informativa si è ampliata con la pubblicazione degli indicatori trimestrali, derivanti dalla rilevazione OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni "di fatto", oneri sociali e costo del lavoro per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), nei settori dell'*industria* e dei *servizi*. Tali indicatori vengono prodotti integrando dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall'indagine mensile Istat sul lavoro nelle grandi imprese e si riferiscono, pertanto, alle imprese con dipendenti, appartenenti a tutte le classi dimensionali.

La popolazione oggetto della rilevazione OROS è costituita da tutte le imprese, con dipendenti, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che operano nell'*industria* e nei *servizi* (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002). Sono, quindi, escluse le imprese che svolgono attività in *agricoltura*, *caccia e pesca* (sezioni A e B), nei *servizi sociali alle famiglie* (sezioni M, N, O e P), nella *Pubblica Amministrazione* (sezione L). Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, incluse nel settore K (servizi alle imprese). Per gli scopi di questa rilevazione sono considerati dipendenti gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, formazione e lavoro, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

Gli indicatori OROS vengono rilasciati in versione provvisoria con un ritardo di circa 90 giorni dal trimestre di riferimento. La versione definitiva degli indici viene pubblicata a distanza di un anno. Per la stima provvisoria si utilizza un ampio campione di dichiarazioni contributive INPS (i moduli mensili DM10). Il metodo di stima si basa su un modello predittivo, che utilizza informazioni correnti e ausiliarie, stimato per sottogruppi della popolazione (gruppi di regressione). La stima definitiva viene invece effettuata utilizzando l'universo delle dichiarazioni contributive. La stima sulla porzione di popolazione relativa alle imprese di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati provenienti dalle dichiarazioni contributive INPS con quelli dell'indagine mensile Istat sulle imprese dell'*industria* e dei *servizi* con 500 e più addetti.

I dati amministrativi INPS vengono sottoposti a complesse procedure di ricostruzione delle variabili rilevanti ai fini statistici, di controllo e correzione, nonché di imputazione delle eventuali mancate risposte totali. I dati vengono, inoltre, integrati con informazioni (ad esempio il codice di attività economica) provenienti dall'archivio Istat ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive).

Nelle tavole vengono presentati tre indici di valore: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula); l'indice degli oneri sociali medi per Ula; l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Gli indici delle retribuzioni lorde vengono calcolati nel modo seguente. Per ciascun periodo, la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi mensili è rapportata al corrispondente numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini di Ula, ottenendo così il valore medio per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori al valore medio annuo della base di riferimento (2000=100), si ottiene l'indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

Tabella RT. 6. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2000=100) - Anni 1996-2003

ATTITIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 (*)	2003 (**)
			RETRIBUZIONI LORDE					
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	90,0	94,3	96,6	98,4	100,0	103,1	105,0	101,5
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	89,4	93,7	96,2	98,2	100,0	103,3	105,7	101,9
C Estrazione di minerali	92,0	97,6	98,4	99,2	100,0	101,5	105,6	102,3
D Attività manifatturiere	88,6	93,3	95,8	98,0	100,0	103,1	105,5	101,6
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	98,1	98,2	99,4	99,9	100,0	107,1	111,9	112,6
F Costruzioni	91,4	95,3	97,1	98,9	100,0	102,8	103,9	103,8
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	93,6	96,3	98,4	98,9	100,0	102,6	104,9	102,0
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	92,9	96,3	98,9	99,6	100,0	102,4	103,3	100,7
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	95,8	97,4	98,1	98,2	100,0	102,4	106,4	103,4
G Commercio e riparazione di beni di consumo	89,3	92,7	96,5	98,6	100,0	103,1	104,8	101,8
H Alberghi e ristoranti	90,7	94,3	97,3	98,6	100,0	102,2	102,1	98,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	95,7	99,3	101,1	100,4	100,0	102,4	103,8	103,4
J Intermediazione monetaria e finanziaria	88,5	91,3	92,7	94,4	100,0	103,1	109,1	106,1
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	93,3	94,7	97,3	98,9	100,0	103,9	107,7	105,6
TOTALE (C-K)	**91,2**	**95,0**	**97,2**	**98,6**	**100,0**	**103,0**	**105,1**	**102,0**
			ONERI SOCIALI					
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	105,4	111,3	98,6	99,3	100,0	101,7	104,2	100,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	103,4	109,6	97,8	99,0	100,0	101,3	104,0	99,9
C Estrazione di minerali	99,8	106,4	100,7	103,7	100,0	103,2	107,4	106,5
D Attività manifatturiere	101,8	108,1	97,0	98,5	100,0	101,5	104,2	99,9
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	139,1	141,4	117,4	108,6	100,0	94,9	99,4	100,3
F Costruzioni	116,7	121,0	101,9	100,7	100,0	104,5	106,6	107,0
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	113,2	117,6	102,2	101,2	100,0	101,4	104,5	102,0
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	112,0	117,3	102,1	101,4	100,0	101,1	102,9	100,1
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	116,6	119,1	103,0	101,2	100,0	101,5	106,4	104,2
G Commercio e riparazione di beni di consumo	109,5	113,0	99,9	100,1	100,0	101,2	103,1	99,6
H Alberghi e ristoranti	110,3	114,8	100,7	99,8	100,0	100,7	101,7	97,5
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	114,2	122,2	104,6	103,1	100,0	101,5	104,1	104,2
J Intermediazione monetaria e finanziaria	109,2	114,3	99,6	99,3	100,0	102,3	109,6	108,1
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	114,9	115,8	101,3	100,8	100,0	102,4	106,6	104,7
TOTALE (C-K)	**108,8**	**114,1**	**100,2**	**100,2**	**100,0**	**101,6**	**104,2**	**101,2**
			COSTO DEL LAVORO					
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	94,3	99,1	97,2	98,7	100,0	102,7	104,8	101,3
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	93,2	98,1	96,6	98,4	100,0	102,7	105,3	101,4
C Estrazione di minerali	94,4	100,3	99,1	100,5	100,0	102,0	106,2	103,6
D Attività manifatturiere	92,3	97,4	96,2	98,1	100,0	102,7	105,2	101,1
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	107,3	107,9	103,4	101,8	100,0	104,4	109,1	109,9
F Costruzioni	99,0	103,0	98,6	99,4	100,0	103,3	104,7	104,7
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	98,4	101,6	99,3	99,5	100,0	102,3	104,8	102,0
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	97,7	101,5	99,7	100,0	100,0	102,1	103,2	100,5
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	100,9	102,7	99,3	98,9	100,0	102,2	106,5	103,6
G Commercio e riparazione di beni di consumo	94,5	98,0	97,4	99,0	100,0	102,6	104,4	101,3
H Alberghi e ristoranti	95,8	99,6	98,2	98,9	100,0	101,8	102,0	98,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	100,1	104,7	101,9	101,0	100,0	102,2	103,8	103,5
J Intermediazione monetaria e finanziaria	93,2	96,6	94,3	95,5	100,0	102,9	109,2	106,6
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	98,9	100,1	98,3	99,4	100,0	103,5	107,4	105,4
TOTALE (C-K)	**95,9**	**100,0**	**98,0**	**99,0**	**100,0**	**102,6**	**104,9**	**101,7**

(*) Dato provvisorio.
(**) Dato provvisorio relativo solo ai primi tre trimestri dell'anno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RT. 7. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2000=100; variazioni annue) - Anni 1997-2003

ATTITIVITÀ ECONOMICA	1997/1996	1998/1997	1999/1998	2000/1999	2001/2000	2002/2001 (*)	2003/2002 (**)
			RETRIBUZIONI LORDE				
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	4,8	2,5	1,9	1,6	3,1	1,8	2,0
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	4,9	2,6	2,2	1,8	3,3	2,3	2,3
C Estrazione di minerali	6,1	0,8	0,7	0,8	1,5	4,0	1,3
D Attività manifatturiere	5,2	2,8	2,2	2,1	3,1	2,3	2,5
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	0,2	1,2	0,5	0,1	7,1	4,5	2,2
F Costruzioni	4,3	1,9	1,8	1,2	2,7	1,1	2,9
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	2,9	2,2	0,6	1,1	2,6	2,2	1,9
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	3,6	2,8	0,7	0,4	2,4	0,9	2,1
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	1,7	0,7	0,1	1,9	2,4	3,9	1,7
G Commercio e riparazione di beni di consumo	3,9	4,0	2,2	1,4	3,1	1,6	2,1
H Alberghi e ristoranti	4,0	3,2	1,3	1,5	2,2	-0,1	1,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,7	1,8	-0,7	-0,4	2,4	1,4	3,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	3,2	1,5	1,8	6,0	3,0	5,8	1,6
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	1,5	2,7	1,7	1,1	3,9	3,7	2,8
TOTALE (C-K)	**4,1**	**2,4**	**1,4**	**1,4**	**3,0**	**2,0**	**2,1**
			ONERI SOCIALI				
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	5,6	-11,5	0,7	0,7	1,7	2,5	2,7
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	5,9	-10,7	1,2	1,0	1,3	2,7	2,5
C Estrazione di minerali	6,6	-5,3	2,9	-3,5	3,2	4,1	4,2
D Attività manifatturiere	6,2	-10,3	1,6	1,5	1,5	2,6	2,4
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	1,7	-17,0	-7,5	-8,0	-5,1	4,7	4,9
F Costruzioni	3,7	-15,8	-1,2	-0,7	4,6	2,0	4,2
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	3,9	-13,1	-1,0	-1,2	1,4	3,1	2,8
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	4,8	-13,0	-0,7	-1,4	1,1	1,8	2,7
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	2,2	-13,6	-1,7	-1,2	1,5	4,8	2,8
G Commercio e riparazione di beni di consumo	3,2	-11,6	0,2	—	1,2	1,9	2,3
H Alberghi e ristoranti	4,1	-12,3	-0,8	0,2	0,7	1,0	1,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,0	-14,4	-1,4	-3,0	1,5	2,5	4,8
J Intermediazione monetaria e finanziaria	4,7	-12,9	-0,3	0,7	2,2	7,1	3,2
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	0,8	-12,5	-0,5	-0,8	2,3	4,1	3,4
TOTALE (C-K)	**4,9**	**-12,2**	**—**	**-0,2**	**1,6**	**2,6**	**2,6**
			COSTO DEL LAVORO				
TOTALE INDUSTRIA C,D,E,F	5,1	-1,9	1,6	1,3	2,7	2,0	2,3
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO C,D,E	5,3	-1,5	1,8	1,6	2,7	2,5	2,4
C Estrazione di minerali	6,3	-1,1	1,4	-0,5	2,0	4,1	2,2
D Attività manifatturiere	5,5	-1,3	2,1	1,9	2,7	2,4	2,4
E Produzione di energia elettrica, gas ed acqua	0,6	-4,1	-1,6	-1,8	4,4	4,5	2,7
F Costruzioni	4,1	-4,3	0,8	0,6	3,3	1,4	3,3
TOTALE SERVIZI G,H,I,J,K	3,2	-2,2	0,2	0,5	2,3	2,4	2,1
G,H,I Commercio, alberghi, trasporti	4,0	-1,8	0,3	—	2,1	1,1	2,3
J,K Intermediazione monetaria e altre att. professionali	1,8	-3,4	-0,4	1,1	2,2	4,2	1,9
G Commercio e riparazione di beni di consumo	3,7	-0,6	1,6	1,1	2,6	1,8	2,2
H Alberghi e ristoranti	3,9	-1,4	0,7	1,1	1,8	0,2	1,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,6	-2,7	-0,9	-1,0	2,2	1,6	3,9
J Intermediazione monetaria e finanziaria	3,6	-2,4	1,3	4,7	2,9	6,1	2,0
K Altre attività professionali ed imprenditoriali	1,3	-1,8	1,1	0,6	3,5	3,7	3,0
TOTALE (C-K)	**4,3**	**-2,0**	**1,0**	**1,0**	**2,6**	**2,2**	**2,2**

(*) Dato provvisorio.
(**) Dato provvisorio relativo ai primi tre trimestri 2003 rapportati ai primi tre trimestri.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Sulla base degli indicatori annuali OROS, le retribuzioni lorde e gli oneri sociali presentano, nel periodo 1996-2003, un andamento piuttosto differenziato. Le retribuzioni per unità di lavoro del complesso dei settori considerati registrano nel triennio 1997-99 una dinamica in progressiva decelerazione: il tasso di crescita annuale scende da un valore di +4,1% a circa l'1,4%. Si osserva poi una accelerazione nel 2001 con un incremento tendenziale del +3% e un ritorno ad un valore più modesto nel 2002 e nei primi tre trimestri del 2003. L'andamento degli oneri sociali è, invece, caratterizzato da un andamento poco correlato con quello delle retribuzioni che riflette, invece, le modifiche normative intervenute nel periodo. Infatti, dal 1998 i contributi al Servizio sanitario nazionale, pagati in base ai monti retributivi, sono stati aboliti; nel contempo è stata introdotta l'Irap, imposta che le imprese pagano in base al valore aggiunto. Ciò ha comportato una forte riduzione degli oneri sociali fra il 1997 e il 1998. Inoltre, nel 1999 è stata operata una leggera riduzione dell'aliquota di alcuni contributi (Gescal, Asili nido, Tbc, ecc.) che ha determinato un ulteriore abbassamento dell'incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro (di circa 0,82 punti percentuali nel complesso).

L'evoluzione delle variabili aggregate può essere meglio compresa esaminando la dinamica delle retribuzioni e degli oneri sociali separatamente per i due grandi comparti dell'economia: l'*industria* e i *servizi*. L'andamento delle variazioni tendenziali mostra che nel periodo considerato il tasso di crescita delle retribuzioni è quasi sempre superiore nell'*industria* rispetto ai *servizi*. Nel settore industriale il tasso di incremento annuale scende da un valore del +4,8% nel 1997, quando i rinnovi contrattuali avevano incorporato gli effetti di una precedente accelerazione dell'inflazione, a un minimo di +1,6% nel 2000. Dopo una leggera risalita nel 2001 attribuibile, almeno in parte, ad alcuni rinnovi contrattuali, nel 2002 il ritmo di crescita scende al +1,8% e si attesta a +2% nei primi tre trimestri del 2003. Il profilo temporale della dinamica delle retribuzioni nei servizi è analogo a quello dell'industria, ma presenta, salvo nel 2002, tassi di incremento di minore entità: la dinamica annuale sfiora il 3% nel 1997 e decelera poi progressivamente, sino a scendere allo 0,6% nel 1999. Il tasso di crescita riprende leggermente nel 2000 con un +1,1%, giunge al +2,6% nel 2001, scende al +2,2% nel 2002 per poi attestarsi al +1,9% nei primi tre trimestri del 2003.

Il profilo delle variazioni tendenziali degli oneri sociali nei due comparti analizzati è piuttosto simile ma, anche in questo caso, la dinamica registrata nell'*industria* risulta lievemente superiore a quella dei *servizi.* Nel 1997 le variazioni degli oneri seguono l'andamento delle retribuzioni: +5,6% nell'*industria*, +3,9% nei *servizi*. Nel 1998, a causa della modifiche normative già citate, si assiste ad una caduta dell'ordine del 12-13%, più accentuata nei *servizi*. Nell'*industria* sia nel 1999 che nel 2000 il tasso di variazione annuale degli oneri sociali si mantiene costante allo 0,7% mentre nei *servizi* è negativo (-1% nel 1999 e -1,2% nel 2000). Nel 2001 l'andamento degli oneri sia nell'*industria* che nei *servizi* riprende a crescere (rispettivamente +1,7% e +1,4%). Nel 2002 e nei primi tre trimestri del 2003 la crescita si assesta verso l'alto più accentuata nei *servizi* (+3,1% e +2,8%) che nell'*industria* (+2,5% e +2,7%).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In particolare, la sua dinamica è caratterizzata dalla caduta degli oneri sociali registrata nel 1998 e dall'accelerazione nel 2001 dovuta all'accentuazione della crescita retributiva.

Tabella RT. 8. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE STATALE

COMPARTI	2001(a)		2002(a)		2003(a)		Variazione % 2003/2002		2003 %	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	uomini	donne
MINISTERI	**265.283**	**125.515**	**262.974**	**126.478**	**259.448**	**125.309**	**-1,34**	**0,92**	**52**	**48**
Dirigenti	5.586	1.455	6.072	1.617	6.239	1.695	2,75	4,82	73	27
Aree professionali	259.697	124.060	256.902	124.861	253.209	123.614	-1,44	-1,00	51	49
di cui										
Agenzie fiscali	-	-	59.135	27.325	57.855	26.807	-2,16	-1,90	54	46
Dirigenti	-	-	1.509	283	1.697	320	12,46	13,07	81	19
Aree professionali	-	-	57.626	27.042	56.158	26.487	-2,55	-2,05	53	47
AZIENDE AUTONOME	**38.717**	**3.922**	**38.096**	**3.802**	**34.368**	**2.774**	**-9,79**	**-27,04**	**92**	**8**
Dirigenti	243	9	228	9	193	5	-15,35	-44,44	97	3
Aree professionali	38.474	3.913	37.868	3.793	34.175	2.769	-9,75	-27,00	92	8
SCUOLA	**944.546**	**701.958**	**982.046**	**735.784**	**963.376**	**720.813**	**-1,90**	**-2,03**	**25**	**75**
Dirigenti scolastici	9.972	3.801	9.412	3.631	8.834	3.463	-6,14	-4,63	61	39
Personale docente	716.085	562.968	750.939	593.067	739.897	582.422	-1,47	-1,79	21	79
Personale ATA	195.610	118.302	198.487	121.878	190.973	117.267	-3,79	-3,78	39	61
Docenti di religione	22.879	16.887	23.208	17.208	23.672	17.661	2,00	2,63	25	75
di cui: Istituzioni di alta formazione artistica e musicale	-	-	7.213	2.698	7.869	2.928	9,09	8,52	63	37
Personale docente	-	-	6.030	1.973	6.680	2.205	10,78	11,76	67	33
Personale ATA	-	-	1.183	725	1.189	723	0,51	-0,28	39	61
CORPI DI POLIZIA	**316.331**	**18.682**	**320.972**	**19.575**	**321.673**	**19.614**	**0,22**	**0,20**	**94**	**6**
Dirigenti	1.451	32	1.533	35	1.533	31	-	-11,43	98	2
Personale con trattamento superiore	2.456	149	2.959	189	3.319	331	12,17	75,13	90	10
Livelli	312.424	18.501	316.480	19.351	316.821	19.252	0,11	-0,51	94	6
FORZE ARMATE	**124.696**	**49**	**124.712**	**49**	**125.564**	**119**	**0,68**	**142,86**	**100**	**-**
Dirigenti	2.378	-	2.194	-	2.232	-	1,73	-	100	-
Personale con trattamento superiore	6.821	-	8.401	-	10.596	-	26,13	-	100	-
Livelli	115.497	49	114.117	84	112.736	119	-1,21	41,67	100	-
MAGISTRATURA	**10.072**	**3.352**	**9.961**	**3.367**	**10.514**	**3.750**	**5,55**	**11,38**	**64**	**36**
CARRIERA DIPLOMATICA	**960**	**103**	**988**	**115**	**1.007**	**125**	**1,92**	**8,70**	**88**	**12**
CARRIERA PREFETTIZIA	**1.617**	**719**	**1.601**	**717**	**1.567**	**715**	**-2,12**	**-0,28**	**54**	**46**
TOTALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE STATALE	**1.702.222**	**854.300**	**1.741.350**	**889.887**	**1.717.517**	**873.219**	**-1,37**	**-1,87**	**49**	**51**
ALTRE CATEGORIE DI PERSONALE-SETTORE STATALE										
Personale contrattista a tempo indeterminato	*2.448*	*1.421*	*2.580*	*1.470*	*2.467*	*1.373*	*-4,38*	*-6,60*	*44*	*56*
Personale a tempo determinato scuola (inclusi Afam)	*185.644*	*156.509*	*159.813*	*120.408*	*176.074*	*133.660*	*10,18*	*11,01*	*25*	*75*
Truppa volontaria	*44.581*	-	*52.387*	*741*	*51.841*	*1.058*	*-1,04*	*42,78*	*99*	*1*
Leva coscritta	*73.115*	-	*37.654*	-	*35.681*	-	*-5,24*	-	*100*	-

(a) Dati riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Segue: **Tabella RT. 8. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE PUBBLICO**

COMPARTI	2001(*a*)		2002(*a*)		2003(*a*)		Variazione % 2003/2002		2003%	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	uomini	donne
SANITÀ	**675.192**	**396.040**	**686.779**	**403.799**	**690.372**	**412.074**	**0,52**	**2,05**	**41**	**59**
Medici e veterinari	108.916	30.565	112.538	32.841	114.574	34.529	1,81	5,14	71	29
Dirigenti	20.468	10.862	20.894	11.283	21.296	11.712	1,92	3,80	46	54
Aree professionali	545.808	354.613	553.347	359.676	554.502	365.833	0,21	1,71	35	65
UNIVERSITÀ	**107.068**	**43.738**	**111.132**	**46.196**	**111.755**	**46.784**	**0,56**	**1,27**	**58**	**42**
Professori ordinari e associati	31.286	6.604	33.563	7.542	35.304	8.225	5,19	9,06	78	22
Ricercatori (+prof inc.)	20.212	8.298	20.584	8.643	21.220	9.079	3,09	5,04	58	42
Dirigenti (*)	219	50	287	78	335	92	16,72	17,95	73	27
Categorie professionali	55.351	28.786	56.698	29.933	54.896	29.388	-3,18	-1,82	47	53
RICERCA	**15.525**	**5.831**	**17.178**	**6.675**	**16.653**	**6.488**	**-3,06**	**-2,80**	**61**	**39**
Dirigenti amministrativi	117	35	102	36	106	40	3,92	11,11	65	35
Ricercatori	5.081	1.674	6.174	2.198	6.004	2.141	-2,75	-2,59	64	36
Tecnologi	917	269	1.182	380	1.151	373	-2,52	-1,84	68	32
Livelli	9.410	3.853	9.720	4.061	9.392	3.934	-3,37	-3,13	58	42
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	**60.847**	**31.766**	**60.913**	**32.139**	**60.460**	**31.916**	**-0,74**	**-0,69**	**47**	**53**
Dirigenti	1.302	285	1.261	288	1.256	294	-0,40	2,08	77	23
Professionisti	1.262	381	1.262	405	1.204	385	-4,60	-4,94	68	32
Medici	1.327	526	1.317	502	1.286	488	-2,35	-2,79	62	38
Aree professionali	56.956	30.574	57.073	30.944	56.714	30.749	-0,63	-0,63	46	54
REGIONI ED ENTI LOCALI	**552.063**	**250.491**	**560.949**	**258.353**	**566.356**	**262.914**	**0,96**	**1,77**	**54**	**46**
Dirigenti	11.604	2.641	11.403	2.732	11.758	2.883	3,11	5,53	76	24
Aree professionali	540.459	247.850	549.546	255.621	554.598	260.031	0,92	1,73	53	47
REGIONI A STATUTO SPECIALE	**26.067**	**9.218**	**25.955**	**9.478**	**26.297**	**9.645**	**1,32**	**1,76**	**63**	**37**
Dirigenti	3.023	811	2.962	811	3.051	848	3,00	4,56	73	27
Aree professionali	23.044	8.407	22.993	8.667	23.246	8.797	1,10	1,50	62	38
UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	**1.410.695**	**727.866**	**1.436.951**	**747.162**	**1.445.596**	**760.176**	**0,60**	**1,74**	**48**	**52**
SEGRETARI COMUNALI E PROV.LI	**5.501**	**1.948**	**5.265**	**1.894**	**5.062**	**1.845**	**-3,86**	**-2,59**	**64**	**36**
UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE PUBBLICO	**1.416.196**	**729.814**	**1.442.216**	**749.056**	**1.450.658**	**762.021**	**0,59**	**1,73**	**48**	**52**
ALTRE CATEGORI DI PERSONALE - SETTORE PUBBLICO										
Personale contrattista a tempo indeterminato	7.857	2.684	9.431	4.016	9.046	2.673	-4,08	-33,44	57	43

Nella categoria Dirigenti del comparto Ministeri sono compresi i Medici del Ministero della salute
Nel comparto Aziende autonome il dato del 2003 non comprende il dato della consistenza del personale della Cassa Depositi e prestiti, presente nei precedenti anni
Nel comparto Enti pubblici non economici è stato eliminato l'Istituto per il commercio estero da tutti e tre gli anni inquanto inadempiente per la rilevazione dell'anno 2003
I Segretari comunali e provinciali comprendono anche i Segretari generali CCIA

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

b) Occupazione nel settore pubblico

I dati relativi all'andamento dell'occupazione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni sono esposti nella tabella RT.8 e riguardano il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, incluse quelle ad ordinamento autonomo **(settore statale)** e quello dipendente dagli altri enti ricompresi nelle amministrazioni pubbliche destinatarie delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 165 del 2001 **(settore pubblico).**

La tabella espone la consistenza del personale nel periodo 2001-2003, utilizzando i dati di conto annuale relativi ai presenti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, e la variazione percentuale relativa solo agli ultimi due anni.

Le unità di personale a tempo indeterminato, distinti per sesso, sono disaggregati per comparto e, in tale ambito, per categorie. I dati relativi al personale con diversa tipologia di rapporto di lavoro, sono esposti in forma più aggregata e riguardano solo le categorie più significative presenti nei singoli comparti dei due settori. Non vengono riportate nella tabella RT.8, per la particolarità del rapporto di lavoro, alcune categorie di personale quali i Direttori generali del Servizio sanitario nazionale, i Dirigenti ed alte specializzazioni fuori dotazione organica degli enti locali e gli agenti ausiliari dei Corpi di polizia.

La tabella RT.9 illustra i dati relativi all'andamento del part-time

Settore statale

L'esame dei dati evidenzia per il **personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato** (presenti al 31.12.2002) un decremento dell'1,37 per cento.

Il personale scolastico a tempo indeterminato della Scuola e degli Istituti di alta formazione artistica e musicale (AFAM) presenta complessivamente una significativa diminuzione di 18.670 unità (-1,90%), cui fa riscontro, tuttavia, un incremento del personale a tempo determinato (annuale e non annuale) pari a 16.261 unità (+10,18%). Le unità degli AFAM sono evidenziate separatamente in quanto appartenenti ad un nuovo comparto di contrattazione. Il totale dei presenti al 31.12.2002 (tempo indeterminato e determianto) registra comunque una contrazione dello 0,21%, mentre quella relativa al solo comparto Scuola risulta pari allo 0,27 per cento.

Il completamento del passaggio di funzioni dalle amministrazioni statali ad altri enti del settore pubblico, in applicazione della legge n. 59/97, nel corso dell'anno 2002 ha comportato un ulteriore movimento di personale dal comparto Ministeri a quello delle Regioni ed autonomie locali, di 854 unità. Tale fenomeno ha contribuito per lo 0,33% alla riduzione del personale dei Ministeri.

Per il personale di Magistratura si registra un incremento del 5,55% (pari a 553 unità) dovuto alle assunzioni, nel corso dell'anno 2002, dei vincitori di due concorsi per "Uditore giudiziario".

Il comparto Aziende autonome dell'anno 2003 è costituito solo da A.G.E.A., Monopoli di Stato e Vigili del fuoco. La diminuizione di personale del 9,79% è dovuta oltreché dell'uscita

della Cassa depositi e prestiti (459 unità) dal comparto, anche al passaggio di personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato all'ente Tabacchi italiano Spa, che ha interessato ben 3655 unità. Si segnala che il comparto ha tuttavia beneficiato, in deroga al divieto, dell'assunzione di 1507 unità nel corpo dei Vigili del fuoco.

Settore pubblico

Nel settore pubblico si rileva un incremento del personale a tempo indeterminato pari allo 0,59% (8497 unità).

Nel comparto Sanità l'incremento del personale dello 0,52% (circa 3600 unità), è dovuto, fra l'altro, alla nuova rilevazione dei contratti a tempo determinato, previsti per la dirigenza medica e non medica dall'art. 15 septies del D. Lgs. 229/99 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nel comparto Ricerca si registra una diminuzione del personale del 3,06% dovuta, oltre che al blocco delle assunzioni, alla fuoriuscita dal comparto delle Stazioni sperimentali per l'industria, trasformate in enti pubblici economici nell'anno 2002, che ha interessato 274 unità di personale.

I dati delle Regioni a statuto speciale, per le quali vige un sistema di contrattazione separata in quanto caratterizzate da più accentuate condizioni di autonomia, vengono presentati per la prima volta separatamente. L'andamento dell'occupazione nel comparto delle Regioni ed enti locali rileva un incremento del personale a tempo indeterminato dello 0,96%, dovuto anche ai passaggi di dipendenti provenienti da altre amministrazioni statali e non statali per effetto della mobilità conseguente al trasferimento di funzioni ex Legge 59/97.

Lavoro part-time

Per quanto concerne il lavoro part-time, la tabella RT.9 conferma la tendenza alla crescita del numero dei lavoratori che scelgono la modalità di prestazione lavorativa a tempo ridotto. Se si rapporta il totale dei lavoratori in posizione di part-time al totale del personale a tempo indeterminato relativo ai soli comparti della pubblica amministrazione presenti nella tabella RT.9 (con esclusione quindi di forze armate, corpi di polizia, magistrati, prefetti, diplomatici e segretari comunali) l'incidenza è pari al 4,49%. Se si considera la totalità degli occupati del settore pubblico con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, includendo anche le sopraindicate categorie per le quali non è prevista la possibilità di optare per tale tipo di rapporto, l'incidenza è pari al 3,86 per cento.

Alla crescente presenza delle donne nel mondo del lavoro pubblico si accompagna anche una crescita del personale che sceglie il rapporto di lavoro part-time con fortissima prevalenza di quello femminile (+83,11%).

I comparti nei quali si fa più ricorso al part-time sono quelli dei Ministeri (che con il 6,35% rappresenta il comparto con la più alta percentuale di personale in part-time), degli enti locali (con il 6,15%) e del servizio sanitario nazionale (6,06% del personale).

Tabella RT. 9. – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE CON RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE

COMPARTI	CON ARTICOLAZIONE LAVORATIVA FINO AL 50 %			CON ARTICOLAZIONE LAVORATIVA SUPERIORE AL 50 %			TOTALE PART-TIME			INCIDENZA PERCENTUALE NEL TRIENNIO		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2002 (*)		2003 (*)
Ministeri (comprese Agenzie)	2.009	4.105	6.114	1.560	8.955	10.515	3.569	13.060	16.629	4,34	5,36	6,35
Aziende Autonome	99	85	184	11	38	49	110	123	233	0,65	0,85	0,62
Scuola	2.474	7.534	10.008	1.864	7.863	9.727	4.338	15.397	19.735	1,44	1,83	1,75
SETTORE STATO	**4.582**	**11.724**	**16.306**	**3.435**	**16.856**	**20.291**	**8.017**	**28.580**	**36.597**	**2,03**	**2,54**	**2,56**
Enti Pubblici non economici	313	705	1.018	234	1.609	1.843	547	2.314	2.861	3,73	4,18	4,55
Enti Locali	5.622	9.954	15.576	2.994	18.665	21.659	8.616	28.619	37.235	4,77	5,57	6,15
S.S.N.	1.655	12.334	13.989	975	26.983	27.958	2.630	39.317	41.947	4,46	5,28	6,06
Enti di Ricerca	77	65	142	34	160	194	111	225	336	2,40	2,02	1,98
Università	536	818	1.354	220	1.863	2.083	756	2.681	3.437	2,51	3,12	3,03
SETTORE PUBBLICO	**8.203**	**23.876**	**32.079**	**4.457**	**49.280**	**53.737**	**12.660**	**73.156**	**85.816**	**4,38**	**5,00**	**5,76**
TOTALE COMPARTI	**12.785**	**35.600**	**48.385**	**7.892**	**66.136**	**74.028**	**20.677**	**101.736**	**122.413**	**3,29**	**3,95**	**4,49**
TOTALE P.I. (**)								**83,11**		**2,81**	**3,35**	**3,86**

(*) I dati sono riferiti al 31/12 di ciascun anno.
(**) Il tasso d'incidenza tiene conto anche dei comparti forze di polizia, forze armate, magistratura, prefettura e carriera diplomatica.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

5.5 - ISTRUZIONE SCOLASTICA - Scuola dell'obbligo e secondaria superiore

L'analisi dei dati relativi agli alunni iscritti mostra, per l'anno scolastico 2003-2004, un aumento per la scuola dell'infanzia dello 0,6% e per la scuola secondaria dell'obbligo dello 0,4% costante sia nell'Istruzione Primaria sia nella Secondaria di I grado. Più significativo l'incremento per gli iscritti alla scuola Secondaria di II grado (+2.7%).

Tabella IA. 1. – ALUNNI E STUDENTI ISCRITTI IN TOTALE PER SPECIE DELLE SCUOLE

TIPO DI ISTRUZIONE	2001-02	2002-03 (a)		2003-04 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni %	Alunni	Variazioni %
Scuola dell'Infanzia	***1.596.431***	***1.623.167***	***1,7***	***1.632.324***	***0,6***
Scuola dell'obbligo	***4.567.048***	***4.558.408***	***-0,2***	***4.574.944***	***0,4***
- Istruzione Primaria	*2.772.190*	*2.762.274*	*-0,4*	*2.771.988*	*0,4*
- Istruzione Secondaria di I grado	*1.794.858*	*1.796.134*	*0,1*	*1.802.956*	*0,4*
Scuola Secondaria di II grado	***2.583.390***	***2.616.624***	***1,3***	***2.687.943***	***2,7***
- Istituti Professionali	*556.403*	*562.609*	*1,1*	*575.040*	*2,2*
- Istituti Tecnici	*986.979*	*982.012*	*-0,5*	*986.881*	*0,5*
- Scuole e Istituti Magistrali	*187.640*	*198.089*	*5,6*	*207.250*	*4,6*
- Licei scientifici	*495.395*	*508.448*	*2,6*	*535.888*	*5,4*
- Ginnasi e Licei classici	*239.868*	*245.105*	*2,2*	*258.242*	*5,4*
- Istituti d'Arte e Licei artistici	*98.244*	*101.283*	*3,1*	*105.197*	*3,9*
- Licei linguistici	*18.861*	*19.078*	*1,2*	*19.445*	*1,9*
Istruzione universitaria in complesso	***1.702.667***	***1.773.540***	***4,2***	***nd***	
in corso	*1.053.953*	*1.132.598*	*7,5*	*nd*	
- Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali	*74.776*	*32.226*	*-56,9*	*nd*	
in corso	*45.990*	*13.596*	*-70,4*	*nd*	
- Corsi di laurea di vecchio ordinamento	*1.174.038*	*904.018*	*-23,0*	*nd*	
in corso	*567.888*	*351.547*	*-38,1*	*nd*	
- Corsi di laurea di nuovo ordinamento	*427.116*	*767.065*	*79,6*	*nd*	
in corso	*414.236*	*704.116*	*70,0*	*nd*	
- Corsi di laurea specialistica biennale	*546*	*8.122*	*1387,5*	*nd*	
in corso	*546*	*7.929*	*144,4*	*nd*	
- Corsi di laurea specialistica a troncone unico (b)	*26.191*	*62.109*	*137,1*	*nd*	
in corso	*25.293*	*55.410*	*144,4*	*nd*	
Alta Formazione Artistica e Musicale	***56.093***	***59.185***	***5,5***	***60.478***	***2,2***
Conservatori e Istituti Musicali Pareggiati	*38.433*	*38.748*	*0,8*	*39.186*	*1,1*
Accademie di Belle Arti e Accademie legalmente riconosciute	*16.469*	*19.343*	*17,5*	*20.081*	*3,8*
Accademia Nazionale di Arte Drammatica	*99*	*102*	*3,0*	*86*	*-15,7*
Accademia Nazionale di Danza	*384*	*350*	*-8,9*	*489*	*39,7*
Istituti Superiori per le Industrie Artistiche	*708*	*642*	*-9,3*	*636*	*-0,9*

(a) Dati provvisori.
(b) Corsi di studi regolati da normative della Unione Europea di Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Odontoiatria e protesi dentaria, Farmacia, Architettura.
Fonte: MIUR-URST AFAM: dati al 31 gennaio.

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.,

Dall'esame della consistenza degli iscritti della scuola secondaria superiore, per i diversi tipi di istruzione, si riscontra che l'incremento maggiore è dovuto agli alunni dei licei classici e scientifici che aumentano del 5,4%, delle scuole ed istituti magistrali (+4,6%) e degli istituti d'arte e licei artistici (+3,9%). Per i rimanenti tipi di istruzione si hanno aumenti più contenuti.

Nella scuola dell'obbligo gli alunni iscritti al 1° anno al netto dei ripetenti, hanno nel complesso un aumento del 2,2% influenzato dall'istruzione Primaria (+5,5%) al contrario per la secondaria di I grado si ha una contrazione dello 0,8%. Nell'istruzione secondaria superiore ed artistica in totale si ha una diminuzione del 3,3% dovuta soprattutto al calo degli iscritti all'Istruzione professionale ,tecnica ed artistica, mentre aumenta l'Istruzione scientifica e classica del 2,4 per cento.

Tabella IA. 2. – ESITI SCOLASTICI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

LIVELLO DI ISTRUZIONE	2001 *(a)*	2002 *(a)*		2003 *(a)*	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %
Licenziati dell'Istruzione Primaria(a)	572.680	573.767	0,2	n.d.	
Licenziati dell'Istruzione Secondaria di I° grado(a)	555.018	571.132	2,9	n.d.	
Qualificati degli Istituti Professionali(a)	74.023	82.115	10,9	n.d.	
Diplomati delle scuole Secondarie II° grado (a)	455.789	464.894	2,0	n.d.	
Istruzione universitaria: laureati o diplomati	**173.709**	**198.290**	**14,2**	**nd**	
in corso	38.366	46.458	21,1		
- Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali	18.609	12.683	-31,8		
in corso	10.462	6.779	-35,2		
- Corsi di laurea	154.100	164.471	6,7		
in corso	27.031	23.086	-14,6		
Corso di Laurea di 1° livello	1.000	20.168	1.916,8		
in corso	870	15.842	1.720,9		
Corso di Laurea di 2° livello	-	968			
in corso	-	751			
Alta Formazione Artistica e Musicale	**5.203**	**6.710**	**29,0**	**5.915**	**-11,8**
Conservatori e Istituti Musicali Pareggiati (*)	3.225	3.489	8,2	3.290	-6,7
Accademie di Belle Arti e Accademie legalmente riconosciute	1.853	3.051	64,7	2.464	-19,2
Accademia Nazionale di Arte Drammatica	19	19	-	32	68,4
Accademia Nazionale di Danza	34	51	50,0	31	-39,2
Istituti Superiori per le Industrie Artistiche	72	100	38,9	98	-2,0

a) Dati provvisori.
(*) Sono stati considerati solo i diplomati al periodo superiore.

Fonte: MIUR-URST AFAM: dati al 31 gennaio.

Tabella IA. 3. – PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO - SCUOLA STATALE -

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	2002	2003	Var. %
Scuola dell'Infanzia	-	-	
Istruzione Primaria	2.327	n.d.	
Istruzione Secondaria di I grado	1367	n.d.	
Istituti comprensivi	2.569	n.d.	
Istruzione Secondaria di II grado	3.001	n.d.	
Istituti di istruzione superiore	803	n.d.	
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	828	n.d.	
Convitti nazionali	38	n.d.	
Educandati femminili	6	n.d.	
Istituti tecnici	819	n.d.	
Istituti professionali	438	n.d.	
Licei artistici	46	n.d.	
Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	-	n.d.	
Senza sede	2	n.d.	
Istituti d'arte	90	n.d.	
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	2	n.d.	
TOTALE	**9.268**	**n.d.**	

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

ANNI SCOLASTICI 2001/2002 - 2002/2003

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			Totale		
2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
79.993	n.d.		3.536	n.d.		4699	n.d.		88.228	n.d.	
246.630	n.d.		6.689	n.d.		16.224	n.d.		271.870	n.d.	
173683	n.d.		6710	n.d.		18.688	n.d.		200.448	n.d.	
-	n.d.		-	n.d.		-	n.d.		2.569	n.d.	
211.282	n.d.		7.260	n.d.		31.285	n.d.		252.759	n.d.	
81	n.d.		-	n.d.		-	n.d.		884	n.d.	
63.968	n.d.		1.430	n.d.		7.189	n.d.		73.415	n.d.	
1.059	n.d.		1	n.d.		2	n.d.		1.100	n.d.	
237	n.d.		-	n.d.		23	n.d.		266	n.d.	
93.582	n.d.		2.575	n.d.		11.253	n.d.		108.229	n.d.	
48.796	n.d.		3.147	n.d.		12.293	n.d.		64.674	n.d.	
3.536	n.d.		84	n.d.		502	n.d.		4.168	n.d.	
9.337	n.d.		-	n.d.		-	n.d.		9.337	n.d.	
8.096	n.d.		-	n.d.		-	n.d.		8.098	n.d.	
6.491	n.d.		212	n.d.		1.198	n.d.		7.991	n.d.	
5.855	n.d.		2	n.d.		9	n.d.		5.868	n.d.	
734.876	**n.d.**		**24.197**	**n.d.**		**70.905**	**n.d.**		**839.177**	**n.d.**	

Tabella IA. 4. – PERSONALE DIRETTIVO, DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO, DI RELIGIONE E DI MATERIE

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	Maschi	Femmine	% Maschi
Scuola dell'Infanzia	n.d.	n.d.	
Istruzione Primaria	n.d.	n.d.	
Istruzione Secondaria di I grado	n.d.	n.d.	
Istituti comprensivi	n.d.	n.d.	
Istruzione Secondaria di II grado	n.d.	n.d.	
Istituti di istruzione superiore	n.d.	n.d.	
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	n.d.	n.d.	
Convitti nazionali	n.d.	n.d.	
Educandati femminili	n.d.	n.d.	
Istituti tecnici	n.d.	n.d.	
Istituti professionali	n.d.	n.d.	
Licei artistici	n.d.	n.d.	
Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	n.d.	n.d.	
Senza sede	n.d.	n.d.	
Istituti d'arte	n.d.	n.d.	
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	n.d.	n.d.	
TOTALE	**n.d.**	**n.d.**	

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

ALTERNATIVE ALLA RELIGIONE DISTINTO PER SESSO – SCUOLA STATALE – ANNO SCOLASTICO 2002/2003

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			TOTALE		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**	

Tabella IA. 5. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO – SCUOLA STATALE –

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo - III livello		
	2002	2003	Var. %
Istruzione Primaria	-	-	
Istruzione Secondaria di I grado	47.899	n.d.	
Centri territoriali	190	n.d.	
Istituti comprensivi	38.563	n.d.	
Istruzione Secondaria di II grado	35.663	n.d.	
Istituti di istruzione superiore	9.841	n.d.	
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	7.113	n.d.	
Convitti nazionali	889	n.d.	
Educandati femminili	175	n.d.	
Istituti tecnici	10.015	n.d.	
Istituti professionali	6.341	n.d.	
Licei artistici	455	n.d.	
Istituti d'arte	834	n.d.	
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	735	n.d.	
Senza sede	-	n.d.	
TOTALE	**123.050**	**n.d.**	

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

ANNI SCOLASTICI 2001/2002-2002/2003

A.T.A. di ruolo - IV livello			A.T.A. di ruolo - V livello			Totale A.T.A. di ruolo		
2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
10.711	n.d.		2.776	n.d.		13.487	n.d.	
5.318	n.d.		1.689	n.d.		54.906	n.d.	
220	n.d.		-	n.d.		410	n.d.	
12.245	n.d.		3.281	n.d.		54.089	n.d.	
34.185	n.d.		3.265	n.d.		73.113	n.d.	
9.363	n.d.		881	n.d.		20.085	n.d.	
5.193	n.d.		848	n.d.		13.154	n.d.	
378	n.d.		44	n.d.		1.311	n.d.	
77	n.d.		7	n.d.		259	n.d.	
10.845	n.d.		870	n.d.		21.730	n.d.	
7.397	n.d.		473	n.d.		14.211	n.d.	
326	n.d.		48	n.d.		829	n.d.	
606	n.d.		94	n.d.		1.534	n.d.	
325	n.d.		66	n.d.		1.126	n.d.	
5	n.d.		-	n.d.		5	n.d.	
63.009	**n.d.**		**11.077**	**n.d.**		**197.136**	**n.d.**	

Tabella IA. 6. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO –

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. non di ruolo III livello		
	2002	2003	Var. %
Istruzione Primaria	-	n.d.	
Istruzione Secondaria di I grado	17.728	n.d.	
Centri territoriali	615	n.d.	
Istituti comprensivi	15.257	n.d.	
Istruzione Secondaria di II grado	11.124	n.d.	
Istituti di istruzione superiore	2.472	n.d.	
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.740	n.d.	
Convitti nazionali	514	n.d.	
Educandati femminili	111	n.d.	
Istituti tecnici	2.901	n.d.	
Istituti professionali	2.851	n.d.	
Licei artistici	235	n.d.	
Istituti d'arte	300	n.d.	
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	158	n.d.	
Senza sede	-	n.d.	
TOTALE	**44.882**	**n.d.**	

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

SCUOLA STATALE – ANNI SCOLASTICI 2001/2002-2002/2003

A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			Totale A.T.A. non di ruolo			Totale A.T.A. di ruolo e non di ruolo		
2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
1.886	n.d.		-	n.d.		1.886	n.d.		15.373	n.d.	
1.067	n.d.		1	n.d.		18.796	n.d.		73.702	n.d.	
165	n.d.		-	n.d.		780	n.d.		1.190	n.d.	
3.626	n.d.		-	n.d.		18.883	n.d.		72.972	n.d.	
10.190	n.d.		-	n.d.		21.314	n.d.		94.427	n.d.	
2.906	n.d.		-	n.d.		5.378	n.d.		25.463	n.d.	
1.430	n.d.		-	n.d.		3.170	n.d.		16.324	n.d.	
187	n.d.		-	n.d.		701	n.d.		2.012	n.d.	
38	n.d.		-	n.d.		149	n.d.		408	n.d.	
2.940	n.d.		-	n.d.		5.841	n.d.		27.571	n.d.	
2.336	n.d.		-	n.d.		5.187	n.d.		19.398	n.d.	
91	n.d.		-	n.d.		326	n.d.		1.155	n.d.	
262	n.d.		-	n.d.		562	n.d.		2.096	n.d.	
26	n.d.		-	n.d.		184	n.d.		1.310	n.d.	
2	n.d.		-	n.d.		2	n.d.		7	n.d.	
16.962	**n.d.**		**1**	**n.d.**		**61.845**	**n.d.**		**258.981**	**n.d.**	

Tabella IA. 7. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO DISTINTO

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo III livello			A.T.A. di ruolo IV livello			A.T.A. di ruolo V livello		
	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
Istruzione Primaria	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istruzione Secondaria di I grado	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Centri territoriali	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti comprensivi	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istruzione Secondaria di II grado	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti di istruzione superiore	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magist.	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Convitti nazionali	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Educandati femminili	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti tecnici	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti professionali	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Licei artistici	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Istituti d'arte	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
Senza sede	n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
TOTALE	**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**	

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.

PER SESSO – SCUOLA STATALE – ANNO SCOLASTICO 2002/2003

A.T.A. non di ruolo III livello			A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			TOTALE		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.	
n.d.	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**		**n.d.**	**n.d.**	

PAGINA BIANCA

VI – La Protezione Sociale

6.1. – SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO

In questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati, desunti dai bilanci consuntivi 2002, da quelli preventivi aggiornati o preconsuntivi 2003 degli Istituti che erogano prestazioni previdenziali nel Paese, corredata dall'illustrazione dei principali provvedimenti normativi ed amministrativi settoriali emanati nel corso del 2003.

I prospetti di questo volume mostrano un quadro sintetico del settore previdenziale mentre i dati statistici e contabili, per singola gestione e condizione dell'assicurato, sono riportati nel volume III "Appendice Statistica".

6.1.1 - Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti

La Legge n.289 del 27 dicembre 2002, recante "Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), ai commi 1 e 5 ha previsto, con decorrenza 1° gennaio 2003, la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali (INPDAI) costituito con Legge 27 dicembre 1953, n.967 ed il trasferimento del personale in servizio all'INPS, mantenendo il regime previdenziale vigente presso l'Ente di provenienza, nonché il trattamento giuridico ed economico fruito, fino alla data di approvazione del nuovo contratto collettivo.

Perequazione automatica delle pensioni

Con Decreto del 20 novembre 2003 del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono state determinate le variazioni percentuali negli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e degli impiegati, ai fini del calcolo delle pensioni per gli anni 2002 (valore definitivo: +2,4%, da applicarsi dal 1 gen-

Tabella PS. 1. – SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (milioni di euro)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Avanzo o disavanzo (–) economico	Avanzo o disavanzo (–) patrimoniale
Trattamenti di pensione di base – IVS	2002	-51	-84.994
	2003	-5.941	n.d.
Trattamenti integrativi	2002	9	4.433
	2003	86	1.043
Trattamenti di infortunio	2002	1.933	-7.064
	2003	n.d.	n.d.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 2. – ENTI ASSICURATI OBBLIGATORIAMENTE IVS. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (milioni di euro)

	Anni	Avanzo o disavanzo (–) economico	Avanzo o disavanzo (–) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti privati	2002	-2.307	-104.289
	2003	-5.375	n.d.
- di cui INPS	2002	-2.058	-112.192
	2003	-5.679	-117.389
Enti per dipendenti pubblici (INPDAP)	2002	2.488	10.698
	2003	-139	n.d.
Lavoratori autonomi	2002	-1.193	-6.675
	2003	-1.729	-8.404
Liberi professionisti	2002	961	15.272
	2003	1.302	n.d.
TOTALE	**2002**	**-51**	**-84.994**
	2003	**-5.941**	**n.d.**

N.B.: Non sono disponibili i dati del 2003 dello Stato Patrimoniale della maggior parte delle Casse professionali, né di Enpals, Inpdap e Ipost.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 3. – PRINCIPALI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI (importi in milioni di euro)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Prestazioni erogate	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati	Variazioni % su anno precedente
Pensioni di base	2002	17.354.605		165.220	
	2003	17.459.714	0,6	167.978	1,7
Pensioni integrative	2002	150.887		1.131	
	2003	144.222	-4,4	1.170	3,4
Rendite di infortunio	2002	22.776		209	
	2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Trattamenti di disoccupazione	2002	168.418		3.938	
	2003	170.357	1,2	4.201	6,7
- di cui Indennità di mobilità	2002	1.197 mesi		840	
	2003	1.167 mesi		866	3,2
- di cui Lavori socialm.utili	2002	n.d.		200	
	2003	n.d.		173	-13,3
C.I.G. e C.I.G.S. (a)	2002	102.808.000		556	
	2003	150.411.000	46,3	782	40,7
Assegni sociali	2002	n.d.		1.280	
	2003	n.d.		1.480	15,6

(a) Numero prestazioni erogate in migliaia di ore.

N.B. I dati INAIL per il 2003 non sono ancora disponibili.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 4. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS (importi in milioni di euro)

CATEGORIA DI LAVORATORI	Anni	Assicurati	Numero di prestazioni		Contributi	Importo per prestazioni	Indicatori di equilibrio finanziario		Importi medi delle prestazioni (in euro)		
			Dirette	Superstiti			Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Dirette	Superstiti	TOTALI
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)=(1)/[(2)+(3)]	(7)=(4)/(5)	(8)	(9)	(10)
Lavoratori dipendenti settore privato	2002	13.288.404	7.439.088	2.913.311	73.778	96.510	1,28	0,76	10.488,64	6.344,80	9.322,51
	2003	13.114.521	7.450.126	2.944.179	75.682	96.209	1,26	0,79	10.429,29	6.286,77	9.255,93
- di cui INPS	2002	12.226.304	7.226.665	2.858.631	68.668	90.188	1,21	0,76	10.022,80	6.211,57	8.942,52
	2003	12.067.983	7.306.786	2.907.887	73.290	93.535	1,18	0,78	10.314,38	6.248,42	9.156,90
Lavoratori dipendenti settore pubblico (INPDAP)	2002	3.283.000	1.807.430	589.496	40.554	40.042	1,37	1,01	18.453,08	11.348,37	16.705,76
	2003	3.275.000	1.832.008	599.066	42.388	41.780	1,35	1,01	19.025,03	11.561,33	17.185,82
Lavoratori autonomi	2002	6.657.994	3.448.326	930.270	15.081	26.745	1,52	0,56	6.755,36	3.709,03	6.108,15
	2003	6.778.000	3.515.478	937.311	15.532	28.545	1,52	0,54	7.085,47	3.879,50	6.410,61
Liberi professionisti	2002	828.025	132.694	93.990	3.231	1.922	3,65	1,68	10.636,57	5.432,14	8.478,66
	2003	866.717	102.853	78.693	2.473	1.444	4,77	1,71	10.085,01	5.168,21	7.953,77
TOTALE	**2002**	**24.057.423**	**12.827.538**	**4.527.067**	**132.644**	**165.220**	**1,39**	**0,80**	**16.255,35**	**10.358,09**	**14.717,01**
	2003	**24.034.238**	**12.900.465**	**4.559.249**	**136.075**	**167.978**	**1,38**	**0,81**	**16.578,06**	**10.450,86**	**14.978,06**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

naio 2003) e 2003 (+ 2,5%, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo, da applicarsi dal 1 gennaio 2004).

Amianto (L. 257/92 - L. 271/93)

Nella prima parte del 2003 la Commissione amianto, istituita dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto del 4 aprile 2002, ha seguito alla Commissione Lavoro del Senato l'iter del testo unificato (A.S. 229) che riunisce i disegni di legge parlamentari abbinati. E' stato, inoltre, messo a punto l'impianto normativo, anche con riferimento all'esame degli emendamenti presentati in Commissione.

Nell'ultima parte dell'anno è stata avviata l'attività istruttoria finalizzata all'elaborazione del decreto attuativo di cui all'articolo 47 del Decreto Legge n.269 del 2003, convertito dalla Legge n.326 del 2003, con il quale è stata ridefinita (con i correttivi introdotti dalla legge finanziaria per il 2004) la vigente disciplina in materia di benefici pensionistici derivanti da esposizione ad amianto. In particolare:

il suddetto Decreto Legge "Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici", prevede che, a decorrere dal 1° ottobre 2003, il coefficiente stabilito dall'art. 13, c. 8, della Legge n. 257/1992, che disciplina il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto, venga ridotto da 1,50 a 1,25. Tale coefficiente moltiplicatore dovrà però essere applicato ai soli fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche e non della maturazione del diritto di accesso alle stesse.

I predetti benefici vengono riconosciuti, a decorrere dal 1° ottobre 2003, esclusivamente ai lavoratori iscritti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che siano stati esposti all'amianto, per un periodo non inferiore a dieci anni e in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno. Questi limiti non si applicano nei confronti dei lavoratori per i quali sia stata accertata una malattia professionale a causa dell'esposizione ai sensi del testo unico INAIL approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 1124/1965.

La legge di conversione precisa altresì che sono fatti salvi i diritti acquisiti dai lavoratori che abbiano già maturato, alla data di entrata in vigore del decreto, il diritto al trattamento pensionistico o da coloro che fruiscono dei trattamenti di mobilità ovvero che abbiano definito la risoluzione del rapporto di lavoro per pensionamento.

Inoltre, prevede l'abbandono dell'azione di recupero degli indebiti pensionistici derivanti da pensioni liquidate con i benefici previsti per l'esposizione all'amianto, in applicazione di sentenze esecutive precedentemente favorevoli all'interessato, ma poi riformate nei successivi gradi di giudizio, a favore dell'Istituto.

L'art. 3, comma 132, della Legge n.350/2003 (legge finanziaria 2004) chiarisce che le disposizioni restrittive, introdotte dalla Legge n. 326/2003 per i lavoratori esposti all'amianto, non si applicano a coloro che alla data del 2 ottobre 2003 abbiano già maturato il diritto al conseguimento del beneficio previdenziale né a coloro che abbiano già presentato domanda all'INAIL o che ottengano sentenze favorevoli per cause avviate entro il 2 ottobre 2003.

Il successivo comma 133 estende, a decorrere dal 1° gennaio 2004, i benefici previdenziali riconosciuti ai lavoratori esposti all'amianto anche ai lavoratori esposti a rischio chimico da cloro, nitro e ammine dello stabilimento ex Acna di Cengio, indipendentemente dagli anni di esposizione.

Cumulo delle pensioni

In materia di cumulo tra le prestazioni erogate dall'INAIL e dall'INPS, è stata elaborata, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la collaborazione dei due Enti, la riformulazione della proposta di legge dell'On.le Cordoni (A.C. 1450) concernente "Modifica del comma 43 dell'articolo 1 della Legge 8 agosto 1995, n. 335", al fine di ridurre le penalizzazioni attualmente previste in caso di concorso di prestazioni pensionistiche da invalidità e rendita INAIL.

Totalizzazione dei periodi assicurativi

In materia va segnalato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 7 febbraio 2003, n. 57 "Regolamento recante modalità di attuazione dell'articolo 71 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, concernente la totalizzazione dei periodi assicurativi". Tale regolamento si applica a coloro che, sebbene iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, a forme sostitutive esclusive od esonerative della stessa ovvero a forme di previdenza gestite dagli enti privatizzati di cui al Decreto Legislativo n. 509/1994 ed al Decreto Legislativo n. 103/1996, non abbiano maturato, in alcuna delle predette forme, l'anzianità contributiva necessaria per il trattamento pensionistico.

Ai suddetti soggetti, viene riconosciuta la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti, posseduti presso le suddette gestioni, al fine di ottenere la liquidazione della pensione autonoma, sia essa di vecchiaia o di inabilità, purché almeno una quota del trattamento sia liquidabile col sistema retributivo. La medesima facoltà di "totalizzazione" opera, anche, a favore dei superstiti degli assicurati ancorché questi ultimi siano deceduti prima del compimento dell'età pensionabile. Il pagamento degli importi liquidati dalle singole gestioni, ciascuna secondo la propria specifica normativa, è posto a carico della gestione cui è imputata la quota di pensione più elevata.

Soppressione dei fondi integrativi di previdenza degli enti di cui alla Legge 20 marzo 1975, n. 70 e della gestione speciale costituita presso l'INPS ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761

L'art. 64 della Legge 17 maggio 1999, n. 144 ha soppresso, a decorrere dal 1° ottobre 1999, i fondi per la previdenza integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria dei dipendenti degli Enti, di cui alla Legge 20 marzo 1995, n. 70, ivi compresi gli enti privatizzati ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, nonché la gestione speciale ex articolo 75 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761.

In attuazione del comma 9 del citato art. 64, è stata ultimata nel 2003 la predisposizione della bozza di regolamento, che disciplina la soppressione dei predetti fondi, sulla base dei criteri dettati dallo stesso art. 64. Il testo normativo, a febbraio 2004, è all'esame dell'Ufficio legislativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Altri provvedimenti in attuazione della normativa in materia nel 2003

Sono stati emanati:

– il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 dicembre 2003: "Determinazione per il triennio 2002/2004 del contributo di solidarietà di cui all'art. 25 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41". Tale decreto ha determinato, per gli anni 2002, 2003 e 2004, in relazio-

ne al rapporto tra lavoratori iscritti attivi e pensionati, risultante per ciascuna gestione dalla media dei valori mensili nell'anno di competenza, le misure da applicare per il contributo di cui all'art. 25 della Legge n. 41/1986. Il contributo è corrisposto sulla base di dati previsionali, con l'obbligo di provvedere ai definitivi conguagli entro il secondo trimestre dell'anno successivo a quello di competenza.

– il Decreto Interministeriale previsto dall'art. 1, comma 20, della Legge 8 agosto 1995, n. 335 ai fini della determinazione delle disposizioni attuative della legislazione in materia di attribuzione dell'indennità una tantum per i superstiti. L'art. 1, comma 20, della predetta legge ha previsto che, nel caso di pensioni da liquidare esclusivamente con il sistema di calcolo contributivo, in mancanza dei requisiti previsti dalla legge, compete ai superstiti, che non abbiano diritto a rendite per infortuni o malattie professionali, in conseguenza del decesso dell'assicurato e che abbiano i requisiti reddituali previsti per l'attribuzione dell'assegno sociale, un'indennità pari all'ammontare dell'assegno sociale moltiplicato per il numero degli anni di contribuzione accreditati in favore del defunto.

Sono stati predisposti:

– dopo ampio confronto con l'INPS, lo schema del Decreto di attuazione dell'articolo 75, comma 5, della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, che disciplina la destinazione di parte delle somme derivanti da versamenti contributivi (effettuati per i lavoratori che abbiano scelto di rimanere in attività al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, prima del compimento di 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne) ad interventi di natura assistenziale, posti in essere dalle regioni in favore di attività di sostegno agli anziani non autosufficienti e alle famiglie. Il provvedimento firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato quindi firmato anche dall'Amministrazione concertante

– lo schema di Decreto Ministeriale di attuazione dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 16 settembre 1996, n.564, concernente il riscatto, ai fini pensionistici, dei periodi di formazione professionale, studio e ricerca e di inserimento nel mercato del lavoro, privi di copertura assicurativa e successivi al 31 dicembre 1996. La bozza di provvedimento, a suo tempo predisposta dall'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale cui spetta l'iniziativa in materia, è stata rimodulata. I correttivi, apportati previa consultazione dell'INPS, sono diretti a rendere immediatamente fruibile, a livello operativo, il ricorso al nuovo istituto, atteso il lungo lasso di tempo trascorso in assenza della disciplina di attuazione. Nel rinviare il testo così modificato al predetto Ufficio, sono state formulate talune osservazioni, riguardanti in particolare l'opportunità di individuare, con ulteriore specificità, il dettaglio dei percorsi formativi non costituenti rapporto di lavoro, riscattabili con onere a carico dei soggetti interessati.

Tra i provvedimenti amministrativi intervenuti nel corso del 2003 va ricordato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 20 febbraio 2003: "Fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Determinazione delle tariffe di capitalizzazione delle rendite per il calcolo degli oneri di ricongiunzione e di riscatto".

Il decreto determina le tariffe di capitalizzazione delle rendite per il calcolo degli oneri di ricongiunzione e di riscatto, da applicarsi alle domande presentate per il periodo successivo al 1° luglio 1997, dal personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea e riferite a periodi per i quali il calcolo della pensione debba essere effettuato con il sistema retributivo.

Valutazioni

La tabella PS. 5 consente di valutare i cambiamenti nei rapporti di coesistenza tra prestazioni e contributi intercorsi nel biennio 2002-2003 negli Enti previdenziali che erogano trattamenti IVS obbligatori ai lavoratori dipendenti dei settori sia pubblico che privato.

Dall'analisi della suddetta tabella emergono le seguenti considerazioni:

– il numero degli assicurati del settore privato diminuisce leggermente nel periodo considerato. Detta diminuzione è principalmente dovuta al calo degli occupati assicurati all'INPS nonostante la confluenza al Fondo pensioni lavoratori dipendenti degli assicurati dell'INPDAI (Ente soppresso ai sensi della legge finanziaria 2003);

– l'indicatore di equilibrio che misura il rapporto tra assicurati e prestazioni assume i valori più alti in corrispondenza dell'ENPALS, in particolare per la gestione che assicura in termini previdenziali i professionisti sportivi: per questa categoria di lavoratori dipendenti, infatti, ogni prestazione è coperta da 26,40 assicurati nel 2002 e 26,44 nel 2003. L'indice è inferiore all'unità, invece, per il Fondo previdenza dazieri, Ferrovie dello Stato;

– anche dal punto di vista dell'indicatore finanziario, cioè contribuzioni su prestazioni, la gestione ENPALS degli sportivi professionisti registra la situazione migliore (ogni euro di prestazione è coperto da 3,25 euro di contribuzione nel 2002 e 3,04 nel 2003), così come viene confermato il Fondo INPS previdenza dazieri come quello con il peggior valore del rapporto.

6.1.2 Trattamento IVS di base lavoratori autonomi

Nel corso del 2003 sono stati emanati tre decreti del Direttore Generale per le Politiche Previdenziali:

– D.D. 19 maggio 2003, pubblicato nella G.U. n. 120 del 26 maggio 2003, di determinazione, per l'anno 2003, per singole province, delle retribuzioni medie giornaliere dei lavoratori agricoli;

– D.D. 1 luglio 2003, pubblicato nella G.U. n. 160 del 12 luglio 2003, di parificazione per l'anno 2003, del reddito medio dei mezzadri e coloni che optano per l'iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per l'anno 2003, a quello determinato per la categoria dei salariati fissi;

– D.D. 1 luglio 2003, pubblicato nella G.U. n. 160 del 12 luglio 2003, di determinazione per l'anno 2003, del reddito medio convenzionale giornaliero per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni da valere ai fini del calcolo dei contributi e della misura delle pensioni per ciascuna fascia di reddito agrario per i lavoratori autonomi agricoli;

e il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 24 luglio 2003: "Determinazione degli interessi da corrispondersi nell'anno 2002, per l'utilizzo degli avanzi delle gestioni INPS, di cui agli articoli 31 e 34 della Legge 9 marzo 1989, n. 88".

Il predetto decreto stabilisce che la misura degli interessi da corrispondersi per l'utilizzazione degli avanzi delle gestioni dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (articoli 31 e 34 della Legge n. 88 /1989) ai sensi dell'art. 16 della Legge n. 370/1974, è pari, per l'anno 2002, al 3,901 per cento.

Tabella PS. 5. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI (importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	Anni	Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Contributi (3)	Prestazioni (4)	Indicatori di equilibrio finanziario: Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Indicatori di equilibrio finanziario: Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Importi medi (in euro): Contributi (7) = (3) / (1)	Importi medi (in euro): Prestazioni (8) = (4) / (2)
Enti per lavoratori dipendenti settore privato	***2002***	***13.288.404***	***10.352.399***	***73.778***	***96.510***	***1,28***	***0,76***	***5.552,08***	***9.322,51***
	2003	***13.114.521***	***10.394.305***	***75.682***	***96.209***	***1,26***	***0,79***	***5.770,86***	***9.255,93***
INPS - Istituto Nazionale Prev. Sociale	**2002**	**12.226.304**	**10.085.296**	**68.668**	**90.188**	**1,21**	**0,76**	**5.616,39**	**8.942,52**
	2003	**12.067.983**	**10.214.673**	**73.290**	**93.535**	**1,18**	**0,78**	**6.073,09**	**9.156,90**
- Fondo pensioni lavoratori dipendenti	2002	12.045.600	9.790.584	66.450	84.777	1,23	0,78	5.516,55	8.659,03
	2003	11.890.000	9.915.000	70.955	87.966	1,20	0,81	5.967,61	8.872,01
- Fondo previdenza dazieri	2002	1.190	10.187	14	140	0,12	0,10	11.764,71	13.743,01
	2003	1.013	10.363	12	142	0,10	0,08	11.796,64	13.683,30
- Fondo I.V.S. volo	2002	12.150	4.658	168	154	2,61	1,09	13.827,16	33.061,40
	2003	12.150	4.845	171	160	2,51	1,07	14.074,07	32.920,54
- Gestione personale enti pubblici credit.	2002	70.564	28.573	1.027	911	2,47	1,13	14.558,42	31.883,25
	2003	70.450	33.345	1.071	990	2,11	1,08	15.205,11	29.698,61
- Ferrovie dello Stato	2002	96.800	251.294	1.008	4.206	0,39	0,24	10.416,32	16.737,37
	2003	94.370	251.120	1.081	4.277	0,38	0,25	11.454,91	17.032,10
INPDAI - Ist. Naz. Prev. Dirigenti Aziende Industriali	**2002**	**82.716**	**90.444**	**2.927**	**3.767**	**0,91**	**0,78**	**35.386,14**	**41.654,73**
	2003	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
INPGI - Gestione previdenziale obbligatoria giornalisti dipendenti	**2002**	**15.735**	**5.226**	**266**	**236**	**3,01**	**1,13**	**16.882,75**	**45.158,82**
	2003	**18.453**	**5.304**	**274**	**247**	**3,48**	**1,11**	**14.843,11**	**46.587,48**
ENPALS - Ente Naz. Prev. Assicur. Lavoratori dello Spettacolo	**2002**	**796.500**	**58.457**	**773**	**698**	**13,63**	**1,11**	**970,75**	**11.940,40**
	2003	**873.500**	**58.503**	**817**	**720**	**14,93**	**1,13**	**935,43**	**12.307,06**
- Lavoratori dello spettacolo	2002	763.500	57.207	705	677	13,35	1,04	923,38	11.834,22
	2003	840.000	57.236	748	697	14,68	1,07	890,48	12.182,89

***Segue* Tabella PS. 5. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI** (importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	Anni	Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Contributi (3)	Prestazioni (4)	Indicatori di equilibrio finanziario: Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Indicatori di equilibrio finanziario: Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Importi medi (in euro): Contributi (7) = (3) / (1)	Importi medi (in euro): Prestazioni (8) = (4) / (2)
- Professionisti sportivi	2002	33.000	1.250	68	21	26,40	3,25	2.066,67	16.800,00
	2003	33.500	1.267	69	23	26,44	3,04	2.062,69	17.916,34
IPOST - Istituto Postelegrafonici - gestione quiescenza	**2002**	**167.149**	**112.976**	**1.145**	**1.621**	**1,48**	**0,71**	**6.848,38**	**14.347,12**
	2003	**154.585**	**115.825**	**1.301**	**1.707**	**1,33**	**0,76**	**8.416,73**	**14.738,87**
Enti per lavoratori dipendenti settore pubblico	***2002***	***3.283.000***	***2.396.926***	***40.554***	***40.042***	***1,37***	***1,01***	***12.352,73***	***16.705,76***
	2003	***3.275.000***	***2.431.074***	***42.388***	***41.780***	***1,35***	***1,01***	***12.942,90***	***17.185,82***
INPDAP	**2002**	**3.283.000**	**2.396.926**	**40.554**	**40.042**	**1,37**	**1,01**	**12.352,73**	**16.705,76**
	2003	**3.275.000**	**2.431.074**	**42.388**	**41.780**	**1,35**	**1,01**	**12.942,90**	**17.185,82**
- Gestione autonoma CPDEL	2002	1.350.000	905.070	11.693	12.642	1,49	0,92	8.661,48	13.967,72
	2003	1.312.000	918.614	11.703	13.204	1,43	0,89	8.919,97	14.373,83
- Gestione autonoma Cassa insegnanti d'asilo	2002	20.000	12.404	170	162	1,61	1,05	8.500,00	13.089,33
	2003	20.000	12.529	171	168	1,60	1,02	8.550,00	13.408,89
- Gestione autonoma Cassa sanitari	2002	113.000	46.765	2.756	1.572	2,42	1,75	24.389,38	33.605,47
	2003	127.000	48.063	2.975	1.699	2,64	1,75	23.425,20	35.349,44
- Gestione autonoma Cassa ufficiali giudiziari	2002	6.000	2.322	40	32	2,58	1,24	6.666,67	13.931,96
	2003	6.000	2.358	41	34	2,54	1,21	6.833,33	14.419,00
- Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato	2002	1.794.000	1.430.365	25.895	25.634	1,25	1,01	14.434,23	17.921,61
	2003	1.810.000	1.449.510	27.498	26.675	1,25	1,03	15.192,27	18.402,77
TOTALE	**2002**	**16.571.404**	**12.749.325**	**114.332**	**136.553**	**1,30**	**0,84**	**6.899,37**	**10.710,59**
	2003	**16.389.521**	**12.825.379**	**118.070**	**137.989**	**1,28**	**0,86**	**7.204,00**	**10.759,05**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tra i provvedimenti legislativi aventi riflessi sulle entrate vanno, inoltre, menzionati:

– Decreto Legislativo 30 settembre 2003, n. 276, recante: "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla Legge 14 febbraio 2003, n. 30". L'art. 36, c.7, demanda ad un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, la misura della retribuzione convenzionale per i lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente, ai fini della copertura contributiva dei periodi in cui abbiano percepito una retribuzione inferiore a quella convenzionale o fino a concorrenza della indennità di disponibilità di cui all'art. 33 del decreto legislativo medesimo.

– Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, recante: "Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici". L'art. 43 istituisce, presso l'INPS, la gestione previdenziale in favore degli associati in partecipazione. Il comma 8, in particolare, prevede l'emanazione di un Decreto Interministeriale del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (in corso di predisposizione) per la definizione dell'assetto organizzativo e funzionale della gestione e del rapporto assicurativo.

Lo stesso Decreto Legge, agli artt. 44 e 45, contiene una nuova disciplina previdenziale dei soggetti esercenti attività di lavoro autonomo occasionale e degli incaricati alle vendite a domicilio nonché la rideterminazione dell'aliquota contributiva degli iscritti alla gestione separata di cui alla Legge n.335/1995.

– Legge 24 dicembre 2003, n. 350 recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)". L'art.2, comma 5, proroga per l'anno 2004, le agevolazioni fiscali e contributive di cui all'art. 11 della legge n. 388/2000 per il settore della pesca nelle acque interne e lagunari. L'art.2, comma 66, differisce al 30 giugno 2005 il termine di versamento dei contributi previdenziali dovuti dai soggetti colpiti, nella regione Sicilia, dal sisma del 1990. L'art.4, commi da 21 a 24, demanda, ad un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto il Ministro dell'Economia e delle Finanze, l'individuazione degli eventi eccezionali e dei casi di particolare eccezionalità, ai fini della riduzione delle somme aggiuntive e della rateizzazione dei debiti contributivi.

Per quanto attiene la perequazione automatica ed il cumulo tra pensione e reddito da lavoro si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 6.1.1 "Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti".

Valutazioni

La tabella PS. 6 mostra in sintesi l'evoluzione della situazione economica con riferimento al settore dei lavoratori autonomi assicurati in termini previdenziali di base alle gestioni INPS.

Tale prospetto, esaminato anche con riferimento alle tabelle analitiche che lo determinano e che si trovano in appendice, mette in evidenza quanto segue:

– il numero degli assicurati delle gestioni dei lavoratori autonomi continua a crescere, a parte il calo strutturale della gestione dei coltivatori diretti. L'apporto maggiore alla crescita è attribuibile alla cosiddetta gestione dei parasubordinati (ex art. 2 comma 26, Legge 335/95) che tra il 2003 ed il 2002, ha registrato un aumento del numero di assicurati di circa il 4,5%. Il tasso di variazione percentuale del 2003 rispetto al 2002, dei lavoratori autonomi in generale è

Tabella PS. 6. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI AUTONOMI
(importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Importo per Contributi (3)	Importo per Prestazioni (4)	Indicatori di equilibrio: Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Indicatori di equilibrio: Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Importi medi (in euro): Contributi (7)	Importi medi (in euro): Prestazioni (8)
INPS	**2002**	**6.657.994**	**4.378.596**	**15.081**	**26.745**	**1,52**	**0,56**	**2.265,05**	**6.108,15**
	2003	**6.778.000**	**4.452.789**	**15.532**	**28.545**	**1,52**	**0,54**	**2.291,50**	**6.410,61**
- Gestione art.2 c.26 Legge n. 335/95	2002	2.392.527	22.465	2.924	11	106,50	270,74	1.222,14	480,75
	2003	2.500.000	37.189	3.148	25	67,22	125,92	1.259,20	672,24
- Gestione artigiani	2002	1.848.240	1.251.240	5.511	8.989	1,48	0,61	2.981,97	7.183,83
	2003	1.865.000	1.291.600	5.703	9.806	1,44	0,58	3.057,80	7.591,82
- Gestione col diretti mezzadri - coloni	2002	599.413	1.994.360	920	10.679	0,30	0,09	1.534,83	5.354,45
	2003	593.000	1.980.800	955	10.977	0,30	0,09	1.610,46	5.541,75
- Gestione commercianti	2002	1.817.814	1.110.531	5.725	7.067	1,64	0,81	3.149,55	6.363,53
	2003	1.820.000	1.143.200	5.726	7.737	1,59	0,74	3.146,15	6.768,19

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

stato pari a +1,8% e conseguentemente, l'importo dei contributi è cresciuto del 3% anche per l'influenza degli aumenti reddituali;

– l'ammontare complessivo dell'importo erogato per prestazioni istituzionali di base continua a crescere (+6,7%) ben più di quanto cresca nello stesso biennio il numero dei trattamenti corrisposti (+1,7%);

– gli indicatori di equilibrio del settore restano sostanzialmente invariati nel periodo in analisi, ad eccezione dei parasubordinati che quasi dimezzano il numero di assicurati a copertura delle prestazioni (67 assicurati per prestazione contro i 106 del 2002). Le variazioni percentuali degli importi medi, sia per contributi che per prestazioni, registrano rispettivamente un incremento pari a +1,2% e +5 per cento.

6.1.3 Trattamento IVS di base liberi professionisti

La categoria delle gestioni previdenziali dei liberi professionisti comprende quindici Casse autonome e tre gestioni separate.

Il finanziamento delle Casse avviene, in genere, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF ed un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molte Casse assicurano, oltre ad una quota di liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota non trascurabile di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Le Casse privatizzate ai sensi del D.Lgs. n. 509/94 sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994.

Dal 1° gennaio 1996 il D.Lgs. n. 103/96 ha esteso la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi garantendo loro un trattamento pensionistico determinato in base al sistema contributivo.

Si riportano di seguito le modifiche regolamentari e statutarie, deliberate dagli Enti di previdenza privatizzati, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia normativa loro riconosciuta che hanno costituito oggetto di esame da parte dei Ministeri vigilanti.

Cassa italiana di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali

– Decreto Interministeriale 27.01.2003 concernente l'integrazione dell'articolo 29 dello Statuto, con l'inserimento del comma 7, che prevede l'incompatibilità del Delegato a far parte del Consiglio di Amministrazione.

– Delibere Rep. 14764 – Racc. 4358 e Rep. 14851 – Racc. 4398, adottate dal Comitato dei Delegati rispettivamente in data 22 giugno e 23 novembre 2002, concernenti la sospensione temporanea della rivalutazione degli importi pensionistici eccedenti il trattamento minimo, l'ampliamento della base di calcolo delle prestazioni, fino all'entrata in vigore della riforma previdenziale (in fase di istruttoria), l'incremento della misura minima della pensione, la sospensione temporanea dei trattamenti pensionistici di anzianità.

– Delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 8 febbraio 2002, concernente la nuova tabella per il calcolo della riserva matematica delle anzianità pregresse.

Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti

– Decreto Interministeriale 27.02.2003 concernente l'approvazione di modifiche all'articolo 5 dello Statuto ed a vari articoli del Regolamento di attuazione delle norme statutarie, del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza e del Regolamento sulla contribuzione della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti. Le modifiche sono finalizzate al miglioramento dell'equilibrio gestionale della Cassa, attraverso interventi sia sul versante delle prestazioni sia su quello della contribuzione, tendenti ad assicurare l'equilibrio di bilancio nel rispetto del disposto dell'articolo 2 del Decreto Legislativo 509/94 e dell'articolo 12, della Legge 335/95, che richiede la stabilità delle gestioni per un arco temporale non inferiore a quindici anni.

– Delibera n.2, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 gennaio 2003, concernente l'individuazione delle modalità idonee a fornire, da parte degli interessati, la prova contraria per l'esercizio della libera professione.

– Delibera n.192/2002, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 ottobre 2002, concernente l'adeguamento alle variazioni del costo della vita in base agli indici ISTAT delle pensioni, dell'importo dei contributi minimi e dei limiti di reddito, nonché dei parametri di riferimento per l'accertamento della continuità professionale.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti

– Delibera n. 109/2002/DG/Acontr, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 settembre 2002, concernente l'adeguamento delle pensioni, con decorrenza 1° gennaio 2003, all'indice generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

– Delibera n. 4/02/AdD, adottata dall'Assemblea dei Delegati in data 28 giugno 2002, concernente modificazioni al vigente sistema sanzionatorio, intese ad attenuare talune sanzioni in presenza di regolarizzazione spontanea da parte degli iscritti, con l'obiettivo di rafforzare il sistema del "ravvedimento operoso".

– Delibere del Consiglio di Amministrazione n. 186/01/PRV e n. 67/02/PRV, dell'Assemblea dei Delegati n. 3/02/AdD, adottate rispettivamente in data 11 dicembre 2001, 14 maggio e 28 giugno 2002, con le quali l'Associazione, apportando modifiche ed integrazioni al Regolamento di disciplina delle funzioni di assistenza e mutua solidarietà, ha provveduto nel contempo a ridisciplinare le modalità di erogazione delle prestazioni ed ha proceduto ad un riordino formale del testo regolamentare.

– Delibera concernente i limiti delle medie quinquennali riferibili al reddito ed al volume d'affari IVA, per il periodo 1997-2001, per la sussistenza all'esercizio professionale.

– Decreto Interministeriale 24 luglio 2003, con cui, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono approvate modifiche dello Statuto. In particolare: 1) è stato aggiunto l'articolo 9 bis con il quale si è provveduto allo slittamento del termine del versamento dei contributi, che scade nei giorni di sabato o festivo, al giorno seguente non festivo; 2) è stato modificato l'articolo 18, comma 1, lett. b), concernente le "Competenze del Consiglio di Amministrazione" in materia di variazioni delle aliquote contributive, determinazione delle prestazioni e fissazione dell'entità dei contributi.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro

– Decreto Interministeriale 24 luglio 2003, con cui, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3, comma 2, lett. a), del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono state approvate le modifiche allo Statuto. Con tali modifiche l'Ente ha riorganizzato i testi dello Statuto e del Regolamento di attuazione dello Statuto inserendo in quest'ultimo le norme contributive e previdenziali, oltre ad adeguare gli importi dei contributi soggettivi e delle provvidenze, come già previsto dalla parte quinta, titolo V, art. 8, del Regolamento vigente, relativamente alla perequazione annuale all'indice dei prezzi.

– Delibera adottata dall'Assemblea dei Delegati in data 26 giugno 2003, concernente il nuovo Regolamento di attuazione dello Statuto.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti

– Delibere n. 4 e n. 5, adottate dal Consiglio Nazionale in data 26 giugno 2003, concernenti modificazioni sia al vigente regime delle prestazioni che a quello della contribuzione.

Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani – gestione separata

– Delibera n.8 adottata dal Comitato Amministratore della Gestione Separata, in data 23 luglio 2003, concernente la modificazione della misura del contributo minimo per gli iscritti con redditi non superiori ad € 1500 annui.

Cassa nazionale previdenza e assistenza ingegneri ed architetti liberi professionisti

– Delibera Rep. n. 29040, adottata dal Comitato Nazionale dei Delegati in data 2 settembre 2002, concernente modificazioni all'art. 26, comma 2, dello Statuto.

– Delibera adottata dal Comitato dei Delegati in data 2 settembre 2002, con la quale la Cassa, modificando l'art. 29, comma 2, dello Statuto, ha previsto che le pensioni di invalidità ed inabilità siano concesse a prescindere da eventuali risarcimenti corrisposti da altre forme assicurative.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense

– Decreto interministeriale 23 dicembre 2003, concernente l'approvazione delle modifiche statutarie deliberate dal Comitato dei Delegati, in data 28 novembre 2003, concernenti, tra l'altro le ipotesi di incompatibilità a carico dei componenti degli organi della Cassa.

– Delibera Rep. n. 50244 – Racc. n. 15053, adottata dal Comitato dei Delegati in data 11 gennaio 2002, concernente il nuovo Regolamento dei contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa ed agli Albi.

– Delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 24 maggio 2002, concernente la rivalutazione dei redditi ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 576/1980.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici ed odontoiatri

– Delibere n. 2/2002 articolata in 2/A, 2/B, 2/C e 2/D e n. 53/2002, adottate dal Consiglio di Amministrazione in data 15 febbraio e 17 ottobre 2002, con le quali l'Ente ha modificato i regolamenti dei quattro Fondi di previdenza gestiti apportando, nel contempo, alcune modificazioni di adeguamento e coordinamento al testo regolamentare del Fondo di previdenza generale.

– Delibera n. 72, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 20 dicembre 2002, concernente il differimento, dal 27 dicembre 2002 al 28 febbraio 2003, del termine per l'esercizio della facoltà di condono da parte degli iscritti.

– Delibera n. 62/2001, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 14 settembre 2001, concernente il nuovo Regolamento del regime sanzionatorio del Fondo di previdenza generale.

Cassa nazionale del notariato

– Delibera n. 46, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 maggio 2002, concernente la perequazione automatica delle pensioni a far data dal 1° luglio 2002.

– Delibera n. 108, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 novembre 2002, concernente la riduzione dell'aliquota contributiva dal 30% al 25%, a far data dal 1° gennaio

2003, considerato l'incremento delle entrate contributive verificatosi a seguito dell'avvenuto aumento delle tariffe notarili.

– Delibera n. 109, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 novembre 2002, con la quale la Cassa, modificando il comma 1 dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, ha proceduto alla definizione di un nuovo metodo di calcolo dell'indennità di cessazione.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia

– Delibere n. 03/03/PRV del Consiglio di Indirizzo Generale e n. 42/03/PRV della Giunta Esecutiva rispettivamente adottate in data 5 marzo e 9 maggio 2003, concernenti la riapertura dei termini per l'adesione al provvedimento di sanatoria contributiva.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli spedizionieri doganali

– Aumento della quota annua di iscrizione all'Albo professionale degli spedizionieri doganali (art. 6 della Legge 22 dicembre 1960, n. 1612 ed art. 42 del D.M. 10 marzo 1964), deliberato in data 27 giugno 2003 dal Consiglio Nazionale della categoria.

Vanno, inoltre, segnalati i disegni di legge più rilevanti riguardanti i liberi professionisti:

– P.d.L. On.le MANTINI ed altri, concernente: "Legge quadro sulle professioni intellettuali". (A.C. n. 2708);

– D.d.L. Sen. CASTELLANI ed altri, concernente: "Legge quadro sulle professioni intellettuali". (A.S. n. 1478);

– P.d.L. On.le MANINETTI ed altri, concernente: "Modifica dell'art. 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed altre disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi". (A.C. n. 3462);

– P.d.L. On.le FOLLINI ed altri, concernente: "Riforma delle professioni intellettuali". (A.C. n. 4308);

– P.d.L. On.le ZANETTA, concernente: "Modifica art. 2 della legge n. 6 del 1981, in materia di requisiti contributivi per gli ingegneri e gli architetti". (A.C. n. 3249);

– P.d.L. On.le MARINELLO ed altri, concernente: "Disposizioni in materia di iscrizione ad INARCASSA". (A.C. n. 3746);

– P.d.L. On.le CIMA, concernente: "Modifiche alle norme in materia di previdenza ed assistenza per i veterinari". (A.C. n. 3511);

– P.d.L. On.le FANFANI, concernente: "Disciplina della incompatibilità della professione di avvocato con gli incarichi di Governo e il mandato parlamentare". (A.C. n. 3698);

– P.d.L. Sen. GIUDICE, concernente: "Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica e farmaceutica e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco". (A.C. n. 3204);

– P.d.L. On.le ILLY ed altri, concernente: "Norme a tutela degli spedizionieri doganali". (A.C. 3737);

– P.d.L. On.le CAMPO ed altri, concernente: "Interventi in favore degli operatori doganali". (A.C. n. 3734);

– P.d.L. On.le CIMA, concernente: "Modifiche alle norme in materia di previdenza ed assistenza per i veterinari". (A.C. n. 3511);

– P.d.L. On.le FANFANI, concernente: "Disciplina della incompatibilità della professione di avvocato con gli incarichi di Governo e il mandato parlamentare". (A.C. n. 3698);

– P.d.L. Sen. GIUDICE, concernente: "Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica e farmaceutica e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco". (A.C. n. 3204);

– P.d.L. On.le ILLY ed altri, concernente: "Norme a tutela degli spedizionieri doganali". (A.C. n. 3737);

– P.d.L. On.le CAMPO ed altri, concernente: "Interventi in favore degli operatori doganali". (A.C. n. 3734).

Altri trattamenti diversi dall'IVS erogati dalle Casse

Tutte le Casse corrispondono indennità di maternità, nel rispetto della Legge n. 379/90, tramite contributo capitario, determinato in regime di ripartizione pura. Relativamente a tali prestazioni, l'art. 49 della Legge n. 488/99 ha posto a carico del bilancio dello Stato "il complessivo importo della prestazione dovuta, se inferiore a tre milioni di lire, ovvero di una quota fino a tre milioni di lire, se il predetto complessivo importo risulta pari o superiore a tale valore". Il disposto di tale norma, ripresa da T.U. sulla maternità, approvato con Decreto Legislativo n. 151/2001 non ha, però trovato il favore delle Casse professionali che hanno visto in tale finanziamento pubblico una possibile minaccia al loro stato di Enti privatizzati, in quanto il presupposto giuridico è l'autosufficienza finanziaria.

Solo di recente, anche a seguito di una circolare ministeriale indirizzata a titolo informativo agli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria per i liberi professionisti, alcuni di tali Enti, considerata la minore spesa derivante dalla normativa in questione, hanno deliberato la riduzione del contributo di maternità, come previsto dall'art. 83, comma 3, del Decreto Legislativo n. 151/2001.

Va, inoltre, ricordata la Legge 15 ottobre 2003, n. 289 "Modifiche all'art. 70 del Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151". La Legge apporta alcune sostanziali modifiche in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al Decreto Legislativo n. 151/2001. In particolare, stabilisce che l'indennità di maternità spettante alle libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza, viene corrisposta in misura pari all'80% di cinque dodicesimi non più del reddito complessivo bensì del solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali, come reddito di lavoro autonomo, nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Inoltre, l'indennità non può essere superiore a cinque volte l'importo minimo, già prescritto dal comma 3 dell'art. 70 del citato decreto, ovvero a cinque mensilità di retribuzione calcolata nella misura pari all'80% del minimale contributivo, salva la possibilità per ogni singola Cassa, dietro approvazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di stabilire un importo massimo più elevato.

Sempre sulla materia, tra i fatti amministrativi di maggior rilievo vanno segnalati:

– l'approvazione delle delibere relative alla riduzione del contributo di maternità che, per l'anno 2003 sono state adottate dall'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale e dal-

l'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza in favore di IPASVI e per l'anno 2004 dall'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Veterinari;

– l'approvazione delle delibere concernenti l'aumento del contributo di maternità da parte della Cassa dottori commercialisti e dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale per l'anno 2002, dell'ENPAM, della Cassa nazionale di Previdenza ed Assistenza dottori commercialisti, della Cassa italiana previdenza e assistenza geometri e liberi professionisti e dell'INARCASSA per l'anno 2003;

– istruttoria e richiesta di riformulazione del nuovo regolamento della Cassa Forense per l'indennità di maternità.

Infine, si fa presente che è stato predisposto un Rapporto concernente l'evoluzione del sistema previdenziale degli Enti privatizzati ex Decreto Legislativo n. 509/94, tenuto conto delle linee di tendenza in ambito europeo. In particolare l'attività si è concretizzata nella raccolta delle documentazioni più significative concernenti le modifiche degli ordinamenti previdenziali degli Enti interessati nonché nella loro analisi dettagliata, anche alla luce della legislazione previdenziale dei liberi professionisti vigente negli Stati dell'Unione Europea.

Valutazioni

La tabella PS. 7 riporta i dati relativi ai contributi e alle prestazioni desunti dal bilancio consuntivo per l'anno 2002 e da quello di preventivo oppure di preconsuntivo per il 2003, in riferimento agli Enti e a quelle particolari gestioni previdenziali che gestiscono forme di previdenza di base obbligatoria per i liberi professionisti. Dall'analisi dei dati, emerge che:

– nel biennio in esame, il numero degli assicurati si è incrementato complessivamente del 4,7%, facendo registrare una tendenza all'aumento in tutte le Casse considerate;

– riguardo al numero delle prestazioni IVS erogate, si riscontra una tendenza al considerevole aumento di quasi tutte quelle degli Enti del D.Lgs. 103/96 che cominciano ad erogare le prime prestazioni;

– il Fondo che eroga il maggior numero di prestazioni IVS è quello di Medicina Generale dell'ENPAM, con 86.114 pensioni erogate nel 2002 e 89.598 nel 2003, mentre l'Ente che eroga quelle più cospicue in termini di importo medio è la Cassa Notariato (€ 51.942,57 nel 2002 e € 55.154,86 nel 2003);

– se si escludono gli Enti del D.Lgs. 103/96, per cui la situazione circa il numero e gli importi delle prestazioni erogate si stabilizzerà nel tempo, con riferimento ad entrambi gli anni presi in considerazione, l'indicatore di equilibrio demografico assicurati su prestazioni è tale da assumere i valori più elevati in corrispondenza della Cassa Dottori Commercialisti (10,52 nel 2002, 10,55 nel 2003). Valori significativamente alti vengono riscontrati anche per la Cassa Ingegneri e Architetti (7,29 nel 2002 e 7,70 nel 2003). L'unico valore dell'indicatore decisamente inferiore all'unità continua a riscontrarsi in corrispondenza del Fondo ENPAM dei Medici Specialisti Esterni (0,14 in entrambi gli anni);

– infine, l'indicatore di equilibrio tra contributi e prestazioni assume valori sostanzialmente buoni in corrispondenza della Cassa Dottori Commercialisti, della Cassa Ingeneri e Architetti, dell'ENPACL e del Fondo di medicina generale dell'ENPAM. Il rapporto è inferiore all'unità solo per il Fondo Medici Specialisti Esterni dell'ENPAM.

Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI (importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Importo per Contributi (3)	Importo per Prestazioni (4)	Indicatori di equilibrio: Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Indicatori di equilibrio: Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Importo medio (in euro): Contributi (7)	Importo medio (in euro): Prestazioni (8)
Cassa Naz. Previdenza Avvocati e Procuratori	**2002**	**100.036**	**21.172**	**501**	**351**	**4,72**	**1,43**	**5.007,20**	**16.556,30**
	2003	**102.939**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**
CassaNazionale Notariato	**2002**	**5.312**	**2.368**	**253**	**123**	**2,24**	**2,06**	**47.590,36**	**51.942,57**
	2003	**5.312**	**2.357**	**207**	**130**	**2,25**	**1,59**	**39.024,85**	**55.154,86**
Cassa Nazionale Ingegneri ed Architetti	**2002**	**99.586**	**13.656**	**340**	**161**	**7,29**	**2,12**	**3.416,64**	**11.758,93**
	2003	**106.074**	**13.783**	**379**	**175**	**7,70**	**2,17**	**3.569,49**	**12.675,03**
Cassa Nazionale Prev. Assistenza Geometri	**2002**	**76.337**	**19.273**	**230**	**180**	**3,96**	**1,28**	**3.015,58**	**9.339,49**
	2003	**85.351**	**20.226**	**231**	**192**	**4,22**	**1,20**	**2.702,96**	**9.492,73**
Cassa Nazionale Previdenza Dott. Commercialisti	**2002**	**37.551**	**3.569**	**244**	**74**	**10,52**	**3,29**	**6.499,24**	**20.778,37**
	2003	**39.178**	**3.715**	**245**	**88**	**10,55**	**2,78**	**6.252,49**	**23.676,99**
Cassa Naz. Previdenza Ragionieri e Periti Comm.li	**2002**	**31.097**	**3.861**	**129**	**70**	**8,05**	**1,85**	**4.161,17**	**18.122,25**
	2003	**31.162**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**-**	**-**	**-**	**-**
ENPACL - Ente Prev. Consulenti del Lavoro	**2002**	**19.727**	**4.917**	**65**	**30**	**4,01**	**2,16**	**3.310,18**	**6.162,29**
	2003	**20.040**	**5.085**	**68**	**33**	**3,94**	**2,08**	**3.378,24**	**6.411,01**
ENPAM -Ente Naz. Prev.le Ass.za Medici	**2002**	**307.588**	**125.459**	**1.129**	**776**	**2,45**	**1,46**	**3.670,64**	**6.184,02**
	2003	**314.906**	**129.728**	**1.173**	**805**	**2,43**	**1,46**	**3.723,33**	**6.203,60**
- Fondo medici medicina generale	2002	307.588	86.114	433	136	3,57	3,18	1.406,80	1.578,47
	2003	314.906	89.598	453	141	3,51	3,22	1.438,91	1.568,45
- Fondo medici generici	2002	63.082	23.358	549	491	2,70	1,12	8.702,10	21.009,72
	2003	63.112	23.782	567	510	2,65	1,11	8.988,15	21.432,18
- Fondo medici ambulatoriali	2002	13.168	10.148	134	120	1,30	1,12	10.152,11	11.782,52
	2003	13.091	10.439	139	124	1,25	1,12	10.627,15	11.897,69
- Fondo medici specialisti esterni	2002	834	5.839	14	30	0,14	0,46	16.429,26	5.069,19
	2003	800	5.909	13	30	0,14	0,43	16.250,00	5.136,23
ENPAV - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	**2002**	**20.691**	**6.171**	**35**	**21**	**3,35**	**1,66**	**1.706,54**	**3.443,20**
	2003	**22.260**	**6.119**	**38**	**22**	**3,64**	**1,72**	**1.698,56**	**3.584,90**
ENPAF - Ente Naz. Prev. Ass.za Farmacisti	**2002**	**65.437**	**25.892**	**179**	**136**	**2,53**	**1,31**	**2.736,98**	**5.266,07**
	2003	**65.760**	**n.d.**	**n.d.**	**n.d.**	**-**	**-**	**-**	**-**

Segue: **Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI** (importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati (1)	Numero Prestazioni (2)	Importo per Contributi (3)	Importo per Prestazioni (4)	Indicatori di equilibrio: Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Indicatori di equilibrio: Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Importo medio (in euro): Contributi (7)	Importo medio (in euro): Prestazioni (8)
ENPAP - Ente nazionale previdenza assistenza psicologi	2002	18.200	32	32	..	568,75	-	1.742,47	-
	2003	19.866	113	33	..	175,81	-	1.685,09	-
EPPI -Ente nazionale previdenza periti industriali	2002	12.717	130	37	..	97,82	-	2.909,49	-
	2003	15.000	n.d.	39	n.d.	-	-	2.580,00	-
IPASVI - Cassa naz. prev. infermieri prof., assist. sanitari, vigilatrici d'inf.	2002	8.094	15	16	-	539,60	-	1.973,07	-
	2003	9.200	60	18	-	153,33	-	1.973,91	-
ENPAB - Ente nazionale previdenza assistenza biologi	2002	8.234	16	19	..	514,63	-	2.307,51	-
	2003	8.300	78	17	..	106,41	-	2.087,95	-
INPGI - Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo	2002	12.918	35	16	..	369,09	-	1.202,20	-
	2003	16.689	53	19	..	314,89	-	1.140,27	-
ENPAIA - Gestione agrotecnici	2002	1.080	-	1	-	-	-	546,30	-
	2003	1.080	-	1	-	-	-	759,26	-
ENPAIA - Gestione periti agrari	2002	3.420	77	4	-	44,42	-	1.309,94	-
	2003	3.600	102	6	..	35,29	-	1.619,44	-
EPAP - Ente nazionale previdenza assistenza pluricategoriale	2002	n.d.	41	n.d.	..	-	-	-	-
	2003	n.d.	127	n.d.	..	-	-	-	-
TOTALE	2002	828.025	226.684	3.231	1.922	3,65	1,68	3.901,62	8.478,66
	2003	866.717	181.546	2.473	1.444	4,77	1,71	2.853,23	7.953,77

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

6.1.4. - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

Anni 2001-2002

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati [1] costruito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati[2] per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2002 il numero dei titolari di pensione é pari a 16.345.493 (-0,1% rispetto al 2001). La maggior parte (47,3%) è titolare di sole prestazioni di vecchiaia, il 7,3% riceve soltanto pensioni di invalidità e il 9,7% unicamente prestazioni ai superstiti. I beneficiari di sole prestazioni indennitarie (rendite per infortunio sul lavoro) sono pari al 2,2% del totale dei pensionati, una percentuale inferiore anche a quella (7,7%) dei titolari di sole prestazioni assistenziali (pensioni o assegni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra). La quota di persone che cumulano più pensioni tra quelle di invalidità, vecchiaia e ai superstiti (IVS) è pari al 12,1% ed è superiore a quelle dei pensionati che hanno cumulato uno o più trattamenti IVS con pensioni indennitarie (4,4%) o assistenziali (8,9%). Infine, gli individui che cumulano pensioni indennitarie e assistenziali e i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (classificati nella tipologia "Altro") rappresentano lo 0,5% del totale (Tab. PS.8).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute nel 2002 è invariata rispetto a quella del 2001: il 69,4% percepisce una sola pensione, mentre il 23,9% ne cumula due ed il 6,7% è titolare di almeno tre pensioni.

---

[1] Istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

[2] I dati vengono riclassificati sulla base delle seguenti definizioni statistiche:

Importo dei redditi pensionistici: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno della rilevazione ed il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive e includono gli assegni accessori (maggiorazioni, assegni di accompagnamento, indennità di frequenza, ecc.). Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione in denaro, periodica e continuativa, erogata individualmente da unità istituzionali pubbliche e private in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerenza verso il Paese.

Pensioni assistenziali: comprendono le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

Pensioni indennitarie: pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

Pensioni IVS: pensioni erogate agli assicurati dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni sostitutive ed integrative in presenza dei requisiti contributivi richiesti dalla normativa a tutela dei rischi di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Tabella PS. 8. – PENSIONATI E IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2001-2002 (Importo medio in euro)

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice
Vecchiaia (VEC)	7.693.416	47,0	12.650,37	114,4	7.734.151	47,3	13.100,16	113,1
Invalidità (INV)	1.315.100	8,0	6.404,59	57,9	1.192.743	7,3	6.785,12	58,6
Superstiti (SUP)	1.637.544	10,0	7.633,93	69,0	1.592.197	9,7	7.927,40	68,5
Indennitarie (IND)	395.369	2,4	2.461,86	22,3	351.898	2,2	2.509,30	21,7
Assistenziali (ASS)	1.188.574	7,3	4.354,14	39,4	1.253.369	7,7	4.878,66	42,1
Altre IVS	2.029.772	12,4	12.930,47	116,9	1.979.142	12,1	13.388,98	115,6
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	738.354	4,5	14.720,45	133,1	715.029	4,4	15.286,39	132,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	1.292.244	7,9	14.084,00	127,4	1.447.720	8,9	14.803,84	127,8
Altro	70.935	0,4	16.950,12	153,3	79.244	0,5	17.707,38	152,9
TOTALE	**16.361.308**	**100,0**	**11.057,42**	**100,0**	**16.345.493**	**100,0**	**11.580,88**	**100,0**

(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Rispetto al 2001, si osservano alcune differenze nella distribuzione dei beneficiari per tipologia di prestazione ricevuta. Per alcune tipologie si registra una variazione negativa: il numero dei pensionati di invalidità, in linea con la tendenza osservata negli anni precedenti, diminuisce del 9,3% e quello dei titolari di sole prestazioni indennitarie cala dell'11,0%. Diminuzioni di minore entità si rilevano anche nel numero dei percettori che cumulano le pensioni indennitarie con uno o più trattamenti IVS (-3,2%), dei beneficiari di sole prestazioni ai superstiti (-2,8%) e di coloro che cumulano più pensioni di tipo IVS (-2,5%). Il numero dei pensionati delle restanti tipologie è invece aumentato. In particolare, il maggior tasso di crescita si è registrato per i pensionati che cumulano uno o più trattamenti IVS con pensioni assistenziali (+12,0%) e per i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (+11,7%). Per le altre tipologie i tassi di crescita risultano inferiori ai precedenti, con valori pari allo 0,5% per i pensionati di vecchiaia e al 5,5% per i titolari di più trattamenti assistenziali.

L'importo lordo medio annuo dei redditi da pensione al 31 dicembre 2002 è pari a 11.581 euro, con un valore medio mensile, quindi, di circa 965 euro (+4,7% rispetto al 2001). L'importo medio più elevato, pari a 17.707 euro all'anno, è erogato ai pensionati riuniti nella tipologia "Altro", i quali percepiscono anche il numero medio di pensioni pro capite più elevato (3,4). L'importo medio annuo più basso spetta ai pensionati con sole prestazioni indennitarie (2.509 euro) e ai titolari di sole pensioni assistenziali (4.879 euro). Gli importi medi sono più elevati per i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni e per i titolari di soli trattamenti di vecchiaia: questi ultimi hanno redditi lordi da pensione medi annui pari a 13.100 euro (+3,6% rispetto al 2001).

Per quanto riguarda il genere si osserva che i beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia, gli uomini, pur essendo il 47% dei pensionati, percepi-

scono il 55% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (13.736 euro rispetto ai 9.688 euro percepiti in media dalle donne).

Distribuzione territoriale

Nel 2002, se si escludono i pensionati residenti all'estero e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la regione di residenza, il 49,0% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,7 milioni di individui), il 31,0% nelle regioni meridionali ed il 20,1% in quelle centrali (Tab. PS.9). Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di pensionati che hanno percepito contemporaneamente diversi tipi di pensione IVS (56,2%) e di pensioni di vecchiaia (56,7%). Nelle regioni centrali risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati che percepiscono una IVS cumulata con una pensione indennitaria (26,0%) o almeno tre pensioni di diverso tipo (27,7%); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensioni, i titolari di pensioni d'invalidità (19,9 punti percentuali in più rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione), di pensioni assistenziali (+19,6 punti percentuali), di prestazioni ai superstiti e di pensioni indennitarie (+6,0 e +5,7 punti percentuali). Tra i percettori di prestazioni cumulate, sono relativamente più frequenti i titolari di tre o più pensioni e i titolari di una pensione IVS con una assistenziale (rispettivamente 5,8 e 5,7 punti percentuali in più sempre rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione). In generale, nel 2002 la distribuzione territoriale del numero dei pensionati rimane quasi invariata rispetto a quella osservata nel 2001.

Tabella PS. 9. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). ANNI 2001-2002
(dati percentuali)

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	56,8	19,6	23,7	100,0	56,7	19,6	23,7	100,0
Invalidità (INV)	28,8	20,5	50,7	100,0	28,6	20,5	50,9	100,0
Superstiti (SUP)	43,0	20,3	36,8	100,0	42,8	20,2	37,0	100,0
Indennitarie (IND)	42,5	20,7	36,8	100,0	42,8	20,5	36,7	100,0
Assistenziali (ASS)	30,5	19,5	50,0	100,0	30,1	19,3	50,6	100,0
Altre IVS	56,1	18,8	25,1	100,0	56,2	18,8	25,0	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	45,8	26,1	28,1	100,0	45,7	26,0	28,3	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	41,8	21,4	36,8	100,0	42,1	21,2	36,7	100,0
Altro	35,2	27,9	36,9	100,0	35,5	27,7	36,8	100,0
TOTALE	**49,0**	**20,1**	**30,9**	**100,0**	**49,0**	**20,1**	**31,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente
(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2002 si rilevano 73 pensionati ogni 100 occupati (74 nel 2001); il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 79 pensionati ogni 100 occupati ed inferiore in quelle settentrionali, nelle quali il rapporto è di 69 a 100.

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tab. PS.10). Essi sono, infatti, più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (poco meno del 106% rispetto alla media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (circa 87,6% rispetto alla media nazionale). I divari sussistono per tutte le tipologie di pensionati eccezione fatta per i percettori di pensioni indennitarie per i quali gli importi medi sono più elevati nelle regioni meridionali (104,1% rispetto alla media nazionale).

Tabella PS. 10. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEL TITOLARE. ANNI 2001-2002
(Numeri indice: base Italia = 100)

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	98,8	107,7	96,4	100,0	99,1	107,2	96,1	100,0
Invalidità (INV)	110,7	101,8	93,2	100,0	110,2	102,2	93,3	100,0
Superstiti (SUP)	101,1	111,7	92,3	100,0	101,1	111,0	92,7	100,0
Indennitarie (IND)	99,1	95,4	103,7	100,0	98,8	95,1	104,1	100,0
Assistenziali (ASS)	101,1	101,6	98,7	100,0	101,9	101,6	98,2	100,0
Altre IVS	103,1	102,7	91,1	100,0	103	102,7	91,3	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	105,0	97,5	94,2	100,0	104,9	97,6	94,3	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	104,7	104,4	92,1	100,0	104,7	104,1	92,2	100,0
Altro	107,5	100,2	92,7	100,0	107,6	100,1	92,6	100,0
TOTALE	**105,6**	**105,9**	**87,3**	**100,0**	**105,5**	**105,7**	**87,6**	**100,0**

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente
(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è ovviamente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 66,3% dei pensionati ha più di 65 anni e il 17,4% del totale è ultraottantenne (Tab. PS.11). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 30,2% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% ha meno di 40 anni.

Differenze molto ampie si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati. I titolari di pensione di vecchiaia sono relativamente più concentrati nella classe di

Tabella PS. 11. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI ETÀ (a)**. ANNI 2001-2002** (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
				*2001**						
0-14	—	—	2,7	0,7	4,8	—	0,3	—	—	0,7
15-39	—	1,0	5,3	24,3	17,8	—	0,8	1,7	1,4	2,7
40-64	39,1	27,3	28,4	67,5	26,8	10,8	31,7	14,9	14,9	31,0
65-79	53,1	51,8	41,2	5,0	38,9	56,9	55,1	37,8	42,0	48,9
80 e più	7,7	19,9	22,4	2,5	11,7	32,3	12,0	45,5	41,7	16,7
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				2002						
0-14	—	—	2,7	0,6	5,9	—	0,4	—	0,1	0,8
15-39	—	1,1	5,2	24,4	17,9	—	0,8	1,6	1,4	2,7
40-64	37,9	27,9	28,2	70,1	27,7	10,4	30,6	14,0	14,1	30,2
65-79	54,1	50,2	41,2	3,9	37,1	56,9	55,7	36,2	40,1	48,9
80 e più	8,0	20,8	22,6	1,0	11,5	32,7	12,6	48,1	44,3	17,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*a*) Sono esclusi i casi non ripartibili
(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

età 65-79 anni (54,1%), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei pensionamenti di anzianità (37,9%). Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di pensioni di invalidità (50,2%), di "Altre IVS" (56,9%) e di prestazioni IVS cumulate con pensioni indennitarie (55,7%). I beneficiari di pensioni di tipo IVS cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia "Altro" tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (70,1%). Infine, per i titolari di pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe 65-79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni.

L'importo medio delle pensioni più elevato è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (12.294 euro, valore del 6,2% superiore a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantacinquenni, gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari (11.496 euro annui), mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni non raggiungono il 50% della media (Tab. PS.12).

Tabella PS. 12. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E CLASSE DI ETÀ DEL TITOLARE. ANNI 2001-2002
(Numeri indice: base Totale = 100)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
				*2001**						
0-14	—	—	26,1	105,8	91,0	—	29,8	43,2	45,3	28,3
15-39	—	79,6	44,5	84,7	114,7	78,5	57,7	71,5	63,0	39,4
40-64	112,4	109,4	93,7	95,4	94,2	121,7	105,2	92,7	85,7	107,5
65-79	91,9	97,2	108,9	179,4	92,7	101,0	98,0	99,1	98,7	98,9
80 e più	93,2	95,4	113,7	213,1	119,0	91,0	100,2	104,3	107,7	101,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				2002						
0-14	—	—	25,8	117,2	79,6	—	30,7	39,8	44,3	28,1
15-39	—	75,5	43,4	88,3	105,4	76,5	56,8	70,2	64,7	39,6
40-64	112,3	108,8	92,3	97,4	89,1	122,4	105,7	91,4	85,0	106,2
65-79	92,3	97,3	109,8	182,2	99,9	100,8	98,0	98,1	98,4	99,3
80 e più	93,5	96,1	113,9	234,4	128,9	91,4	100,1	105,0	107,4	103,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*a*) Sono esclusi i casi non ripartibili
(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni presenta frequenze più elevate nelle classi inferiori e una dispersione accentuata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,8 milioni di individui, pari al 35,2% del totale) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile complessivo compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (4,4 milioni di pensionati, pari al 27,1% del totale) percepisce meno di 500 euro mensili. Un ulteriore 21,0% di individui detiene redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 16,7% della popolazione considerata riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro.

La distribuzione osservata per il complesso dei pensionati non si mantiene per le diverse tipologie. Il 24,5% dei percettori di pensioni di vecchiaia riceve redditi da pensione inferiori a 500 euro mensili e il 30,4% redditi compresi tra 500 e 1.000 euro mensili. Tra i pensionati di invalidità, il 51,3% ha redditi da pensione inferiori a 500 euro e solo l'1,6% superiori a 1.500

euro mensili. I pensionati della tipologia superstiti sono concentrati nelle due classi a reddito più basso (38,1% e 44,6% rispettivamente), mentre quelli con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono il 3,8%. I pensionati delle tipologie indennitarie e assistenziali sono presenti per la quasi totalità nella prima classe di importo, con quote superiori al 70% del totale. Infine, le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una quota maggiore di individui nelle classi di importo medio-alte, per effetto essenzialmente del cumulo.

Tabella PS. 13. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI IMPORTO MEDIO MENSILE – ANNI 2001-2002 (dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO (euro)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
				*2001**						
Fino a 499,99	28,1	60,7	45,5	92,6	82,2	5,5	2,9	2,6	5,3	31,9
500,00 - 999,99	28,6	34,0	38,1	6,0	17,0	50,9	35,1	42,0	19,3	32,7
1.000,00 -1.499,99	22,6	4,1	12,8	1,1	0,5	27,8	35,5	35,9	35,1	20,3
1.500,00 -1.999,99	12,1	0,8	1,8	0,3	0,2	8,9	18,5	13,3	25,6	9,1
2.000,00 e più	8,6	0,5	1,7	0,1	0,1	6,8	8,0	6,2	14,7	6,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				2002						
Fino a 499,99	24,5	51,3	38,1	92,8	70,6	2,8	2,2	1,8	4,3	27,1
500,00 - 999,99	30,4	42,4	44,6	5,6	28,3	50,4	33,0	39,1	16,6	35,2
1.000,00 -1.499,99	22,7	4,7	13,4	1,2	0,8	29,3	35,0	36,8	34,6	21,0
1.500,00 -1.999,99	12,8	1,0	2,0	0,3	0,2	10,0	20,4	14,9	27,0	9,9
2.000,00 e più	9,6	0,6	1,8	0,1	0,1	7,5	9,5	7,4	17,5	6,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

6.2 - TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni, erogate dalle Gestioni INPS "Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" di cui agli artt. 24 e 37 della Legge n. 88/89, al fine di garantire un'integrazione del reddito o del salario.

Tra i provvedimenti sulla materia vanno segnalati:

– il Decreto Legge in data 24 novembre 2003, n. 328 "Interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali e di formazione professionale". La norma dispone che, in attesa della

riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro (di cui 75 per l'anno 2003 e 235 per l'anno 2004) a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'art. 1, c. 7, del Decreto Legge n. 148/1993, convertito con modificazioni in Legge n. 236/93, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, può disporre, entro il 31 dicembre 2004, proroghe ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, già previsti da disposizioni di legge, e concessioni dei predetti trattamenti, definiti in specifici accordi in sede governativa entro il 30 giugno 2004. La misura dei trattamenti, eccetto i casi di prima proroga o di nuova concessione, è ridotta del 20%. Nel decreto vengono elencati i casi in cui il lavoratore decade dal diritto ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità o di disoccupazione ordinaria o speciale. La norma apporta, inoltre, modifiche all'art. 1, c. 1, del Decreto Legge n. 108/2002, convertito con modificazioni nella Legge n. 172/2002 e, in particolare, posticipa al 31 dicembre 2004 la possibilità di prorogare per un massimo di 36 mesi la durata dell'indennità di mobilità riconosciuta ai lavoratori indicati dalla legge suddetta. Il decreto non è stato convertito in legge nel termine previsto dei sessanta giorni. A decorrere comunque dal 1° gennaio 2004, come precisa il Comunicato del Ministero della Giustizia pubblicato sulla G.U. n. 20 del 26 gennaio 2004, le disposizioni del predetto Decreto Legge sono riportate dall'art. 3, c. 137, della legge finanziaria per il 2004.

6.2.1 - Trattamenti a sostegno del reddito

Tra le prestazioni previste a garanzia del reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni sociali, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC.

Pensioni sociali e assegni sociali

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali e sono finanziati esclusivamente dallo Stato. Tra le disposizioni aventi effetti giuridici sul 2003 merita di essere ricordato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13 gennaio 2003 recante "Modalità relative alla misura della riduzione dell'assegno sociale per i titolari ricoverati in istituti o comunità con retta a carico di enti pubblici". Il decreto dispone che il titolare di assegno sociale, di cui all'art. 3, c. 6, della Legge n. 335/1995, nel caso in cui sia ricoverato in istituti di cura o comunità con retta a carico di enti pubblici, percepisca il suddetto assegno in misura ridotta del 50%. Nel caso in cui la retta sia parzialmente a carico dell'interessato o dei suoi familiari:

– in misura pari o superiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto nella misura intera;

– in misura inferiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto in misura ridotta del 25 per cento.

Nel biennio di riferimento, l'importo pagato dall'INPS per assegni e pensioni sociali (Tab. PS.3) ha registrato un tasso di variazione pari a +15,6%, passando da 1.280 milioni di euro erogati nel 2002, a 1.480 milioni di euro nel 2003. Per quanto concerne gli assegni vitalizi

(Appendice PS. 22), si rileva che gli importi erogati nei due anni di riferimento non sono sostanzialmente cambiati.

Trattamenti di famiglia e prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare

Nell'anno 2003 ha continuato a trovare applicazione la riduzione pari a 0,8 punti percentuali, con decorrrenza 1/2/2001, dei contributi sociali per assegni familiari dovuta dai datori di lavoro, prevista dall'art.120 della Legge n.388/2000, che comunque non comporta una diminuzione delle entrate contributive della gestione INPS delle "prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti"in quanto lo sgravio figura tra gli oneri della gestione INPS degli "interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali con finanziamento a carico dello Stato.

Ai datori di lavoro tenuti al versamento di un'aliquota contributiva inferiore a 0,80 punti percentuali, il comma 2 del medesimo articolo, riconosce un ulteriore esonero, fino ad un massimo di 0,40 punti percentuali, a valere sui versamenti degli altri contributi di cui all'art. 24 della Legge n. 88/89 *"prioritariamente considerando i contributi per maternità e per disoccupazione".*

Nel caso di ulteriore impossibilità ad esaurire la misura spettante, l'esonero si estende alle altre assicurazioni fino ad esaurimento delle singole aliquote interessate nell'ordine indicato al comma 1 del citato art. 24 (Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto, cassa per l'integrazione guadagni degli operai dell'industria, cassa per l'integrazione guadagni dei lavoratori dell'edilizia e lapidei, cassa per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli, trattamenti economici di malattia).

Il beneficio trova applicazione nei confronti di tutti i datori di lavoro destinatari della disciplina dell'assegno per il nucleo familiare, compresi quelli che sono esonerati dal versamento della relativa contribuzione in quanto provvedono direttamente all'erogazione, nei confronti dei propri dipendenti, dei trattamenti di famiglia in misura non inferiore ai minimi stabiliti per legge (associazioni sindacali, associazioni di categoria, partiti politici, aziende operanti all'estero in paesi con i quali non esistono accordi di sicurezza sociale, ecc.).

A questi ultimi datori di lavoro viene riconosciuto l'esonero dello 0,40%, a valere, prioritariamente, sui contributi per maternità e per disoccupazione ovvero sulle altre contribuzioni ex art. 24 L. n. 88/89.

Con comunicato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata rivalutata per l'anno 2003 la misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'art. 65, comma 4 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'art. 66, comma 4 (assegno di maternità) della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche ed integrazioni" *(pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2003).*

L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla legge n. 81/1992, da applicarsi per l'anno 2003 ai sensi dell'art. 65, c. 4 *(assegno al nucleo familiare numeroso)* e dell'art. 66, c. 4 *(assegno di maternità)* della Legge n. 448/1998 e successive modifiche e integrazioni, è pari al 2,4 per cento.

Pertanto, l'assegno mensile per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2003 è pari, nella misura intera, a 113,23; per le domande relative allo stesso anno, invece, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari di cinque componenti, è pari a 20.382,05.

Vanno, inoltre, ricordati:

– Il Decreto Legge 14 aprile 2003, n. 73 convertito con modificazioni nella Legge n. 133 del 10 giugno 2003 recante "Disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità". Il decreto dispone che le risorse derivanti dagli ulteriori minori oneri accertati nell'attuazione dell'art. 38 della Legge n. 448/2001, pari a 136 milioni di euro per l'anno 2003, concorrono al finanziamento dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, ai sensi dell'art. 65 della Legge n. 448/1998 e successive modificazioni, e dell'assegno di maternità di base ai sensi dell'art. 74 del Decreto Legislativo del 26 marzo 2001, n. 151 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità).

– Decreto Legislativo 23 aprile 2003, n. 115 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53". Il decreto apporta alcuni correttivi, per lo più di natura formale, al Decreto Legislativo n. 151/2001:

– l'indennità di maternità, comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia, è corrisposta con le modalità previste dall'art. 1 del Decreto Legge n. 663/1979, convertito con modificazioni dalla Legge n. 33/1980, e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie;

– durante il periodo nel quale opera il divieto di licenziamento, la lavoratrice non può essere collocata in mobilità a seguito di licenziamento collettivo salva l'ipotesi di collocamento in mobilità a seguito di cessazione dell'attività dell'azienda. L'inosservanza delle disposizioni suddette è punita con sanzione amministrativa (art. 54, c. 8) senza possibilità di pagamento in misura ridotta ai sensi della Legge n. 689/1981;

– per le lavoratrici iscritte alla gestione separata INPS, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 335/1995, l'estensione della tutela della maternità avviene nei limiti delle risorse derivanti dallo specifico gettito contributivo sulla base di una disciplina regolamentare che dovrà essere concertata tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze; nella fase transitoria si applica il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 aprile 2002;

– alle lavoratrici autonome è esteso il diritto al congedo parentale, compresi i relativi trattamenti economici e previdenziali, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino; tali disposizioni si applicano anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari;

– anche le libere professioniste possono beneficiare della speciale indennità di maternità erogata dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza purché attestino di non beneficiare delle altre indennità previste al Capo III (congedo di maternità), al Capo X (disposizioni speciali relative a rapporti di lavoro a termine nelle pubbliche amministrazioni, personale militare, lavoro stagionale, lavoro a tempo parziale, lavoro a domicilio, lavoro domestico, lavoro in agricoltura, collaborazioni coordinate e continuative, attività socialmente utili) e al Capo XI (indennità di maternità per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole), del Testo Unico n. 151/2001.

– Il Decreto Legge n.269/2003, convertito con modificazioni dalla Legge n.326/2003 all'art. 21. "Assegno per ogni secondo figlio e incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali" prevede la concessione di un assegno pari a 1000 euro in favore delle donne, residenti, cittadine italiane o comunitarie, per ogni figlio non primogenito, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004 e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo. L'assegno, come chiarisce il decreto attuativo, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 28 novembre 2003, non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità. Per le finalità suddette, viene istituita una speciale gestione dell'INPS con una dotazione finanziaria di 308 milioni di euro. Lo stesso Ente provvede ad erogare l'assegno sulla base dei dati forniti dai comuni e nelle modalità stabilite dal decreto attuativo.

– Legge 15 ottobre 2003, n. 289 "Modifiche all'art. 70 del Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste", per la quale si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 6.1.3 – Trattamento IVS di base liberi professionisti.

Tra gli interventi di giurisprudenza intercorsi che hanno inciso in maniera innovativa sulla materia vanno ricordate:

– Sentenza della Corte Costituzionale n.104/2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 45, comma 1, del Decreto Legislativo 26 marzo 2001 n. 151 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui prevede che i riposi di cui agli artt. 39, 40 e 41 si applichino, anche in caso di adozione e di affidamento, "entro il primo anno di vita del bambino" anziché "entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia".

– Sentenza della Corte Costituzionale n.371/2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 72 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nella parte in cui non prevede che nel caso di adozione internazionale l'indennità di maternità spetta nei tre mesi successivi all'ingresso del minore adottato o affidato, anche se abbia superato i sei anni di età.

Nel 2003 i trattamenti di famiglia hanno comportato, da parte dell'INPS, l'erogazione di 4.723 milioni di euro, con un tasso di variazione rispetto all'anno precedente pari allo 0,8% (Appendice PS. 25). L'Appendice PS. 26 mostra una tendenza all'aumento negli importi delle contribuzioni pagate dai lavoratori dipendenti con diritto all'indennità di malattia (3,9%), registrando, a fronte di ciò, anche un aumento degli importi erogati, che passa dai 2.944 milioni di euro del 2002 ai 3.059 milioni di euro del 2003. Per quanto riguarda la contribuzione per l'indennità di maternità si registra un aumento degli importi del 7,5% rispetto all'anno precedente mentre per le prestazioni detto aumento è più contenuto (2,8% tra il 2002 ed il 2003).

6.2.2 - Trattamenti a sostegno del salario

Tra le prestazioni a sostegno o sostitutive del salario, vengono annoverati i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi e i pensionamenti anticipati.

Trattamenti di disoccupazione

A seguito degli accertamenti dello stato di grave crisi dell'occupazione intervenuti con decreti ministeriali durante l'anno 2003, in favore dei lavoratori edili licenziati dalle imprese edili ed affini operanti in specifiche aree comunali diverse, sono stati emanati numerosi decreti dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di autorizzazione alla corresponsione del "trattamento speciale edilizia" nella misura prevista dall'art.7 della legge n.223/1991. Tali decreti hanno fissato la decorrenza della prestazione, previsto una serie di proroghe e stabilito un limite temporale massimo alle stesse.

Relativamente alla disoccupazione speciale Decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 aprile 2003 "Proroga del trattamento di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale".

Il decreto autorizza, ai sensi dell'art. 41, c. 1, della Legge n. 289/2002, le proroghe, entro e non oltre il 31 dicembre 2003, in favore dei lavoratori già beneficiari di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, concessi con vari decreti interministeriali fino al 31 dicembre 2002. La misura dei trattamenti è ridotta del 20 per cento.

Le proroghe dei trattamenti in parola sono autorizzate nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dall'art. 41, c. 1, della Legge n. 289/2002 ed il conseguente onere complessivo è posto a carico del Fondo per l'occupazione.

Ai fini del rispetto dei limiti suddetti l'INPS è tenuto a controllare i flussi di spesa afferenti l'avvenuta erogazione delle prestazioni e a darne riscontro al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Come si rileva dalla tabella PS. 19 in Appendice, nel biennio analizzato la spesa complessivamente pagata dal sistema previdenziale per i trattamenti di disoccupazione è aumentata del 4,9%, passando da 3.788 milioni di euro nel 2002 a 3.973 milioni di euro nel 2003.

Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni

Nel corso del 2003, con successivi decreti ministeriali, sono stati prorogati numerosi trattamenti straordinari di integrazione salariale e sono inoltre stati emanati i seguenti provvedimenti:

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 dicembre 2003 "Criteri di approvazione dei programmi di crisi aziendali e per la concessione del trattamento CIGS nei casi di cessazione di attività" *(pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2003).* Il decreto, in vista della riforma dell'indennità ordinaria di disoccupazione e del-

l'imminente riordino del sistema degli ammortizzatori sociali, disciplina l'aggiornamento dei criteri relativi all'individuazione e alla conseguente valutazione dei casi di crisi aziendale, di cui ai decreti del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 2 maggio 2000 e 20 agosto 2002.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 22 gennaio 2003, n. 31937 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza, per il periodo 2 novembre 2002 - 1° novembre 2003, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla Gepco Salc S.p.A. per un totale di 301 unità. L'INPS eroga la prestazione ai lavoratori interessati e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa, in ordine ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 22 gennaio 2003, n. 31939 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza, ai sensi dell'art. 7, c. 10-ter, della Legge 236/93, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori dipendenti dalla Federici Stirling S.p.A., per il periodo 1° ottobre 2002 - 30 settembre 2003, per un totale di 127 unità. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 marzo 2003, n. 32126 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di 266 dipendenti dal Consorzio Nazionale Concessionari per il periodo 1.11.2002 – 31.10.2003. L'INPS eroga la prestazione ai lavoratori interessati e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi, nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa in ordine ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 aprile 2003, n. 32268 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di 476 dipendenti dalla T.F.S. Tecno Field Services S.p.A., per il periodo 27.01.2003 – 26.07.2003. L'INPS eroga la prestazione ai lavoratori interessati e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi, nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa in ordine ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 15 aprile 2003, n. 32268 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di 476 dipendenti dalla T.F.S. Tecno Field Services S.p.A., per il periodo 27.01.2003 – 26.07.2003. L'INPS eroga la prestazione ai lavoratori interessati e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi, nel-

l'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa in ordine ai periodi di fruizione del trattamento ordinario di integrazione salariale, concessi per contrazione o sospensione dell'attività produttiva determinata da situazioni temporanee di mercato.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 18 giugno 2003, n. 32534 "Concessione del trattamento CIGS in favore dei lavoratori dipendenti dalle aziende esercenti attività di pulizia presso le Ferrovie dello Stato; concessione del trattamento CIGS e mobilità in favore dei soci lavoratori dipendenti dalle cooperative di cui al Consorzio nazionale tra le cooperative portabagagli operanti nel settore appalti delle Ferrovie dello Stato, ex decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1970". Il presente decreto autorizza, ai sensi dell' art. 41, c. 1, della Legge n. 289/2002, in deroga della normativa vigente in materia e comunque non oltre il 31 dicembre 2003, la concessione, per un numero massimo di 600 unità, del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalle aziende esercenti attività di pulizia presso le Ferrovie dello Stato coinvolte nel cambio di appalto di cui all'accordo siglato in data 2 maggio 2002 presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Sono, altresì, ammessi ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità, per il periodo 1 gennaio 2003 – 31 dicembre 2003 e per un numero massimo di 150 unità, i soci lavoratori dipendenti dalle cooperative portabagagli, operanti nel settore degli appalti delle Ferrovie dello Stato e soggette alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1970. Il limite di spesa è di € 13.000.000 ed è compito dell'INPS comunicare periodicamente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'andamento dei flussi di spesa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2 ottobre 2003, n. 32887 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo dal 25 luglio 2003 al 24 luglio 2004, a favore di un massimo di 559 lavoratori dipendenti dalla ditta Grande Distribuzione Avanzata S.p.A.. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento suddetto ai lavoratori interessati e all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, c. 8-bis, della Legge n. 160/1988 e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 6 ottobre 2003, n. 32898 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Il decreto autorizza, ai sensi dell'art. 7, c. 10-ter, della Legge n. 236/1993, la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo 2 luglio 2003 – 1° luglio 2004, in favore di un massimo di 1750 lavoratori dipendenti dalla ditta Scarl Coopcostruttori. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento suddetto ai lavoratori interessati e all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, c. 8-bis della Legge n. 160/1988.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 14 novembre 2003, n. 33125 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo dal 1° ottobre 2003 al 30 settembre 2004, per un massimo di 835 lavoratori dipendenti dalla ditta Portovesme S.r.l..

L'INPS verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 14 novembre 2003, n. 33128 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo dal 20 ottobre 2003 al 19 ottobre 2004, per un massimo di 468 lavoratori dipendenti dalla ditta Olcese S.p.A.. L'INPS verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 novembre 2003, n. 33153 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo dal 14 luglio 2003 al 13 luglio 2004, per un massimo di 251 lavoratori dipendenti dalla ditta Montefibre S.p.A.. L'INPS verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 19 novembre 2003, n. 33160 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo dal 10 ottobre 2003 al 9 ottobre 2004, per un massimo di 281 lavoratori dipendenti dalla ditta Manifattura del Crati S.r.l.. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento suddetto ai lavoratori interessati e all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, c. 8-bis, della legge n. 160/1988 e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 27 novembre 2003, n. 33212 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 19 agosto 2003 al 18 agosto 2004 per un massimo di 227 lavoratori dipendenti dalla ditta Gino Pompeii S.a.s.. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento suddetto ai lavoratori interessati e all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, c. 8-bis, della legge n. 160/1988 e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 22 dicembre 2003, n. 33382 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 1° ottobre 2003 al 30 settembre 2004 per un massimo di 246 lavoratori dipendenti dalla ditta Nuova Cisaglob S.p.A.. L'INPS verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 22 dicembre 2003, n. 33386 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 1° settembre 2003 al 29 febbraio 2004 per un massimo di 285 lavoratori dipendenti dalla ditta Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.. L'INPS verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

– Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 23 dicembre 2003, n. 33390 "Trattamento straordinario di integrazione salariale". Autorizza la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 19 giugno 2003 - 18 giugno 2004 in favore dei dipendenti della ditta Rete Gamma S.p.A. e per un massimo di lavoratori indicati nell'elenco allegato al provvedimento. L'INPS provvede al pagamento diretto del trattamento suddetto ai lavoratori interessati e all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, c. 8-bis, della Legge n. 160/1988 e verifica il rispetto del limite massimo di 36 mesi nell'arco del quinquennio previsto dalla vigente normativa.

La tabella PS. 3 mostra, per ogni tipologia di trattamento previdenziale, la distribuzione del numero o delle giornate/ore di prestazione e dei relativi importi pagati dal sistema previdenziale: con riferimento alla cassa integrazione guadagni è da rilevarsi l'aumento del numero delle ore integrate (+ 46,3%) a fronte di un quasi pari aumento degli importi erogati (+40,7%).

Indennità di mobilità

Tra i provvedimenti emanati sulla materia vanno ricordati:

– Decreto Legge 14 febbraio 2003, n. 23 convertito con modificazioni nella Legge 17 aprile 2003, n. 81 "Disposizioni urgenti in materia di occupazione". Al fine di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito le imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, aventi almeno 1000 unità lavorative, il decreto dispone che il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali può concedere, nel limite massimo di 550 lavoratori, i benefici economici e contributivi di cui all'art. 8, c. 4, ed all'art. 25, c. 9, della Legge n. 223/1991 ai datori di lavoro acquirenti. Le suddette agevolazioni sono riconosciute previa verifica dei seguenti presupposti:

– che l'imprenditore acquirente non si trovi nella situazione definita dall'art. 8, c. 4-bis, della Legge 23 luglio 1991, n. 223;

– che il trasferimento dei lavoratori sia previsto in un contratto collettivo stipulato entro il 30 aprile 2003, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il quale consenta il recupero occupazionale dei lavoratori.

La legge di conversione introduce nuove disposizioni in materia di indennità di mobilità lunga. In particolare, estende il beneficio in questione, di cui all'art. 1-septies, del Decreto Legge n. 78/1998, convertito, con modificazioni, nella Legge n. 176/1998, nel limite di 7.000 unità, in favore dei lavoratori che saranno licenziati e collocati in mobilità entro il 31 dicembre 2004 dalle imprese i cui piani di gestione delle eccedenze sono stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri o di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fino alla data del 15 giugno 2003. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, compresi quelli inerenti la contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese per i periodi che eccedono la mobilità lunga.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 23 maggio 2003, n. 32389 "Proroga del trattamento di mobilità già autorizzato sulla base del Decreto n. 30955 del 18

aprile 2002". Il decreto dispone, ai sensi dell'art. 41, c. 1, della Legge n. 289/2002, la proroga, fino al 31 dicembre 2003, del trattamento di mobilità, in favore di 406 lavoratori già fruitori del medesimo beneficio fino al 31 dicembre 2002, secondo quanto previsto dal Decreto Interministeriale n. 30955 del 18 aprile 2002. La misura del predetto trattamento è ridotta del 20%. Ai fini del rispetto dei limiti delle disponibilità finanziarie, indicate nel Decreto Interministeriale n. 32220 del 10 aprile 2003, l'INPS è tenuto a controllare i flussi di spesa afferenti all'avvenuta erogazione delle prestazioni dandone riscontro al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

– Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali 16 luglio 2003 " Piano di riparto delle 7000 unità di mobilità finalizzata al pensionamento di cui all'art. 1-bis del Decreto Legge 14 febbraio 2003, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 81/2003". Il decreto determina la ripartizione delle 7.000 unità di mobilità finalizzata al pensionamento attribuite a diverse imprese o gruppi di imprese ai sensi dell' art. 1-bis del Decreto Legge n. 23/2003 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 81/2003. Delle suddette unità, 2400 sono attribuite al Gruppo Fiat.

Per quanto concerne l'indennità di mobilità, la Tabella PS. 3 mostra che l'erogazione complessiva passa da 840 milioni di euro nel 2002 a 866 milioni di euro nel 2003, così come il numero dei mesi indennizzati si riduce da 1.197 del 2002 a 1.167 del 2003.

6.2.3 Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali

Un'area che viene presentata, a partire da questa edizione, in maniera autonoma rispetto al sistema complessivo di protezione sociale è quella del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali. Si tratta di un settore storicamente caratterizzato dal ruolo primario dei Comuni quali soggetti erogatori, in forma diretta o indiretta, di servizi sociali alle persone e alle famiglie e, attualmente, in virtù della riforma del titolo V della Costituzione, da una funzione legislativa esclusiva a carico delle regioni.

Le prestazioni reali (non monetarie) delle amministrazioni comunali sono complessivamente stimate, attraverso la rilevazione rapida dell'Istat sui certificati di bilancio, in 6.989 milioni di euro nell'anno 2001. Rispetto al totale della spesa sociale, calcolata secondo il conto Sespross, si tratta del 2,53 per cento (il 22,9 per cento escludendo dal conto Sespross le voci per funzioni di "malattia" e "vecchiaia"). Peraltro, la frammentarietà che caratterizza il settore rappresenta un limite alla possibilità di stimare attraverso l'analisi dei bilanci consuntivi dei Comuni corrette informazioni sulla spesa. Tradizionalmente, infatti, anche prima della riforma del Titolo V della Costituzione, gli interventi della specie, che costituiscono la parte principale del sistema integrato di interventi sociali, sono stati contraddistinti da una limitata standardizzazione e, soprattutto, da una forte differenziazione dei modelli organizzativi da regione a regione.

Nella presente sezione si presentano i dati relativi al finanziamento dei servizi territoriali provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali istituito con legge 27 dicembre 1997 n. 449, pari nel 2003 a 1.716 milioni di euro.

Tabella PS. 14 – RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - ANNI 2001-2003 (euro)

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2001	2002	2003
Fondi destinati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale	**475.656.804**	**487.535.313**	**678.279.253**
Tipologia Intervento:			
Finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi			
Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave (art. 33, legge 5 febbraio 1992, n. 104)			
Assegni ai nuclei familiari (art. 65, legge 23 dicembre 1998, n. 448)			
Assegni di maternità (art. 66, legge 23 dicembre 1998, n. 448)			
Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major (art. 39, legge 28 dicembre 2001, n. 448)			
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano	**757.760.410**	**771.461.269**	**896.823.876**
Fondi destinati ai Comuni	**225.226.854**	**266.543.405**	**44.466.939**
Tipologia Intervento:			
Finanziamento degli interventi di competenza comunale in materia di infanzia e adolescenza di cui alla legge 285 del 1997 e finanziamento (anni 2001 e 2002) del reddito minimo di inserimento			
Fondi destinati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali	**36.898.263**	**66.697.494**	**96.985.863**
TOTALE	**1.495.542.332**	**1.592.237.482**	**1.716.555.931**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

6.2.4 Dalle leggi di settore alla legge quadro 328/2000, alla modifica del Titolo V della Costituzione

La condizione di frammentarietà che caratterizza il settore dell'assistenza sociale va ricondotta principalmente allo stratificarsi delle normative regionali che prende il via dal conferimento di funzioni amministrative a Regioni ed Enti locali della seconda metà degli anni settanta (D.P.R. 616/1977). Tale normativa regionale ha disegnato, nel corso di 27 anni di attività, modelli di gestione dei servizi diversamente articolati, che alla fine degli anni Novanta evidenziavano opzioni divergenti: da soluzioni a forte centralità comunale si passa a schemi che privilegiano la dimensione associativa dei comuni o addirittura la cessione della gestione ad enti terzi (ausl) o ad enti appositamente costituiti (consorzi); da modelli che integrano il privato sociale nelle funzioni di erogazione del servizio si passa ad alternative che esaltano la funzione dello stesso soggetto privato, fino al suo diretto coinvolgimento nella programmazione degli interventi sul territorio.

In questo quadro si inserisce la legge n. 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che formalizza la volontà di dare al settore un assetto coerente, unitario ed efficace. La rilevanza di tale innovazione, specie alla luce della parcellizzazione normativa e organizzativa, appare anche più evidente se si considera che la precedente legge statale risale al governo Crispi (legge 17 luglio 1890 n. 6972).

Alla luce di questi precedenti, la legge n. 328/2000 enfatizza i principi dell'integrazione e del decentramento dei servizi, fondandosi su un forte impianto di programmazione sociale discendente, dallo Stato alle "zone", da identificare quale dimensione ottimale di offerta dei servizi.

Il principio dell'integrazione consiste nella messa in rete dei settori di attività degli enti locali nella materia sociale (servizio sociale professionale, assistenza domiciliare, assistenza socio-educativa, assistenza residenziale o semiresidenziale, centri di promozione sociale), ma anche nel rafforzamento della cooperazione tra attori istituzionali e soggetti del terzo settore.

Il principio del decentramento è un riconoscimento del processo di evoluzione dei servizi sociali, che si è sviluppato nella pratica degli enti locali (e in particolare nei Comuni), ma anche un'adesione coerente con le trasformazioni degli assetti istituzionali della seconda metà degli anni Novanta.

Il metodo indicato per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali è quello della programmazione sociale *top down* (piano sociale nazionale, piano sociale regionale, piano di zona) e dell'adozione di regolamenti governativi per l'individuazione di determinati profili del sistema (requisiti strutturali e accreditamento, professioni sociali ecc.).

In alcune regioni è già possibile trovare piani di "seconda generazione" (Lazio, Abruzzo, Toscana e Liguria) o comunque piani di programmazione di politica sociale antecedenti alla L. 328 (Basilicata, Umbria, P.A. Bolzano). In altre regioni la legge ha rappresentato una sollecitazione all'adozione di nuovi strumenti di pianificazione (Marche, P.A. Trento), oppure di programmi di attuazione (Friuli Venezia Giulia) e linee guida per la programmazione sociale (Campania). In taluni casi, con un'impostazione autonoma rispetto ai contenuti della L. 328, si è optato per un'integrazione totale tra il settore sociale e quello sanitario (Lombardia, Veneto, Piemonte e Valle D'Aosta, Puglia). Sono poche le Regioni che non hanno adempiuto alla propria programmazione sociale (Sicilia, Sardegna).

Tabella PS. 15 – NORMATIVE E PIANI REGIONALI PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328/2000

REGIONE	NORMATIVA DI RECEPIMENTO L. 328/2000	LINEE GUIDA REGIONALI	PIANI REGIONALI
Abruzzo		DGR 804/2002 "Guida per la predisposizione e approvazione del piano di zona dei servizi sociali 2002-2004"	DGR 69-8/2002 "Piano Sociale Regionale 2002-2004"
Basilicata			DCR 1280/99 "Piano regionale socio-assistenziale 2000-2002"
Calabria	LR 23/03 "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella regione Calabria (in attuazione della L. 328/00)"		
Campania		DGR 1826/2001 "Linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali" DGR 1874/2002 sull'approvazione dei piani di zona	
Emilia-Romagna	LR 2 /2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"	DGR 392/2002 "Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona"	
Friuli-Venezia Giulia	DGR 1891 /2002 "Programma per la prima attuazione della legge 328/2000"		
Lazio		DGR 860/2001 "Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del primo piano socio assistenziale 2001" in allegato "Linee guida ai Comuni per l'esercizio delle funzioni sociali"	DGR 1408 /2002 "Approvazione schema di piano socio-assistenziale 2002-2004"
Liguria			DCR 65/2001 "Piano triennale dei Servizi Sociali 2002/2004"
Lombardia			DGR VII/462 /2002 "Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004"
Marche		DGR 1670/2001 "Linee guida per l'attuazione del piano Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali" DGR 1968/2002 "Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei Piani di Zona 2003"	DCR 306/2000 "Piano Regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"

segue: Tabella PS. 15 – NORMATIVE E PIANI REGIONALI PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328/2000

REGIONE	NORMATIVA DI RECEPIMENTO L. 328/2000	LINEE GUIDA REGIONALI	PIANI REGIONALI
Molise			In elaborazione il piano sociale regionale con riferimento alla LR 1/2000 di riordino delle attività socio-assistenziali
Piemonte	LR 1/04"Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali"		
Prov. Bolzano			DGP 5513 /1999 "Piano Sociale provinciale 2000-2002"
Prov. Trento			DGP 581/2002 "Piano sociale e assistenziale per la provincia 2002-2003: linee guida e misure attuative"
Puglia	LR17/03 "Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia"		
Sardegna	Bozza di delibera "Adeguamento della LR 4/88 e predisposizione del Piano regionale socio-assistenziale 2003-2005 alla luce delle indicazioni della L. 328/2000"		DCR del 29/07/1998 "Piano socio-assistenziale per il triennio 1998-2000" prorogato al 31/12/2002 con LR 7/2002 art. 27 comma 21 (legge finanziaria)
Sicilia			DGR luglio 2002 "Verso il Piano Regolatore Sociale della Regione Siciliana"
Toscana		DCR 60 del 09/04/2002 "Linee guida per la formazione del piano integrato sociale regionale 2002-2004"	DCR 122/02 "Piano integrato sociale regionale 2002-2004"
Umbria		DGR 649/2000 "Indicazioni per la definizione dei piani di zona"	DCR 759 /1999 "Piano sociale Regionale 2000/2002"
Valle d'Aosta			LR 18 /2001 "Piano socio-sanitario 2002/2004"
Veneto	DGR 3/DDL del 25/01/2002 "Testo organico per le politiche sociali"		Proposta di Piano socio-sanitario 2003-2005 (Ottobre 2002)

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI. Direzione Generale per la Gestione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

La ricognizione del contenuto di questi atti formali in materia di programmazione sociale regionale mette in evidenza un sostanziale ricorso al catalogo di prestazioni enunciate al c. 4 dell'art. 22 della legge 328/2000:

1. segretariato sociale e servizio sociale professionale;
2. pronto intervento sociale per le emergenze personali e familiari;
3. assistenza domiciliare;
4. strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociale;
5. centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

È vero altresì che i singoli piani regionali focalizzano il sistema di interventi sulle specificità di bisogno sociale presenti in quell'area del paese, su un consolidato di prassi amministrative e, soprattutto, su una spesa storica determinata.

Sul percorso di attuazione della legge 328/2000 è intervenuta la riforma del Titolo V della Costituzione, che attribuisce una competenza esclusiva regionale in materia di legislazione sociale. Questa modifica, da un lato, ha bloccato il processo di implementazione della legge quadro, che vedeva nel potere regolamentare del governo uno strumento centrale (i già richiamati regolamenti su accreditamento, professioni sono rimasti inattuati), dall'altro, ha legittimato un primo nucleo di Regioni alla definizione di una propria legge regionale di riordino (Emilia Romagna, Puglia, Calabria e Piemonte, in ordine di approvazione).

6.2.5 Il Fondo nazionale per le politiche sociali e i livelli essenziali delle prestazioni

Il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito con legge 27 dicembre 1997 n. 449, trova nella cornice definita dalla legge 328/2000 una collocazione che ne esalta le funzioni di stanziamento finalizzato all'avvio o al consolidamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali. La norma identifica all'art. 20 le risorse che debbono afferire al Fondo nazionale per le politiche sociali, e ne prevede il riparto contestualmente alla definizione dei livelli essenziali di cui al sopra citato art. 22.

Tuttavia, sebbene il Fondo nazionale per le politiche sociali risulti pari alla sommatoria di una pluralità di finanziamenti di settore, con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) è stato stabilito che le risorse che ne costituiscono l'ammontare vi affluiscono senza vincolo di destinazione (Cfr. Tabella PS.14)[1].

Inoltre, la stessa legge finanziaria 2003 stabilisce, in conformità al nuovo assetto del Titolo V della Costituzione, una relazione diretta tra le risorse ripartibili del Fondo nazionale per le politiche sociali - anche tenendo conto delle altre risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle Regioni e dagli enti locali - e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale. In tale maniera la legge ha inteso definire anche una procedura concordata tra Stato e Regioni, fondata sul presupposto di una leale collaborazione tra livelli di governo.

---

[1] La modifica apportata con la legge finanziaria 2003 consente di ricostruire una serie storica delle risorse ripartite dal Fondo nazionale per le politiche sociali solamente per ente beneficiario (non più per categoria di beneficiari).

Tabella PS. 16 – NORME DI SETTORE I CUI FINANZIAMENTI SONO CONFLUITI NEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

DISABILITÀ	Legge 5/2/1992, n. 104	"Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." Somme destinate al funzionamento della Conferenza nazionale sulle politiche dell'handicap ed alla realizzazione di progetti sperimentali. Attività stabilite dalla legge 21 maggio 1998, n. 162. Agevolazioni per i genitori di persone handicappate, previste dall'art. 33 Spese per il funzionamento del Comitato nazionale per le politiche dell'handicap e Commissione permanente di cui all'art.41.
	Legge 28/8/1997, n. 284	"Disposizioni per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati." Somme da corrispondere alle Regioni per le attività previste dall'art. 3 comma 1 Contributo annuo alla Federazione nazionale pro-ciechi, stabilito dall'art.3, comma 3.
	Legge 28/8/1997, n. 285	"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Somme da corrispondere alle Regioni per le attività stabilite all'art. 1
INFANZIA E ADOLESCENZA	Legge 23/12/1997, n. 451	"Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia"
	Legge 3/8/1998, n. 269	"Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"
	Legge 31/12/1998, n. 476	"Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri"
LOTTA ALLA DROGA	D.P.R. 9/10/1990, n. 309	"Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze ...."
	Legge 22/11/1990, n. 354	"Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sulla emarginazione"
POVERTÀ	Legge 27/12/1997, n. 449	"Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" Reddito minimo d'inserimento, istituito dall'art. 59, comma 47
	Ordinanza P.C.M. 21 gennaio 2000 - G.U. 18 del 24-1-2000	"Disposizioni urgenti per fronteggiare la grave emergenza riguardante le persone che versano in stato di povertà estrema e che si trovano senza fissa dimora"
POLITICHE MIGRATORIE	Legge 6/3/1998, n. 40	"Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" Fondo nazionale per le politiche migratorie, istituito dall' art. 43, comma 1
	D.Lgs. 25/7/1998, n. 286	Art. 45 (fondo nazionale per le politiche migratorie)
VOLONTARIATO	Legge 11/8/1991, n. 266	"Legge quadro sul volontariato" Fondo per il volontariato, istituito dall'articolo 12, comma 2
	Legge 27/7/1994, n. 465	"Disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi di carattere sociale per l'anno 1994 in favore degli sfollati dai territori della ex Jugoslavia, dei minori soggetti a a rischio di coinvolgimento in attività criminose e del volontariato" Spese per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato e per la Conferenza nazionale del volontariato, previste dall'art. 4
	Legge 15/12/1998, n. 438	"Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale"
	Legge 21/11/2000, n. 342	Art. 96 - Finanziamento associazioni autoambulanze.
	Legge 7/12/2000, n. 383	Fondo per l'associazionismo.
SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE	Legge 20/6/1997, n. 174	"Fondo per la realizzazione di progetti umanitari in Albania"
ONERI DI FUNZIONAMENTO	Accantonamento	Quota da destinare alla copertura degli oneri di funzionamento del Dipartimento per gli Affari Sociali per il raggiungimento delle finalità previste dall'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.
INTERVENTI A FAVORE DELLA FAMIGLIA	Legge 23/12/1998, n. 448	Art. 65 - Assegno al nucleo familiare Art. 66 - Assegno di maternità
	Legge 8/3/2000, n. 53	Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città

6.3. TRATTAMENTI INFORTUNI

Vengono esaminati in questa sezione gli Enti che erogano tali prestazioni: l'INAIL (Istituto nazionale infortuni sul lavoro), l'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, istituiti ex d.lgs. 479/94 con compiti attribuiti alle ex Casse Marittime: Tirrena, Adriatica e Meridionale) e l'ENPAIA (ente che eroga prestazioni per infortuni sia professionali che extra professionali agli impiegati di aziende e consorzi agricoli).

Per quanto riguarda l'emanazione di atti amministrativi, sono stati adottati numerosi provvedimenti.

Prestazioni

Ai sensi dell'art. 11, comma 1, del Decreto Legislativo n. 38/2000 sono stati emanati:

– DM 18/12/02 "Retribuzione convenzionale da assumersi a base per la liquidazione delle rendite per i tecnici sanitari di radiologia medica";

– DM 18/12/02 "Retribuzione annua da assumersi a base per la liquidazione delle rendite a favore dei medici colpiti da malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive;

– DM 31/10/02 "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL per il settore Industria. Decorrenza 1/07/2002";

– DM 31/10/02 "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL per il settore Agricoltura. Decorrenza 1/07/2002";

– DM 31/07/03 "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL per il settore Industria. Decorrenza 1/07/2003";

– DM 1°/08/03 "Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL per il settore Agricoltura. Decorrenza 1/07/2003".

Ai sensi dell'art. 20, comma 6, L. 28/02/1986, n. 41 è stato emanato il DM 11/08/2003 "Determinazione della nuova misura dell'assegno mensile di incollocabilità con decorrenza 1/07/2003".

Ai sensi dell'art. 14, comma1, del Decreto Legislativo n.38/2000:

– DM 16/06/2003 "Termine per la presentazione delle denunce retributive rese su supporto magnetico o in via telematica". Il decreto, che ha approvato la delibera del Commissario straordinario dell'INAIL n. 454/2002, ha recepito, nell'ottica della speditezza e della semplificazione delle procedure, la proposta di ampliare i termini per la presentazione delle denunce retributive all'INAIL (art. 28 del DPR n. 1124/65) mediante supporti magnetici o in via telematica, anche al fine di agevolare i datori di lavoro negli adempimenti verso l'Istituto.

– DM 19/09/2003 " Modifica dei termini per la presentazione delle denunce di esercizio, di variazione e di cessazione dell'attività di cui all'art. 12 del T.U. approvato con DPR 30/06/1965, n. 1124. Il decreto, che ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL n. 376/2002 ha recepito, nell'ottica della speditezza e della semplificazione delle procedure, la proposta di razionalizzare e unificare i termini degli adempimenti indicati nel sopra citato art. 12 DPR n. 1124/65.

Premi

Ai sensi dell'art. 13, comma 12, del Decreto Legislativo n. 38/2000:

– DM 19/05/2003 "Determinazione dell'addizionale sui premi assicurativi delle Gestioni Industria e Medici RX per gli anni 2000 e 2001". Tale decreto è stato emanato al fine di stabilire la misura dell'addizionale sui premi assicurativi (0,88% per l'anno 2000 e 2,04% per l'anno 2001) a copertura degli oneri derivanti dall'indennizzo del "danno biologico", introdotto dalla norma sopra richiamata.

Ai sensi dell'art. 28, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38/2000:

– DM 17/10/2003 "Incremento della quota capitaria annua dovuta a titolo di contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dai lavoratori autonomi agricoli per l'anno 2003". Il decreto ha stabilito nell'8,33% la misura di incremento della suddetta quota capitaria per l'anno in corso, cioè pari ad un terzo della misura massima residua complessiva di incremento (25%) da poter applicare nel triennio 2003-2005, assumendo il

Tabella PS. 17. – SETTORE INFORTUNI. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (milioni di euro)

	Anni	Avanzo o disavanzo (–) economico	Avanzo o disavanzo (–) patrimoniale
INAIL	2002	1.926	-7.240
	2003	n.d.	n.d.
IPSEMA	2002	6	176
	2003	–	180
ENPAIA - Ass. Infortuni	2002	1	n.d.
	2003	4	n.d.

N.B. I dati INAIL per il 2003 non sono ancora pervenuti

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 18. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI (importi in milioni di euro)

ENTE EROGATORE	Anni	Contributi (1)	Variazioni % su anno precedente (2)	Prestazioni (3)	Variazioni % su anno precedente (4)	Contributi per prestazione (5) = (1) / (3)
INAIL	2002	7.638		1.055		7,24
	2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IPSEMA - Gestione Infortuni	2002	61		10		5,87
	2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ENPAIA - Ass. Infortuni	2002	10		5		2,08
	2003	10	-	7	45,8	1,43

N.B. Idati INAIL per il 2003 non sono ancora pervenuti.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 19. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI – ANALISI RENDITE
(importi in milioni di euro)

ENTE EROGATORE	Anni	Assicurati	Variazione % su anno precedente	Numero di rendite liquidate	Variazione % su anno precedente	Assicurati per numero rendite	Importi medi delle rendite (in migliaia)	Variazione % su anno precedente
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)	(6)	(7)
INAIL	2002	18.619.900		1.168.520		15,93	3.904,03	
	2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IPSEMA - Gestione Infortuni	2002	42.195		5.171		8,16	5.035	
	2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ENPAIA - Assicurazione Infortuni	2002	34.840		16		2177,50	-	
	2003	34.840	-	16	-	2177,50	-	-

N.B. Idati INAIL per il 2003 non sono ancora pervenuti.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

medesimo criterio di ripartizione dell'incremento già disposto direttamente per il triennio 2000-2002 dall'art. 28 sopra citato. Detta norma è stata predisposta al fine del riequilibrio e del risanamento della gestione Agricoltura.

E' da segnalare, inoltre, l'emanazione della circolare n. 3 del 29/01/03 indirizzata all'INAIL, all'INPS e alle Direzioni Regionali e Provinciali del lavoro, concernente la incumulabilità tra indennità di temporanea erogata dall'INAIL e indennità di malattia erogata dall'INPS, in caso di infortunio di lavoratore con più rapporti di lavoro part-time.

6.4. INCENTIVI ALLE IMPRESE

In materia legislativa nulla è innovato rispetto a quanto rappresentato nel 2002. Nel corso dell'anno 2003 tra i maggiori fatti amministrativi vanno, comunque, segnalati:

– il D.M. 25.2.03, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, pubblicato nella G.U. n. 76 del 1°.4.2003, di conferma anche per l'anno 2002, della riduzione contributiva per il settore dell'edilizia, nella misura dell'11,50%, ai sensi dell'art. 29 della Legge n. 341 del 1995;

– il D.P.C.M. 30.12.03, pubblicato nella G.U. n.12 del 16.1.2004, di determinazione, per il triennio 2002/2004, del contributo di solidarietà di cui all'art. 25 della Legge n. 41/1986.

Nell'ambito dei provvedimenti disposti in caso di calamità, si segnalano le seguenti Ordinanze:

– Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2003, n. 3265 "Disposizioni urgenti di protezione civile".

– Ordinanza n. 3266 del 7.3.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art.4) di sospensione, fino al 30.6.2003, del versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, nelle isole Eolie, a seguito dei fenomeni vulcanici nell'isola di Stromboli. Il recupero delle somme sospese avviene senza sanzioni, interessi o altri oneri, in un numero di rate pari ad otto volte i mesi di sospensione.

– Ordinanza n. 3268 del 12.2.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 7) di sospensione, fino al 31.12.2003, del versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, nella regione Molise, a seguito degli eventi atmosferici dei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003. Il recupero delle somme sospese avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri, in un numero di rate pari ad otto volte i mesi di sospensione.

– Ordinanza n. 3279 del 10.4.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 8) di differimento, al 30.6.2003, del termine di versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, già sospeso con ordinanza n. 3253/2002 nella provincia di Campobasso a seguito degli eventi sismici dell'ottobre 2002.

– Ordinanza n. 3280 del 18.4.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art.7) di sospensione, fino al 31.12.2003, del versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, nella provincia di Foggia, a seguito degli eventi atmosferici dei giorni 24, 25 e 26 gennaio 2003. Il recupero delle somme sospese avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri, in un numero di rate pari ad otto volte i mesi di sospensione.

– Ordinanza n. 3281 del 18.4.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art.7) di sospensione, fino al 31.12.2003, del versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, nella regione Abruzzo, a seguito degli eventi atmosferici dei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003. Il recupero delle somme sospese avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri, in un numero di rate pari ad otto volte il periodo di sospensione.

– Ordinanza n.3282 del 18.4.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art.14) di differimento al 31.3.2004, del termine di versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, già sospeso con ordinanza n. 3254/2002 nella provincia di Catania a seguito dell'attività vulcanica dell'Etna.

– Ordinanza n. 3300 dell'11.7.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art.6) di ulteriore differimento, al 31.3.2004, del termine di versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, nella provincia di Campobasso.

– Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2003, n. 3305 "Interventi urgenti volti a fronteggiare i fenomeni di dissesto idrogeologico verificatisi nei mesi di dicembre 2002 e primi giorni di gennaio 2003 nel territorio dei comuni di Alcara Li Fusi, San Fratello, San Salvatore di Fitalia, Longi, Cesarò, Galati Mamertino, Militello Rosmarino, San Marco D'Alunzio, Caronia, Mistretta, San Piero Patti, Capizzi, Librizzi, Naso, Piraino, Sinagra e Tortorici in provincia di Messina".

– Ordinanza n. 3308 dell'8.9.2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (art4) di ulteriore differimento, al 31.3.2004 del termine di versamento dei contributi previdenziali e dei premi dovuti all'INAIL, già sospeso con ordinanza n.3253/2002 nella provincia di Foggia a seguito degli eventi sismici dell'ottobre 2002.

Come di consueto, allo scopo di fornire un'indicazione di massima dei contributi che fanno carico ai datori di lavoro ed ai lavoratori del settore privato e dei contributi relativi ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) vengono riportate le tabelle PS. 20. e PS. 21., aggiornate rispettivamente al 1° gennaio 2004 ed al 31 dicembre 2003.

Tabella PS. 20. – ALIQUOTE CONTRIBUTIVE VIGENTI IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE PER LE IMPRESE INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2004

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	Aliquote vigenti	
	Operai	Impiegati
A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	**33,08**	**30,86**
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	*23,81*	*23,81*
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86 art. 22)	23,20	23,20
Contributo addizionale (legge 297/82) (*a*)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
Assicurazione disoccupazione (*b*)	*1,91*	*1,91*
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2 art. 16 legge 233/91)	0,30	0,30
Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82)	*0,20*	*0,20*
Cassa assegni familiari (legge 845/78) (*c*)	*1,68*	*1,68*
Cassa integrazione guadagni	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90) (*d*)	0,60	0,60
Assicurazione infortuni INAIL (legge 1124/65) (*e*)	-	-
Assicurazione malattia	*2,68*	*0,46*
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	-
Tutela maternità (legge 881/82) (*f*)	0,46	0,46
A CARICO DEL LAVORATORE	**9,19**	**9,19**
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	*8,89*	*8,89*
Cassa integrazione guadagni (art. 9 legge 407/90) (d)	*0,30*	*0,30*
TOTALE	**42,27**	**40,05**

(*a*) Da trattenere in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento.
(*b*) A favore del fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa, è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (legge 1079/55).
(*c*) Dall'1/2/2001 il contributo si riduce di 0,80 punti percentuali passando all'1,68% ai sensi dell'art. 120 della L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001).
(*d*) La somma dei contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore (0,90%) finanzia gli interventi straordinari.
(*e*) Non viene indicato alcun tasso di premio essendo questo correlato allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione dell'impresa.
(*f*) La riduzione del contributo è stata confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a) della L. 448/01 (Legge finanziaria 2002)

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PS. 21. – CONTRIBUTI SOCIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003.
(importi in euro)

FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE O QUOTE CAPITARIE VIGENTI			
			Coltivatori diretti mezzadri e coloni	
	Artigiani	Commercianti	Generalità aziende	Aziende montane
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti				
– Contributo base (legge 233/'90)	16,80% (a) (b)	17,19% (a) (b)	20,30% (c) (d)	17,80% (c) (d)
– Contributo addizionale (legge 160)	—	—	0,53 (giornaliero)	—
Assicurazione malattia				
– Tutela maternità (L. 546) (e)	7,49 (annuo)	7,49 (annuo)	7,49 (annuo)	7,49 (annuo)

(a) Nel 2003 tale aliquota si applica sulla fascia di reddito da euro 12.590 a euro 36.959. Sui redditi superiori e fino ad un tetto fissato per il 2003 in euro 61.598, l'aliquota sale al 17,80% per gli artigiani ed al 18,19% per i commercianti. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce per la totalità delle aziende di tre punti percentuali.

(b) Tali aliquote, dall'1/1/1999, aumentano annualmente dello 0,20% sino a raggiungere i 19 punti percentuali (art. 59, comma 15, L. 449/97). L'art 72 della L. n. 448/01 (Legge finanziaria 2002) con decorrenza 1/1/2002-31/12/2006 ha ripristinato per gli iscritti alla gestione INPS degli esercenti attività commerciali il contributo dello 0,09 di cui all'art. 5 del d. lgs. n. 207/96.

(c) Tali aliquote, dal 1° gennaio 1998, aumentano annualmente dello 0,50% fino al raggiungimento di complessivi tre punti percentuali (art. 3, comma 3, d.lgs. 146/97).

(d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionali, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tabella D allegata alla legge 233/1990 così come rimodulate, a decorrere dall'1/7/97, dal d.lgs. 146/97. Per i giovani di età inferiore ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, al 17,30% ed al 12,80%.

(e) Pari a euro 7,49 dall'1/7/2000 ai sensi dell'art. 49, comma 1, della L. 488/99 (Legge finanziaria 2000).Tale misura è confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a), della L. n. 448/01 (Legge finanziaria 2002).

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

6.5 IL CONCORSO DELLO STATO

Nella tabella PS. 22 sono riportati i dati relativi ai trasferimenti da parte dello Stato a favore degli Enti gestori di forme di assicurazione sociale.

Gli impegni ed i pagamenti, tanto per competenza che per residui, sono distinti per tipo d'intervento e si riferiscono agli esercizi finanziari 2002 (dati di consuntivo) e 2003 (dati di preventivo aggiornato o di preconsuntivo).

Il conto totale evidenzia, per l'anno 2002, trasferimenti complessivi dal settore statale per 65.174 milioni di euro in conto competenza e 63.100 milioni di euro in conto cassa; nel preconsuntivo dell'anno 2003 tali cifre sono pari, rispettivamente, a 67.381 e 65.625 milioni di euro, registrando un aumento percentuale, rispettivamente, del 3% e del 4 per cento.

Ai fini di un'analisi più dettagliata si rinvia all'Appendice PS.36 del Volume III della presente relazione. E' interessante, comunque, far notare che nel tipo di intervento Invalidità Vecchiaia e Superstiti sono compresi, nel Conto competenza dell'esercizio 2003, 1.042 milioni di euro relativi al nuovo capitolo 2072 "Somme da Trasferire all'INPS per il finanziamento degli oneri derivanti dalla confluenza dell'INPDAI al FPLD" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Analogamente è stato istituito un nuovo capitolo nei trattamenti di famiglia relativo all'assegno per il secondo figlio per un importo di 287 milioni di euro nel conto di competenza del 2003.

Tabella PS. 22. – CONCORSO DELLO STATO - SINTESI (importi in milioni di euro)

TIPO DI INTERVENTO	Esecizio finanziario 2002				Esecizio finanziario 2003				Variazioni percentuali 2003/2002			
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa			Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)	Conto Cassa			Conto competenza	Conto Cassa		
		c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui	Totale
Invalidità Vecchiaia Superstiti	52.208	51.026	687	51.713	52.119	50.776	1.022	51.798	-	-	49	-
Infortuni e malattie professionali	539	140	65	205	496	42	74	116	-8	-70	14	-43
Cassa integrazione guadagni e disoccupazione	1.231	1.092	121	1.213	1.363	1.205	97	1.302	11	10	-20	7
Trattamenti di famiglia	2.855	1.737	458	2.195	3.375	1.688	1.248	2.936	18	-3	172	34
Incentivi alle imprese	7.885	7.233	101	7.334	9.361	8.502	479	8.981	19	18	374	-
Interventi vari	441	406	20	426	657	467	15	482	49	15	-25	13
Avvenimenti politici e calamità naturali	15	-	14	14	10	5	5	10	-33	-	-	-
TOTALE	**65.174**	**61.634**	**1.466**	**63.100**	**67.381**	**62.685**	**2.940**	**65.625**	**3**	**2**	**101**	**4**

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

6.6 – GESTIONE PATRIMONIALE DELLE RISORSE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Per quanto riguarda la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici, disciplinata dalla Legge n.410 del 2001, così come modificata dalla Legge n.326 del 24 novembre 2003, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, si evidenzia che sulla materia l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, costituito ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo n.104/1996, dal 17 marzo 2003 non ha più svolto attività di supporto e coordinamento essendo scaduti i termini di operatività.

In materia di dismissione è in atto la seconda cartolarizzazione, avviata con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 22 novembre 2002, con la quale si è proceduto a cartolarizzare il rimanente patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

Questa seconda operazione è seguita principalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, al quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali offre collaborazione nell'ambito dei compiti di vigilanza sul processo di cui trattasi.

6.6.1 - Piani d'impiego delle disponibilità finanziarie degli enti previdenziali pubblici e privatizzati

Nell'anno 2003, nei confronti degli enti previdenziali pubblici, non essendo più in vigore l'articolo 2, commi 128 e 129 della Legge 662/96, che aveva escluso per gli enti stessi le disposizioni vincolistiche in materia d'investimenti, ha trovato applicazione l'articolo 65 della Legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), che aveva previsto che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale, fossero tenuti a compilare annualmente piani d'impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione, prevedendo specifiche misure di ripartizione tra investimenti immobiliari e investimenti mobiliari.

Il piano d'impiego da presentarsi, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio finanziario cui si riferisce, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e a quello dell'Economia e delle Finanze è soggetto all'approvazione entro 45 giorni dalla sua ricezione, così come disposto dall'articolo 3, comma 2, del DPR 9-11-1998, n. 439 .

In particolare, per quanto concerne il calcolo delle disponibilità di bilancio, il calcolo stesso va fatto tenendo conto dell'avanzo presunto di amministrazione dell'anno precedente, al quale vanno sommate tutte le entrate e detratte tutte le uscite.

Dall'importo delle disponibilità vanno escluse, ai sensi dell'art. 5 della Legge 23 aprile 1981, n. 155, modificativo dell'art. 65 delle Legge n. 153/1969, le somme destinate all'acquisto ed alla costruzione di "immobili e strutture per uso degli uffici e per alloggi di servizio".

Nei confronti della normativa introdotta dal citato articolo 65, di cui permane quanto stabilito dal 7° comma concernente l'investimento di un'aliquota non superiore al 10% delle disponibilità da destinare per l'acquisto o la costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali o all'INPS, hanno costituito modi-

fiche pregnanti le disposizioni recate, in materia d'investimenti immobiliari, dall'art. 11 del Decreto Legislativo n. 104/1996 e da quelle riguardanti la Tesoreria Unica introdotte dalla Legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si evidenzia che l'articolo 11 del Decreto Legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, ha previsto che gli investimenti in campo immobiliare, fatti salvi gli acquisti di immobili ad uso strumentale, vengono realizzati dagli enti, sentito il parere dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, esclusivamente in via indiretta, in particolare tramite la sottoscrizione di quote di fondi immobiliari e partecipazioni minoritarie in società immobiliari. In relazione a ciò gli enti possono destinare una percentuale non superiore al 15 per cento dei fondi disponibili all'acquisto di immobili da destinare a finalità di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori: sanitario, dell'istruzione e della ricerca.

La predetta normativa ha, in ogni caso, confermato per l'INAIL la possibilità di investire un'ulteriore 15% delle disponibilità per la realizzazione di strutture sanitarie, così come stabilito dall'art. 2, comma 6, della Legge 28 dicembre 1995, n. 549 .

Sempre in campo immobiliare occorre ricordare il disposto dell'articolo 4, della Legge 27 dicembre 2002, n. 284, che proroga fino al 31 dicembre 2003 le disposizioni di cui all'articolo 3 della Legge 23 dicembre 1992, n. 498 in materia di realizzazione o di acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria. In base a tali ultime disposizioni gli enti destinano una quota non inferiore al 25% dei fondi annualmente disponibili per le suddette esigenze.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, si evidenzia quanto stabilito dall'art. 40 della Legge 30 marzo 1981, n. 119 che prevede che gli enti pubblici non possano mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito per un importo superiore al 3% dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi e in relazione al quale importo è consentita l'effettuazione di investimenti mobiliari sussistendo, ovviamente, per essi, le condizioni di bilancio (disponibilità determinate dal raffronto tra le entrate e le uscite).

Tale investimenti mobiliari dovranno essere conformi a quanto stabilito dagli statuti e dai regolamenti di ciascun ente.

Infine si evidenzia che la Legge 23 novembre 2001, n. 410, recante norme in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, all'articolo 3, comma 12, prevede che le disponibilità derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici vengano acquisite al bilancio per essere accreditate su conti di tesoreria vincolati intestati all'ente venditore; sulle giacenze è riconosciuto un interesse annuo al tasso fissato con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda gli enti previdenziali privatizzati ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile riconosciuta loro dalla predetta normativa consente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e a quello dell'Economia e delle Finanze un mero controllo dei criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti, così come sono indicati in ogni bilancio di previsione, finalizzato alla verifica degli equilibri finanziari.

Detti investimenti vengono effettuati secondo quanto specificamente stabilito dagli statuti o da appositi regolamenti di ciascun ente.

Tabella PS. 23 – DISPONIBILITÀ FINANZIARIE E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI - ANNO 2002 (milioni di euro)
Dati di preconsuntivo

ENTI	Disponibilità finananziaria stabilita nel bilancio preventivo	Liquidità per maggiori disponibilità accertate	Liquidità utilizzata nell'acquisto di:					
			Investimenti immobiliari	Quote di fondi immobiliari	Titoli di Stato	Azioni e partecipazioni	Quote di fondi comuni d'investimento	Altri impieghi *(a)*
Cassa Naz. Prev. ed Ass.za Forense	289	100	21	-	-	23	..	257
Cassa Naz. Notariato	19	84	22	2	2	63	2	7
INARCASSA-Cassa Naz. Prev. ed Ass.za per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (b)	262	-	87	-	131	1	4	-
Cassa Naz. Prev. Ass.za Geometri liberi professionisti	21	129	3	-	-	..	-	147
Cassa Naz. Prev. ed Ass.za Dottori Commercialisti	168	451	-	-	336	-	-	20
Cassa Naz. Prev. Ass.za Ragionieri e Periti Commerciali	138	-	30	-	-	25	47	16
ENPACL - Ente Naz. Prev. Ass.za Consulenti del Lavoro	26	52	-	-	-	7	-	28
ENPAM - Ente Naz. Prev. Assistenza Medici	358	108	42	-	-	2	1	387
ENPAV - Ente Naz. Prev. Assistenza Veterinari	19	14	-	-	10	1	8	5
ENPAP - Ente Naz. Prev. Assistenza Psicologi	30	18	..	-	-	-	15	..
EPPI - Ente Naz. Prev. Periti Industriali	26	42	40	-	-	-	-	-
IPASVI - Cassa Naz. Prev. infermieri professionisti, assist. sanitari, vigilatrici d'infanzia	17	-	-	-	5	-	10	-
ENPAB - Ente Naz. Prev. Assistenza Biologi	12	21	-	-	9		24	-
INPGI - Ist. Naz. Previdenza Giornalisti	77	6	1	-	-	-	52	17
ENPAIA - Ente Naz. Prev. Per addetti e impiegati in agricoltura	60	21	26	-	-	-	5	50
ONAOSI - Opera Naz. Ass.za Orfani Sanitari Italiani	140	21	2	-	10	-	1	124
ENASARCO	591	511	-	51	-	331	-	720
FASC - Fondo Agenti Spedizionieri Doganali	21	9	1	-	-	-	-	29
INPDAP - Ist. Naz. Prev. Dip. Amm.ne Pubblica (c)	853	-	-	78	-	5	-	-
INAIL - Ist. Naz. Ass.za Infortuni sul Lavoro (d)	695	-	382	-	-	-	-	-
ENPALS - Ente Naz. Prev. ed Ass.za per i Lavoratori dello Spettacolo	200	-	-	40	-	-	75	85
ENPAF - Ente Naz. di Prev ed Ass.za Farmacisti	57	-	-	-	20	13	-	-
Cassa Sottufficiali Marina Militare	23	8	-	-	1	-	-	18
TOTALE	**4.102**	**1.595**	**657**	**171**	**524**	**471**	**243**	**1.909**

N. B.: Se la liquidità disponibile complessivamente accertata è superiore a quella utilizzata nell'esercizio finanziario in corso, il residuo dà luogo a flussi finanziari da destinarsi negli esercizi futuri.
(a) "Altri impieghi" comprende tutte quelle ulteriori forme d'investimento non rientranti nelle voci precedenti.
(b) La disponibilità finanziaria stabilita nel bilancio preventivo è quella relativa ai nuovi impieghi dell'esercizio. Pertanto, rispetto al piano d'investimento sono esclusi 126 milioni di euro relativi a titoli realizzati reimpiegati nel corso dell'esercizio in strumenti della stessa natura.
(c) Della disponibilità finanziaria indicata è previsto l'impiego dell'esercizio 2003 per l'acquisto di quote di costituendi fondi immobiliari edilizia universitaria.
(d) L'importo indicato negli investimenti immobiliari concerne somme impiegate.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Nella tabella in appendice PS.23 risultano i dati relativi allo stato di attuazione, nell'anno 2003, degli investimenti mobiliari ed immobiliari relativi agli Enti pubblici, agli Enti privatizzati ai sensi del Decreto Legislativo n.509/94 ed a quelli istituiti con il D.Lgs. 103/96.

6.7 – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

La Legge 30 marzo 2001, n. 152, abrogando la precedente normativa di cui al Decreto Legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dettato una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, affidando a tali istituti l'esercizio dell'attività di assistenza, tutela ed informazione, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri ed apolidi presenti sul territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia ed all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si provvede, ai sensi della Legge n. 152/2001, mediante il prelevamento di un'aliquota pari allo 0,226 per cento sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrate dall'INPS, dall'INPDAP, dall'INAIL e dall'IPSEMA. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, su un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Tale versamento avviene in due fasi. Entro il 31 gennaio di ciascun anno i predetti istituti previdenziali provvedono a versare l'80 % delle somme calcolate applicando la citata aliquota dello 0,226, sui contributi incassati nell'anno precedente ed entro il 30 giugno la restante quota. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del c.d. "Fondo patronati" per l'anno considerato.

In attesa dell'emanazione del nuovo regolamento, previsto dall'articolo 13, comma 7, della Legge 30 marzo 2001, n. 152, si applicano i criteri di ripartizione del Fondo stabiliti dal decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in data 13 dicembre 1994, n. 764 (pubblicato sulla G.U. n. 42, del 20 febbraio 1995). Tali criteri tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal Servizio ispezione del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le Direzioni provinciali del lavoro, tramite il Servizio ispezione del lavoro, i quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per ciascun anno, i prospetti statistici debitamente convalidati e corredati dalle varie relazioni specifiche.

Tabella PS. 24. – CONTRIBUTO PUBBLICO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE
(importi in migliaia di euro)

ISTITUTI DI PATRONATO	1997		1998		1999		2000		2001	
	Somma Attribuita	%	Somma Attribuita	%	Somma Attribuita	%	Somma Attribuita	%	Anticipa-zioni (*a*)	%
ACLI - Patronato Ass. Cristiana Lavoratori Italiani	23.171	12,2	23.711	11,9	25.254	12,0	24.630	11,7	17.984	11,9
INCA - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza	45.277	23,8	48.570	24,4	51.833	24,6	51.747	24,5	37.146	24,6
INAS - Istituto Nazionale Assistenza Sociale	35.391	18,6	38.117	19,2	40.229	19,1	40.012	18,9	28.992	19,2
ITAL - Istituto Tutela e Assistenza Lavoratori	12.567	6,6	13.188	6,6	14.678	7,0	15.017	7,1	10.570	7,0
EPACA - Ente di Patr. e Ass. Coltivatori Agricoli	17.102	9,0	16.287	8,2	16.002	7,6	15.575	7,4	10.570	7,0
ENASCO - Ente Naz. Ass. Commercianti	8.428	4,4	8.762	4,4	9.549	4,5	9.551	4,5	6.946	4,6
INAC - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini	10.933	5,7	11.519	5,8	11.192	5,3	11.238	5,3	8.154	5,4
EPASA - Ente Privato Attività Sociali ed Assistenziali	6.308	3,3	6.198	3,1	6.813	3,2	6.848	3,2	5.134	3,4
INAPA - Istituto Naz. Ass. e Patronato Artigiano	7.577	4,0	7.423	3,7	8.142	3,9	8.244	3,9	5.889	3,9
EASA - Ente Assistenza Sociale per gli Artigiani	685	0,4	686	0,3	712	0,3	667	0,3	529	0,4
ITACO - Istituto tutela assistenza esercenti attività commerciali, turistiche e servizi	2.018	1,1	2.051	1,0	2.343	1,1	2.558	1,2	1.812	1,2
ENAPA - Ente Naz. Ass. Patrocinio Agricoltori	3.855	2,0	4.039	2,0	4.264	2,0	4.314	2,0	3.020	2,0
ENAS - Ente Nazionale di Assistenza Sociale	3.240	1,7	3.326	1,7	3.526	1,7	3.583	1,7	2.522	1,7
ENPAC - Ente Nazionale Assistenza Coltivatori	1.769	0,9	1.285	0,6	950	0,5	597	0,3	(c)	—
ENCAL - Ente Naz. Confed. Assistenza Lavoratori	1.924	1,0	2.241	1,1	2.629	1,2	2.835	1,3	1.888	1,3
INPAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori	1.368	0,7	1.343	0,7	1.451	0,7	1.417	0,7	1.057	0,7
SIAS - Servizio Ital. Ass. Soc. per i Serv. Soc.	3.176	1,7	3.456	1,7	3.906	1,9	4.053	1,9	2.869	1,9
INAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori	714	0,4	380	0,2	33	—	(b)	—	—	—
CLAAI - Patr. Confed. Lib. Ass. Artigiane Italiane	310	0,2	266	0,1	450	0,2	718	0,3	378	0,3
FACI - Ist. Patr. e Ass. Sociale Clero Italiano	518	0,3	592	0,3	610	0,3	671	0,3	453	0,3
ACAI - Patronato Ass. Cristiana Artigiani Italiani	3.981	2,1	5.236	2,6	6.261	3,0	6.931	3,3	5.059	3,4
SBR - Sozialer Beratungsring	52	—	45	—	52	—	44	—	30	—
IPLAS - Ist. Patronato Lav. Agricoli Subordinati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE FONDO PATRONATI	**190.365**	**100,0**	**198.722**	**100,0**	**210.882**	**100,0**	**211.249**	**100,0**	**151.000**	**100,0**

(*a*) Per il 2001 è stata erogata una anticipazione nella misura del 90% circa dell'affluito, al momento dell'erogazione stessa, ed è espressa in euro senza i decimali.
(*b*) Con decreto in data 25 febbraio 1999 il Patronato INAL è stato sciolto ed è stato nominato un Commissario liquidatore.
(*c*) Con decreto in data 7 agosto 2000 il Patronato ENPAC è stato sciolto ed è stato nominato un Commissario liquidatore.
N.B.: Gli importi sono riportati in eurolire fino al 1998 compreso ed in euro a partire dal 1999 in poi.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Per quanto concerne il controllo dell'organizzazione e dell'attività delle sedi operanti all'estero degli istituti di patronato, la stessa legge n. 152/2001, dispone che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali provveda ad effettuare le ispezioni necessarie per la verifica stessa, utilizzando lo 0,10 per cento del prelevamento della citata aliquota dello 0,226 per cento, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia (art. 15, comma 2).

E' da evidenziare, comunque, come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro – Servizio ispezione del lavoro – sono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono effettuate solamente a campione. La programmazione degli interventi ispettivi è decisa, sostanzialmente, sulla base di alcuni elementi, in particolare, la sussistenza di presunte irregolarità segnalate da Ambasciate o Consolati esteri, l'esigenza di verificare picchi di attività che è stata dichiarata da alcuni patronati rispetto all'andamento generale della situazione risultante con riferimento a tutti i patronati, di tenere conto delle ispezioni già effettuate, ovvero delle sedi mai verificate o verificate non di recente.

Obiettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti in ciascun anno dagli istituti di patronato (per il 2002 sono state dichiarate 261 sedi operanti in 21 nazioni).

A decorrere dall'anno 2002, al fine di assicurare tempestivamente agli istituti di patronato e di assistenza sociale le somme occorrenti per il regolare funzionamento, l'articolo 13, comma 5 della citata Legge n. 152/2001, ha previsto che, in ogni caso, entro il primo trimestre di ciascun anno, è assicurata agli istituti di patronato l'erogazione delle quote di rispettiva competenza nei limiti dell'80 per cento delle somme impegnate nell'esercizio finanziario precedente.

Nella tabella PS.24 vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 1997 al 2001 in via definitiva e le relative percentuali. Per il 2002, così come previsto dalla normativa vigente, è stata erogata una anticipazione nei limiti di cui si è fatto cenno.

6.8 – ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

L'attività istituzionale in materia internazionale nel corso dell'anno 2003 si è concentrata nel settore comunitario ed in quello delle relazioni bilaterali.

In ambito comunitario, in concomitanza anche del semestre italiano di presidenza dell'U.E,. è stata particolarmente attiva la partecipazione alla Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei lavoratori migranti (CASSTM), alla Commissione Tecnica per il trattamento dei dati (TESS), alla Commissione dei Conti (Audit Board) e al Comitato Consultivo per la Sicurezza Sociale dei lavoratori migranti, garantendo per tali organismi anche la presidenza.

Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, alle riunioni del Consiglio dell'Unione Europea vi è stata, peraltro, un'attiva partecipazione alle due riunioni annuali del gruppo MISSOC (Mutual Information System on Social Protection in the European Union), organismo istituito

dalla Commissione Europea, la cui attività è dedicata allo studio comparato delle legislazioni nazionali in materia di sicurezza sociale e finalizzata all'aggiornamento e alla pubblicazione di tabelle comparative.

I principali argomenti discussi in seno al Consiglio dell'Unione Europea hanno riguardato la semplificazione e la modernizzazione delle regole di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale previste dal reg. (CEE) n. 1408/71. Sotto presidenza italiana è stato raggiunto un accordo politico che ha portato alla definizione del nuovo testo di Regolamento. Le principali innovazioni apportate hanno riguardato:

– il Regolamento è stato esteso in via generalizzata alle persone non attive, coperte da un regime di sicurezza sociale, indipendentemente dallo svolgimento attuale o passato di un'attività lavorativa;

– è stata prevista l'assimilazione generalizzata dei fatti giuridici o del godimento di prestazioni o di redditi percepiti in altri Stati Membri ad analoghi fatti giuridici, prestazioni o redditi che si producano nel territorio dello Stato competente, allo scopo di equiparare gli effetti giuridici che ne derivano;

– agli assicurati vengono garantite, in caso di soggiorno temporaneo in un altro Stato Membro, tutte le cure mediche necessarie a tutela della loro salute e non più solo quelle urgenti, come previsto dall'attuale regolamentazione;

– sono state, inoltre, migliorate le disposizioni sull'autorizzazione a curarsi all'estero;

– sono stati ricompresi nel campo di applicazione i regimi di disoccupazione previsti, da alcuni Stati, per i lavoratori autonomi ed è stata introdotta la possibilità di prorogare fino a sei mesi l'esportabilità delle prestazioni (attualmente limitata a 3 mesi);

– le prestazioni di prepensionamento, fino ad ora escluse dal campo di applicazione del regolamento, sono ora state inserite, garantendo così agli interessati la parità di trattamento e l'esportabilità delle stesse;

– sono state unificate in un solo capitolo le regole applicabili, per le prestazioni familiari, alle varie categorie (lavoratori, pensionati, non attivi) ed è stata resa più favorevole la normativa per quanto riguarda le prestazioni agli orfani;

– sono state, inoltre, inserite nuove norme che rafforzano la cooperazione amministrativa tra le autorità e le istituzioni dei vari Stati Membri e promuovono una comunicazione adeguata con gli assicurati;

– è stato poi previsto un utilizzo sempre maggiore delle tecnologie più avanzate nello scambio dei dati al fine di velocizzare l'erogazione delle prestazioni.

Per quanto riguarda la CA.SS.TM i principali argomenti all'esame sono stati i seguenti:

– **Tessera europea d'assicurazione sanitaria.**

Il Consiglio europeo di Barcellona ha deciso nel marzo 2002 di creare una carta europea di assicurazione sanitaria destinata a sostituire i formulari cartacei attualmente utilizzati per aver accesso alle cure sanitarie in un altro Stato membro, in occasione di un soggiorno temporaneo (viaggi, spostamenti professionali, distacchi di breve durata di studi, di ricerca, di occupazione). Per attuare il mandato di Barcellona il Segretariato della CA.SS.TM. ha avviato intense consultazioni con gli Stati membri consacrando numerose riunioni a tale argomento. A tal proposito la CA.SS.TM. ha adottato tre decisioni che consentiranno di preparare l'inserimento della

carta europea di assicurazione malattia a decorrere da 1 giugno 2004, conformemente ad una decisione del Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2004.

– **Applicazione dell'Accordo UE - Svizzera sulla libera circolazione delle persone.**

L'Accordo UE - Svizzera è entrato in vigore il 1 giugno 2002 e da allora l'aquis comunitario, compreso il Regolamento n. 1408/71, è applicabile anche alla Svizzera. Nell'ambito della CA.SS.TM. si sono affrontate nelle differenti riunioni una serie di questioni relative all'attuazione dell'accordo.

– **Codice di buone prassi in materia di distacco dei lavoratori.**

Nel corso dell'anno è stato sottoposto all'esame degli Stati membri un progetto di risoluzione della Commissione riguardante la realizzazione di un codice di buone prassi in materia di distacco dei lavoratori dipendenti e di esercizio da parte dei lavoratori autonomi di un'attività temporanea al di fuori dello Stato di residenza. Il codice, che dovrà essere osservato dalle Autorità ed Istituzioni competenti in materia di distacco dei lavoratori in Paesi dell'Unione europea, fornisce una serie di importanti linee guida al fine di facilitare e semplificare l'approccio a questa importante figura di mobilità transnazionale che è il "distacco". La risoluzione avente ad oggetto tale codice è stata approvata nel corso della 291^ sessione della Commissione Amministrativa del 16/17 dicembre 2003.

– **Conseguenza della sentenza della corte di giustizia europea del 15 gennaio 2002 nella causa 55/00- Elide Gottardo contro INPS.**

La sentenza Gottardo ha trattato il principio di non discriminazione a causa della nazionalità. Tale principio costituisce, infatti, una garanzia essenziale all'esercizio della libera circolazione dei lavoratori prevista dall'art. 39 del Trattato. In questa causa la Corte di Giustizia ha tratto le conseguenze dell'applicazione del principio di non discriminazione alla situazione di una persona residente nell'U.E. che aveva lavorato in Francia, Italia e Svizzera. Questa persona che non poteva vantare un'anzianità contributiva sufficiente per ottenere una pensione in Italia ha chiesto di beneficiare della totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti in Svizzera e in Italia, prevista dall'accordo bilaterale italo-svizzero. La Corte ha stabilito che quando uno Stato membro conclude con un Paese terzo una convenzione di sicurezza sociale, nella quale è prevista la presa in considerazione dei periodi assicurativi compiuti in un Paese terzo per l'acquisizione del diritto a prestazioni di vecchiaia, il principio di parità di trattamento impone a questo Stato membro di accordare ai cittadini degli altri Stati membri gli stessi vantaggi di cui beneficiano i propri cittadini in virtù della Convenzione. A tal proposito la CA.SS.TM. ha adottato una raccomandazione che intende garantire la cooperazione con i Paesi terzi con cui gli Stati membri hanno firmato convenzioni di sicurezza sociale allo scopo di giungere ad un'applicazione conforme della sentenza.

– **Esame delle iscrizioni dell'allegato III del Regolamento n. 1408/71.**

La CA.SS.TM., sulla base di una proposta del Segretariato della Commissione ha riveduto le iscrizioni dell'allegato III del Regolamento n. 1408/71. Tale allegato presenta l'elenco delle disposizioni delle convenzioni di sicurezza sociale che sono state concluse dagli Stati membri e che non sono sostituite dal regolamento. Durante le riunioni tenute dalla CA.SS.TM. si sono definiti i criteri d'iscrizione secondo cui le disposizioni di tali convenzioni devono essere vantaggiose per il lavoratore migrante e riferirsi a situazioni specifiche ed eccezionali legate essenzialmente a circostanze storiche.

In seno alla Commissione Tecnica i principali argomenti discussi hanno riguardato:

– la predisposizione della decisione n. 182, successivamente approvata dalla CA.SS.TM., relativa all'istituzione di un quadro comune per la raccolta dei dati sui tempi di liquidazione delle domande di pensione, al fine di individuare ed eliminare gli ostacoli che impediscono, da parte delle istituzioni di sicurezza sociale, il trattamento delle domande di pensione;

– la predisposizione di una decisione, successivamente approvata dalla CA.SS.TM., relativa alle condizioni di applicazione dell'art. 50, par. 1, punto b), del Reg. n. 574/72 (ricostruzione anticipata della carriera assicurativa). Con tale Decisione si renderà possibile uno scambio di informazioni sulla carriera pensionistica dei lavoratori migranti in linea con le moderne tecnologie in quanto i modelli cartacei della serie E, attualmente in uso, saranno progressivamente sostituiti da scambi telematici;

– modifiche ai formulari della serie E;

– rapporto annuale sui progressi dell'implementazione del Programma di lavoro della Commissione Tecnica;

– lo studio per l'implementazione di un portale web per la elaborazione elettronica dei dati.

Nell'ambito delle iniziative del semestre di presidenza italiana dell'U.E. è stato organizzato, in collaborazione con la Commissione europea, un seminario sul tema "Invecchiamento e pensioni", tenutosi a Bologna il 18 settembre 2003 ed una riunione a Roma del gruppo dei corrispondenti M.I.S.S.O.C. in data 23- 24 ottobre 2003.

In seno alla Commissione dei Conti si è svolta sotto presidenza italiana la 101^ riunione della Commissione durante la quale si è proceduto all'approvazione dei costi medi presentati da ciascun Paese, in applicazione degli artt. 94 e 95 del Regolamento (CEE) n. 574/72, i crediti reciproci in essere al 31 dicembre 2002 ed i rimedi per smaltire quelli di più lontana formazione. Si sono, inoltre, svolti incontri bilaterali tra le delegazioni interessate al fine di ricercare soluzioni a problematiche specifiche.

In seno al Consiglio d'Europa è stata assicurata la presenza di rappresentanti ministeriali in seno ai sottoelencati comitati di sicurezza sociale:

– **CDCS** - (Comitato Europeo per la Coesione Sociale) Comitato che si riunisce con cadenza semestrale;

– **CSCR -** (Comitato di esperti per il coordinamento della sicurezza sociale) Comitato che si riunisce con cadenza annuale;

– **CSCO -** (Comitato di esperti sugli strumenti metodologici nel campo della sicurezza sociale) membro delegazione italiana; il Comitato si riunisce con cadenza annuale.

Nell'anno 2003 all'interno dei succitati Comitati, sono state focalizzate alcune priorità riguardanti principalmente l'accesso ai diritti sociali in Europa, la revisione dell'accordo sul lavoro alla pari e un monitoraggio sul sistema pensionistico, attuato in alcuni Stati Membri del Consiglio d'Europa, studio questo che sarà alla base di un ampio dibattito all'interno delle prossime riunioni. Inoltre sono state tracciate le linee di intervento e di discussione per il 2004 che vedranno al centro della discussione la condizione dei disabili, la famiglia e il problema degli alloggi.

In merito alle Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale vanno menzionati i contatti intervenuti con il Ministero degli Affari Esteri per la revisione dell'Accordo bilaterale di sicurezza sociale con il Principato di Monaco.

Vanno, inoltre, menzionati i contatti intervenuti con gli Istituti assicuratori (INPS e INAIL) e il Ministero degli Affari Esteri in merito alla possibilità di una revisione degli Accordi di sicurezza sociale con Argentina, U.S.A. e San Marino.

Tra i provvedimenti legislativi, intervenuti nel corso dell'anno 2003 occorre menzionare:

– tre decreti ai fini dell'esonero dal versamento dei contributi dovuti all'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti ai sensi dell'art.3, comma 8, della Legge 398/87, per la Ditta Perago s.r.o., la Ditta INTERNATIONAL INSURANCE MANAGEMENT, e per la Ditta PRICEWATERHOUSECOOPERS.

– il Decreto 12 maggio 2003, relativo all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 49 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289 concernenti la determinazione delle certificazioni reddituali;

– il Decreto 12 maggio 2003, relativo all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 38 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente la determinazione di reddito equivalente, per ciascun Paese straniero, al reddito di cui all'art. 38, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

– il Decreto 1 dicembre 2003, relativo alla modifica dei requisiti previsti per l'accesso al beneficio dell'incremento della maggiorazione sociale, di cui all'art. 38, comma 9 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289;

– il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, che prevede la rideterminazione per l'anno 2004 delle retribuzioni convenzionali, da utilizzare per il calcolo dei contributi dovuti alle assicurazioni sociali obbligatorie in favore dei lavoratori italiani operanti all'estero in Paesi extracomunitari non legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale.

6.9. – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

Nel 2003 e nella prima parte del 2004 prosegue l'*iter* parlamentare relativo al disegno di legge delega "in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria". Nella proposta, di iniziativa governativa ed inserita tra le misure collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2002, sono previste le condizioni per accrescere l'afflusso di risorse ai fondi pensione, operando contemporaneamente un rafforzamento delle forme di garanzia e tutela degli iscritti, anche attraverso la razionalizzazione ed il potenziamento della vigilanza di settore.

Tra le misure predisposte al fine di favorire lo sviluppo della previdenza complementare assume particolare rilievo il conferimento ai fondi pensione del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturando. Tale iniziativa è destinata a far crescere significativamente il risparmio previdenziale dei lavoratori dipendenti anche se al singolo potenziale aderente è data facoltà di esprimere la volontà di non far confluire il TFR al fondo integrativo. Per dare maggiore impulso agli investimenti con finalità pensionistiche, la legge in discussione prevede, tra l'altro, la revisione della disciplina fisca-

le del settore. In altri articoli del disegno di legge si predispongono, inoltre, interventi volti ad accrescere la concorrenza dell'offerta pensionistica complementare ed a rafforzare il sistema di vigilanza sul comparto. Più in particolare, si propone la rimozione dei vincoli che ostacolano l'equiparazione tra forme pensionistiche per consentire il trasferimento volontario dei lavoratori dipendenti verso i fondi aperti.

Tabella PS. 25. – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

I FONDI DI NUOVA ISTITUZIONE	31-12-2002	31-12-2003
FONDI PENSIONE NEGOZIALI	**44**	**43**
di cui		
autorizzati all'esercizio dell'attività	*36*	*40*
FONDI PENSIONE APERTI	**95**	**95**
di cui		
autorizzati all'esercizio dell'attività	*93*	*94*
di cui promossi da		
Imprese di assicurazione	*57*	*57*
Società di gestione del risparmio	*26*	*26*
Banche	*3*	*3*
SIM	*9*	*9*
TOTALE FONDI NUOVI	**139**	**138**
I FONDI PREESISTENTI	**31-12-2002**	**31-12-2003**
TOTALE	**554**	**541**
di cui		
di competenza Covip	*400*	*386*
interni a banche	*147*	*148*
interni ad assicurazioni	*7*	*7*

Fonte: COVIP

Alla fine del 2003, risulta sostanzialmente costante il numero dei fondi pensione di nuova istituzione; infatti prosegue il consolidamento dell'offerta di previdenza complementare. Rispetto ad un anno prima, a seguito della cancellazione di un fondo, le iniziative di origine negoziale diventano 43 e resta pari a 95 il numero dei fondi aperti. Parallelamente al consolidamento dell'offerta, dal lato della domanda si registra un andamento delle iscrizioni meno vivace. Sulla base dei dati disponibili alla fine del terzo trimestre dell'anno, si evidenzia un ulteriore incremento delle adesioni: da gennaio a settembre le nuove iscrizioni interessano oltre 22.000 lavoratori, ma la crescita mostra un rallentamento. Resta abbastanza sostenuta, invece, l'ascesa dell'attivo netto destinato alle prestazioni di tutti i fondi di nuova istituzione; alla fine del 2003 le risorse disponibili a fini pensionistici risultano pari a 6.230 milioni di euro, con un aumento del 38,6% sui livelli di dodici mesi prima.

Tabella PS.26. – ISCRITTI E RISORSE DEI FONDI PENSIONE DI NUOVA ISTITUZIONE

	31-12-2002	31-12-2003
ISCRITTI		
Fondi negoziali (1)	1.021.186	1.027.941
– variazione % sull'anno precedente	*3,7*	*1,1*
Fondi aperti	337.600	353.634
– variazione % sull'anno precedente	*17,5*	*10,8*
Totale	**1.358.786**	**1.381.575**
– variazione % sull'anno precedente	*6,8*	*3,5*
ATTIVO NETTO DESTINATO ALLE PRESTAZIONI in mln di euro		
Fondi negoziali	3.264	4.540
– variazione % sull'anno precedente	*44,7*	*39,1*
Fondi aperti	1.230	1.690
– variazione % sull'anno precedente	*30,4*	*37,4*
Totale	**4.494**	**6.230**
- variazione % sull'anno precedente	*40,5*	*38,6*

(1) Per il numero di iscritti e le corrispondenti variazioni i dati sono relativi al terzo trimestre dell'anno.

Fonte: COVIP

Al 31 settembre 2003 le adesioni ai 43 fondi di natura contrattuale aumentano di circa 7.000 unità rispetto alla fine del 2002 e restano poco al di sopra di un milione. Più in particolare, nell'ambito del lavoro dipendente, su una platea di potenziali aderenti di oltre 8 milioni di lavoratori occupati in aziende di settori o di ambiti territoriali per i quali sono istituiti fondi integrativi, il 13,9% sceglie di contribuire a forme pensionistiche complementari; inoltre è significativo rilevare che il tasso di adesione relativo alle iniziative aziendali e di gruppo si attesta al 56,6 per cento. Le risorse destinate alle prestazioni raccolte al 31 dicembre 2003 in questo segmento della previdenza integrativa superano significativamente i 4.500 milioni di euro, con un incremento del 39,1% rispetto ai livelli del 2002.

Tra i 95 fondi pensione aperti istituiti alla fine del 2003, il 60,0% o è promosso da compagnie di assicurazione ed il 27,4% nasce su iniziativa di SGR; il restante 12,6% del totale è, invece, legato a SIM o a banche. Anche nel 2003 le SGR raccolgono attraverso le loro iniziative il maggior numero di adesioni tra gli iscritti ai fondi aperti. Gli aderenti totali, inoltre, aumentano nei primi tre trimestri dell'anno di oltre 16.000 unità, registrando un incremento del 10,8% rispetto all'ammontare degli iscritti del terzo trimestre del 2002. Relativamente all'attivo netto destinato alle prestazioni, al 31 dicembre 2003 in questo comparto della previdenza complementare si registra una crescita di 460 milioni di euro, con una variazione percentuale del 37,4% che supera l'incremento del 30,4% relativo al 2002, anno nel quale il rendimento del patrimonio era stato frenato da rendimenti negativi.

A fine 2003 risultano attivi 541 fondi istituiti antecedentemente all'introduzione della nuova disciplina; fra questi 386 sono di competenza della Covip, mentre 148, interni a banche, sono vigilati dalla Banca d'Italia e 7, interni a compagnie di assicurazione, dall'Isvap. Le risorse destinate alle

prestazioni complessivamente raccolte dai fondi preesistenti di competenza Covip, alla fine dell'anno 2002, superano i 25.000 milioni di euro, mentre alla fine del 2001 si attestavano a 24.609 milioni, a conferma che nell'ambito della previdenza complementare i fondi preesistenti costituiscono ancora un segmento di grande rilevanza.

Nel 2003 prosegue la diffusione delle forme pensionistiche individuali attuate mediante polizze di assicurazione, introdotte nel 2001 dal Decreto Lgs. 47/2000: più in particolare alla fine del terzo trimestre dell'anno risultano emesse oltre 483.000 polizze. Tali prodotti assicurativi, che usufruiscono dei benefici fiscali previsti nell'ambito del terzo pilastro della previdenza, registrano un incremento significativo in termini di contratti sottoscritti, poiché in meno di un anno il numero di polizze è aumentato del 24 per cento.

VII – Rapporto Sanità

7.1. – I COSTI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il 2003 è il secondo anno del triennio per il quale Stato e regioni nella sede istituzionale della Conferenza hanno convenuto il livello di spesa finanziabile con i meccanismi legislativi in vigore.

Come si evince dalle tabelle SA-1, SA-2, SA-3 i costi complessivi del SSN sostenuti nell'anno 2003 e rilevati dai modelli di Contabilità Economica presenti nel Sistema Informativo Sanitario (SIS), 4° trimestre, ammontano complessivamente a **81.384,971 milioni**, di cui **80.825,313 milioni** riferiti alle regioni e province autonome e **559,458 milioni** riferiti ad altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato.

Il rapporto Spesa SSN/PIL risulta praticamente invariato rispetto al 2001 e al 2002, attestandosi al 6,3 per cento.

Nel 2003 si conferma il rallentamento della crescita della spesa sanitaria, che è pari al 2,5 % rispetto al 2002. A livello regionale, in generale, è confermato l'andamento nazionale con alcune regioni che invece presentano una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

Il costo medio pro-capite nazionale è passato a **1.407 euro** dai 1.366 dell'anno precedente. A livello regionale si riscontra un'ampia variabilità, con il valore minimo pari a **1.194 euro** riscontrato nella Regione Basilicata e il valore massimo pari a **1.905 euro** riscontrato nella P.A. di Bolzano.

Personale

Il costo del personale, che è pari a **27.942,609 milioni di euro**, è cresciuto dello 0,9 % rispetto al 2002 confermando la tendenza al rallentamento determinata dai provvedimenti di contenimento dello stesso per effetto dei relativi provvedimenti legislativi. Anche l'incidenza sul totale della spesa risulta, quindi, inferiore rispetto agli anni precedenti.

Il ruolo sanitario, che comprende i medici, i sanitari laureati, il personale infermieristico e tecnico sanitario, assorbe quasi l'80% dell'intero costo del personale.

Non sono stati ancora ricompresi in questa voce di costo gli oneri aggiuntivi di competenza del 2003 relativi al rinnovo dei contratti del biennio 2002-2003, che non sono ancora perfezionati, salvo i casi particolari di chi ha accantonato una parte dell'importo presunto, come il Piemonte.

Beni e servizi

Il costo per l'aggregato beni e servizi è pari, nel 2003, a **18.677,857 milioni di euro** con un incremento, rispetto al 2002, del 7,7 per cento.

Tabella SA. 1. – COSTI E RICAVI DEL SSN ANNI 2000-2003. ***Analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento***

		2000				20	
			composizione %	+/- anno precedente %	procapite euro pieno		composizione %
SPESA \ COSTI		**70,173**	**100,0**	**11,1**	**1.215**	**76,230**	**100,0**
PIL e Spesa SSN / PIL		1.166,548	6,0	5,3	20.196	1.218,535	6,3
- REGIONI e PP.AA.		*69,663*	*100,0*	*11,2*	*1.206*	*75,698*	*100,0*
Personale		25,619	36,8	9,2	444	26,824	35,4
Beni e servizi		15,827	22,7	11,3	274	15,989	21,1
Medicina generale convenzionata		4,167	6,0	11,6	72	4,507	6,0
Farmaceutica convenzionata		8,748	12,6	14,8	151	11,663	15,4
Ospedaliera accreditata		8,019	11,5	10,5	139	7,919	10,5
Specialistica convenzionata e accreditata		2,273	3,3	10,3	39	2,483	3,3
Altra assistenza convenzionata e accreditata	(1)	4,433	6,4	8,8	77	6,084	8,0
P.S.N. e obiettivi di piano regionali							
Interessi passivi e oneri finanziari		0,194	0,3	86,3	3	0,259	0,3
Saldo voci economiche		0,384	0,6			0,064	0,1
Saldo intramoenia						-0,093	-0,1
- ALTRI ENTI	(2)	0,509		6,6		0,532	
FINANZIAMENTO \ RICAVI		**66,945**	**95,4**	**12,7**	**1.159**	**72,301**	**94,8**
Finanziamento SSN / PIL			5,7				5,9
- REGIONI e PP.AA.		*66,436*	*100,0*	*12,74*	*1.150*	*71,768*	*100,0*
Irap e Addizionale Irpef		26,868	40,4	30,1	465	28,751	40,1
Fabb. San. ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)						28,703	40,0
Ulteriori trasferimenti da pubblico e da privato		4,293	6,5	10,3	74	4,950	6,9
Ricavi e entrate proprie varie		2,378	3,6	4,5	41	2,266	3,2
FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato		32,897	49,5	2,5	570	7,099	9,9
- ALTRI ENTI (FSN e Iva per B. Gesù)	(2)	0,509		6,6		0,532	
DISAVANZO		**-3,228**	**4,6**	**-13,5**	**56**	**-3,929**	**5,2**
a carico dello Stato		-				-	
residuo a carico delle Regioni		3,228				3,929	

Per la fonte dei dati e per altre notizie si rimanda alle note in calce alle singole tabelle di spesa e di finanziamento.
(1) Integrativa, riabilitazione, protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili, comunità terapeutiche, trasporti sanitari.
(2) CRI, IZS (finanz. corr.), Cassa DD.PP. (mutui preriforma), Università (borse di studio specializzandi), Ospedale B. Gesù di Roma (dal 1995, e i cui costi sono da imputarsi alla funzione
I dati di disavanzo complessivo sono ottenuti dalla somma algebrica dei disavanzi con gli eventuali avanzi delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS.

(miliardi di euro)

01			2002				2003		
+/- anno precedente %	procapite euro pieno		composizione %	+/- anno precedente %	procapite euro pieno		composizione %	+/- anno precedente %	procapite euro pieno
8,6	**1.318**	**79,369**	**100,0**	**4,1**	**1.372**	**81,385**	**100,0**	**2,5**	**1.407**
4,5	21.066	1.260,428	6,3	3,4	21.790	1.300,926	6,3	3,2	22.490
8,7	*1.309*	*78,813*	*100,0*	*4,1*	*1.363*	*80,825*	*100,0*	*2,6*	*1.397*
4,7	464	27,693	35,1	3,2	479	27,943	34,6	0,9	483
1,0	276	17,349	22,0	8,5	300	18,678	23,1	7,7	323
8,1	78	4,613	5,9	2,4	80	4,842	6,0	5,0	84
33,3	202	11,888	15,1	1,9	206	11,148	13,8	-6,2	193
-1,3	137	7,886	10,0	-0,4	136	8,327	10,3	5,6	144
9,2	43	2,721	3,5	9,6	47	2,776	3,4	2,0	48
37,2	105	6,515	8,3	7,1	113	6,796	8,4	4,3	117
33,1	4	0,175	0,2	-32,5	3	0,165	0,2	-5,6	3
		0,070	0,1			0,280	0,3		
		-0,097	-0,1			-0,128	-0,2		
4,5		0,555		4,3		0,559		0,8	
8,0	**1.250**	**76,705**	**96,6**	**6,1**	**1.326**	**79,576**	**97,8**	**3,7**	**1.376**
			6,1				6,1		
8,03	*1.241*	*76,150*	*100,0*	*6,1*	*1.316*	*79,016*	*100,0*	*3,8*	*1.366*
7,0	497	31,911	41,9	11,0	552	32,982	41,7	3,4	570
	496	32,452	42,6	13,1	561	34,006	43,0	4,8	588
15,3	86	5,342	7,0	7,9	92	5,586	7,1	4,6	97
-4,7	39	2,237	2,9	-1,3	39	2,273	2,9	1,6	39
	123	4,208	5,5	-40,7	73	4,170	5,3	-0,9	72
4,5		0,555		4,3		0,559		0,8	
21,7	**68**	**-2,663**	**3,4**	**-32,2**	**46**	**-1,809**	**2,2**	**-32,1**	**31**
		-				-			
		2,663				1,809			

"Ospedaliera accreditata").

Tabella SA. 2 – COSTI DEL SSN - ANNO 2003 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Acquisti di esercizio e manutenzioni	Assistenza sanitaria di base	Farmaceutica	Specialistica	Riabilitativa	Integrativa	Ospedaliera	Altri servizi
PIEMONTE	844,264	357,139	710,085	152,325	82,553	137,652	544,125	495,732
VALLE D'AOSTA	25,937	9,427	21,713	4,201	0,715	2,540	5,029	12,152
LOMBARDIA	1.322,424	714,872	1.532,269	502,851	256,994	148,879	2.013,867	1.438,365
Provincia Autonoma BOLZANO	115,953	39,111	70,548	4,641	6,265	14,399	16,965	134,311
Provincia Autonoma TRENTO	97,345	44,200	73,079	8,873	1,700	10,318	44,256	112,370
VENETO	899,383	380,096	728,928	218,830	90,852	77,368	428,794	740,800
FRIULI-VENEZIA GIULIA	229,612	97,959	215,990	34,532	11,355	38,293	100,421	136,669
LIGURIA	302,780	117,968	353,162	41,884	132,322	28,848	294,367	82,679
EMILIA-ROMAGNA	865,113	326,621	768,245	100,406	19,445	65,372	417,535	598,693
TOSCANA	854,781	306,928	635,704	91,925	82,804	60,934	226,882	302,164
UMBRIA	195,603	71,737	157,650	10,464	18,252	26,994	35,523	78,048
MARCHE	334,175	135,450	289,534	34,290	45,337	15,651	75,687	102,229
LAZIO	618,168	406,682	1.246,957	354,003	216,923	141,086	1.378,833	353,839
ABRUZZO	247,418	113,068	280,893	28,823	117,005	14,338	142,376	50,212
MOLISE	55,169	28,266	67,956	12,677	21,023	5,605	34,299	21,782
CAMPANIA	615,254	539,287	1.184,918	437,068	378,860	81,612	894,108	247,551
PUGLIA	543,587	334,329	833,108	187,708	215,659	59,178	578,562	167,444
BASILICATA	102,594	54,452	109,344	12,845	41,521	14,207	5,671	31,458
CALABRIA	218,683	183,916	436,624	95,543	58,977	33,873	178,483	77,897
SICILIA	585,048	437,851	1.097,229	373,346	152,077	131,728	802,357	162,913
SARDEGNA	292,539	142,782	333,572	68,628	53,111	35,917	109,175	72,709
ITALIA	**9.365,830**	**4.842,141**	**11.147,508**	**2.775,863**	**2.003,750**	**1.144,792**	**8.327,315**	**5.420,017**

Non si ricomprendono:
- i valori della mobilità passiva intra-regionale ed extra-regionale;
- alcune voci di natura economica (ammortamenti).

Non sono ricompresi gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali di competenza dell'anno

Basilicata	Dati stimati
Friuli V.G.	Riclassificati 3.529 da B0250 a B0280
Molise	Riclassificati 2.453 da B0250 a B0280
Calabria	Riclassificati 2.6447 da B0250 a B0280
Puglia	Non sono compresi i costi relativi alle quote vincolate del FSN di competenza dell'anno già assegnate

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS, 4° trimestre.

Personale ruolo sanitario	Personale ruolo profes-sionale	Personale ruolo tecnico	Personale ruolo ammini-strativo	Spese amministrative e generali, servizi appaltati, godimento beni e servizi, imposte e tasse	Oneri finanziari	Totale costi produzione	Saldi voci economiche	Saldi intramoenia	TOTALE COSTI
1.742,204	6,912	292,848	222,267	580,657	4,067	6.172,830	95,223	-17,339	6.250,714
67,096	0,276	12,472	8,248	24,820	0,005	194,631	1,202	-0,308	195,525
2.985,041	15,467	523,483	321,361	1.041,535	26,080	12.843,488	-44,344	-28,293	12.770,851
272,046	1,347	59,097	38,385	98,360	0,029	871,457	15,570	-0,733	886,294
232,845	0,932	51,546	26,701	76,192	0,010	780,367	24,604	-1,629	803,342
1.789,394	8,416	268,089	180,565	717,889	11,792	6.541,196	-14,220	-16,199	6.510,777
522,016	2,554	93,119	46,700	224,853	0,229	1.754,302	5,338	-1,225	1.758,415
691,897	2,702	108,639	70,646	240,955	3,895	2.472,744	-0,300	-4,436	2.468,008
1.818,099	13,411	257,935	167,423	683,095	16,564	6.117,957	-24,730	-17,684	6.075,543
1.624,268	11,272	243,688	146,917	606,164	5,674	5.200,105	-16,709	-15,080	5.168,316
403,524	1,940	51,482	33,607	152,580	1,778	1.239,182	0,107	-0,037	1.239,252
652,674	1,764	94,988	55,695	205,296	3,510	2.046,280	39,163	-3,277	2.082,166
1.775,828	8,032	241,417	178,629	727,424	11,968	7.659,789	-75,973	-10,279	7.573,537
526,046	1,721	82,234	45,780	155,569	2,762	1.808,245	5,409	-2,086	1.811,568
132,052	0,211	18,576	10,285	38,361	0,801	447,063	2,064	1,932	451,059
1.973,381	7,733	333,738	196,189	627,150	25,304	7.542,153	112,625	-1,896	7.652,882
1.337,233	5,563	215,395	128,552	472,615	5,702	5.084,635	74,702	-3,911	5.155,426
226,472	0,763	35,953	17,153	67,792	0,053	720,278	4,085	-2,365	721,998
803,843	3,137	132,859	101,710	194,490	7,000	2.527,035	8,540	-0,070	2.535,505
1.797,153	8,174	287,325	179,312	431,256	33,394	6.479,163	47,629	-2,134	6.524,658
720,219	2,329	103,755	59,859	172,065	4,152	2.170,812	20,009	-1,344	2.189,477
22.093,331	**104,656**	**3.508,638**	**2.235,984**	**7.539,118**	**164,769**	**80.673,712**	**279,994**	**-128,393**	**80.825,313**

Tabella SA. 3. – COSTI DEL SSN ANNI 2000-2003 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2000			20
		+/- anno preced. %	procapite euro	
PIEMONTE	5.571,874	13,3	1.299	5.712,713
VALLE.D'AOSTA	167,481	12,6	1.390	178,491
LOMBARDIA	10.746,161	7,4	1.182	11.814,880
Provincia Autonoma BOLZANO	735,067	8,4	1.585	776,157
Provincia Autonoma TRENTO	624,496	8,8	1.313	720,545
VENETO	5.636,836	12,1	1.245	6.042,429
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.462,240	9,5	1.232	1.586,410
LIGURIA	2.181,649	11,4	1.344	2.340,396
EMILIA-ROMAGNA	5.104,938	8,9	1.278	5.516,627
TOSCANA	4.384,399	12,6	1.238	4.814,482
UMBRIA	1.045,002	13,1	1.247	1.111,795
MARCHE	1.807,678	12,4	1.234	1.943,281
LAZIO	6.751,840	13,8	1.278	7.207,431
ABRUZZO	1.638,421	18,5	1.280	1.717,857
MOLISE	375,646	11,1	1.147	439,397
CAMPANIA	6.649,903	13,5	1.150	7.372,401
PUGLIA	4.530,873	9,3	1.109	4.849,622
BASILICATA	649,172	17,9	1.072	701,924
CALABRIA	2.317,333	14,7	1.132	2.512,142
SICILIA	5.360,950	7,8	1.055	6.239,834
SARDEGNA	1.921,518	14,0	1.165	2.098,989
ITALIA	**69.663,478**	**11,2**	**1.206**	**75.697,804**

Si ricomprendono:
- i saldi (positivi e negativi) con le corrispondenti voci dei ricavi, relativi ad alcune voci economiche (sopravvenienze, insussistenze, plusvalenze, minusvalenze, rimanenze, accantonamenti)

Non si ricomprendono:
- i valori della mobilità passiva intra-regionale ed extra-regionale;
- alcune voci di natura economica (ammortamenti).

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS.

01		2002			2003		
+/- anno preced. %	procapite euro		+/- anno preced. %	procapite euro		+/- anno preced. %	procapite euro
2,5	1.332	5.851,095	2,4	1.364	6.250,714	6,8	1.457
6,6	1.480	190,247	6,6	1.578	195,525	2,8	1.621
9,9	1.295	12.709,967	7,6	1.393	12.770,851	0,5	1.400
5,6	1.668	860,733	10,9	1.850	886,294	3,0	1.905
15,4	1.508	753,544	4,6	1.577	803,342	6,6	1.681
7,2	1.331	6.277,031	3,9	1.382	6.510,777	3,7	1.434
8,5	1.335	1.669,534	5,2	1.405	1.758,415	5,3	1.479
7,3	1.444	2.403,793	2,7	1.483	2.468,008	2,7	1.523
8,1	1.376	5.870,440	6,4	1.464	6.075,543	3,5	1.516
9,8	1.357	5.038,583	4,7	1.420	5.168,316	2,6	1.457
6,4	1.323	1.187,716	6,8	1.413	1.239,252	4,3	1.474
7,5	1.323	2.036,295	4,8	1.386	2.082,166	2,3	1.417
6,7	1.359	7.373,436	2,3	1.391	7.573,537	2,7	1.428
4,8	1.341	1.818,971	5,9	1.420	1.811,568	-0,4	1.414
17,0	1.343	449,515	2,3	1.374	451,059	0,3	1.379
10,9	1.275	7.552,201	2,4	1.306	7.652,882	1,3	1.324
7,0	1.187	5.035,209	3,8	1.232	5.155,426	2,4	1.262
8,1	1.161	727,762	3,7	1.203	721,998	-0,8	1.194
8,4	1.229	2.556,314	1,8	1.251	2.535,505	-0,8	1.241
16,4	1.229	6.245,212	0,1	1.230	6.524,658	4,5	1.285
9,2	1.274	2.205,748	5,1	1.338	2.189,477	-0,7	1.329
8,7	**1.309**	**78.813,346**	**4,1**	**1.363**	**80.825,313**	**2,6**	**1.397**

e all'intramoenia.

Di seguito si descrivono brevemente le principali voci di costo che compongono questo aggregato:

– **Acquisti di beni**: ammontano nel 2003 a **8.176,946 milioni di euro**, mantenendo un tasso di incremento intorno all'8% che risulta quasi invariato rispetto agli anni precedenti. Una parte di questo incremento è legato alla distribuzione diretta dei farmaci, incentivata su tutto il territorio nazionale per contenere la spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie convenzionate, i cui importi vengono iscritti contabilmente in questo aggregato, mentre una certa incidenza sull'incremento deriva dall'alta tecnologia presente nei beni utilizzati in sanità.

– **Manutenzioni e riparazioni**: ammontano a **1.188,884 milioni di euro** con un incremento, rispetto al 2002, del 4,12%.

– **Godimento beni di terzi**: ammontano a **645,892 milioni di euro**. Nel corso del 2003 si registra un aumento del 15,29 % rispetto al 2002 spiegato ancora con il ricorso a forme di leasing e di service che continuano a diffondersi nelle aziende sanitarie, anche se in rallentamento rispetto all'andamento registrato negli anni precedenti.

– **Servizi appaltati**: ammontano a **3.079,392 milioni di euro.** Rispetto al 2002 si registra un incremento del 8,61%. Tale incremento, coerente con l'andamento crescente degli anni precedenti è spiegabile con la tendenza all'esternalizzazione di alcuni servizi non sanitari, tra cui i servizi di lavanderia/lavanolo, pulizia, mensa.

– **Spese amministrative e generali**: sono pari a **1.787,090 milioni di euro** e presentano un incremento del 10,7 % rispetto all'anno precedente; si tratta di una aggregazione residuale che potrebbe contenere all'interno anche voci diverse che possono spiegare l'incremento superiore a quello medio generale.

– **Imposte e tasse**: ammontano a **2026,244 milioni di euro** e presentano un incremento, rispetto al 2002, pari a circa l' 1%. In questa voce prevale la componente IRAP.

Medicina generale convenzionata

L'aggregato medicina generale convenzionata è rappresentato dalle convenzioni con i medici di medicina di base, che comprendono le convenzioni con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e i medici di continuità assistenziali notturna e festiva.

Il costo complessivo, che ammonta a **4.842,141 milioni di euro**, subisce un incremento del 5% rispetto al precedente anno. Se si considera che le convenzioni con i medici di base non sono state rinnovate, tali aumenti sono da ricollegarsi sia ai meccanismi automatici di incremento della retribuzione sia all'attuazione di accordi integrativi locali oltre che alla progressiva partecipazione dei medici di base all'assistenza domiciliare integrata (ADI) di cui molte regioni stanno facendo partire i programmi.

Farmaceutica convenzionata

L'aggregato farmaceutica convenzionata, che ammonta a **11.147,508 milioni di euro**, ha registrato una riduzione del 6,23% rispetto al 2002, invertendo la tendenza di anni precedenti. A livello regionale si riscontrano situazioni molto diversificate, dovute sia all'effetto di scoraggiamento sui consumi indotto dall'applicazione di ticket imposti da molte regioni, sia all'applicazione di controlli sulle prescrizioni e al progressivo affermarsi della distribuzione diretta

dei farmaci acquistati dalle aziende sanitarie, come ricordato a proposito dell'incremento dei costi per acquisti di beni e servizi.

Assistenza specialistica

I costi delle prestazioni di assistenza specialistica acquistate da convenzionati SUMAI, da operatori pubblici IRCCS, Policlinici e da operatori privati accreditati, ammontano a **2.775,863 milioni di euro** evidenziando un incremento del 2,0 % rispetto al precedente anno.

Assistenza Ospedaliera

I costi delle prestazioni di assistenza ospedaliera acquistata dalle aziende sanitarie, da IRCCS, Policlinici, ospedali classificati e case di cura private accreditate ammontano a **8.327,315 milioni di euro** con un incremento pari al 5,6 % rispetto al precedente anno.

Altra assistenza

Le prestazioni di altra assistenza, che comprendono l'assistenza integrativa, riabilitazione, protesica, cure termali, assistenza agli anziani, disabili, comunità terapeutiche e trasporti sanitari, ammontano a **6.795,650 milioni di euro**. Rispetto al 2002 si registra un incremento del 4,3 per cento.

7.2. – IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Come si può osservare dalla tabella SA-1 il rapporto percentuale tra finanziamento del SSN a carico dello Stato, calcolato a consuntivo secondo le modalità ed i criteri più sotto descritti, e PIL è andato crescendo negli ultimi quattro anni fino al valore del 6,1% registrato nel 2003 (fino al 1999 lo stesso indicatore si era attestato attorno al 5,5% medio, ricomprendendo nei finanziamenti la copertura parziale dei disavanzi di tale periodo a carico del bilancio dello Stato).

L'incremento annuo percentuale del finanziamento complessivo stesso è andato, però, allo stesso tempo, diminuendo fino al 3,7%, dato che per gli ultimi due anni, a differenza dei primi due, la legislazione vigente non ha previsto alcun intervento integrativo a carico dello Stato.

E' da ricordare che, a norma dell'art. 4, della L 112/02, anche per l'anno 2003 come per il 2001 e 2002, il mancato rispetto degli impegni di cui ai punti 2 e 15 dell'Accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 comporta, per il finanziamento della spesa sanitaria, il ripristino, per la regione e la provincia autonoma inadempiente, del livello stabilito nell'Accordo precedente del 3 agosto 2000, come integrato dall'art. 85, comma 6, della L 388/00, rivalutato secondo la percentuale stabilita al successivo comma 8 di quest'ultimo articolo. L'art. 52 della L 289/02 (finanziaria per il 2003), inoltre, richiamando il predetto art. 4 della L 112/02, prevede che, sempre al fine dell'adeguamento del finanziamento del SSN, per gli anni dal 2003 al 2005, le regioni devono adempiere ad ulteriori obblighi.

Le complessive disponibilità stanziate per il finanziamento del SSN per l'esercizio 2003 ammontano a (tabella SA-4) **78.572,876 milioni** e derivano, per **78.564,456 milioni** (compresi 1.032,917 milioni per riequilibrio), da quanto convenuto nell'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, per **5 milioni**, dal disposto dell'articolo 52, comma 31, della L 448/01 (a compensazione delle minori entrate per il SSN connesse alla esclusione dalla partecipazione al costo di particolari prestazioni sanitarie da parte di alcune categorie di cittadini) e, per ulteriori **3,420**

milioni, dal D.L.vo 230/99 (passaggio al SSN delle funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione penitenziaria nel settore dell'assistenza ai detenuti).

Al finanziamento dei LEA vengono destinati **76.829,321 milioni** (pari a **1.328,22 euro pro-capite**) così ripartiti:

– **32.981,623 milioni** stimati di IRAP e addizionale regionale IRPEF;

– **34.286,803 milioni** di Fondo per fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise), compreso il riequilibrio da ripartirsi in base a quanto indicato nei punti 16 e 17 dell'accordo suddetto, e corretto con i saldi stimati della mobilità sanitaria;

– **6.674,253 milioni** di ricavi e entrate proprie varie e di partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome [1];

– **2.886,642 milioni** di Fondo sanitario ex D.L.vo 56/00 da assegnare, come quota parte a carico dello Stato, alle sole regioni Sicilia e Sardegna per il finanziamento dei LEA,

Alle regioni a statuto ordinario, per il finanziamento delle spese vincolate inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi previsti da leggi e provvedimenti speciali in materia di sanità pubblica (tra cui, principalmente: assistenza e formazione per aids, borse di studio ai medici di medicina generale, assistenza agli extracomunitari, interventi nel settore dell'assistenza veterinaria, assistenza agli hanseniani, assistenza e ricerca per la fibrosi cistica, fondo di esclusività per la dirigenza medica, obiettivi prioritari del PSN), vengono riservati **1.317,002 milioni**.

Ad alcuni enti del SSN, tra cui Croce Rossa Italiana e Istituti Zooprofilattici Sperimentali per le rispettive esigenze di funzionamento, Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma, Università per l'erogazione delle borse di studio ai medici specializzandi, sono assegnati **426,553 milioni**.

Anche per il 2003 la quota riservata ai LEA è stata ripartita tra le regioni e le province autonome, a norma della L 662/96, per quota capitaria differenziata pesata in base ai seguenti criteri:

- popolazione residente per età e per sesso
- frequenza dei consumi sanitari per livello e sotto-livello di assistenza, età e sesso
- tassi di mortalità della popolazione
- indicatori epidemiologici territoriali
- indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari della popolazione.

I valori così ottenuti sono stati quindi corretti per tenere conto della mobilità sanitaria interregionale.

Rispetto a quanto inizialmente stanziato o previsto (tabella SA-4), a consuntivo (tabelle SA-1 , SA-7, SA-8, SA-9, SA-10 e SA-11) si riscontrano differenze nel valore complessivo dei finanziamenti dovute sia ad ulteriori trasferimenti, non valutati in sede previsionale, effettuati

[1] Le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano sono previste, a partire dall'esercizio 1990, dalla L. 38/90 in ragione della maggiore autonomia in materia fiscale di cui tali enti godono rispetto alle regioni a statuto ordinario. Le relative percentuali sono disposte con legge e sono attualmente pari al 42,50% per la Sicilia, al 29% per la Sardegna e al 100% per le rimanenti regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano.

alle aziende sanitarie dalle rispettive regioni e province autonome nonché da altre amministrazioni pubbliche e da enti privati, sia al differente importo effettivamente introitato per ricavi e entrate proprie varie. Anche le risorse aggiuntive a carico dello Stato, disposte a titolo di ripiano o integrative del finanziamento per i LEA e/o per interventi in campo sanitario previste da successive norme di legge possono determinare ulteriori differenze tra finanziamento a consuntivo e quello previsto ad inizio anno.

A livello regionale, infine, i valori di finanziamento previsti ed effettivi divergono a causa del fatto che a consuntivo vengono utilizzati dati più aggiornati relativi ai saldi della mobilità sanitaria interregionale.

Pertanto, per il calcolo dei disavanzi a livello nazionale e regionale ci si è attenuti, nell'individuazione del volume complessivo di risorse di competenza da contrapporre ai costi di competenza, ad una configurazione di finanziamento a consuntivo come sopra descritta e pari a complessivi **79.575,631 milioni** ripartiti così come illustrato nella tabella SA-1, in cui l'importo attribuito agli altri enti risulta incrementato dell'importo stimato di finanziamento (pari al costo sostenuto stimato) per l'Ospedale B. Gesù di Roma.

Non sono stati utilizzati, peraltro, tutti i dati di ricavo così come risultanti dai modelli CE presenti nel SIS.

In particolare, in luogo dei contributi in conto esercizio, rappresentati dalla quota del Fondo sanitario regionale, e dei valori attivi della mobilità sanitaria si è ritenuto opportuno considerare le corrispondenti quote di finanziamento assegnate per l'anno di competenza con delibera CIPE, corrette con i valori della mobilità attiva risultanti dall'ultima matrice di mobilità, di cui si è detto sopra, comunicati da ciascuna regione e contenente dati più aggiornati rispetto a quelli adottati nella delibera medesima per la determinazione del fabbisogno regionale; ciò, anche al fine di ottenere il consolidamento nazionale a somma zero dei valori della mobilità attiva con quelli passivi. Per il 2003 sono stati assunti i valori della mobilità relativi all'anno 2002, che rappresentano gli ultimi disponibili.

Tali correzioni si sono rese necessarie, soprattutto, anche a fronte dei diversi sistemi e metodiche di contabilizzazione in bilancio delle suddette poste adottati da ciascuna regione e provincia autonoma.

I criteri utilizzati nella presente relazione consentono, pertanto, oltre che di annullare tali disomogeneità, di uniformare la situazione dei disavanzi tra regioni, per competenza annuale (con risultati comparabili con quelli degli esercizi pregressi) ed in conformità alla vigente legislazione in materia (che prevede la partecipazione integrale al finanziamento del SSR per le regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e per le Province autonome di Trento e di Bolzano) ma possono determinare valori di disavanzo diversi da quelli riportati dalle regioni attraverso i dati raccolti attraverso il SIS.

Nella tabella SA-5 si riporta l'andamento, per regione e provincia autonoma, dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF destinati al finanziamento della spesa sanitaria, nel periodo 2000 – 2003.

Nella tabella SA-6 si riporta l'andamento, per regione e provincia autonoma, del fabbisogno sanitario finanziato dal D.L.vo 56/00 (Iva e Accise) effettivamente ripartito, nel triennio 2001 - 2003.

Tabella SA. 4. – FINANZIAMENTO DEL SSN - PREVISIONE ANNO 2003. (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Irap Stima (1)	Add.le Irpef Stima (2)	TOTALE Irap e add.le Irpef A=1+2	Iva e accise (3)	LEA Riequilibrio (4)
PIEMONTE	2.735,459	228,350	2.963,809	2.725,460	-23,246
VALLE D'AOSTA	76,030	6,635	82,664	-	-
LOMBARDIA	8.210,142	542,460	8.752,602	2.821,044	108,399
Provincia autonoma BOLZANO	334,434	26,016	360,450	-	-
Provincia autonoma TRENTO	300,338	24,967	325,306	-	-
VENETO	3.056,254	230,150	3.286,405	2.456,792	26,371
FRIULI-VENEZIA GIULIA	710,797	63,771	774,568	0,000	-
LIGURIA	751,502	83,050	834,552	1.442,931	30,096
EMILIA ROMAGNA	2.928,465	232,334	3.160,798	2.244,474	-23,894
TOSCANA	2.073,069	176,432	2.249,500	2.545,771	-28,272
UMBRIA	345,821	36,356	382,177	754,188	-6,949
MARCHE	755,154	66,181	821,336	1.136,189	-21,529
LAZIO	3.465,925	260,232	3.726,157	2.998,613	109,117
ABRUZZO	433,174	45,837	479,011	1.202,250	-16,191
MOLISE	36,623	9,981	46,603	383,643	0,195
CAMPANIA	1.267,112	157,868	1.424,980	5.443,501	364,152
PUGLIA	835,955	114,798	950,753	4.029,986	146,505
BASILICATA	51,136	17,046	68,182	701,273	7,323
CALABRIA	133,933	50,448	184,381	2.367,772	67,327
SICILIA	1.374,178	133,687	1.507,865	-	113,935
SARDEGNA	546,791	52,735	599,525	-	32,160
B. Gesù riequiilibrio (da ripartire)					147,417
ITALIA per LEA	**30.422,290**	**2.559,333**	**32.981,623**	**33.253,886**	**1.032,917**
FSN - VINCOLATE					
FSN - ALTRI ENTI					
ITALIA			**32.981,623**		

Le vincolate possono ricomprendere quote per i LEA ripartite per quota capitaria assoluta.

Fonte: Delibera CIPE di riparto del fabbisogno finanziario complessivo.

Mobilità stima (5)	TOTALE Iva e accise B=3+4+5	Entrate proprie (6)	Partecipazioni RSS (7)	TOTALE Altri ricavi C=6+7	TOTALE FSN D	TOTALE LEA A+B+C+D	Procapite euro
-12,541	2.689,673	167,096	-	167,096	-	5.820,578	1.357
-10,568	-10,568	4,341	75,286	79,627	-	151,724	1.258
319,205	3.248,648	344,689	-	344,689	-	12.345,939	1.353
5,582	5,582	17,089	208,003	225,092	-	591,124	1.271
-6,022	-6,022	17,328	275,346	292,674	-	611,957	1.281
97,923	2.581,086	187,979	-	187,979	-	6.055,470	1.334
21,455	21,455	47,485	801,994	849,478	-	1.645,501	1.384
24,741	1.497,768	62,730	-	62,730	-	2.395,050	1.477
196,867	2.417,446	171,956	-	171,956	-	5.750,201	1.434
79,443	2.596,942	138,369	-	138,369	-	4.984,812	1.405
14,631	761,870	34,031	-	34,031	-	1.178,078	1.402
-21,003	1.093,658	57,467	-	57,467	-	1.972,460	1.343
-35,874	3.071,856	162,193	-	162,193	-	6.960,207	1.313
8,025	1.194,084	41,537	-	41,537	-	1.714,632	1.338
-13,735	370,103	12,953	-	12,953	-	429,660	1.313
-246,667	5.560,986	163,216	-	163,216	-	7.149,182	1.236
-84,662	4.091,828	113,351	-	113,351	-	5.155,932	1.262
-56,371	652,224	16,926	-	16,926	-	737,333	1.219
-166,006	2.269,093	47,419	-	47,419	-	2.500,892	1.224
-202,987	-89,052	128,085	2.728,222	2.856,307	2.055,174	6.330,294	1.247
-44,341	-12,181	45,917	603,245	649,162	831,468	2.067,975	1.255
132,905	132,905					132,905	
	147,417					147,417	
-	**34.286,803**	**1.982,157**	**4.692,095**	**6.674,253**	**2.886,642**	**76.829,321**	**1.328**
					1.317,002	1.317,002	
					426,553	426,553	
	34.286,803			**6.674,253**	**4.630,197**	**78.572,876**	

Tabella SA. 5 – FINANZIAMENTO DEL SSN - ANNI 2000-2003. *IRAP e Addizionale regionale IRPEF* (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2000 (1)	+/- anno preced. %	procapite euro	20 STIMA
PIEMONTE	2.331,843	28,6	544	2.688,158
VALLE D'AOSTA	73,031	37,0	606	80,567
LOMBARDIA	6.275,109	30,8	690	7.445,243
Provincia autonoma BOLZANO	321,392	11,3	693	359,970
Provincia autonoma TRENTO	294,358	11,9	619	326,401
VENETO	2.522,178	35,5	557	2.867,369
FRIULI-VENEZIA GIULIA	675,458	39,6	569	736,468
LIGURIA	727,108	33,3	448	717,875
EMILIA-ROMAGNA	2.424,750	33,9	607	2.763,044
TOSCANA	1.749,820	34,6	494	1.934,131
UMBRIA	339,088	30,0	405	332,598
MARCHE	783,761	57,2	535	711,161
LAZIO	2.916,196	25,3	552	3.272,271
ABRUZZO	451,736	29,3	353	414,198
MOLISE	93,706	28,2	286	34,086
CAMPANIA	1.436,018	24,2	248	1.155,831
PUGLIA	1.042,477	31,6	255	798,959
BASILICATA	165,853	35,0	274	36,668
CALABRIA	439,443	8,0	215	152,871
SICILIA	1.296,170	25,4	255	1.374,292
SARDEGNA	508,183	23,0	308	548,994
ITALIA	**26.867,679**	**30,1**	**465**	**28.751,156**

(1) Compresa la compensazione per minor Irap e Add.le Irpef relativi ad anni precedenti il 1999 per Veneto, Emilia e Marche.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; i dati stimati risultano dalle relative delibere CIPE di assegnazione.

01		2002			2003		
+/- anno preced. %	procapite euro	STIMA	+/- anno preced. %	procapite euro	STIMA	+/- anno preced. %	procapite euro
15,3	627	2.867,919	6,7	669	2.963,809	3,3	691
10,3	668	80,226	-0,4	665	82,664	3,0	686
18,6	816	8.453,101	13,5	927	8.752,602	3,5	960
12,0	774	349,327	-3,0	751	360,450	3,2	775
10,9	683	315,381	-3,4	660	325,306	3,1	681
13,7	631	3.178,944	10,9	700	3.286,405	3,4	724
9,0	620	751,057	2,0	632	774,568	3,1	652
-1,3	443	809,070	12,7	499	834,552	3,1	515
14,0	689	3.058,266	10,7	763	3.160,798	3,4	788
10,5	545	2.178,917	12,7	614	2.249,500	3,2	634
-1,9	396	370,053	11,3	440	382,177	3,3	455
-9,3	484	795,781	11,9	542	821,336	3,2	559
12,2	617	3.605,945	10,2	680	3.726,157	3,3	703
-8,3	323	463,416	11,9	362	479,011	3,4	374
-63,6	104	44,204	29,7	135	46,603	5,4	142
-19,5	200	1.379,405	19,3	239	1.424,980	3,3	246
-23,4	196	920,262	15,2	225	950,753	3,3	233
-77,9	61	64,198	75,1	106	68,182	6,2	113
-65,2	75	174,368	14,1	85	184,381	5,7	90
6,0	271	1.468,020	6,8	289	1.507,865	2,7	297
8,0	333	583,331	6,3	354	599,525	2,8	364
7,0	**497**	**31.911,188**	**11,0**	**552**	**32.981,623**	**3,4**	**570**

Tabella SA. 6. – FINANZIAMENTO DEL SSN - ANNI 2001-2003. Fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/2000 (Iva e Accise - milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2001		2002			2003		
		Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro
PIEMONTE	2.246,671	524	2.598,148	15,6	606	2.689,673	3,5	627
VALLE D'AOSTA	-10,255		-10,712			-10,568		
LOMBARDIA	2.781,274	305	3.120,312	12,2	342	3.248,648	4,1	356
Provincia autonoma BOLZANO	4,331	-	22,431		-	5,582		-
Provincia autonoma TRENTO	-4,580		-3,495			-6,022		
VENETO	2.163,571	476	2.430,377	12,3	535	2.581,086	6,2	568
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20,829	-	20,821		-	21,455		-
LIGURIA	1.343,806	829	1.449,294	7,8	894	1.497,768	3,3	924
EMILIA-ROMAGNA	2.066,213	515	2.317,943	12,2	578	2.417,446	4,3	603
TOSCANA	2.266,009	639	2.480,571	9,5	699	2.596,942	4,7	732
UMBRIA	663,034	789	726,454	9,6	864	761,870	4,9	906
MARCHE	912,115	621	1.037,781	13,8	706	1.093,658	5,4	744
LAZIO	2.428,976	458	2.868,608	18,1	541	3.071,856	7,1	579
ABRUZZO	1.023,321	799	1.144,399	11,8	893	1.194,084	4,3	932
MOLISE	322,909	987	356,086	10,3	1.088	370,103	3,9	1.131
CAMPANIA	4.769,454	825	5.286,993	10,9	914	5.560,986	5,2	962
PUGLIA	3.464,518	848	3.899,155	12,5	954	4.091,828	4,9	1.001
BASILICATA	569,720	942	633,094	11,1	1.047	652,224	3,0	1.078
CALABRIA	1.924,828	942	2.139,473	11,2	1.047	2.269,093	6,1	1.111
SICILIA	-212,536		-67,357			-89,052		
SARDEGNA	-41,585		1,571		-	-12,181		
BAMBIN GESU'	134,301	-	149,618		-	132,905		-
ITALIA	**28.836,924**		**32.601,563**	**13,1**		**34.139,386**	**4,7**	
Totale senza Bambin Gesù	28.702,623		32.451,945			34.006,481		

Nel fabbisogno suddetto si è tenuto conto degli effetti correttivi per:
- riequilibrio (compreso quello previsto dall'Accordo Stato-Regioni dell'8/8/03 per il triennio 2002 - 2004);
- compensazione per mobilità sanitaria (dal 2001 compreso i valori sono stimati), anche verso il B.Gesù (fino al 2002 compreso i valori sono definitivi);
- conguagli di cassa vari (per il 2002, delibera CIPE 25/7/03: mobilità internazionale, redistribuzione mobilità B. Gesù, redistribuzione Riequilibrio).

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE: elaborazioni su dati risultanti dalle relative delibere CIPE di riparto delle risorse.

Nella tabella SA-7 si riporta il quadro complessivo degli ulteriori trasferimenti e ricavi ed entrate proprie varie effettivi rilevati per l'anno 2003, mentre nelle tabelle SA-8 e SA-9 si illustra l'andamento, per regione e provincia autonoma, di ciascun gruppo di ricavi conseguiti nel periodo 2000 – 2003.

Nella tabella SA-10 si riportano, per regione, provincia autonoma e altri enti, le somme deliberate dal CIPE a valere sul Fondo sanitario nazionale (FSN) di competenza di ciascuno degli anni del periodo 2000 – 2003, nonché le ulteriori integrazioni a carico del bilancio dello Stato assegnate dal CIPE e/o con altro provvedimento normativo, a parziale ripiano dei disavanzi, comprese le assegnazioni ex L 112/02 relative agli anni 2000 e 2001 e quelle riservate a nuovi provvedimenti legislativi.

7.3. - RIPIANO DEI DISAVANZI

La vigente legislazione in tema di ripiano dei disavanzi del SSN, inserita nel più ampio contesto normativo sul federalismo fiscale, prevede che a ciascun livello istituzionale venga attribuita la responsabilità di spesa derivante dalle rispettive potestà decisionali.

Le regioni, pertanto, devono provvedere con proprie risorse agli effetti finanziari conseguenti agli eventuali maggiori costi di produzione per l'erogazione dei LEA e/o di livelli di assistenza superiori a quelli ritenuti essenziali, all'adozione di modelli organizzativi diversi da quelli assunti come base per la determinazione della quota capitaria di finanziamento.

Solo per la maggiore spesa imputabile a provvedimenti assunti a livello nazionale concernenti i LEA si prevede la possibilità di finanziamento aggiuntivo e/o di ripiano a carico dello Stato.

A norma della L. 724/94 e della L. 662/96, le regioni Valle D'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla copertura dei propri disavanzi con quote interamente a carico dei bilanci regionali.

Si ricorda, infine, il divieto per le regioni e le province autonome, introdotto implicitamente dall'art. 85, della L. 388/00 a decorrere dall'esercizio 2001, di attivare mutui per la copertura dei disavanzi sanitari. Strumenti di intervento sono rappresentati invece dall'aumento di imposte e dal reintegro e dalla rimodulazione della compartecipazione al costo dei servizi sanitari da parte dei cittadini.

Dalle tabelle SA-1 e SA-11 si rileva che l'importo del disavanzo complessivo nazionale del SSN ammonta a **1.809,140 milioni**, con un andamento nel quadriennio considerato che evidenzia un drastico ridimensionamento del disavanzo stesso di circa un terzo in ciascuno degli ultimi due anni, risultando, pertanto, rispetto al 2001, più che dimezzato.

7.4. - RICERCA E SPERIMENTAZIONE

A decorrere dal 1993, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, una quota del FSN viene destinata al finanziamento della ricerca e delle sperimentazioni in campo sanitario e posta su appositi capitoli di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della salute). Tali fondi, determinati annualmente dalla legge finan-

Tabella SA. 7. – FINANZIAMENTO DEL SSN - ANNO 2003. *Ulteriori trasferimenti da pubblico e da privato*

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico	Contributi in conto esercizio da privati	Totale ulteriori trasferimenti da pubblico e da privato	Ricavi per prestazioni sanitarie ad altri enti pubblici della regione	Ricavi per prestazioni sanitarie ad altri enti pubblici extra regione
PIEMONTE	6,822	48,240	55,062	20,123	-
VALLE D'AOSTA	0,089	0,120	0,209	0,256	-
LOMBARDIA	20,898	32,507	53,405	51,515	-
Provincia autonoma BOLZANO	-	-	-	-	-
Provincia autonoma TRENTO	-	-	-	0,408	-
VENETO	17,323	6,814	24,137	33,348	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	10,593	-	10,593	-	-
LIGURIA	9,962	0,913	10,875	1,031	-
EMILIA-ROMAGNA	39,137	-	39,137	17,117	-
TOSCANA	2,927	1,396	4,323	13,576	-
UMBRIA	0,084	0,100	0,184	1,519	-
MARCHE	0,622	0,633	1,255	-	-
LAZIO	11,648	0,194	11,842	6,901	3,868
ABRUZZO	0,086	0,181	0,267	2,138	-
MOLISE	0,512	0,085	0,597	0,383	-
CAMPANIA	12,937	0,817	13,754	4,493	-
PUGLIA	52,200	0,216	52,416	3,526	-
BASILICATA	1,523	0,064	1,587	0,103	-
CALABRIA	12,004	0,205	12,209	1,662	-
SICILIA	-	0,024	0,024	1,083	-
SARDEGNA	12,938	0,307	13,245	1,064	-
ITALIA	**212,305**	**92,816**	**305,121**	**160,246**	**3,868**

Sicilia: il dato sugli ulteriori trasferimenti da pubblico viene posto pari a zero non disponendosi di indicazioni in merito alla riclassificazione di tale voce.
Nella voce "Ricavi per prestazioni sanitarie a altri soggetti pubblici extra regione" potrebbero, per mancanza di specifiche indicazioni rilevabili dal codice SIS 0090, non essere considerati non scindibili da quelli relativi alla mobilità attiva extraregionale che in tale tabella non viene considerata.
Vedi note su tabelle costi

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS 4° trimestre.

e ricavi ed entrate proprie varie (milioni di euro)

Ricavi per prestazioni sanitarie a privati	Ricavi per prestazioni non sanitarie	Concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche	Compartecipazioni (ticket solo pubblici)	Entrate varie	Interessi attivi	TOTALE ricavi propri
16,945	14,734	38,437	89,225	33,720	0,131	213,315
1,294	0,176	0,478	3,285	0,464	-	5,953
81,837	7,657	33,238	189,193	52,475	0,220	416,135
7,489	0,143	0,135	14,120	10,053	0,196	32,136
5,712	-	2,885	12,550	3,059	0,015	24,629
49,261	3,221	26,234	111,277	103,053	0,284	326,678
10,639	12,537	5,832	26,674	19,014	0,431	75,127
11,806	0,372	8,638	29,983	6,445	0,012	58,287
63,548	2,811	63,586	111,608	23,061	0,396	282,127
41,820	3,056	35,227	82,876	17,214	0,421	194,190
4,374	2,091	7,320	19,425	6,217	0,032	40,978
16,457	0,302	8,663	35,182	12,789	0,012	73,405
27,791	12,198	17,487	65,335	0,872	0,056	134,508
8,427	0,969	3,493	23,592	4,273	0,011	42,903
2,315	0,126	1,197	5,621	0,240	0,160	10,042
12,641	2,132	21,824	25,460	23,084	0,337	89,971
15,239	0,608	8,463	33,944	12,892	0,052	74,724
16,544	0,325	1,650	6,271	0,852	0,001	25,746
4,467	0,800	4,394	12,659	8,027	0,009	32,018
17,857	3,848	12,196	26,183	13,667	0,727	75,561
6,874	1,463	8,596	19,649	6,407	0,036	44,089
423,337	**69,569**	**309,973**	**944,112**	**357,878**	**3,539**	**2.272,522**

ricavi veri e propri perché

Tabella SA. 8. – FINANZIAMENTO DEL SSN ANNI 2000-2003. *Ricavi e entrate proprie varie* (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2000			2001	
		+/– anno preced. %	Procapite euro		+/– anno preced. %
PIEMONTE	240,088	24,2	56	188,045	-21,7
VALLE D'AOSTA	6,018	22,3	50	5,310	-11,8
LOMBARDIA	434,743	-9,4	48	420,897	-3,2
Provincia autonoma BOLZANO	28,480	4,7	61	32,914	15,6
Provincia autonoma TRENTO	29,816	0,7	63	23,227	-22,1
VENETO	333,539	25,5	74	317,503	-4,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	76,506	13,4	64	68,854	-10,0
LIGURIA	73,546	22,2	45	56,737	-22,9
EMILIA-ROMAGNA	287,117	6,1	72	269,175	-6,2
TOSCANA	139,807	-21,3	39	185,989	33,0
UMBRIA	45,387	14,1	54	41,887	-7,7
MARCHE	82,360	6,7	56	67,491	-18,1
LAZIO	174,280	16,2	33	138,658	-20,4
ABRUZZO	46,035	24,3	36	40,668	-11,7
MOLISE	9,931	3,9	30	9,654	-2,8
CAMPANIA	88,989	-24,2	15	110,947	24,7
PUGLIA	100,828	19,5	25	87,994	-12,7
BASILICATA	14,864	-6,2	25	12,485	-16,0
CALABRIA	34,564	-0,4	17	38,529	11,5
SICILIA	83,105	-4,8	16	109,483	31,7
SARDEGNA	47,771	3,4	29	39,249	-17,8
ITALIA	**2.377,775**	**4,5**	**41**	**2.265,697**	**-4,7**

Si ricomprendono:
- i ricavi propri dal settore pubblico e da quello privato e altre entrate varie.

Non si ricomprendono:
- i valori della mobilità attiva intra-regionale ed extra-regionale;
- alcune voci economiche (sopravvenienze, insussistenze, plusvalenze, rimanenze,) ed i ricavi per l'intramoenia, confluiti nei saldi, con le corrispondenti voci dei costi, sommati
- per il 1998 gli ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e privato, i ricavi dal settore pubblico.
- per il 1999 e per il 2000, i ricavi dal settore pubblico.

Nella voce "Ricavi per prestazioni sanitarie a altri soggetti pubblici extra regione" potrebbero, per mancanza di specifiche indicazioni rilevabili dal codice SIS 0090, non essere considerati

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS.

	2002			2003		
Procapite euro		+/– anno preced. %	Procapite euro		+/– anno preced. %	Procapite euro
44	191,944	2,1	45	213,315	11,1	50
44	5,310	-	44	5,953	12,1	49
46	425,182	1,0	47	416,135	-2,1	46
71	30,168	-8,3	65	32,136	6,5	69
49	25,096	8,0	53	24,629	-1,9	52
70	317,695	0,1	70	326,678	2,8	72
58	76,128	10,6	64	75,127	-1,3	63
35	57,092	0,6	35	58,287	2,1	36
67	264,610	-1,7	66	282,127	6,6	70
52	213,140	14,6	60	194,190	-8,9	55
50	39,949	-4,6	48	40,978	2,6	49
46	70,148	3,9	48	73,405	4,6	50
26	122,417	-11,7	23	134,508	9,9	25
32	42,535	4,6	33	42,903	0,9	33
30	10,696	10,8	33	10,042	-6,1	31
19	89,810	-19,1	16	89,971	0,2	16
22	86,311	-1,9	21	74,724	-13,4	18
21	10,317	-17,4	17	25,746	149,5	43
19	39,205	1,8	19	32,018	-18,3	16
22	72,842	-33,5	14	75,561	3,7	15
24	46,251	17,8	28	44,089	-4,7	27
39	**2.236,846**	**-1,3**	**39**	**2.272,522**	**1,6**	**39**

algebricamente ai costi stessi;

ricavi veri e propri perché non scindibili da quelli relativi alla mobilità attiva extraregionale che in tale tabella non viene considerata. Tali ricavi sono stati stimati per il 2002 e per il 2003.

Tabella SA. 9. – FINANZIAMENTO DEL SSN ANNI 2000-2003. *Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e dal settore*

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2000			2001	
		+/– anno preced. %	Procapite euro		+/– anno preced. %
PIEMONTE	1,515	-18,0	-	2,619	72,9
VALLE D'AOSTA	98,998	-1,8	822	104,941	6,0
LOMBARDIA	-	-	-	61,843	
Provincia autonoma BOLZANO	379,612	6,1	818	380,028	0,1
Provincia autonoma TRENTO	306,345	7,2	644	377,442	23,2
VENETO	15,708	263,7	3	8,318	-47,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	688,820	-9,8	580	760,357	10,4
LIGURIA	0,351	-	-	2,980	749,8
EMILIA-ROMAGNA	1,661	-23,0	-	14,774	789,5
TOSCANA	3,108	20,4	1	3,759	21,0
UMBRIA	2,053	-	2	0,279	-86,4
MARCHE	1,394	35,8	1	1,254	-10,0
LAZIO	13,799	14,9	3	13,086	-5,2
ABRUZZO	0,037	-96,3	-	1,406	3.681,9
MOLISE	0,012	-93,3	-	2,252	18.856,5
CAMPANIA	3,435	-	1	30,705	793,9
PUGLIA	3,200	-60,0	1	25,541	698,2
BASILICATA	0,002	-	-	3,094	149.675,0
CALABRIA	2,429	-51,8	1	23,222	856,1
SICILIA	2.264,534	18,9	446	2.537,869	12,1
SARDEGNA	505,948	14,7	307	593,759	17,4
ITALIA	**4.292,960**	**10,3**	**74**	**4.949,527**	**15,3**

Si ricomprendono:
- gli ulteriori trasferimenti, rispetto a quelli per FSR, dalla regione e dalla provincia autonoma a carico dei propri bilanci nonché quelli dal settore pubblico (altre amministrazioni
- per le regioni e per le province autonome di Trento e Bolzano escluse dal finanziamento statale, le ulteriori somme destinate all'azzeramento dei propri disavanzi;
- per Sicilia e Sardegna, la loro quota di partecipazione a norma di legge nella misura individuata in sede di ripartizione del fabbisogno complessivo e risultante dalla relativa delibera

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE E DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE: elaborazioni su dati SIS e su dati risultanti dalle relative delibere CIPE di assegnazione

privato (milioni di euro)

	2002			2003		
Procapite euro		+/– anno preced. %	Procapite euro		+/– anno preced. %	Procapite euro
1	47,628	1.718,2	11	55,062	15,6	13
870	117,706	12,2	976	119,733	1,7	993
7	52,412	-15,3	6	53,405	1,9	6
817	458,818	20,7	986	488,113	6,4	1.049
790	423,044	12,1	885	465,884	10,1	975
2	8,732	5,0	2	24,137	176,4	5
640	820,706	7,9	690	886,350	8,0	746
2	20,156	576,4	12	10,875	-46,0	7
4	34,171	131,3	9	39,137	14,5	10
1	3,920	4,3	1	4,323	10,3	1
-	0,156	-44,1	-	0,184	17,9	-
1	1,552	23,8	1	1,255	-19,1	1
2	10,021	-23,4	2	11,842	18,2	2
1	0,196	-86,1	-	0,267	36,2	-
7	0,898	-60,1	3	0,597	-33,5	2
5	39,956	30,1	7	13,754	-65,6	2
6	49,740	94,7	12	52,416	5,4	13
5	3,432	10,9	6	1,587	-53,8	3
11	19,759	-14,9	10	12,209	-38,2	6
500	2.628,588	3,6	518	2.728,246	3,8	537
360	600,265	1,1	364	616,490	2,7	374
86	**5.341,857**	**7,9**	**92**	**5.585,866**	**4,6**	**97**

statali, province, comuni) e da quello privato, desunti dal SIS;

CIPE di assegnazione.

Tabella SA. 10. – FINANZIAMENTO DEL SSN - ANNI 2000-2003. *FSN e ulteriori integrazioni a carico dello Stato* (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003
	Compresa integrazione L. 112/02	Compresa integrazione L. 112/02		
- REGIONI e PP.AA. (ripartito)	**32.897,110**	**7.099,430**	**4.208,180**	**4.169,680**
PIEMONTE	2.577,381	386,675	113,363	102,672
VALLE D'AOSTA	-6,985			0,022
LOMBARDIA	3.920,832	780,225	258,805	224,068
Provincia autonoma BOLZANO	3,528			0,019
Provincia autonoma TRENTO	-2,378			0,024
VENETO	2.513,113	389,794	134,712	122,495
FRIULI-VENEZIA GIULIA	19,086			0,080
LIGURIA	1.338,167	158,234	45,733	40,826
EMILIA-ROMAGNA	2.372,303	366,130	110,607	97,316
TOSCANA	2.414,698	326,282	96,932	85,608
UMBRIA	656,127	76,791	24,343	21,469
MARCHE	1.095,757	128,807	39,267	34,321
LAZIO	2.892,823	547,772	193,064	130,748
ABRUZZO	967,568	111,452	32,327	28,768
MOLISE	267,573	28,944	8,919	7,818
CAMPANIA	4.385,048	441,836	148,758	136,805
PUGLIA	3.144,061	311,451	101,075	92,812
BASILICATA	436,962	51,313	15,462	14,422
CALABRIA	1.625,857	171,911	49,776	46,279
SICILIA	1.591,440	1.993,023	2.015,943	2.122,941
SARDEGNA	684,147	828,789	819,095	860,166
residuo	5,059	17,723	10,946	33,964
- ALTRI ENTI (ripartito)	509,477	398,026	405,600	426,553
CRI	98,127	101,742	105,874	108,251
CCDDPP (mutui preriforma)	6,118	5,518	5,346	5,379
Università (borse studio spec.)	162,684	173,013	173,013	173,013
IZS (finanziamento corrente)	120,791	117,752	121,367	139,910
Bambin Gesù	121,757			
residuo	19,352	0,266	0,439	-
ITALIA (ripartito+residuo+da ripartire)	**33.430,998**	**7.515,444**	**4.625,165**	**4.630,197**

L'importo del FSN è quello fissato dalla legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, al netto degli effetti della manovra e di successivi provvedimenti legislativi di variazione e tiene conto degli effetti correttivi per:
- conguagli per il differente importo Irap e Add.le Irpef introitato; dal 2001 compreso devono essere effettuati;
- compensazione per mobilità sanitaria; fino al 1998 i valori sono definitivi, mentre dal 1999 sono stimati; dal 2001 tali compensazioni sono operate a valere sul Fondo per il Fabbisogno sanitario ex D.Lvo 56/00 (IVA e Accise); dal 1995 il finanziamento
dell'Ospedale B. Gesù, a norma della L. 187/95, viene erogato direttamente dallo Stato all'Ospedale stesso e scaturisce dai saldi negativi della mobilità di tutte le regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano; i relativi importi sono definitivi fino al 2002 compreso.

Fonte: Delibere CIPE di riparto delle risorse e provvedimenti legislativi successivi, imputate per competenza annuale di riferimento.

ziaria, vengono destinati al finanziamento della ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico fra questi (quelli privati beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati), degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto superiore di sanità. Inoltre, una quota viene destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati e gestiti dalle regioni. Ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione del complesso dei programmi di ricerca in tal modo finanziati dal Ministero della salute, questo si avvale della Commissione nazionale della ricerca sanitaria, istituita nel 1997. Ulteriori quote dei fondi in questione vengono anche destinate, rispettivamente, a rimborsare le aziende sanitarie, tramite le regioni, delle spese sostenute per le prestazioni erogate a cittadini stranieri esplicitamente autorizzati e a finanziare l'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

La ripartizione tra gli enti beneficiari dei finanziamenti per la ricerca e le sperimentazioni per il periodo 2000 – 2003 è riportata nella tabella SA-12.

7.5. - PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTI EX ART. 20, LEGGE 67/88

L'art. 20 della L 67/1988 ha autorizzato un programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per complessivi 30.000 miliardi di vecchie lire volto alla riqualificazione del patrimonio edilizio e tecnologico pubblico e alla realizzazione di residenze sanitarie assistenziali (tabella SA-13 in vecchie lire per maggiore facilità di comprensione con il passato e la tabella SA-14 in euro). Il programma è articolato in due fasi: la prima fase si è conclusa nel 1996 con un impegno di 9.400 miliardi di lire (colonna a). Nella seconda fase, apertasi con una disponibilità finanziaria di complessivi 20.600 miliardi di lire ripartiti con delibera CIPE n. 52/98 (colonna b), il programma finanziario è stato integrato per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, con la legge finanziaria 2000 che autorizza la spesa di ulteriori 30 miliardi di lire, ripartiti con D.M. 28/12/2001 (colonna f). Una ulteriore integrazione è stata apportata con la legge finanziaria 2001 che ha incrementato le risorse di 4.000 miliardi di lire, di cui 1.599 impegnati con DM 8/6/2001 per la libera professione intramoenia (colonna g). La somma residua, pari a 2.400 miliardi di lire, è stata ripartita con delibera CIPE del 2 agosto 2002 (colonna h). Il programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie è quindi finanziato oggi per complessivi 34.030 miliardi di vecchie lire.

La seconda fase si è aperta con la deliberazione CIPE n.53/98 che ha approvato una prima tranche di finanziamenti per il completamento di strutture iniziate e per interventi volti alla sicurezza, in relazione alle risorse disponibili dalla legge 450/97 nella misura di 2.500 miliardi di lire (colonna c). Le risorse residue da destinare agli Accordi di programma (colonna d) sono oggetto di programmazione negoziata attraverso la quale il Ministero della salute e le Regioni approfondiscono e condividono nuove priorità e nuovi traguardi, rispetto agli obiettivi generali posti dal legislatore con l'avvio del programma, in coerenza con i mutamenti normativi intervenuti e in relazione a specifici Accordi quali quello dell'8 agosto 2001, che hanno portato all'individuazione di nuovi standard di riferimento, per il numero di posti letto (4 per mille abitanti negli ospedali per acuti e 1 per mille per la riabilitazione) e, in genere, per quei parametri fondamentali che caratterizzano l'offerta sanitaria.

I due strumenti di programmazione negoziata possibili per l'attuazione dell'art. 20 sono: gli Accordi di programma ex art. 5 bis del D. L vo. 502/1992 e gli Accordi di programma Qua-

Tabella SA. 11. – COSTI E RICAVI DEL SSN - ANNO 2003 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	SPESA/COSTI							
			IRAP e Add.le IRPEF STIMA		Fabb. sanitario ex D.lvo. 56/00 (IVA e accise)		Ulteriori trasferimenti da pubblico e da privato	
	TOTALE	Procapite euro		Procapite euro		Procapite euro		Procapite euro
PIEMONTE	6.250,714	1.457	2.963,809	691	2.689,673	627	55,062	13
VALLE D'AOSTA	195,525	1.621	82,664	686	-10,568	-88	119,733	993
LOMBARDIA	12.770,851	1.400	8.752,602	960	3.248,648	356	53,405	6
Provincia autonoma BOLZANO	886,294	1.905	360,450	775	5,582	12	488,113	1.049
Provincia autonoma TRENTO	803,342	1.681	325,306	681	-6,022	-13	465,884	975
VENETO	6.510,777	1.434	3.286,405	724	2.581,086	568	24,137	5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.758,415	1.479	774,568	652	21,455	18	886,350	746
LIGURIA	2.468,008	1.523	834,552	515	1.497,768	924	10,875	7
EMILIA-ROMAGNA	6.075,543	1.516	3.160,798	788	2.417,446	603	39,137	10
TOSCANA	5.168,316	1.457	2.249,500	634	2.596,942	732	4,323	1
UMBRIA	1.239,252	1.474	382,177	455	761,870	906	0,184	-
MARCHE	2.082,166	1.417	821,336	559	1.093,658	744	1,255	1
LAZIO	7.573,537	1.428	3.726,157	703	3.071,856	579	11,842	2
ABRUZZO	1.811,568	1.414	479,011	374	1.194,084	932	0,267	-
MOLISE	451,059	1.379	46,603	142	370,103	1.131	0,597	2
CAMPANIA	7.652,882	1.324	1.424,980	246	5.560,986	962	13,754	2
PUGLIA	5.155,426	1.262	950,753	233	4.091,828	1.001	52,416	13
BASILICATA	721,998	1.194	68,182	113	652,224	1.078	1,587	3
CALABRIA	2.535,505	1.241	184,381	90	2.269,093	1.111	12,209	6
SICILIA	6.524,658	1.285	1.507,865	297	-89,052	-18	2.728,246	537
SARDEGNA	2.189,477	1.329	599,525	364	-12,181	-7	616,490	374
Bambin Gesù (conguaglio)								
ITALIA	**80.825,313**	**1.397**	**32.981,623**	**570**	**34.006,481**	**588**	**5.585,866**	**97**

TOTALE senza conguaglio per Bambin Gesù

(1) Sono stati presi in considerazione i saldi della mobilità provvisoria per il 2002 (ultimi disponibili)

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE: SIS.

FINANZIAMENTO/RICAVI							DISAVANZI (-) AVANZI	
Ricavi ed entrate proprie varie		FS ex D.lvo. 56/00		Conguaglio mobilità sanitaria (da operarsi)				
	Procapite euro		Procapite euro	(1)	TOTALE	Procapite euro	TOTALE	Procapite euro
213,315	50	102,672	24	-8,089	6.016,442	1.403	-234,272	-55
5,953	49	0,022	-	-2,279	195,525	1.621	-	-
416,135	46	224,068	25	77,386	12.772,244	1.400	1,393	-
32,136	69	0,019	-	-0,006	886,294	1.905	-	-
24,629	52	0,024	-	-6,478	803,342	1.681	-	-
326,678	72	122,495	27	2,221	6.343,022	1.397	-167,755	-37
75,127	63	0,080	-	0,835	1.758,415	1.479	-	-
58,287	36	40,826	25	-21,906	2.420,403	1.493	-47,605	-29
282,127	70	97,316	24	34,765	6.031,590	1.505	-43,953	-11
194,190	55	85,608	24	-6,953	5.123,610	1.444	-44,706	-13
40,978	49	21,469	26	16,811	1.223,488	1.456	-15,764	-19
73,405	50	34,321	23	-7,140	2.016,835	1.373	-65,331	-44
134,508	25	130,748	25	-11,421	7.063,690	1.332	-509,847	-96
42,903	33	28,768	22	-0,316	1.744,717	1.362	-66,851	-52
10,042	31	7,818	24	9,734	444,898	1.360	-6,161	-19
89,971	16	136,805	24	-30,761	7.195,735	1.244	-457,147	-79
74,724	18	92,812	23	-28,110	5.234,423	1.281	78,997	19
25,746	43	14,422	24	0,633	762,795	1.261	40,797	67
32,018	16	46,279	23	-29,272	2.514,708	1.231	-20,797	-10
75,561	15	2.122,941	418	1,564	6.347,126	1.250	-177,532	-35
44,089	27	860,166	522	-7,930	2.100,159	1.274	-89,318	-54
				16,713				
2.272,522	**39**	**4.169,680**	**72**	**-**	**78.999,459**	**1.366**	**-1.825,854**	**-32**
					79.016,173		**-1.809,140**	

Tabella SA. 12. – FINANZIAMENTO DEL SSN - ANNI 2000-2003 - *RICERCA E SPERIMENTAZIONI* (milioni di euro)

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	2000		2001		2002		2003	
	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale	corrente	c/capitale
Ricerca finalizzata			60,529		73,054		61,305	
IRRCS	178,126	23,292	183,342	24,790	185,377	15,494	179,038	3,629
IRRCS (ricerca finalizzata)								
IZS	13,428		14,461	1,033	14,461		10,430	
IZS (ricerca finalizzata)		2,531						
ISS	6,197		6,714		6,714		6,000	
ISPESL	5,165		6,197		6,197		6,000	
AGENZIA per i Serv. san. reg.li	2,582		6,611		1,000		0,600	
Sperimentazioni	46,481							
Rimborso regioni per assistenza stranieri	0,801		0,801		0,801		0,801	
Bollettino ricerche	0,052		0,103		0,052		0,052	
Reg. Naz.le It.no Donatori Midollo osseo					0,775		0,775	
TOTALE	**252,831**	**25,823**	**278,758**	**25,823**	**288,430**	**15,494**	**265,000**	**3,629**

Stanziamenti disposti dalla legge finanziaria, Tab. C, Tab. D e Tab. F, ex art. 12, D. L.vo 502/92, a valere sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Salute.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

Tabella SA.13 – PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI ART. 20 LEGGE 67/88 - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2002
(importi in lire)

REGIONI ED ENTI	Assegnazione art. 20 - I fase del programma	Assegnazione art. 20 - II fase del programma. Delibera CIPE 52 del 6/5/98	I Tranche. Assegnazioni 1998 - 2.500 mld impegnati in sicurezza e completamenti. Del. CIPE 53 del 6/5/98	Risorse residue da destinare ad ACCORDI DI PROGRAMMA	Valore complessivo accordi di programma perfezionati	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 448/98 per RADIOTERAPIA: d.m. 28.12.2001	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 388/2000 d.m. 08.06.2001 quota per LIBERA PROFESSIONE	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 388/2000: QUOTA RIPARTITA con del. CIPE 02.08.2002
	(a)	(b)	(c) di cui alla colonna b	(d=b-c)	(e)	(f)	(g)	(h)
PIEMONTE	607.653.000.000	1.313.314.000.000	154.348.000.000	1.158.966.000.000	1.158.966.000.000	1.912.593.204	117.006.344.000	190.980.868.246
VALLE D'AOSTA	28.549.000.000	61.701.000.000	8.785.468.000	52.915.532.000	52.915.532.000	89.855.825	2.746.282.800	7.999.999.627
LOMBARDIA	1.120.725.000.000	2.325.592.000.000	251.000.000.000	2.074.592.000.000	1.180.651.000.000	3.386.784.466	256.500.000.000	522.380.284.736
Provincia autonoma BOLZANO	65.579.000.000	141.734.000.000	24.920.000.000	116.814.000.000	116.814.000.000	206.408.738	-	14.250.000.364
Provincia autonoma TRENTO	71.405.000.000	154.325.000.000	55.921.800.000	98.403.200.000	98.403.200.000	224.745.146	16.273.528.000	38.949.999.575
VENETO	559.551.000.000	1.209.347.000.000	180.585.000.000	1.028.762.000.000	909.340.000.000	1.761.184.951	120.000.000.000	279.300.000.163
FRIULI-VENEZIA GIULIA	186.246.000.000	402.530.000.000	51.000.000.000	351.530.000.000	351.530.000.000	586.208.738	-	25.365.857.292
LIGURIA	307.043.000.000	656.612.000.000	54.487.000.000	602.125.000.000	403.617.000.300	956.231.068	75.921.877.415	56.789.494.054
EMILIA-ROMAGNA	579.744.000.000	1.188.972.000.000	284.298.000.000	904.674.000.000	904.671.000.000	1.731.512.621	168.870.000.000	191.876.153.024
TOSCANA	516.820.000.000	963.208.000.000	288.704.000.000	674.504.000.000	674.504.000.000	1.402.730.097	147.364.000.000	302.119.852.160
UMBRIA	123.010.000.000	272.501.000.000	197.983.000.000	74.518.000.000	74.518.000.000	396.846.117	49.719.428.000	31.000.000.248
MARCHE	198.869.000.000	438.240.000.000	85.877.500.000	352.362.500.000	352.362.200.000	638.213.592	81.968.000.000	68.540.296.513
LAZIO	720.050.000.000	1.540.446.000.000	77.100.000.000	1.463.346.000.000	1.463.346.000.000	2.243.367.961	198.779.819.250	153.206.629.904
ABRUZZO	265.277.000.000	552.007.000.000	128.951.050.000	423.055.950.000	-	803.893.689	36.677.000.000	15.200.000.259
MOLISE	93.653.000.000	202.983.000.000	24.079.000.000	178.904.000.000	-	295.606.311	-	3.799.999.581
CAMPANIA	1.018.682.000.000	2.169.761.000.000	20.000.000.000	2.149.761.000.000	2.149.761.000.000	3.159.846.117	153.456.900.000	84.585.892.989
PUGLIA	729.607.000.000	1.577.653.000.000	79.700.000.000	1.497.953.000.000	-	2.297.552.913	104.459.000.000	44.551.586.087
BASILICATA	133.467.000.000	275.907.000.000	34.315.000.000	241.592.000.000	241.592.000.000	401.806.311	53.468.000.000	10.450.000.783
CALABRIA	384.334.000.000	822.771.000.000	51.260.500.000	771.510.500.000	-	1.198.210.194	-	23.810.887.262
SICILIA	961.074.000.000	2.433.669.000.000	173.933.532.000	2.259.735.468.000	2.138.952.549.995	3.544.178.155	-	45.637.889.709
SARDEGNA	309.962.000.000	669.916.000.000	21.374.587.000	648.541.413.000	648.541.413.000	975.605.825	16.426.000.000	22.754.303.449
sub Totale	**8.981.300.000.000**	**19.373.189.000.000**	**2.248.623.437.000**	**17.124.565.563.000**	**12.920.484.895.295**	**28.213.382.039**	**1.599.636.179.465**	**2.133.549.996.025**
I.R.C.C.S. - I.Z.S. - Policlinici Univ.a gestione diretta - I.S.S.	**418.700.000.000**	**1.226.811.000.000**	**251.376.563.000**		**1.226.811.000.000**	**1.786.617.961**		**266.813.824.509**
Sub Totale			**2.500.000.000.000**		**14.147.295.895.295**		**1.599.636.179.466**	**2.400.363.820.534**
TOTALE	**9.400.000.000.000**	**20.600.000.000.000**				**30.000.000.000**	**4.000.000.000.000**	

Totale complessivo del programma straordinario di investimenti art. 20 legge 67/88 **34.030.000.000.000**

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA.14 – PROGRAMMA PLURIENNALE DI INVESTIMENTI ART. 20 LEGGE 67/88 - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2002
(importi in euro)

REGIONI ED ENTI	Assegnazione art. 20 - I fase del programma	Assegnazione art. 20 - II fase del programma. Delibera CIPE 52 del 6/5/98	I Tranche. Assegnazioni 1998 - 2.500 mld impegnati in sicurezza e completamenti. Del. CIPE 53 del 6/5/98	Risorse residue da destinare ad ACCORDI DI PROGRAMMA	Valore complessivo accordi di programma perfezionati	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 448/98 per RADIOTERAPIA: d.m. 28.12.2001	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 388/2000 d.m. 08.06.2001 quota per LIBERA PROFESSIONE	Integrazione dei finanziamenti di cui alla legge 388/2000: QUOTA RIPARTITA con del. CIPE 02.08.2002
	(a)	(b)	(c) di cui alla colonna b	(d=b-c)	(e)	(f)	(g)	(h)
PIEMONTE	313.826.584,10	678.270.075,97	79.714.089,46	598.555.986,51	598.555.986,51	987.771,96	60.428.733,60	98.633.387,00
VALLE D'AOSTA	14.744.328,01	31.865.907,13	4.537.315,56	27.328.591,57	27.328.591,57	46.406,66	1.418.336,70	4.131.655,00
LOMBARDIA	578.806.158,23	1.201.068.032,87	129.630.681,67	1.071.437.351,20	609.755.354,37	1.749.128,20	132.471.194,62	269.786.902,00
Provincia autonoma BOLZANO	33.868.726,99	73.199.502,14	12.870.105,93	60.329.396,21	60.329.396,21	106.601,22	-	7.359.511,00
Provincia autonoma TRENTO	36.877.604,88	79.702.210,95	28.881.199,42	50.821.011,53	50.821.011,53	116.071,18	8.404.575,81	20.115.996,00
VENETO	288.983.974,34	624.575.601,54	93.264.369,12	531.311.232,42	469.634.916,62	909.576,12	61.974.827,89	144.246.412,00
FRIULI-VENEZIA GIULIA	96.188.031,63	207.889.395,59	26.339.301,85	181.550.093,74	181.550.093,74	302.751,55	-	13.100.372,00
LIGURIA	158.574.475,67	339.111.797,42	28.140.187,06	310.971.610,36	208.450.784,39	493.852,13	39.210.377,38	29.329.326,00
EMILIA-ROMAGNA	299.412.788,51	614.052.792,22	146.827.663,50	467.225.128,73	467.223.579,36	894.251,64	87.214.076,55	99.095.763,00
TOSCANA	266.915.254,59	497.455.416,86	149.103.172,59	348.352.244,26	348.352.244,26	724.449,64	76.107.154,48	156.031.882,00
UMBRIA	63.529.363,16	140.735.021,46	102.249.686,25	38.485.335,21	38.485.335,21	204.953,92	25.677.941,61	16.010.164,00
MARCHE	102.707.267,07	226.332.071,46	44.352.027,35	181.980.044,11	181.979.889,17	329.609,81	42.332.939,10	35.398.109,00
LAZIO	371.874.790,19	795.573.964,37	39.818.826,92	755.755.137,46	755.755.137,46	1.158.602,86	102.661.209,05	79.124.621,00
ABRUZZO	137.004.136,82	285.087.823,50	66.597.659,42	218.490.164,08	-	415.176,44	18.942.089,69	7.850.145,00
MOLISE	48.367.737,97	104.831.970,75	12.435.765,67	92.396.205,07	-	152.667,92	-	1.962.536,00
CAMPANIA	526.105.346,88	1.120.588.037,83	10.329.137,98	1.110.258.899,84	1.110.258.899,84	1.631.924,33	79.253.874,72	43.684.968,00
PUGLIA	376.810.568,77	814.789.776,22	41.161.614,86	773.628.161,36	-	1.186.587,05	53.948.571,22	23.008.974,00
BASILICATA	68.929.952,95	142.494.073,66	17.722.218,49	124.771.855,16	124.771.855,16	207.515,64	27.613.917,48	5.396.975,00
CALABRIA	198.491.945,85	424.925.759,32	26.473.838,88	398.451.920,44	-	618.823,92	-	12.297.297,00
SICILIA	496.353.297,84	1.256.885.145,15	89.829.172,58	1.167.055.972,57	1.104.676.801,27	1.830.415,26	-	23.570.003,00
SARDEGNA	160.082.013,36	345.982.740,01	11.039.052,92	334.943.687,09	334.943.687,09	503.858,36	8.483.321,02	11.751.617,00
sub Totale	**4.638.454.347,79**	**10.005.417.116,41**	**1.161.317.087,49**	**8.844.100.028,92**	**6.672.873.563,76**	**14.570.995,80**	**826.143.140,92**	**1.101.886.615,00**
I.R.C.C.S. - I.Z.S. - Policlinici Univ. a gestione diretta - I.S.S.	**216.240.503,65**	**633.595.004,83**	**129.825.160,23**		**633.595.004,83**	**922.711,17**		**137.797.840,44**
Sub Totale			**1.291.142.247,72**		**7.306.468.568,59**		**826.143.140,92**	**1.239.684.455,44**
TOTALE	**4.854.694.851,44**	**10.639.012.121,24**				**15.493.706,97**	**2.065.827.596,36**	
Totale complessivo del programma straordinario di investimenti art. 20 legge 67/88				**17.575.028.276**				

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

dro ex art. 2 della legge 662/1996, attivati qualora le Regioni includano la salute nell'ambito delle Intese istituzionali di programma. Entrambi gli strumenti richiedono ampia concertazione istituzionale, il concerto con il Ministro dell'economia e l'intesa della Conferenza Stato regioni, nei limiti delle disponibilità finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato e delle regioni [2].

Alla data del 31 dicembre 2003 sono stati sottoscritti, 17 Accordi di programma tra il Ministero della salute e le Regioni e le Province autonome, di cui 3 sono Accordi di programma quadro all'interno di Intese istituzionali di programma a norma dell'art. 2, comma 203, della legge n. 662/96 e 14 sono Accordi di programma ex art. 5 bis del D. L vo. n. 502/92, per complessivi euro 6.672.873.563,75 (pari a lire 12.920.487.895.295), a cui si aggiungono i programma relativi agli Enti per complessivi 628.561.165,54 euro (pari a 1.217.064.128.000) (colonna e). Sono in corso le procedure per l'acquisizione del previsto concerto da parte del Ministero dell'Economia per la sottoscrizione di ulteriori Accordi, tra cui quello con la Calabria, per una parte della quota disponibile, con la Puglia, per l'intera quota, con il Veneto, per il saldo, con la Toscana, per la quota ad essa assegnata con la citata deliberazione CIPE del 2/08/2002. Le Regioni Molise e Abruzzo sono prossime alla definizione dei relativi programmi di intervento per una prima tranche, mentre quasi tutte le altre Regioni hanno in corso la predisposizione dei programmi per la disponibilità residua.

La tabella SA-15 rappresenta il quadro generale dell'andamento dei finanziamenti riferiti al valore complessivo degli accordi perfezionati (colonna a).

La tabella riporta l'andamento temporale delle autorizzazioni a spendere, decretate in relazione agli interventi che sono risultati appaltabili e hanno consentito l'inoltro da parte delle Regioni della richiesta di autorizzazione alla spesa, a partire da gennaio 2001 (colonna B), comprensive dei finanziamenti riservati agli IRCCS, IZS., Policlinici e ISS. Per ogni anno è riportata la percentuale di finanziamenti assegnati sul programma complessivo di ogni singola Regione.

Al 31 dicembre 2003 è stata autorizzata la spesa per circa 3.258 milioni di euro circa il 49% dei finanziamenti relativi ai diversi esercizi finanziari individuati negli accordi. A motivo delle forti differenziazioni nei tempi di sottoscrizione e di attuazione degli accordi e delle molteplici complessità regionali, il dato complessivo totale deve essere necessariamente scomposto nelle componenti regionali e annuali (esercizio finanziario di impegno).

Attualmente, solamente le regioni Toscana e Valle d'Aosta nonché le P.A. di Trento e la P.A. di Bolzano hanno avuto autorizzato il 100% delle risorse iscritte nelle diverse annualità. Rinviando alla lettura della tabella per i dati relativi alle singole realtà regionali, che si presentano comunque piuttosto differenziate, si evidenza un'accelerazione dell'andamento temporale delle autorizzazioni a spendere, per cui si passa da circa 646 milioni di euro autorizzati complessivamente nel corso del 2001 a circa 761 milioni di euro autorizzati nel 2002, fino ad arrivare a circa 1.333 milioni di euro autorizzati nel 2003, con un incremento di ben il 75 per cento.

Per quanto riguarda inoltre i programmi di investimenti precedentemente citati, relativi al potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria (D.M. 28/12/2001) e alla libera professione intramoenia (DM 8/6/2001) la spesa autorizzata al 31 dicembre 2003 è rispettivamente pari a 4.073.161,56 euro e 203.851.166,66 euro.

---

[2] Integrazione introdotta dalla legge finanziaria 2003.

Tabella SA. 15. – PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI ART. 20 LEGGE 67/88 - ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA - ANDAMENTO DELLE AMMISSIONI A FINANZIAMENTO - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2003 - (importi in euro)

REGIONI	Valore complessivo degli accordi di programma perfezionati	Al 31 dicembre 2000		Al 31 dicembre 2001		Al 31 dicembre 2002		Al 31 dicembre 2003	
		Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato	Importi autorizzati	% di finanziamento autorizzato
PIEMONTE	598.555.986,51			121.238.257,06	20,3	247.173.551,36	41,3	298.929.916,47	49,9
VALLE D'AOSTA	27.328.591,57					23.196.419,92	84,9	27.328.591,57	100,0
LOMBARDIA	609.755.354,37	92.519.638,27	15,2	165.340.061,05	27,1	283.522.442,63	46,5	500.276.304,44	82,0
Provincia Autonoma BOLZANO	60.329.396,21					27.412.499,29	45,4	60.329.396,21	100,0
Provincia Autonoma TRENTO	50.821.011,53	5.309.176,92	10,4	50.821.011,53	100,0	50.821.011,53	100,0	50.821.011,53	100,0
VENETO	469.634.916,62	54.253.797,25	11,6	131.971.780,80	28,1	170.735.486,27	36,4	255.731.204,17	54,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	181.550.093,74							42.782.583,01	23,6
LIGURIA	208.450.784,39	13.114.994,29	6,3	70.485.004,67	33,8	117.533.257,25	56,4	149.409.261,11	71,7
EMILIA-ROMAGNA	467.225.128,73	107.693.141,97	23,0	216.343.795,03	46,3	289.234.455,93	61,9	376.538.395,99	80,6
TOSCANA	348.352.244,26	244.529.946,75	70,2	348.352.244,26	100,0	348.352.244,26	100,0	348.352.244,26	100,0
UMBRIA	38.485.335,21					33.623.409,96	87,4	34.505.959,96	89,7
MARCHE	181.979.889,17	1.594.560,68	0,9	47.572.600,93	26,1	73.733.931,73	40,5	85.848.306,59	47,2
LAZIO	755.755.137,46			13.122.476,77	1,7	155.250.332,91	20,5	301.161.759,55	39,8
ABRUZZO								-	
MOLISE								-	
CAMPANIA	1.110.258.899,84							274.047.909,13	24,7
PUGLIA									
BASILICATA	124.771.855,16					25.805.130,48	20,7	48.396.375,50	38,8
CALABRIA									
SICILIA	1.104.676.801,27					73.603.264,42	6,7	359.913.368,02	32,6
SARDEGNA	334.943.687,09					6.064.040,66	1,8	44.172.029,31	13,2
Sub Totale	**6.672.875.113,13**	**519.015.256,14**	**7,8**	**1.165.247.232,10**	**17,5**	**1.926.061.478,61**	**28,9**	**3.258.544.616,82**	**48,8**
IRCCS - IZS - Policlinici Univ. A gestione diretta - ISS	633.595.004,83	219.249.081,10	34,6	279.004.435,47	44,0	317.079.059,65	50,0	327.096.645,00	51,6
ITALIA	**7.306.470.117,96**	**738.264.337,24**		**1.444.251.667,57**		**2.243.140.538,26**		**3.585.641.261,82**	

* Accordi sottoscritti nel primo semestre 2002.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono riportate gran parte delle analisi condotte nell'ambito della Relazione Trimestrale di cassa.

In particolare, vengono analizzati i risultati per il 2003 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Salute, Enti previdenziali ed altri minori. È riportata, inoltre, l'attività di finanziamento, sostanzialmente finalizzata alla realizzazione di investimenti pubblici, svolta dalla Cassa Depositi e Prestiti. Infine, sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia.

PAGINA BIANCA

VIII – La finanza pubblica

8.1. IL SETTORE STATALE

Il settore statale ha registrato nel 2003 un fabbisogno di 42.681 milioni di euro e un avanzo primario di 18.224 milioni (rispettivamente 30.849 milioni e 33.415 milioni nel 2002).

L'indicato fabbisogno, come è noto, è metodologicamente calcolato al netto degli oneri per regolazione di debiti pregressi (nel complesso milioni 5.328 per il 2002 e milioni 8.537 per il 2003).

In particolare, le erogazioni per oneri pregressi nei due periodi a raffronto sono state le seguenti:

- milioni 2.979 nel 2002 e 6.168 nel 2003 per disavanzi per la spesa sanitaria;
- milioni 499 nel 2002 e milioni 83 nel 2003 per liquidazione degli oneri derivanti dalle sentenze della Corte Costituzionale in materia pensionistica;
- milioni 1.795 nel 2002 e milioni 2.226 nel 2003 per rimborso di crediti di imposta;
- milioni 55 nel 2002 e milioni 60 nel 2003 per altri consolidamenti in titoli.

Tra le entrate, il gettito tributario netto ha registrato nel 2003 una riduzione del 3,9 per cento con incrementi del 2,4 per cento dei tributi diretti e del 5,7 per cento di quelli indiretti: per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nel paragrafo 8.1.1.

Per le altre entrate correnti è da segnalare l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+ milioni 157) e per trasferimenti dall'estero (+ milioni 929), questi ultimi legati a maggiori afflussi dall'Unione europea; inferiori, invece, i proventi per redditi di capitale (- milioni 694), per minori dividendi introitati dal bilancio dello Stato e minori interessi riscossi dalla Cassa Depositi e Prestiti su mutui concessi agli enti locali, e i trasferimenti dalle imprese (- milioni 525) per minori incassi per multe e sopratasse a seguito dell'intervenuta sanatoria fiscale.

Per i pagamenti correnti si è avuto un aumento di milioni 8.402 (+ 2,6%) in presenza di un minore onere per interessi di milioni 3.359: al netto di tale onere, risulta un aumento delle altre spese correnti di milioni 11.761 (+ 4,5%).

Da segnalare i sensibili aumenti per redditi di lavoro dipendente (+ 9,4%) e per consumi intermedi (+ 19,5%).

In entrambi i casi, peraltro, tali tassi di crescita, in larga misura, riflettono circostanze specifiche.

Per i redditi da lavoro dipendente, sul rilevato aumento influiscono, tra l'altro, l'anticipato versamento nel dicembre 2001 di ritenute e contributi sulle retribuzioni del personale delle Amministrazioni centrali correlato alla prevista introduzione dell'euro che aveva corrisponden-

Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	02/01	03/02		2001	2002	2003	02/01	03/02
INCASSI CORRENTI	327.933	324.097	333.758	-1,17	2,98	PAGAMENTI CORRENTI	331.991	323.665	332.067	-2,51	2,60
Tributari	300.660	298.920	310.533	-0,58	3,88	Redditi lavoro dipendente	76.888	75.853	82.970	-1,35	9,38
– Imposte dirette	171.975	165.552	169.553	-3,73	2,42	Consumi intermedi	14.687	14.335	17.133	-2,40	19,52
– Imposte indirette	128.685	133.368	140.980	3,64	5,71						
Risorse proprie CEE	6.548	5.101	5.355	-22,10	4,98						
Contributi sociali	637	53	20	-91,68	-62,26	Trasferimenti	158.619	159.625	161.708	0,63	1,30
Vendita beni e servizi	3.918	3.875	4.032	-1,10	4,05	*– a Enti di previdenza*	55.971	60.520	59.257	8,13	-2,09
Redditi da capitale	6.403	6.498	5.804	1,48	-10,68	*(di cui INPS netto fisc.)*	57.339	60.802	65.503	6,04	7,73
Trasferimenti	7.102	6.508	6.152	-8,36	-5,47	– a Regioni	54.212	51.943	55.335	-4,19	6,53
– da Enti di previdenza	1.602	1.976	1.334	23,35	-32,49	*di cui spesa sanitaria (1)*	42.397	44.899	43.052	5,90	-4,11
– da Regioni	25	40	32	60,00	-20,00	– a Comuni e Province	11.665	11.097	11.233	-4,87	1,23
– da Comuni e Province	78	20	26	-74,36	30,00	– ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	9.911	10.477	10.582	5,71	1,00
– da altri Enti pubbl. consolidati	220	112	74	-49,09	-33,93	– ad Enti pubbl. non consolidati	616	877	366	42,37	-58,27
– da Enti pubbl. non consolidati	86	179	159	108,14	-11,17	– a Famiglie (**)	5.368	5.158	5.566	-3,91	7,91
– da Famiglie	986	560	502	-43,20	-10,36	– a Imprese (***)	16.820	13.509	13.010	-19,68	-3,69
– da Imprese	2.875	3.067	2.542	6,68	-17,12	– a Estero	4.056	6.044	6.359	49,01	5,21
– da Estero	1.230	554	1.483	-54,96	167,68–	Interessi	72.696	64.264	60.905	-11,60	-5,23
						Ammortamenti	609	611	163	0,33	-73,32
Altri incassi correnti	2.665	3.142	1.862	17,90	-40,74	Altri pagamenti correnti	8.492	8.977	9.188	5,71	2,35
Dettaglio trasferimenti correnti in uscita						*Dettaglio trasferimenti di capitali in uscita*					
(*) *di cui* Anas	465	430	450	-7,53	4,65	(°)*di cui* Anas	2.083	2.222	1.556	6,67	-29,97
Università	7.115	7.405	7.799	4,08	5,32	(°°) F.S.	4	3	12	-25,00	–
(**) Personale in quiescenza	–	–	–			Poste	1	241	241	–	–
Fondo pensioni FS	–	–	–			FF in concessione	46	297	446	–	50,17
(***) F.S.	2.313	1.722	-169	-25,55	-109,81	*Dettaglio partecipazioni*					
Poste	880	1.352	1.326	53,64	-1,92	*di cui* (***) F.S.	3.615	4.078	3.934	12,81	-3,53
Aziende trasporto	903	448	546	-50,39	21,88	Anas	–	–	–		

(1) Al netto della quota finanziata con il 90 per cento del gettito IRAP pari a milioni 26.989 nel 2001, milioni 28.035 nel 2002 e milioni 30.127 nel 2003.

Segue: **Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2001-2003** (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	02/01	03/02
INCASSI DI CAPITALI	1.224	11.972	2.304	–	80,76
Trasferimenti	3	–	–	–	–
-da Enti di previdenza	3	–	–	–	–
-da Regioni	–	–	–	–	–
-da Comuni e Province	–	–	–	–	–
-da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–	–	–
-da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–	–	–
-da Famiglie, imprese , estero	–	–	–	–	–
Ammortamenti	609	611	163	0,33	-73,32
Altri incassi di capitale	612	11.361	2.141	–	-81,15
PARTITE FINANZIARIE	6.033	8.681	8.454	43,89	-2,61
Riscossione crediti	2.911	3.111	7.940	6,87	155,22
-da Enti di previdenza	–	–	–	–	–
-da Regioni	161	198	261	22,98	31,82
-da Comuni e Province	2.264	2.058	2.039	-9,10	-0,92
-da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–	–	–
-da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–	–	–
-da Famiglie, imprese , estero	486	855	5.640	75,93	–
Riduzione depositi bancari	–	–	–	–	–
Altre partite finanziarie	3.122	5.570	514	78,41	-90,77
-da Enti di previdenza	–	–	–	–	–
-da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–	–	–
-da Famiglie, imprese , estero	3.122	5.570	514	78,41	-90,77
TOTALE INCASSI	**335.190**	**344.750**	**344.516**	**2,85**	**-0,07**
SALDI (Avanzo +)					
1.Disavanzo corrente	-4.058	432	1.691		
2.Disavanzo in c/capitale	-26.085	-18.085	-28.839		
3. DISAVANZO	-30.143	-17.653	-27.148		
4.Saldo partite finanziarie	-9.874	-13.196	-15.533		
5.FABBISOGNO al netto reg. deb. Pregr.	-40.017	-30.849	-42.681		
6.Regolazione debiti pregressi	-9.310	-5.328	-8.537		
7.FABBISOGNO COMPLESSIVO	-49.327	-36.177	-51.218		
8.meno prestiti esteri	6.992	1.600	5.294		
9. FABBISOGNO COMPL. INTERNO	-42.335	-34.577	-45.924		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	02/01	03/02
PAGAMENTI DI CAPITALI	27.309	30.057	31.143	10,06	3,61
Costituzione di capitali fissi	4.204	5.157	6.317	22,67	22,49
Trasferimenti	22.299	23.728	23.958	6,41	0,97
-ad Enti di previdenza	–	–	–	–	–
-a Regioni	4.735	5.222	5.461	10,29	4,58
-a Comuni e Province	3.788	4.058	4.587	7,13	13,04
-ad altri Enti pubblici consolidati (*)	2.816	3.380	2.547	20,03	-24,64
-ad Enti pubblici non consolidati	2.568	2.600	2.065	1,25	-20,58
-a Famiglie	194	207	165	6,70	-20,29
-a Imprese (**)	7.959	8.066	8.885	1,34	10,15
-ad Estero	239	195	248	-18,41	27,18
Altri pagamenti di capitale	806	1.172	868	45,41	-25,94
PARTITE FINANZIARIE	15.907	21.877	23.987	37,53	9,64
Partecipazioni e conferimenti	4.131	4.078	7.434	-1,28	82,30
-a Imprese Pubbliche (***)	4.131	4.078	3.934	-1,28	-3,53
-a Ist. di Cred. Speciale	–	–	–	–	–
-a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–	–	–
-a Enti pubblici non consolidati	–	–	–	–	–
-a Imprese ed estero	–	–	3.500	–	–
Mutui ed anticipazioni	7.779	10.571	7.863	35,89	-25,62
-a Regioni	2.656	5.346	2.562	101,28	-52,08
-a Comuni e Province	4.300	4.692	5.012	9,12	6,82
-a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–	–	–
-a Enti pubblici non consolidati	218	247	–	13,30	–
-a Ist. di Cred. Speciale	604	271	192	-55,13	-29,15
-a Famiglie, imprese, estero (****)	1	15	97	–	–
Aumento depositi bancari	–	–	–	–	–
Altre partite finanziarie	3.997	7.228	8.690	80,84	20,23
-a Enti di previdenza	–	564	–	–	–
-a Enti pubbl. non consolidati	–	–	–	–	–
-a Famiglie, imprese, estero	3.997	6.664	8.690	66,73	30,40
TOTALE PAGAMENTI	**375.207**	**375.599**	**387.197**	**0,10**	**3,09**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

temente limitato i pagamenti nel corso dell'esercizio 2002, l'erogazione di maggiori contributi a favore della "gestione Stato" dell'INPDAP a titolo di contribuzione aggiuntiva (539 milioni di euro), il pagamento degli arretrati contrattuali per l'anno 2002 al personale del comparto scuola e del comparto Ministeri (circa 1.400 milioni), nonché, per circa 700 milioni, il versamento di contributi previdenziali relativi ad anni precedenti.

Per quanto riguarda i consumi intermedi è da ricordare il contenimento degli stanziamenti e, conseguentemente, dei pagamenti, operato alla fine del 2002, quale misura di contenimento di scostamenti di fabbisogno operata ai sensi della legge n. 246/2002, che aveva concorso determinare una contrazione del 2,4 per cento, a raffronto con il 2002, dei pagamenti operati nel 2002.

Per quanto riguarda i trasferimenti, risultati nel complesso superiori di milioni 2.083, si evidenziano le variazioni di quelli a favore di:

- Enti previdenziali: registrano nell'insieme del comparto una riduzione di milioni 1.263 conseguente a un aumento di milioni 4.701 del fabbisogno dell'INPS, più che compensato da un avanzo per gli altri Enti, originato, soprattutto, dalla cartolarizzazione dei crediti INPDAP operata nel corso del 2003 e dalla riscossione di contributi riferiti a precedenti esercizi;

- Regioni (+ milioni 3.842): tenuto, peraltro, conto dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui da parte della Cassa Depositi e prestiti registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata, si è, invece, avuto un maggior prelievo netto di risorse dal settore statale di 786 milioni in conseguenza, anche, dei rapporti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti (minore acquisizione di risorse nette da parte delle Regioni per milioni 2.853):

- Comuni e Province (+ milioni 136): tenuto, peraltro, conto, al pari delle Regioni, di tutti i flussi in entrata e spesa, si è, invece, avuto un maggior prelievo netto di risorse dal settore statale di milioni 1.123 in conseguenza, anche, dei rapporti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti (maggiore acquisizione di risorse nette da parte di tali enti per milioni 464).

Maggiori dettagli sui flussi gestionali alla base degli indicati prelievi degli Enti pubblici sono forniti con specifiche analisi nei successivi paragrafi.

Si sono ridotti di 499 milioni i trasferimenti correnti alle imprese, in conseguenza, tra l'altro, di minori prelievi di risorse da parte delle Ferrovie s.p.a.; quelli alle famiglie sono aumentati di 408 milioni così come sono risultati più elevati di milioni 315 i trasferimenti all'estero in conseguenza di maggiori prelievi dell'Unione Europea.

Per le operazioni in conto capitale si è avuto un aumento del disavanzo di milioni 10.754 in conseguenza, soprattutto, dei ricordati minori introiti conseguiti per il rientro dei capitali e per dismissioni immobiliari.

Tra le spese in conto capitale si segnalano, in particolare, più elevati pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni statali (+ milioni 1.086) e maggiori trasferimenti alle imprese (+ milioni 819) in conseguenza di maggiori liquidazioni di crediti di imposta usufruiti per gli aumenti occupazionali e lo sviluppo degli investimenti che erano stati contenuti nel 2002.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a milioni 15.533 superiore di milioni 2.337 a quella del 2002.

Tabella ST. 2. – SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno (milioni di euro)

	Risultati		
	2001	2002	2003
PRIVATIZZAZIONI	4.328	1.833	16.844
CARTOLARIZZAZIONI	938	-2.929	-1.096
MEDIO-LUNGO: PRESTITI NETTI	13.150	18.950	8.365
B.O.T.	-11.717	-70	5.905
RACCOLTA POSTALE	10.920	7.381	8.161
QUOTA BPF A CASSA DD. PP. S.P.A	–	–	-23.763
CONTI CORRENTI POSTALI	5.490	4.208	3.835
CASSA DD. PP. S.P.A.	–	–	18.820
ANTICIP. A POSTE PER PROVVISTA EURO	-1.979	1.979	–
ALTRO	3	1.943	555
TOTALE A BREVE	26.151	15.441	13.513
CONTO DISPONIBILITA' TESORO	-6.161	669	7.410
FONDO AMMORTAMENTO TITOLI	4.043	-457	610
ALTRO	-114	1.020	278
TOTALE B.I. E CIRCOLAZIONE STATO	-2.232	1.232	8.298
ESTERO	6.992	1.600	5.294
TOTALE COPERTURA	**49.327**	**36.177**	**51.218**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2003

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 51.218 milioni è stato finanziato con titoli a medio - lungo termine per 8.365 milioni, proventi da privatizzazioni per 16.844, buoni ordinari del Tesoro per 5.905 milioni e prestiti dall'estero per 5.294 milioni; si è inoltre registrata una riduzione del credito verso la Banca d'Italia per 8.298 milioni; con riferimento a questa ultima, si è avuto, in particolare, una riduzione del conto disponibilità per 7.410 milioni.

Va precisato che il suindicato fabbisogno comprende 6.168 milioni per regolazione disavanzi delle ASL, 83 milioni per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale, 2.226 miliardi per estinzione di crediti di imposta pregressi e milioni 60 per altri consolidamenti in titoli.

Si segnala, infine, che nel comparto a breve termine si è avuto un incremento della raccolta postale per 11.996 milioni comprensiva della quota riferibile ai depositi dei privati in conto corrente a fronte di una crescita di 11.589 milioni registrata nel 2002.

Tenuto anche conto dei flussi relativi alla trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti, la copertura a breve è risultata pari a milioni 13.513 contro milioni 15.441 nel 2002.

8.1.1. – IL BILANCIO DELLO STATO

I risultati di sintesi della gestione di cassa del 2003

Alla fine dell'esercizio finanziario 2003 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 394.173 milioni di euro e pagamenti per 455.254 milioni di euro: ne è derivato un fabbisogno pari a 61.081 milioni di euro contro i 55.875 milioni di euro di fabbisogno registrato in termini omogenei per il corrispondente periodo 2002 (Tab. BS.1).

Tabella BS. 1. – BILANCIO DELLO STATO: Risultato per gli anni 2001-2003 al lordo delle regolazioni contabili (milioni di euro)

				Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
INCASSI					
- Tributari	336.969	332.208	353.671	21.463	6,5
- Altri incassi	29.478	35.668	40.502	4.834	13,6
TOTALE INCASSI	**366.447**	**367.876**	**394.173**	**26.297**	**7.1**
PAGAMENTI					
- Correnti	379.437	374.949	393.522	18.573	5,0
- In conto capitale	46.728	48.802	61.732	12.930	26,5
TOTALE PAGAMENTI	**426.165**	**423.751**	**455.254**	**31.503**	**7,4**
SALDO DI BILANCIO					
FABBISOGNO (-)	**-59.718**	**-55.875**	**-61.081**	**-5.206**	**9,3**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Si fa presente che le cifre riportate in tabella sono al lordo delle regolazioni contabili.

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, ecc., sono contabilizzate nella voce "Altri".

Analisi degli incassi

Le entrate finali incassate nel 2003, sono state, nel complesso, pari a 370.223 milioni, contro 361.698 milioni nel 2002 (tabella BS.2).

Per una maggiore significatività del raffronto vanno operate depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio per tener conto dei seguenti fattori:

– regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle regioni Sicilia e Sardegna milioni 7.512 per il 2003 e milioni 6.196 per il 2002;

– regolazioni contabili relative all'anno 1999 (milioni 4.040);

– regolazioni contabili dell'acconto versato dai concessionari nel dicembre 2002, pari a milioni 4.592;

– incassi relativi ad anni precedenti contabilizzati rispettivamente nel 2003 (milioni 214) e nel 2002 (milioni 630), ma di competenza degli esercizi precedenti;

Tabella BS.2 – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati (dati netti in milioni di euro)

	Anni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	182.476	175.426	181.889	6.463	3,7
– IRPEF	122.895	125.417	128.076	2.659	2,1
– IRPEG	32.762	30.020	29.376	-644	-2,1
– ILOR	195	145	61	-84	-57,9
– Sostitutiva	8.970	9.087	7.564	-1.523	-16,8
– Ritenuta sui dividendi	240	301	257	-44	-14,6
– Condoni, concordati e pendenze tributarie	–	–	7.822	7.822	–
– Altre	17.414	10.456	8.733	-1.723	-16,5
IMPOSTE INDIRETTE	146.435	153.115	167.920	14.805	9,7
AFFARI	104.577	110.879	125.852	14.973	13,5
– IVA	87.381	90.637	98.500	7.863	8,7
– Registro, bollo e sostitutiva	7.744	7.719	8.101	382	4,9
– Condoni, concordati e pendenze tributarie	–	–	3.146	3.146	–
PRODUZIONE	26.620	26.705	28.096	1.391	5,2
– Oli minerali	20.091	20.674	21.050	376	1,8
MONOPOLI	7.516	7.889	7.982	93	1,2
– Tabacchi	7.507	7.871	7.973	102	1,3
LOTTO	7.722	7.642	5.990	-1.652	-21,6
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	**328.911**	**328.541**	**349.809**	**21.268**	**6,5**
ALTRE ENTRATE (**)	22.079	33.427	20.414	-13.013	-38,9
di cui:					
– Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.188	2.355	2.078	-277	-11,8
– Risorse proprie U.E.	6.547	5.101	5.355	254	5,0
– Vendita beni e servizi (***)	3.918	3.875	(1) 4.032	157	4,1
– Rientro di capitali	–	–	1.480	1.480	–
– Dividendi e utili B.I.	5.058	2.669	2.835	166	6,2
TOTALE ENTRATE FINALI	**350.990**	**361.968**	**370.223**	**8.256**	**2,3**

(*) Al netto di milioni 4.960 per il 2001, milioni 3.667 per il 2002 e milioni 3.862 per il 2003, quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "altre entrate"
(**) Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a a mil. 2.717 per il 2001, a mil. 8.048 per il 2002 ed a mil. 3.709 per il 2003
(***) Al netto di 1.760 mln. pagati a carico del cap. 7794/ec e affluiti al cap. 2319, per concessione nel 2004 dei crediti d'imposta investimenti aree svantaggiate, da riassegnare nel 2004

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella BS.2.bis – BILANCIO DELLO STATO: Incassi rettificati realizzati (dati netti in milioni di euro)

	Anni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	176.644	170.476	176.835	6.359	3,7
– IRPEF	121.111	120.087	124.218	4.131	3,4
– IRPEG	32.516	30.615	28.310	-2.305	-7,5
– ILOR	192	146	61	-85	-58,2
– Sostitutiva	8.816	8.884	7.348	-1.536	-17,3
– Ritenuta sui dividendi	239	301	258	-43	-14,3
– Condoni, concordati e pendenze tributarie	–	–	7.975	7.975	–
– Altre	13.770	10.443	8.665	-1.778	-17,0
IMPOSTE INDIRETTE	144.553	149.218	157.731	8.513	5,7
AFFARI	102.953	106.740	115.115	8.375	7,8
– IVA	86.709	89.463	93.007	3.544	4,0
– Registro, bollo e sostitutiva	7.431	7.651	7.824	173	2,3
– Condoni, concordati e pendenze tributarie	–	–	3.185	3.185	–
PRODUZIONE	26.565	25.917	27.998	2.081	8,0
– Oli minerali	20.091	19.886	20.980	1.094	5,5
MONOPOLI	7.314	7.703	7.779	76	1,0
– Tabacchi	7.305	7.685	7.770	85	1,1
LOTTO	7.721	8.858	6.839	-2.019	-22,8
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	**321.197**	**319.694**	**334.566**	**14.872**	**4,7**
ALTRE ENTRATE	22.039	29.112	20.340	-8.772	-30,1
– Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.188	2.355	2.078	-277	-11,8
– Risorse proprie U.E.	6.547	5.101	5.355	254	5,0
– Vendita beni e servizi	3.918	3.875	4.032	157	4,1
– Rientro di capitali	–	1.480	616	- 864	-58,4
– Dividendi e utili B.I.	2.669	2.835	2.515	-320	-11,3
TOTALE ENTRATE FINALI	**343.236**	**348.806**	**354.906**	**6.101**	**1,7**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

– integrazioni per entrate riscosse dalla struttura di gestione (milioni 175 per il 2003 e milioni 213 per il 2002) non contabilizzate entro il 31 dicembre;

– rettifiche acconto IVA 2003: in meno su tale tributo (milioni 474), in aumento su altri tributi (373 milioni);

– quota di condono ancora da ripartire di competenza dell'erario riscossa nel 2003, stimata in 152 milioni per le imposte dirette e 38 milioni per le indirette;

– rettifiche per versamento anticipato al 27 dicembre 2002 delle accise sugli oli minerali per i prodotti immessi in consumo nel periodo 16-31 dicembre 2002, disposto con D.M. 27 novembre 2002, pari a 753 milioni di competenza di gennaio 2003;

– rettifiche per versamento anticipato a dicembre 2003 delle accise (825 milioni), di competenza di gennaio 2004 (articolo 39, comma 1, del decreto legge 269/2003, convertito, con modificazioni dalla legge 326/2003);

– integrazione di 849 milioni per il 2003 e di 1.216 milioni per il 2002, quale quota, non contabilizzata a bilancio, degli introiti affluiti sulla contabilità speciale n. 20358 relativa alla cartolarizzazione del lotto e dell'enalotto.

Le entrate rettificate per gli indicati fattori sono esposte nella tabella BS.2 bis cui è riferito il commento che segue.

Entrate tributarie

Per il comparto tributario sono stati realizzati per il 2003 introiti pari a 349.809 milioni contro i 328.541 milioni dell'anno 2002: l'incremento di 21.268 milioni (+ 6,5%) interessa per milioni 6.463 e per milioni 14.805 le indirette.

Detto incremento origina per 10.968 milioni dagli introiti derivanti da condoni e concordati fiscali.

Imposte Dirette

Nella tabella BS.2.1 viene analizzato nel dettaglio l'andamento dei principali tributi diretti.

L'aumento registrato per l'IRPEF (+ milioni 4.131) è ascrivibile prevalentemente alle ritenute sui dipendenti pubblici (+ milioni 478) e privati (+ milioni 2.659), alle ritenute per redditi da lavoro autonomo (+ milioni 731), ed ai versamenti per autotassazione in acconto (+ milioni 868), che compensano le variazioni negative relative ai ruoli (- milioni 108) ed ai versamenti per autotassazione a saldo (- milioni 189).

Per l'IRPEG si registra un decremento, pari 2.305 milioni, riconducibile soprattutto a minori versamenti per autotassazione a saldo (- milioni 1.521) ed a titolo di acconto (- milioni 427). In particolare, la variazione negativa registrata sul saldo è la conseguenza del fatto che sono state modificate nel corso degli anni precedenti sia le percentuali dovute per l'acconto, sia la base su cui viene commisurato l'acconto stesso.

Tabella BS.2.1 – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi delle principali imposte dirette (dati netti in milioni di euro)

	Anni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
IRPEF	121.111	120.087	124.218	4.131	3,4
– Ruoli	899	402	294	-108	-26,9
– Ritenute sui dipendenti pubblici	10.802	9.283	9.761	478	5,1
– Ritenute sui dipendenti privati	76.302	79.822	82.481	2.659	3,3
– Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	10.262	9.558	10.289	731	7,6
– Versamenti a saldo per autotassazione	6.574	5.249	5.060	-189	-3,6
– Versamenti acconto per autotassazione	15.939	15.325	16.193	868	5,7
– Accertamento con adesione	333	448	139	-309	-69,0
IRPEG	32.516	30.615	28.310	-2.305	-7,5
– Ruoli	85	94	69	-25	-26,6
– Versamenti a saldo per autotassazione	9.187	7.904	6.383	-1.521	-19,2
– Versamenti acconto per autotassazione	23.058	22.218	21.791	-427	-1,9
– Accertamento con adesione	186	399	67	-332	-83,2
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	8.816	8.884	7.348	-1.536	-17,3
– Ritenute su interessi, premi ed altri frutti da aziende ed istituti di credito	303	142	127	-15	-10,6
– Ritenute sulle obbligazioni	3.431	3.829	2.947	-882	23,0
– Imp. Sost. Sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. Di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	4.548	4.211	3.750	-461	-10,9
– Altre ritenute	534	702	524	-178	-25,4

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Anche per le ritenute sui redditi da capitale si è registrata una flessione (- 1.536 milioni) che riflette sia un diverso impiego del risparmio, sia l'andamento dei tassi di interesse bancari.

Da osservare, infine, come alla crescita di gettito dell'intero comparto abbia contribuito per 7.822 milioni il condono, non previsto nel 2002.

Ridotte per 43 milioni le altre imposte minori.

Imposte indirette

Nel comparto delle imposte indirette (tabella BS.2.2) si registra un incremento di milioni 8.513 (+ 5,7%).

Tabella BS. 2.2 – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette
(dati netti in milioni di euro)

	Anni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	144.553	149.218	157.731	8.513	5,7
AFFARI	102.953	106.740	115.115	8.375	7,8
di cui:					
– IVA	86.709	89.463	93.007	3.544	4,0
– Registro, bollo e sostitutiva	7.431	7.651	7.824	173	2,3
– Assicurazioni	2.631	2.602	2.624	22	0,8
– Ipotecaria	932	1.054	1.106	52	4,9
– Canone RAI	1.375	1.404	1.454	50	3,6
– Conc. governative	1.108	887	1.281	394	44,4
– Successioni e donazioni	902	604	320	-284	-47,0
– INVIM	792	138	106	-32	-23,2
– Condoni, concordati e pend.ze trib.	–	–	3.185	3.185	–
PRODUZIONE	26.565	25.917	(1) 27.998	2.081	8,0
di cui:					
– Oli minerali	20.091	19.886	(1) 20.980	1.094	5,5
– Gas metano	3.343	3.021	3.923	902	29,9
– Spiriti	504	492	498	6	1,2
– Gas incond. Raffinerie e fabb.	577	620	588	-32	-5,2
– Energia elettrica	1.187	1.012	1.106	94	9,3
– Sovrimposta di confine	140	158	135	-23	-14,6
MONOPOLI	7.314	7.703	7.779	76	1,0
di cui:					
– Tabacchi	7.305	7.685	7.770	85	1,1
LOTTO – di cui:	7.721	8.858	(2) 6.839	-2.019	-22,8
– Provento del lotto e superenalotto	7.157	8.467	(2) 6.335	-2.132	-25,2
– Altre	564	391	504	113	28,9

(1) Comprende il versamento di milioni 753 delle accise anticipate a dicembre 2002, ma di competenza di gennaio 2003 mentre non considera il versamento di 825 mil. effettuato a dicembre 2003, ma di spettanza di gennaio 2004

(2) Considera 849 milioni affluiti sulla contabilità speciale n. 20358 relativa alla cartolarizzazione del lotto e del superenalotto e comprende regolazioni contabili per 3.187 mln. di euro

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

In particolare, l'aumento registrato per la categoria "Affari" (+ 8.375 milioni) è imputabile, oltre che al condono (+ 3.185 milioni), all'IVA netta (+ 3.544 milioni), al canone RAI (+ 50 milioni), alle imposte sulle concessioni governative (+ 394 milioni), ed alle imposte di bollo, registro, assicurazioni e ipotecaria.

In particolare, in termini di gettito lordo l'IVA ha registrato una crescita di 3.739 milioni (+ 4%): nella tab. BS.2.2 è illustrata in dettaglio l'evoluzione della suddetta imposta.

Per il comparto della produzione si è avuto un aumento di 2.081 milioni (+ 8%), dovuto, principalmente, all'incremento degli introiti relativi alle accise sugli oli minerali (+ 1.094 milioni) e all'imposta di consumo sul gas metano (+ 902 milioni), sull'energia elettrica (+ 94 milioni) e sugli spiriti (+ 6 milioni) in flessione l'imposta di consumo del gas incondensabile (- 32 milioni) e la sovrimposta di confine (- 22 milioni).

Nell'ambito della categoria Monopoli, si è registrato un aumento di gettito di 76 milioni, legato, principalmente, ai maggiori introiti per l'imposta di consumo dei tabacchi.

Infine, per la categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco, si è avuto un calo per i proventi del lotto e superenalotto di 2.132 milioni (- 25,2%).

Entrate non tributarie

Il comparto in esame, al netto dei dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito (risultati pari a 8.048 milioni nel 2002 e a 3.709 milioni nel 2003), evidenzia una flessione di 8.772 milioni di euro (-30,1%), dovuta essenzialmente alle seguenti variazioni:

- vendita di beni e servizi (+ milioni 157);
- risorse proprie U.E. (+ milioni 254);
- vendita immobili (- milioni 6.828);
- rientro capitali dall'estero (- milioni 864);
- contributi sociali e RC auto (- milioni 277);
- redditi da capitale (- milioni 288);
- ammortamenti (- milioni 448).

Tabella BS. 2.3 – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per l'IVA (milioni di euro)

	Anni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio (*)	92.341	94.304	102.362	8.058	8,5
– Scambi interni	79.740	82.864	90.981	8.117	9,8
– Importazioni	12.165	11.056	11.188	132	1,2
– Ruoli	270	266	147	-119	-44,7
– Accertamento con adesione	161	118	46	-72	-61,0
– Regolarizzazione omessi versamenti	5	1	-	-1	–
RETTIFICHE:					
– Quota di gettito 2000 imputata al bilancio 2001	-124				
– Quota gettito 2001 imputata al bilancio 2002		-278			
– Quota gettito 2002 imputata al bilancio 2003			-131		
– Ripartito nei mesi successivi a dicembre	278	131	73		
– Altre rettifiche	258	901			
– Regolazioni contabili Sicilia e Sardegna	-1.084	-1.324	-1.673		
– Regolazioni contabili anni pregressi			-3.288		
– Rettifiche acconto IVA		-604	-474		
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	**91.669**	**93.130**	**96.869**	**3.739**	**4,0**
– IVA U.E.	-4.960	-3.667	-3.862		
TOTALE IVA NETTA	**86.709**	**89.463**	**93.007**	**3.544**	**4,0**

(*) Considera IVA U.E.
(**) Al netto dell'IVA U.E.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Analisi dei pagamenti

I dati dei pagamenti del bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2003 sono esposti nella tabella BS.3 e messi a confronto con i pagamenti del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I suddetti pagamenti – al lordo delle regolazioni contabili – sono pari a 455.254 milioni e riguardano per milioni 393.522 spese correnti e per milioni 61.732 spese in conto capitale. Complessivamente, rispetto ai pagamenti effettuati a tutto dicembre 2002, si registra un incremento di milioni 31.503, imputabile sia alle spese correnti (milioni 18.573) che in conto capitale aumentati per 12.930 milioni di euro.

Per le spese correnti, come già detto, incrementate rispetto al 2002 di 18.573 milioni di euro, la variazione è la risultante di:

- maggiori somme per redditi da lavoro dipendente il cui aumento pari a 6.497 milioni di euro è imputabile a maggiori pagamenti derivanti dell'anticipato versamento di ritenute e contributi nel dicembre 2001 correlato alla prevista introduzione dell'euro che aveva corrispondentemente limitato i pagamenti nel corso dell'esercizio 2002, nonché da maggiori contributi erogati a favore della "gestione Stato" dell'INPDAP a titolo di contribuzione aggiuntiva (539 milioni di euro), spese relative al pagamento degli arretrati contrattuali per l'anno 2002 al personale del comparto scuola e del comparto Ministeri (circa 1.400 milioni), nonché circa 700 milioni connessi al versamento di contributi previdenziali relativi agli anni precedenti.

- maggiori trasferimenti alle amministrazioni locali (milioni 7.357), il cui incremento è riferibile soprattutto al comparto dei trasferimenti destinati alle Regioni, dove si registra una espansione pari a 8.111 milioni di euro, di cui 1.958 milioni sono relativi a maggiori somme destinate alle Regioni a titolo di compartecipazione IVA; milioni 4.568 sono invece relativi a maggiori somme destinate al Fondo sanitario nazionale e 1.316 milioni sono relativi alle regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna.

- maggiori trasferimenti agli enti di previdenza (il cui aumento di 2.515 milioni è imputabile all'INPS)

- maggiori somme destinate ai consumi intermedi il cui scostamento di 1.864 milioni di euro è influenzato dall'applicazione nell'anno 2002 della Legge 246/2002 che ha comportato il blocco dei pagamenti per tale anno e quindi minori erogazioni per l'acquisto di beni e servizi (circa 1.100 milioni di euro). Inoltre nel 2003 si sono registrate maggiori esigenze per il settore della Difesa legate, soprattutto, allo svolgimento di missioni internazionali di pace e ulteriori maggiori occorrenze per il funzionamento di tutte le Amministrazioni ;

- aumentano di 1.568 milioni di euro le risorse proprie CEE il cui incremento è attribuibile soprattutto alla quota PNL;

- le poste correttive e compensative delle entrate registrano una espansione pari a 5.046 milioni di euro, riferita a maggiori rimborsi di imposte dirette ed indirette, compensate in parte da minori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione che provvede alla regolazione in entrata di fondi di bilancio, determinati da regolazioni contabili di imposte relative ad anni pregressi.

- minori spese per interessi passivi e redditi da capitale diminuiti di 7.375 milioni imputabili in prevalenza ai titoli del debito pubblico;

Tabella BS. 3. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi dei pagamenti per gli anni 2001/2003 al lordo delle regolazioni contabili (milioni di euro)

	2001	2002	2003	Variazioni 2003/2002 Assolute	%
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	71.812	70.974	77.471	6.497	9,2
Consumi intermedi	12.917	11.589	13.453	1.864	16,1
IRAP	4.526	3.924	4.207	283	7,2
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	148.199	150.856	161.789	10.933	7,2
– amministrazioni centrali	7.445	7.407	8.468	1.061	14,3
– amministrazioni locali:	82.413	80.449	87.806	7.357	9,1
– regioni	60.106	57.725	65.836	8.111	14,1
– comuni	15.010	14.934	13.767	-1.167	-7,8
– altre	7.297	7.790	8.203	413	5,3
– enti previdenziali e assistenza sociale	58.341	63.000	65.515	2.515	4,0
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	3.702	3.585	3.978	393	11,0
Trasferimenti correnti a imprese	6.383	4.682	4.541	-141	-3,0
Trasferimenti correnti a estero	1.236	1.374	1.536	162	11,8
Risorse proprie CEE	11.743	11.549	13.117	1.568	13,6
Interessi passivi e redditi da capitale	78.512	78.055	70.680	-7.375	-9,4
Poste correttive e compensative	39.581	37.209	42.255	5.046	13,6
Ammortamenti	609	611	163	-448	-73,3
Altre uscite correnti	217	541	332	-209	-38,6
Totale Pagamenti Correnti	**379.437**	**374.949**	**393.522**	**18.573**	**5,0**
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	4.820	4.794	5.727	933	19,5
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche:	25.698	24.830	22.928	-1.902	-7,7
– amministrazioni centrali	12.200	12.660	9.568	-3.092	-24,4
– amministrazioni locali:	11.636	11.055	12.392	1.337	12,1
– regioni	6.365	6.106	7.821	1.715	28,1
– comuni	4.503	4.284	3.707	-577	-13,5
– altre	768	665	864	199	29,9
– enti previdenziali e assistenza sociale	1.862	1.115	968	-147	-13,2
Contributi agli investimenti ad imprese	4.574	4.751	10.815	6.064	127,6
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	200	207	171	-36	-17,4
Contributi agli investimenti ad estero	239	201	248	47	23,4
Altri trasferimenti in conto capitale	5.448	7.940	14.972	7.032	88,6
Acquisizione di attività finanziarie	5.749	6.079	6.871	792	13,0
Totale Pagamenti di Capitali	**46.728**	**48.802**	**61.732**	**12.930**	**26,5**
IN COMPLESSO	**426.165**	**423.751**	**455.254**	**31.503**	**7,4**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale l'incremento di 12.930 milioni di euro è soprattutto imputabile a:

- maggiori contributi ad imprese per milioni 6.064 di cui 5.639 milioni sono relativi al versamento alla struttura di gestione per la compensazione dei crediti di imposta in favore dell'occupazione e degli investimenti. Negli anni passati tale partita veniva contabilizzata tra le Poste correttive e compensative delle entrate. In realtà tale pagamento non corrisponde al reale utilizzo delle somme da parte dei contribuenti, che risulta essere pari a milioni 1.663, mentre 1.760 milioni di tale partita risulta essere una regolazione contabile.

All'interno del comparto in esame si registra, inoltre, una forte crescita relativa al Fondo Agevolazioni ricerca per 261 milioni.

- maggiori contributi per altri trasferimenti in conto capitale il cui incremento pari a 7.032 è imputabile ai versamenti sui conti di Tesoreria dei proventi derivanti dalla cartolarizzazione degli immobili ed ai disavanzi USL;

- maggiori acquisizioni delle attività finanziarie (milioni 792) per somme destinate all'apporto del capitale sociale dell' ANAS SpA e alla costituzione dei fondi rotativi per le imprese, compensate da minori apporti al capitale sociale delle F.S. SpA.

Aumenti si registrano anche per i contributi agli investimenti ad amministrazioni locali la cui espansione pari a milioni 1.337 ha interessato in particolar modo le Regioni per somme destinate a favore delle aree depresse e dei piani di disinquinamento ambientale. Per contro diminuiscono i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche centrali per minori somme destinate all'ANAS ed al fondo innovazioni tecnologica.

8.1.2. – LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE

Attività della cassa depositi e prestiti

L'attività di finanziamento della CDP nel 2003 evidenzia l'accresciuta importanza e il ruolo fondamentale svolto dall'Istituto nei confronti della clientela locale, cui la CDP ha concesso risorse per circa 8 miliardi di euro (il 60% dei mutui concessi nel 2003). Anche i finanziamenti alle Regioni, divenute nel 1998 enti mutuatari ordinari dell'Istituto, sono risultati di notevole entità, pari a 4 miliardi di euro.

La CDP ha concesso altresì mutui a gestori di pubblici servizi[1], Università, Autorità portuali ed altri enti per la realizzazione di opere di pubblica utilità.

I mutui concessi dalla CDP hanno riguardato per la maggior parte il finanziamento di investimenti (93%); un'elevata percentuale di tali risorse finanziarie è stata indirizzata alla realizzazione di nuove infrastrutture che determineranno sviluppo sul territorio locale ed effetti positivi per l'intero sistema economico nazionale.

La CDP ha, inoltre, concesso contributi, soprattutto con fondi dello Stato, in particolare per la metanizzazione, per l'edilizia residenziale e per la progettazione preliminare di opere pubbliche di rilevante entità a valere sul Fondo per la progettazione preliminare (L. 144/99 art. 4).

---

[1] Nel caso di società per azioni la CDP ha concesso unicamente finanziamenti con rate di ammortamento a carico dello Stato, di Regioni o di Enti locali.

È proseguito, altresì, nel 2003 il contributo della CDP al risanamento dei conti degli enti territoriali attraverso le estinzioni anticipate senza indennizzo dei mutui CDP per gli enti che abbiano presentato un piano quinquennale di riduzione, di almeno il 10%, del rapporto debito/Pil (art. 28 comma 3 della legge 448/98 Patto di stabilità interno). Nel periodo in esame, tali estinzioni sono state pari a 368 milioni di euro.

L'Istituto ha affiancato, infine, alla tradizionale offerta di finanziamenti una componente di servizio (lo Sportello di assistenza), a sostegno dei processi programmatori, progettuali e gestionali degli investimenti pubblici.

L'art. 5 del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con legge n. 326/03, ha trasformato la Cassa depositi e prestiti in società per azioni.

L'attività della nuova CDP, trasformata in società per azioni, manterrà finalità pubbliche e di interesse generale e affiancherà all'attuale servizio di finanziamento una più efficiente struttura di assistenza e consulenza agli enti locali, fin dalla fase di pianificazione e progettazione degli interventi. Se, infatti, la principale missione della CDP è stata storicamente quella di sostenere lo sviluppo infrastrutturale del Paese, oggi tale missione viene reinterpretata in un nuovo scenario connotato da scarsità di risorse e vincoli stringenti e, quindi, dalla necessità di rendere più efficiente l'allocazione delle risorse nei piani di sviluppo economico locale.

La CDP dedicherà altresì un'area della sua struttura al finanziamento delle imprese di servizio pubblico, con il proposito di favorire la riforma in atto nel settore, attraverso un'offerta di credito adeguata, e di incentivare i processi di sviluppo a livello locale basati sull'esternalizzazione dei servizi pubblici.

L'attività di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti nel 2003:

I Mutui

Nel 2003, la CDP ha concesso mutui per l'ammontare complessivo di 13.105 milioni di euro, con una crescita del 30% rispetto al 2002 (+63,9% considerando i soli Enti locali, cfr. Appendice TE.4).

L'Istituto ha, inoltre, concesso 47 milioni di euro di anticipazioni a valere sul Fondo rotativo per la progettualità in base all'art. 1 della legge 549/95.

Il 93% dei finanziamenti è stato indirizzato alla realizzazione di investimenti.

I finanziamenti accordati per la copertura di passività, che rappresentano il restante 7%, riguardano essenzialmente il ripiano di debiti fuori bilancio, di disavanzi di aziende di trasporto e il risanamento economico finanziario di Enti locali dissestati o anche, nel caso delle Regioni, la copertura di disavanzi sanitari fino al 2000[2].

Nel periodo in esame, mutui per 7.814 milioni di euro, ovvero il 60% del totale dei mutui concessi, hanno avuto come beneficiari gli Enti locali.

Ulteriori 4.062 milioni di euro hanno riguardato, invece, le Regioni; tra questi alcune rilevanti operazioni a favore delle Regioni Sardegna, Lazio, Lombardia e Sicilia ed altri finanziamenti in gran parte per il ripristino a seguito di calamità naturali. Il restante 10% del totale dei

---

[2] Si tratta di operazioni autorizzate da apposite leggi. La CDP, infatti, non può concedere finanziamenti a copertura di passività ad eccezione dei mutui per debiti fuori bilancio contratti per il finanziamento di investimenti, come evidenziato nella Circolare CDP n. 1251/03.

mutui è stato assorbito da: gestori di pubblici servizi [3], cui la CDP ha concesso mutui per 726 milioni di euro (cfr. Appendice TE.5), indirizzati in gran parte alla realizzazione di ferrovie locali e trasporti rapidi di massa[4]; Università (161 milioni di euro) per la realizzazione di strutture didattiche; Autorità Portuali (142 milioni di euro ai sensi della legge 413/98); ATER (ex-Iacp, 50 milioni di euro); ecc.

L'analisi dei dati disaggregati per macroaree territoriali mostra una maggiore concentrazione dei finanziamenti nel Mezzogiorno, pari al 47,9%; seguono il Nord con il 31,8% ed il Centro con il restante 20,3 per cento.

Le erogazioni sui mutui sono risultate nell'ultimo anno pari a 8.337 milioni di euro.

Nel 2003 la CDP ha, inoltre, erogato 47 milioni di euro a valere sul Fondo rotativo per la progettualità.

I mutui ordinari e ai sensi di leggi speciali

I mutui ordinari[5] rappresentano il 62% del totale dei finanziamenti concessi e ammontano a 8.192[6] milioni di euro, di cui 5.796 relativi agli Enti locali (cfr. Appendice TE.4).

L'incremento dei mutui ordinari nel 2003 ha interessato soprattutto gli Enti locali; il fenomeno ha riguardato in gran parte gli enti del Mezzogiorno (+83,5%) (cfr. Appendice TE.9).

L'incremento dei mutui CDP nel periodo riguarda comunque soprattutto i finanziamenti accordati ai sensi di leggi speciali, pari a 4.913 milioni di euro (cfr. Appendice TE.5), rivolti prevalentemente alla realizzazione di interventi di viabilità e trasporti (trasporti rapidi di massa, ferrovie locali), ai sensi delle leggi 910/86 e 211/92 e ss.

Di notevole importo risultano anche i finanziamenti per il ripristino a seguito di calamità naturali e, tra questi, i mutui concessi a Regioni e Commissari delegati, per l'importo complessivo di 490 milioni di euro, ai sensi del Decreto Legge 7 febbraio 2003 n. 15 e secondo la ripartizione delle risorse stanziate stabilita nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3277 del 28 marzo 2003.

Si evidenziano, inoltre, i mutui accordati (310 milioni di euro) per la realizzazione del 1° Programma di opere pubbliche ritenute strategiche per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese, previsto nel DPEF 2002-2006 e nella successiva legge 443/01 (Legge obiettivo) ed individuato dal Cipe con delibera n. 121 del dicembre 2001.

---

[3] Consorzi, Aziende speciali, Aziende di trasporto in concessione, S.p.A e S.r.l.

[4] Tra i mutui a gestori di pubblici servizi, quelli a S.p.A. ed S.r.l. sono rivolti quasi esclusivamente alla realizzazione di ferrovie locali e trasporti rapidi di massa ai sensi delle leggi 211/92 e 910/86 e ss. e della legge 443/01 per opere strategiche (il mutuo di 89 milioni di euro alla Ferrovia Alifana e Benevento-Napoli S.r.l.) e all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale in base alla legge 426/98; i restanti finanziamenti a questa tipologia di enti mutuatari, concessi a carico degli Enti locali, riguardano soprattutto la realizzazione di opere igieniche e di smaltimento, idriche ed energetiche.

[5] I mutui CDP convenzionalmente si distinguono in "mutui ordinari", finanziamenti in cui l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento (in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato), e "mutui concessi in base a leggi speciali", che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari (si tratta, per lo più, di mutui accordati in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato).

[6] Si ricorda che tra i mutui ordinari sono compresi i finanziamenti per interventi infrastrutturali inseriti nei Patti territoriali e nei Contratti d'Area, che beneficiano di un tasso di interesse ridotto di 15 centesimi di punto, il cui volume di concessioni nel 2003 è risultato pari a 11 milioni di euro.

I finanziamenti in base a leggi speciali comprendono altresì i mutui concessi per l'edilizia giudiziaria (262 milioni di euro), l'edilizia universitaria (131 milioni di euro), gli impianti sportivi (103 milioni di euro) e l'edilizia scolastica (60 milioni di euro).

Occorre, infine, menzionare i finanziamenti concessi nel 2003 per interventi in campo ambientale ai sensi della legge 426/98: 72 milioni di euro alle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Sardegna e Sicilia per interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ai sensi dell'art. 1 della legge citata; 21 milioni di euro, in gran parte a gestori di pubblici servizi, per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, in base all'art. 4 c. 19.

Le Gestioni speciali[7]

La Gestione speciale per l'Edilizia residenziale

Tra le Gestioni speciali occorre evidenziare la Gestione per l'Edilizia residenziale di cui alla Appendice TE. 13.

Tale gestione, istituita dalla legge n. 457/78 come Sezione autonoma, provvedeva al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato secondo le direttive impartite dal Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER).

Successivamente il decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 284, di riordino della CDP, ha disposto la chiusura della Sezione autonoma e la ridefinizione delle attività da questa svolte.

Di conseguenza, approvato il rendiconto relativo all'esercizio 2001, sono state ripartite le competenze dei singoli soggetti (Regioni, Amministrazione Centrale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e CDP) in tre settori di intervento:

1) la CDP gestisce per conto delle Regioni i fondi destinati al finanziamento dell'edilizia sovvenzionata regionale. Tale attività è stata disciplinata da apposite convenzioni Regioni/CDP;

2) la CDP gestisce per conto dell'Amministrazione centrale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti le disponibilità finanziarie giacenti sui conti correnti di tesoreria relative ai programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata;

3) prosegue da parte della CDP l'attività a favore dei Comuni relativa ai mutui senza interessi (legge 94/82 art. 3 e legge 179/92 art. 5), concessi con i fondi del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2003 la CDP ha erogato contributi per complessivi 546 milioni di euro; l'Istituto ha, inoltre, concesso mutui per 3 milioni di euro ed erogato 9 milioni di euro ai sensi delle leggi 94/82, 118/85 art. 3 e 179/92 art. 5.

Le altre Gestioni speciali

Nell'*Appendice TE. 14* sono illustrate le altre Gestioni speciali svolte dall'Istituto.

– Nella *lettera a)* viene evidenziato l'intervento complessivo, a favore di Comuni, consorzi e società, per il programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, realizzato mediante la conces-

---

[7] Le Gestioni speciali comprendono attività esercitate con fondi diversi da quelli indicati dall'art. 2 del D.Lgs. n. 284/99. La CDP, ai sensi dell'art. 1 lett. c) del decreto suddetto può gestire fondi e svolgere attività per conto delle amministrazioni pubbliche e, nei casi e per le finalità previsti dalla legge, di altri soggetti. La CDP, nell'ambito di queste attività, pone in essere diverse forme di intervento (concessione di mutui, erogazione di contributi in conto capitale e in conto interessi, rimborso di rate di ammortamento relative a finanziamenti contratti da vari enti con il sistema bancario).

sione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale (legge n. 784/80, n. 266/97 e n. 73/98).

– La *lettera b)* della predetta tabella evidenzia le erogazioni a favore delle Regioni effettuate dalla CDP nel 2003, per 24 milioni di euro, sul Fondo Investimenti e Occupazione ex art. 56 della legge 526/82, creato per interventi di rilevante interesse economico nel territorio.

– Nella *lettera c)* sono compresi i mutui concessi dagli Istituti di credito per varie finalità (disavanzi, edilizia sanitaria e ferrovie) e per i quali la CDP interviene per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze anticipando il rimborso delle rate ai predetti Istituti.

I mutui previsti dalla legge n. 43/78 sono stati concessi dagli Istituti di credito per coprire i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali in essere all'1/1/1978. Nel 2003 la CDP ha erogato 15,9 milioni di euro, mentre il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rimborsato l'importo di 16 milioni di euro, comprensivo degli interessi sulle anticipazioni.

Per quanto riguarda l'Edilizia sanitaria, l'importo di 23 milioni di euro, versato dallo Stato e rimborsato agli Istituti di credito, riguarda gli interventi previsti dall'art. 20 della legge 67/88 per la ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico e la realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

L'Appendice TE. 14 lett. c) evidenzia, infine, gli importi relativi alle erogazioni sui mutui contratti, tramite la CDP, dalle Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale con i fondi messi a disposizione dagli Istituti di credito ai sensi della legge n. 910/86.

– La *lettera d)* della tabella espone i movimenti del conto corrente infruttifero intestato alla CDP e aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato per le finalità della legge n. 95/95 sull'imprenditorialità giovanile.

La CDP provvede unicamente alla gestione del conto corrente mettendo a disposizione della Società Sviluppo Italia S.p.A. (subentrata alla Società per l'imprenditorialità giovanile S.p.A.) le somme necessarie per gli interventi relativi alla predetta legge 95/95.

– Nell'ambito della "programmazione negoziata" di cui alla *lettera e)* si rammenta che la CDP è stata chiamata ad intervenire per i finanziamenti relativi ai Patti territoriali ed ai Contratti d'area, provvedendo ai relativi pagamenti a favore dei beneficiari ai sensi dell'art. 2 comma 207 della legge n. 662/96.

I fondi sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze su due conti correnti infruttiferi intestati alla CDP, la quale eroga poi ai beneficiari nei limiti previsti dal CIPE per ciascun tipo di iniziativa o intervento.

Nel 2003 la CDP sul conto corrente intestato ai Patti territoriali ha introitato 700 milioni di euro ed erogato 558 milioni di euro mentre sul conto corrente aperto per i Contratti d'Area sono stati introitati 227 milioni di euro ed erogati 198 milioni di euro.

– L'art. 7 del decreto legislativo n. 284 del 30 luglio 1999 nel dettare norme sul riordino della CDP ha modificato l'art. 19, comma 8, della legge 96/93, sopprimendo la gestione autonoma ex Agensud, che pertanto dal 1999 è stata inserita nel bilancio della CDP anche se rendicontata separatamente (*lettera f)* Appendice TE. 14).

Il Decreto 3/10/2002 del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stabilito di ripartire tra le singole Regioni le risorse disponibili per il completamento dei programmi previsti dalla gestione ex Agensud.

Nel corso del 2003, si è completato il trasferimento alle singole Regioni degli importi indicati nel predetto decreto.

– La gestione "Progettazione preliminare", istituita ai sensi dell'art. 4 della legge 17 maggio 1999, n. 144, prevede la costituzione di un fondo presso la CDP, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il finanziamento degli studi di fattibilità e della progettazione preliminare delle Amministrazioni pubbliche regionali e locali. La *lettera g)* dell'Appendice espone i contributi erogati a fondo perduto dalla CDP sul suddetto fondo pari a 7 milioni di euro.

L'afflusso di capitali

Nel 2003 il risparmio postale ha registrato una raccolta netta di 1.803 milioni di euro, in crescita rispetto a quella dell'anno precedente (711 milioni di euro).

Per quanto riguarda gli strumenti della raccolta postale, la dinamica dei libretti ha determinato un saldo finanziario positivo (+4.101 milioni di euro) e nel comparto dei buoni fruttiferi si mantiene positivo l'andamento di quelli ordinari, mentre si registra la diminuzione di quelli a termine; complessivamente il saldo dei buoni fruttiferi postali risulta negativo, pari a -2.298 milioni di euro.

Nel 2003, infine, risulta un afflusso sui depositi[8] di 135 milioni di euro e sui conti correnti con enti vari[9] di 84 milioni di euro (cfr. Appendice TE.15.).

8.2 – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2003 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal conto al 31 dicembre 2003 emerge un fabbisogno di 1.375 milioni, superiore di 1.040 milioni a quello registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 4.309 milioni, di cui milioni 336 per rimborso di B.O.R. e milioni 868 per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel corrispondente periodo del 2002 i rimborsi prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 3.995 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 5.684 milioni, di cui

---

[8] La CDP può ricevere depositi in contanti da parte di soggetti pubblici (Amministrazioni statali, Regioni, Enti locali e altri enti pubblici), nonché dei privati solo nei casi previsti da leggi.

[9] Disposizioni di legge prevedono che determinati enti (Cassa delle Ammende, Fondo Sopravanzi Archivi Notarili, Fondo di Previdenza del Personale del Ministero delle Finanze, ecc.) intrattengano un rapporto di conto corrente con la CDP.

1.410 milioni per emissione di B.O.R. e 565 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel corrispondente periodo del 2002 le regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 4.631 milioni).

Tra le assunzioni di prestiti verso il sistema bancario sono stati inclusi 1.230 milioni, costituiti dai proventi dell'operazione di cartolarizzazione dei canoni leasing per l'utilizzo dei beni immobili delle ASL, effettuata della Regione Lazio per il finanziamento dei ripiani disavanzi pregressi per la sanità (seguendo i criteri Eurostat, tale operazione è stata considerata come operazione di finanziamento).

Sono anche stati assunti e rimborsati mutui della Cassa Depositi e Prestiti per un introito netto di milioni 2.301 (5.148 milioni nel corrispondente periodo del 2002).

Il finanziamento del settore statale a favore delle Regioni (di parte corrente e in conto capitale), risulta aumentato, nel quarto trimestre del 2003, rispetto al corrispondente periodo del 2002, da 60.144 milioni a 66.964 milioni (+ 11,3 per cento): tale incremento risulta generato soprattutto da un maggiore afflusso di fondi per spesa sanitaria pregressa e trova corrispondenza in un conseguente aumento della spesa sanitaria.

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un incremento del 7,0 per cento (da 53.410 a 57.153 milioni) a seguito, soprattutto di più elevati introiti per l'IRAP (+ milioni 2.325) e per l'addizionale regionale IRPEF (+ milioni 1.231). La crescita degli introiti per l'IRAP è, in parte, dovuta al versamento nel 2003 di somme di competenza del 2002, mentre l'incremento delle riscossioni per l'addizionale regionale irpef risulta determinato dalla modificazione dell'aliquota di tassazione da parte di alcune Regioni. In particolare, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Veneto hanno stabilito aliquote diverse in funzione delle fasce di reddito.

Relativamente ai pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, si è avuto un aumento di 3.865 milioni pari al 8,5 per cento.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (75.719 milioni) derivano per 74.451 milioni da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 1.268 milioni da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificato un aumento dei depositi bancari valutabile in circa 16 milioni.

Tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2003, le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate alle Regioni a statuto ordinario sono aumentate di milioni 1.047 (da 5.643 e 6.690 milioni). Importanti aumenti hanno subito le giacenze nei seguenti conti correnti intestati, presso la Tesoreria Statale, a tutte le Regioni: Irap amministrazioni pubbliche (+ 991 milioni) ed Addizionale Irpef (+1.266 milioni) mentre risultano in diminuzione le giacenze del conto Irap altri soggetti (-5.700 milioni).

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province nell'anno 2003 sono stati forniti dalle 100 Amministrazioni provinciali e da 7.933 Comuni (pari al 97,1 per cento della popolazione) su un totale di 8.099 enti.

Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI CORRENTI	109.931	108.862	119.154	-0,97	9,45
Tributari	49.583	52.185	55.919	5,25	7,16
– Imposte dirette	8.635	9.437	10.696	9,29	13,34
– Imposte indirette	40.948	42.748	45.223	4,40	5,79
Contributi sociali	–	–	–		
Vendita beni e servizi	–	–	–		
Redditi da capitale	517	528	539	2,13	2,08
Trasferimenti	59.110	55.452	62.001	-6,19	11,81
– da Settore statale	58.597	54.922	61.503	-6,27	11,98
– da Enti di previdenza	–	–	–		
– da Sanità	–	–	–		
– da Comuni e Province	161	138	120	-14,29	-13,04
– da altri Enti pubbl. consolidati	14	18	13	28,57	-27,78
– da Enti pubbl. non consolidati	176	180	166	2,27	-7,78
– da Famiglie	132	156	161	18,18	3,21
– da Imprese	30	38	38	26,67	–
– da Estero	–	–	–		
Altri incassi correnti	721	697	695	-3,33	-0,29

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI CORRENTI	100.501	101.101	106.784	0,60	5,62
Redditi lavoro dipendente	4.482	4.802	5.018	7,14	4,50
Consumi intermedi	3.314	3.473	3.607	4,80	3,86
Trasferimenti	89.650	89.907	94.766	0,29	5,40
– a Settore statale	25	40	32	60,00	-20,00
– a Enti di previdenza	15	10	12	-33,33	20,00
– a Sanità	71.749	71.847	75.719	0,14	5,39
– a Comuni e Province	6.457	6.622	6.876	2,56	3,84
– a altri Enti pubbl. consolidati	448	434	474	-3,13	9,22
– a Enti pubbl. non consolidati	1.635	1.780	2.133	8,87	19,83
– a Famiglie	2.860	3.012	3.025	5,31	0,43
– a Aziende di pubblici servizi	3.834	3.501	3.515	-8,69	0,40
– a Imprese	2.627	2.661	2.980	1,29	11,99
– a Estero	–	–	–		
Interessi	1.501	1.479	1.594	- 1,47	7,78
Ammortamenti	–	–	–		
Altri pagamenti correnti	1.554	1.440	1.799	-7,34	24,93

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Segue: **Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003** (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI DI CAPITALI	5.235	5.714	5.917	9,15	3,55
Trasferimenti	5.147	5.633	5.837	9,44	3,62
– da Settore statale	4.735	5.222	5.461	10,29	4,58
– da Sanità	–	–	–		
– da Comuni e Province	49	82	56	67,35	-31,71
– da altri Enti pubbl. consolidati	17	13	12	-23,53	-7,69
– da Enti pubbl. non consolidati	94	111	100	18,09	-9,91
– da Famiglie, imprese , estero	252	205	208	-18,65	1,46
Ammortamenti	–	–	–		
Altri incassi di capitale	88	81	80	-7,95	-1,23
PARTITE FINANZIARIE	3.271	5.743	2.799	75,57	-51,26
Riscossione crediti	280	260	237	-7,14	-8,85
– da Settore statale	-	-	-		
– da Sanità	-	-	-		
– da Comuni e Province	-	-	-		
– da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-		
– da Enti pubbl. non consolidati	136	154	143	13,24	-7,14
– da Aziende di pubblici servizi	-	-	-		
– da Famiglie, imprese , estero	144	106	94	-26,39	-11,32
Riduzione depositi bancari	335	137	–	-59,10	–
				–	–
Altre partite finanziarie	2.656	5.346	2.562	101,28	-52,08
– da Settore statale	2.656	5.346	2.562	101,28	-52,08
– da Enti pubblici	–	–	–		
– da Famiglie, imprese , estero	–	–	–		
TOTALE INCASSI	**118.437**	**120.319**	**127.870**	**1,59**	**6,28**
SALDI (Avanzo +)					
1.Disavanzo corrente	9.430	7.761	12.370		
2.Disavanzo in c/capitale	-12.188	-12.648	-14.810		
3.DISAVANZO	-2.758	-4.887	-2.440		
4.Saldo partite finanziarie	1.984	4.552	1.065		
5.FABBISOGNO	-774	-335	-1.375		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI DI CAPITALI	17.423	18.362	20.727	5,39	12,88
Costituzione di capitali fissi	3.227	3.430	3.832	6,29	11,72
Trasferimenti	13.235	13.852	15.716	4,66	13,46
– a Settore statale	–	–	–		
– a Sanità	2.022	2.119	2.430	4,80	14,68
– a Comuni e Province	3.655	3.943	4.310	7,88	9,31
– a altri Enti pubblici consolidati	563	546	540	-3,02	-1,10
– a Enti pubblici non consolidati	1.062	1.132	1.149	6,59	1,50
– a Famiglie	1.133	1.208	1.632	6,62	35,10
– a Aziende di pubblici servizi	380	387	584	1,84	50,90
– a Imprese	4.420	4.517	5.071	2,19	12,26
– a Estero	–	–	–		
Altri pagamenti di capitale	961	1.080	1.179	12,38	9,17
PARTITE FINANZIARIE	1.287	1.191	1.734	-7,46	45,59
Partecipazioni e conferimenti	572	194	202	-66,08	4,12
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese ed estero	572	194	202	-66,08	4,12
Mutui ed anticipazioni	328	333	455	1,52	36,64
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	3	5	–	66,67	–
– a Aziende di pubblici servizi	–	1	16	–	–
– a Famiglie, imprese, estero	325	327	439	0,62	34,25
Aumento depositi bancari	–	–	16	–	–
Altre partite finanziarie	387	664	1.061	71,58	59,79
– a Settore statale	161	198	261	22,98	31,82
– a Enti pubblici	–	–	–	–	–
– a Famiglie, imprese , estero	226	466	800	106,19	71,67
TOTALE PAGAMENTI	**119.211**	**120.654**	**129.245**	**1,21**	**7,12**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Le informazioni così ottenute - analogamente a quelle rielaborate relative all'anno 2002 - sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 1.183 milioni di euro, superiore di 469 a quello avutosi nel corrispondente periodo del 2002. Tale risultato risente dei mutui accesi dal Comune di Roma con il sistema bancario (circa 1.209 milioni di euro).

Con riguardo ai rapporti di mutuo con il settore statale, nell'anno 2003 si è avuta un'acquisizione netta pari a 2.973 milioni di euro; nel corrispondente periodo del 2002 l'acquisizione netta era stata pari a 2.634 milioni di euro.

Tale risultato deriva, da un lato, dall'accresciuta attività creditizia della Cassa Depositi e Prestiti (passata da 4.692 a 5.012 milioni) e, dall'altro da minori pagamenti per rimborso della quota capitale (da 2.058 a 2.039 milioni). I minori rimborsi verso il settore statale sono legati alla esternalizzazione della Cassa rispetto alla Pubblica Amministrazione conseguente alla sua trasformazione, disposta dal decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni, dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003, e al conseguente rimborso alla Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. delle rate dei mutui assegnati alla stessa.

Tra le entrate, che registrano nel complesso un aumento del 5,6 per cento (da 70.244 a 74.154 milioni di euro), si segnala:

- l'aumento dei trasferimenti dal Settore Statale del 4,4 per cento, determinato da un lieve aumento in quelli correnti (+ 136 milioni, pari all'1,2 per cento) e da un aumento più consistente di quelli in conto capitale (+ 529 milioni, pari al 13,0%);
- l'incremento degli incassi tributari del 5,7 per cento, imputabile al maggior gettito dell'addizionale comunale all'I.R.P.E.F. Tale incremento è dovuto alle aliquote più alte fissate da 1.549 Comuni nel 2002, e all'istituzione, per la prima volta, di tale addizionale da parte di 599 Comuni;
- la riduzione delle riscossioni per Vendita di beni e servizi del 4,5 per cento, determinata, sia dal fenomeno delle esternalizzazioni, che dalle modifiche ed innovazioni introdotte al sistema di codifica dei bilanci, dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'Interno, del 24 giungo 2002;
- la crescita degli altri incassi di capitali del 19,8 per cento, per effetto dell'alienazione di beni immobili, in particolare da parte dei Comuni di Genova e Milano (rispettivamente per 130 e 90 milioni).

Relativamente alle partite finanziarie, la crescita del 54,6 per cento delle riscossioni per altre partite finanziarie da famiglie, imprese ed estero è determinata prevalentemente dai proventi dall'alienazione di titoli, in particolare da parte dei Comuni di Bologna (cessione per circa 162 milioni delle azioni nella società Hera spa) e Ferrara (cessione per circa 47 milioni di partecipazioni AGEA).

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti hanno registrato un aumento pari al 4,5 per cento a seguito di:

- maggiori spese di personale (+ 301 milioni, pari al + 1,9 per cento);
- maggiori spese per acquisto di beni e servizi (+ 698 milioni, pari al + 3,1 per cento);
- maggiori trasferimenti(+ 605 milioni, pari al + 11,0 per cento), soprattutto da famiglie, da Enti pubblici e da Aziende di pubblici servizi;

Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI CORRENTI	50.253	50.107	51.682	-0,29	3,14
Tributari	20.718	21.036	22.235	1,53	5,70
– Imposte dirette	1.262	1.523	2.206	20,68	44,85
– Imposte indirette	19.456	19.513	20.029	0,29	2,64
Contributi sociali	–	–	–		
Vendita beni e servizi	6.180	5.903	5.636	-4,48	-4,52
Redditi da capitale	2.271	2.277	2.309	0,26	1,41
Trasferimenti	18.615	18.225	18.664	-2,10	2,41
– da Settore statale	11.665	11.097	11.233	-4,87	1,23
– da Enti di previdenza	–	–	–		
– da Regioni	6.457	6.622	6.876	2,56	3,84
– da Sanità	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	426	422	440	-0,94	4,27
– da Famiglie	67	84	115	25,37	36,90
– da Imprese	–	–	–		
– da Estero	–	–	–		
Altri incassi correnti	2.469	2.666	2.838	7,98	6,45

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI CORRENTI	48.396	48.905	51.095	1,05	4,48
Redditi lavoro dipendente	15.031	15.612	15.913	3,87	1,93
Consumi intermedi	22.168	22.331	23.029	0,74	3,13
Trasferimenti	5.302	5.486	6.091	3,47	11,03
– a Settore statale	78	20	26	-74,36	30,00
– a Enti di previdenza	–	–	–		
– a Regioni	161	138	120	-14,29	-13,04
– a Sanità	169	186	205	10,06	10,22
– a altri Enti pubbl. consolidati	79	101	116	27,85	14,85
– a Enti pubbl. non consolidati	807	849	1.000	5,20	17,79
– a Famiglie	2.918	3.068	3.410	5,14	11,15
– a Aziende di pubblici servizi	771	696	785	-9,73	12,79
– a Imprese	319	428	429	34,17	0,23
– a Estero	–	–	–		
Interessi	3.732	3.308	3.761	-11,36	13,69
Ammortamenti	–	–	–		
Altri pagamenti correnti	2.163	2.168	2.301	0,23	6,13

Segue: **Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003** (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI DI CAPITALI	12.083	12.846	14.364	6,31	11,82
Trasferimenti	10.768	11.515	12.770	6,94	10,90
– da Settore statale	3.788	4.058	4.587	7,13	13,04
– da Regioni	3.655	3.943	4.310	7,88	9,31
– da Sanità	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	42	50	59	19,05	18,00
– da Enti pubbl. non consolidati	485	394	433	-18,76	9,90
– da Famiglie, imprese, estero	2.798	3.070	3.381	9,72	10,13
Ammortamenti	–	–	–		
Altri incassi di capitale	1.315	1.331	1.594	1,22	19,76
PARTITE FINANZIARIE	8.139	7.291	8.108	-10,42	11,21
Riscossione crediti	2.306	1.943	2.082	-15,74	7,15
– da Settore statale	–	–	–		
– da Regioni	–	–	–		
– da Sanità	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	215	154	204	-28,37	32,47
– da Aziende di pubblici servizi	248	181	239	-27,02	32,04
– da Famiglie, imprese, estero	1.843	1.608	1.639	-12,75	1,93
Riduzione depositi bancari	–	–	–		
Altre partite finanziarie	5.833	5.348	6.026	-8,31	12,68
– da Settore statale	4.300	4.692	5.012	9,12	6,82
– da Enti pubblici	–	–	–		
– da Famiglie, imprese , estero	1.533	656	1.014	-57,21	54,57
TOTALE INCASSI	**70.475**	**70.244**	**74.154**	**-0,33**	**5,57**
SALDI (Avanzo +)					
1.Disavanzo corrente	1.857	1.202	587		
2.Disavanzo in c/capitale	-5.647	-5.594	-5.607		
3.DISAVANZO	-3.790	-4.392	-5.020		
4.Saldo partite finanziarie	3.236	3.228	3.387		
5.FABBISOGNO	-554	-1.164	-1.633		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI DI CAPITALI	17.730	18.440	19.971	4,00	8,30
Costituzione di capitali fissi	15.803	16.338	17.772	3,39	8,78
Trasferimenti	1.927	2.102	2.199	9,08	4,61
– a Settore statale	–	–	–		
– a Regioni	49	82	56	67,35	-31,71
– a Sanità	–	–	–	–	–
– a altri Enti pubblici consolidati	19	38	61	100,00	60,53
– a Enti pubblici non consolidati	185	216	227	16,76	5,09
– a Famiglie	1.219	1.354	1.365	11,07	0,81
– a Aziende di pubblici servizi	106	114	209	7,55	83,33
– a Imprese	349	298	281	-14,61	-5,70
– a Estero	–	–	–		
Altri pagamenti di capitale	–	–	–		
PARTITE FINANZIARIE	4.903	4.063	4.721	-17,13	16,19
Partecipazioni e conferimenti	392	607	834	54,85	37,40
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese ed estero	392	607	834	54,85	37,40
Mutui ed anticipazioni	1.826	1.320	1.499	-27,71	13,56
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	79	83	103	5,06	24,10
– a Aziende di pubblici servizi	301	207	328	-31,23	58,45
– a Famiglie, imprese, estero	1.446	1.030	1.068	-28,77	3,69
Aumento depositi bancari	421	78	349	-81,47	–
Altre partite finanziarie	2.264	2.058	2.039	-9,10	-0,92
– a Settore statale	2.264	2.058	2.039	-9,10	-0,92
– a Enti pubblici	–	–	–		
– a Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
TOTALE PAGAMENTI	**71.029**	**71.408**	**75.787**	**0,53**	**6,13**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

- maggiori interessi passivi (+ 453 milioni, pari al + 13,7 per cento), contabilizzati per le operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

I pagamenti in conto capitale hanno registrato un incremento di 1.531 milioni (+ 8,3 per cento), per lo più imputabile alla crescita degli investimenti diretti (+ 1.434 milioni, pari al + 8,8 per cento). Tale crescita ha riguardato, in gran parte: la Provincia di Milano (+ 668 milioni), la Provincia di Roma (+ 36 milioni), il Comune di Milano (+ 59 milioni), il Comune di Torino (+ 52 milioni), il Comune di Napoli (+ 166 milioni).

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso le contabilità speciali di Tesoreria Unica registrano un aumento di 1.904 milioni (da 13.616 milioni al 1° gennaio 2003 a 15.520 milioni al 31 dicembre 2003).

La sanità

Il conto consolidato del comparto (comprensivo della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome) esposto nella tabella ES.3 è stato elaborato sulla base dei flussi trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza o insufficiente significatività delle informazioni conseguente alla trasposizione dei valori di contabilità economica in valori di contabilità finanziaria, con stime effettuate su informazioni rilevate dalle contabilità speciali di Tesoreria Unica.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2003, rispetto ad un universo costituito da 197 Aziende sanitarie locali e 99 Aziende ospedaliere, è risultata inadempiente una sola Azienda sanitaria.

Il conto evidenzia a fine 2003 una disponibilità di 70 milioni contro un fabbisogno di 941 milioni per il 2002.

Le entrate presentano una crescita del 6 per cento, imputabile ai trasferimenti dalle Regioni incrementatisi di 4.183 milioni (+5,7%) a seguito dei maggiori finanziamenti per la copertura dei disavanzi.

L'indicato importo considera anche il computo, quale trasferimento della Regione Lazio, delle somme acquisite con l'operazione di cartolarizzazione dei canoni leasing per l'utilizzo dei beni immobili delle aziende sanitarie, pari a 1.230 milioni.

Da segnalare, altresì, l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+11%) riferibile, in parte a flussi interaziendali.

Relativamente ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 1.268 milioni, contro i 1.280 milioni del 2002.

Contenuto l'incremento delle retribuzioni per redditi di lavoro dipendente (+ 1,5%) in conseguenza dello slittamento del rinnovo contrattuale per il personale sanitario.

Sempre tra i pagamenti, si evidenzia l'aumento della spesa per consumi intermedi (+ 7,3%), che risente dei consistenti finanziamenti regionali per la copertura dei disavanzi pregressi, e della spesa per la costituzione di capitali fissi (+ 6,5%), in parte imputabile (33 milioni) all'azienda sanitaria di Trento che ha acquisito un complesso immobiliare per la razionalizzazione degli spazi amministrativi e sanitari.

Le disponibilità liquide delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere presso la Tesoreria Unica aumentano di 223 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 2.875 milioni al 1° gennaio a 3.098 milioni al 31 dicembre 2003).

Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI CORRENTI	79.048	79.397	84.009	0,44	5,81
Tributari	–	–	–		
– Imposte dirette	–	–	–		
– Imposte indirette	–	–	–		
Contributi sociali	–	–	–		
Vendita beni e servizi	5.506	5.635	6.253	2,34	10,97
Redditi da capitale	56	98	67	75,00	-31,63
Trasferimenti	72.193	72.319	76.212	0,17	5,38
– da Settore statale	–	–	–		
– da Enti di previdenza	–	–	–		
– da Regioni	71.749	71.847	75.719	0,14	5,39
– da Comuni e Province	169	186	205	10,06	10,22
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	275	286	288	4,00	0,70
– da Famiglie	–	–	–		
– da Imprese	–	–	–		
– da Estero	–	–	–		
Altri incassi correnti	1.293	1.345	1.477	4,02	9,81
INCASSI DI CAPITALI	2.022	2.119	2.430	4,80	14,68
Trasferimenti	2.022	2.119	2.430	4,80	14,68
– da Settore statale	–	–	–		
– da Regioni	2.022	2.119	2.430	4,80	14,68
– da Comuni e Province	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–		
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Ammortamenti	–	–	–		
Altri incassi di capitale	–	–	–		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI CORRENTI	78.639	79.276	83.353	0,81	5,14
Redditi lavoro dipendente	27.803	28.063	28.494	0,94	1,54
Consumi intermedi	48.614	48.973	52.556	0.74	7.32
Trasferimenti	849	858	787	1,06	-8,28
– a Settore statale	–	–	–		
– a Enti di previdenza	10	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– a Enti pubbl. non consolidati	–	–	–		
– a Famiglie	839	858	787	2,26	-8,28
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese	–	–	–		
– a Estero	–	–	–		
Interessi	96	97	119	1,04	22,68
Ammortamenti	–	–	–		
Altri pagamenti correnti	1.277	1.285	1.397	0,63	8,72
PAGAMENTI DI CAPITALI	2.094	1.848	1.969	-11,75	6,55
Costituzione di capitali fissi	2.094	1.848	1.969	-11,75	6,55
Trasferimenti	–	–	–		
– a Settore statale	–	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Famiglie	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese	–	–	–		
– a Estero	–	–	–		
Altri pagamenti di capitale	–	–	–		

Segue: **Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003** (in milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	–	–	–		
Riscossione crediti	–	–	–		
– da Settore statale	–	–	–		
– da Regioni	–	–	–		
– da Comuni e Province	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–		
– da Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Riduzione depositi bancari	–	–	–		
Altre partite finanziarie	–	–	–		
– da Settore statale	–	–	–		
– da Enti pubblici	–	–	–		
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
TOTALE INCASSI	**81.070**	**81.516**	**86.439**	**0,55**	**6,04**
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	409	121	656		
2. Disavanzo in c/capitale	-72	271	461		
3. DISAVANZO	337	392	1.117		
4. Saldo partite finanziarie	-1.300	-1.333	-1.047		
5. FABBISOGNO	-963	-941	70		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	1.300	1.333	1.047	2,54	-21.46
Partecipazioni e conferimenti	–	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese ed estero	–	–	–		
Mutui ed anticipazioni	–	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Aumento depositi bancari	–	–	–		
Altre partite finanziarie	1.300	1.333	1.047	2,54	-21.46
– a Settore statale	–	–	–		
– a Enti pubblici	–	–	–		
– a Famiglie, imprese, estero	1.300	1.333	1.047	2,54	-21.46
TOTALE PAGAMENTI	**82.033**	**82.457**	**86.369**	**0,52**	**4,74**

Gli Enti Previdenziali

Il conto degli Enti previdenziali (tabella ES.4) per l'anno 2003 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale, per milioni 59.340, a fronte dei 61.019 milioni del 2002, con una riduzione di milioni 1.679 imputabile essenzialmente ai maggiori introiti contributivi registrati dall'INPDAP: gli indicati importi sono comprensivi delle erogazioni per oneri pregressi per sentenze della Corte Costituzionale per milioni 499 nel 2002 e 101 per il 2003.

Il fabbisogno dell'INPS è ammontato a milioni 65.586 a fronte dei 61.301 milioni del 2002: in ambedue gli esercizi è compreso l'INPDAI, confluito nell'INPS dall'1.1.2003 con conseguente aggravio di fabbisogno.

All'aumento del fabbisogno hanno concorso diversi fattori.

Tra le uscite, la spesa per prestazioni sociali, comprensiva di quella relativa ai trattamenti verso i minorati civili, risulta cresciuta mediamente del 4,7% nonostante un incremento del 7,5 per cento della spesa per pensioni ed indennità ai minorati civili che da milioni 10.756 del 2002 è passata a milioni 11.565.

Per le prestazioni temporanee (indennità di disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, assegni di maternità ecc.) nelle quali sono ricomprese anche quelle erogate per conto dei Comuni, si rileva una elevata crescita imputabile ai vari interventi a sostegno del reddito erogati nell'anno 2003 a favore di particolari settori dell'economia.

Tra le entrate la crescita dei contributi risulta essere mediamente del 5,2 per cento: da segnalare, in dettaglio, gli aumenti per domestici e parasubordinati (rispettivamente +102% e +15%) legati alla "regolarizzazione" dei lavoratori subordinati incentivata dalla legge 30 luglio 2002 n. 189 con conseguente aumento del gettito contributivo da 228 nel 2002 a 462 milioni nel 2003, e la stazionarietà per artigiani e coltivatori diretti che può aver risentito di un rallentamento dell' occupazione in tali settori.

I trasferimenti al settore statale sono ammontati a 1.760 milioni a fronte dei circa 1.435 milioni del 2001.

Per quanto riguarda l'INPDAP, la gestione separata dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato ha registrato, nell'anno 2003 un avanzo di milioni 504 a fronte di un disavanzo 2002 di milioni 1.086.

Tale risultato è dovuto essenzialmente ai maggiori contributi incassati. La gestione, infatti, ha introitato contributi per milioni 28.203 rispetto ai 25.482 milioni dell'anno precedente, con un aumento del 10,7% e ciò per diverse ragioni. Innanzi tutto, occorre ricordare che gli incassi contributivi del 2002 sono stati più bassi, a causa del pagamento anticipato degli stipendi di dicembre 2001 (dovuta all'introduzione dell'Euro) che ha determinato un'accelerazione degli incassi contributivi nel mese di dicembre 2001, con la relativa riduzione di quelli di gennaio 2002. Inoltre, nei primi mesi del 2003 sono stati introitati contributi arretrati relativi al personale supplente della scuola mentre nel secondo semestre la gestione ha beneficiato dei rinnovi contrattuali nel comparto Ministeri e Scuola .Infine la nuova cadenza mensile di versamento dei contributi ha determinato nell'anno puntualità nei versamenti rispetto agli esercizi precedenti.

L'erogazione delle prestazioni ha, invece, registrato un incremento del 4,9% tenuto conto che si è passati da una spesa a tutto il 2002 di 25.976 mil. a 27.248 del 2003.

Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI CORRENTI	209.539	219.447	225.148	4,73	2,60
Tributari	3	–	–	–	–
– Imposte dirette	1	–	–	–	–
– Imposte indirette	2	–	–	–	–
Contributi sociali	148.418	154.944	163.066	4,40	5,24
Vendita beni e servizi	77	57	43	-25,97	-24,56
Redditi da capitale	1.907	1.771	1.297	-7,13	-26,76
Trasferimenti	58.551	62.140	60.123	6,13	-3,25
– da Settore statale	57.231	61.019	59.340	6.62	-2,75
– da Regioni	15	10	12	-33,33	20,00
– da Sanità	10	–	–		
– da Comuni e Province	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	1.251	1.095	713	-12,47	-34,89
– da Famiglie	44	16	58	-63,64	–
– da Imprese	–	–	–		
– da Estero	–	–	–		
Altri incassi correnti	583	535	619	-8,23	15,70
INCASSI DI CAPITALI	1.093	692	133	-36,69	-80,78
Trasferimenti	–	–	–		
– da Settore statale	–	–	–		
– da Regioni	–	–	–		
– da Sanità	–	–	–		
– da Comuni e Province	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–		
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Ammortamenti	–	–	–		
Altri incassi di capitale	1.093	692	133	-36,69	-80,78

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI CORRENTI	207.470	219.322	227.020	5,71	3,51
Redditi lavoro dipendente	2.870	3.027	3.202	5,47	5,78
Consumi intermedi	2.031	1.605	1.665	-20,97	3,74
Trasferimenti	200.920	213.189	221.174	6,11	3,75
– a Settore statale	1.602	1.976	1.334	23,35	-32,49
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– ad altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– ad Enti pubbl. non consolidati	1.790	1.966	1.148	9,83	-41,61
– a Famiglie	197.430	209.139	218.692	5,93	4,57
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese	98	108	–	10,20	–
– a Estero	–	–	–		
Interessi	570	395	230	-30,70	-41,77
Ammortamenti	–	–	–		
Altri pagamenti correnti	1.079	1.106	749	2,50	-32,28
PAGAMENTI DI CAPITALI	558	632	391	13,26	-38,13
Costituzione di capitali fissi	408	485	234	18,87	-51,75
Trasferimenti	3	–	–		
– a Settore statale	3	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– ad altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– ad Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Famiglie	–	–	–		
– a Imprese	–	–	–		
Altri pagamenti di capitale	147	147	157	–	6,80

Segue: **Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003** (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	7	578	2.130	–	–
Riscossione crediti	–	–	–		
– da Settore statale	–	–	–		
– da Regioni	–	–	–		
– da Sanità	–	–	–		
– da Comuni e Province	–	–	–		
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–		
– da Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Riduzione depositi bancari	–	–	405		
Altre partite finanziarie	7	578	1.725		
– da Settore statale	–	578	649	–	12,28
– da Enti pubblici	7	–	–	–	–
– da Famiglie, imprese, estero	–	–	1.076	–	–
TOTALE INCASSI	**210.639**	**220.717**	**227.411**	**4,78**	**3,03**
SALDI (Avanzo +)					
1.Disavanzo corrente	2.069	125	-1.872		
2.Disavanzo in c/capitale	535	60	-258		
3.DISAVANZO	2.604	185	-2.130		
4.Saldo partite finanziarie	-2.604	-185	2.130		
5.FABBISOGNO	–	–	–		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	2.611	763	–	-70,78	–
Partecipazioni e conferimenti	–	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Imprese ed estero	–	–	–		
Mutui ed anticipazioni	–	–	–		
– a Regioni	–	–	–		
– a Sanità	–	–	–		
– a Comuni e Province	–	–	–		
– a altri Enti pubblici consolidati	–	–	–		
– a Enti pubblici non consolidati	–	–	–		
– a Aziende di pubblici servizi	–	–	–		
– a Famiglie, imprese, estero	–	–	–		
Aumento depositi bancari	414	716	–	72,95	–
Altre partite finanziarie	2.197	47	–	-97,86	–
– a Settore statale	72	–	–	–	–
– a Enti pubblici	–	–			
– a Famiglie, imprese, estero	2.125	47	–	-97,79	–
TOTALE PAGAMENTI	**210.639**	**220.717**	**227.411**	**4,78**	**3,03**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Da ricordare, tra gli introiti per partire finanziarie la contabilizzazione dei proventi per cartolarizzzione dei crediti per mutui concessi ai dipendenti pubblici.

La gestione ex ENPAS ha registrato nell'anno in esame riscossioni per milioni 4.748 e pagamenti per milioni 3.162 con un avanzo di milioni 1.586, 1.584 dei quali affluiti sul c/c di Tesoreria e 2 sui conti bancari.

L'avanzo della gestione è da ricondurre, dal lato della spesa, al livello delle prestazioni che già dal 2002 hanno subito un rallentamento per la diminuzione del correlato trend degli esodi pensionistici mentre, sul versante delle entrate, alla consistente crescita dei contributi. Questi ultimi sono stati pari a milioni 3.954 circa contro i 3.074 del corrispondente periodo del 2002 e ciò per le analoghe motivazioni fornite per la gestione dei trattamenti pensionistici .

La spesa per buonuscite è risultata pari a 2.240 milioni circa a fronte dei 2.010 milioni del 2002.

La gestione degli ex Istituti di Previdenza (CPDEL,CPS,CPI e CPUG) ha evidenziato, nel 2003 un gettito contributivo pari a 14.865 milioni, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 15.433 milioni con un incremento del 5,6 per cento rispetto al 2002 (milioni 14.624). Nel complesso il fabbisogno della gestione, tenuto conto di trasferimenti da bilancio per 65 milioni, è risultato pari a 550 milioni .

La gestione di cassa dell'ex INADEL ha evidenziato, alla fine dell'anno 2003, un gettito contributivo pari a 1.610 milioni (1.618 milioni nel 2002) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a 1.230 milioni (contro i 1.081 del 2002). L'esiguo incremento del gettito contributivo è da ricondurre presumibilmente, così come emerso per la gestione degli IIPP, alla mancanza di turn-over nel settore degli Enti locali.

Nel complesso la gestione ha incrementato le risorse di tesoreria per 591 milioni .

La Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e sociali ha registrato, nel periodo in esame, un avanzo di tesoreria di 4.733 milioni, in luogo di un disavanzo del 2002 di 12 milioni. I due esercizi non sono raffrontabili in quanto negli ultimi mesi del 2003 la gestione, a seguito della cessione ad una Società di cartolarizzazione dei crediti per capitale, interessi ed accessori inerenti al portafoglio dei prestiti personali INPDAP, ha introitato complessivamente circa 4.700 milioni che sono affluiti sul conto corrente infruttifero intestato alla gestione Credito, incrementandone ingentemente le disponibilità.

La gestione INAIL ha registrato nel 2003 incassi per 9.536 milioni (a fronte di 9.089 milioni dello stesso periodo del 2002) e pagamenti per 9.279 milioni (contro i 8.629 milioni dell'esercizio precedente). Il saldo attivo della gestione è stato, nel periodo in esame, pari a 257 milioni (a fronte di 460 milioni nell'analogo periodo del 2002) ed è affluito per 213 milioni sul conto corrente di tesoreria e per 44 milioni sui depositi bancari e postali .

Le entrate per premi, ammontate a 7.696 milioni, registrano un incremento di circa il 5,5% rispetto al 2002 (milioni 7.297). La spesa per prestazioni istituzionali è risultata pari a 5.738 milioni in confronto ai 5.398 milioni dell'anno scorso.

L'IPOST ha registrato alla fine del 2003 un disavanzo di 505 milioni, coperti per 496 milioni con prelevamenti dal c/c di tesoreria e per 9 milioni con prelievi dai conti bancari e postali.

In particolare, l'Istituto ha incassato contributi per 1.300 milioni circa e ha sostenuto una spesa per prestazioni istituzionali pari a 1.770 milioni.

Mentre queste ultime presentano una crescita fisiologica rispetto al 2002 (1.770 milioni contro i 1.732 milioni del 2002), i contributi rispetto al corrispondente periodo del 2002, sono cresciuti dell'8,4% circa (1.303 contro i 1.203 del 2002) a causa della decontribuzione operata dalle Poste S.p.A. nei primi mesi del 2002 nei confronti dell'IPOST per il personale assunto dopo il 28/2/1988 appartenente a particolari categorie (liste di mobilità, cassa integrati ecc.).

La Gestione Commissariale per le buonuscite per il personale delle Poste, istituita ai sensi dell'art.53 della legge 449/97 e non conclusasi così come previsto, ha continuato ad erogare nel 2003 i trattamenti e le relative spese, che sono ammontate a 160 milioni circa. Per far fronte a tali erogazioni la gestione ha beneficiato di 98 milioni a titolo di pro-quote a carico dell'ENPAS, di 54 milioni di trasferimenti di bilancio e di ulteriori trasferimenti (da IPOST e da Poste s.p.a.) per un totale di 159 milioni. Il prelevamento dal c/c di Tesoreria è stato, pertanto, solo di 1 milione.

Infine, per quanto riguarda il complesso degli Enti previdenziali, a tutto il 2003 il ricavato dell'operazione di cartolarizzazione degli immobili 2002, è affluito sui c/c di tesoreria degli Enti interessati per un totale di 6.624 milioni.

Gli altri Enti Pubblici Consolidati

Il conto esposto nella tabella ES.5 è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 2003 una disponibilità di 117 milioni contro un fabbisogno di 43 milioni nel 2002.

Va peraltro precisato che il raffronto non è pienamente omogeneo in quanto l'intervenuta trasformazione in s.p.a del CONI ha comportato difficoltà di acquisizione dei dati relativi a tale Ente.

Da segnalare, in particolare minori trasferimenti dal settore statale per milioni 728, fonte principale di finanziamento per tale comparto di Enti: tale riduzione ha interessato, soprattutto, gli Enti economici dell'Amministrazione centrale, in particolare, l'ANAS che ha registrato un minore prelievo di risorse dalla tesoreria per 909 milioni.

Per quanto riguarda i pagamenti si sono avute riduzioni del 4,1 per cento per quelli correnti e del 25,3 per cento per quelli in conto capitale. In particolare la riduzione delle spese in conto capitale è riferita, principalmente all'ANAS che, nella fase di riorganizzazione conseguente alla sua trasformazione in società per azioni e di trasferimento di alcune funzioni agli enti territoriali ha registrato una riduzione dei propri investimenti di 610 milioni.

Per quanto riguarda i comparti delle Università e degli Enti di ricerca il prelievo di risorse dalla tesoreria di Stato è risultato, rispettivamente, superiore di 343 milioni (+ 4,7%) e 65 milioni (+ 3,7%).

Di seguito sono esposti, oltre al conto consolidato del comparto (tabella ES.5), i conti settoriali degli Enti economici delle Amministrazioni centrali (Tabella ES.6) e locali (Tabella ES.7), degli Enti assistenziali delle Amministrazioni centrali (Tabella ES.8) e locali (Tabella ES.9), degli Enti di ricerca delle Amministrazioni centrali (Tabella ES.10).

Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa deli anni 2001-2003 (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
INCASSI CORRENTI	16.503	17.352	16.756	5,14	-3,43
Tributari	1.009	1.096	1.247	8,62	13,78
- Imposte dirette	-	-	-		
- Imposte indirette	1.009	1.096	1.247	8,62	13,78
Contributi sociali	63	71	66	12,70	-7,04
Vendita beni e servizi	3.259	3.018	2.205	-7,39	-26,94
Redditi da capitale	164	128	182	-21,95	42,19
Trasferimenti	11.039	11.710	11.929	6,08	1,87
- da Settore statale	9.911	10.477	10.582	5,71	1,00
- da Enti di previdenza	-	-	-		
- da Regioni	448	434	474	-3,13	9,22
- da Sanità	-	-	-		
- da Comuni e Province	79	101	116	27,85	14,85
- da Enti pubbl. non consolidati	415	522	556	25,78	6,51
- da Famiglie	103	88	96	-14,56	9,09
- da Imprese	83	88	105	6,02	19,32
- da Estero	-	-	-		
Altri incassi correnti	969	1.329	1.127	37,15	-15,20
INCASSI DI CAPITALI	3.650	4.189	3.447	14,77	-17,71
Trasferimenti	3.566	4.110	3.306	15,26	-19,56
- da Settore statale	2.816	3.380	2.547	20,03	-24,65
- da Regioni	563	546	540	-3,02	-1,10
- da Sanità	-	-	-		
- da Comuni e Province	19	38	61	100,00	60,53
- da Enti pubbl. non consolidati	77	76	79	-1,30	3,95
- da Famiglie, imprese, estero	91	70	79	-23,08	12,86
Ammortamenti	2	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	82	79	141	-3,66	78,48

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PAGAMENTI CORRENTI	14.755	15.895	15.244	7,73	-4,10
Redditi lavoro dipendente	7.376	8.228	8.506	11,55	3,38
Consumi intermedi	3.420	3.442	3.374	0,64	-1,98
Trasferimenti	2.494	2.611	2.189	4,69	-16,16
- a Settore statale	220	112	74	-49,09	-33,93
- a Enti di previdenza	-	-	-		
- a Regioni	14	18	13	28,57	-27,78
- a Sanità	-	-	-		
- a Comuni e Province	-	-	-		
- a Enti pubbl. non consolidati	740	762	624	2,97	-18,11
- a Famiglie	1.078	1.258	1.069	16,70	-15,02
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	442	461	409	4,30	-11,28
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	111	100	91	-9,91	-9,00
Ammortamenti	2	1	1	-50,00	-
Altri pagamenti correnti	1.352	1.513	1.083	11,91	-28,42
PAGAMENTI DI CAPITALI	5.143	5.444	4.067	5,85	-25,29
Costituzione di capitali fissi	4.294	4.611	3.195	7,38	-30,71
Trasferimenti	776	767	788	-1,16	2,74
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Regioni	17	13	12	-23,53	-7,69
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	42	50	59	19,05	18,00
- a Enti pubblici non consolidati	347	343	357	-1,15	4,08
- a Famiglie	221	207	204	-6,33	-1,45
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-		
- a Imprese	149	154	156	3,36	1,30
- a Estero	-	-	-		
Altri pagamenti di capitale	73	66	84	-9,59	27,27

Segue: **Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003** (milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	891	936	649	5,05	-30,66
Riscossione crediti	543	496	477	-8,66	-3,83
-da Settore statale	-	-	-		
-da Regioni	-	-	-		
-da Sanità	-	-	-		
-da Comuni e Province	-	-	-		
-da Enti pubbl. non consolidati	149	135	143	-9,40	5,93
-da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
-da Famiglie, imprese , estero	394	361	334	-8,38	-7,48
Riduzione depositi bancari	-	-	-		
Altre partite finanziarie	348	440	172	26,44	-60,91
-da Settore statale	-	-	-		
-da Enti pubblici	127	422	149	-	-64,69
-da Famiglie, imprese , estero	221	18	23	-91,86	27,78
TOTALE INCASSI	**21.044**	**22.477**	**20.852**	**6,81**	**-7,23**
SALDI (Avanzo +)					
1.Disavanzo corrente	1.748	1.457	1.512		
2.Disavanzo in c/capitale	-1.493	-1.255	-620		
3.DISAVANZO	255	202	892		
4.Saldo partite finanziarie	-184	-245	-775		
5.FABBISOGNO	71	-43	117		

	Risultati			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/01	2003/02
PARTITE FINANZIARIE	1.075	1.181	1.424	9,86	20,58
Partecipazioni e conferimenti	93	80	178	-13,98	122,50
-a Regioni	-	-	-	-	-
-a Sanità	-	-	-	-	-
-a Comuni e Province	-	-	-	-	-
-a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
-a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
-a Imprese ed estero	93	80	178	-13,98	122,50
Mutui ed anticipazioni	576	684	583	18,75	-14,77
-a Regioni	-	-	-		
-a Sanità	-	-	-		
-a Comuni e Province	-	-	-		
-a Enti pubblici non consolidati	80	106	85	32,50	-19,81
-a Aziende di pubblici servizi	-	-	-		
-a Famiglie, imprese, estero	496	578	498	16,53	-13,84
Aumento depositi bancari	43	7	88	-83,72	-
Altre partite finanziarie	363	410	575	12,95	40,24
-a Settore statale	-	-	-		
-a Enti pubblici	30	44	54	46,67	22,73
-a Famiglie, imprese , estero	333	366	521	9,91	42,35
TOTALE PAGAMENTI	**20.973**	**22.520**	**20.735**	**7,38**	**-7,93**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella ES. 6. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati 2001	2002	2003
INCASSI CORRENTI	590	621	639
Tributari	-	-	-
-Imposte dirette	-	-	-
-Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	-	-	-
Vendita beni e servizi	45	48	50
Redditi da capitale	4	6	6
Trasferimenti	539	565	577
-da Settore statale	508	523	527
-da Regioni	9	5	5
-da Comuni e Province	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	22	37	45
-da Famiglie	-	-	-
-da Imprese	-	-	-
-da Estero	-	-	-
Altri incassi correnti	2	2	6
INCASSI DI CAPITALI	2.099	2.455	1.556
Trasferimenti	2.096	2.454	1.556
- da Settore statale	2.096	2.454	1.556
- da Regioni	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-
- da Famiglie imprese	-	-	-
Ammortamenti	2	-	-
Altri incassi di capitale	1	1	-
PARTITE FINANZIARIE	344	336	40
Riscossione crediti	1	1	-
- da Enti pubbl. nc.	-	-	-
- da altri	1	1	-
Riduzione Depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	343	335	40
TOTALE INCASSI	**3.033**	**3.412**	**2.235**
FABB. (-) DISP. (+)	-15	-8	18

PAGAMENTI	Risultati 2001	2002	2003
PAGAMENTI CORRENTI	541	575	594
Redditi lavoro dipendenti	376	394	407
Consumi intermedi	75	80	85
Trasferimenti	42	53	56
-a Settore statale	-	-	-
-a Regioni	-	-	-
-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-a Famiglie	42	53	56
-a Imprese	-	-	-
Interessi	27	28	26
Ammortamenti	2	-	-
Altri pagamenti correnti	19	20	20
PAGAMENTI DI CAPITALI	2.346	2.492	1.259
Costituzione capitali fissi	2.269	2.414	1.176
Trasferimenti	75	75	80
-a Settore statale	-	-	-
-a Regioni	-	-	-
-a Comuni e Province	-	-	-
-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-a Famiglie	-	-	-
-a Imprese	75	75	80
Altri pagamenti di capitale	2	3	3
PARTITE FINANZIARIE	161	353	364
Partecipazioni a imprese	-	-	-
Mutui ad imprese	18	14	17
Aumento depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	143	339	347
TOTALE PAGAMENTI	**3.048**	**3.420**	**2.217**

*ENAS (per gli anni 2000-2002), Ente nazionale italiano per Il Turismo, Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale lavoratori (Isfol), Ente Irriguo Umbro-Toscano

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella ES. 7. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati 2001	2002	2003
INCASSI CORRENTI	2.279	2.260	2.240
Tributari	-	-	-
-Imposte dirette	-	-	-
-Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	-	5	2
Vendita beni e servizi	1.174	1.200	1.123
Redditi da capitale	95	85	101
Trasferimenti	669	682	760
-da Settore statale	197	190	243
-da Regioni	325	335	348
-da Comuni e Province	66	75	91
-da Enti pubbl. nc.	26	74	29
-da Famiglie	55	8	47
-da Imprese	-	-	2
Altri incassi correnti	341	288	254
INCASSI DI CAPITALI	710	823	798
Trasferimenti	684	780	731
-da Settore statale	113	241	171
-da Regioni	505	485	474
-da Comuni e Province	13	22	38
-da Enti pubbl. nc.	27	13	24
-da Famiglie imprese	26	19	24
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	26	43	67
PARTITE FINANZIARIE	640	598	686
Riscossione crediti	109	100	101
-da Enti pubbl. nc.	29	5	-
-da altri	80	95	101
Riduzione Depositi bancari	6	-	-
Altre partite finanziarie	525	498	585
TOTALE INCASSI	**3.629**	**3.681**	**3.724**
FABB. (-) DISP. (+)	-11	-8	-6

*Camere di commercio, Comunità montane, Enti portuali

PAGAMENTI	Risultati 2001	2002	2003
PAGAMENTI CORRENTI	2.023	2.018	1.948
Redditi lavoro dipendenti	658	667	649
Consumi intermedi	652	669	674
Trasferimenti	608	558	321
-a Settore statale	175	54	33
-a Regioni	8	9	4
-a Enti pubbl. nc.	39	41	40
-a Famiglie	60	236	68
-a Imprese	326	218	176
Interessi	18	20	19
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	87	104	285
PAGAMENTI DI CAPITALI	1.027	1.039	1.106
Costituzione capitali fissi	643	671	736
Trasferimenti	368	360	364
-a Settore statale	-	-	-
-a Regioni	17	13	12
-a Comuni e Province	42	50	59
-a Enti pubbl. nc.	15	11	13
-a Famiglie	221	207	204
-a Imprese	73	79	76
Altri pagamenti di capitale	16	8	6
PARTITE FINANZIARIE	590	632	676
Partecipazioni a imprese	59	58	105
Mutui ad imprese	72	89	66
Aumento depositi bancari		1	2
Altre partite finanziarie	459	484	503
TOTALE PAGAMENTI	**3.640**	**3.689**	**3.730**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella ES. 8. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati 2001	2002	2003
INCASSI CORRENTI	1.735	1.510	721
Tributari	-	-	-
-Imposte dirette	-	-	-
-Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	5	5	5
Vendita beni e servizi	1.279	1.174	423
Redditi da capitale	4	3	1
Trasferimenti	418	293	195
-da Settore statale	415	292	194
-da Regioni	1	-	-
-da Comuni e Province	1	-	-
-da Enti pubbl. nc.	1	1	1
-da Famiglie	-	-	-
-da Imprese	-	-	-
Altri incassi correnti	29	35	97
INCASSI DI CAPITALI	3	1	5
Trasferimenti	-	-	-
-da Settore statale	-	-	-
-da Regioni	-	-	-
-da Comuni e Province	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-
-da Famiglie imprese	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	3	1	5
PARTITE FINANZIARIE	173	519	573
Riscossione crediti	3	5	1
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-
-da altri	3	5	1
Riduzione Depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	170	514	572
TOTALE INCASSI	**1.911**	**2.030**	**1.299**
FABB. (-) DISP. (+)	-31	-58	-

PAGAMENTI	Risultati 2001	2002	2003
PAGAMENTI CORRENTI	1.696	1.518	720
Redditi lavoro dipendenti	228	204	156
Consumi intermedi	330	272	190
Trasferimenti	539	459	318
-a Settore statale	21	10	16
-a Regioni	1	5	-
-a Enti pubbl. nc.	195	132	-
-a Famiglie	322	312	302
-a Imprese	-	-	-
Interessi	14	11	3
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	585	572	53
PAGAMENTI DI CAPITALI	21	19	13
Costituzione capitali fissi	11	9	7
Trasferimenti	10	10	6
-a Settore statale	-	-	-
-a Regioni	-	-	-
-a Comuni e Province	-	-	-
-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-a Famiglie	10	10	6
-a Imprese	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	225	551	566
Partecipazioni a imprese	1	-	1
Mutui ad imprese	2	2	2
Aumento depositi bancari	42	-	-
Altre partite finanziarie	180	549	563
TOTALE PAGAMENTI	**1.942**	**2.088**	**1.299**

*Unione nazionale incremento razze equine, Club alpino italiano, Ente teatrale italiano, Accademia nazionale dei Lincei, Istituto italiano per l'Africa e l'oriente, Associazione italiana della Croce Rossa

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella ES. 9. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati 2001	2002	2003
INCASSI CORRENTI	8.608	9.381	9.795
Tributari	1.009	1.096	1.247
- Imposte dirette	-	-	-
- poste indirette	1.009	1.096	1.247
Contributi sociali	-	-	-
Vendita beni e servizi	114	110	112
Redditi da capitale	10	13	13
Trasferimenti	7.157	7.686	7.903
- da Settore statale	6.633	7.082	7.208
- da Regioni	93	87	106
- da Comuni e Province	11	26	25
- da Enti pubbl. nc.	350	381	453
- da Famiglie	26	56	42
- da Imprese	44	54	69
Altri incassi correnti	318	476	520
INCASSI DI CAPITALI	741	638	860
Trasferimenti	720	632	851
- da Settore statale	546	450	664
- da Regioni	57	59	65
- da Comuni e Province	6	16	23
- da Enti pubbl. nc.	48	58	54
- da Famiglie imprese	63	49	45
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	21	6	9
PARTITE FINANZIARIE	2.306	2.951	2.812
Riscossione crediti	379	368	345
- da Enti pubbl. nc.	111	129	134
- da altri	268	239	211
Riduzione Depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	1.927	2.583	2.467
TOTALE INCASSI	**11.655**	**12.970**	**13.467**
FABB. (-) DISP. (+)	8	-55	-47

PAGAMENTI	Risultati 2001	2002	2003
PAGAMENTI CORRENTI	7.761	8.623	9.053
Redditi lavoro dipendente	5.160	5.822	6.119
Consumi intermedi	1.495	1.613	1.683
Trasferimenti	539	635	628
- a Settore statale	2	3	1
- a Regioni	5	4	9
- a Enti pubbl. nc.	491	581	568
- a Famiglie	40	46	47
- a Imprese	1	1	3
Interessi	25	27	29
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	542	526	594
PAGAMENTI DI CAPITALI	1.452	1.597	1.431
Costituzione capitali fissi	1.117	1.264	1.083
Trasferimenti	333	332	346
- a Settore statale	-	-	2
- a Regioni	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-
- a Enti pubbl. nc.	332	332	344
- a Famiglie	-	-	-
- a Imprese	1	-	-
Altri pagamenti di capitale	2	1	2
PARTITE FINANZIARIE	2.434	2.805	3.030
Partecipazioni a imprese			
Mutui ad imprese	355	356	333
Aumento depositi bancari	4	6	86
Altre partite finanziarie	2.075	2.443	2.611
TOTALE PAGAMENTI	**11.647**	**13.025**	**13.514**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella ES. 10. – ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 2001-2003 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati 2001	2002	2003
INCASSI CORRENTI	2.534	2.701	2.696
Tributari	-	-	-
- Imposte dirette	-	-	-
- Imposte indirette	-	-	-
Contributi sociali	-	-	-
Vendita beni e servizi	248	163	162
Redditi da capitale	15	4	15
Trasferimenti	2.185	2.325	2.396
- da Settore statale	2.132	2.275	2.352
- da Regioni	18	7	12
- da Comuni e Province	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	14	24	25
- da Famiglie	21	19	7
- da Imprese	-	-	-
Altri incassi correnti	86	209	123
INCASSI DI CAPITALI	70	50	57
Trasferimenti	59	30	41
- da Settore statale	54	21	29
- da Regioni	1	2	1
- da Comuni e Province	-	-	-
- da Enti pubbl. nc.	2	5	1
- da Famiglie imprese	2	2	10
Ammortamenti	-	-	-
Altri incassi di capitale	11	20	16
PARTITE FINANZIARIE	211	228	237
Riscossione crediti	10	6	13
- da Enti pubbl. nc.	2	-	6
- da altri	8	6	7
Riduzione Depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	201	222	224
TOTALE INCASSI	**2.815**	**2.979**	**2.990**
FABB. (-) DISP. (+)	122	78	-24

PAGAMENTI	Risultati 2001	2002	2003
PAGAMENTI CORRENTI	2.100	2.357	2.450
Redditi lavoro dipendente	752	912	945
Consumi intermedi	527	496	520
Trasferimenti	759	902	936
-a Settore statale	22	45	47
-a Regioni	-	-	-
-a Enti pubbl. nc.	15	8	8
-a Famiglie	607	607	621
-a Imprese	115	242	260
Interessi	25	12	12
Ammortamenti	-	-	-
Altri pagamenti correnti	37	35	37
PAGAMENTI DI CAPITALI	275	250	260
Costituzione capitali fissi	240	213	221
Trasferimenti	35	37	39
-a Settore statale	-	-	-
-a Regioni	-	-	-
-a Comuni e Province	-	-	-
-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-a Famiglie	35	37	39
-a Imprese	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	318	294	304
Partecipazioni a imprese	3	1	1
Mutui ad imprese	59	13	13
Aumento depositi bancari	-	-	-
Altre partite finanziarie	256	280	290
TOTALE PAGAMENTI	**2.693**	**2.901**	**3.014**

* Istituto nazionale di statistica, Istituto nazionale di fisica della materia, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto elettronico nazionale "Galileo Ferrais" - Torino, Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Istituto nazionale della nutrizione, Istituto nazionale di economia agraria, Consiglio nazionale delle ricerche, Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, Ente nazionale sementi elette, Istituto sperimentale per la cerealicoltura, Istituto sperimentale per la zootecnica, Ente per il Museo nazionale della scienza e della Tecnica "L. Vinci", Istituto nazionale di geofisica, Istituto nazionale di ottica - Firenze, Agenzia spaziale italiana, Istituto di studi e analisi economica.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Le imprese di servizio pubblico locale

Negli ultimi anni i servizi pubblici locali hanno registrato un'accentuata fase di cambiamento che si è concretizzata per un verso in un notevole attivismo legislativo, per altro verso in un mutamento organizzativo, gestionale, industriale e degli assetti di mercato.

Si rammenta, a tale riguardo, da un lato il fenomeno, peraltro ancora non interamente concluso, del superamento delle cosiddette "gestioni dirette"; dall'altro la trasformazione delle aziende municipalizzate in aziende speciali, dotate di maggiore autonomia e di personalità giuridica; dall'altro ancora l'affermazione di più moderne relazioni tra ente locale e azienda meno improntate a rapporti di dipendenza e sempre più a logiche negoziali (in particolare grazie all'adozione del Contratto di servizio); infine il superamento della tradizionale contabilità finanziaria, sostituita da quella economica mediante il recepimento dei principi contenuti nella IV direttiva Comunitaria.

Il passaggio successivo, che ha caratterizzato il più recente passato e che può essere considerato lo sbocco di questo percorso, consiste nell'apertura di mercati ancora operanti in condizioni di monopolio legale e l'attivazione di sistemi concorrenziali.

Nell'ultimo scorcio del passato decennio e negli anni più recenti il tema della liberalizzazione è divenuto il più rilevante punto di riferimento dell'attività di riforma legislativa sia a livello settoriale sia di comparto nel suo complesso.

Dal punto di vista settoriale la situazione si presenta sostanzialmente polarizzata: in alcuni casi, come quelli dell'idrico e dell'igiene ambientale, la disciplina (risalente rispettivamente al 1994 e 1997) fa ancora riferimento ad un quadro normativo precedente agli orientamenti liberalizzatori; in altre circostanze, in particolare i settori del trasporto pubblico locale, del gas e dell'energia elettrica, le rispettive riforme, anche al fine di recepire direttive comunitarie, sono esplicitamente orientate alla creazione di assetti concorrenziali.

Sul piano generale di comparto il percorso non ha presentato un andamento del tutto lineare. In una prima fase è sembrata prevalere l'ipotesi di limitarsi ad una "privatizzazione formale"; successivamente ci si è orientati più decisamente nel verso della liberalizzazione; con le più recenti misure legislative, infine, la politica liberalizzatoria è stata adottata in modo maggiormente flessibile.

Da un lato, già con l'articolo 35 della legge 448/2001, si sono introdotte alcune eccezioni a tale principio prevedendo, parallelamente, misure di promozione della privatizzazione; dall'altro lato, con l'articolo 14 del decreto legge 269/2003 (convertito nella legge 326/2003 e integrato dall'articolo 4 della legge 350/2003) ci si è mossi in una logica prevalentemente pragmatica. Con esso, infatti, si è teso a trovare un compromesso tra il rispetto degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie (anche per superare le contestazioni avanzate dalla Commissione UE all'articolo 35 della legge 448/2001 e per evitare le conseguenti procedure di infrazione), l'esigenza di tenere conto del mutato quadro delle competenze tra Stato e Regioni a seguito della modifica dell'articolo 117 della Costituzione, l'opportunità di riconoscere agli Enti Locali la possibilità di scelta tra forme diverse di affidamento e di gestione dei servizi, l'orientamento di garantire e tutelare le imprese pubbliche, trasformate in Spa e quotate in Borsa.

Il mutamento istituzionale, come si è detto, ha agito in un ambiente tutt'altro che statico ma, al contrario, caratterizzato da una vigorosa tendenza al cambiamento. La situazione di incertezza e, non di rado, di oscillazione tra orientamenti normativi diversi non ha favorito il consoli-

damento e il rafforzamento di tale percorso. Gli operatori hanno dovuto più volte modificare i propri indirizzi a seguito del cambiamento delle prospettive e, spesso, mutare "in corsa" le strategie aziendali per effetto di repentini ribaltamenti delle aspettative. Più di recente, a seguito del perdurare della situazione di instabilità del quadro normativo, tali reazioni si sono concretizzate in un rallentamento o, nei casi più gravi, in un'interruzione delle politiche di sviluppo e innovazione.

I dati riportati nella tabella ES.11, riferiti agli ultimi sei anni confermano queste affermazioni. In essi, infatti, si può notare una forte dinamica di sviluppo e di miglioramento che si manifesta costantemente fino al 2001. A partire dall'anno successivo si iniziano ad avvertire le conseguenze del cambiamento di clima istituzionale e di mercato: dapprima si assiste ad una riduzione degli avanzi di gestione (dopo un primo rallentamento nel 2001) successivamente, nel 2003, anche ad un ridimensionamento della dinamica degli investimenti.

Nella prima parte del periodo considerato ha teso infatti a prevalere l'aspettativa di una decisa apertura dei mercati a cui le imprese hanno risposto mediante politiche di rafforzamento delle proprie posizioni relative. Di conseguenza è stata riservata una crescente attenzione ai termini dell'efficienza aziendale e all'esigenza di riposizionarsi sul mercato.

A tal fine sono state attuate politiche di fusione, acquisizione, accordi industriali con l'obiettivo di rafforzare il peso dimensionale, produttivo, finanziario e di mercato di tali imprese; inoltre è proseguita e si è consolidata la tendenza a caratterizzare queste imprese come *multiutilities,* anche in direzione di un progressivo allargamento dell'area di *business* includendovi oltre ai servizi istituzionali anche altre attività, sia ad essi collegate (i servizi cosiddetti *post* contatore) sia facenti parte di altri mercati caratterizzati da rapporti di sinergia; infine ci si è decisamente indirizzati al superamento dei servizi in economia e molti comuni di minore dimensione hanno "partecipato" imprese di proprietà di altri enti locali affidando loro l'erogazione dei servizi.

Il riflesso quantitativo di questi processi, che è rilevabile nella tabella ES.11 consiste nella sensibile crescita dei volumi di attività (sia fatturato che costi) ottenuta in presenza di una costanza o una diminuzione del numero complessivo degli addetti.

Dall'analisi relativa al comparto nel suo insieme, riferita al periodo 1998-2001, emerge una crescita del fatturato (ad un tasso di quasi il 9% annuo) significativamente superiore a quella dei costi (che crescono al ritmo del 7,7%); questi ultimi, quindi, sono stati più che compensati dai ricavi complessivi, grazie anche ad una maggiore attenzione alla gestione finanziaria. Di conseguenza il risultato operativo, ancora negativo fino al 1995, ha assunto valori positivi e consistenti, attestandosi oltre il miliardo di euro fino al 2000 ed intorno ad 800 milioni di euro nel 2001. Come si è detto un ruolo rilevante è da attribuire all'adozione di prassi imprenditoriali orientate ad accrescere l'efficienza produttiva e finanziaria. Si consideri, al riguardo che, pur accrescendo e migliorando le prestazioni, le imprese considerate hanno ridotto il peso della componente personale sul totale dei costi di produzione (tale componente è passata dal 35% del 1998 al 27% nel 2001) grazie anche al contenimento del numero degli addetti, rimasto sostanzialmente statico e attestatosi a 159.831 unità nel 2001. A partire dal 2002 e, soprattutto nel 2003, il quadro generale dei servizi pubblici locali segna un'inversione di tendenza. La situazione presenta rilevanti difformità nei diversi settori, tuttavia l'andamento del comparto nel suo complesso manifesta una battuta d'arresto da interpretare come pausa di riflessione in attesa di un chiarimento negli assetti normativi e di mercato. Per un verso, i volumi di attività evidenziano una riduzione dei ritmi

Tabella ES. 11. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE. Indicatori economici per gli anni 1998-2003
(dati economici, milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (Stime)
ACQUA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	2.250	2.482	3.029	3.372	3.624	3.650
Totale costi	2.352	2.814	3.409	3.847	4.155	4.220
di cui costi del personale	*773*	*771*	*889*	*911*	*937*	*950*
Risultato operativo	159	189	253	221	196	185
Investimenti	449	746	793	1.139	1.348	1.250
Totale addetti	17.306	19.628	21.554	22.702	23.254	23.180
Acqua erogata (000 mc)	3.524.844	4.226.880	4.308.307	4.872.635	5.160.159	5.240.000
Utenze acqua	7.231.350	8.304.784	9.181.861	10.323.653	11.028.994	11.180.000
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	2.036	2.017	1.994	1.650	1.380	1.350
di cui ricavi per alienazione immobili e diritti reali	*414*	*413*	*265*	*232*	*199*	*195*
Totale costi	2.716	2.762	2.455	2.416	2.381	2.400
di cui costi del personale	*239*	*251*	*265*	*284*	*304*	*300*
Risultato operativo	344	341	227	46	-135	-140
Investimenti	752	827	688	777	866	800
Totale addetti	7.662	7.547	6.598	7.088	7.579	7.520
ENERGIA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	1.693	1.716	1.682	1.774	1.999	2.240
Totale costi	1.597	1.632	1.779	1.927	2.597	2.630
di cui costi del personale	*403*	*301*	*291*	*350*	*400*	*410*
Risultato operativo	406	434	383	360	222	200
Investimenti	312	393	576	378	390	370
Totale addetti	8.782	7.945	8.179	8.403	8.674	8.780
Energia distribuita (MWh)	21.070.000	24.737.439	25.450.954	25.500.390	26.794.921	27.150.000
Utenze	3.388.275	3.796.870	4.061.614	4.102.983	4.280.927	4.320.000
FARMACIE						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	684	874	1.018	1.014	1.037	1.050
Totale costi	671	857	990	991	1.019	1.035
di cui costi del personale	*104*	*127*	*137*	*135*	*142*	*148*
Risultato operativo	17	26	40	37	37	30
Investimenti	14	20	101	90	53	45
Totale addetti	2.712	3.298	3.524	3.543	3.540	3.480
numero prestazioni (000)	41.992	53.296	57.110	58.613	60.320	62.000

Segue: **Tabella ES. 11. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE: Indicatori economici per gli anni 1998-2003** (dati economici, milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti)

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (Stime)
GAS						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	2.592	2.700	3.773	3.839	3.916	3.940
Totale costi	2.898	2.749	3.847	3.852	3.915	3.930
di cui costi del personale	*337*	*264*	*325*	*313*	*342*	*345*
Risultato operativo	288	208	217	202	299	285
Investimenti	297	261	250	229	284	270
Totale addetti	8.324	7.935	7.503	7.880	8.203	8.280
Volumi erogati (000 mc)	10.922.637	12.558.976	12.522.995	12.836.102	12.914.891	13.080.000
Utenze	6.335.801	6.520.792	7.003.044	7.059.001	7.100.457	7.220.000
IGIENE AMBIENTALE						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	1.942	2.857	3.291	3.321	3.423	3.450
Totale costi	2.380	2.967	3.464	3.588	3.764	3.800
di cui costi del personale	*1.111*	*1.194*	*1.301*	*1.310*	*1.332*	*1.360*
Risultato operativo	98	74	132	103	79	85
Investimenti	304	499	574	548	537	475
Totale addetti	31.238	31.143	35.919	36.201	36.819	36.950
Raccolta (tonnellate/anno)	9.877.667	11.347.453	14.126.558	15.908.156	17.829.400	18.250.000
Tonnellate smaltite	14.470.395	18.677.944	18.915.500	18.157.855	20.210.421	22.320.000
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (*)						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.717	4.075	3.950	4.136	4.246	4.380
Totale costi	4.464	4.745	4.582	4.740	4.864	4.985
di cui costi del personale	*2.943*	*2.943*	*2.674*	*2.534*	*2.306*	*2.313*
Risultato operativo	-115	-252	-166	-163	-126	-98
Investimenti	1.007	706	778	905	1.044	890
Totale addetti	79.605	76.624	75.983	74.014	72.044	71.800
Km percorsi (migliaia)	1.271.461	1.240.886	1.275.326	1.334.599	1.399.882	1.419.700
Viaggiatori trasportati (migliaia)	4.275.408	4.474.310	4.318.151	4.504.168	4.604.915	4.773.000
TOTALE GENERALE						
Società di capitale	**90**	**151**	**279**	**405**	**448**	**650**
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	**14.913**	**16.721**	**18.737**	**19.106**	**19.625**	**20.060**
Totale costi	**17.078**	**18.525**	**20.526**	**21.361**	**22.695**	**23.000**
di cui costi del personale	***5.909***	***5.850***	***5.882***	***5.837***	***5.763***	***5.826***
Risultato operativo	**1.197**	**1.019**	**1.086**	**806**	**572**	**547**
Investimenti	**3.135**	**3.452**	**3.760**	**4.066**	**4.522**	**4.100**
Totale addetti	**155.629**	**154.120**	**159.260**	**159.831**	**160.113**	**159.990**

(*) Nel settore Trasporto pubblico locale i ricavi delle vendite e prestazioni comprendono anche quelli relativi ai trasferimenti del Fondo Nazionale e delle Regioni.

Fonte: CONFSERVIZI CISPEL.

di crescita e un ribaltamento rispetto al periodo precedente: nel biennio 2002-2003 il fatturato e i costi registrano incrementi medi annui rispettivamente del 2,5% e del 3,8 per cento. Per altro verso, e di conseguenza anche i risultati operativi segnano un peggioramento: pur mantenendo il segno più essi in pochi anni quasi si dimezzano attestandosi sui 572 milioni di euro nel 2002 e sui 547 milioni di euro nel 2003. L'occupazione non segnala mutamenti significativi rispetto al *trend* degli anni precedenti e si mantiene, anche nel 2003. al di sotto delle 160 mila unità. Gli investimenti, infine, continuano a crescere fino al 2002 per poi registrare una flessione nel 2003 con un valore di 4.100 milioni di euro. Giova a tale proposito sottolineare che, oltre alle incertezze normative e di mercato, un elemento di condizionamento nello sviluppo può essere stato esercitato dalle crescenti difficoltà degli enti locali a rispettare il Patto di stabilità in presenza di un sensibile contenimento dei trasferimenti a loro favore. Ciò ha comportato in molti casi il ridimensionamento dei progetti di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi e, non di rado, una minore disponibilità finanziaria per le aziende di servizio; fenomeno, quest'ultimo, che si è concretizzato sia in una riduzione dei contributi a copertura degli oneri di servizio universale, sia in un crescente drenaggio di risorse provenienti, sotto varie forme, dalle imprese affidatarie. Di conseguenza sono peggiorati gli *standard* di economicità, si sono ridotte le fonti di autofinanziamento, si sono ridimensionate le prospettive e le risorse per lo sviluppo degli investimenti.

Nello stesso tempo anche i processi di ingresso in nuovi settori sono stati rivisti al ribasso, i fenomeni di integrazione imprenditoriale, sotto forma di alleanze, acquisizioni e fusioni, hanno registrato un rallentamento e la partecipazione privata al capitale delle *local utilities* non è stata pari alle aspettative. Sotto quest'ultimo aspetto si può notare un forte divario tra tendenze alla privatizzazione "formale" e "sostanziale". La prima è proseguita in misura rilevante, al punto che le Spa, che erano ancora 56 nel 1997, hanno raggiunto le 650 unità all'inizio del 2003; la seconda, al contrario, stenta ad affermarsi. Si pensi, a tale riguardo, che le Spa di cui gli enti locali sono unici proprietari sono largamente prevalenti (66,7%) e che nel resto delle imprese ben il 29% ha mantenuto la maggioranza pubblica, mentre solo una piccola percentuale (4,3%) ha optato per la Spa minoritaria.

La situazione e gli andamenti dei diversi settori considerati all'interno del comparto sono spesso differenziati in conseguenza delle loro particolarità.

A tale riguardo è del tutto specifico il caso dei trasporti che, come è noto, coprono solo in parte i costi mediante ricavi tariffari e, per una quota variabile nelle diverse realtà locali, beneficiano di una elevata componente di trasferimenti pubblici (erogati da parte delle Regioni). In relazione a tale problema e alle caratteristiche produttive del settore (rilevanti diseconomie esterne da congestionamento, alta componente di costo del personale) le imprese di trasporto rappresentano un'eccezione rispetto alla tendenza complessiva del comparto e registrano *deficit* di esercizio che, pur essendo ancora abbastanza elevati, non sono neanche paragonabili a quelli di non molti anni or sono. Si pensi infatti che ancora nel 1997 essi superavano i 600 milioni di euro, mentre per il 2003 ci si attesta sia pur di poco al di sotto dei 100 milioni di euro.

Altro settore da trattare a parte è quello della edilizia residenziale pubblica, rappresentato dagli IACP, ora variamente denominati dalle Regioni. I ricavi in questo settore sono costituiti in larga parte dai canoni di affitto degli alloggi e degli altri locali, di proprietà degli stessi enti, o gestiti per conto dello Stato o dei Comuni, dai contributi dello Stato per la costruzione, il recupero e la

manutenzione degli alloggi sociali e dal ricavato dell'alienazione di parte del patrimonio. La situazione in questo settore presenta una preoccupante tendenza al regresso dovuto alla riduzione consistente del gettito derivante dalle cessioni del patrimonio *ex lege* 560/93 e contemporaneamente alla quasi totale cessazione dei trasferimenti dallo Stato a copertura degli investimenti, con la conseguenza di un risultato operativo che è passato rapidamente da valori positivi a valori fortemente negativi. Infatti la cessione di quote importanti del patrimonio a valori inferiori ad un terzo di quello di mercato non ha prodotto risorse sufficienti a consentire un ricambio del patrimonio ed un mantenimento della stessa quota quantitativa. Questo fenomeno peraltro ha avuto un *trend* in incremento fino al 1998, per iniziare una rapida discesa a partire dall'anno successivo e si ritiene sia destinato ad assestarsi su valori poco inferiori a quelli attuali. Oltre ad aver comportato una riduzione del numero di alloggi gestiti ciò ha reso più complessa la gestione di un patrimonio ormai frammentato in condomini misti: calano le entrate da canoni e servizi ma aumenta in parallelo il costo della struttura. Questa situazione di disagio richiede un'attenzione dello Stato e delle Regioni per ripristinare condizioni di equilibrio che il sistema, in base alle regole attuali (canoni calmierati e non compensati da trasferimenti), non riesce più a trovare.

Una considerazione particolare, poi, va condotta per gli acquedotti che hanno manifestato nel periodo in esame una sensibile tendenza al miglioramento e allo sviluppo: da un lato il risultato operativo che si è attestato nel biennio 2000-2001 rispettivamente sui 250 e 220 milioni di euro, dall'altro gli investimenti che sono cresciuti impetuosamente (ad un tasso medio annuo di oltre il 30%) fino al 2002 raggiungendo la cifra di 1.348 milioni di euro. Nel 2002 e, soprattutto, nel 2003 il processo segna un rallentamento e un'inversione. Dapprima, a partire dal 2002, si riduce l'entità del risultato operativo, poi, nel 2003, anche gli investimenti segnano un ridimensionamento. Rileva sottolineare, a questo proposito, che alle cause generali sopra indicate relative all'incertezza del quadro normativo nel settore idrico pesa anche la mancata delibera CIPE relativa alla manovra tariffaria per il 2003 per le numerose gestioni ancora sottoposte al regime transitorio.

8.3. – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.3.1. – Il bilancio di competenza dello Stato

Risultati di sintesi

Alla fine dell'esercizio 2003, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti ed impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha concluso con un saldo netto da finanziare, pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali, di milioni di euro 26.477.

I risultati provvisori della gestione di competenza 2003 a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 2002 mettono in luce più specificamente che il saldo netto da finanziare registra una forte riduzione passando da 43.943 a 26.477 milioni di euro.

Per concludere, i saldi delle operazioni finali relativi agli accertamenti presentano un incremento pari a 31.958 milioni di euro; per quelli relativi agli impegni, l'aumento è pari a 14.492 milioni di euro.

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazione sull'andamento degli accertamenti e degli impegni negli esercizi finanziari 2002 e 2003.

BILANCIO DELLO STATO: Risultati degli anni 2001/2003-Analisi degli impegni ed accertamenti al lordo delle regolazioni contabili (dati in milioni di euro)

	2001	2002	2003	Variazioni Assolute 2003-2002
ACCERTAMENTI				
- Tributari	351.086	345.308	373.791	28.483
- Altri accertamenti	48.507	47.495	50.970	3.475
TOTALE INCASSI	**399.593**	**392.803**	**424.761**	**31.958**
IMPEGNI				
- Correnti	378.612	378.833	392.067	13.234
- In conto capitale	53.755	57.913	59.171	1.258
TOTALE PAGAMENTI	**432.367**	**436.746**	**451.238**	**14.492**
SALDO NETTO DA FINANZIARE	**-32.774**	**-43.943**	**-26.477**	**17.466**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel prospetto che segue sono poste a raffronto le risultanze provvisorie degli accertamenti 2003 con quelle definitive del 2001 e 2002.

Nel 2003 le entrate finali hanno registrato, rispetto al 2002, un aumento di 31.958 milioni di euro (+ 8,1%), di cui milioni 28.483 (+ 8,2%) ascrivibile al comparto delle entrate tributarie e milioni 3.475 (+ 7,3%) riferito ad altri cespiti.

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 2003, non sono da escludere – analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi – adeguamenti dell'indicato gettito.

Nell'ambito del comparto delle entrate tributarie l'aumento del relativo gettito di 28.483 milioni (+ 8,2%) è risultante dagli aumenti sia delle imposte dirette (+ 15.965 pari all'8,8%) sia delle imposte indirette (+ 12.518 milioni pari al 7,6%).

Nella categoria delle imposte dirette l'aumento riguarda, in valore assoluto, essenzialmente l'IRPEF (+ milioni 4.755, pari al + 3,7%), mentre subiscono una riduzione l'IRPEG (- milioni 1.340, pari al – 4,2%) e le ritenute sui redditi da capitale (- milioni 1.588, pari al – 13,5%). Non significative in termini assoluti sono le variazioni, sia in aumento che in diminuzione, registrate per i restanti tributi della categoria in esame, alcuni dei quali (ILOR e Imposta sul patrimonio netto delle imprese), già soppressi, presentano accertamenti di entrate esclusivamente per l'emissione di ruoli negli anni considerati, riferiti comunque ad anni precedenti alla loro soppressione. Da segnalare le entrate relative al condono (+ 6.986 milioni) introdotto dalla legge finanziaria 2003.

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG e Imposta sostitutiva (ritenute sui redditi da capitale).

Per quanto concerne le imposte indirette, l'aumento registrato (+ 7,6%) è la risultante tra le variazioni positive evidenziate nelle categorie Affari (+ 28,3%), Scambio di beni e servizi (+ 5,3%), Imposte sui consumi (+ 8,8%) e quella negativa registrata nella categoria del Lotto e Lotterie (- 9,2%). La crescita avutasi nella categoria Affari è ascrivibile essenzialmente agli effetti connessi all'introduzione, come già segnalato per le imposte dirette, del condono fiscale.

Nella categoria economica delle "Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi" l'aumento registrato è ascrivibile principalmente all'IVA (+ milioni 5.944).

Nella categoria economica delle "Imposte sui consumi" l'aumento del gettito (+ 1.342 milioni, pari all'8,8%) si riferisce principalmente all'imposta di consumo sul gas metano (+ milioni 1.087, pari al 38%).

Nell'ambito della categoria del Lotto e Lotterie, la diminuzione registrata è dovuta essenzialmente all'andamento del gioco del Lotto (- milioni 925, pari all'11,8%)

Le entrate diverse da quelle tributarie hanno fatto registrare, nel complesso, accertamenti per milioni 50.970, con un aumento di milioni 3.475 (+ 7,3%), dovuto principalmente alle somme da destinare al fondo ammortamento titoli di Stato. Tra le altre voci si evidenziano di seguito le principali variazioni:

– Retrocessioni, dietimi e swap di interesse (- milioni 4.338);
– Utili di gestione Istituto di emissione (- milioni 265);
– Rientro dei capitali dall'estero (- milioni 865);
– Ruoli per contributi sanitari ed altri introiti (- milioni 408);
– Redditi da capitale (- milioni 389);
– Vendita di beni e servizi (+ milioni 178);
– Versamento B.I. banconote non convertite in euro (+ 650);
– Rimborso U.E. maggiori contribuzioni (+684).

	Accertamenti			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/2001	2003/2002
			(*milioni di euro*)		
IMPOSTE DIRETTE	189.797	181.207	197.172	- 4,5	8,8
di cui:					
- IRPEF	129.333	128.598	133.353	- 0,6	3,7
- IRPEG	35.335	31.578	30.238	- 10,6	- 4,2
- ILOR	1.756	850	499	- 51,6	- 41,3
- Ritenute sui redditi di capitale	15.085	11.801	10.213	- 21,8	- 13,5
- Ritenuta sui dividendi	251	317	277	26,3	- 12,6
- Condoni imposte dirette	70	69	7.055	- 1,4	-
- Sostitutive art. 3 legge 662/96	6.275	3.745	3.185	- 40,3	- 15,0
- Imposta patrimonio netto imprese	738	34	3	- 95,4	- 91,2
- Giochi di abilità e concorsi pronostici	359	159	330	- 55,7	107,5
IMPOSTE INDIRETTE	161.289	164.101	176.619	1,7	7,6
AFFARI	18.438	19.900	25.525	7,9	28,3
di cui:					
- Concessioni governative	1.103	912	1.068	- 17,3	17,1
- Registro, bollo e sostitutiva	8.004	8.559	8.533	6,9	- 0,3
SCAMBIO BENI E SERVIZI	118.442	119.920	126.305	1,2	5,3
di cui:					
- IVA	96.981	98.721	104.665	1,8	6,0
- Oli minerali	20.723	20.605	21.063	- 0,6	2,2
CONSUMI	15.685	15.254	16.596	- 2,7	8,8
di cui:					
- Tabacchi	7.456	7.871	8.037	5,6	2,1
LOTTO E LOTTERIE	8.724	9.027	8.193	3,5	- 9,2
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	**351.086**	**345.308**	**373.791**	**- 1,6**	**8,2**
ALTRE ENTRATE	48.507	47.495	50.970	- 2,1	7,3
di cui:					
- Assicurazioni R.C. auto	1.439	1.602	1.707	11,3	6,6
- Retrocessioni, dietimi di interesse e SWAP	2.718	8.047	3.709	196,1	- 53,9
- Soppressioni gestioni fuori bilancio	273	339	364	24,2	7,4
- Dividendi	2.589	2.521	2.421	- 2,6	- 4,0
- Utili di gestione istituto di emissione	76	304	39	300,0	- 87,2
- Avanzo gestione Monopoli	32	47	57	46,9	21,3
TOTALE ENTRATE FINALI	**399.593**	**392.803**	**424.761**	**- 1,7**	**8,1**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

	Accertamenti			Variazioni %	
	2001	2002	2003	2002/2001	2003/2002
	(*milioni di euro*)				
IRPEF	129.333	128.598	133.353	- 0,6	3,7
- Ruoli	5.462	3.553	6.025	- 35,0	69,6
- Ritenute sui dipendenti pubblici	11.447	9.927	10.100	- 13,3	1,7
- Ritenute sui dipendenti privati	78.167	83.476	84.402	6,8	1,1
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	10.605	9.925	10.616	- 6,4	7,0
- Versamenti a saldo per autotassazione	6.838	5.507	5.285	- 19,5	- 4,0
- Versamenti acconto per autotassazione	16.568	15.944	16.818	- 3,8	5,5
- Accertamento con adesione	246	266	107	8,1	- 59,8
IRPEG	35.335	31.578	30.238	- 10,6	- 4,2
- Ruoli	2.412	1.257	1.610	- 47,9	28,1
- Versamenti a saldo per autotassazione	9.329	7.458	6.496	- 20,1	- 12,9
- Versamenti acconto per autotassazione	23.429	22.726	22.073	- 3,0	- 2,9
- Accertamento con adesione	165	137	59	- 17,0	- 56,9
IMPOSTA SOSTITUTIVA	9.092	9.236	7.740	1,6	- 16,2
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	3.515	3.971	3.013	13,0	- 24,1
- Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	92	106	35	15,2	- 67,0
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	133	72	126	- 45,9	75,0
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	24	25	1	4,2	- 96,0
- Ritenute sulle obbligazioni convertibili	156	49	-	- 68,6	–
- Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	4.550	4.415	3.823	- 3,0	- 13,4
- Altre ritenute	622	598	742	- 3,9	24,1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali ed al lordo delle regolazioni contabili, con riferimento ai dati definitivi 2001 e 2002 ed alle risultanze provvisorie per il 2003, vengono riportati nel prospetto che segue.

L'incremento complessivo degli impegni provvisori 2003 (451.238 milioni di euro) nei confronti di quelli dell'anno precedente (436.746 milioni di euro), è la risultante di un'espansione che ha interessato sia le spese impegnate di parte corrente, che quelle in conto capitale.

Più specificamente la crescita registrata negli impegni correnti è la risultante di:

a) maggiori impegni per i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche aumentati di 6.367 milioni di euro; in particolare l'aumento riguarda i trasferimenti destinati alle Regioni (a titolo di compartecipazione IVA e per il fondo ordinamento regioni a statuto speciale) ed agli enti di previdenza aumentati di 2.167 milioni di euro, in relazione soprattutto a maggiori trasferimenti all'INPS;

b) maggiori impegni per i Redditi da lavoro dipendente (3.256 milioni di euro). L'incremento riguarda soprattutto la retribuzione lorda in denaro ed i contributi effettivi a carico del datore di lavoro. Per quanto riguarda la retribuzione, l'espansione è dovuta al fatto che l'anno 2003 comprende oneri di competenza dell'anno 2002 relativi agli arretrati previsti dai contratti collettivi nazionali ;

c) maggiori impegni per i consumi intermedi (2.963 milioni di euro). Tale incremento trova spiegazione negli effetti derivanti dall'attuazione delle disposizioni dettate dalla legge 246/2002;

d) maggiori impegni per le poste correttive e compensative delle entrate (1.903 milioni di euro) in relazione soprattutto all'anticipo ai concessionari.

Gli interessi sul debito pubblico presentano una flessione pari a 3.332 milioni di euro, per contro all'interno del comparto si registrano aumenti a favore della Cassa Depositi e prestiti connessi all'andamento delle rate di ammortamento mutui da corrispondere al predetto Ente.

Con riferimento agli impegni in conto capitale la crescita di 1.258 milioni di euro ha interessato in maniera particolare i trasferimenti alle imprese aumentati di 4.526 milioni di euro relativi alla compensazione dei crediti di imposta per l'occupazione e gli investimenti; negli anni passati tale partita veniva contabilizzata tra le poste correttive e compensative delle entrate.

Per contro si registra un forte decremento nelle amministrazioni centrali (imputabile all'Anas ed al fondo innovazione tecnologica) e per gli altri trasferimenti in conto capitale la cui flessione pari a 2.340 milioni di euro è relativa a minori impegni destinati ai disavanzi USL, compensati da maggiori somme della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali.

Le acquisizioni di attività finanziarie registrano un aumento pari a 591 milioni di euro risultanti da maggiori impegni per l'apporto al capitale sociale dell'Anas e dal fondo rotativo delle imprese e da minori apporti al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato e per la ricapitalizzazione delle società per il trasporto aereo.

	Impegni			Variazioni 2003/2002	
	2001	2002	2003	Assolute	%
(*milioni di euro*)					
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	70.701	73.048	76.304	3.256	4,5
IRAP	3.901	3.939	4.148	209	5,3
Consumi intermedi	13.662	10.582	13.545	2.963	28,0
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	146.873	153.158	159.525	6.367	4,2
– amministrazioni centrali	8.056	7.611	8.327	716	9,4
– amministrazioni locali:	79.351	80.472	83.956	3.484	4,3
– regioni	58.683	59.798	63.427	3.629	6,1
– comuni	13.230	13.280	12.883	-397	-3,0
– altre	7.438	7.394	7.646	252	3,4
– enti previdenziali e assistenza sociale	59.466	65.075	67.242	2.167	3,3
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	3.710	3.324	3.820	496	14,9
Trasferimenti correnti a imprese	6.787	4.286	5.062	776	18,1
Trasferimenti correnti a estero	1.434	1.501	1.589	88	5,9
Risorse proprie CEE	11.743	11.844	12.822	978	8,3
Interessi passivi e redditi da capitale	78.235	76.595	73.263	-3.332	-4,4
Poste correttive e compensative	40.381	39.356	41.259	1.903	4,8
Ammortamenti	764	756	163	-593	-78,4
Altre uscite correnti	421	444	567	123	27,7
Totale Spese Correnti	**378.612**	**378.833**	**392.067**	**13.234**	**3,5**
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.526	5.265	5.800	535	10,2
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche:	27.602	24.089	22.006	-2.083	-8,6
– amministrazioni centrali	13.340	12.183	9.810	-2.373	-19,5
– amministrazioni locali:	12.477	11.206	11.249	43	0,4
– regioni	6.613	6.077	6.062	-15	-0,2
– comuni	4.695	4.445	4.379	-66	-1,5
– altre	1.169	684	808	124	18,1
– enti previdenziali e assistenza sociale	1.785	700	947	247	35,3
Contributi agli investimenti ad imprese	6.216	5.370	9.896	4.526	84,3
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	254	214	249	35	16,4
Contributi agli investimenti ad estero	264	241	235	-6	-2,5
Altri trasferimenti in conto capitale	8.032	16.209	13.869	-2.340	-14,4
Acquisizione di attività finanziarie	5.861	6.525	7.116	591	9,1
Totale Spese Capitali	**53.755**	**57.913**	**59.171**	**1.258**	**2,2**
IN COMPLESSO	**432.367**	**436.746**	**451.238**	**14.492**	**3,3**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

8.3.2 – I Bilanci di Regioni, Province, Comuni e Comunità montane

CONSIDERAZIONI GENERALI

Premessa

La finanza degli Enti Locali

Il sistema dei trasferimenti erariali si inquadra nel più ampio concetto di finanza propria e derivata. Tale concetto è fissato, nei principi generali nell'articolo 149 del Testo Unico dell'ordinamento degli Enti Locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del Titolo V, della parte seconda, della Costituzione ha successivamente rimodellato i poteri e le funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali e previsto sensibili cambiamenti all'ordinamento degli Enti Locali in prospettiva federalista. Tra i tratti essenziali della riforma figura anche la riformulazione dell'articolo 119 della Costituzione, sulla base del quale vengono delineati i rapporti finanziari tra lo Stato e gli Enti Locali e costituzionalizzato il principio di autonomia finanziaria degli Enti Locali.

La legge del 5 giugno 2003, (legge "La Loggia"), recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3", apre quindi la strada all' applicazione delle disposizioni contenute nel novellato Titolo V, della parte II, della Costituzione. Tra i contenuti della predetta legge va evidenziata anche la disposizione che contempla il conferimento della delega al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per la revisione del Testo Unico e delle norme in materia di Enti Locali, in conformità al nuovo quadro costituzionale.

Tornando alla normativa vigente in materia di trasferimenti erariali agli Enti Locali, il richiamato articolo 149 del Testo Unico dell'ordinamento degli Enti Locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria a Comuni e Province fondata sulla *certezza di risorse proprie e trasferite,* principio questo in precedenza introdotto dall'articolo 54, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142. In tale disposizione viene anche precisata la tipologia di entrate che costituiscono la finanza di Comuni e Province (addizionali, compartecipazioni, tasse, trasferimenti statali e regionali, ecc.). In relazione a ciò i trasferimenti erariali rappresentano una delle più importanti, seppure non più la prevalente, forme di entrata. Altro elemento di cui tener conto è la suddivisione degli enti per classi demografiche e popolazione residente.

I Comuni vengono convenzionalmente suddivisi, a seconda della popolazione residente, in 12 classi demografiche (da meno di 500 abitanti ad oltre 500.000 abitanti). Le Province sono suddivise in quattro classi demografiche che tengono conto anche dell'estensione territoriale. Il rilievo della suddivisione risiede nel fatto che molte leggi e regolamenti prevedono disposizioni e parametri diversi in relazione alla classe demografica di appartenenza.

Peraltro, proprio il richiamato articolo 149, comma 5, del Testo unico dell'ordinamento degli Enti Locali, prevede espressamente, che i trasferimenti erariali debbano essere ripartiti in base a criteri obiettivi che tengano conto della popolazione, del territorio, delle condizioni socio-economiche nonché in base ad una perequata distribuzione delle risorse.

Il sistema dei trasferimenti erariali

Fino al 1984 i contributi erariali venivano attribuiti con rimborso a piè di lista, ciò che ha determinato una erogazione svincolata da principi di equa distribuzione.

Successivamente, in applicazione della delega conferita con la legge del 23 ottobre 1992, n. 421, è stato emanato il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale al Titolo IV, Capo II, articoli 34 e seguenti, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 1 dicembre 1993, n. 528 e da successivi provvedimenti legislativi, reca la disciplina a regime dei trasferimenti erariali agli Enti Locali a decorrere dall'anno 1994.

Con il decreto legislativo n. 504 del 1992, fu introdotto un primo innovativo sistema di riequilibrio, da attuarsi inizialmente in sedici anni, fondato sulla metodologia dei parametri obiettivi che tenessero conto della popolazione, del territorio e delle condizioni socio-economiche nonché di una perequata distribuzione delle risorse in relazione agli squilibri di fiscalità locale. Tale sistema era basato sulla detrazione del 5% dei contributi erariali spettanti a Comuni e Province e sulla loro successiva ridistribuzione, utilizzando i contributi annualmente detratti, con la citata metodologia dei parametri obiettivi. Ha trovato tuttavia applicazione per i soli anni 1994 e 1995 in quanto successivamente sospeso in attesa dell'adozione di un nuovo sistema di riequilibrio. Il riparto dei trasferimenti con tale metodologia non ha tuttavia investito la generalità degli enti, ma esclusivamente quelli nei confronti dei quali è stata operata la detrazione del 5% del complesso dei contributi ordinari e perequativi. Infatti, dallo stesso sono stati esclusi gli enti beneficiari del contributo minimo garantito (trattasi di una clausola di salvaguardia a favore degli enti ai quali deve essere comunque assicurato un minimo di contributi erariali per il finanziamento dei servizi indispensabili per le funzioni statali delegate o attribuite), i quali, avendo il gettito dell'ICI al 4 per il mille superiore all'importo dei contributi ordinari e perequativi, hanno avuto l'attivazione della predetta garanzia di mantenimento minimo dei trasferimenti di cui all'articolo 36.

Negli anni successivi, la limitata consistenza delle risorse assegnate agli Enti Locali, dovuta a esigenze di bilancio connesse agli impegni assunti nei confronti dell'Unione Europea, ha fatto sì che venisse favorita l'introduzione di sistemi perequativi non più basati su contributi aggiuntivi, ma da attuarsi con le risorse già in dotazione agli Enti Locali.

L'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, così come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, ha quindi, successivamente, aggiornato il precedente sistema introducendo, dall'anno 1996, un sistema di riequilibrio "a fabbisogni standardizzati" dei trasferimenti erariali ordinari e consolidati spettanti a Province e Comuni, da attuarsi in dodici anni, al fine di creare un modello di perequazione che potesse meglio consentire il riallineamento degli enti in sottodotazione di risorse.

Per gli enti per i quali veniva evidenziata una posizione di sovradotazione di risorse, l'adozione di tale sistema prevedeva la riduzione dei trasferimenti erariali, nella misura di un dodicesimo delle differenze in eccesso, con conseguente ridistribuzione proporzionale a decorrere dall'anno 1996, in favore degli enti in posizione di sottodotazione. In conseguenza dei "tagli" delle risorse da effettuare nei confronti degli enti in posizione di sovradotazione delle risorse, i sistemi di perequazione dovevano necessariamente essere effettuati in tempi medio-lunghi, al

fine di non arrecare squilibri finanziari e difficoltà di funzionamento degli stessi e di consentire loro, conseguentemente, di prevedere un'idonea politica per l'acquisizione delle dotazioni finanziarie e modulazione delle spese.

Tale sistema, che doveva trovare applicazione dall'anno 1996, venne ritenuto eccessivamente gravoso per gli enti "sovradotati", i quali avrebbero dovuto sopportare sistematici tagli delle risorse loro trasferite, e sospeso in attesa del riordino del sistema di finanza locale, previsto inizialmente dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, la cui entrata in vigore venne più volte prorogata ed infine sospesa dall'articolo 27 della legge n. 448 del 2001, ad eccezione della disposizione di cui all'articolo 9, comma 3. Il richiamato articolo 9 dispone che le eventuali risorse aggiuntive vengano attribuite a favore degli enti sottodotati, ossia quelli le cui risorse risultino al di sotto della media pro capite della fascia demografica di appartenenza, in proporzione allo scarto rispetto alla media stessa.

Tale modalità di riparto ha trovato conferma dall'anno 1998 fino all'anno 2003. Il legislatore ha infatti disposto che le risorse aggiuntive per detto anno, pari a 151 milioni di euro, riconosciute in rapporto al tasso di inflazione programmato, venissero distribuite a favore degli enti in posizione di sottodotazione di risorse. Parimenti, a favore di tali enti è stato ripartito il 50% del contributo statale di 300 milioni di euro (al netto dell'importo di 25 milioni di euro da destinare a favore delle Unioni dei Comuni e delle Comunità montane, svolgenti l'esercizio associato di funzioni comunali).

I fondi delle contribuzioni erariali.

In attesa dell'esplicazione dei nuovi principi costituzionali, l'articolazione dei trasferimenti è tuttora disciplinata dal sistema previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e successive modifiche ed integrazioni.

Il vigente sistema dei trasferimenti erariali è imperniato sulla presenza di cinque fondi, di cui tre per i trasferimenti di natura corrente ("fondo ordinario", "fondo consolidato" e "fondo per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale") e due per i trasferimenti in conto capitale ("fondo nazionale ordinario per gli investimenti" e "fondo nazionale speciale per gli investimenti").

La dotazione di base del contributo ordinario è costituita dal complesso delle dotazioni ordinarie e perequative e dei proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica riconosciuti agli Enti Locali per l'anno 1993. Per i Comuni la quota di fondo ordinario venne ridotta di un importo pari al gettito, dovuto per l'anno 1993, dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), calcolato sulla base dell'aliquota al 4 per mille, al netto della perdita del gettito derivante dalla soppressione dell'INVIM, acquisito dallo Stato, individuato nella media delle riscossioni del triennio 1990 – 1992. Funzione principale del fondo ordinario è quella di contribuire al finanziamento della spesa corrente per i servizi indispensabili. Il contributo consolidato comprende una congerie di erogazioni specifiche previste da leggi speciali.

Il terzo fondo, del tutto innovativo, intende assegnare contributi agli enti dotati di basi imponibili inferiori rispetto ai valori medi nazionali. Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti ha la natura di contributo in conto capitale da utilizzare esclusivamente per la realizzazione di opere di preminente interesse sociale ed economico ed è quantificato nella legge

finanziaria. Il fondo nazionale speciale per gli investimenti è alimentato con i proventi delle case da gioco del Comune di Campione d'Italia e destinato al finanziamento di opere pubbliche nei territori degli Enti Locali i cui organi siano sciolti per attività mafiosa o degli enti in gravi condizioni di degrado.

Il fondo per lo sviluppo degli investimenti (per Comuni, Province e Comunità Montane) è mantenuto tra le voci delle contribuzioni erariali ed è destinato al finanziamento delle rate dei mutui stipulati anteriormente all'entrata in vigore della nuova normativa. La sua consistenza va riducendosi a seguito della progressiva estinzione dell'indebitamento precedente.

L'assegnazione dei trasferimenti

L'articolo 31, comma 3, della legge n. 289 del 2002 ha confermato, fino alla revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli Enti Locali, le modalità di erogazione dei contributi e di altre assegnazioni per gli Enti Locali individuate con il decreto del Ministro dell'Interno del 21 febbraio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 7 marzo 2002.

È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 47, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e dall'articolo 66, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Sono esclusi da questo regime gli enti soggetti a monitoraggio (tutte le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti) nei confronti dei quali i pagamenti a carico del bilancio dello Stato vengono effettuati al raggiungimento dei prefissati limiti di giacenza. Il richiamato decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 febbraio 2002, si rammenta, ha regolato l'erogazione per il 2002, da parte del Ministero dell'Interno a favore degli Enti Locali, per i quali non sia prevista una differente disciplina, dei trasferimenti erariali previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e di ulteriori trasferimenti o assegnazioni previsti da altre disposizioni normative.

In particolare, con il predetto decreto viene disposto quanto segue:

– Modalità di erogazione di trasferimenti correnti e di contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo:

I contributi di cui all'articolo 34, comma 1, lettere *a)*, b) e c), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi, rispettivamente, al fondo ordinario, al fondo consolidato ed al fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale, nonché i contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo sono erogati in tre rate, entro i mesi di febbraio, maggio ed ottobre;

– Modalità di erogazione di trasferimenti a sostegno di investimenti:

I contributi di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi al fondo per lo sviluppo degli investimenti, sono erogati in due rate, rispettivamente per il sessanta per cento entro il mese di maggio e per il saldo entro il mese di ottobre;

– Modalità di erogazione di trasferimenti in conto capitale:

I contributi di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi al fondo nazionale ordinario per gli investimenti, ed i contributi a questi assimilati, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno;

– Modalità di erogazione di altri trasferimenti:

I contributi di cui all'articolo 9, comma 4, lettera c), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, relativi al finanziamento dell'onere degli incrementi degli stipendi ai segretari comunali, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno. I contributi previsti da altre disposizioni normative sono erogati dal Ministero dell'Interno, se non diversamente disciplinato, in unica rata entro il mese di giugno o successivamente nei casi in cui i dati e gli elementi necessari ai fini dell'erogazione non siano disponibili;

– Modalità di erogazione della quota di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF:

Per l'anno 2002 le somme da attribuire ai Comuni a titolo di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF, di cui all'articolo 67, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come sostituito dall'articolo 25, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono erogate in due rate, rispettivamente entro i mesi di marzo e luglio. Le stesse modalità sono applicabili, dall'anno 2003, per la corresponsione alle Province della istituita attribuzione del gettito dell'IRPEF di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 289 del 2002.

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 289 del 2002 dispone, altresì, che per il triennio 2003 – 2005 conservano validità le disposizioni di cui all'articolo 66, commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'articolo 66 della richiamata legge n. 388 del 2000, si rammenta, disciplina la determinazione e le modalità di erogazione dei trasferimenti erariali per gli anni 2001 e 2002 agli Enti Locali assoggettati al sistema di monitoraggio diretto delle disponibilità di cassa da parte del Ministero dell'Interno. Trattasi, nella sostanza, degli enti di maggiore dimensione demografica e cioè tutte le Province ed i Comuni con popolazione con più di 50.000 abitanti, per i quali è confermato il sistema relativo al monitoraggio della spesa, consistente nel pagamento da parte del Ministero dei trasferimenti, con mandati diretti, solo al verificarsi di determinati limiti di giacenza di cassa, ma con possibilità di richiesta di accreditamento dei trasferimenti, con procedura diretta e immediata, per spese improcrastinabili ed inderogabili. A seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 66 della legge finanziaria per il 2001 sul controllo dei flussi finanziari degli enti pubblici, è aumentato il numero degli enti monitorati, ricomprendendo in essi tutte le Province ed i Comuni con popolazione da 50.000 a 60.000 abitanti; è stata inoltre prevista, per i Comuni con meno di 50.000 abitanti, la non assoggettabilità al limite di giacenza al raggiungimento del quale erano effettuati i pagamenti a carico dello Stato, attraverso le anticipazioni da parte delle sezioni di tesoreria provinciali del Tesoro, rimborsate dal Ministero dell'Interno (sistema della Comunicazione).

Il sistema delle attribuzioni delle risorse finanziarie agli Enti Locali si svolge, pertanto, a norma delle vigenti disposizioni con due distinte modalità:

a) erogazione con mandato informatico collettivo in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti;

b) monitoraggio per tutte le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e possibilità di richiedere per spese improcrastinabili ed inderogabili il pagamento diretto e immediato dei trasferimenti.

Per il punto *a*) il sistema prevede l'attribuzione delle risorse che consiste nell'adozione di un decreto di impegno e pagamento per ogni tipologia di contributo, cui corrisponde un capi-

tolo del bilancio dello Stato, nel quale si suddivide la rata: contributo ordinario, contributo per la perequazione della fiscalità locale e contributo consolidato.

Per quanto riguarda il punto *b)* l'attività di monitoraggio è affidata al Ministero dell'Interno e riguarda 232 enti. Essa consiste nel verificare la consistenza finanziaria dei conti di tesoreria degli enti interessati e, per quelli che risultano al di sotto del limite di giacenza determinato percentualmente sulla spettanza annuale dei fondi ordinario, perequativo e consolidato, si provvede su richiesta al trasferimento delle risorse nella misura sufficiente a riportare detta consistenza al di sopra del limite di giacenza.

Il sistema di monitoraggio per l'attribuzione delle risorse finanziarie è finalizzato ad attribuire i contributi erariali solo nella misura necessaria al fabbisogno degli Enti Locali.

Trasferimenti e legge finanziaria

L'articolo 31 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)" contiene numerose disposizioni aventi riflessi in termini finanziari nei Confronti di Comuni, Province, Comunità montane ed Unioni di Comuni per l'anno 2003.

In particolare, esse riguardano:

– la conferma dei trasferimenti erariali spettanti agli Enti Locali per l'anno 2003 in base alle disposizioni recate dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per l'anno 2002);

– la destinazione dell'incremento dei trasferimenti erariali derivante dall'applicazione del tasso programmato di inflazione per l'anno 2003, pari a 151 milioni di euro, a favore dei soli enti in posizione di "sottodotazione" delle risorse;

– l'attribuzione, per lo stesso anno, di un contributo statale pari a 300 milioni di euro, destinato per il 50% al fondo ordinario e per il 50% agli enti sottodotati. Tale assegnazione è stata comunque preventivamente decurtata di 20 milioni di euro a favore delle Unioni di Comuni e di 5 milioni di euro a favore delle Comunità montane svolgenti l'esercizio associato di funzioni comunali. L'articolo 31, comma 2, ultimo periodo, precisa che ai fini dell'applicazione dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, per l'individuazione degli enti le cui risorse risultino al di sotto della media pro-capite della fascia demografica di appartenenza (quelli definiti "sottodotati"), deve essere considerato nel novero delle risorse da prendere a riferimento anche il contributo a valere sul fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale di cui all'articolo 40 del decreto legislativo n. 504 del 1992;

– l'attribuzione, anche per l'anno 2003, di appositi contributi statali, al fine di stimolare la costituzione di nuove Unioni di Comuni. L'articolo 31, comma 6, della legge n. 289 del 2002, ha previsto, infatti, per detto anno, l'incremento di 25 milioni di euro della contribuzione erariale spettante a favore delle Unioni dei Comuni e delle Comunità montane svolgenti l'esercizio associato di funzioni comunali, cui si aggiungono i contributi di 20 milioni di euro a favore delle Unioni di Comuni e di 5 milioni di euro a favore delle Comunità montane svolgenti l'esercizio associato di funzioni comunali, cui si è poc'anzi fatto cenno (articolo 31, comma 2).

Il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 289 del 2002 è stato quindi soppresso dall'articolo 1 quater, comma 10, della legge 20 maggio 2003, n. 116 .

Infine, il successivo comma 7, allo scopo di realizzare soluzioni integrate per lo sviluppo delle attività di controllo del territorio finalizzate a incrementare la sicurezza dei cittadini secondo modelli di polizia di prossimità, dispone un ulteriore incremento del contributo destinato alle Unioni di Comuni, di cui al comma 6 dell'articolo 31, di 5 milioni di euro, per l'esercizio in forma congiunta dei servizi di polizia locale, da destinarsi a finalità di investimento.

Con decreto ministeriale del 23 dicembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2004, sono state disciplinate le modalità di assegnazione del predetto contributo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2003. In particolare, il predetto fondo è così ripartito:

– per il 50 per cento, alle Unioni che esercitano in forma associata i servizi di polizia locale, in ragione delle spese correnti certificate;

– per il restante 50 per cento alle Unioni che esercitano in forma associata i servizi di polizia locale, in ragione delle spese in conto capitale certificate.

In ogni caso, la quota spettante a ciascun ente, è determinata in misura almeno pari a 10.000 euro.

Il fenomeno della costituzione delle Unioni di Comuni ha trovato notevole impulso proprio dagli incentivi finanziari statali previsti di anno in anno dalle leggi finanziarie, nonché da alcune modifiche della specifica disciplina normativa ed, in particolare, dalla soppressione dell'obbligo di procedere entro dieci anni dalla costituzione dell'unione, alla fusione.

A conferma di ciò basti osservare come dall'anno 1996, anno di costituzione della prima Unione, il fenomeno delle unioni abbia subito una crescita estremamente significativa, passando dalle 13 Unioni di Comuni costituitesi nell'anno 1999, alle 222 Unioni di Comuni costituitesi a tutto l'anno 2003.

– Relativamente al finanziamento degli investimenti, l'articolo 31, comma 4, della legge n. 289 del 2002 dispone l'incremento della dotazione del contributo a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 1992 per complessivi 60 milioni di euro. Tale contributo è destinato per l'80% a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed alle Comunità montane e per il restante 20% alla generalità degli enti. Per lo stesso anno 2003, ai Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti è stato concesso, analogamente all'anno 2002, un contributo a carico del bilancio dello Stato, entro il limite di 25.000 euro per ciascun ente e sino ad un importo complessivo di 112 milioni di euro, per le medesime finalità dei contributi attribuiti a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti (articolo 31, comma 5). Prosegue quindi l'azione volta alla traslazione delle risorse del citato fondo in favore dei Comuni di minore dimensione demografica. Il successivo comma 11, stabilisce che, a decorrere dall'anno 2003, il fondo per lo sviluppo degli investimenti degli Enti Locali di cui all'articolo 28, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e' determinato annualmente nella misura necessaria all'attribuzione dei contributi sulle rate di ammortamento dei mutui ancora in essere e dei mutui contratti o concessi ai sensi dell'articolo 46-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. Ciò fermo restando quanto previsto per l'anno 2002 dal comma 11 dell'articolo 53 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come sostituito dall'articolo 26 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. In pratica permane l'impegno statale a

corrispondere il contributo per le rate di ammortamento dei mutui già stipulati dagli Enti Locali negli anni pregressi per il finanziamento delle spese di investimento ed ammessi a contribuzione erariale secondo i parametri stabiliti di anno in anno dalle leggi annuali in materia di finanza locale;

– Rilevante appare la conferma, per l'anno 2003, della riduzione del 2 per cento, sulla base del 2001, dei trasferimenti erariali già disposta, per detto anno, dall'articolo 24, comma 9, della legge finanziaria per l'anno 2002 (la quale recava la previsione di una riduzione dei contributi erariali, in misura dell'uno, del due e del tre per cento, rispettivamente per gli anni 2002, 2003, 2004).

Ulteriori elementi di novità riguardano:

– i casi in cui, a motivo dell'inesistenza o insufficienza dei trasferimenti erariali spettanti per gli anni 1999 e seguenti, non sia stato possibile operare le riduzioni dei trasferimenti erariali previste nei confronti degli Enti Locali dalle disposizioni di cui all'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, all'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 ed all'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, (trattasi, rispettivamente: del gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i motorini, al netto del contributo sui premi assicurativi, raccolti nel territorio dello Stato, nei rami incendio, responsabilità civile diversi, auto rischi diversi e furto, relativi ai contratti stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto; degli oneri per il trasferimento di personale ATA dagli Enti Locali alle dipendenze dello Stato; del gettito derivante dall'applicazione dell'aliquota di 18 lire per kwh dell'addizionale provinciale sul consumo di energia elettrica.

Al riguardo, l'articolo 31, comma 12, prevede che al completamento di tali riduzioni si provvede:

a) per i Comuni, per l'anno 2003, in sede di erogazione da parte del Ministero dell'Interno della compartecipazione al gettito IRPEF 2003 di cui all'articolo 67 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nella misura stabilita dal comma 8 dello stesso articolo o, in caso di insufficienza, della quota di compartecipazione, in sede di erogazione delle somme eventualmente spettanti a titolo di addizionale all'IRPEF. Le somme così recuperate sono portate, con apposito decreto del Ministro dell'Interno, in aumento della dotazione del pertinente capitolo 1316 dello stato di previsione dello stesso Ministero, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni;

b) per le Province, a decorrere dall'anno 2003, all'atto della devoluzione alle stesse del gettito d'imposta RC auto da parte dei concessionari e sulla base degli importi all'uopo comunicati per ciascuna provincia dal Ministero dell'Interno. Le somme recuperate sono annualmente versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, al pertinente capitolo;

– l'autorizzazione conferita al Ministero dell'Interno, per il recupero di somme a qualunque titolo dovute dagli Enti Locali, a decurtare i trasferimenti erariali spettanti nella misura degli importi dovuti o, in caso di insufficienza dei trasferimenti, a prelevare gli importi dalle somme spettanti a titolo di compartecipazione al gettito dell'IRPEF. Viene fatta salva la facoltà, su richiesta dell'ente, di procedere alla rateizzazione fino a tre anni degli importi dovuti, ai sensi

dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, e successive modificazioni, ovvero, in caso di incapienza dei trasferimenti erariali e delle somme spettanti a titolo di compartecipazione al gettito dell'IRPEF, di procedere alla rateizzazione in dieci annualità decorrenti dall'esercizio successivo a quello della determinazione definitiva dell'importo da recuperare.

Con il decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 novembre 2003, n. 372, (cui si farà successivamente riferimento nel paragrafo avente per oggetto l'indisponibilità di fondi in termini di competenza) è stata data attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 31, comma 12, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali

La legge finanziaria 2003 reca, inoltre, altre disposizioni significative per gli Enti Locali:

– l'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, dispone, per i Comuni e le Regioni, la sospensione, in funzione dell'attuazione del Titolo V della parte seconda della Costituzione e in attesa della legge quadro sul federalismo fiscale, degli aumenti delle addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche, nonché della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, deliberati successivamente al 29 settembre 2002 e che non siano confermativi delle aliquote in vigore per lo stesso anno. Ciò sino a quando non si raggiunga un accordo sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

Appare utile rilevare che hanno deliberato l'applicazione dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF, nell'anno 2002, 5.143 enti su un totale di 7.468 (appartenenti alle 15 Regioni a statuto ordinario ed alle due Regioni a statuto speciale Sicilia e Sardegna. Sono esclusi quelli appartenenti alle Regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), che rappresentano il 68,8% del totale, con un incremento percentuale di circa l'11% rispetto al precedente anno 2001.

Il numero dei Comuni che hanno applicato l'addizionale è quasi raddoppiato nel 2000, rispetto all'anno 1999. Anno per anno un consistente numero di Comuni ha deliberato un'aliquota superiore rispetto all'anno precedente, in ottemperanza al principio di gradualità previsto dalla normativa.

– l'articolo 3, comma 1, lettera b), prevede l'istituzione dell'Alta Commissione di studio, compito della quale, sulla base dell'accordo da raggiungersi ai sensi del citato decreto legislativo n. 281 del 1997 sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale, è indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione. La richiamata disposizione di legge prevede che, per consentire l'applicazione del principio della compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, previsto dall'articolo 119 della Costituzione, l'Alta Commissione propone anche i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito delle imprese che hanno la sede legale e tutta o parte dell'attività' produttiva in regioni diverse. In particolare, ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 37 dello statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo

15 maggio 1946, n. 455, l'Alta Commissione propone le modalità mediante le quali, sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, che esercitano imprese industriali e commerciali con sede legale fuori dal territorio della Regione siciliana, ma che in essa dispongono di stabilimenti o impianti, assolvono la relativa obbligazione tributaria nei confronti della Regione stessa;

– l'articolo 31, comma 8, della legge n. 289 del 2002 modifica per l'anno 2003, portandola al 6,5 per cento, l'aliquota relativa alla compartecipazione comunale all'IRPEF ed istituisce, a favore delle Province, una compartecipazione al gettito dell'IRPEF nella misura dell'1 per cento del riscosso in conto competenza affluito al bilancio dello Stato per l'esercizio 2002, quali entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione iscritta al capitolo 1023, applicando per tali categorie di enti le stesse modalità di riparto e di attribuzione previste dalla normativa richiamata.

A fronte del gettito della compartecipazione IRPEF, è stata effettuata per l'anno 2003, la detrazione dei trasferimenti erariali in misura pari a 6.180,8 milioni di euro per i Comuni e 329,8 milioni di euro per le Province, che saranno naturalmente riproposte nel 2004. Conseguenza della istituita compartecipazione è stata l'espansione dell'autonomia finanziaria di Comuni e Province e l'uscita dal sistema dei trasferimenti erariali di una consistente parte dei comuni.

Nell'anno 2002 ben 1.389 sui 6.701 Comuni considerati hanno subito l'azzeramento dei contributi erariali ad essi spettanti. Nel corso del 2003 tale valore ha registrato una sensibile crescita, di pari passo con l'aumento dell'aliquota di compartecipazione IRPEF applicata, attestandosi a 2.306 Comuni su 6.701 (vengono esclusi i comuni appartenenti alle Regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna).

Tale fenomeno ha altresì investito 6 Province per l'anno 2003.

– ancora in ordine alla ripartizione del gettito della compartecipazione dell'IRPEF, l'articolo 31, comma 9, della legge n. 289 del 2002 estende alle Province il disposto di cui al comma 6, dell'articolo 67, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in applicazione del quale "per i comuni delle regioni a statuto speciale, all'attuazione della ripartizione del gettito della compartecipazione IRPEF si provvede in conformità alle disposizioni contenute nei rispettivi statuti, anche al fine della regolarizzazione dei rapporti finanziari tra Stato, regioni e comuni";

– l'articolo 31, comma 10, fissa, rispettivamente, a decorrere dal 1 gennaio 2003, le basi di calcolo dei sovracanoni annui in tema di concessione di derivazione d'acqua per produzione di forza motrice fissandole rispettivamente in 18 e 4,50 euro;

– l'articolo 31, comma 16, prevede, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, concernente l'efficacia temporale delle norme tributarie, (in virtù del quale i termini di prescrizione e di decadenza per gli accertamenti di imposta non possono essere prorogati), che i termini per la liquidazione e l'accertamento dell'imposta comunale sugli immobili, che scadono il 31 dicembre 2002, sono prorogati al 31 dicembre 2003, limitatamente alle annualità di imposta1998 e successive.

Altre previsioni di rilievo riguardano:

– l'abrogazione, in attesa che venga data attuazione al Titolo V della parte seconda della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e che venga formulata la proposta al Governo dall'Alta Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, della legge n. 289 del 2002, in ordine ai principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, delle disposizioni del Titolo VIII della parte II del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che disciplinano l'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché la contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento. Viene fatta salva l'applicazione delle predette disposizioni per il risanamento dei soli enti dissestati la cui deliberazione di dissesto e' stata adottata prima della data di entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001;

– le modifiche al regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per la definizione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani. In particolare, viene prorogato da tre a quattro anni, per i Comuni che abbiano raggiunto nell'anno 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'80%, la durata massima della fase di transizione entro la quale gli Enti Locali sono tenuti a raggiungere la piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa;

– l'articolo 31, comma 17, modifica il termine previsto per l'applicazione della disciplina del conto economico portandolo all'anno 2003 per i Comuni con popolazione da 3.000 a 4.999 abitanti ed all'anno 2004 per i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti;

– l'articolo 33, prevede disposizioni per i rinnovi contrattuali del personale degli Enti Locali. Il comma 4 stabilisce che gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il biennio 2002-2003 del personale dei comparti degli Enti pubblici non economici, delle Regioni e delle Autonomie Locali, del Servizio sanitario nazionale, delle Istituzioni e degli Enti di ricerca e sperimentazione, delle Università, nonché degli Enti di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e gli oneri per la corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 3, comma 2, del predetto decreto legislativo, sono a carico delle amministrazioni di competenza nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci.

Sistema sanzionatorio delle erogazioni ed il Patto di Stabilità Interno per gli Enti Locali

Come è noto, anche per l'anno 2003, le Autonomie Locali sono chiamate al rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Unione Europea ed alla conseguente realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

La disciplina inerente il Patto di stabilità interno per le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, relativa al triennio 2003-2005, è recata dall'articolo 29 della legge n. 289 del 2002, con la quale viene sostanzialmente modificata la disciplina vigente in materia per l'anno 2002.

Le principali innovazioni sono:

– una diversa impostazione per le diverse categorie di enti (Province e Comuni);
– l'abolizione di vincoli sulla spesa degli enti;
– l'introduzione di un sistema di programmazione trimestrale dei flussi finanziari di cassa.

L'articolo 29, comma 1 della legge n. 289 del 2002 prevede, infatti, che ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ciascuna Regione a statuto ordinario, ciascuna Provincia e ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2003-2005 adottati con l'adesione al Patto di stabilità e crescita, nonché alla condivisione delle relative responsabilità, con il rispetto delle disposizioni di cui allo stesso articolo 29, che costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117 e 119, secondo comma, della Costituzione.

La legge finanziaria per l'anno 2003 ha quindi modificato alcune disposizioni relative al Patto di stabilità interno per l'anno 2002.

In particolare, viene disposta:

– la soppressione della parte dell'articolo 24, comma 9, della legge n. 448 del 2001, che prevedeva la riduzione dei trasferimenti erariali quale sanzione a carico delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che non hanno raggiunto l'obiettivo del rispetto del limite di crescita del 6% dei pagamenti correnti 2002 rispetto al 2000 (articolo 29, comma 9, legge n. 289 del 2002);

– l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 24 della legge n. 448 del 2001. La richiamata disposizione, si rammenta, stabiliva che per gli anni 2003 e 2004 le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti riducessero il proprio disavanzo attraverso un ulteriore intervento correttivo pari al 2% della spesa corrente dell'anno precedente rilevanti ai fini del saldo. Tale intervento correttivo, prescriveva la norma abrogata, si doveva applicare al disavanzo dell'anno precedente incrementato del tasso di inflazione programmato indicato dal Documento di programmazione economico finanziario.

La legge n. 289 del 2002 prevede una diversa impostazione delle regole del Patto di stabilità per Province e Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. La definizione ed il sistema di calcolo del saldo finanziario vengono quindi differenziate tra tali categorie di enti.

In particolare, i commi 4 e 6 dell'articolo 29 definiscono le modalità di calcolo del saldo programmatico per l'anno 2003 ponendo nuovi vincoli a Province e Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti ai fini del concorso degli stessi agli obiettivi di finanza pubblica.

In ordine alle Province l'articolo 29, commi 4 e 5, pone quale vincolo ai fini del raggiungimento dell'obiettivo per il 2003, che il saldo finanziario per ciascuna Provincia, calcolato sia per la gestione di competenza che per la gestione di cassa quale differenza tra le entrate finali e le spese correnti, deve essere almeno pari a quello dell'anno 2001, peggiorato del 7 per cento.

Il successivo comma 5 individua le entrate e le spese che non devono essere considerate nel calcolo del disavanzo finanziario. In particolare, esse riguardano:

a) i trasferimenti, sia di parte corrente sia in conto capitale, dallo Stato, dall'Unione Europea e dagli enti che partecipano al Patto di stabilità interno;

b) le entrate derivanti dalla compartecipazione all'IRPEF;

c) le entrate derivanti dalla dismissione di beni immobili e finanziari e dalla riscossione dei crediti;

d) le spese per interessi passivi, quelle sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione dall'Unione Europea e quelle eccezionali derivanti esclusivamente da calamità naturali, nonché quelle sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative;

e) le spese connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite o delegate nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali o regionali.

Relativamente ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, l'articolo 29, commi 6 e 7, pone quale vincolo ai fini del raggiungimento dell'obiettivo per il 2003, che il disavanzo finanziario di ciascuno di tali enti, calcolato sia per la gestione di competenza che per la gestione di cassa quale differenza tra le entrate finali e le spese correnti, non può essere superiore a quello dell'anno 2001.

Il successivo comma 7 individua le entrate e le spese che non devono essere considerate nel calcolo del disavanzo finanziario. In particolare esse riguardano:

a) i trasferimenti, sia di parte corrente che in conto capitale, dallo Stato, dall'Unione Europea e dagli enti che partecipano al Patto di stabilità interno;

b) le entrate derivanti dalla compartecipazione all'IRPEF;

c) le entrate derivanti dalla dismissione di beni immobili e finanziari e dalla riscossione dei crediti;

d) le spese per interessi passivi, quelle sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione dall'Unione Europea e quelle eccezionali derivanti esclusivamente da calamità naturali, nonché quelle sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative.

L'articolo 29, comma 13, prevede, quindi, che al fine di consentire il monitoraggio degli adempimenti relativi al Patto di stabilità interno per l'anno 2003, le Regioni a statuto ordinario, le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti trasmettono trimestralmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, le informazioni riguardanti sia la gestione di competenza che quella di cassa, attraverso un prospetto e con le modalità definite con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Interno del 24 giugno 2003 pubblicato sulla G.U. n. 158 del 10 luglio 2003.

I commi 15 e 16 dell'articolo 29 pongono precise sanzioni nei confronti degli Enti Locali che non hanno conseguito gli obiettivi.

In particolare, le sanzioni per tali Enti consistono:

– nel divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo con l'impossibilità di far valere eventuali deroghe in proposito disposte per il periodo di riferimento;

– nel divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;

– nell'obbligo di ridurre almeno del 10 per cento, rispetto all'anno 2001, le spese per l'acquisto di beni e servizi.

Tali misure operano per ciascun anno successivo a quello per il quale e' stato accertato il mancato conseguimento degli obiettivi.

Il successivo comma 16 dell'articolo 29 stabilisce alcuni adempimenti per il Collegio dei revisori dei conti delle Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. Il Collegio dei revisori dei conti verifica, per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, il rispetto degli obiettivi di cui ai commi 4, 6, 10 e 11. Nel caso di mancato conseguimento dell'obiettivo, il collegio ne dà comunicazione al Ministero dell'Interno. Della mancata comunicazione rispondono personalmente i componenti del collegio inadempiente.

L'articolo 29, comma 17, introduce un sistema di programmazione trimestrale dei flussi finanziari di cassa. In particolare, le Province ed i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono tenuti a predisporre entro il mese di febbraio una previsione cumulativa articolata per trimestri in termini di cassa del disavanzo finanziario, coerente con l'obiettivo annuale, da comunicare al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il rispetto dell'obiettivo trimestrale e la sua coerenza con l'obiettivo annuale è verificato dal Collegio dei revisori dei conti entro e non oltre il mese successivo al trimestre di riferimento. In caso di mancato adempimento la norma prescrive l'obbligo per il Collegio dei revisori di darne comunicazione sia all'ente che al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. In conseguenza dell'accertamento del mancato rispetto dell'obiettivo, la norma richiamata prevedeva che le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti dovessero intervenire tempestivamente, più precisamente nel periodo successivo e fino a quando non risultasse riassorbito lo scostamento registrato, ponendo l'obbligo a carico di tali Enti di limitare i pagamenti correnti entro l'ammontare dei pagamenti effettuati alla stessa data e allo stesso titolo nell'anno 2001.

Successivamente l'articolo 1-quater, comma 13, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2003, n. 116, ha modificato la normativa concernente il Patto di stabilità interno per quanto attiene all'esercizio 2003, tenendo conto di alcune difficoltà obiettive che avrebbero potuto condizionare il rispetto dei vincoli dettati nell'ambito del Patto di stabilità. Il richiamato articolo 1-quater ha infatti permesso agli Enti Locali di ottemperare all'obbligo di riassorbire gli eventuali scostamenti della gestione di cassa rispetto alle previsioni trimestrali, intervenendo sui pagamenti "nella misura necessaria" al fine di garantire il rientro nella determinazione del saldo. L'articolo 1-quinques introduce, quindi, una valutazione di equità per gli Enti Locali di nuova istituzione negli anni 2002 e 2003 per i quali non risulta possibile operare il confronto con i dati relativi all'anno 2001, per mancanza degli stessi, attesa la mancata operatività dell'ente locale in tale periodo. Tale disposizione, integrando l'articolo 29 della legge n. 289 del 2002, prevede, in siffatta eventualità, che l'ente sia equiparato ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e, pertanto, nella sostanza, esonerato dal rispetto degli obblighi del Patto per il 2003.

Nel caso di mancato conseguimento dell'obiettivo annuale si applicano per gli enti di nuova istituzione le stesse limitazioni previste nei confronti della generalità degli Enti locali a seguito del mancato conseguimento degli obiettivi previsti per il Patto per l'anno 2003 (di cui al comma 15).

Al fine di assicurare continuità alla manovra l'articolo 29, comma 10, della legge n. 289 del 2002, prevede, per l'anno 2004, che il disavanzo finanziario di ciascuna Provincia e di ciascun Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti non possa essere superiore a quello dell'anno 2003 e che debba essere determinato con le modalità poc'anzi richiamate, ossia incrementato del tasso d'inflazione programmato indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Per ciò che concerne le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano l'articolo 29, comma 18, prevede una specifica disciplina. Le stesse concordano, entro il 31 marzo di ciascun anno, con il Ministero dell'economia e delle Finanze, per gli esercizi

2003, 2004 e 2005, il livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti. Fino a quando non sia raggiunto l'accordo, i flussi di cassa verso gli enti sono determinati, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2003-2005. Alle finalità di cui al presente articolo provvedono, per gli Enti Locali dei rispettivi territori, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi delle competenze alle stesse attribuite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione. Qualora le predette Regioni e Province autonome non provvedano entro il 31 marzo di ciascun anno si applicano, per gli Enti Locali dei rispettivi territori, le disposizioni previste per gli altri Enti dall'articolo 29 della legge n. 289 del 2002.

Infine, in ordine alle Regioni a statuto ordinario, ai propri enti strumentali ed alle conseguenze a carico delle stesse nel caso di mancato conseguimento degli obiettivi, specifiche disposizioni sono recate dai commi 2, 3 e 14 dell'articolo 29 della legge n. 289 del 2002.

Decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2003, n. 116

Il decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2003, n. 116, ha introdotto numerose disposizioni di sicuro interesse per gli Enti Locali al fine di assicurare la corretta programmazione e la proficua gestione dell'azione amministrativa per l'esercizio 2003. Le innovazioni di maggior rilievo introdotte dal provvedimento di cui in premessa investono molteplici tematiche riconducibili, in particolare, alle seguenti:

a) termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli Enti Locali per l'anno 2003;

b) modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali in tema di:

b.1.) disciplina concernente il risanamento degli Enti Locali dissestati;

b.2.) potestà sanzionatoria amministrativa conferita ai Comuni ed alle Province;

b.3.) relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei singoli Comuni;

b.4.) invio telematico dei documenti contabili degli Enti Locali.

c) disposizioni relative all'esercizio in forma associata di funzioni comunali;

d) disposizioni in materia di trasferimenti erariali agli Enti Locali;

e) mancata approvazione di documenti contabili;

f) disposizioni in materia di personale degli Enti Locali;

g) disposizioni in materia di Patto di stabilità interno;

h) benefici finanziari a favore di Enti Locali colpiti da calamità naturali.

Nel dettaglio:

a) il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli Enti Locali per l'anno 2003 è differito al 30 maggio 2003 (articolo 1);

b) vengono modificati ed integrati alcuni articoli del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (denominato in seguito T.U.O.E.L.). In particolare:

b.1.) viene inserito l'articolo 268-ter (Effetti del ricorso alla procedura straordinaria di cui all'articolo 268-bis) riguardante la disciplina di risanamento degli Enti Locali dissestati. Il nuovo articolo integra il precedente articolo 268-bis, introdotto dalla legge di conversione del decreto-legge n. 13 del 2002, con il quale è stata disciplinata una procedura straordinaria di risanamento da attivare nel caso in cui, a causa dell'onerosità degli adempimenti connessi alla

rilevazione delle attività e delle passività ovvero a causa dell'insufficienza della massa attiva, l'organo straordinario della liquidazione non sia riuscito a concludere le procedure di risanamento nei tempi previsti.

Il nuovo articolo 268-ter perfeziona la disciplina della procedura straordinaria, prevedendo, per il raggiungimento delle finalità di cui in premessa:

– che l'apposita commissione per il risanamento, nel verificare l'esatta composizione della massa passiva, possa includere anche passività comunque riferite ad atti e fatti di gestione avvenuti entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, pur se a tale data non vi fossero le condizioni di certezza, liquidità ed esigibilità maturate in seguito (ad esempio, sentenze passate in giudicato successivamente alla chiusura della procedura ordinaria). Alla liquidazione di tali passività provvede la nuova commissione con i fondi accantonati dall'ente locale nei bilanci annuali e pluriennali, come previsto dal comma 5 dell'articolo 268-bis;

– un ulteriore vincolo alle procedure esecutive in quanto le somme a disposizione dei creditori per la procedura in questione non possono superare quelle determinate dall'ente con apposita delibera ai sensi del citato articolo 268 bis purché l'ente rispetti gli impegni finanziari presi con la delibera stessa;

– non sono ammesse, a pena di nullità – sino al compimento della procedura straordinaria – azioni esecutive o espropriazioni forzate nei confronti dell'ente locale per i debiti che rientrano nella competenza della procedura straordinaria di risanamento avviata. La nullità delle azioni esecutive deve essere eccepita dall'ente stesso e/o dalla nuova commissione chiamata in giudizio. In via analogica si ritiene applicabile in materia il disposto dell'articolo 248, comma 4, del T.U.O.E.L., da ciò derivando la sospensione degli interessi e della rivalutazione monetaria per i debiti ancora insoluti, per i debiti di competenza della commissione divenuti liquidi ed esigibili dopo la dichiarazione di dissesto e per le somme dovute a seguito di anticipazioni di cassa già erogate. La nullità delle procedure di esecuzione forzata e la sospensione della produzione degli accessori si protraggono sino al compimento della procedura (art. 268-bis, comma 5). Il compimento si identifica con l'approvazione del rendiconto relativo alle attività di liquidazione e pagamento delle partite debitorie rilevate durante l'attività gestionale della nuova procedura nel caso in cui i piani di impegno vengano approvati con provvedimento ministeriale entro la durata massima dell'attività gestionale della nuova commissione. Altro caso di compimento della procedura è costituito dal decreto di chiusura del dissesto nel caso in cui le operazioni di liquidazione e pagamento si protraggano oltre la normale scadenza ed alla fase di liquidazione debba provvedere l'ente;

– che gli Enti Locali, i quali abbiano già adottato la dichiarazione di dissesto finanziario e i cui organi della liquidazione non abbiano ancora approvato il rendiconto della gestione, possano ricorrere in via straordinaria alla procedura disciplinata dagli articoli 268-bis e 268-ter laddove siano accertati maggiori debiti, riferiti ad atti o fatti di gestione avvenuti entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello del bilancio riequilibrato, rientranti nel dissesto (tenuto conto anche di interessi, rivalutazioni e spese legali), non finanziabili con le risorse disponibili né con le disponibilità del fondo speciale istituito con decreto del 9 aprile 2001;

b.2) viene integrato l'articolo 7 bis del T.U.O.E.L. recante la disciplina della potestà sanzionatoria amministrativa conferita ai Comuni e alle Province dall'ordinamento (articolo 1-quater, comma 5).

Il richiamato articolo 7 bis del T.U.O.E.L., introdotto dall'articolo 16 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di sanzioni amministrative per la violazione delle disposizioni dei regolamenti comunali e provinciali, ha previsto che "salvo diversa disposizione di legge, per le violazioni delle disposizioni dei regolamenti comunali e provinciali si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 25 euro a 500 euro", conferendo proprio a Comuni e Province la facoltà di graduare la sanzione pecuniaria, in relazione al valore dei vari interessi pubblici lesi dalla violazione delle norme contenute nei singoli regolamenti comunali e provinciali, valore che può essere correttamente ponderato solo dai soggetti istituzionali cui l'ordinamento affida la cura degli interessi pubblici medesimi.

L'introdotto articolo 7-bis del T.U.O.E.L. integrando la funzione normativa cui si è appena fatto cenno, ha esteso l'applicabilità delle sanzioni previste per le violazioni dei regolamenti comunali e provinciali anche all'inosservanza delle ordinanze adottate dal Sindaco e dal Presidente della Provincia, sulla base di disposizioni di legge, ovvero di specifiche norme regolamentari;

b.3.) viene modificato l'articolo 146, comma 2, del T.U.O.E.L. e disposta la cadenza annuale per la Relazione al Parlamento da parte del Ministro dell'Interno sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei singoli Comuni;

b.4.) altra modifica al T.U.O.E.L., recata dal comma 6 dell'articolo 1-quater, è quella che modifica l'articolo 28 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per l'anno 2003), nella parte in cui – mutando l'articolo 227 del T.U.O.E.L. – ha previsto che la generalità degli Enti Locali sia tenuta ad inviare alla Corte dei Conti il rendiconto della gestione, completo di allegati, i certificati del conto preventivo e consuntivo, nonché le informazioni relative al rispetto del Patto di stabilità interno. Il citato articolo 28 prevede che per l'attuazione di tale disposizione sia emanato, entro sei mesi, un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite la Conferenza Stato-città e la Corte dei conti per definire tempi, modalità e protocollo di comunicazione per la trasmissione telematica dei dati.

La norma introdotta prevede che il decreto regolamentare sia emanato dal Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite la Conferenza Stato-città ed Autonomie Locali e la Corte dei Conti.

c) Disposizioni relative all'esercizio in forma associata di funzioni comunali;

I commi da 7 a 10 dell'articolo 1-quater, recano disposizioni di carattere settoriale, relative ai contributi finalizzati a favorire la creazione di forme associative tra Enti Locali.

La disposizione di cui al comma 7 prevede che i contributi a favore delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane svolgenti l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali stanziati dalla vigente normativa siano utilizzati anche per il finanziamento degli enti risultanti dalla fusione di Comuni (con l'esclusione dei fondi, pari a 20 milioni di euro, stanziati per il solo anno 2003 a favore delle Unioni di Comuni dal comma 2 dell'articolo 31 della legge finanziaria per il 2003).

Ciò al fine di stimolare le procedure di fusione dei Comuni attraverso incentivi finanziari e la riduzione dei costi nella gestione dei servizi degli Enti Locali, favorendo la proliferazione delle forme associative.

Il successivo comma 8 del medesimo articolo 1-quater integra i criteri di riparto dei contributi a favore delle Unioni di Comuni, al fine di correggere quegli squilibri che in sede di erogazione di contributi si sono evidenziati con riguardo alle Unioni di Comuni comprendenti enti di media e grande dimensione demografica.

La modifica si è resa necessaria in quanto, sulla base dei criteri di ripartizione sino ad ora utilizzati (in particolare quelli concernenti la popolazione complessiva dell'Unione e le spese sostenute per i servizi gestiti in forma associata), si è verificato che le Unioni formate anche da enti di maggiore dimensione demografica, hanno assorbito la maggior parte delle risorse, con conseguente riduzione dei fondi disponibili per le Unioni formate da enti di piccola dimensione.

A tal fine, in linea con il principio cui si ispira l'articolo 31, comma 6, della legge finanziaria per il 2003, la disposizione, introdotta dall'articolo 1 quater, comma 8, della legge n. 116 del 2003, stabilisce che, ai fini dell'attribuzione di contributi, i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti facenti parte delle Unioni sono considerati quali Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti e che i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti vengono esclusi ai fini dell'applicazione dei parametri di riparto utilizzati per la determinazione dei contributi a favore delle Unioni.

Tenuto conto che i Comuni di piccola dimensione, ed in particolare quelli con popolazione sino a 5.000 abitanti, sono gli enti che più degli altri si avvalgono della forma associativa delle Unioni di Comuni, ricavandone maggiori benefici in termini di ottimizzazione delle scarse risorse a disposizione, la correzione apportata al sistema di attribuzione dei contributi appare di significativo vantaggio per tali enti.

Viene precisato, al successivo comma 9 del medesimo art. 1-quater che le nuove norme in materia di gestione associata di funzioni e servizi non possono comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 10 prevede, infine, l'abrogazione del secondo periodo del comma 6 dell'art. 31 della legge finanziaria per l'anno 2003 (tale periodo prevedeva che per la ripartizione del contributo di 25 milioni di euro spettante alle Unioni di Comuni e alle Comunità montane svolgenti esercizio associato di funzioni comunali per l'anno 2003 di cui al richiamato articolo 31, comma 6 e di quelli previsti per le stesse finalità da altre disposizioni di legge, si applica il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'Interno 1° settembre 2000, n. 318, escludendo, ai fini dell'applicazione dei parametri di riparto di cui agli articoli 3, 4 e 5 dello stesso regolamento, i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti);

d) Disposizioni in tema di trasferimenti erariali per gli Enti Locali;

La legge interviene in materia di trasferimenti erariali agli Enti Locali, con disposizioni di diversa natura, ad efficacia transitoria:

d.1.) Esclusione dei trasferimenti erariali di parte capitale dal "Fondo unico per gli investimenti".

Il comma 4 dell'articolo 1 quater dispone una parziale deroga all'applicabilità dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per l'anno 2002), norma che prevede la costituzione di un fondo unico per gli investimenti nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero e la contestuale introduzione di un più complesso iter per il loro utilizzo. Il citato comma 4 dispone la non applicabilità del richiamato articolo 46 ai fondi di com-

petenza del Ministero dell'Interno aventi ad oggetto trasferimenti erariali agli Enti Locali di parte capitale, con l'effetto, pertanto, di ripristinare le autorizzazioni di spesa e gli stanziamenti a favore dei capitoli di bilancio temporaneamente confluiti nel nuovo fondo unico per gli investimenti;

d.2.) Calcolo della popolazione degli Enti Locali per l'attribuzione dei trasferimenti erariali per l'anno 2003

Una disposizione di carattere transitorio è recata dal comma 11 dell'articolo 1-quater, il quale prevede che, per il solo anno 2003, la popolazione da prendere in considerazione per l'attribuzione dei trasferimenti erariali sia quella calcolata in base ai dati consuntivi annuali più aggiornati forniti dall'ISTAT (31 dicembre 2000). La necessità di una tale previsione, sebbene l'articolo 156 del T.U.O.E.L. disponga che per la determinazione dell'attribuzione di trasferimenti erariali a Province e Comuni sia presa come riferimento la ".. popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente .. secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica..", scaturisce da problemi contingenti legati alle rilevazioni del censimento decennale. In conseguenza di ciò, non essendo disponibili i dati della popolazione riferita all'anno 2001, si è reso necessario prevedere che per il solo anno 2003 la popolazione da prendere in considerazione per l'attribuzione di alcuni dei trasferimenti erariali (in particolare quelli relativi al Fondo nazionale ordinario per gli investimenti) sia quella calcolata in base ai dati consuntivi annuali più aggiornati forniti dall'ISTAT (31 dicembre 2000);

e) Mancata approvazione di documenti contabili;

L'articolo 1-quater, al comma uno, conferma l'applicazione anche per l'esercizio finanziario 2003 delle disposizioni recate dall'articolo 1 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito dalla legge 24 aprile 2002, n. 75, concernenti l'ipotesi di scioglimento di cui all'art. 141, comma 1, lettera c) del T.U.O.E.L.

L'articolo 1 della legge n. 75 del 2002, ha previsto che "trascorso il termine entro il quale il bilancio deve essere approvato senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo schema, il prefetto nomina un commissario affinché lo predisponga d'ufficio per sottoporlo al consiglio…".

Viene altresì introdotta al successivo comma 2 una nuova disposizione concernente gli effetti della mancata approvazione delle deliberazioni per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, ai sensi dell'articolo 193 del T.U.O.E.L.. Infatti, viene disposto che la procedura prevista dall'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 13 del 2002 si applica per l'esercizio finanziario 2003 anche all'ipotesi di scioglimento per mancata adozione da parte degli Enti Locali dei provvedimenti di riequilibrio previsti dal citato articolo 193 del T.U.O.E.L.

f) Disposizioni in materia di personale degli Enti Locali;

L'articolo 1-sexies ha previsto che siano esclusi dai vincoli posti dall'articolo 34, comma 11, della legge finanziaria per il 2003, i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, in quanto esclusi dal Patto di stabilità interno. La norma precisa che non si riferiscono a tale categoria di enti i limiti alle assunzioni posti dal citato comma 11 dell'articolo 34. Pertanto, i Comuni interessati potranno procedere ad assunzioni a tempo indeterminato di personale, senza essere assoggettati ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, cui fa riferimento la norma, per gli altri Enti Locali e per i comuni con popolazione superiore alla predetta soglia demografica, i cri-

teri e limiti per le assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2003. Relativamente alle assunzioni a tempo determinato, per i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, nessun limite era già posto dal precitato articolo 34, comma 11, della legge finanziaria per il 2003.

g) Disposizioni in materia di Patto di stabilità interno;

Delle norme in materia di Patto di stabilità interno introdotte dalla legge n. 116 del 2003 è stato poc'anzi fatto cenno nel relativo paragrafo avente per oggetto la tematica in argomento.

Ad integrazione di quanto già evidenziato merita un breve cenno la parziale rettifica introdotta dall'articolo 1 quater, comma 12, delle modalità di calcolo del disavanzo finanziario del trascorso esercizio 2002, consentendo di escludere dal calcolo le spese correnti connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite o delegate sulla base di modificazioni legislative. Il nuovo criterio consente una diversa definizione dell'obiettivo del saldo e, conseguentemente, una diversa individuazione per gli enti inadempienti del trascorso esercizio;

h) Benefici finanziari a favore di Enti Locali colpiti da calamità naturali

In relazione al sisma del 29 ottobre 2002, che ha colpito alcune aree delle regioni Molise e Puglia, è stata prevista la sospensione dal 31 ottobre 2002 al 30 giugno 2003 dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari a carico dei soggetti residenti nei 16 Comuni interessati (14 per la provincia di Campobasso e 2 per la provincia di Foggia, individuati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con tre decreti ministeriali, in data 14, 15 novembre 2002 e 9 gennaio 2003).

Il rinvio, oltre alle comprensibili difficoltà derivanti dalla ricostruzione e dal riassetto del territorio, ha causato agli Enti Locali così individuati ulteriori disagi a seguito del mancato introito di tasse e tariffe locali. Ne è derivata la necessità di disporre agevolazioni e benefici per ovviare alle difficoltà sopra evidenziate.

Allo scopo, il comma 3 dell'articolo 1-quater prevede per l'anno 2003, a favore dei Comuni interessati, una anticipazione finanziaria per un importo pari al 50 per cento di quanto riscosso da ciascun comune a titolo di ICI (come risultante dall'ultimo certificato consuntivo acquisito dal Ministero dell'Interno) per l'anno 2000, da portare in detrazione ai trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2003.

Stanziamenti erariali

I trasferimenti erariali da erogare agli Enti Locali per l'anno 2003 discendono, come accennato, dalla legge finanziaria per tale anno e dalle numerose norme che l'hanno preceduta e che hanno determinato tra l'altro la complessità di una sistemazione degli stessi.

Nel corso del 2003, si è manifestata, con particolare evidenza, una carenza di fondi che ha determinato il pagamento della terza rata in percentuale ridotta.

Andamento dei fondi

Anche per l'anno 2003 si è verificata una carenza di fondi da imputare alle seguenti motivazioni:

1) il mancato recupero di quote di riduzione dei trasferimenti erariali a causa dell'incapienza dei trasferimenti erariali stessi;

2) la determinazione definitiva dei maggiori/minori introiti derivanti dall'addizionale energetica.

In merito al punto 1) si segnala che con il decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 17 novembre 2003, n. 372, è stata data attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 31, comma 12, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), nella parte in cui prevede il recupero nei confronti delle Province e dei Comuni delle somme non portate in riduzione dei trasferimenti erariali per incapienza degli stessi.

In particolare il citato decreto ha stabilito che, a decorrere dall'anno 2003:

– gli importi da recuperare nei confronti dei Comuni sono trattenuti dal Ministero dell'Interno sulle somme dovute a titolo di compartecipazione all'IRPEF o, in caso di insufficienza della stessa, mediante riduzione delle somme eventualmente da erogare a titolo di addizionale comunale all'IRPEF;

– gli importi da recuperare nei confronti delle Province sono versati direttamente dalle Province stesse, entro il 15 settembre di ciascun anno, su apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Le somme così versate sono assegnate con decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze sul capitolo 1316, entro il 15 ottobre di ciascun anno.

Per l'anno 2003 le somme dovute dalle Province ammontano a complessivi 139 milioni di euro mentre non esistono quote non recuperate per i Comuni.

Premesso quanto sopra si segnala che l'ammontare complessivo dell'integrazione richiesta al Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata pari a 1.267,99 milioni di euro.

Indisponibilità dei fondi di cassa

L'ammontare complessivo dello stanziamento di cassa assegnato per l'anno 2003 è pari a 16.516 milioni di euro, la massa spendibile è pari a 24.085 milioni di euro, di cui 15.329 milioni di euro in termini di competenza ed 8.756 milioni di euro in conto residui.

Si segnala inoltre che il decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246 recante "Misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica", all'articolo 1, comma 7 ha abrogato tutte le disposizioni legislative che derogano all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Sulla base di tale disposizione, a decorrere dall'anno 2003 i residui delle spese correnti non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento sono andate perenti agli effetti amministrativi. L'ammontare complessivo dei residui degli anni 2000 e precedenti andati in perenzione amministrativa è pari ad 6.975 milioni di euro.

Si fa inoltre presente che, in sede di assestamento di bilancio è stata richiesta un'integrazione di cassa pari a 7.567 milioni di euro.

Ammontare delle erogazioni

Le erogazioni disposte per l'anno 2003 ammontano a 15.380 milioni di euro, 398 milioni di euro per il pagamento dei mandati trasportati. I contributi spettanti agli Enti Locali sono stati erogati nelle seguenti misure percentuali:

contributo ordinario 70,9%
contributo perequativo 100%
contributo consolidato 100%
contributo svil. Inv. 89,57%

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 2003 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, ammontano a 68.715 milioni di euro, con un incremento del 4,8% rispetto al 2002.

La riorganizzazione in senso federalista è proseguita nel 2003, con il riordino del finanziamento delle Regioni, mediante l'adozione di nuove forme di compartecipazione ai tributi erariali e di meccanismi perequativi interregionali.

Nel rinnovato contesto normativo, i trasferimenti ridotti vengono compensati da entrate regionali rappresentante dall'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF, dall'aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine e dalla compartecipazione regionale all'IVA.

Con DPCM, entro il 30 settembre di ciascun anno, viene stabilito annualmente, per il triennio successivo, relativamente a ciascuna regione, la quota di concorso alla solidarietà interregionale, la quota di compartecipazione all'IVA e la quota da erogare a ciascuna regione. La perequazione, per le regioni che realizzano minori entrate, viene effettuata in funzione di parametri riferiti alla capacità fiscale, alla capacità di recupero dell'evasione fiscale, ai fabbisogni sanitari, alla popolazione residente ed alla dimensione geografica.

Tale meccanismo di perequazione, da adottarsi nei confronti delle regioni con insufficiente capacità fiscale, si prevede continui ad operare fino al 2013, con riduzione progressiva e costante delle quote integrative.

Dall'analisi dei dati relativi alla struttura dei trasferimenti del 2003, le iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che la quota relativa alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale rappresenta oltre il 53% del totale.

Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 20.025 milioni, rappresenta una quota del 29,1% rispetto al totale delle risorse trasferite. All'interno di tale componente i trasferimenti destinati alle Regioni a Statuto Speciale e alle Regioni a Statuto Ordinario rappresentano rispettivamente il 28,2% e lo 0,9% del totale dei trasferimenti.

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti statali si collocano i finanziamenti del comparto sanitario che, registrando nel complesso una riduzione del 22,4% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 10,2% dei trasferimenti complessivi. L'impatto sul Servizio Sanitario Nazionale del federalismo fiscale determina una ulteriore riduzione rispetto al 2002. Ad eccezione di una quota che rimane gestita direttamente dal livello centrale per finalità e programmi specifici, il finanziamento del comparto sanitario nelle regioni a statuto ordinario viene assicurato dal rafforzamento della finanza regionale.

Tabella RP. 1. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento (milioni di euro)

	2000			2001			2002			2003		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	22.541	35,2	14,8	16.711	25,5	-25,9	18.292	27,9	9,5	20.025	29,1	9,5
1) Regioni a Statuto Ordinario:	3.302	5,2	11,2	708	1,1	-78,6	599	0,9	-15,4	600	0,9	0,2
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/1970 e successivi rifinanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Quote di tributi erariali e Fondo perequativo e di compensazione interregionale	3.302	5,2	11,2	708	1,1	-78,6	599	0,9	-15,4	600	0,9	0,2
2) Regioni a Statuto Speciale:	19.239	30,0	15,4	16.003	24,4	-16,8	17.693	27,0	10,6	19.425	28,2	9,8
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	19.239	30,0	15,4	16.003	24,4	-16,8	17.693	27,0	10,6	19.425	28,2	9,8
-Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	520	0,8	6,2	724	1,1	39,2	625	1,0	-13,7	660	1,0	5,6
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota a destinazione libera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	520	0,8	6,2	724	1,1	39,2	625	1,0	-13,7	660	1,0	5,6
C) Comparto Sanitario	37.125	58,0	8,8	11.738	17,9	-68,4	9.071	13,8	-22,7	7.039	10,2	-22,4
D) Risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale	-	-	-	32.283	49,2	-	34.814	53,1	7,8	36.999	53,8	6,3
E) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	3.866	6,0	40,0	4.141	6,3	7,1	2.745	4,2	-33,7	3.992	5,8	45,4
F) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE TRASFERIMENTI	**64.052**	**100,0**	**12,3**	**65.597**	**100,0**	**2,4**	**65.547**	**100,0**	**-0,1**	**68.715**	**100,0**	**4,8**

Fonte: MINISTERO DEL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Tabella RP. 2. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione (milioni di euro)

	2000			2001			2002			2003		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Trasferimenti di parte corrente	59.083	92,2	11,2	58.860	89,7	-0,4	59.831	91,3	1,6	62.612	91,1	4,6
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	486	0,8	154,9	924	1,4	89,9	1.577	2,4	70,7	1.998	2,9	26,7
- settore sanità	35.104	54,8	7,0	10.336	15,8	-70,6	7.987	12,2	-22,7	6.233	9,1	-22,0
- settore agricoltura e forestazione	516	0,8	10,8	351	0,5	-32,0	198	0,3	-43,6	101	0,1	-48,8
- settore calamità naturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore trasporti	3.615	5,6	16,4	732	1,1	-79,7	495	0,8	-32,4	491	0,7	-0,8
- altri settori	19.362	30,2	17,0	46.517	70,9	140,2	49.574	75,6	6,6	53.789	78,3	8,5
B) Trasferimenti di parte capitale	4.970	7,8	27,5	6.737	10,3	35,6	5.716	8,7	-15,2	6.103	8,9	6,8
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	52	0,1	70,2	180	0,3	247,1	53	0,1	-70,8	176	0,3	234,4
- settore sanità	2.022	3,2	53,9	1.402	2,1	-30,7	1.084	1,7	-22,7	806	1,2	-25,7
- settore agricoltura e forestazione	374	0,6	-18,0	680	1,0	81,9	288	0,4	-57,7	499	0,7	73,7
- settore calamità naturali	315	0,5	1,8	494	0,8	56,9	217	0,3	-56,1	182	0,3	-16,2
- settore trasporti	125	0,2	30,4	232	0,4	85,2	360	0,5	55,2	452	0,7	25,4
- settori energia	184	0,3	21,8	154	0,2	-16,2	153	0,2	-0,6	155	0,2	1,3
- settore ambiente, cultura, sport,	1.187	1,9	93,2	1.009	1,5	-15,0	1.099	1,7	8,9	1.148	1,7	4,5
- turismo fondo rivestimenti e occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri settori	711	1,1	-23,4	2.586	3,9	263,7	2.463	3,8	-4,8	2.685	3,9	9,0
TOTALE TRASFERIMENTI	**64.052**	**100,0**	**12,3**	**65.597**	**100,0**	**2,4**	**65.547**	**100,0**	**-0,1**	**68.715**	**100,0**	**4,8**

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Segue, quanto a consistenza, il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che intervengono nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse è pari al 5,8% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (1,0% del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (91,1%), rispetto a quelli in conto capitale (8,9%). Le assegnazioni di parte corrente, come pure quelle in conto capitale, registrano una crescita, rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 4,6% e del 6,8 per cento.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 2003 è contenuta nella legge 27 dicembre 2002, n. 289.

In applicazione della sopracitata legge sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 835,15 milioni di euro (Tabella RP. 3).

I contributi correnti del 2003 ammontano a 766,91 milioni e sono costituiti dalle seguenti voci:

– fondo ordinario di 249,37 milioni;

– fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 116,22 milioni;

– fondo consolidato di 71,50 milioni;

– fondo compartecipazione IRPEF di 329,82 milioni.

I contributi per sviluppi e investimenti ammontano a 68,24 milioni, come risulta dalla Tabella RP. 3, e sono così ripartiti:

– fondo per lo sviluppo degli investimenti di 66,34 milioni;

– fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 1,90 milioni.

Dall'analisi della tabella RP. 3 si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Sicilia (200,65 milioni) e della regione Campania (121,48 milioni).

Nel 2003 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 13.600,62 milioni (Tabella RP. 4).

Nella tabella sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 2003, costituiti dalle seguenti voci:

– una quota di 3.372,05 milioni relativa al fondo ordinario, non comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai Comuni delle regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia in quanto sottoposti a legislazione speciale;

– una quota di 804,41 milioni relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;

– una quota di 1.576,66 milioni relativa al fondo consolidato;

– una quota di 6.178,63 relativa alla compartecipazione IRPEF.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla tabella RP. 4 ammontano a 1.668,87 milioni e sono così suddivisi:

Tabella RP. 3. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 2003 - Assegnazioni di diritto
(milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI					CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	0,32	0,66	0,78	33,21	34,97	3,47	0,06	3,53	38,50
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	-	-	-	17,80	17,80	-	-	-	17,80
LIGURIA	-	-	-	12,54	12,54	-	-	-	12,54
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	-	-	-	12,98	12,98	-	-	-	12,98
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	-	-	-	15,66	15,66	-	-	-	15,66
TOSCANA	2,02	0,37	1,50	18,37	22,26	0,59	0,03	0,62	22,88
UMBRIA	-	0,54	0,22	10,00	10,76	1,43	0,02	1,45	12,21
MARCHE	-	0,50	1,58	18,76	20,84	2,54	0,04	2,58	23,42
LAZIO	4,69	3,03	1,66	30,85	40,23	3,28	0,09	3,37	43,60
ABRUZZO	2,42	4,53	4,64	18,78	30,37	4,87	0,15	5,02	35,39
MOLISE	6,61	2,25	1,69	3,90	14,45	1,57	0,03	1,60	16,05
CAMPANIA	1,80	38,45	4,16	64,54	108,95	12,07	0,46	12,53	121,48
PUGLIA	5,21	16,39	5,70	45,99	73,29	10,16	0,19	10,35	83,64
BASILICATA	13,08	4,59	4,84	6,52	29,03	0,85	0,08	0,93	29,96
CALABRIA	19,44	12,87	10,19	19,92	62,42	5,05	0,18	5,23	67,65
SICILIA	131,46	25,74	28,60	-	185,80	14,43	0,42	14,85	200,65
SARDEGNA	62,32	6,30	5,94	-	74,56	6,03	0,15	6,18	80,74
TOTALE COMPLESSIVO	**249,37**	**116,22**	**71,50**	**329,82**	**766,91**	**66,34**	**1,90**	**68,24**	**835,15**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 4. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 2003 - Assegnazioni di diritto (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI				CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI				TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	102,53	20,69	76,43	630,65	830,30	87,58	39,32	126,90	957,20
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	134,47	37,72	78,06	1.505,22	1.755,47	204,67	43,49	248,16	2.003,63
LIGURIA	60,53	15,73	31,88	224,30	332,44	52,82	7,27	60,09	392,53
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	102,44	23,27	53,23	626,73	805,67	93,95	15,81	109,76	915,43
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	52,02	5,29	43,56	630,36	731,23	82,78	7,55	90,33	821,56
TOSCANA	103,00	9,19	86,57	492,20	690,96	98,01	7,82	105,83	796,79
UMBRIA	42,93	15,16	25,83	98,78	182,70	22,00	3,19	25,19	207,89
MARCHE	50,14	13,91	34,82	178,49	277,36	47,23	8,34	55,57	332,93
LAZIO	113,78	28,36	312,79	755,22	1.210,15	201,08	13,47	214,55	1.424,70
ABRUZZO	64,18	18,38	34,82	122,04	239,42	39,45	10,83	50,28	289,70
MOLISE	24,27	5,31	8,90	25,32	63,80	11,30	5,14	16,44	80,24
CAMPANIA	714,60	194,45	339,05	419,54	1.667,64	141,46	17,94	159,40	1.827,04
PUGLIA	361,30	57,02	104,14	297,93	820,39	90,48	6,28	96,76	917,15
BASILICATA	69,50	19,58	32,61	42,35	164,04	23,57	4,48	28,05	192,09
CALABRIA	221,45	71,86	103,68	129,50	526,49	69,02	15,15	84,17	610,66
SICILIA	902,20	237,30	166,89	-	1.306,39	124,81	11,48	136,29	1.442,68
SARDEGNA	252,71	31,19	43,40	-	327,30	47,11	13,99	61,10	388,40
TOTALE COMPLESSIVO	**3.372,05**	**804,41**	**1.576,66**	**6.178,63**	**11.931,75**	**1.437,32**	**231,55**	**1.668,87**	**13.600,62**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 5. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE COMUNITÀ MONTANE - ANNO 2003 - Assegnazioni di diritto
(milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Consolidato	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	13,53	1,14	14,67	1,46	0,73	2,19	16,86
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	16,79	1,26	18,05	2,36	0,90	3,26	21,31
LIGURIA	5,63	0,52	6,15	0,57	0,31	0,88	7,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	6,70	0,43	7,13	0,87	0,36	1,23	8,36
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	7,15	0,32	7,47	0,71	0,44	1,15	8,62
TOSCANA	7,08	0,93	8,01	0,79	0,53	1,32	9,33
UMBRIA	5,10	0,98	6,08	0,97	0,40	1,37	7,45
MARCHE	5,29	0,83	6,12	0,63	0,32	0,95	7,07
LAZIO	7,45	0,84	8,29	0,62	0,54	1,16	9,45
ABRUZZO	7,12	0,88	8,00	1,11	0,41	1,52	9,52
MOLISE	3,34	1,28	4,62	0,43	0,18	0,61	5,23
CAMPANIA	9,32	14,67	23,99	1,08	0,57	1,65	25,64
PUGLIA	3,23	1,31	4,54	0,60	0,23	0,83	5,37
BASILICATA	4,61	3,15	7,76	0,92	0,38	1,30	9,06
CALABRIA	9,65	8,19	17,84	1,17	0,66	1,83	19,67
SICILIA	6,52	0,13	6,65	-	0,58	0,58	7,23
SARDEGNA	9,72	0,56	10,28	0,95	0,87	1,82	12,10
TOTALE COMPLESSIVO	**128,23**	**37,42**	**165,65**	**15,24**	**8,41**	**23,65**	**189,30**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

– una quota di 1.437,32 milioni relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;

– una quota di 231,55 milioni relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Risultano attribuite maggiori risorse (Tabella RP. 4) ai comuni della regione Lombardia (2.003,63) e della regione Campania (1.827,04).

Nel 2003 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 189,30 milioni (Tabella RP. 5).

I contributi correnti sono così ripartiti:

– fondo ordinario di 128,23 milioni;

– fondo consolidato di 37,42 milioni.

I contributi per sviluppi e investimenti 2003 come risulta sempre dalla tabella RP. 5 ammontano a 23,65 milioni e sono così suddivisi:

– fondo per lo sviluppo degli investimenti di 15,24 milioni;

– fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 8,41 milioni.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce in particolare la: Campania (25,64 milioni) e la Lombardia (21,31 milioni).

I bilanci delle Regioni

Le Regioni hanno chiuso il 2002 con un disavanzo di 4.493 milioni di euro (Tabella RP. 7) contro i 3.188 milioni nel 2001.

Gli impegni sono passati da 129.809 milioni a 138.667 milioni, con un incremento del 6,8% derivato dall'incremento delle spese correnti (+ 4,6%) e delle spese in conto capitale (+ 18%).

Tabella RP. 6. – ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Accertamenti
(milioni di euro)

VOCI	ANNI				
	2000(a)	2001(a)	2002(a)	Variazione % 2001/2000	Variazione % 2002/2001
Tributi propri	39.006	41.139	46.105	5,5	12,1
Quote trib. statali devoluti alle Regioni (b)	22.926	39.264	47.317	71,3	20,5
Trasferimento di fondi dallo Stato	30.827	29.062	23.422	-5,7	-19,4
Rendite patrim., vendita beni e serv., altro	1.769	1.916	1.470	8,3	-23,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**94.528**	**111.381**	**118.314**	**17,8**	**6,2**

(a) Dati provvisori
(b) È compresa la parte di tributi propri gestita dallo Stato

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 7 – CONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DELLE REGIONI IN COMPLESSO E DELLE PROVINCE AUTONOME SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA - Accertamenti e impegni (milioni di euro)

ACCERTAMENTI	2001 *(a)*	2002 *(a)*	Var. % 2002/01	IMPEGNI	2001 *(a)*	2002 *(a)*	Var. % 2002/01
			Parte corrente				
Entrate tributarie	41.139	46.105	12,1	Compet. a dip. e pens.	4.777	5.118	7,1
Imp. sul reddito e patrim.	-	-	-	Acquisto beni e servizi	4.025	4.468	11,0
Imp. indirette	*41.139*	*46.105*	*12,1*	Ammortamento	8	8	-
Rendite patrimoniali	620	435	-29,8	Trasferimenti corr.	94.868	98.939	4,3
Vendita beni e servizi	63	81	28,6	*a famiglie*	*3.008*	*2.920*	*-2,9*
Trasferimenti	69.481	71.624	3,1	*a imprese*	*6.394*	*6.843*	*7,0*
dallo Stato	*67.169*	*69.444*	*3,4*	*a enti pubbl.*	*85.466*	*89.176*	*4,3*
da enti pubbl.	*1.143*	*1.295*	*13,3*	Interessi	1.527	1.368	-10,4
da famiglie	*64*	*71*	*10,9*	Poste correttive	1.318	1.497	13,6
da imprese	*1.105*	*814*	*-26,3*	Somme non attribuibili	1.288	1.322	2,6
Poste correttive	78	69	-11,5				
TOTALE ENTRATE CORR.	**111.381**	**118.314**	**6,2**	**TOTALE SPESE CORR.**	**107.811**	**112.720**	**4,6**
Disavanzo	**-**	**-**	**-**	**Avanzo**	**3.570**	**5.594**	**56,7**
Totale a pareggio	**111.381**	**118.314**	**6,2**	**Totale a pareggio**	**111.381**	**118.314**	**6,2**
			Conto capitale				
Riscossione crediti	278	609	119,1	Invest. dir. in opere pubbl.	4.906	5.208	6,2
Trasferimenti	14.894	15.126	1,6	Mobili, ...	195	261	33,8
dallo Stato	*13.796*	*14.262*	*3,4*	Trasferimenti	14.368	18.296	27,3
da enti pubbl.	*1.097*	*856*	*-22,0*	*a famiglie*	*1.346*	*1.489*	*10,6*
da imprese	-	*8*	-	*a imprese*	*5.317*	*6.805*	*28,0*
Altre entrate	52	108	107,7	*a enti pubbl.*	*7.705*	*10.002*	*29,8*
Ammortamenti	16	17	6,3	Conc. crediti e antic.	637	523	-17,9
				Somme non attribuibili	642	288	-55,1
				Part. azionarie	1.250	1.371	9,7
TOTALE ENTRATE C. CAP.	**15.240**	**15.860**	**4,1**	**TOTALE SPESE C. CAP.**	**21.998**	**25.947**	**18,0**
Disavanzo	**6.758**	**10.087**	**49,3**	**Avanzo**	**-**	**-**	**-**
Totale a pareggio	**21.998**	**25.947**	**18,0**	**Totale a pareggio**	**21.998**	**25.947**	**18,0**
			Totale				
ACCERTAMENTI	**126.621**	**134.174**	**6,0**	**IMPEGNI**	**129.809**	**138.667**	**6,8**
Disav. tra entr. e spese finali	**3.188**	**4.493**	**40,9**	**Av. tra entr. e spese finali**	**-**	**-**	**-**
Accensione prestiti	**8.470**	**12.854**	**51,8**	**Rimborso prestiti**	**5.015**	**8.763**	**74,7**

(a) dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Le entrate sono passate da 126.621 milioni del 2001 a 134.174 milioni del 2002, con un incremento del 6 per cento. Le entrate correnti hanno fatto registrare un incremento del 6,2% e quelle in conto capitale un incremento del 4,1%. Tra le entrate di parte corrente è da segnalare l'aumento dei trasferimenti (+ 3,1%) e delle entrate tributarie (+ 12,1%) mentre tra le entrate in conto capitale è da segnalare l'incremento della riscossione dei crediti (+ 119,1%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 11 e ES. 12) si evidenziano comportamenti dissimili nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo di 940 milioni nonostante l'incremento degli accertamenti (+ 8,6%) e le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di euro 3.553 milioni causato anche al decremento degli accertamenti (- 1,9%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un incremento degli impegni (+ 8%), così come nelle Regioni a statuto speciale (+ 3,4%). Per quanto riguarda le variazioni di spesa, quella corrente aumenta per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso del 5,1% mentre nelle Regioni a statuto speciale l'aumento è del 2,8%. Negli impegni in conto capitale si registra un aumento del 28,5% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale l'aumento è pari al 4,8 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella RP. 6), aumentate per il complesso delle Regioni, del 6,2%, la posta di maggiore rilievo (59,8%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, hanno registrato un incremento del 3,5% dovuto principalmente alla variazione delle quote devolute alle Regioni passate da 39.264 milioni a 47.317 milioni (+ 20,5%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere Appendice ES. 13), prevalente è l'influenza dei trasferimenti ed assegnazioni statali accertati nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 12.328 milioni contro gli 8.098 milioni del 2001 (+ 52,2%).

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+ 12,1%), (Tabella RP. 6), al contrario calano le rendite patrimoniali e vendita beni e servizi (- 23,3%).

In relazione ai finanziamenti destinati dallo Stato al trasporto pubblico locale, le previsioni iniziali per il 2003 indicano un aumento complessivo dei fondi rispetto al 2002 pari al 2,5 per cento, di cui il 66 per cento circa proveniente dalle spese correnti (Tabella ES. 6). Per quanto riguarda l'utilizzo, l'ampliamento è da ricollegare alle maggiori risorse destinate al trasporto rapido di massa ed alle Società di servizi marittimi.

Sulla base dei dati risultanti dalle previsioni iniziali del 2003, le risorse destinate dalle Regioni al trasporto pubblico locale (Tabella RP. 7 bis), dopo gli aumenti registrati nel biennio precedente, registrano una contrazione pari all'1,43 per cento per il totale dell'Italia. Tale risultato è ricollegabile in massima parte alla riduzione dei fondi nelle Regioni del Sud, in particolare la Calabria (- 17,5%), il Molise (- 2,4%) e la Campania (- 1,5%). La situazione delle Regioni del Centro-Nord vede un taglio dei fondi nel Piemonte (- 4,9%), nelle Marche (- 2,3%) ed in Lombardia (- 1%); in controtendenza il Veneto, con un aumento del 3 per cento.

Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella RP. 7), aumentata del 4,6%, l'aumento si è verificato principalmente nei valori assoluti dei trasferimenti (+ 4,3%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è aumentata del 7,2% (Tabella RP. 8). Gli incrementi più significativi si sono verificati nelle spese per trasporti ferroviari (+ 26,5%) e per l'organizzazione della cultura (+ 42,4%).

Tabella RP. 7bis – FINANZIAMENTI REGIONALI PER IL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - F.N.T. 1995 e Bilanci Regionali 1996-2003 (valori in milioni di euro)

REGIONI	F.N.T. 1995 al netto del fondo di riequilibrio	EX F.N.T. 1996	EX F.N.T. 1997	EX F.N.T. 1998	EX F.N.T. 1999	EX F.N.T. 2000		EX F.N.T. 2001		EX F.N.T. 2002		EX F.N.T. 2003 (**)		VAR. %
	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Var. % 00-99	Dato assoluto x 1000	Var. % 01-00	Dato assoluto x 1000	Var. % 02/01	Dato assoluto x 1000	Var. % 03/02	2003/1995
PIEMONTE	214.665	221.209	221.560	221.560	221.560	227.241	2,56	228.532	0,57	260.811	14,12	248.039	-4,90	15,55
LOMBARDIA	462.157	499.281	512.353	512.353	509.771	512.353	0,51	508.710	-0,71	511.119	0,47	505.948	-1,01	9,48
VENETO	197.115	200.172	213.093	213.842	231.044	198.116	-14,25	197.545	-0,29	193.905	-1,84	200.000	3,14	1,46
LIGURIA	115.034	118.785	118.785	117.236	115.273	115.273	–	117.132	1,61	117.132	–	117.132	–	1,82
EMILIA-ROMAGNA	183.464	180.502	185.408	185.408	185.408	185.408	–	191.089	3,06	192.791	0,89	192.791	–	5,08
TOSCANA	175.130	183.818	180.932	182.309	179.727	179.727	–	179.727	–	190.573	6,03	190.573	–	8,82
UMBRIA	35.420	35.190	34.283	34.086	35.636	35.416	-0,62	35.894	1,35	37.185	3,60	37.132	-0,14	4,83
MARCHE	57.451	53.323	57.843	57.068	57.585	62.510	8,55	58.876	-5,81	59.625	1,27	58.279	-2,26	1,44
LAZIO	387.906	413.443	421.429	401.287	401.287	401.287	–	401.287	–	(*) 395.542	-1,43	391.343	-1,06	0,89
TOTALE CENTRO-NORD	**1.828.340**	**1.905.725**	**1.945.685**	**1.925.150**	**1.937.291**	**1.917.331**	**-1,03**	**1.918.792**	**0,08**	**1.958.683**	**2,08**	**1.941.237**	**-0,89**	**6,17**
ABRUZZO	53.431	53.431	53.453	63.782	64.041	67.139	4,84	69.722	3,85	71.800	2,98	73.000	1,67	36,62
MOLISE	14.680	14.841	13.108	13.428	11.879	11.879	–	16.010	34,78	15.869	-0,88	15.494	-2,36	5,54
CAMPANIA	289.368	296.524	289.216	301.456	300.061	300.061	–	344.477	14,80	351.191	1,95	346.000	-1,48	19,57
PUGLIA	150.539	128.081	129.915	130.380	129.992	126.015	-3,06	127.778	1,40	127.778	–	127.825	0,04	-15,09
BASILICATA	30.381	30.213	30.316	30.368	29.955	33.239	10,97	30.987	-6,77	28.000	-9,64	28.465	1,66	-6,31
CALABRIA	70.210	95.663	105.993	105.874	102.791	102.966	0,17	97.610	-5,20	94.030	-3,67	77.544	-17,53	10,45
TOTALE SUD	**608.609**	**618.753**	**622.001**	**645.287**	**638.719**	**641.300**	**0,40**	**686.584**	**7,06**	**688.667**	**0,30**	**668.328**	**-2,95**	**9,81**
TOTALE ITALIA	**2.436.949**	**2.524.479**	**2.567.686**	**2.570.437**	**2.576.010**	**2.558.632**	**-0,67**	**2.605.376**	**1,83**	**2.647.349**	**1,61**	**2.609.565**	**-1,43**	**7,08**

(*) Il Valore della regione Lazio per il 2002 viene calcolato togliendo la quota IVA assegnata dallo Stato ed i trasferimenti dell'integrazione per la copertura dei maggiori oneri derivanti dal C.C.N.L. e per il 2003 al netto dell'IVA assegnata dallo Stato.
(**) Valori risultanti dai bilanci di previsione definitivi 2003.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tabella RP. 8. – SPESE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME PER SETTORI D'INTERVENTO - Impegni (milioni di euro)

SETTORI D'INTERVENTO	2001 *(a)*		2002 *(a)*		Variazioni % 2002/01	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amm. generale e organi istituz.	6.916	492	6.470	832	-6,4	69,1
Lavoro	811	328	1.003	524	23,7	59,8
Polizia amm.va e servizi antincendio	66	82	337	84	410,6	2,4
Istruzione e diritto allo studio	1.720	221	2.000	229	16,3	3,6
Formazione professionale	1.936	383	1.796	595	-7,2	55,4
Organizzazione della cultura	750	528	1.068	606	42,4	14,8
Assistenza sociale	1.982	321	2.332	498	17,7	55,1
Difesa della salute	74.994	1.724	77.527	2.756	3,4	59,9
Sport e tempo libero	118	143	164	177	39,0	23,8
Agricoltura e zootecnia	1.378	2.361	863	2.676	-37,4	13,3
Foreste	308	364	302	462	-1,9	26,9
Sviluppo dell'econ. montana	154	168	39	207	-74,7	23,2
Acque minerali, ...	1	35	-	16	-100,0	-54,3
Caccia e pesca	71	38	100	46	40,8	21,1
Opere pubbliche	201	2.915	135	3.182	-32,8	9,2
Acquedotti	288	980	372	1.302	29,2	32,9
Viabilità	66	967	84	1.018	27,3	5,3
Trasporti su strada	3.612	677	3.575	666	-1,0	-1,6
Trasporti ferroviari	1.222	98	1.546	250	26,5	155,1
Trasporti marittimi ...	477	165	472	100	-1,0	-39,4
Trasporti aerei	1	10	3	48	-	380,0
Altri trasporti	115	99	168	174	46,1	75,8
Artigianato	122	572	118	649	-3,3	13,5
Turismo e industria alberghiera	338	573	350	627	3,6	9,4
Fiere, mercati ...	52	255	69	283	32,7	11,0
Edilizia abitativa	367	2.474	406	1.821	10,6	-26,4
Urbanistica	19	238	21	330	10,5	38,7
Industria e fonti di energia	206	1.963	304	1.625	47,6	-17,2
Protezione della natura ...	353	490	428	747	21,2	52,4
Ricerca scientifica	21	104	21	70	-	-32,7
Oneri finanziari	1.147	25	996	27	-13,2	8,0
Spese non attribuite	5.554	1.448	7.267	2.501	30,8	72,7
Interventi non ripartibili	2.302	716	2.222	793	-3,5	10,8
Previdenza sociale	143	41	162	26	13,3	-36,6
Rimborso prestiti	-	5.015	-	8.763	-	74,7
TOTALE	**107.811**	**27.013**	**112.720**	**34.710**	**4,6**	**28,5**

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella RP. 7), l'aumento del 18% è da attribuire principalmente alle variazioni positive dei trasferimenti (+ 27,3%) e dagli investimenti diretti in opere pubbliche (+ 6,2%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (Tabella RP. 8), aumentate dell'59,9% la spesa in conto capitale è salita del 26,3%. All'aumento della spesa in conto capitale hanno contribuito le maggiori spese per le opere pubbliche (+ 9,2%) e per agricoltura e zootecnia (+ 13,3%). Per contro, sono da segnalare i decrementi della spesa per trasporti marittimi (- 39,4%), per industria e fonti di energia (- 17,2%) e per edilizia abitativa (- 26,4%).

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 10), si osserva che nel corso del 2002 essi sono aumentati del 20,3%, ragguagliandosi a fine anno a 83.464,3 milioni a fronte dei 69.380,2 milioni dell'anno precedente. Si denota un incremento nella formazione dei residui di competenza (+ 37,7%) passati da 43.896,6 milioni nel 2001 a 60.441,1 milioni del 2002. I residui pagati sono aumentati da 34.491,7 milioni nel 2001 a 38.534,1 milioni nel 2002 con un aumento dell'11,7%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 57,9 per cento.

L'incremento dei residui di competenza riscontrato nel 2002 (Appendice ES. 8) è stato originato da poste di parte corrente (+ 60,5%) e da poste attribuibili a spese in conto capitale (+ 31%). Le prime sono passate infatti dai 10.218,2 del 2001 ai 16.399,9 del 2002 mentre le seconde sono passate dagli 11.881,3 del 2001 ai 15.563,4 milioni del 2002. Le spese per accensione di prestiti sono passate da 2.445,5 milioni nel 2001 a 3.401,2 milioni nel 2002, con un incremento del 39,1%. I residui relativi alle contabilità speciali sono passati da 19.007 milioni nel 2001 a 26.589,2 milioni nel 2002 con un incremento del 39,9 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2002 dei residui attivi del complesso delle Regioni (Appendice ES. 9), va segnalato che sono aumentati nel corso del 2002 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 115.631,9 milioni, a fronte degli 87.817,5 milioni evidenziati al 31 dicembre 2001, con un incremento del 31,7%. Si nota un decremento nei residui riscossi (- 4,5%) passati da 40.738,5 milioni nel 2001 a 38.904,9 milioni nel 2002 ed un aumento nei residui da riscuotere passati nel 2002 a 50.105,6 milioni, a fronte dei 45.456,5 milioni dell'anno precedente, segnando un incremento del 10,2 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2002 (Appendice ES. 7) è derivato dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 26.990,2 milioni nel 2001 a 47.146,7 milioni nel 2002 con un incremento del 74,7 per cento; al contrario i residui in conto capitale sono passati nel 2002 a 6.480,3 milioni rispetto ai 6.726,6 milioni nel 2001 facendo registrare un decremento del 3,7 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, manifestano un andamento crescente sia nel 2001 (+ 19,8%), che nel 2002 (+ 19,1%) (Tabella RP. 9).

Va segnalato il buon incremento dei contributi e trasferimenti passati dai 3.341 milioni del 2001 ai 4.387 milioni del 2002 (+ 31,3%). Da segnalare il consistente incremento percentuale sia dei contributi e trasferimenti dallo Stato (+ 38,7%) che dalle regioni (+ 25,2%).

Tabella RP. 9. – ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE - Accertamenti (milioni di euro)

VOCI	2001	2002	Var. % 2002/01
Tributi	3.483	3.740	7,4
Imposte	*3.393*	*3.655*	*7,7*
Tasse	*14*	*16*	*14,3*
Trib. spec. ed altre entrate trib.	*76*	*69*	*-9,2*
Contributi e trasfer.	3.341	4.387	31,3
Dallo Stato	*1.205*	*1.671*	*38,7*
Dalle Regioni	*2.052*	*2.570*	*25,2*
Da altri enti del sett. all.	*84*	*146*	*73,8*
Entrate extratributarie	347	411	18,4
Proventi di serv. pubbl.	*40*	*51*	*27,5*
Rendite patrim.	*149*	*89*	*-40,3*
Interessi attivi	*55*	*68*	*23,6*
Altro e Concorsi,...	*103*	*203*	*97,1*
TOTALE	**7.171**	**8.538**	**19,1**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 10. – SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER ABITANTE - Andamento storico (in euro)

ANNO		CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE			
		1.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 popolazione < 400.000 ettari > 300.000	1.2 popolazione > 400.000 ettari < 300.000	2.2 popolazione > 400.000 ettari > 300.000
2001	a)	136,55	137,87	91,3	97,67
	b)	100	101	67	72
	c)	15,09	10,89	17,28	10,08
2002	a)	161,10	184,70	107,07	112,95
	b)	100	115	66	70
	c)	17,98	33,97	17,27	15,65
2003	a)	179,30	201,30	124,59	133,39
	b)	100	125	77	83
	c)	11,29	8,99	16,37	18,10

(*a*) Spesa media procapite.
(*b*) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
(*c*) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Da evidenziare inoltre nell'ambito dei tributi l'aumento delle imposte il cui valore si attesta a fine 2002 a 3.655 milioni a fronte dei 3.393 milioni del 2001 (+ 7,7%) e l'aumento delle tasse (+ 14,3%) che hanno raggiunto a fine 2002 16 milioni di euro.

Le spese correnti delle province hanno manifestato un incremento del 15,9% passate da 6.221 milioni di euro nel 2001 a 7.208 milioni nel 2002 (Tabella RP. 11).

Nel 2002 le spese nell'amministrazione generale sono aumentate (+ 9%) e le spese per l'istruzione pubblica del 10,5%; incrementi si sono verificati anche in tutte le altre tipologie di spesa.

Le spese in conto capitale sono aumentate del 44,8% attestandosi a fine 2002 a 5.880 milioni a fronte dei 4.061 milioni del 2001 con incrementi maggiormente significativi, nelle spese per amministrazione generale e della gestione del territorio.

Le spese per amministrazione generale sono aumentate del 64,3%, attestandosi a 1.500 milioni; mentre le spese per la gestione del territorio sono aumentate del 35,3% attestandosi a 1.877 milioni.

La maggior parte delle spese in conto capitale (5.342 milioni) è rappresentata (Appendice ES. 17) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (3.239 milioni), aumentati nel 2002 rispetto al 2001 del 36,1 per cento.

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle province (Tabella RP. 12) si registrano nella Sardegna (89,54 euro), Puglia (99,23 euro), Sicilia (103,74 euro) e Lazio (106,22 euro). I valori massimi si registrano nella Basilicata (224,57 euro), nella Toscana (213,33 euro), in Umbria (202,88 euro), in Molise (197,46 euro) e in Piemonte (192,52 euro).

Tabella RP. 11. – SPESE DELLE PROVINCE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni
(in milioni di euro)

FUNZIONI	2001		2002		Variazioni % 2002/01	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale controllo	1.648	913	1.796	1.500	9,0	64,3
Istruzione pubblica	1.377	685	1.521	860	10,5	25,5
Cultura e beni culturali	186	57	196	89	5,4	56,1
Settore turistico e sportivo	170	52	199	87	17,1	67,3
Settore trasporti	696	82	781	88	12,2	7,3
Gestione del territorio	789	1.387	965	1.877	22,3	35,3
Tutela ambientale	444	281	560	399	26,1	42,0
Settore sociale	230	7	272	23	18,3	228,6
Sviluppo economico	681	210	918	419	34,8	99,5
Rimborso prestiti	-	387	-	538	-	39,0
TOTALE GENERALE	**6.221**	**4.061**	**7.208**	**5.880**	**15,9**	**44,8**

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (1,95 euro), in Veneto (2,86 euro), in Emilia Romagna (3,91 euro). I valori pro-capite più elevati si registrano nella Basilicata (47,98 euro), in Sardegna (45,24 euro) e in Molise (44,18 euro).

Relativamente al contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto compete alle regioni Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia Romagna che non hanno alcun contributo. I valori massimi si registrano nel Molise (4,78 euro), nell'Abruzzo (3,80 euro) e in Sardegna (3,66 euro).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti, non si registrano contributi nelle regioni Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia Romagna; al contrario il massimo si riscontra in Basilicata (0,136 euro) e nell'Abruzzo (0,114 euro).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle Province (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2002 sono aumentati del 20,5%, raggiungendo a fine anno 15.490,8 milioni di euro a fronte dei 12.857,8 milioni dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in aumento rispetto all'anno precedente con un valore assoluto superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è aumentata sia dal 2000 al 2001 (+ 16,5%) che dal 2001 al 2002 (+ 30,6%) passando da 5.477,6 milioni a 7.151,6 milioni. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un incremento nel 2001 (+ 18,8%) e da un incremento nel 2002 (+ 14,3%). In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 3.473,8 milioni a 3.969,4 milioni. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 28% nel 2001 al 30,9% nel 2002.

L'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2002, è stato originato dall'incremento dei residui di parte corrente passati da 2.355,7 milioni di euro a 2.837,8 milioni (+ 20,5%) e dai residui di conto capitale passati da 2.857,6 milioni a 3.929 milioni (+ 37,5%). L'incidenza percentuale dei residui di parte corrente sul totale è diminuita, passando dal 43% del 2001 al 39,6% del 2002, mentre è aumentata l'incidenza sul totale dei residui in conto capitale passata dal 52,2% del 2001 al 54,9% del 2002.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2002 dei residui attivi delle Province (Appendice ES. 9) va segnalato che essi sono aumentati nel corso del 2002 segnando a fine anno un ammontare pari a 12.767,5 milioni, a fronte dei 10.918,1 milioni evidenziati al 31 dicembre 2001, con un aumento del 16,9%. È interessante verificare la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (31,5% nel 2001 e 29,6% nel 2002). I residui di competenza ragguagliandosi nel 2002 a 5.113,8 milioni, a fronte dei 4.384 milioni dell'anno precedente, hanno segnato un aumento del 16,6 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2002 (Appendice ES. 7) è derivato sia dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 2.169,4 milioni nel 2001 a 2.442,9 milioni nel 2002 (+ 12,6%), che dei residui di conto capitale aumentati da 1.038,6 milioni del 2001 a 1.527,9 milioni del 2002 (+ 47,1%). Un decremento si denota nei residui relativi all'accensione di prestiti passati da 1.061,1 milioni nel 2001 a 987,9 milioni del 2002 (- 6,9%).

Tabella RP. 12. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (valori in euro)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %
PIEMONTE	145,70	192,52	32,13	6,11	8,15	33,39	1,72	0,81	-52,91	0,022	0,014	-36,36
VALLE D'AOSTA					-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	116,14	124,72	7,39	1,38	1,95	41,30	0,45	-	-	-	-	-
LIGURIA	166,70	155,06	-6,98	2,97	7,74	160,61	0,81	-	-	-	-	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	121,68	126,32	3,81	1,93	2,86	48,19	0,56	-	-	-	-	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA					-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	168,92	177,11	4,85	1,73	3,91	126,01	0,91	-	-	-	-	-
TOSCANA	196,35	213,33	8,65	4,42	6,27	41,86	0,62	0,17	-72,58	0,010	0,008	-20,00
UMBRIA	195,89	202,88	3,57	10,86	12,80	17,86	2,16	1,70	-21,30	0,015	0,028	86,67
MARCHE	143,31	187,47	30,81	9,23	14,18	53,63	3,39	1,73	-48,97	0,038	0,025	-34,21
LAZIO	90,46	106,22	17,42	4,94	7,59	53,64	0,69	0,62	-10,14	0,010	0,018	80,00
ABRUZZO	131,56	134,50	2,23	22,83	23,70	3,81	4,03	3,80	-5,71	0,054	0,114	111,11
MOLISE	128,35	197,46	53,84	44,05	44,18	0,30	4,91	4,78	-2,65	0,055	0,107	94,55
CAMPANIA	99,95	163,99	64,07	20,29	18,84	-7,15	2,66	2,09	-21,43	0,043	0,079	83,72
PUGLIA	89,64	99,23	10,70	16,50	17,93	8,67	3,67	2,49	-32,15	0,048	0,048	0,00
BASILICATA	199,49	224,57	12,57	48,34	47,98	-0,74	2,47	1,40	-43,32	0,052	0,136	161,54
CALABRIA	133,36	141,15	5,84	30,81	30,55	-0,84	2,66	2,47	-7,14	0,055	0,088	60,00
SICILIA	100,91	103,74	2,80	39,51	35,89	-9,16	2,89	2,82	-2,42	0,052	0,081	55,77
SARDEGNA	78,83	89,54	13,59	48,22	45,24	-6,18	4,30	3,66	-14,88	0,054	0,090	66,67
MEDIA NAZIONALE	**124,59**	**143,20**	**14,94**	**13,03**	**13,66**	**4,83**	**1,75**	**1,19**	**-32,00**	**0,024**	**0,034**	**41,67**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Per quanto riguarda le operazioni finali delle Province (Appendice ES. 5) esse hanno raggiunto nel 2002 per le entrate 14.066 milioni e per le spese 14.260 milioni. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 2000-2002 è del 41,4% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 2001 del 25,4%. Per la spesa, nel periodo 2000-2002, si è verificato un incremento del 41,9%, con un aumento nel 2002, rispetto al 2001, del 26,1 per cento.

Il fabbisogno del settore (Appendice ES. 5) pari, in termini di competenza, a 194 milioni è aumentato rispetto al 2001 del 128,2 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un aumento (+ 2,7%) attestandosi nel 2002 a quota 876 milioni (Appendice ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le Province si era attestata al 1° gennaio 2002 a 5.377,6 milioni (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2003 è aumentata a 5.881,3 milioni, con un incremento del 9,4%. I mutui concessi alle Province (Appendice ES. 4), nel corso del 2002 ammontano a 753,1 milioni e riguardano per il 94,9% opere pubbliche: edilizia sociale (33,5%) e viabilità e trasporti (45,4%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei Comuni hanno mostrato nel 2002 un andamento crescente, raggiungendo i 48.561 milioni, con un incremento del 3,9%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 45,6% del totale (Tabella RP. 13) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 20,5 per cento.

I contributi erariali, accertati nel 2002 in 16.416 milioni, hanno registrato un decremento del 13,2% rispetto al 2001; anche i contributi ed i trasferimenti dallo Stato, hanno registrato un decremento (- 22,1%) attestandosi a 10.828 milioni.

Mostrano, infine, un aumento le entrate tributarie (+ 25,7%) attestandosi a 22.165 milioni. Tale crescita è derivata dall'aumento di tutte le tre categorie (imposte, tasse e tributi speciali).

Le spese correnti dei comuni aumentano dai 44.440 milioni del 2001 ai 45.066 milioni del 2002 (+ 1,4%) (Appendice ES. 18).

Dal punto di vista della classificazione economica, nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, si denota un tasso di crescita nei compensi a dipendenti e pensionati (+ 0,7%), nell'acquisto di beni e servizi (+ 2,4%) e nei trasferimenti correnti (+ 7,4%). Si denota anche aumento nelle spese correnti per ammortamenti (+ 75%).

Anche nel campo degli investimenti si è manifestato un aumento della spesa del 6,4% dovuto principalmente alle spese per mobili (+ 330,9%) e alle spese per trasferimenti (+ 275,1%). Si denotano decrementi negli investimenti diretti in opere pubbliche (- 3,5%) e nella concessione di crediti e anticipazioni (- 7,1%).

Nella Tabella RP. 16 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Catanzaro (726,58 euro) si contrappone il massimo di Venezia (1.709,12 euro) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Napoli (+ 13,89%) si contrappone il calo di Potenza (- 11,17%).

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Campobasso (152,13 euro) e di Napoli (562,72 euro) con il massimo incremento per Roma (+18,46%).

Tabella RP. 13. – ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI - Accertamenti (milioni di euro)

VOCI	2000 *(a)*	2001 *(a)*	2002 *(a)*	Var. % 2001/00	Var. % 2002/01
Tributi	18.248	17.627	22.165	-3,4	25,7
Imposte	*11.771*	*12.176*	*16.358*	*3,4*	*34,3*
Tasse	*4.675*	*4.853*	*5.043*	*3,8*	*3,9*
Tributi speciali e altre ent. trib.	*1.802*	*598*	*764*	*-66,8*	*27,8*
Contributi e trasf.	16.770	18.908	16.416	12,7	-13,2
dallo Stato	*12.337*	*13.893*	*10.828*	*12,6*	*-22,1*
dalle Regioni	*3.040*	*4.034*	*4.527*	*32,7*	*12,2*
da altri Enti sett. all.	*1.393*	*981*	*1.061*	*-29,6*	*8,2*
Entrate extra-tributarie	9.690	10.188	9.980	5,1	-2,0
Proventi di servizi pubbl.	*6.310*	*6.300*	*6.107*	*-0,2*	*-3,1*
Rendite patrim.	*1.238*	*1.408*	*1.345*	*13,7*	*-4,5*
Interessi attivi	*263*	*352*	*313*	*33,8*	*-11,1*
Altre entrate correnti e concorsi, rimb. e recuperi	1.879	2.128	2.215	13,3	4,1
TOTALE	**44.708**	**46.723**	**48.561**	**4,5**	**3,9**

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 14. – SPESE CORRENTI DEI COMUNI PER ABITANTE E PER CLASSI DEMOGRAFICHE - Andamento storico (euro)

ANNO		CLASSI DEMOGRAFICHE											
		meno di 500	da 500 a 900	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre i 499.999
2001	a)	1.154,83	992,58	735,18	676,75	737,42	647,07	680,96	737,46	759,15	891,82	1.104,40	1.232,90
	b)	100	86	64	59	64	56	59	64	66	77	96	107
	c)	3,42	3,65	0,99	1,97	4,82	1,05	7,89	3,52	2,08	3,44	6,79	1,67
2002	a)	1.117,08	1.108,74	755,29	718,59	652,48	721,50	658,70	702,38	797,16	904,13	1.166,52	1.274,06
	b)	100	99	68	64	58	65	59	63	71	81	104	114
	c)	-3,27	11,70	2,74	6,18	-11,52	11,50	-3,27	-4,76	5,01	1,38	5,62	3,34
2003	a)	1.134,56	887,99	740,01	719,57	671,95	628,07	653,18	703,07	795,96	907,56	1.207,77	1.287,41
	b)	100	78	65	63	59	55	58	62	70	80	106	113
	c)	1,56	-19,91	-2,02	0,14	2,98	-12,95	-0,84	0,10	-0,15	0,38	3,54	1,05

(*a*) Spesa media pro-capite.
(*b*) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
(*c*) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Il contributo capitario per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Catanzaro con 9,50 euro; quello più alto a Roma con 53,44 euro. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi. I decrementi più consistenti si registrano ad Ancona (- 29,57%), a Catanzaro (-28,27%) ed a Venezia (- 19,90%).

Per i Comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella RP. 17. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 525,46 euro, ed il massimo in Valle d'Aosta con 1.557,06 euro. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno evidenziato un minimo in Liguria con 157,27 euro ed il massimo in Basilicata con 266,17 euro.

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Puglia (20,46 euro) ed un massimo in Basilicata (38,87 euro). Un marcato decremento si registra nelle Marche (- 18,52%) e in Toscana (- 15,08%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (1,64 euro) si contrappone il massimo del Molise (21,34 euro).

Tabella RP. 15. – SPESE DEI COMUNI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni
(milioni di euro)

FUNZIONI	2001 (a)		2002 (a)		Variazioni %	
	Parte corrente	Conto Capitale	Parte corrente	Conto Capitale	Parte corrente	Conto Capitale
Amministrazione gestione controllo	13.250	10.958	13.707	10.655	3,4	-2,8
Giustizia	265	220	285	204	7,5	-7,3
Polizia locale	2.287	65	2.409	66	5,3	1,5
Istruzione pubblica	4.555	1.529	4.589	1.618	0,7	5,8
Cultura	1.517	715	1.538	866	1,4	21,1
Settore sportivo e ricreativo	766	717	727	940	-5,1	31,1
Campo turistico	286	258	293	185	2,4	-28,3
Viabilita e trasporti	4.521	4.639	4.212	5.900	-6,8	27,2
Territorio e ambiente	9.290	6.375	9.255	6.089	-0,4	-4,5
Settore sociale	5.953	1.036	6.462	1.118	8,6	7,9
Sviluppo economico	485	615	467	1.090	-3,7	77,2
Servizi produttivi	1.265	212	1.122	353	-11,3	66,5
Oneri non ripartibili	-	-	-		-	-
Rimborso prestiti	-	5.590	-	5.180	-	-7,3
TOTALE	**44.440**	**32.929**	**45.066**	**34.264**	**1,4**	**4,1**

a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 16. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (in euro)

COMUNI	Spese correnti pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	2002	2003	Variazioni %	2002	2003 (*)	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %
TORINO	1.429,76	1.585,76	10,91	273,58	291,71	6,62	25,71	23,95	-6,84	0,45	0,67	50,30
AOSTA	1.178,58	1.240,83	5,28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MILANO	1.339,92	1.405,65	4,91	283,66	309,41	9,08	50,43	44,11	-12,53	0,45	0,67	49,77
GENOVA	1.134,79	1.175,87	3,62	280,25	297,63	6,20	45,93	41,55	-9,54	0,45	0,67	49,68
VENEZIA	1.619,32	1.709,12	5,55	288,63	309,44	7,21	27,84	22,30	-19,90	0,45	0,65	46,58
TRIESTE	1.044,32	1.070,92	2,55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BOLOGNA	1.238,65	1.201,87	-2,97	229,03	253,94	10,88	31,59	26,09	-17,41	0,45	-	-
FIRENZE	1.354,11	1.559,45	15,16	283,71	322,05	13,51	31,71	27,86	-12,13	0,45	0,68	52,03
PERUGIA	911,47	873,97	-4,11	213,74	246,06	15,12	24,39	22,85	-6,33	0,45	0,68	52,87
ANCONA	1.025,95	1.019,05	-0,67	192,69	206,23	7,03	44,41	31,28	-29,57	0,45	0,63	40,91
ROMA	1.174,09	1.174,84	0,06	257,30	304,80	18,46	59,59	53,44	-10,31	0,45	0,67	50,48
L'AQUILA	708,03	805,93	13,83	174,27	190,59	9,37	31,50	28,97	-8,02	0,45	0,66	47,10
CAMPOBASSO	745,35	798,30	7,10	137,48	152,13	10,66	41,06	35,17	-14,36	0,45	0,65	45,58
NAPOLI	1.223,07	1.393,01	13,89	567,96	562,72	-0,92	41,56	40,90	-1,59	0,45	0,64	43,65
BARI	781,09	869,95	11,38	253,01	279,42	10,44	49,01	47,90	-2,27	0,45	0,68	51,48
POTENZA	1.116,22	991,49	-11,17	328,13	339,01	3,32	45,82	43,90	-4,20	0,45	0,65	45,67
CATANZARO	728,69	726,58	-0,29	300,36	311,14	3,59	13,25	9,50	-28,27	0,45	0,66	47,45
PALERMO	1.149,56	1.057,48	-8,01	404,41	407,48	0,76	29,09	25,29	-13,08	0,45	0,64	42,82
CAGLIARI	1.048,45	1.083,71	3,36	208,11	226,48	8,83	22,15	18,83	-14,99	0,45	0,64	43,64
MEDIA NAZIONALE	**1.179,78**	**1.223,76**	**3,73**	**298,63**	**324,47**	**8,65**	**42,77**	**38,39**	**-10,24**	**0,45**	**0,62**	**38,63**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 17. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (in euro)

REGIONI	Spese correnti pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %	2002	2003	Variazioni %
PIEMONTE	646,38	665,69	2,99	149,09	172,63	15,79	27,19	24,64	-9,37	9,40	17,53	86,56
VALLE D'AOSTA	1.488,52	1.557,06	4,60	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	723,11	707,04	-2,22	149,28	175,83	17,79	28,37	26,04	-8,21	4,56	9,83	115,69
LIGURIA	954,45	988,43	3,56	133,91	157,27	17,44	34,86	34,64	-0,62	5,62	10,33	83,87
TRENTINO ALTO ADIGE	1.156,64	1.186,78	2,61	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	661,15	643,06	-2,74	146,02	169,49	16,07	28,61	25,22	-11,85	2,81	5,49	95,76
FRIULI-VENEZIA GIULIA	835,35	870,93	4,26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA-ROMAGNA	843,20	818,41	-2,94	148,68	176,30	18,58	30,65	29,12	-5,00	1,68	3,87	131,06
TOSCANA	785,98	800,24	1,81	159,69	183,51	14,91	35,37	30,04	-15,08	1,79	3,01	67,55
UMBRIA	823,09	790,33	-3,98	199,72	215,62	7,96	31,97	27,46	-14,10	3,34	4,57	36,53
MARCHE	762,77	691,75	-9,31	168,36	187,23	11,21	39,75	32,39	-18,52	4,57	6,45	41,19
LAZIO	695,91	710,17	2,05	149,28	170,36	14,12	27,95	28,47	1,85	3,37	5,52	64,13
ABRUZZO	646,68	653,77	1,10	174,50	189,61	8,66	35,85	31,38	-12,47	6,82	9,17	34,49
MOLISE	636,43	734,82	15,46	191,88	207,92	8,36	39,84	35,27	-11,45	14,48	21,34	47,35
CAMPANIA	583,79	611,59	4,76	223,58	234,70	4,98	23,56	21,37	-9,31	2,66	3,68	38,32
PUGLIA	506,36	525,46	3,77	184,91	197,67	6,90	23,01	20,46	-11,11	1,15	1,64	42,23
BASILICATA	641,43	633,91	-1,17	256,03	266,17	3,96	41,25	38,87	-5,77	6,18	8,40	35,93
CALABRIA	636,68	659,76	3,63	249,32	259,54	4,10	38,23	35,58	-6,93	5,75	7,88	37,03
SICILIA	751,98	774,60	3,01	226,75	239,94	5,81	26,00	25,12	-3,38	1,79	2,58	44,14
SARDEGNA	748,43	788,97	5,42	183,23	197,82	7,96	33,52	30,05	-10,33	7,06	9,46	34,04
MEDIA NAZIONALE	**709,58**	**715,11**	**0,78**	**168,66**	**195,41**	**15,86**	**28,09**	**26,73**	**-4,83**	**3,65**	**6,17**	**69,07**

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2002 sono aumentati dello 0,5%, raggiungendo a fine anno 76.990,5 milioni a fronte dei 76.604,6 milioni dell'anno precedente. Ciò è derivato da un incremento nella formazione dei residui di competenza passati da 30.634,8 del 2001 a 31.295 del 2002 (+ 2,2%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 32,6% del 2001 al 31% del 2002.

L'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2002 (+ 5,4%), è stato originato principalmente dall'incremento dei residui di parte corrente passati da 11.112,1 milioni a 11.585,1 (+ 4,3%) e dai residui di conto capitale passati da 17.617,2 a 19.059,5 (+ 8,2%). L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 36,3% nel 2001 al 35,9% nel 2002, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 57,5% nel 2001 al 59% nel 2002.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2002 dei residui attivi dei Comuni (Appendice ES. 9) va segnalata la diminuzione avvenuta nel corso del 2002 (- 2,1%) segnando a fine anno un ammontare pari a 70.031,6 milioni, a fronte dei 71.522,5 milioni evidenziati al 31 dicembre 2001, dovuto a un decremento nella formazione dei residui riscossi a fine 2002 che si sono attestati a 24.906,6 milioni rispetto ai 26.906,8 milioni del 2001 (- 7,4%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 38,9% del 2001 al 34,8% del 2002.

Il calo dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2002 (Appendice ES. 7) è derivato dalla minore formazione dei residui di conto capitale passati da 9.043 milioni nel 2001 a 8.741,5 milioni del 2002 con una diminuzione del 3,3%, e dei residui di parte corrente (- 3,8%) passati da 16.030 del 2001 a 15.420,8 del 2002. I residui della contabilità speciale hanno manifestato una diminuzione dell'8,9% passando da 893,6 milioni a 813,6 milioni.

Per quanto riguarda le operazioni finali (Appendice ES. 5) dei comuni esse hanno raggiunto nel 2002, per le entrate 85.581 milioni e per le spese 86.313 milioni. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 2000-2002 è stato del 10,8% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 2001 del 2 per cento. Per la spesa, nel periodo 2000-2002, si è verificato un aumento del 10,2%, con un aumento nel 2002, rispetto al 2001, dell'1,5 per cento.

Per l'anno 2002 il totale delle spese risulta essere superiore alle entrate con un saldo di 732 milioni.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 3.989 milioni con un aumento rispetto al 2001 del 19,5 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i Comuni si era attestata al 1° gennaio 2002 a 34.924,7 milioni (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2003 è aumentato a 35.648,9 milioni, con un incremento del 2,1%. Il ricorso all'indebitamento (Appendice ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (91,8%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (26,2%), la spesa per opere varie (20,9%) e le spese per edilizia sociale (16,4%).